

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

IL SOLE NATURALE

**Descrizione delle sue condizioni naturali e spirituali,
come pure dei suoi abitanti e alla loro somiglianza con gli
uomini planetari.**

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO** 3 vol.- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE 2 vol.- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull' 'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO 2 vol. - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell' 'Aldilà)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE - 1851 - *(metodi di guarigione)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO 3 vol.- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10 vol. -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

- BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER** *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

- IL RITORNO DI CRISTO** *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Giuseppe Vesco)*
“FINE DEL MONDO” entro il 2031 *(Giuseppe Vesco)*
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO *(Giuseppe Vesco)*
GNOMI E FANTASMI *(Giuseppe Vesco)*
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI *(Giuseppe Vesco)*
IL SOGNO: Un collegamento con l' 'Aldilà *(Giuseppe Vesco)*
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima *(Giuseppe Vesco)*
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta *(Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - 11° vol.	<i>(Leopold Engel)</i>
NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
MALLONA <i>(Il pianeta esploso)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
PREDICHE DEL SIGNORE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA VITA	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA CREAZIONE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
LA VOCE DEL MAESTRO	<i>(Eva Bell Werber)</i>
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
ALLA SUA PRESENZA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	<i>(Eva Bell Werber)</i>
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	<i>(A.Hedwig K.)</i>
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	<i>(Antonie Großheim)</i>
GESÙ DAI 22 ANNI <i>(Scene deliziose della Sua giovinezza)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>
I PRIMI CRISTIANI <i>(Scene deliziose dopo la Resurrezione)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>
LA PATRIA RITROVATA <i>(la via della rinascita spirituale)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>

A CHI ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice **“GESÙ La Nuova Rivelazione”**

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT24F076011110000088092325**

BIC / SWIFT **BPPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163** - Cell. 347-1041176

E-mail: damianofrosio@tiscali.it

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154**

E-mail: associazionelorber@alice.it

Sito Internet: www.jakoblorber.it

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 ¹²⁰ (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "Die natürliche Sonne"

Opera dettata dal Signore nel 1842

al mistico JAKOB LORBER

6. edizione tedesca 1980

Casa Editrice: Lorber-Verlag - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

Traduzione di Clara Battistella

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber, anno 2017

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"

Via Vittorio Veneto, 167

24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)

In copertina: "*Mantenetevi senza colpa!*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: «*Alzati, prendi la penna e scrivi!*».

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia». È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: «*Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisce il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)*

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “**Il Sole naturale**”

Quest’opera è una delle più difficili e complesse della NUOVA RIVELAZIONE, in quanto espone dettagliatamente le caratteristiche delle razze umane planetarie, oltre alle diversificatissime razze solari, con i relativi caratteri, facoltà, costituzioni sociali, religiose e loro finali destinazioni.

Essa costituisce un ponte dal mondo naturale a quello spirituale ed è adatta a mutare radicalmente la stessa visione del mondo dell’uomo moderno.

Totalmente opposta, infatti, è la spiegazione della scienza attuale che vede soltanto corpi mondiali “morti” e palle di gas incandescenti in mezzo al gelido spazio cosmico!

Il concetto che il Sole sia una grande sfera infuocata, irradiante luce e calore, viene totalmente superato dalla presente opera divina.

Nessun scienziato terrestre è ancora riuscito a scoprire che la maggior parte dei raggi solari non sono generati dal Sole, ma sono la risultante dei raggi inviati da un miliardo di altri Soli e riflessi dalla particolare calotta atmosferica del nostro Sole planetario.

Per quanto riguarda invece il calore del Sole, esso non è generato da una “reazione nucleare del nucleo”, come dice la Scienza attuale, ma viene generato dal continuo attrito tra la superficie esterna della calotta solare – che ruota su se stessa insieme al Sole – e le innumerevoli particelle e raggi cosmici nell’etere. Ulteriore calore viene generato dal tremendo impatto tra le particelle cosmiche e la corona solare che viaggia ad altissima velocità nello spazio etereo, una velocità inimmaginabile che deriva dalla somma delle quattro velocità orbitali che ha il nostro Sole, di cui la prima è quella attorno al suo Sole centrale dei sistemi planetari, mentre l’ultima è quella dell’Ammasso galattico che orbita attorno al Sole Centrale primordiale che si trova al centro del Globo cosmico.

Il Sole dunque non è una stella, ma è uno “speciale Pianeta” che contiene in sé, in maniera perfetta e polare, tutto ciò che esiste nei suoi antipolari pianeti.

Sul Sole c'è la vita nella massima espressione e perfezione; esso è suddiviso in 7 fasce anulari, abitate da una miriade di esseri umani e da innumerevoli specie vegetali e animali.

Il Sole, inoltre, non è un'unica grande sfera, ma è formato da 7 soli interni, uno dentro l'altro, dove vivono numerosissimi spiriti primordiali o "spiriti della luce fondamentale solare", il cui destino è quello di passare, nella vita naturale fisica, sulla superficie solare e, nei casi sfavorevoli, sui pianeti.

Le fasce complessive del Sole sono 15, se si comprende anche la fascia centrale principale dove esiste la vera e propria razza solare. Gli abitanti della fascia centrale hanno un corpo luminosissimo, fatto di una sostanza che non ha niente a che fare con quella del corpo umano terrestre.

Ci sono inoltre delle rivelazioni che spiegano la differenza fra gli esseri umani solari e quelli antipolari dei Pianeti, delle chiarificazioni sui dubbi e sulle contraddizioni che emergono dalle comparazioni fra le rivelazioni spirituali-interiori e il mondo naturale-esteriore e la seguente indicazione fondamentale della via da seguire: **«Se non si prende il proprio spirito quale punto di riferimento interiore, non si arriverà mai alla vera e pura verità, né si riuscirà mai a riconoscere se stessi e soprattutto non si arriverà mai a riconoscere il proprio Dio, Creatore e Padre Supremo».**

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, marzo 2011

1. Capitolo

Il Sole come completa quintessenza dei mondi planetari.

Considerazioni generali sul suolo e sulla crescita delle piante.

Vegetazione creata dalla forza di volontà degli uomini del Sole.

Sulla scomparsa degli animali giganteschi e dei grandi anfibi alati, conosciuti con il nome di "sauri".

(8 agosto 1842)

1 Non sarà necessario indicare qui con maggior precisione proprio la posizione di questa stella luminosa, come eventualmente per la descrizione di un'altra stella, dato che è comunque ogni singolo giorno a farlo con la massima evidenza. Perciò, come prima cosa, vogliamo porre e dare la soluzione a un quesito: "Che cos'è il Sole?". Dopo la soluzione di questo quesito, tutto andrà facilmente in ordine e potrà sicuramente venire esposto in modo meravigliosamente chiaro. E perciò noi poniamo ancora una volta il quesito e domandiamo: "**Che cos'è il Sole?**".

2. Il Sole, rispetto ai pianeti che gli girano attorno, è certamente una stella fissa; per se stesso, invece, è solo un pianeta perfetto, poiché anch'esso (come la Terra con la sua Luna gira attorno proprio a questo Sole) si muove attorno al Corpo Solare Centrale, da voi già conosciuto, con tutti i suoi pianeti che gli girano attorno, un viaggio che però dura certamente alquanto più a lungo di quello della Terra attorno al Sole, poiché esso necessita, per il compimento di questa grande orbita, di quasi 28.000 anni terrestri.

3. Con ciò noi sapremmo che il Sole non è solamente puro Sole, ma che esso è anzi un pianeta perfetto, il quale, in proporzione alla sua grandezza di corpo celeste, è nella stessa proporzione confuso di una luce maggiore di quanto lo siano i pianeti, tanto più piccoli, che gli circolano attorno.

4. Ma se il Sole in sé e per sé è un pianeta perfetto, esso deve avere in sé anche del tutto sicuramente, nella più perfetta misura, tutte quelle componenti planetarie che si riscontrano, in potenzialità molto minore, in tutti gli altri pianeti più piccoli che gli girano attorno.

E così nel Sole deve trovarsi con grande perfezione quello che in forma minore e anche molto più imperfetta si riscontra nei pianeti Mercurio, Venere, Terra e la sua Luna, in Marte, nei quattro piccoli pianeti particolari Pallade, Cerere, Giunone e Vesta, in Giove e le sue quattro lune, in Saturno, i suoi anelli e le sue sette lune, in Urano e le sue cinque lune, e in un altro pianeta ancora più lontano e le sue tre lune, e infine in tutti i circa dodicimila milioni di comete che, ad ampissime distanze, continuano a muoversi ancora intorno a questo Sole.

5. Oppure detto con brevi parole: il pianeta perfetto Sole è, in senso naturale, anche la perfetta quintessenza di tutti i suoi figli celesti, ovvero: in questo pianeta perfetto tutto questo, perfino dal punto di vista naturale, appare molto più completo [nell'esprimere] la vita di quanto appaia in qualsiasi pianeta, luna e cometa.

Per una maggiore comprensione, aggiungiamo subito alcuni esempi.

6. Il suolo del vostro pianeta è morto, duro, pietroso e non è adatto a produrre alcunché senza la luce del Sole. Il terreno del Sole, invece, è tenero e morbido, non è né pietroso né sabbioso, bensì è soffice come la carne di un uomo. Oppure, affinché possiate afferrare meglio l'idea, è elastico quasi dappertutto, cosicché, se qualcuno caso mai cadesse per terra, non ne avrebbe nessuna conseguenza dolorosa, poiché cadrebbe proprio come sopra a cuscini riempiti d'aria. Questo terreno, tuttavia, nella sua costituzione non è così compatto come all'incirca la cosiddetta gomma elastica presso di voi, ma è del tutto morbido e non solo è così elastico nella totalità, ma perfino nelle sue piccolissime parti che, in sé e per sé, non sono altro che dei piccoli involucri riempiti di vero etere vitale.

7. Questo è certo anche il caso del suolo terrestre del vostro pianeta, ma qui i piccoli involucri sono, in sé e per sé, troppo poco duttili e non cedono se vengono colpiti o cadono, bensì in queste circostanze si comprimono più saldamente l'uno all'altro; e quando, dopo parecchi anni consecutivi, indisturbati, vengono a trovarsi stratificati gli uni vicini e sopra gli altri, alla

fine si afferrano tanto tenacemente che poi, a causa proprio di questa reciproca presa, diventano completamente pietra e, come è naturale, in questo stato oppongono una resistenza di gran lunga ancora più tenace di prima, quando cioè essi, ancora separati, venivano a trovarsi uno sopra l'altro in una condizione di maggior allentamento. Per questo motivo poi anche la vegetazione, su un pianeta, deve essere molto più misera che sul perfetto pianeta solare.

8. Infatti su un corpo terrestre planetario, come ad esempio lo è la vostra Terra, un seme più grossolano, provvisto di un germe vivente, deve dapprima marcire nel terreno e deve, proprio attraverso questo atto, costringere i piccoli involucri terrestri che lo circondano a marcire anche loro o piuttosto ad ammorbidirsi, affinché poi il germe vivente, diventato libero, possa assorbire subito, da questi piccoli involucri terrestri ammorbiditi, il nutrimento etereo che gli si addice. Poi però il germe deve subito spingere moltissime radici fra i piccoli involucri terrestri, allo scopo di ammorbidirli, e poi, attraverso il suo aumento nel suo volume, deve schiacciarli con tenacia per ottenere così l'ulteriore nutrimento necessario alla sua crescita vegetale.

9. È ciò necessario anche sul perfetto pianeta solare? Vedete, là c'è una grande differenza. Dato che il terreno di questo pianeta è così tenero, delicato e duttile, allora le parti appartenenti ad una pianta si afferrano, senza il seme, già direttamente nel terreno stesso e germogliano al di sopra di esso in innumerevoli, svariatisime piante molto utili, la cui bellezza, bontà e utilità superano tutto quello che c'è di immaginabile su tutti gli altri pianeti in modo tanto più variegato quanto il Sole, con la sua luce e con la sua grandezza, supera tutti questi suoi figli celesti.

10. Nel Sole, nessun albero, di qualsiasi specie sia, né un cespuglio né pianta hanno radici e semi, bensì tutto spunta e cresce pressappoco come da voi spuntano e crescono il muschio primordiale, la muffa e i funghi. Solo che queste piante non sono così caduche e di durata così breve come quelle precedentemente nominate sul vostro corpo terrestre, bensì, dove queste forze fanno

crescere qualcosa, questo poi continua sempre a prosperare. Quando queste piante vengono in un certo modo recise dagli abitanti naturali del Sole, esse non muoiono, bensì l'albero abbattuto o la pianta recisa si rinnovano ben presto, poiché – dato che le radici di tali piante non sono di rozza materia, bensì sono simili a vene d'etere infuocate – questa forza vegetativa, dopo che la pianta è stata tolta dal terreno, si afferra nuovamente e continua a crescere in nuovo splendore e magnificenza.

11. Qualcuno potrebbe obiettare: “Ma se queste piante, in questo modo, non possono seccarsi e morire, non finiranno con il tempo con l'invadere ogni spazio di questo pianeta, impedendo a qualsiasi altro libero essere che si muove liberamente di sussistere?”.

12. Ebbene, questo non è assolutamente il caso, perché gli uomini che vivono secondo la natura di questo pianeta perfetto hanno una forza di volontà ancora di molto superiore alla forza motrice vegetativa del terreno del Sole. Per questo motivo, sul Sole, non cresce né un albero, né un cespuglio, né una pianta, oppure un filo d'erba senza l'apporto della volontà umana. Là, la volontà umana è perciò l'unica semente, infinitamente eterogenea e variegata, di tutta la vegetazione su questo pianeta perfetto. Ad esempio, un albero o qualsiasi pianta cresce dal terreno del Sole soltanto laddove un uomo solare vuole che sia e come egli vuole che sia formato. Perciò non vi è assolutamente su questo pianeta perfetto una specie duratura e che appaia con la stessa forma in tutto il regno vegetale, bensì questo si conforma sempre a qualunque sia il volere di un uomo.

Se però un uomo ha chiamato con la sua volontà, fuori dal terreno, un albero o una pianta, nessun altro può distruggerli, se non quello che l'ha chiamata all'esistenza; oppure può farlo un altro uomo solo quando ne sia stato autorizzato dal generatore.

13. Proprio per questa ragione, nel regno vegetale del mondo solare si trova una varietà veramente infinita di piante e alberi di ogni specie. Infatti già nel terreno di due vicini non si trovano due piante della stessa specie, bensì ognuno trae dal suolo, sul quale abita, anche piante diverse. E anche se ognuno di voi

volesse percorrere, per molti millenni, le ampie superfici del mondo solare, di certo scoprirà sempre nuove e meravigliose specie e forme vegetali, ma non troverà mai, durante questo lungo viaggio, due specie che siano perfettamente uguali.

Vedete, da questo esempio voi potete farvi già in anticipo una piccola idea sul perché il Sole sia un pianeta perfetto. Infatti su ogni corpo celeste, o pianeta di proporzioni minori, si riscontra qualcosa di simile, solo però in modo imperfetto.

14. Anche sulla vostra Terra delle piante già esistenti possono venire modificate e nobilitate, però in un modo molto più faticoso e infinitamente più ristretto.

Soltanto nello spirito una simile perfezione la si può constatare anche negli uomini degli altri pianeti, come ad esempio nei frutti della fantasia poetica sia nella lingua concettuale, che si esprime per mezzo di parole, oppure in quella della raffigurazione che viene espressa in immagini corrispondenti con l'ausilio dei colori o con altri mezzi a ciò adatti, ma, specialmente, per mezzo del linguaggio dei suoni, grazie ai quali un compositore di musica può dispiegare la massima varietà se egli è di spirito completamente dedito in questo settore. Però, nonostante ciò, perfino questa apparente perfezione, che si può scorgere sui pianeti, è soltanto una pallida copia di tutto quello che in ogni campo immaginabile si trova sul perfetto pianeta del Sole.

15. Che il Sole sia un pianeta perfetto, e che perciò debba racchiudere in se stesso tutto ciò che è planetario, lo si può rilevare dal fatto che ogni cosa, sui pianeti, viene formata dalla luce irradiante del Sole. La differenza fra il pianeta perfetto e quelli imperfetti si può rilevare dal fatto che su questi ultimi tutte le forme, che traggono la loro origine dalla luce del Sole, sono forme necessarie e definite, non facilmente mutabili e che si possono perfino contare, mentre sul perfetto pianeta solare tutte le forme sono libere e non hanno altri vincoli al di fuori della volontà degli uomini di lassù e perciò sono anche innumerevoli e varie all'infinito.

16. Talvolta accade pure che perfino sui pianeti imperfetti, appunto per l'influsso del Sole, alcune forme piuttosto vecchie di

esseri scompaiano e al loro posto sorgano delle forme del tutto diverse. Però, sui pianeti, questo succede solo di rado, e il periodo di mutamento e di transizione richiede un periodo di tempo molto più lungo che non sul perfetto pianeta solare.

17. In tal modo sul vostro corpo terrestre sono già scomparse alcune migliaia di specie di alberi, cespugli, piante ed erbe, delle quali vengono trovate, qua e là, delle impronte negli strati delle pietre. Anche molte specie di alberi primordiali giganteschi sono sprofondati e il loro legno viene ora ancora trovato solo come nero carbone. Nello stesso modo una quantità di animali giganteschi, quale per esempio il mammut ed una grande quantità di quei grandi anfibi alati, che sono tuttora conosciuti con il nome di “sauri”, sono completamente scomparsi dall’esistenza.

18. Così sono scomparsi addirittura i corpi giganteschi di alcuni uomini, i quali nella preistoria erano conosciuti con il nome di giganti, come pure molte specie di uccelli di grandi proporzioni, e anche di parecchi pesci, i quali ora sono introvabili tra tutti quelli conosciuti, ad eccezione, molto raramente, qua e là nelle pietre, dove essi qualche volta, per quanto riguarda la forma, appaiono ancora molto ben conservati.

19. Però, come già detto, tutti questi mutamenti su un pianeta imperfetto procedono anzitutto molto lentamente, e non si discostano dalle forme ad essi successive così tanto come invece è il caso dei mutamenti che avvengono costantemente sul perfetto pianeta solare.

20. Ed è appunto per questa ragione che si può considerare il Sole un pianeta perfetto, poiché tutto quello che esiste su tutti i pianeti, si trova come vivente anche sul suo suolo, nel senso più perfetto, nella varietà massima, costantemente mutevole. Da quanto è stato detto finora deve cominciare a risultare chiaro ad ognuno che il Sole deve essere veramente un pianeta perfetto, poiché esso è una perfetto quintessenza di tutto quanto costituisce un pianeta in tutte le sue parti componenti, a partire dal suo centro, fino a tutto ciò che appare alla sua superficie. Poiché, se questo non fosse il caso, come potrebbero i raggi del Sole far sorgere sui corpi terrestri delle cose analoghe ad esso?

2. Capitolo

*Differenza tra gli uomini del Sole e gli uomini dei pianeti.
Sullo spirito di “andata” degli uomini solari e su quello di
“ritorno” degli uomini terrestri.*

Il Sole racchiude sette soli, come sfere vuote una dentro l'altra.

La costituzione della materia solare.

*Gli uomini del Sole vengono creati dalla forza di volontà degli
uomini del Sole già esistenti, ai quali vengono impartite le
istruzioni fondamentali.*

(8 agosto 1842)

1. Adesso noi sappiamo che il Sole è un pianeta perfetto. Noi perciò non ci intratterremo più sui paragoni, ma ci trasferiremo subito, come siete soliti dire voi, con armi e bagagli sul Sole e lo scruteremo da un polo all'altro, però non nell'ordine che si usa su un pianeta imperfetto, bensì proprio al contrario.

2. Voi chiederete: “Ma perché al contrario?”.

Non Mi sarà difficile la risposta. Perfino anche voi stessi sareste in grado di trovare una risposta, se il vostro spirito si fosse già un po' più liberato dalla sua poltroneria.

La ragione, dunque, è questa: Sui pianeti imperfetti, tutto si evolve fino all'uomo, e così l'uomo forma l'ultimo e il più perfetto gradino delle cose e degli esseri.

Sul perfetto pianeta solare, invece, è l'uomo che dà inizio alla fila degli esseri, quale origine degli stessi, dato che essi, nell'insieme, derivano da lui. E precisamente, a seconda dell'ordine della sua volontà, le più basse ed ultime potenze vengono poi trasferite trascendentalmente, per mezzo dei raggi della luce solare, negli altri pianeti, dove poi, insieme con gli animaletti ed esseri atomici, nonché con le impalpabilissime pianticelle di muffe eteree – che fino ad ora sono sconosciute ad ogni studioso di scienze naturali – cominciano ad avere inizio e a continuare poi a generarsi, come già detto, fino all'uomo.

3. Certo, per quanto riguarda l'unico spirito, veramente vivo che dimora in voi, voi siete i genitori degli uomini del Sole, anche se, considerati esteriormente, voi ne siete figli. Poiché lo spirito immortale che dimora in voi Mi è più vicino dello spirito

degli uomini solari, dato che il vostro spirito è sulla via del ritorno, mentre lo spirito degli uomini solari è su quella di andata.

4. A questo proposito voi dovrete necessariamente chiedervi: “Deve dunque, forse, anche lo spirito degli uomini solari trapassare e diventare uno spirito nell’uomo dei pianeti?”.

Vedete, questo è ancora un grandissimo mistero e, fino ad oggi, non fu presagito da nessun uomo. Io però voglio aiutarvi a compenetrarlo.

5. Vedete, voi sapete come, per prima cosa, tutti i pianeti, secondo l’ordine giudicato⁽¹⁾, abbiano tratto la loro origine dal Sole – così come quest’ultimo l’ha tratta dai Soli centrali, originari e fondamentali. Però voi sapete, da parecchie comunicazioni già avute, che cosa è in sostanza tutta la materia di un pianeta, cioè nient’altro se non l’espressione visibile di forze primordiali imprigionate o spiriti.

Da dove sono essi venuti?

6. Se l’intero pianeta, come esso vive e vegeta, è uscito fuori dal Sole, è logico che anche ciò che esso contiene non può avere nessun’altra origine, dato che esso ed il pianeta sono, fino all’ultimo minimo atomo, l’una e la stessa cosa. Ora si tratta solamente di farvi sapere in quale modo, nel corpo solare, un pianeta ha tratto la sua origine, o come, di quando in quando, la trae ancora; allora vi sarà del tutto evidente quale sorte attende alcuni spiriti degli uomini solari.

7. Per mettervi però in grado di scorgere ciò ancora più perfettamente, è necessario che vi venga dapprima indicato quale sia la struttura fisica del Sole stesso.

8. Il Sole, quale corpo planetario, è costituito in modo che in esso siano racchiusi altri sette soli, di cui sempre uno più piccolo sta in quello più grande come una sfera vuota dentro l’altra. E soltanto quello più interno, che rappresenta per così dire il cuore del pianeta solare, è solido dalla sua superficie fino al suo punto centrale, anche se è organico.

9. Tutti questi sette soli sono abitati dappertutto. E perciò tra ciascun sole c’è uno spazio libero di mille, duemila e anche

¹ “Obbligato ad agire” secondo la Legge coercitiva di Dio insita in ogni cosa e in ogni animale, ma non negli uomini e negli spiriti. (Cfr. GFD/2/151/14-16 – GFD/2/257/12 – GVG/10/109/5-6). [Nota del revisore italiano]

tremila miglia, ragion per cui ognuno dei soli più interni è perfettamente abitabile.

10. Una costituzione simile certo ce l'hanno anche i pianeti imperfetti, però, com'è naturale, molto più in modo imperfetto per quanto riguarda il numero come anche la costituzione.

11. Ma ora, poiché il perfetto pianeta solare, con la sua straordinaria spaziosità, può contenere una quantità straordinariamente grande di esseri umani, allora non vi dovete affatto meravigliare se Io vi dico che gli uomini sul Sole, considerati tutti insieme, occupano un volume mille volte superiore rispetto a tutti gli uomini, considerati in un unico volume, dei pianeti, delle lune e delle comete che girano attorno al Sole. E questo proprio precisamente come se il volume corporeo spaziale dei singoli uomini solari fosse per nulla maggiore del volume di un uomo sul vostro corpo terrestre.

12. Ora stiamo per arrivare al punto che ci eravamo prefissati; soltanto è necessario che prima sappiamo di quale materia sia costituito effettivamente il corpo solare stesso e, per conseguenza, anche l'essenza complessiva dei suoi uomini.

13. La materia del corpo solare, esternamente, è costituita di una sostanza organica animica, tenuta un po' più solidamente, nella quale un infinito numero di spiriti vengono tenuti, per così dire, in una prigionia non troppo rigida.

Sul corpo solare, per Mia Grazia d'Amore, è però anche stato creato un secondo corpo sostanziale ancora più solido, che è molto adatto ad accogliere questi spiriti prigionieri nella materia solare. Se dunque ora questo corpo, o piuttosto un vero uomo solare, viene generato per mezzo di un atto di volontà di un uomo preesistente, allora anche uno spirito viene immediatamente accolto da quest'uomo così generato, affinché possa affrontare un'ulteriore prova di libertà. Quando questo accoglimento è avvenuto, ciò che accade sempre subito dopo l'atto generativo, allora l'uomo solare già perfettamente vivo. Poi gli vengono annunciate le condizioni poste dalla Mia Volontà, e gli vengono indicate le sue stesse perfette capacità di volontà, grazie alle quali egli possiede una vera forza creativa e non gli occorre altro se non volere fermamente, allora il terreno del Sole gli dà anche quello che egli vuole.

14. Ma insieme a questa perfezione di volontà dell'uomo solare,

gli viene anche fatto conoscere l'Ordine della Mia Volontà e contemporaneamente il comandamento che stabilisce che egli, con la perfezione creativa della sua volontà, non deve assolutamente operare in contrasto all'eterno Ordine della Mia Volontà.

Che poi, con questa disposizione di volontà molto libera, avvengano molte e disordinate infrazioni alla Mia Volontà, ognuno lo può arguire tanto più sicuramente, poiché, più ogni volontà è libera e meno sottoposta a giudizio⁽²⁾, tanto più facile e tanto più possibile gli risulta superare le barriere legali della Mia Volontà.

3. Capitolo

Il trasferimento degli uomini del Sole nei soli interni, nei pianeti, lune, comete e Soli centrali, dipende dal rispetto o meno dell'Ordine divino.

Il Sole centrale di un globo cosmico è – per gli spiriti in via di perfezionamento rivestiti di corpi eterei – l'ultima scuola materiale preparatoria per il Cielo vero e proprio, ovvero per il mondo spirituale del Sole, che è la Patria originaria di tutti gli spiriti perfetti.

Quali sono gli esseri e i bambini terrestri che devono percorrere una lunga via per purificarsi e quali invece entrano nel massimo, altissimo Cielo, nel quale il Signore Stesso dimora essenzialmente.

Gli abitanti dei pianeti Giove, Saturno, Urano e Nettuno, riescono a giungere al massimo al primo Cielo, quello della Sapienza.

(10 agosto 1842)

1. Che cosa succede, dunque, a coloro che non hanno osservato la Legge dell'Ordine della Mia Volontà?

Costoro abbandonano allora i loro corpi e vanno in un'altra sfera solare e cioè nel primo sole interno, e lì vengono nuovamente accolti da corpi adeguatamente preparati, – e certo con piena

² “Vita soggetta a costrizione” come negli animali. (Cfr. GFD/2/151/14-16) – “Obbligo ad agire” secondo la Legge coercitiva di Dio insita nell'Ordine, ovvero nell'Ordinamento divino. (Cfr. GVG10/109/5-6). [Nota del revisore italiano]

consapevolezza del loro essere precedente, affinché essi possano convincersi con ciò che tale stato è la punizione di certo seguita all'aver operato in contrasto alla Legge vivente della Mia Volontà. Del resto anche qui essi godono di una perfetta, potente e libera volontà e possono agire come prima. Se anche qui essi escono nuovamente dal Mio Ordine, allora discendono in un sole ancora più interno e, se i casi d'infrazione del Mio Ordine si ripetono, allora discendono fino al sole più interno, il quale è contemporaneamente anche il più materiale e più solido.

2. Coloro che là si adattano all'Ordine, risalgono nuovamente ad una più alta perfezione.

Nel caso contrario però essi là vengono fatti saldamente prigionieri e, come un volume, vengono scaraventati fuori dal corpo solare nell'ampio spazio dei pianeti e delle comete.

3. In questa occasione voi dovrete tornare a dare un'occhiata all'opera "La Mosca". Là voi potrete scorgere immediatamente qual è la conseguenza, nel tempo, di queste potenze spirituali espulse. Talvolta si dà il caso che questi primi abbozzi planetari, consistenti di potenze spirituali non ancora molto consolidate, grazie alla coscienza a loro lasciata, si volgano all'Ordine, allora essi vengono riaccolti dal Sole, per l'ulteriore perfezionamento, dopo il loro mutamento di condotta. In caso contrario, invece, vengono espulsi [e condannati] a girare come comete, disordinatamente e per lunghissimo tempo, con la conseguenza che essi vengono sempre più tenacemente imprigionati nell'Ordine giudicato⁽³⁾ di un pianeta, o alla fine addirittura obbligati ad entrare in quello di una Luna.

4. Ora abbiamo già quanto basta per servire quale chiarificazione preliminare, dalla quale risulti di quale spirito voi stessi siete figli, e come, in un certo senso, diventi sicuramente palese come voi siate, in un certo qual modo, figli degli uomini solari.

5. Ma come, nel caso contrario, voi potete anche essere i loro genitori, non sarà poi troppo difficile indovinarlo.

³ "Obbligato ad agire" secondo la Legge coercitiva di Dio insita in ogni cosa e in ogni animale, ma non negli uomini e negli spiriti. (Cfr. GFD/2/151/14-16 – GFD/2/257/12 – GVG/10/109/5-6). [Nota del revisore italiano]

Io vi dico: “Voi potete esserlo sotto un duplice aspetto. Un aspetto è questo: qualora i vostri figli muoiano prematuramente, in tal caso tali spiriti, se sono di natura migliore e di docile volere, ritornano indietro prima, – così come avete udito in precedenza che alcuni fasci di spiriti espulsi dal Sole, se, in forma di una cometa allo stato iniziale, diventano docili nella loro volontà, essi vengono di nuovo accolti dal Sole, senza passare per una perfetta e dura maturazione planetaria.

6. In questo caso, voi siete già, in primo luogo, genitori di tali figli ritornati prematuramente al Sole. In secondo luogo potete essere genitori, nel senso più ancora perfetto, dell’intera umanità solare, e questo precisamente quando voi potete dire con Paolo: “Ora non vivo più io, bensì è Cristo che vive in me!”.

7. Ecco, questo esempio dovrebbe essere illuminante per voi riguardo all’apparente contraddizione, e voi potrete perciò scorgere, tanto più perfettamente, che cosa significhino le parole: “Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo Nome, e sia fatta la Tua Volontà”.

Infatti, ovunque la Volontà del Padre viene adempiuta o anche vi predomina la disposizione ad adempierla, allora non occorre che l’uno o l’altro essere compia completamente il suo viaggio di maturazione attraverso la rozza materia planetaria, per ritornare nel Regno della vera Vita, o per poter dire in spirito: “Venga il Tuo Regno!”.

8. Per poco che voi meditate su quanto detto finora, non scorgete più nessuna inutilità quando assisterete alla caduta dagli alberi di una quantità di fiori e di frutti immaturi. Se volete sapere perché e dove, date un’occhiata al Sole, ed esso ve lo dirà immediatamente perché e dove; cioè un pianeta non ha sempre il bisogno di diventare materialmente del tutto maturo, per ritornare, spiritualmente, nuovamente là da dove è uscito.

Per quanto concerne poi le altre condizioni vigenti nel nostro perfetto pianeta solare, lo vedremo la prossima volta.

9. Qui sta bene una domanda, la quale suona così: “Che succede dunque degli spiriti del Sole che, nell’uso della loro volontà perfettamente libera, si sono comportati in modo da stare sempre in armonia con la Mia Volontà?”

E ci sono molti di questi spiriti perfetti nel Sole, i quali non hanno la necessità di subire un'ulteriore degradazione, per poi nuovamente raggiungere con fatica la perfezione?"

10. Questi spiriti, già perfezionatisi nel Sole, che sono in molti, dopo il loro perfezionamento non rimangono in questo Sole, bensì salgono in alto verso un Sole centrale più elevato, dal quale essi, insieme al Sole, erano partiti un tempo. Là essi vengono dapprima rafforzati nell'umiltà e poi salgono nuovamente fino ad un Sole centrale primordiale ancora più profondo che supera indicibilmente il precedente in grandezza, luce e magnificenza.

11. Quando questi spiriti arrivano in questo secondo Sole centrale primordiale, pur essendo ancora illuminati e ardenti, si sentono tuttavia come se fossero quasi completamente oscuri e privi di luce. Perciò essi qui vengono di nuovo iniziati di grado in grado e vengono nuovamente illuminati dagli spiriti là dominanti in modo tale da renderli capaci di salire ad un Sole centrale ancora più profondo e quasi infinitamente più grande. Questo Sole è allo stesso tempo l'ultima scuola materiale preparatoria per il Cielo vero e proprio, il quale è la Patria originaria di tutti gli spiriti perfetti. In quest'ultimo Sole centrale, che è allo stesso tempo il massimo Sole di un globo cosmico, vi sono però moltissimi gradi attraverso cui gli spiriti, rivestiti di corpi eterei, devono passare prima che possano essere idonei a venire accolti nel mondo spirituale del Sole, che si chiama Cielo. Dunque, con poche parole è stata indicata la via per gli spiriti perfezionatisi nel Sole.

12. Se poi qualcuno volesse chiedere: "Perché mai una via tanto lunga?"

Allora la risposta è praticamente già pronta, poiché tali spiriti hanno fatto anche loro questa via, partendo dal più interno, più grande Sole centrale nominato per ultimo, scendendo di gradino in gradino, e hanno assorbito su ogni gradino solare sempre più materialità. Per questo motivo devono rifare ora questa via di ritorno per abbandonare, di gradino in gradino, tutto ciò che è materiale fino all'ultimo atomo, finché essi diventano idonei a passare nuovamente e perfettamente nel **vero, purissimo, celeste mondo solare**, per tutte le eternità delle eternità.

13. Ora questo lo sappiamo. Ma Io vedo nuovamente una domanda nascosta in voi, e questa suona così: “Gli spiriti degli uomini dei pianeti devono essi pure percorrere questa via, certo luminosa, ma tuttavia tanto lunga, prima di arrivare nel vero Cielo?”.

14. A questa domanda non si può rispondere né con un sì, né con un no, se si dovesse pretendere subito una risposta di carattere generale; ma tutto dipende da tre diverse circostanze: **i bambini e gli uomini che dopo il trapasso sulla Terra hanno necessità di un’ulteriore purificazione**, devono senz’altro passare per questa via. Così pure **la maggior parte di quei grandi sapienti del mondo, nei quali si celano molta presunzione ed egoistico orgoglio**, devono altrettanto percorrere questa via e talvolta, a partire dalla Terra, una via ancora più travagliata, poiché prima di poter arrivare al Sole devono frequentare una scuola preparatoria e purificatrice in diversi altri pianeti.

15. Fra **i bambini morti prematuramente**, i quali vengono subito accolti nel Sole, e **gli uomini citati per ultimi**, che vengono accolti solo più tardi nella scuola del Sole, c’è però la differenza che gli spiriti dei fanciulli, allevati nel Sole, vengono poi accolti immediatamente nell’una o nell’altra schiera angelica del Cielo vero e proprio, mentre gli uomini, che si sono maturati sui pianeti, devono senza eccezione percorrere tutta la via qui sopra descritta.

16. Quegli uomini però che, particolarmente su questa Terra, sono passati al puro amore per Me e grazie a questo amore hanno deposto tutto il mondano e materiale e non hanno desiderato altro che soltanto Me, si sono con ciò accorciati di moltissimo la lunga via, perché essi sono veramente Miei figli e veramente Miei fratelli e sorelle, e perciò giungono, dopo la deposizione – per loro gioiosa – di questo corpo materiale, subito interamente a Me, e specialmente quelli che sono tutto amore per Me arrivano immediatamente nel massimo, altissimo Cielo, nel quale Io Stesso dimoro essenzialmente.

17. Vedete, questa è dunque la differenza che vi è fra gli spiriti specialmente di questo pianeta Terra, dopo la deposizione del corpo. Casi simili, per quanto molto più rari, ci possono essere anche fra gli abitanti del pianeta Giove, nonché ancor più raramente anche fra gli abitanti dei pianeti Saturno, Urano e del terzo pianeta sconosciuto⁽⁴⁾. Tuttavia, da nessuno di questi pianeti ora nominati gli spiriti giungono immediatamente nel massimo Cielo, bensì soltanto nel primo Cielo della Sapienza.

18. Dato che ora vi sono state rivelate anche queste vie e che le condizioni esteriori del Sole ci sono note, possiamo passare alla disposizione interna del Sole, e contemplare i suoi splendori, poiché là voi scorgerete delle cose che non avete mai potuto nemmeno immaginare.

Tuttavia, affinché questa contemplazione non subisca troppo presto alcuna interruzione, riserviamo tutto ciò alle prossime comunicazioni, e perciò basta per oggi!

4. Capitolo

Le caratteristiche della calotta solare e perché essa non permette di vedere l'interno del pianeta Sole.

Lo splendore luminoso del Sole è prodotto dal riflesso di un miliardo di Soli sulla calotta solare.

Perché i pianeti più grandi sono più luminosi e perché la grandezza del Sole che si vede dalla Terra è più piccola rispetto a quella che si vede dai grandi pianeti.

(11 agosto 1842)

1. Nella contemplazione del Sole esaminiamo innanzitutto la sua calotta di luce, e questo per la ragione che il perfetto pianeta solare assume la sua caratteristica di Sole proprio grazie a questo suo avvolgimento esterno.

⁴ Si intende Nettuno che ai tempi della stesura non era ancora stato scoperto.
[Nota nel testo tedesco]

2. Che cos'è questa calotta di luce, considerata dal punto di vista naturale? Questa calotta di luce è il vero e proprio cerchio d'aria atmosferico che circonda il vero e proprio pianeta solare, ed è così splendente soltanto nella sua superficie più esterna, mentre invece, verso il pianeta stesso, essa diventa sempre più buia, tanto è vero che dal pianeta solare vero e proprio, attraverso questa sfera di sostanza luminosa, è possibile guardare senza difficoltà nel libero spazio cosmico, così come avviene da qualsiasi altro pianeta. E proprio questa calotta di luce, attraverso la quale a nessun pianeta è possibile scorgere il vero corpo del Sole, è trasparente al massimo grado guardando dal pianeta solare stesso verso fuori.

3. A questo punto voi necessariamente chiederete: “Com'è possibile che dal vero e proprio pianeta solare si possa guardare, senza difficoltà, nelle infinite vaste lontananze attraverso questa massa di luce intensissima, mentre ci sia un'assoluta impossibilità di poter guardare dal di fuori lo stesso pianeta solare interno, attraverso questa massa di luce?”

4. La causa di questo fenomeno è molto semplice ed è molto più a portata di mano di quello che possiate credere. Un esempio naturale, molto semplice e a voi ben noto, vi spiegherà completamente la cosa. Mettiamo il caso che voi vi troviate dinanzi alla finestra di una casa qualsiasi, da cui i raggi del Sole, che vi cadono sopra, colpiscono di riflesso i vostri occhi. Che cosa riuscite a vedere?

Null'altro che l'accecante riverbero del Sole dalla finestra, che è per voi un ostacolo invincibile per scoprire ciò che si trova dietro alla finestra. Sarà questa stessa cosa anche, per chi sta dietro alla finestra, un ostacolo a guardar fuori dalla finestra e osservare, in modo molto preciso, tutto ciò che si trova nella vicinanza e nella lontananza al di fuori dalla finestra, nel caso in cui il vetro della finestra sia perfettamente pulito?

Oh, no affatto! Voi che state fuori dalla finestra non scorgete null'altro che il bianco splendente della lastra di vetro, mentre quello che sta dietro alla finestra, all'interno, potrà comodamente contare i vostri capelli.

5. Ecco, proprio questo è il caso anche del Sole, dato che il suo caratteristico splendore luminoso altro non è se non che, in primo luogo, l'accoglimento di tutti i raggi di un miliardo di Soli che si riflettono quasi all'infinito, ognuno per se stesso, sull'immensa superficie riflettente costituita dall'aria del Sole. Nello stesso modo, anche il Sole si riflette innumerevoli volte sui suoi pianeti, tanto su ciò che si trova sulla terraferma come sul mare, e particolarmente sull'ininterrotta superficie dell'aria che avvolge un pianeta.

6. A questo punto chiederete e direte: "Perché il nostro pianeta, la Terra, come anche parecchi altri pianeti, che noi vediamo, non sono pure circondati dal forte splendore di luce al pari del Sole, dal momento che ogni pianeta, come il Sole, si trova nel mezzo di tutti questi miliardi di Soli? Se le cose stessero così, allora anche la Luna dovrebbe splendere di una luce altrettanto forte come quella del Sole, dato che anch'essa può accogliere i raggi degli stessi miliardi di Soli?"

7. Affinché voi possiate persuadervi chiaramente e pienamente del fatto che questa supposizione non ha alcun fondamento, vi darò un altro esempio. Prendete diverse sferette di vetro, delle quali la più piccola non sia più grande di un grandissimo granello di sabbia; poi un'altra grande come un seme di canapa, ed un'altra ancora della grandezza di un pisello; una poi come una nocciolina, ed ancora una grande come una vera noce; una come una piccola mela ed una come un doppio pugno; e ancora una della grandezza di una testa d'uomo; e così via fino alla grandezza di una sfera di un diametro di un klafter⁽⁵⁾.

Mettete tutte queste sfere in un posto illuminato dal Sole ed esaminate poi come l'immagine del Sole venga riflessa da ognuna di queste sfere, di grandezza tanto diversa.

Sulla pallina più piccola voi scorgerete appena il barlume di un puntino; sulla seconda un puntino un po' più splendente; sulla terza la piccola scintilla colpirà maggiormente l'occhio. L'immagine del Sole sulla quarta pallina avrà, per i vostri occhi,

⁵ 1 klafter = 1,9 metri. [Nota del revisore italiano]

addirittura un diametro talmente notevole che voi non lo potrete guardare troppo a lungo. Per le ulteriori sferette la luce diventerà sempre più abbagliante e il diametro dell'immagine rimpicciolita del Sole sarà di gran lunga più considerevole. Se voi continuate con questa osservazione fino alla sfera della grandezza di una testa d'uomo, allora l'immagine solare avrà già il diametro di una grossa lenticchia, e voi non sarete più in grado di guardarla ad occhio nudo. Sull'ultima e più grande sfera, però, l'immagine del Sole sarà già del diametro di un pollice (*2,63 cm*) e perciò sarete tanto meno in grado di guardarla ad occhio nudo.

8. Ora vedete, come stanno le cose con queste sferette di vetro riguardo all'accoglimento della luce proveniente dal Sole, così pure avviene con i diversi corpi celesti. Quelle stelle fisse o Soli più lontani che voi scorgete dalla vostra Terra soltanto come puntini scintillanti, ebbene, questi stessi puntini, e specialmente quelli che voi conoscete osservandoli dalla vostra Terra come stelle fisse di prima, seconda e terza grandezza, appaiono agli abitanti di Giove già tanto grandi, come da voi le monete d'argento da venti, dieci e cinque soldi.

E perché dunque?

9. Perché il pianeta Giove è una sfera di vetro grande quasi quattromila volte la vostra Terra, e perciò deve accogliere necessariamente l'immagine dei Soli lontani in una misura molto maggiore che non il vostro pianeta Terra molto più piccolo. Questa è anche la ragione per cui Giove, malgrado la sua distanza dal Sole considerevolmente maggiore, ha tuttavia una luce molto più intensa di Marte, benché quest'ultimo si trovi tanto più vicino al Sole, e così anche la vostra stessa Terra.

10. Se ora considerate che il Sole supera più di un milione di volte la grandezza della vostra Terra, allora vi risulterà chiaro che, in seguito a ciò, tutti i Soli di questa galassia, per quanto lontani, devono provocare sulla vasta superficie dell'aria di questo Sole una considerevole immagine luminosa, tanto che perfino i Soli degli ammassi stellari lontani, che sulla vostra Terra sembrano, perfino all'occhio ben munito di strumenti, una nebulosa, raggiungono lì un diametro di uno, due fino a tre pollici (*2,63, 5,26 fino a 7,89 cm*)

e brillano così forte che voi, a causa della forte luminosità, non potreste osservare una tale immagine ad occhio nudo nemmeno per un secondo.

11. Immaginatevi ora le immagini dei Soli più vicini, i quali non di rado occupano un diametro da 100 fino a 1000 miglia quadrate; moltiplicate queste innumerevoli immagini di luce dei Soli sull'ampia superficie sferica dell'aria del Sole, e così arriverete in tal modo ad una tale intensità di luce dinanzi a cui tutto il vostro animo rabbrivirà.

12. Vedete, questa è in sostanza la vera origine della luce solare, che illumina giornalmente il vostro pianeta. Questa chiarificazione servirà necessariamente a spiegare anche quanto precedentemente detto, e comprenderete facilmente come è possibile che gli abitanti del pianeta solare vedano perfettamente attraverso l'appariscente calotta di luce del Sole, mentre il guardare dentro [il pianeta Sole] costituisce una impossibilità assoluta per ogni occhio carnale.

13. Dunque noi ora sapremmo tali cose. Tuttavia, Io scorgo in voi ancora una domanda del tutto nascosta, e questa suona così: "Questa teoria dello splendore della luce solare, che ci è stata esposta, sembra in sé essere perfettamente esatta, cioè che i Soli, nel loro insieme, si illuminano in questo modo. Però, se ogni Sole splende così, si domanda da dove tutti questi Soli, nel loro insieme, prendano la luce, visto che ognuno riceve la sua luce per mezzo dell'accoglimento dei raggi di altri Soli, cosa questa che con altre parole significherebbe che nessun Sole ha luce per se stesso, ma che ognuno splende per luce riflessa da altri Soli.

Perciò, da dove ottengono questi altri Soli la loro luce?

Poiché, se la teoria della luce ora esposta è perfettamente esatta, allora ogni Sole, in sé e per sé, è perfettamente oscuro. Da dove dunque proviene la contro-irradiazione?"

14. Vedete, questa è una buonissima domanda.

Dato però che la risposta a questa domanda, per il vostro intendimento, deve essere piuttosto circostanziata, allora essa seguirà solo nella prossima Comunicazione.

E perciò, basta per oggi!

5. Capitolo

Il principio di funzionamento dell'illuminazione di un universo.

Solo il Sole centrale principale genera l'intera luce dell'universo, mentre quella di tutti gli altri Soli è causata dal reciproco riflesso delle calotte solari e delle pareti eteree dell'universo sferico.

Ogni Sole genera una luce lieve per rendere riflettente la sua calotta solare.

(12 agosto 1842)

1. In quale modo tutti i Soli presi insieme, e così pure ogni singolo per se stesso, diventino così luminosi, che poi la luce di un Sole si riflette sulla superficie dell'aria di un altro Sole, vi verrà rivelato ora per mezzo di un esempio facilmente afferrabile. Immaginate una stanza le cui pareti fossero coperte da specchi oltremodo limpidi, già rivestiti in lega metallica, e che per conseguenza formassero un unico specchio perfettamente terso. Immaginate ancora che questa stanza fosse, internamente, perfettamente sferica, proprio come se fosse una grande sfera cava. Ora appendete delle sfere di vetro o di metallo levigato di tutte le misure in questa stanza, o meglio in questa sfera cava riflettente. Proprio nel mezzo di questa stanza ponete una lampada che abbia una forte luce. Fatto tutto questo, osservate tutte le piccole sfere levigate appese in questa sfera cava, e voi vedrete che tutte le sfere appese saranno illuminate, tutte quante, da tutti i lati, come se fossero esse stesse dei corpi originanti la vera luce.

Da cosa deriva questo?

2. Ciò è del tutto facilmente comprensibile.

Le pareti, lucide come uno specchio, rimandano da tutti i lati la luce – che ha come fonte la lampada, non indebolita, bensì sommata e perciò potenziata – alla lampada stessa. In questo modo tutte le sfere appese nella stanza cava sono illuminate, in molte maniere, da tutte le parti: in primo luogo dalla luce veramente autonoma della lampada; poi dalla luce riflessa delle

pareti a specchio che costituiscono, prese insieme, uno specchio concavo ininterrotto, il quale ha la sua distanza focale culminante proprio nel centro del suo stesso spazio. E in terzo luogo queste sfere, liberamente sospese, vengono illuminate attraverso il loro reciproco riflesso e il riflesso della luce da loro accolta che viene accolta nello stesso modo dalle pareti a specchio e di nuovo riflessa ed infine ancora attraverso la generale controirradiazione della luce dalle pareti dello specchio alle pareti ad esse opposte.

3. Come vedete, questa immagine è più che sufficiente quale risposta alla domanda posta, poiché come stanno le cose nella nostra sfera cava, così altrettanto stanno le cose nella grande realtà.

Immaginatevi, al posto della grande sfera a specchio, il globo cosmico a voi noto, il quale consiste, già nel suo avvolgimento infinito per i vostri concetti, di una specie di massa d'acqua eterea.

E immaginate poi, nel mezzo del globo cosmico, il Sole centrale davvero infinitamente grande che è circondato, nelle sue distese infinitamente vaste, da fiamme di fuoco che emanano una luce intensissima (le fiamme provengono dagli spiriti che o – fuoriuscendo – iniziano qui la loro purificazione, oppure – ritornando – la completano). In tal modo avete già tutto quanto occorre per completare la risposta alla domanda posta.

La luce di questo immenso Sole centrale penetra fino alle pareti del globo cosmico e da lì, poi, viene rimandata attraverso spazi e ammassi stellari certo quasi infinitamente ampi per i vostri concetti. Però quello che per voi è così infinitamente esteso e grande, ai Miei Occhi è a stento più che se voi prendeste in mano un granello di sabbia per giocarci.

4. Dato che è stata messa in evidenza la capacità di tutti i Soli di accogliere, sulla loro vasta superficie dell'aria, l'immagine luminosa di un altro Sole che la tocca e di ridarla come uno specchio che accoglie e rimanda la luce, – voi ora afferrerete meglio il forte splendore del Sole quando, in aggiunta a ciò,

saprete che in un tale globo cosmico si trova la lampada solare che splende di luce propria, la cui grandezza per i vostri concetti è infinita e la cui luce penetra fino alle pareti del globo cosmico, e così durante questo tragitto illumina già la metà di ognuno dei Soli.

Quando poi la luce viene rimandata verso il centro dalle pareti esterne, anche la parte opposta [di ognuno dei Soli] viene similmente illuminata in modo perfettamente uguale; e quando poi, in questo modo, tutti i Soli di un globo cosmico sono illuminati a dovere, allora essi si illuminano vicendevolmente innumerevoli volte.

5. Se ora riuscite a pensare anche solamente un po' in modo ordinato, non è più possibile che voi non comprendiate da dove un Sole prenda la sua potente luce.

6. Ora che sappiamo ciò, vi sarà ancora più comprensibile lo splendore di ogni Sole, quando Io vi dirò che, a parte tutto il resto, tuttavia anche ogni Sole, per se stesso, ha una sua propria luce, che gli proviene dagli spiriti che in esso dimorano.

Tuttavia questa luce non è di gran lunga del genere di intensiva come quella del Sole che voi vedete, bensì questa luce propria è piuttosto soltanto una disposizione sempre attiva che eccita la superficie dell'aria del corpo solare, affinché essa accolga in sé, in modo tanto più vivo e più perfetto, la luce che parte dal Sole centrale, quella rimandata dalle pareti del globo cosmico e le irradiazioni degli altri Soli per poi, a sua volta, ridarla essa stessa.

Per questa ragione esistono anche, su ogni corpo solare, un gran numero dei cosiddetti vulcani, specialmente nella regione del suo equatore.

Quello poi che riguarda questi vulcani, che sono spesso visibili all'occhio munito di strumenti sotto forma di macchie nere, e come l'aria atmosferica dei Soli venga mantenuta, grazie ad essi, costantemente idonea all'accoglimento della luce, ciò vi verrà fatto conoscere in occasione della prossima Comunicazione.

6. Capitolo

L'occhio umano vedrebbe un acaro grande come un elefante se non avesse la lente cristallina.

La somiglianza e la corrispondenza tra un globo cosmico, un occhio, un uovo, un corpo fisico, un pianeta ecc.

Come funziona un globo cosmico o universo il quale, come ogni cosa che esiste, deve essere racchiuso da un avvolgimento o pelle, altrimenti svanirebbe nel nulla.

(13 agosto 1842)

1. Ora che abbiamo appreso da dove i Soli ricevono la loro luce e come essi poi la rimandano, potrebbe venire in mente a qualche sofista di chiedere: “Da parte mia non ho proprio niente contro questa ipotesi sulla luce del Sole; essa è accettabile e si può prestarle ascolto, ma bisogna dimostrare solo da dove proviene al già nominato Sole centrale principale la sua caratteristica luce fiammeggiante. E soprattutto che cos'è lo splendore di queste presunte fiamme? Come vengono prodotte queste fiamme? Qual è in questo caso l'eterno combustibile che non può mai venire consumato da fiamme che illuminano in modo così intensamente ardente?”.

2. Vedete, queste sono domande davvero appropriate. Però, sullo sfondo ce n'è ancora una molto più appropriata, e questa sarebbe la seguente, poiché qualcuno potrebbe dire: “Per quanto tutta questa esposizione sembra aver colpito nel segno, tuttavia resta sempre quanto mai problematico se si debba o no accettare un tale globo cosmico e se nello stesso arda realmente tale enorme Sole centrale. Ammesso che, quale prima cosa, si possa dimostrare ciò, allora noi esperti della Natura e astronomi saremmo disposti ad accettare questa teoria, ma finché non si può fornire tale prova, allora noi non potremo [far altro] che considerare tutta questa ipotetica illuminazione alla stregua di un prodotto, ben riuscito e piacevole, di una fantasia poetica”.

3. Come vedete, in questa occasione, noi abbiamo sott'occhio quelle che sarebbero, letteralmente, le obiezioni che possiamo incontrare sulla via naturale.

Ma affinché questi critici sofisticati non si rivolgano al compilatore di questi scritti, per chiedere a lui le prove che essi esigono ed affinché invece possano trovare già qui comprovato quello su cui avevano creduto di sollevare delle riserve, vogliamo fronteggiare prontamente il tutto in modo molto sensato.

4. Per quello che riguarda il globo cosmico, esso ha queste innumerevoli risposdenze in ogni più piccola creatura come in un pianeta, in un Sole e, detto in breve, in tutto ciò che voi vogliate guardare. Dove c'è una cosa le cui infinite parti componenti non siano circondate, esteriormente, da un guscio, da una corteccia o da una pelle?

5. Osservate l'occhio di un uomo o di un animale!

Esso corrisponde perfettamente ad un globo cosmico, dato che allo stesso modo nel centro si trova la pupilla cristallina, che in primo luogo, specialmente presso molti animali, ha una propria luce ed accoglie la luce di altri oggetti quasi nello stesso modo in cui la accoglie un Sole qualsiasi che si trovi nell'interno dell'involucro. Guardate poi (dall'interno) le pareti dell'occhio come esse rimandino immediatamente, a qualsiasi pensabile distanza, i raggi che esse hanno accolto, dal di fuori, attraverso la lente cristallina, sorrette dalla luce che è propria della lente cristallina stessa. Dunque, è necessario che voi sappiate che non vedete gli oggetti stessi, bensì soltanto le loro immagini corrispondenti, e ciò grazie al processo per il quale le immagini, attraverso la lente cristallina, vengono dapprima accolte dalla membrana a specchio nera, che si trova sul retro dell'occhio, e, immediatamente dopo essere state accolte, vengono rigettate al di fuori di voi perfettamente illuminate. Solo allora scorgete gli oggetti proprio nel posto dove essi, in sé e per sé, si trovano nella realtà, al di fuori di voi. Infatti se vedeste gli oggetti direttamente, li scorgereste non diversamente che nella loro reale grandezza naturale, cosicché, nel posto in cui voi vedete un acaro, voi vedreste un elefante, cioè un animale grande come un elefante e, con l'occhio dello spirito, vedreste addirittura un essere della grandezza di un pianeta.

6. Il fatto che voi vediate tutte le cose in misura oltremodo ridotta, essendo l'occhio costituito sul tipo dei globi cosmici, comprova già più che a sufficienza che tutti gli oggetti, per piccoli che siano,

sotto le lenti di un microscopio possono venire straordinariamente ingranditi; ingrandimento che, in sé e per sé, non è altro se non un crescente avvicinarsi dell'oggetto scorto, o piuttosto della sua immagine luminosa, alla reale grandezza dell'oggetto stesso.

7. Se non fosse così, sarebbe impossibile scoprire, con sorpresa, su un simile oggetto ingrandito le sue numerose, anzi spesso innumerevoli parti perfettamente e regolarmente formate, che l'occhio, quale esso è, non sarebbe mai in grado di scorgere. Domandate a voi stessi se questa scoperta non mette già in evidenza che è impossibile che l'occhio nudo possa vedere direttamente gli oggetti, bensì soltanto la loro immagine estremamente rimpicciolita nel modo già detto. (Altrimenti, come potrebbero per esempio intere schiere di infusori e di altri animaletti venir scoperti in una gocciolina d'acqua, a mala pena grande come la capocchia di uno spillo, se non fossero là?).

8. Chi è anche soltanto un po' di spirito veramente desto, deve, in questo caso, scoprire quasi al primo sguardo la somiglianza fra l'occhio, un pianeta, un Sole e, infine, anche un globo cosmico.

9. E così pure l'intero uomo è corrispondentemente simile a tutto questo. Che cos'è il suo cuore, dal punto di vista naturale? Non è un Sole centrale dell'intero corpo? E tutti gli innumerevoli nervi e tutte le fibre, non sono essi dei Soli secondari e così via? La pelle esterna però, come l'involucro, tiene avvolto tutto l'organismo vivente. Potrebbe un uomo sussistere senza questo avvolgimento esterno, che è una buona protezione adatta per l'intero organismo vivente ed interiore dell'uomo come anche di ogni animale?

Dunque noi avremmo di nuovo un'immagine corrispondente ad un globo cosmico.

10. Osservate poi un uovo di uccello.

Che cos'è esso?

In senso più generale esso è un'immagine di un intero globo cosmico, di un Sole centrale in sé, come di un Sole secondario, di un pianeta e così anche di ogni altro oggetto intero che sussiste da sé.

Allo stesso modo potete osservare voi stessi un pianeta e, volendo rifletterci anche solo un po', dovrete subito rilevare che alla fine non si può pensare all'intero pianeta come in grado di sussistere senza un avvolgimento esterno. Infatti se si dovesse togliergli uno [strato] esterno dopo l'altro, alla fine bisognerebbe eliminare anche l'ultimo punto del pianeta, poiché anche tale punto, finché c'è, deve avere per la sua esistenza un avvolgimento esterno, affinché le parti che lo compongono vengano racchiuse e tenute insieme.

11. In breve, dappertutto dove si manifesta una vita deve esserci anche un organismo adatto proprio a questa manifestazione vitale, le cui parti sono disposte in modo che l'una si incastra dentro l'altra nel massimo ordine, e così una parte organica tira, spinge e desta l'altra, così come in un orologio, in cui una ruota si incastra nell'altra, la tira, la spinge e la desta.

12. Potrebbero le ruote di un orologio, in sé e per sé, produrre l'effetto che producono se i loro assi non avessero, in primo luogo, un saldo punto d'appoggio sia superiore che inferiore, in un certo qual modo un avvolgimento entro al quale vengano poste o infilate in bell'ordine, così da potersi muovere? Ma se c'è già tutto, cosa manca ancora affinché le ruote si mettano regolarmente in moto?

Manca ancora un Sole centrale e questo, nell'orologio, è rappresentato dalle molle. Quindi l'orologio non potrebbe sussistere se, in primo luogo, tutte le ruote non avessero un avvolgimento e poi una forza motrice interna.

13. Le cose stanno così anche nell'organismo delle piante più insignificanti, che devono avere in primo luogo un avvolgimento esterno entro il quale possa venire posto un organismo adatto, e cioè operante dal centro della pianta, da dove la forza vivificante, attraverso tutto l'organismo, porta la vita – come la luce del Sole centrale – fino appunto all'avvolgimento esterno, dove questa forza, operante verso fuori, rimane prigioniera e ritorna poi al centro. Potrebbe venire effettuato ciò senza l'avvolgimento esterno? Certamente no, poiché senza un recipiente non si porta a casa nemmeno una goccia d'acqua, figuratevi poi se si può mantenere una vita organica.

14. E così anche l'organismo di un animale come pure di un uomo deve essere avvolto in un involucro esterno, entro cui solo allora l'organismo può venire ordinato e anche vivificato dal punto centrale.

15. Lo stesso è in caso con un pianeta, senza la quale disposizione in primo luogo non sarebbe pensabile nessun pianeta né ancora meno sarebbe pensabile che avesse la caratteristica di essere capace di provvedere al mantenimento di una vita così molteplice e varia.

Ancor più questo sarebbe il caso presso un Sole, che è già un punto centrale di un intero organismo planetario e appunto perciò deve avere un molteplice avvolgimento, come il cuore stesso nel corpo umano, – dato che l'organismo del Sole, per il suo maggiore influsso, deve essere più vario e perfetto che non quello di un altro pianeta.

E così dunque perfino ogni sistema planetario, con il suo Sole nel mezzo, ha un proprio avvolgimento etereo, entro il quale tutto il sistema planetario si muove, vive e reciprocamente si attira, spinge e desta.

16. E ancora di più è questo il caso presso un successivo Sole centrale, intorno al quale talvolta si muovono parecchi milioni di Soli più piccoli con i loro pianeti, e che perciò rappresentano un organismo operante già molto più grandioso e vario di quanto non sia un Sole più piccolo con i suoi pianeti. Vedete, anche tutti questi milioni di Soli hanno di per sé un avvolgimento etereo; ragion per cui questi ammassi stellari, che si trovano molto lontani, si scorgono anche come macchie di nebbia, dai limiti abbastanza marcati. Questo non sarebbe certo possibile, se un tale ammasso stellare non fosse avvolto, per così dire, da una pelle eterea; ciò che si può paragonare al fatto che anche nel corpo umano e in quello animale ogni singolo nervo ha intorno una sua propria pellicina, senza la quale esso non potrebbe né esistere né tanto meno operare in modo vivente.

17. Voi sapete che questi singoli ammassi stellari hanno, a loro volta, un corpo centrale, intorno al quale essi si muovono e svolgono un'opera viva, tramite la forza di questo corpo centrale. Così pure, e in un senso più vasto, tali ammassi stellari hanno

un ulteriore involucro esterno o pelle eterea chiusa. Un tale corpo di ammassi stellari o, con altre parole, dove moltissimi di questi ammassi stellari, girando intorno ad un corpo centrale ancora più grande, formano una cosiddetta galassia, è circondato di nuovo da una pelle eterea ancora più grande.

Ed infine questi grandi corpi galattici girano in gran numero intorno ad un comune punto centrale più grande di tutti, cioè al Sole centrale che davvero brilla di luce propria, e sono tutti in movimento, operando in modo vivo sotto un avvolgimento o pelle universale di un'ampiezza incommensurabile.

E questo è appunto un globo cosmico o un perfetto corpo solare che esiste da sé.

18. Cosa succederebbe di questo corpo, se gli si dovesse portar via questa eterea pelle esteriore, per lui tanto necessaria, fatta di acqua?

Ad esso, e alla fine pure ad ognuna delle sue parti componenti, non succederebbe nient'altro che quello che accade in primo luogo all'occhio, quando gli si toglie la cornea esterna, oppure ad un uovo il guscio, oppure ad una pianta tutta la corteccia esterna, oppure ad un corpo animale la pelle o infine ad un pianeta la crosta esterna. Lo stesso sarebbe, come già detto, anche il caso di un intero corpo solare che in parte si scioglierebbe, in parte si seccerebbe, in parte si disperderebbe nell'infinito e, alla fine, si estinguerebbe e svanirebbe del tutto.

Così dunque noi avremmo presentato la prova che un tale globo cosmico, quale un perfetto corpo solare, debba necessariamente esserci e di conseguenza debba anche avere una molla motrice interiore, un cuore o un Sole centrale comune. Ed i nostri studiosi di scienze naturali criticoni facciano ora ancora un tentativo per presentare questa teoria quale una ipotesi bene azzeccata alla maniera poetica!

19. Con ciò resta ancora da dimostrare soltanto lo splendore e il bruciore fiammeggiante del Sole centrale. Fatto ciò, potremo adagiarci tranquillamente e di buon animo sulle distese ed intorno ai vulcani del nostro Sole e là, in piena pace, contemplare tutte le sue magnificenze e meraviglie.

7. Capitolo

Lo spirituale non può sussistere e manifestarsi senza un avvolgimento esterno, che è la Volontà d'Amore di Dio.

La materia è la prigione dello spirituale o degli spiriti.

La forza di gravità comprime la materia al punto da far uscire gli spiriti imprigionati in essa.

Il Sole centrale principale è l'unica lampada universale di un globo cosmico.

La scarsa luce generata da ogni Sole serve per rendere idonea l'atmosfera solare ad accogliere la luce del Sole centrale principale e quella di tutti gli altri Soli da esso illuminati.

(16 agosto 1842)

1. È già stata comunicata la ragione del brillare di una fiamma nell'opera *La Mosca*. Comunque, per maggior chiarezza nella comprensione di questo fenomeno, può servire il seguente supplemento.

2. Voi sapete che lo spirituale, considerato quale assoluto, non può sussistere senza un certo avvolgimento esterno o senza un qualche organo, attraverso il quale esso è in grado di manifestarsi. Per quanto poi riguarda questo avvolgimento esterno, esso non è altro, in sé e per sé, che la Mia Volontà d'Amore che circonda ed avvolge lo spirituale e che, grazie alla sua Misericordia, lo configura interiormente e lo pone con ciò in un certo ordine, affinché esso cominci ad esistere per l'attuazione di una certa parte della Mia grande Volontà e con ciò pure per il raggiungimento di uno scopo che corrisponde agli intenti del Mio eterno Ordine. Ecco, così stanno le cose!

3. Che cosa succede, dunque, quando una qualche forza, nascosta nell'involucro della Mia amorevole Volontà (per quanto insignificante possa essere), viene eccitata, percossa o urtata in seguito a circostanze ed attività di vario genere?

Con ciò essa viene spinta fuori dal suo ordine, o ciò che vuol dire lo stesso, fuori dal suo equilibrio e, in seguito a ciò, si sente ristretta e danneggiata da questo e cerca perciò di ristabilire la sua

precedente condizione sopportabile oppure, quando è stata troppo eccitata, cerca di lacerare senza indugio il suo intero organismo, passando così allo stato assoluto⁶.

4. Ed ora pensate un po' che il diametro di questo Sole centrale principale forma una linea tanto lunga che, per percorrerla tutta, perfino la luce, per attraversarla, impiegherebbe più di un trilione di anni e che, per conseguenza, l'intero volume di un tale corpo, considerata la sua grandezza naturale, deve essere indubbiamente qualcosa di molto rilevante. Se però questo corpo è già, per i vostri concetti, qualcosa di infinitamente colossale, figuratevi quale enorme pressione, per voi inconcepibile, eserciterà un simile immenso volume di materia da tutti i possibili punti esterni verso il punto centrale del corpo stesso!

5. Sì, questo è del tutto sicuro. Ora immaginate la pesantezza di un unico monte sul vostro corpo celeste infinitamente piccolo, poi pensate alla pesantezza del corpo mondiale stesso. Poi pensate al vostro Sole, che è un milione di volte più grande della vostra Terra e che, quindi, cela in sé anche una forza di attrazione un milione di volte maggiore di quella della vostra Terra. Infatti, se non fosse così, esso non potrebbe attirare degli interi corpi celesti che si trovano talvolta parecchie migliaia di milioni di miglia distanti, affinché non escano fuori dal loro territorio. Come però è l'attrazione su un corpo, così anche la pesantezza è in rapporto alla potenziata forza di attrazione di un tale grande corpo celeste.

6. Considerate però ora che tutti i Soli, i Soli centrali, i pianeti e le comete, presi insieme, non formano neppure la milionesima parte di un tale Sole centrale principale e, per conseguenza, quanto grande e potente deve essere anche la sua forza di attrazione e quanto immensamente forte la pressione verso il suo centro!

7. Di che cosa consiste, dunque, la materia? Voi sapete che la materia altro non è se non la prigione dello spirituale o degli spiriti. Se però, sul corpo terrestre, già sfregando fra loro due pietre si rende spesso possibile l'evasione di parecchie potenze spirituali che vi erano trattenute in dura prigionia, e in qualsiasi luogo nell'interno della Terra, in cui la pressione proveniente dal

⁶ libera da ogni vincolo. [Nota del revisore italiano]

di fuori diventa troppo potente, si hanno, se non proprio subito, dopo un po' di tempo, delle violente esplosioni, in seguito alle quali degli interi, grandi monti e delle vaste zone vengono scompigliati e distrutti. E se voi volete risalire alla causa, allora non troverete che uno spazio poco più grande di alcuni klafter cubici nel quale le potenze spirituali, prigioniere nella materia, sentendosi troppo pressate, hanno lacerato le loro barriere e hanno trovato una via d'uscita, costringendo all'evasione anche altri spiriti trovati lungo la via.

Dunque, se questo è il caso della Terra, sopra la Terra e dentro la Terra, (il che è stato indicato qui già in precedenza come spiegazione comparata) allora riportate queste condizioni in miniatura del vostro pianeta sul Sole centrale; là voi scorgerete quali pressioni quegli spiriti prigionieri devono sopportare costantemente e questo proprio per la compassionevole ragione per cui essi, quali possenti prigionieri, devono venire appunto continuamente ridestati alla vita, attraverso la potente pressione.

8. Questo spiega anche perché su questo Sole centrale [principale] sono disseminati dei grandi vulcani, dei quali il più piccolo ha un tale diametro che nel suo cratere troverebbero posto più di trenta miliardi di Soli della grandezza del vostro e questo per non parlare di quelli del massimo cratere di questo Sole centrale!

9. Voi sapete che lo splendore viene provocato dai moti convulsi o dalle vibrazioni della forza spirituale dentro l'involucro nel quale essa è racchiusa. Quanto più violentemente uno di tali spiriti, prigioniero nel noto involucro, viene eccitato da una pressione, spinta o colpo esterno, a tante più veementi vibrazioni egli si abbandona e tanto più penetrante ed intensa diventa la manifestazione di tali vibrazioni, che qui è lo splendore di una fiamma o di una scintilla. E dove potrebbero queste potenze spirituali venire pressate, urtate e colpite con maggior violenza, se non appunto su questo Sole centrale [principale]?

10. Date le condizioni di tale Sole, una scintilla brilla là così intensamente che l'occhio umano non potrebbe sopportarne la vista nemmeno per un attimo. Infatti, Io vi dico: "Se una scintilla della grandezza di un granello di frumento si sviluppasse nell'aria, mille

miglia al di sopra della vostra Terra, con la stessa violenza di luce con la quale si sviluppa appunto su questo Sole centrale principale, tutta la vostra Terra, a causa dell'intensità della sua irradiazione, si volatilizzerebbe in un batter d'occhio, come una goccia d'acqua su un ferro roventissimo.

11. Ora immaginatevi l'intero e mostruoso Sole centrale principale rivestito con tali fiamme di luce così intense, e da ciò giudicate quanto lontano potrebbero arrivare i suoi raggi, quale un volo di spiriti diventati liberi! Perciò adesso sapete abbastanza bene come un tale Sole può essere benissimo una lampada universale nel grande spazio di un globo cosmico, [popolato] da mondi solari.

Dunque, se avete afferrato quanto detto ora, vi sarà facile affermare anche come ogni piccolo Sole planetario, e così pure ogni pianeta per se stesso, possa sviluppare una luce propria, nella quale l'intensità della sua luce caratteristica è sempre conforme alla grandezza del suo volume e di conseguenza anche alla sua forza di gravità.

12. Su un corpo terrestre, ad esempio, voi potete contemplare senza difficoltà la fiamma di una candela. E perché ciò?

Perché gli spiriti, prigionieri nel suo stoppino e nella sua materia grassa, vengono eccitati soltanto in maniera limitata dal suo ardere, ed essi possono distruggere gli involucri che li circondano con un minimo grado di vibrazioni e guadagnare poi una maggiore libertà d'azione.

In una fucina voi non potete guardare con altrettanta facilità, poiché gli spiriti, rimasti ancora nel carbone, hanno bisogno di un maggiore eccitamento per liberarsi dalla loro prigione per mezzo di vibrazioni più violente.

Ed ancora più difficilmente poi riuscirete a sopportare la luce di quelle fiamme che scaturiscono e avvampano da un vulcano in eruzione, perché esse sono originate da un'eccitazione molto più potente, a cui gli spiriti pervengono nell'interno della Terra.

13. Applicate queste considerazioni al Sole, dove ogni condizione del genere deve venire moltiplicata per un milione e troverete subito con facilità in quale grado ogni Sole può anche sviluppare una luce propria per mezzo dei suoi vulcani.

Questa luce propria di un Sole sarebbe però troppo tenue per illuminare e riscaldare perfettamente i pianeti lontani, ma a parte ciò questa luce propria serve tuttavia magnificamente al Sole per mantenere costantemente nella massima purezza e, come siete soliti dire voi, nitida come uno specchio, la superficie dell'aria del Sole e per renderla così tersa e sempre perfettamente idonea ad accogliere la luce del Sole centrale principale e con ciò anche di tutti gli altri Soli, essi pure illuminati da quest'ultimo.

14. In questo modo noi avremmo superato anche la difficoltà principale e risposto alle domande precedentemente poste, cosicché, come già osservato, possiamo tranquillamente fare un giro sul nostro Sole e iniziare a stupirci delle sue meravigliose magnificenze.

15. Però preparatevi, – perché in verità non si tratterà di cosiddetti giochi da bambini, dato che tutto quello che verrà presentato alla vostra contemplazione su questo pianeta perfetto, sarà straordinario per grandezza, elevatezza e profonda serietà!

Per oggi basta, il resto prossimamente!

8. Capitolo

L'enorme forza centrifuga all'equatore non scaraventa la materia solare nello spazio infinito poiché il terreno è elastico e non duro e saldo come quello della Terra.

Cosa sono le macchie solari, come si producono e perché sono visibili dalla Terra.

La vera e propria luce prodotta dal Sole è quella che si vede in un vallo solare, mentre quella brillantissima e accecante proviene dal Sole centrale principale.

(17 agosto 1842)

1. Voi avrete già più volte osservato che il Sole, specialmente sulla sua zona equatoriale, presenta anche una o più macchie talvolta più piccole e talvolta più grandi, intorno alle quali, guardando con l'occhio munito di strumentazione, si scorge un orlo

rialzato, dietro al quale si diffondono, verso tutti i lati, delle onde luminose che alcuni astronomi hanno denominato “fiaccole”.

Molti scienziati si sono già chiesti spesso che cosa possano essere queste macchie. Questa domanda ha avuto già altrettante risposte ipotetiche, fra le quali però non ce n'è stata ancora nessuna di pienamente risolutiva.

2. Però voi questa volta riceverete una risposta risolutiva. Ma come potremo fare affinché siate voi a dare una risposta risolutiva su questo fenomeno? E fra di voi pensate che ciò avverrà nel modo più semplice; basta che Io vi dica come stanno le cose e voi ci crederete pienamente. Questo è vero, però, quanto Io dico qui potrebbe un giorno o l'altro cadere sotto gli occhi della scienza del mondo. Ma essa crederà incondizionatamente a ciò che Io vi dirò a questo riguardo?

O no, quel tipo di gente non ha fede. Essa non crede neppure, in modo assoluto ovvero dal cuore, che Io sono Dio o che in generale esiste un Dio, come Lo indica la Rivelazione, bensì tutt'al più se Lo raffigura come lo inventa il suo intelletto altamente saggio. Ne consegue, come detto, che non crederebbe ad una semplice narrazione, ma riterrebbe tutto quanto un prodotto di fantasia poetica.

3. Perciò dobbiamo regolarci diversamente e preparare, per tali volponi, una speciale tagliola, capace di imprigionare non solo un piede di un simile volpone, bensì di catturare tutto il corpo di un essere così intelligente. Da dove dobbiamo cominciare?

Un po' di pazienza e ci siamo!

4. Se voi perforate una sfera esattamente lungo il punto centrale e vi infilate un perno, poi la immergete nell'acqua e nell'acqua la fate ruotare intorno al perno stesso, e infine la estraete dall'acqua mentre continua a ruotare – dite, da quale punto della superficie di tale sfera sprizzeranno via la maggior parte delle gocce d'acqua?

Voi Mi risponderete: “Da quella parte della superficie che sta più lontana dal perno, e che, per conseguenza, svilupperà anche, in seguito alla rotazione, il massimo della forza centrifuga”.

5. Ora prendete una sfera di vetro, che abbia un'apertura su entrambi i lati cosicch  si possa far passare un perno attraverso tutta la sfera di vetro, mettetela in posizione orizzontale, metteteci dentro un po' d'acqua nella sfera di vetro e fatela girare. Dove andr  a finire l'acqua in seguito a tale rotazione?

Certamente di nuovo sul punto pi  lontano del perno.

6. In questi due esempi noi abbiamo quanto basta per rendere la nostra cosa il pi  possibile evidente.

Anche il Sole   una sfera, come voi sapete, e precisamente una sfera che ha duecentomila miglia di diametro. Questa sfera gira intorno al suo asse all'incirca in ventinove giorni. Pensate un po' quanto rapido deve essere il movimento all'equatore del Sole, dato che l  un punto deve fare, nel premenzionato intervallo di 29 giorni, un viaggio che supera quasi 600.000 miglia tedesche, cio  circa sette volte la distanza della Luna dalla Terra, distanza per coprire la quale un veloce cavaliere, viaggiando giorno e notte, potrebbe necessitare di pi  di settant'anni.

7. Fate ora un confronto con la velocit  di movimento di un punto dell'equatore del Sole e vi meraviglierete altamente, riscontrando quante miglia tedesche copre in un minuto⁷⁾. Ora che vedete la grande velocit  di un simile moto, allora per forza di cose dovete scorgere pure chiarissimamente la forza centrifuga che deve manifestarsi proprio all'equatore del Sole.

8. Se per  voi scorgete questo, allora Io vi faccio notare la seconda sfera di vetro, come nella stessa, in seguito alla rotazione, l'acqua si accumuli verso l'equatore. Non dovr  perci  avvenire lo stesso anche all'interno del Sole verso l'equatore? Non verranno spinte anche tutte le parti un po' pi  volatili sotto l'equatore ed esse, a causa della potente forza centrifuga, non tenteranno di aprirsi un varco attraverso la crosta solare esterna, per allontanarsi dal Sole con grande impeto e celerit  incredibile verso l'infinito?

⁷ $600.000 \times 7,42 = 4.452.000 : 29 \text{ giorni} = 153.517 : 24 = 6.396 : 60 = \mathbf{106 \text{ km/m}} = 1,76 \text{ km/s}$. [Nota del revisore italiano]

9. Voi però avete appena appreso nella precedente Comunicazione che cosa è la materia (di quale specie e qualità essa possa essere), e qual è la conseguenza se essa viene troppo pressata, urtata o colpita. Dunque la materia, con questa enorme calca verso l'equatore, non verrà [forse] tanto eccessivamente pressata e costretta sull'uno o l'altro punto, quanto eccessivamente forte e veloce è il movimento e di conseguenza anche la forza centrifuga del Sole intorno all'equatore?

10. Vedete, ora la tagliola è pronta e non occorre altro che una volpe, e voi potete esser certi che non sfuggirà a questa trappola.

11. Voi avete appreso, fin dal principio, che il terreno del pianeta solare non è così duro e saldo come per esempio quello della vostra Terra, bensì è elastico dappertutto e ciò specialmente verso l'equatore. Supponiamo il caso che anche là il terreno fosse così saldo e facilmente spezzabile; quale ne sarebbe la conseguenza, considerata l'enorme forza centrifuga, specialmente intorno all'equatore del Sole?

Nient'altro se non il fatto che un monte ed un pezzo di terreno dopo l'altro potrebbero venire scaraventati, con la massima velocità, dalla superficie solare nello spazio infinito. Visto però che il terreno del Sole è piuttosto viscoso, ciò dunque non sarebbe possibile, anche se il moto rotatorio fosse doppiamente rapido.

12. Ma cosa può tuttavia avvenire se, in seguito alla grande forza centrifuga a causa della spinta dall'interno nel modo già detto, si formino qua e là degli enormi accalcamenti e perciò anche una specie di indurimenti al di sotto della superficie del pianeta, nelle vicinanze dell'equatore, ciò che, in un certo qual modo, può considerarsi una malattia del Sole? Infatti, si noti bene, anche i corpi celesti si possono ammalare fisicamente.

In seguito a ciò, deve necessariamente succedere che tale protuberanza indurita, alla fine, squarci in qualche punto la crosta solare, per quanto resistente, per mezzo della sua grande spinta verso l'esterno e che laceri l'infiammazione prodotta (appunto da tale spinta) e che si allontanano poi dalla superficie del Sole con la massima impetuosità, fino a raggiungere distanze infinite o per lo meno così lontano come sono distanti dal Sole i pianeti a voi noti.

13. Vedete, questa è dunque la causa delle macchie nere del Sole. Infatti, come conseguenza di una tale e potente eruzione, non viene lacerata soltanto la crosta del pianeta solare, bensì anche la calotta di luce, cosicché in tale punto essa non è più atta, in primo luogo, a rimandare la luce che le proviene dagli altri Soli, come pure non riesce più a lasciar fluire la caratteristica luce che emana costantemente dal terreno elastico del Sole, quando esso [il terreno] viene lacerato nel modo a voi noto e viene perciò reso inadatto allo sviluppo della propria luce.

14. Noi abbiamo accennato prima che queste macchie solari nere, all'occhio munito di strumentazione, sembrano orlate come da un vallo meno scuro.

Cos'è questo vallo?

15. Questo vallo non è altro che la conseguenza dell'avvenuto sollevamento del terreno solare elastico, che si è lacerato a causa dell'eruzione di un tale indurimento ed è stato sollevato da tutte le parti assumendo la forma di un muro ad imbuto che si restringe. Volete avere, per la formazione di questo vallo intorno alla macchia scura, un esempio più chiaro? Formate allora con del terriccio resistente, finché ha la giusta malleabilità, una mezza sfera internamente vuota, poi, dall'interno verso l'esterno, fate un buco con un'asta senza punta e scorgerete immediatamente, sulla superficie esterna, un rialzamento a forma di vallo, effetto del colpo inferto. Soltanto che, nel vostro caso, questo vallo apparirà più lacerato, poiché l'argilla che avrete usato avrà meno proprietà di coesione che non il terreno del Sole.

16. Che poi questo vallo, contrariamente alla vera e propria macchia nera, appaia pur illuminato in modo opaco, deriva dal fatto che le parti così lacerate, anche se sopra di loro non c'è l'aria brillante atmosferica, hanno tuttavia sviluppato, attraverso le loro violente vibrazioni, una sufficiente luce propria, che è uguale alla luce originariamente propria del Sole.

Da ciò potete anche vedere quanto intensamente il Sole splenderebbe con la propria luce senza il concorso di quella generale.

17. Noi abbiamo pure appreso che, al di sopra di tali valli, si formano certe onde di luce solare o fiaccole. Queste sorgono in seguito all'ondeggiamento dell'aria brillante atmosferica del Sole, causato da una tale eruzione. Infatti un'onda si specchia nella sua vicina, cosicché la brillantezza viene potenziata, mentre i solchi ondeggianti devono necessariamente apparire più opachi.

18. Come vedete, noi avremmo non solo messo tutto in chiaro, ma anche esposto concretamente. Tuttavia Io vedo già in anticipo qualche volpone molto dotto, che prende fiato e che poi chiede, con un'espressione terribilmente sapiente: "Bene, ciò è apprezzabile e l'ipotesi presenta qualche vantaggio, ma l'autore sembra essersi dimenticato finora che queste macchie solari scompaiono nuovamente e che, un po' alla volta, cambiano anche di molto la loro forma. Ora, come si leverà d'impaccio l'autore con la sua teoria del vallo che si è sollevato?"

Sono stati pure osservati, da molte parti, con potenti armature⁽⁸⁾ per gli occhi, dei movimenti incredibilmente rapidissimi su questo vallo. Questo caso potrebbe influire molto sulla teoria del 'vallo a forma di muro' prodotto dal sollevamento, presentata dal nostro autore o alla fine annullarla del tutto!"

19. O no, miei cari volponi. Quest'acqua è proprio per il nostro mulino, poiché, se volete un po' riflettere, rammenterete che già dal principio e anche fino ad ora, per delle buonissime e comprovate ragioni, abbiamo parlato di un terreno elastico del Sole, terreno che dopo l'eruzione non rimarrà certo costantemente solido come un muro al pari del cratere di un vulcano sulla Terra, bensì, grazie appunto alla sua elasticità, si ritirerà nuovamente in modo graduale, cosicché la ferita, prodotta da una simile eruzione, si rimarginerà, come quella lasciata sul nostro corpo da un ascesso, la quale, dopo la suppurazione, si restringe e alla fine guarisce completamente, cosicché, dopo qualche tempo, non se ne scorge più traccia di quale sia la parte del corpo in cui si è aperto un simile ascesso in suppurazione.

⁸ gli attuali telescopi. [Nota del revisore italiano]

20. Dunque, se questo vallo non è solido come un muro, bensì è elastico, risultano molto facilmente spiegabili per la stessa ragione tanto i rapidi ed estesi movimenti che le sue variazioni come anche il suo progressivo scomparire.

21. C'è ancora qualche obiezione da fare?

Guardate, là in fondo c'è ancora un volpone. Costui ha misurato parecchie di tali macchie con i propri strumenti matematici e ha trovato che qualcuna è tanto grande che nel suo spazio nero potrebbero trovar posto comodamente, l'una vicina all'altra, trenta Terre.

22. Che cosa intende dire con ciò?

Nient'altro che, quando una tale macchia sorge nel modo precedentemente descritto, si dovrebbe, se essa si trova sull'orlo del Sole visibile dalla Terra, in primo luogo scorgere il vallo più rialzato di quanto non sia comunemente il caso quando non si nota niente di un tale rialzo.

23. In secondo luogo, ciò dà adito ad un'altra domanda molto significativa: "Se il Sole, in tali occasioni espelle da sé tali masse dal suo interno, dove vanno a finire? E tali considerevoli perdite non danneggiano il volume del Sole?". Infatti, considerando le macchie solari più grandi, si deve calcolare che, in proporzione cubica, una tale massa, spinta fuori, corrisponde in cifra tonda a mille corpi terrestri. Se partiamo ora dall'assunto che tutto il Sole, sempre partendo da una misura cubica, sia un milione di volte più grande della Terra, si arriva alla conclusione che, dopo la susseguente formazione di un migliaio di simili grandi macchie, del Sole vero e proprio non resterebbe più nulla!

24. Vedete, un tale volpone ha i denti acuti e occhi matematici ancora più acuti! Soltanto che anche lui cadrà nella trappola, poiché Io sono capace di calcolare altrettanto bene quanto lui, con l'aggiunta, in più, della conoscenza. Comunque Io non voglio dare subito una risposta chiarificatrice alla domanda molto critica di questo volpone dagli occhi e dai denti acuti, bensì sottoporgli, in questa occasione, alcune brevi domande a cui rispondere, e se egli Mi risponde, verrà subito data risposta alla sua domanda.

25. Ebbene, quante volte il volume di ciò che una quercia produce in un anno è contenuto nell'albero stesso e quanto, poi, durante duecento anni circa? Se però annualmente si misura la quercia, si troverà sicuramente che, invece di diminuire, si fa sempre più grossa, grande e alta.

Com'è possibile ciò?

La risposta è: "Con il costante risarcimento da parte di tutte le fonti di nutrimento, adatte all'albero".

Perciò Io dico: "Sbattici il naso anche nel Sole e vedrai che anche là il perduto viene benissimo rimpiazzato".

Così noi avremmo messo in secondo piano anche questa obiezione!

26. Per quanto poi riguarda ancora il rialzamento minimo degli orli del vallo delle grandi macchie solari, l'obiettore dovrebbe tentare di vedere ad occhio nudo, alla distanza di dieci miglia, un filo d'erba, ciò che sarebbe ancora nulla in confronto alla pretesa di voler scorgere, sia pure con l'occhio munito di strumentazione, alla distanza di quasi 23 milioni di miglia un sollevamento, il quale, calcolando anche nel senso più ampio, sporge al di sopra della calotta di luce del Sole appena la decimillesima parte del diametro del Sole.

27. Su ciò l'obiettore rifletta bene; allora gli risulterà chiaro che le cose possono stare benissimo come è stato chiarito qui, anche se egli, con i propri vetri affilati, non riesce a scorgere sull'orlo del Sole nessuna torre di Babele.

Oltre a ciò, anche quelle parti del vallo che, in seguito ad una di tali eruzioni, superano alquanto la calotta di luce del Sole, vengono dissolte con la velocità del fulmine e, per così dire, fuse dall'intensità dei raggi che sono nell'interno della calotta, – è questa la ragione più frequente per cui non è mai possibile vedere una sporgenza di tal genere che non è stata trovata dall'obiettore.

28. Con ciò noi avremmo completamente finito d'intrattenerci sulle macchie.

Nel prossimo capitolo ispezioneremo, insieme agli abitanti del Sole, proprio un posto dove avrà luogo una tale eruzione. Così per oggi chiudiamo.

9. Capitolo

Nel Sole si trovano tutte le corrispondenti razze umane della Terra, dei pianeti e lune.

La straordinaria luminosità degli uomini solari i quali possono resistere ai raggi più intensi grazie al corpo costituito da una sostanza materiale-spirituale che non ha niente a che fare con quella dei corpi umani della Terra.

Sui diversi colori e diverse grandezze degli uomini solari.

Perché le varie razze non possono spostarsi su tutta la superficie solare, ma devono rimanere sulla zona assegnata ad ogni razza.

(18 agosto 1842)

1. Alla fine della precedente Comunicazione è stato detto che noi, insieme agli abitanti solari, osserveremo una di tali eruzioni dal suo inizio e, come si capisce da sé, anche durante tutto il suo corso. Dunque è questo che faremo.

2. Prima però di poterlo fare davvero proficuamente, dobbiamo conoscere un po' più da vicino gli abitanti del Sole esterno.

3. Che aspetto hanno e in quali rapporti vivono fra loro?

Sono uomini più spirituali o più materiali?

E c'è un solo tipo o più tipi di uomini su questo grande pianeta?

4. È già stato accennato, fin dal principio, che sul corpo solare si trova, nel più perfetto significato delle parole, tutto quello che si riscontra in genere in tutti gli altri pianeti, però in questi ultimi si trova "in nuce"⁽⁹⁾ e in forme molto più imperfette e storpiate e anche più indurite.

5. Tale è anche il caso degli uomini.

Voi potete trovare sul pianeta solare non soltanto tutte le razze umane di questa Terra, bensì di tutti gli altri pianeti e le loro lune, però molto più perfette, specialmente per quanto riguarda la forma. Solo che naturalmente, come tutto il resto, l'uomo è costituito, nella sua forma, alla massima perfezione, cosicché certo voi non potreste trovare da nessuna parte sull'intera

⁹ in forma adombrata, in germe. [Nota del revisore italiano]

superficie terrestre una forma umana così bella e perfetta come quella che si trova sul pianeta solare. O certo, voi potete credere nel modo più assoluto che un uomo o una donna sul Sole sono, in quanto al corpo, tanto straordinariamente belli che non potreste guardarli per tre secondi senza rimetterci la vita, poiché, lasciando da parte la magnifica bellezza della forma, già lo stesso splendore corporeo dell'uomo solare è tanto forte che, se un tale uomo si trovasse su un monte lontano da voi dieci miglia, non sareste in grado di guardarlo, data la sua eccessiva luminosità. Se si trovasse molto più vicino, il suo splendore vi ridurrebbe in cenere quasi all'istante.

La donna del Sole, invece, è di forme più arrotondate e morbide dell'uomo, ma lo splendore del suo corpo è minore di quello dell'uomo.

6. È facile che a questo punto vi venga da chiedere: “Se le cose stanno così, come possono sussistere questi uomini solari senza venire dissolti all'improvviso dalla loro stessa luce, dato che più o meno anche i loro corpi sono certamente più o meno materiali?”.

A questo ho già provveduto Io. Certamente sulla Terra non c'è nessuna materia che possa resistere all'intensa luce del Sole, ma la materia del Sole si basa su leggi differenti da quelle di un pianeta imperfetto, e così anche la materia del corpo di un uomo solare è costituita da una sostanza che non ha niente a che fare con quella del vostro corpo, ed è perciò resistente perfino ai raggi più intensi, dato che in un certo qual modo è più spirituale, e perciò anche incomparabilmente più semplice della vostra. Date queste condizioni, gli uomini solari possono dunque senz'altro esistere e gioire della loro vita e usarla per gli scopi più utili.

7. Gli uomini più belli del Sole però sono i bianchi, sebbene non si incontrino da nessuna parte uomini di tutti gli altri colori che siano brutti.

8. Per quanto riguarda la grandezza degli uomini solari anch'essa è molto varia.

All'equatore, o meglio nei pressi dell'equatore, dimorano gli uomini più piccoli, che non sono più alti di un uomo molto

grande della Terra. Questi uomini sono quasi tutti di colore bianco e sono pertanto i più belli di tutto il pianeta solare.

Intorno ai poli del Sole vivono gli uomini più alti di colore quasi rosso scuro, ma ugualmente splendenti di luce. Se uno di tali uomini si trovasse sulla Terra, non avrebbe nessuna difficoltà, anche se si trovasse a livello del mare, a prendere, senza dover sollevare la mano troppo in alto, la cima dell'Himalaya della Terra fra il pollice e l'indice della mano e a scaraventarla fino al polo Sud della Terra.

Partendo da questa gigantesca razza di uomini, la statura diminuisce fino ad arrivare a quella degli abitanti equatoriali.

9. Ora voi direte: “Che cosa fanno questi spaventosi giganti con gli uomini più piccoli, se si imbattono in loro in occasione di qualche viaggio?”.

Questa domanda è del tutto fuori posto, per il motivo che sul pianeta solare ad ogni razza umana è assegnata una zona a seconda delle condizioni naturali-planetarie del Sole, ed essi possono abbandonarla altrettanto poco quanto voi potete abbandonare la Terra, nel caso in cui desideraste ardentemente fare un viaggio sulla Luna.

10. Qui voi certo chiederete di nuovo: “Come è da intendere questo? Non si può di sicuro arrivare fino alla Luna, perché come parte staccata dalla Terra è troppo lontana. Ma il Sole è un corpo unico, che ha dappertutto la stessa superficie – perché allora un lungo viaggio dovrebbe essere impossibile all'una o l'altra delle razze umane solari?”.

11. Portate ancora un po' di pazienza; esaminiamo subito con attenzione i motivi che rendono il viaggio impossibile. E dunque ascoltate!

In primo luogo il suolo del pianeta Sole, da ambedue i poli fino all'equatore, è di densità molto disuguale e cioè, intorno ai poli, esso è quasi altrettanto solido come il suolo della vostra Terra, soltanto non così rigido e fragile. Questo terreno è perfettamente adatto per i menzionati giganti. Dove questo terreno comincia a diventare più molle, non si presta più a sostenere il peso di simili giganti.

Se uno volesse fare un viaggio in questa zona, inizierebbe presto a vacillare e poi, proseguendo avanti, sprofonderebbe ad ogni passo oltre la metà del suo corpo, nel terreno morbido ed elastico, quasi come se confezionaste un cuscino molto grosso, che dal fondo fino alla sommità avesse circa tre klafter di diametro. Come potreste camminare su un tale cuscino riempito di piume? Non vi affondereste già al primo passo, cosicché ogni ulteriore fatica per passarvi sopra sarebbe vana, anche se la sua lunghezza non superasse al massimo i cento klafter?

Però, se voi poneste un topo su un tale cuscino, potrebbe correre senza difficoltà sopra il cuscino ed ancora più facilmente vi potrebbe passeggiare una mosca.

Come vedete, quanto detto ora rappresenta già un ostacolo per tali viaggi, in seguito al quale ogni categoria di uomini deve rimanere nella zona che le è stata assegnata.

12. Un secondo ostacolo, per le diverse categorie di uomini, sono gli alimenti, poiché, com'è il suolo, così altrettanto diventano i suoi prodotti, anche se suscitati dal volere dell'uomo.

Cosa s'intende dire con ciò?

Circa quello che avviene anche da voi sulla Terra, soltanto da un punto di vista molto più perfetto, poiché anche il suolo solare non ubbidisce dappertutto ugualmente alla volontà degli uomini, – così come il suolo della Terra non ubbidisce ugualmente all'attività degli uomini. Perciò chiunque potrebbe tentare l'impossibile, ma non riuscirebbe a coltivare ananas sullo Spitzbergen⁽¹⁰⁾, come, nel caso opposto, nessun provetto giardiniere riuscirebbe a far crescere del lichene intorno all'equatore.

13. Sulla Terra la fertilità del terreno dipende dalle condizioni climatiche. Questo non è certo il caso del pianeta solare, per quanto anche là, ai poli, sia meno caldo che all'equatore. Perciò la fertilità del suolo dipende solo dal grado, crescente o decrescente, di mollezza. Un uomo solare, nel caso in cui provenga da un terreno più solido, potrebbe far sorgere qualcosa anche da un terreno più molle, soltanto che il prodotto avrebbe bensì circa la

¹⁰ Si intende l'arcipelago del Mare del Nord. [Nota nel testo tedesco]

forma del volere di colui che l'ha fatto sorgere, ma sarebbe di proporzioni molto minori, più debole e più tenero, così da non soddisfare, quale nutrimento, le esigenze dello stomaco di colui che l'ha fatto sorgere, così come se voi su un monte dovreste saziarvi con del magro muschio, ciò che non vi farebbe certo ingrassare. Se un uomo della zona polare del Sole potesse trasferirsi, con qualche mezzo artificiale, nella zona equatoriale, egli sarebbe condannato là, senza scampo, a morire di fame.

14. Un terzo ostacolo è rappresentato dai diversi grandi cerchi d'acqua che dal polo verso l'equatore dividono, per così dire, sette volte la terraferma. Questo cerchio d'acqua ha una larghezza di parecchie migliaia di miglia e nel mezzo, non di rado, ha una profondità di dieci e fino a venti miglia.

15. L'acqua del Sole è molto più leggera di quella sui pianeti; perciò non è adatta a nessun tipo di navigazione, ed anche col nuoto non se ne può far nulla. Questo è un ostacolo insuperabile che gli uomini solari non potrebbero affrontare. Così essi restano tranquilli al loro posto e non sanno se oltre a quel cerchio d'acqua c'è di nuovo terra. Sono piuttosto dell'opinione che l'inizio di tale cerchio d'acqua segni la fine del loro mondo e che poi l'acqua continui per tutte le eternità.

16. Un quarto ostacolo, che non sarebbe quasi più necessario menzionare, sono i molti vulcani e altri alti monti lungo le rive di tali cerchi acquei. Questi vulcani sono in attività quasi senza sosta e in forma tanto impetuosa che voi uomini terreni non potete farvi neppure un piccolo concetto, poiché certi crateri sono più grandi di tutta la vostra Europa e da essi escono in continuazione trilioni dei più veementi fulmini, accompagnati dai più spaventosi fragori e boati. Gli abitanti solari non sono affatto amici di tal genere di spettacoli naturali, così mettono in pratica il vostro detto: "È bene mettersi fuori tiro".

Questi vulcani impediscono anche a coloro che abitano nell'interno del paese di tentare di girare intorno al mondo e così restano, come siete soliti dire voi, tranquillamente sempre a casa loro.

17. Vi sarebbero degli altri ostacoli; però bastano questi, affinché vi persuadiate che le razze degli uomini del pianeta solare, di diversa grandezza, possono vivere indisturbate su uno e lo stesso corpo celeste. Con quanto detto oggi avremmo dato anticipatamente un'occhiata, sia pure superficialmente, alle condizioni territoriali degli uomini, come pure agli uomini stessi, e così ora possiamo tornare dai nostri bellissimi uomini del Sole che abitano là all'equatore e assisteremo assieme a loro alla scena naturale del Sole, alla quale abbiamo accennato all'inizio della Comunicazione odierna.

10. Capitolo

Descrizione della fascia centrale del Sole e del magnifico paesaggio.

Miliardi di abitanti e di animali.

Descrizione di una potente eruzione solare che lancia nello spazio nuovi prodotti per nuovi corpi celesti, composti da quegli spiriti che sono retrocessi, non avendo superato la prova di libertà!

(19 agosto 1842)

1. La striscia o fascia abitabile del Sole, su entrambi i lati dell'equatore, ha in media più di ventimila miglia di diametro, questa è pure la fascia più popolata dell'intero Sole ed ognuno la può percorrere e viaggiarci a suo piacimento. Il terreno di questa fascia è soffice, come se fosse imbottito, cosicché se qualcuno cade non ne soffre alcun danno.

2. A Sud e a Nord di questa fascia si trovano i più straordinari monti, altissimi, in una catena ininterrotta e per la maggior parte inaccessibili. Tali monti si prolungano qua e là in più dolci alture, anche nell'interno della fascia equatoriale, che si possono non solo salire con facilità ma anche superare. Questo però non è il caso ai confini meridionali e settentrionali di detta fascia, dove i monti raggiungono non di rado l'altezza di cento e fino duecento

miglia tedesche e sono, in massima parte, così erti e nello stesso tempo così lisci che nessuno è in grado di porci nemmeno un piede dove iniziano i ripidi pendii.

3. Se in qualche punto il ripido pendio presenta una pendenza tale da permettere di arrampicarsi, sia pure con grande fatica e disagio, l'impraticabilità vera e propria dipende dal fatto che più alte le montagne svettano, tanto più diventano di un bianco accecante insopportabile. La causa di ciò è da ricercarsi nel fatto che quanto più alte si ergono le pareti di questi monti, e tanto più sono esposte, in seguito alla rotazione del Sole, alla violenta pressione dell'aria solare, tutto ciò mette in rapide, contrastanti vibrazioni i minuscoli involucri che racchiudono lo spirituale (di cui in effetti è composta tutta la loro materia) che tende ad espandersi e, come voi sapete, questa è anche l'origine della caratteristica luminosità sempre più intensa.

4. Questo è il motivo principale del perché gli Himalaya e i Chimborazo del Sole, eventualmente scalabili, vengono lasciati stare, e gli abitanti solari trovano un grande piacere soltanto nell'ammirarli, quando li possono contemplare in ampie catene ad una distanza dalle cento fino a mille miglia, secondo il vostro modo di calcolare. A parte ciò, essi sono amici appassionati di alture moderate e monti più bassi, e dimorano per la maggior parte su di essi, poiché le grandi ed ampie pianure non sono mai al sicuro da eruzioni e, come detto, è appunto ad uno di questi fenomeni che noi assisteremo assieme agli abitanti del Sole.

5. Qua e là, in tali vaste distese pianeggianti, ci sono anche dei grandi laghi che gli abitanti solari contemplano molto volentieri, ma non intendono avvicinarsi troppo, poiché tali laghi escono spesso dal loro letto senza preavviso e allora gli uomini non potrebbero sfuggire abbastanza celermente dinanzi al rapido avanzare dei flutti, poiché un tale lago contiene in sé qualche volta più acqua che non tutti i mari della Terra presi insieme.

6. Ciò non toglie che i parecchi miliardi di uomini che abitano soltanto su questa fascia hanno posto più che a sufficienza, poiché un solo dosso collinare del Sole, con le sue diramazioni,

ha non di rado un'estensione di gran lunga maggiore di quella dell'Asia, Africa e Europa prese insieme. Perciò non è il caso di preoccuparsi per un'eventuale mancanza di spazio per gli abitanti solari. Oltre a ciò queste colline del Sole non si possono paragonare a quelle della Terra, poiché esse si ergono oltre il piano dalle cinque alle dieci miglia e raggiungono un'altezza che è dieci volte superiore a quella dei vostri monti più alti, ragione per cui la vista che si gode da una tale collina è, per i vostri concetti, di una magnificenza veramente indescrivibile. Infatti, la grande varietà dei raggruppamenti dei monti ai confini, la grandiosità delle dimore degli uomini che abitano su queste colline e la grande e sempre mutevole varietà della vegetazione, lo specchio del lago splendente in lontananza, gli innumerevoli e diversi colori delle cose e specialmente l'imponente maestosità e l'elevata posizione dei templi-scuola offrono, da una tale collina, una prospettiva talmente splendida che supera ogni concetto delle forme e si eleva per voi nell'inafferrabile.

7. Non sarebbe neppure necessario menzionare i molti animali della superficie e dell'aria, belli e docili, che vi si trovano in una magnifica varietà di forme, per rendere ancor più viva, dinanzi ai vostri occhi, questa regione del Sole.

8. In breve, ora abbiamo visto abbastanza e perciò possiamo ora accamparci comodamente su una di queste colline ed assistere da qui, con gli abitanti solari, ad un fenomeno nella natura che sarà per voi oltremodo imponente. Ma affinché possiate osservare questa straordinaria scena in modo più vivo, ci uniremo agli abitanti solari e aguzzeremo l'udito, così da apprendere cosa dicono durante tali manifestazioni.

9. Guardate là, non lontano da un grande tempio il cui elevato tetto appuntito poggia su mille grandi colonne di un bianco abbagliante, si trova appunto un gruppo di circa cento persone d'ambo i sessi. Osservate come essi guardano fisso giù dall'altra parte della collina, indicando con il dito.

Che cosa avranno da guardare?

Lo si saprà subito.

10. Ecco, noi siamo già in mezzo a loro.

11. Ora, in lontananza, nel centro di un grande lago comincia ad innalzarsi una collina conica. Guardate come essa aumenta a vista d'occhio.

Però ora non vogliamo più parlare, ma soltanto ascoltare quello che gli abitanti solari diranno, e vedere quello che essi stessi, per quanto già a conoscenza di simili fenomeni, tuttavia guarderanno con occhio attonito e animo trepidante!

12. Vedete, qui ci sono diversi maestri che osservano questo fenomeno. I due superiori discutono fra loro.

Dice A: “Fratello, che cosa pensi di questo fenomeno? A quale altezza credi giungerà questa volta questo rigonfiamento prima di scoppiare? Guarda come esso cresce con la massima veemenza!”.

13. Il fratello B così risponde: “Ora non si può stabilire nulla, poiché, come tu sai, se ad esso non si aggiungono le rigonfiature secondarie, tutto si limiterà ad uno scoppio comune, che avrà luogo presto. Ma guarda, proprio ora osservo una quantità di rigonfiamenti che si elevano al di sopra della superficie dell'acqua! E guarda, dietro al cono, che abbiamo osservato per primo, si sta già innalzando a gran velocità già un altro cono, molto più voluminoso.

Ascolta, fratello, questa volta dovremmo recarci più in alto, poiché, se continua così, l'acqua arriverà fin qui, prima che il rigonfiamento scoppi”.

14. Dice A: “Certo, caro fratello, questa volta potresti aver ragione, poiché il rigonfiamento cresce con veemenza, mentre altri emergono dall'acqua e non osservo ancora nessun culmine rosso rovente. Perciò, cari fratelli e sorelle, rechiamoci in tutta fretta sulla collina più alta che sta dietro a noi, dove è eretto un tempio scuola principale”.

15. Ora, vedete, tutti abbandonano in fretta questo posto e vanno, come portati all'indietro dal vento, sulla collina considerevolmente più alta.

16. Ora sono giunti vicino al detto tempio e noi con loro.

Ma continuiamo ad ascoltare la loro conversazione!

17. Dice A: “Fratello, credi che non costituisca un pericolo attendere qui lo scoppio? L’eruzione andrà soltanto verso l’alto, oppure non osservi anche tu che il primo cono si piega verso il punto in cui noi ci troviamo?”.

18. Dice B: “Fratello, tu hai ragione! Il grande Dio voglia ora indicarci il luogo dove rifugiarsi, altrimenti noi siamo perduti insieme a tutto quello che adorna questo luogo”.

19. Guardate, ora tutti si prostrano al suolo, tremando e pregando il grande Dio di avere misericordia di loro e di illuminare i loro maestri e le loro guide, affinché li conducano in un luogo sicuro, dove sarebbe meglio attendere che passi la calamità.

20. Ecco, A si rialza e con lui B. Dice A: “Fratello! Sia ringraziato, eternamente ringraziato il grande Dio! Là dietro infatti, sulla terza collina, vicino al piccolo tempio, che consta di sole 77 colonne, si trova già uno spirito angelico tutelare, proveniente dalla sfera luminosa. Affrettiamoci verso di lui, poiché lo avremo appena raggiunto quando tutto quanto il grande rigonfiamento sarà già vicinissimo a scoppiare. Guarda con quanta rapidità s’innalzano tutti i coni e come aumentano anche in volume! Questi sono i segni preliminari di uno scoppio formidabile!”.

21. Guardate, tutti si rialzano e si dirigono in gran fretta verso il luogo sicuro che lo spirito tutelare indica loro. Guardate come si tengono per mano e l’uno tira l’altro, affinché nessuno resti indietro o perda le forze!

Ora vedete, essi sono vicini alla meta e noi con loro; ancora pochi attimi e il luogo è raggiunto.

22. “Noi siamo qui”, – dice A – “eterna lode, eterna gloria e riconoscenza al grande e potente Protettore che questa volta ci ha salvati! E tu, nostro retto spirito tutelare, se questa è la Volontà del grande Dio, rimani con noi durante il tempo dello spavento e aiutaci a confortare i deboli”.

23. Dice B: “Certamente, ora e sempre avvenga la sola e onnipotente Volontà del grande Dio!”.

24. Un terzo si avvicina e così si esprime: “Fratelli, guardate laggiù, dove abbiamo sostato la prima volta, come quel luogo viene lambito dalle potentissime onde, e quasi non si riesce a vedere il tetto del tempio!”.

25. Un quarto si aggiunge ai tre e, indicando verso l’alto, dice: “Guardate, fratelli, per l’amor di Dio onnipotente, quel rigonfiamento, che ha già superato in altezza i monti più elevati, ha già eruttato delle ramificazioni infuocate ed altre seguono a migliaia!”.

26. Ed A osserva: “Siate tranquilli fratelli! Poiché noi siamo in salvo. Il rigonfiamento prende un’altra direzione; esso si sta piegando dalla parte a noi opposta e quando verrà lacerato, nulla di devastante ci raggiungerà”.

27. Dice B: “Ora preparatevi! Tutto il cono è già diventato rovente, e dalle ramificazioni infuocate partono già milioni e milioni di fulmini.

Quanto sarà alto ora questo rigonfiamento? Ha forse raggiunto la superficie rovente dell’aria luminosa?”.

28. A questo punto si avvicina loro lo spirito tutelare e li invita a mettersi a giacere sul terreno e a tenere le dita nelle orecchie, poiché il rigonfiamento si sta già sollevando oltre alla superficie dell’aria rovente e lo scoppio seguirà subito.

29. Ora vedete, tutti ammutoliscono e si pongono a giacere per terra tremanti, con le orecchie turate. Adesso ascoltate anche voi e guardate il cono rovente che è talmente ingrossato da raggiungere parecchie migliaia di miglia di diametro. Guardate, ora si lacera e ne segue un rombo tale da far tremare il terreno solare. I monti tremano potentissimamente. E da ogni altura, ad una tale scossa, partono milioni dei più possenti fulmini, accompagnati dal tuono più inaudito.

30. Guardate là, come le pareti del cono ora stanno diventando sempre più scure ed hanno dei movimenti convulsi!

Rivolgete ora lo sguardo in basso; ci sono ancora dei coni secondari non esplosi. Guardate a destra, verso sud, vi è un cono che esploderà a bassa quota.

Fate attenzione: quando la sua cima si ramificherà e diventerà ardente e viva di fulmini guizzanti, esso esploderà. Ancora un po' di pazienza e poi vedrete un magnifico spettacolo!

Ecco, ora scoppia!

31. Guardate quali masse vengono eruttate, con la velocità del fulmine, dalla voragine aperta! Che cosa sono queste masse?

Voi lo sapete già; sono nuovi prodotti per nuovi corpi celesti, composti da quegli spiriti che sono retrocessi, non avendo superato la loro prova di libertà!

32. Guardate là, a grande distanza, come un gran numero di sfere lucenti, di varia grandezza, ricadono nella vasta distesa delle acque. Però, innalzate anche il vostro sguardo, distogliendolo dal Sole, nello spazio infinito e guardate come nel firmamento visibile si incrociano, da tutti i lati, delle innumerevoli stelle cadenti, come voi usate chiamarle. E guardate pure come dal cratere così ampio, da poter contenere parecchi pianeti, si elevano delle enormi colonne di fumo e di vapore che si avviano, con la massima velocità, verso le lontane zone planetarie!

33. Osservate ora come il grande cratere si restringe sempre più – e precipita poi giù in profondità.

34. E vedete pure là come la nostra compagnia si rialza da terra e Mi porge, ad alta voce, un canto di lode per averli conservati e per l'esplosione così felice [senza conseguenze] di questo rigonfiamento, davvero eccezionale per la sua grandezza!

35. Ed ecco, così si svolge una tale eruzione, ma, naturalmente, il suo crescere ed il suo scomparire dura molto più a lungo, come tutti gli altri fenomeni qui descritti.

Ora che abbiamo visto ciò, la prossima volta ci intratterremo più a lungo con gli abitanti del Sole e specialmente faremo una maggiore conoscenza con quelli che dimorano in questa fascia.

E perciò, per oggi basta!

11. Capitolo

La difficoltà di misurare il tempo nel Sole è dovuta soprattutto alla mancanza della notte.

Sul modo di trarre fuori istantaneamente dal terreno degli alberi completi dopo averli concepiti nella mente.

Com'è fatto il pendolo-misuratore del tempo.

Sulle numerosissime cariche o mansioni date agli uomini solari dopo la necessaria istruzione.

(20 agosto 1842)

1. Dal momento che ci troviamo presso la nostra compagnia, tratteniamoci ancora un po' con loro, per ascoltare e vedere che cosa faranno e diranno ancora.

2. Essi si trovano tuttora sulla terza altura, vicino al piccolo tempio che non ha più di 77 colonne. E vedete, proprio ora B si avvicina nuovamente ad A e gli chiede: "Fratello, quanto tempo ancora ritieni, nella tua sapienza, che piacerà al grande Dio lasciare così aperto quel rigonfiamento, ora che si è vuotato di quanto lo ingombrava?"

Ed A gli risponde: "Fratello, tu sai che nulla è più difficile per noi del misurare il tempo. Come puoi farmi una simile domanda? Dammi un misuratore del tempo e te lo dirò".

E B ribatte: "Caro fratello, guarda: là dove noi avevamo collocato il nostro misuratore del tempo, ora c'è l'acqua, perciò non posso procurarti nessun misuratore, per il momento. Tuttavia puoi dirmi per lo meno questo: 'Quanto lontano potrei giungere, con un'andatura media, finché la potente massa rigonfiata si sarà completamente abbassata e tornata alla sua precedente posizione?'".

Ed A replica: "Durante il tempo necessario a ciò, tu potresti fare cinquantasette milioni di passi, finché tale massa rigonfiata ricadrà giù in profondità e la ferita si rimarginerà e perfino la cicatrice verrà risanata, così da formare una base piena, in fondo al grande lago".

3. A questo punto voi forse chiederete: "Perché gli abitanti solari non stabiliscono il tempo sulla base di anni, mesi, giorni ed ore?"

La risposta a questa domanda sta tanto chiara davanti a voi, perché nel Sole non fa mai notte, bensì sempre giorno ininterrotto. Così non c'è neppure una Luna, secondo il cui corso gli abitanti solari possano stabilire il tempo.

4. Oltre a ciò, da questa fascia è anche più difficile scorgere gli astri del Cielo che non altrove, perché in questa zona del Sole l'aria è la più agitata in assoluto, dato che, in seguito alla potente rotazione del Sole, essa viene spinta al massimo in tutte le direzioni, ragion per cui essa si accende anche qui al massimo e, specialmente nelle regioni più alte, diventa estremamente luminosa. A causa di questa luminosità quasi continua, guardando dal corpo solare vero e proprio non si riesce altrettanto bene a vedere negli spazi infiniti della Creazione, come invece è possibile vedere dai quei punti del Sole dove l'atmosfera viene spinta e pressata molto meno (caso questo che si riscontra particolarmente nelle regioni polari).

5. Vedete, per questa ragione gli abitanti solari di questa fascia hanno difficoltà a stabilire con esattezza il tempo, perché non hanno nessun mattino, nessun mezzogiorno, nessuna sera e anche nessuna notte.

Ma cosa fanno allora per avere ugualmente un calcolo del tempo?

6. Essi fanno crescere degli alberi considerevolmente alti [direttamente] dal terreno e non hanno bisogno né di molto tempo, né di gran fatica, né di lavoro, bensì o l'uno o l'altro dei maestri si delinea [nella sua mente] un tale albero da innalzare. Una volta che egli ha completato l'idea, si china verso il suolo del Sole e, con uno strumento appuntito, lo scalfisce e lo spinge nel terreno il più profondamente possibile, poi lo estrae e passa le sue dita nelle scalfitture e sul buco fatto nel mezzo, e dopo questo lavoro dice: "Avvenga la Volontà del grande Dio!".

E immediatamente l'albero delineato comincia a spuntare dal terreno del Sole. Quando tale albero, in breve tempo, corrisponde perfettamente alla volontà di colui che l'ha delineato, viene usato per lo scopo per il quale è stato fatto spuntare dal terreno del Sole.

7. Considerato che prima abbiamo parlato appunto di un albero che deve segnare il tempo, o meglio che deve servire per la misurazione del tempo, vediamo ora, approfittando di questa

occasione, come un tale albero viene formato e utilizzato per rendere un tale servizio.

8. Sicuramente da voi sulla Terra avete già visto quel gioco da giardino chiamato “il tiro al piccione”. Vedete, così è l’aspetto di un tale albero; solo che non è sfolto e non ha incassate delle protuberanze, bensì il tronco è rotondo, ha circa cinque klafter di diametro e circa trecento di altezza, e ai due lati, anziché altri rami, sono cresciute delle protuberanze come delle gigantesche corna di bue. Sulla cima l’albero si piega, così da sporgere approssimativamente cinque klafter sul terreno sottostante e in alto è provvisto, a piacere, di una chioma, quale ornamento. In cima a questa sporgenza viene legata una lunga corda e nella parte più bassa, non lontano da terra, viene appeso alla corda un pendolo di forma sferica e di peso proporzionato. Dopo ciò, un uomo prende la sfera e la fa oscillare quanto più lontano gli consente la sua forza con una sola spinta. Poi il pendolo oscilla per molto tempo. Il tempo là viene determinato, per lo più, sulla base delle oscillazioni di questo lungo pendolo.

9. Un tale pendolo fa un’oscillazione ogni mezzo minuto circa.

E una certa somma di tali oscillazioni dà un intervallo di tempo che essi considerano all’incirca come voi un’ora.

Tutto il periodo di oscillazione che intercorre dalla spinta iniziale all’arresto totale, gli abitanti solari lo chiamano all’incirca quello che voi chiamate un giorno.

10. Ma cosa succede poi quando un misuratore di tempo del genere ha completato le sue oscillazioni? Allora il controllore del tempo è già lì, e fa oscillare nuovamente il suo pendolo. Questa mansione, per gli abitanti solari, è un compito estremamente ragguardevole. Infatti questi uomini solari hanno una grandissima stima per colui che misura il tempo e lo considerano la persona più importante della società. Essi infatti dicono: “Se costui non facesse costantemente la guardia al pendolo, noi non sapremmo neppure quando siamo nati, né qual è la nostra età”.

11. Per ciò talvolta anche qui si tenta di corrompere questi controllori del tempo, perché per gli abitanti solari di questa fascia nulla è più spiacevole dell’età. Sennonché là ci vuole poco

per ringiovanire; basta mettersi d'accordo con uno di tali controllori, affinché egli lasci, per un certo tempo, il pendolo a riposo. Una tale interruzione annulla completamente tutti i calcoli del tempo precedenti e si comincia a contare di nuovo da zero.

12. Voi probabilmente direte: “Va bene, ma che cosa avviene del precedente periodo di tempo calcolato sulla base delle oscillazioni, prima che il pendolo si fermi?”.

Quel periodo viene cancellato dal conto, perché non è possibile calcolare quanto tempo il pendolo è rimasto fermo; perciò, con l'intervallo iniziato di nuovo e misurato dalle oscillazioni, tutti gli uomini hanno di nuovo la stessa età. Infatti là può facilmente succedere che – non essendo l'età assolutamente basata sulla natura – un uomo di parecchie centinaia d'anni, secondo il vostro calcolo temporale, abbia un aspetto altrettanto fresco e vivace di quando aveva vent'anni secondo il vostro calcolo temporale. Perciò si continua a farsi giovani, quando ciò si riferisce alla durata della vita. E così i giovani e i vecchi si distinguono soltanto nella sapienza.

13. Questa è la ragione per cui la preferenza per essere costantemente giovani è più diffusa nel sesso femminile, mentre per il sesso maschile ciò va bene soltanto quando vogliono unirsi in matrimonio con una donna. Quando invece si tratta di assumere una carica importante, allora vengono sommate anche le soste del pendolo, cosicché, in tali occasioni, qualcuno mette insieme un periodo di vita tanto lungo che viene perfino preso in giro ben bene dai maestri e dagli assegnatari di cariche veramente saggi.

L'età però, in questi casi, non viene giudicata dal numero delle oscillazioni del pendolo, bensì all'aspirante alla carica vengono sottoposte da parte dei maestri delle domande difficilissime a cui rispondere in un tempo adibito a questo. Se egli risponde e soddisfa perfettamente i maestri, viene subito riconosciuto dagli stessi come idoneo per la carica da assegnare e poi gli viene consegnato un numero che indica la sua età. Se un tale candidato è ad esempio non più che trentenne, egli però, per la sua sapienza, viene dichiarato sessantenne.

14. A questo punto certamente chiederete: “Quali sono dunque queste cariche?”.

Io vi dico che in nessun pianeta vi sono tante cariche e così diverse e varie come qui, per quanto qui non esistano né cariche regionali né altre cariche simili come sulla Terra, ma ce n'è una legione di altre, delle quali voi non potete avere certo alcun concetto. Perciò ora daremo una scorsa a parecchie fra le più importanti.

15. Le principali e più importanti cariche sono quelle di maestro, tanto più che in questa fascia vi sono sulle alture, in quantità quasi innumerevole, degli splendidi templi-scuola, nei quali gli uomini solari vengono sempre istruiti su ogni cosa possibile.

16. Una seconda carica principale è la carica di sacerdote. Essa consiste nel fatto che questi sacerdoti devono aumentare, con il massimo impegno, la loro conoscenza dell'Essere divino e del Suo Ordine. Ciononostante però sono tuttavia più elevati i maestri della prima tipologia, poiché essi sono i veri e propri sommi sacerdoti e con ciò anche i reggenti di tutto il popolo.

17. Un'altra carica consiste nel guidare, ordinare e formare la volontà degli uomini, a seconda della Volontà di Dio, e cioè viene loro mostrato, come voi usate dire, teoricamente e praticamente che l'uomo, con la sua volontà, può operare nella pienezza della forza soltanto se questa è in perfetta sintonia con la Volontà del grande Dio.

Perciò è anche primo dovere di ogni uomo esaminare e riconoscere, innanzitutto, questa onnipotentissima e santissima Volontà, poiché senza di questa nessuno può tirar fuori una pianta dal terreno.

18. Questo viene anche dimostrato loro praticamente, cioè un maestro prende uno o l'altro dei suoi allievi e lo invita, secondo la sua volontà, a scalfire il terreno e poi a passarvi sopra le dita e, infine, a trarre fuori da esso la sua idea; ma in questo caso non si vede spuntare né un frutto né una pianta.

Allora un tale maestro mostra nuovamente la Volontà del grande Dio agli allievi e fa sì che essi la accolgano in sé, e soltanto dopo scalfiscano il terreno e lo sfiorino con le dita, ed allora, con

la riconosciuta Volontà del grande Dio, tirano fuori l'idea dal terreno; e ben presto gli scolari scorgono la potenza della volontà, – quando essa sta in sintonia con la Volontà dell'Altissimo!

19. Essi mostrano pure che l'uomo può ben trarre fuori dal terreno tutto ciò che vuole, ma soltanto non deve volerlo fare come per forza propria, bensì attraverso la preghiera e la potenza della Volontà del grande Dio, e questo viene pure dimostrato praticamente agli scolari.

20. Vedete, questa è una carica molto importante, poiché in questa carica viene insegnato il vero e proprio significato dell'economia rurale del Sole.

21. Un'altra carica consiste nel mostrare agli uomini l'ordine in cui essi devono intraprendere l'uno o l'altro lavoro. Ed anche questa carica è a sua volta di grande importanza, perché, in questo caso, gli uomini solari non apprendono altro se non il conoscere il Mio Ordine. Anche qui viene mostrato loro, tramite l'insegnamento e l'esercizio, come un disordine, opposto all'Ordine, agisce in maniera distruttiva su tutto quello che l'Ordine divino ha prodotto. Viene pure mostrato loro come tale disordine metta in pericolo la vita di tutto quello che vive e vegeta sull'immenso suolo.

22. Un'altra carica ancora è quella della ripartizione del terreno solare, poiché, per quanto sul Sole non esista un vero e proprio diritto di proprietà, tuttavia si ricorre ad una tale ripartizione per amore dell'Ordine. E viene pure indicato agli uomini dove essi possono trarre fuori dal terreno questo o quello ed in quale ordine ciò deve avvenire, affinché alberi, piante ed erba non crescano alla rinfusa, bensì vi sia in tutto un bell'ordine definito. Vedete, anche questa è una buona carica, in seguito alla quale tutta questa immensa fascia solare non sembra altro se non un ininterrotto giardino estremamente grande, ornato dai più vari e magnifici gruppi di alberi, cespugli, piante ed erbe, i quali, come è già stato detto, presso ogni singolo abitante solare, specie in questa fascia, sono completamente diversi l'uno dall'altro, ciò che appunto aumenta in modo indescrivibile il fascino e la bellezza di queste grandi regioni.

23. Un'altra carica, già più articolata, è quella che insegna agli uomini come devono usare i prodotti del suolo tratti fuori da esso, e contemporaneamente insegna ad essi a mantenere la giusta moderazione in tutte le cose.

24. Un'altra carica si occupa del regno animale e lo divide in classi ed insegna il loro utile impiego ed insegna anche agli uomini a riconoscere perché essi, con la loro volontà, non siano in grado di trarre fuori dal terreno anche gli animali.

Un'altra carico insegna come ci si deve comportare con le diverse correnti d'aria e di fuoco che vengono dalle montagne.

Un'altra carica insegna agli uomini, con una specie di scrittura che è simile circa ai vostri numeri, a prendere nota delle diverse relazioni fra le cose e poi a riconoscerle e a comunicarle anche ad altri.

Un'altra carica ha cura dell'edilizia ed insegna come devono venire fabbricate le abitazioni, le varie case per l'insegnamento delle cariche, i templi-scuola e infine le case di Dio, e provvede anche a formare una propria categoria di uomini che non si occupano d'altro se non esclusivamente di ciò che riguarda l'edilizia.

E, come già accennato, vi sono ancora un gran numero di cariche, alcune delle quali conosceremo in occasioni propizie.

25. Per ora diamo ancora un'occhiata alla nostra compagnia di prima e, come possiamo constatare, essa comincia già a scendere dalla terza collina e a recarsi sulla seconda, dove si trova un grande tempio, poiché il rigonfiamento si è già tanto ritirato che le acque hanno perfino abbandonato la prima collina, dove si trova appunto un simile misuratore del tempo. Ed ecco che uno della compagnia si affretta là, per mettere nuovamente in movimento il pendolo, così da poter poi stabilire, più precisamente, la durata del decorso di tutto il rigonfiamento.

26. Tuttavia, per oggi smettiamo di osservare ulteriormente la nostra brillantissima compagnia, in compenso però, già in occasione della prossima Comunicazione, riprenderemo lo svolgimento delle cose.

E per oggi basti così!

12. Capitolo

*Descrizione dettagliata dello spaventoso
inabissamento del rigonfiamento solare.*

(22 agosto 1842)

1. Guardate, proprio ora B si avvicina nuovamente ad A e gli chiede: “Guarda, laggiù, fratello! Il pendolo oscilla in ben calcolati spazi di tempo. Io penso che fra diecimila oscillazioni noi potremo osservare che l’orlo del cratere precipiterà giù dalla sua presente altezza. Infatti nella parte inferiore del rigonfiamento si sono già formate delle significative concavità e delle pieghe. Quando questo avviene, noi tutti sappiamo già che in breve l’orlo del rigonfiamento si renderà visibile”.

2. Ora parla A: “Hai ragione, la parte inferiore del rigonfiamento mostra già una grande quantità di concavità e pieghe dall’alto verso il basso, però non scorgo ancora delle pieghe nel senso della larghezza che, in simili occasioni, cominciano ad incrociare le pieghe nel senso della lunghezza, quando il rigonfiamento effettivamente comincia a scendere dall’alto in profondità. Perciò sono dell’opinione che non scorgeremo tanto presto l’orlo luminoso”.

3. E B aggiunge ulteriormente: “Fratello, dal momento che secondo la tua opinione l’orlo non sarà visibile tanto presto, ritengo che dovremmo nel frattempo recarci nel tempio e controllare se i flutti, che lo hanno sommerso quasi fino al tetto, non abbiano causato qualche danno nello stesso. E se questo dovesse essere il caso, allora noi dovremmo provvedere immediatamente alle riparazioni dell’uno o dell’altro danno”.

4. Ecco, la proposta viene accettata, ed il grande tempio, che secondo le vostre misure ha certamente la lunghezza di un miglio ed una larghezza di un quarto di miglio, viene esaminato in tutti i suoi colonnati, come pure in tutti i suoi arredi, per scoprire se vi è stato qualche eventuale danneggiamento. Guardate le loro facce soddisfatte, ed esse vi diranno che i flutti, in tutto il tempio, non hanno causato alcun danno ad eccezione di qualche penetrazione di umidità.

5. Quanto tempo è durata quest'ispezione?

Secondo il vostro sistema di calcolare il tempo, dovrebbe trattarsi di circa tre giorni, però la sensazione del trascorrere del tempo, sul Sole, sembra più rapida, perché, come voi già sapete, non fa mai notte, bensì un continuo giorno.

6. Vedete, la compagnia esce dal tempio ed uno di loro viene mandato dal controllore del pendolo, per apprendere quante nuove oscillazioni sono state compiute dopo la prima. Ecco, ora il nostro messaggero è già sul posto e riceve la risposta alla sua domanda che è: "Dieci!". Ogni oscillazione comprendeva ventimila movimenti del pendolo.

Poi il messaggero ritorna con la risposta.

7. Ora B osserva un solco profondo ed orizzontale nell'enorme ampiezza del rigonfiamento e lo indica ad A. Anche il resto della compagnia accoglie di lieto animo questa notizia, e le donne gridano: "Guardate, guardate un solco orizzontale è visibile!".

8. Il rigonfiamento ha cominciato ad affondare, e A ora osserva rivolto a tutta la compagnia: "Certo, è là il primo solco che porta benedizione! Prostriamoci perciò e lodiamo con tutte le forze il grande Dio per questo!

In tale luogo non ci sarà di nuovo e così presto un rigonfiamento del genere, poiché il primo solco orizzontale restringe fortemente il rigonfiamento e lo stringe saldamente".

Ed ecco, tutti si prostrano e in tutta serietà e con tutte le forze fanno ciò che il primo maestro ha raccomandato loro.

9. Soltanto A e B rimangono in piedi ed osservano il rigonfiamento e nello stesso tempo le oscillazioni del pendolo del misuratore del tempo, che non si trova lontano dal tempio. B, pieno di gioia, scopre un secondo solco sopra il primo e lo indica ad A, dicendo: "Fratello, che ti sembra, non è quello un secondo solco?".

Ed A risponde: "Sì, fratello, la tua osservazione è giusta, si tratta anzi di un solco considerevole. Però, guarda, anche sotto il primo se ne forma un altro e guarda, molto al di sopra di quello da te scoperto per secondo, un altro ancora! Al Dio grande e onnipotente vada ogni lode e ogni gloria! Il grande rigonfiamento sta afflosciandosi rapidamente. A dire il vero io non ne scorgo ancora l'orlo, tuttavia sono dell'opinione che sarà presto visibile".

10. E B dice: “Fratello, guarda un po’ in alto e, se gli occhi non mi ingannano, io vedo già il potente guizzare dei fulmini che, come tu sai, sono gli abituali segni premonitori dell’orlo!”.

Ed A dice: “Oh sì, è proprio vero, hai ragione! Però io non vedo soltanto quello che vedi tu, ma percepisco un lontano, sordo, ininterrotto brontolio di tuono, proveniente dall’orlo”.

A questo punto egli invita la compagnia a rialzarsi da terra e ad alzare lo sguardo per seguire lassù la liberazione che comincia ad avvicinarsi con grande veemenza.

11. Con grande giubilo la compagnia si rialza e guarda verso l’alto con le mani giunte. I fulmini guizzano, avvicinandosi sempre più al basso e sempre più violentemente si fanno sentire i tuoni. Per qualche tempo tutta la compagnia osserva in silenzio il trilione di fulmini che guizzano in tutte le direzioni, senza tregua, dal rigonfiamento che ha ancora un’estensione di parecchie migliaia di miglia.

12. Il controllore del tempo ha proprio ora fatto un nuovo lancio [della sfera del pendolo]. E non c’è ancora l’orlo! Ma adesso B e gli altri della compagnia gridano con lui: “Orlo! Orlo!”

Guardate, è divenuto visibile! Noi tutti siamo definitivamente salvi! Infatti, ancora alcune oscillazioni e noi potremo guardare oltre lo splendido orlo lucente!”.

Ed A, rivolto a tutti, dice: “Certo, prima che questo lancio abbia completato tutte le oscillazioni, noi potremo vedere al di là, oltre la superficie dell’orlo, e scorgere benissimo l’orlo al completo, perché dalla nostra parte si abbassa quasi perpendicolarmente”.

13. E B dice: “Quanto calcoli che esso sarà lontano da qui, quando giungerà alla nostra altezza?”.

Ed A risponde: “Io penso trenta women”. Trenta women, nel linguaggio degli uomini solari, corrispondono ad una distanza di tremila miglia, ciò che per la Terra sarebbe una distanza molto considerevole, ma per il Sole un women non è tenuto in maggior considerazione di quanto lo sia un mezzo quarto d’ora di cammini sulla Terra.

14. Di nuovo parla B: “Chissà quanto largo sarà l’orlo questa volta?”.

Ed A risponde: “A giudicare dalla grandezza del rigonfiamento, potrebbe misurare questa volta sulle quaranta women”.

15. Ora però A si rivolge di nuovo alla compagnia e dice: “Fate attenzione! I solchi orizzontali hanno cominciato a tremare, il cratere non si abbasserà lentamente, ma dopo questi segni premonitori cadrà giù a precipizio. Perciò preparatevi e non spaventatevi per l'improvviso fragore e sedete a terra, affinché non cadiate quando l'improvviso crollo farà tremare il suolo sotto di noi con maggiore o minor violenza! E pregate il grande Dio che ci conservi le nostre dimore ed i nostri templi!”.

16. Ora B si avvicina rapidamente ad A e richiama la sua attenzione sulle forti sfrangiature dell'orlo che ormai è visibile. Ed A dice: “Sì, fratello, tu hai osservato bene, poiché io scorgo sfrangiature della grandezza di centinaia di women lungo l'orlo fino a dove io posso arrivare con i miei occhi. Guardate, guardate, le sfrangiature diventano sempre più violente! Come sventolano, come una grande bandiera, sui nostri templi maggiori, obbligate a farlo da un vento impetuoso!

Perciò fate attenzione e state in guardia, poiché fra pochi movimenti del pendolo l'orlo, che è attualmente ancora cinque women più in alto di noi, precipiterà al di sotto di noi, cosicché non è escluso che possiamo scorgere qualcosa anche del cratere spaventosamente profondo, a meno che le pareti dell'orlo non siano già nuovamente congiunte in molteplici modi.

Ora fate attenzione, stanno già precipitando delle sfere lucenti! Presto verrà il crollo!”.

17. Ascoltate e guardate, tutta la compagnia salta da terra con forti grida. Migliaia e ancora migliaia di trombe d'aria si elevano dall'immensa distesa dei flutti e danno inizio ad una lotta furiosa contro l'orlo che, abbassandosi, si sta avvicinando sempre più. E delle grosse sfere di fuoco luminose della grandezza della Luna della Terra, così come essa è nella realtà, precipitano dall'orlo rovente nei flutti in furioso tumulto, e ognuna di queste sfere è accompagnata da miliardi di fulmini. Guardate quanto ribollire delle grandi acque, quanto vapore e quanto fumo, quando una di tali roventi sfere di fuoco precipita giù nei furiosi flutti!

18. Ora, però, fate attenzione, perché tutto è pronto per il grande crollo!

Ecco, il controllore ha fermato le oscillazioni ed ha fissato il pendolo all'albero. Perfino i maestri si adattano al suolo vicino agli alberi e si afferrano intorno ad essi con la mano: La stessa cosa la fa tutta la compagnia. Il controllore si affretta a raggiungere la compagnia.

19. Vedete, tutti stanno con lo sguardo fisso verso l'orlo, che è mosso dalla tempesta in un modo indescrivibile per i vostri sensi. Le oscillazioni dell'orlo sono talmente forti che in un secondo qui o là si piegano verso l'interno e verso l'esterno per un'ampiezza che raggiunge non di rado dalle ottomila fino alle diecimila miglia, mentre il vacillare da sinistra a destra copre ugualmente in un secondo un percorso che va non di rado dalle tremila alle quattromila miglia. Figuratevi cosa significa vedere simili movimenti dal punto in cui li osserva la nostra compagnia solare! Anche se essi si trovano effettivamente lontani trenta women, tuttavia, per la vista acuta degli uomini solari, questa distanza è una cosa da nulla, perché essi possono scorgere benissimo gli spaventosi movimenti di un tale fenomeno.

20. Ora però vedete, l'orlo è precipitato, però non con la violenza che ci si attendeva. Perciò anche la scossa nelle zone circostanti non è stata tanto veemente, come è solito accadere a volte. Tuttavia questo crollo, alquanto violento, ha spinto le ondate quasi vicino alla nostra compagnia, malgrado la collina su cui si trova la compagnia è a più di cinque delle vostre miglia al di sopra del livello dell'acqua.

21. Riuscite ad afferrare un simile movimento con la vostra mente?

Che cosa direste sulla Terra e di quali sensazioni cadreste in balia, se voi vi trovaste ad esempio su un'alta montagna che avesse l'altezza del Grossglockner⁽¹¹⁾ a voi ben noto, e che tale montagna si trovasse a circa cinque o sei miglia (*da 37 a 44 km*) distante dal mare, ed il mare in seguito alla potenza di un uragano cominciasse a spingere simili onde fino a raggiungervi

¹¹ la più alta montagna dell'Austria: 3.798 metri. [Nota del revisore italiano]

quasi sul vostro alto monte? Non comincereste voi, uno dopo l'altro, a strapparvi i capelli dalla grande disperazione? E tuttavia questo fenomeno terrestre, se osservato nel Sole, sarebbe un semplice gioco da bambini, poiché là già questa collina, che è una delle più basse, è quasi cinque volte più alta del vostro monte più elevato (cioè se la si considera a livello della solita superficie acqua tranquilla del Sole).

22. Se voi riflettete un po' su questo paragone, vi salterà agli occhi la grandiosità della mareggiata che non è altro che la conseguenza del rapido crollo del nostro rigonfiamento. E questo voi dovete comprenderlo bene, affinché possiate riconoscere sempre più quanto potente è Colui che Si fa chiamare caro e buon Padre da voi!

23. Tuttavia, ora rivolgiamo nuovamente lo sguardo alla nostra compagnia. Guardate come tutti si affollano intorno al maestro e come lodano e glorifichino il grande Dio, mentre il controllore del tempo si affretta di nuovo al suo albero, libera il pendolo e lo mette di nuovo in movimento.

24. Ora però guardate con gli uomini solari, oltre l'orlo del grande rigonfiamento! Guardate quanto è ancora largo; non vedete come con grande facilità ancora due delle vostre Terre potrebbero rotolare su questo orlo, una vicina all'altra?!

Sì, è veramente così!

Il cratere invece si è molto ristretto e raggiunge appena due volte la larghezza dell'orlo ed ora si estende più in lunghezza che in larghezza, e si è già ricongiunto in diversi punti.

25. Vedete come gli abitanti del Sole, pure abituati alla luce, si coprono gli occhi per lo splendore troppo forte dell'ampio orlo. E guardate come dal fondo viene ancora lanciata fuori, qua e là, qualche grande sfera infuocata e la veemenza è tale che essa raggiunge una distanza doppia di quella che esiste tra la vostra Luna e la Terra. E vedete come dall'ampio orlo, ancora fortemente in movimento, continuano a partire innumerevoli fulmini a grande velocità!

26. E ora vedete, questo è tutto il decorso di questo grandioso fenomeno, che ha fine con il graduale sprofondarsi del rigonfia-

mento, man mano che gli orli si congiungono sempre più. La fine di questo fenomeno è abitualmente segnata da una pioggia a dirotto, che secondo i vostri calcoli dura parecchi giorni, grazie alla quale gli orli roventi si raffreddano nuovamente, si calmano e alla fine si congiungono uno dentro l'altro e si sanano e poi affondano sempre più verso il basso fino a raggiungere la loro precedente posizione, cioè sotto lo specchio d'acqua.

27. Diamo ora ancora un'occhiata ai nostri abitanti solari e a come essi sono immensamente lieti e giubilano, dalla pienezza del loro cuore e di tutta la loro vita, oltre ogni misura e magnificano il grande Dio perché Egli tanto saggiamente ha riportato tutto nell'Ordine precedente. E vedete anche come essi ora si abbracciano, si salutano e poi si affrettano a rientrare nelle loro dimore, da dove vengono loro incontro un gran numero di figli, fratelli e sorelle, tutti in buonissime condizioni!

28. Così anche questa scena è terminata. Prossimamente osserveremo alcune disposizioni domestiche di questi uomini solari, e con ciò daremo anche un'occhiata fuggevole a tutta questa fascia.

13. Capitolo

Sul pianeta solare non esiste nessuna disputa, grazie all'uguale "diritto di proprietà", "diritto d'ordine" e "diritto di successione".

Sul modo di vestire e dell'alimentazione degli abitanti della fascia centrale.

Sul giusto modo di governare attraverso la libera volontà che riconosce e condivide le leggi.

(23 agosto 1842)

1. Sul Sole, e in particolare sulla nostra fascia, non esiste affatto un cosiddetto diritto di proprietà, come da voi sul vostro corpo terrestre, ma in compenso c'è un diritto d'ordine, e questo ha, quale base, il principio che nessuno deve essere senza una proprietà terriera. Però il terreno viene sempre misurato ed assegnato all'uno

o all'altro da persone che hanno una carica. Gli assegnatari del fondo così misurato possono venire considerati quali beneficiari incontestati dei frutti del loro terreno finché sono in vita.

2. Dopo la loro morte, però, non sono loro a disporre dei terreni, bensì le persone che hanno una carica secondo l'ordine stabilito dai maestri principali. Per questa ragione sul Sole cessa di esistere il diritto di successione dei figli, tipico della vostra Terra, e a Me particolarmente odioso. Sul Sole, invece, quando i figli posseggono le conoscenze e le capacità richieste, vengono provvisti dalle persone che hanno una carica di quanto loro necessita.

3. Ciò avviene nel modo seguente: quando una coppia di genitori, che ha solo uno, oppure due, tre e fino a quattro figli, è ancora in vita ed i figli hanno raggiunto la maggiore età, il terreno viene ripartito fra i figli per due terzi, mentre l'altro terzo resta ai genitori. Questo terzo, dopo il trapasso dei genitori, non spetta ai figli, ma le persone che hanno una carica possono assegnarlo in proprietà a chiunque non abbia un terreno. Una simile divisione però viene fatta soltanto per due generazioni; giunti alla terza generazione avviene una riunificazione dei molti terreni frazionati i quali poi, nella misura in cui sono sufficienti per le necessità di uomini senza terreni, vengono nuovamente ripartiti secondo l'ordine.

4. Per quanto riguarda poi coloro che non hanno potuto venire inclusi in tale nuova ripartizione, viene loro assegnato un cosiddetto terreno di riserva.

Che tipo di terreno è un tale terreno di riserva?

Un terreno di riserva o è un residuo abbastanza importante di altri terreni misurati e già posseduti, oppure lo sono anche quei terreni che non sono stati ancora posseduti da nessuno, oppure lo sono anche quelli che talvolta, dopo qualche fenomeno del tipo di quello da noi già osservato qui e là, affiorano dalle acque, come le isole dei vostri mari.

5. Perciò nessuno soffre sul Sole a causa di qualche mancanza, malgrado questa fascia principale sia oltremodo densamente popolata, e ciò perché gli uomini sono, come detto, appena un po'

più grandi di alcuni uomini della Terra e poi perché, malgrado tutto, hanno delle necessità cento volte minori di parecchi uomini più piccoli presso di voi, cosicché per loro è più che sufficiente un pezzo di terra molto più piccolo di quello che occorre agli uomini sulla vostra Terra.

6. Il loro vestiario non consiste in altro che in un leggero grembiule intorno ai fianchi e in un cappello piuttosto largo. Il loro cibo viene prodotto tanto spesso dal suolo quanto essi desiderano mangiare con moderazione ed a giusto scopo. Perciò il proprietario di un terreno ne ha quanto basta, nella misura che voi definite circa un mezzo iugero⁽¹²⁾.

7. Tale ripartizione, fatta secondo il diritto dell'ordine, ha anche sul Sole questa buona conseguenza, per cui tutti gli uomini di questa fascia non sanno la benché minima cosa di una disputa sul diritto di proprietà.

8. I possessori di terreni devono pagare delle tasse alle varie persone che hanno una carica?

Tale cosa è assolutamente sconosciuta ad ogni abitante solare, poiché tutte le persone che hanno una carica e i maestri hanno i loro propri terreni. Perfino il controllore del tempo dimora sul suolo che gli è stato assegnato.

9. C'è da chiedersi ora: "È concesso a chi ha fame di saziarsi anche con i prodotti del terreno del suo vicino?"

Certamente; in caso di bisogno tutti i fondi ripartiti diventano bene comune, ma una cosa simile non è permessa a nessuno che agisca di prepotenza. Però, in realtà, nessuno fa qualcosa del genere. Infatti soltanto leggi e comandamenti astratti generano delinquenti; dove invece, quanto più possibile, viene mantenuta in vigore la libera volontà, tale volontà può anche essere educata molto facilmente al mantenimento dell'ordine generale.

10. Infatti una volontà costretta da dure leggi è una volontà tormentata. La volontà tormentata però non trova nessun piacere nell'ordine, ma essa aspira soltanto, quando può, a trovare sfogo senza badare troppo se le sue azioni sono conformi all'ordine della

¹² circa 2877,332 mq. [Nota del revisore italiano]

legge, poiché la norma della sua azione è il proprio benessere. Quando invece la volontà viene mantenuta libera e in questa libertà riconosce le leggi dell'ordine, allora la necessità per essa piacevole che tale ordine comporta le diventa familiare e la volontà stessa si rallegra del divino Ordine scoperto in sé.

11. Ciò è anche una delle principali regole basilari nell'educazione dei figli sul Sole; regola che anche sulla Terra si dimostrerebbe molto migliore dell'istruzione, con la quale la memoria viene tormentata, la mente maltrattata e lo spirito ucciso!

Tuttavia ora noi siamo sul Sole e non sulla Terra, perciò è meglio che noi osserviamo soltanto, con gli occhi dello spirito bene aperti, come l'Ordine divino stesso si manifesti dappertutto, nel modo più evidente, perfino nelle più insignificanti disposizioni e faccende domestiche.

14. Capitolo

Le particolarità costruttive delle case sulla fascia centrale del Sole per ottenere la massima schermatura dalla luce e dal calore.

Descrizione particolareggiata dell'interno delle case solari.

(24 agosto 1842)

1. Per poter passare ai diversi rami dell'ordine domestico, è necessario, in primo luogo, prendere in esame l'oggetto dal quale deriva appunto la sua caratteristica definizione "ordine domestico" con la sua speciale qualificazione (poiché, come è chiaro, "domestico" deriva da "casa"). Perciò sarà prima necessario dare un'occhiata a qualche casa dei nostri abitanti solari e rivolgere poi la nostra attenzione alla costituzione dell'ordine domestico.

2. Che aspetto hanno dunque le case degli abitanti solari e precisamente quelle della fascia a voi già più nota, la quale all'incirca è complessivamente larga quanto la distanza dalla Luna alla vostra Terra? Che aspetto hanno le case di questa grande fascia?

Somigliano forse alle vostre abitazioni sulla Terra? Sono forse costruite in gran numero, l'una vicina all'altra, come nelle vostre grandi città?

Oh no, nulla di tutto questo! Infatti, in primo luogo, su tutto il Sole non esistono città e le case hanno tutta un'altra forma e disposizione.

3. Che aspetto hanno dunque?

Immaginatevi una rotonda del diametro di circa dai cinquanta fino ai cento klafter (*da 95 a 190 m*). Questa rotonda è formata da colonne quadrate alte almeno venti klafter (*38 m*), secondo la vostra misura, e con almeno un klafter di diametro (*1,9 m*), e sono distanti due klafter (*3,8 m*) l'una dall'altra. Sopra ogni colonna c'è un cuscino o capitello, come dite voi, di forma rotonda, ornato di bellissimi fregi.

Sopra ai capitelli sono collocate travi massicce che collegano in alto, tutt'intorno nella rotonda, le colonne l'una all'altra. Nell'ambito di ogni colonna, sopra la trave, è fissato un architrave e tutti gli architravi hanno un'inclinazione tale per cui in alto, toccandosi, formano una piramide poligonale.

4. Ognuno di questi architravi ha, a seconda del diametro della rotonda, sia esso grande o piccolo, dimensioni proporzionalmente maggiori o minori, cioè: se il diametro della rotonda dell'intera casa è ridotto, allora gli architravi non devono essere così lunghi per toccarsi nel punto più alto in una forma piramidale; se però il diametro della rotonda è più grande, allora anche gli architravi devono essere più lunghi per poter toccarsi nel punto più alto nella suddetta forma.

5. Però, si deve ancora aggiungere che ognuno di tali tetti deve avere all'incirca una forma appuntita come da voi alcune torri delle cosiddette chiese gotiche e perciò si comprende da sé che la misura della lunghezza degli architravi deve essere molto considerevole per poter ottenere una tale forma con un diametro così notevole. E perciò ci sono non raramente architravi di una lunghezza maggiore di trecento klafter (*570 m*).

6. Voi domanderete: “A quale scopo tali tetti sul Sole, dove certamente piove molto di rado, oppure qui e là anche proprio per niente?”.

Ecco, questi tetti non devono essere considerati delle schermature dalla pioggia sulle case, ma utili schermature dalla luce e dal calore, dato che, per quanto gli uomini solari siano in grado di sopportare senza alcun disturbo un grado di luce e di calore per voi appena concepibili, tuttavia sono molto amici dell'ombra e di una maggiore frescura.

7. Non esiste però nessun tetto tanto idoneo a tenere lontano tanto la luce che il calore quanto un tetto appuntito, perché allontana sempre la luce ed il calore ad essa congiunto. Per accertarvi se ciò sia giusto, voi lo potete constatare praticamente con un piccolo esperimento: prendete un pezzo di metallo abbastanza lungo e con la cima appuntita e tenete la parte appuntita su una fiamma. In questo modo vi persuaderete che, quando la punta sarà diventata rovente, la massa metallica dalla parte opposta che è molto più massiccia non farà avvertire nessun calore, mentre, nel caso opposto, o con una barra di metallo di uguale spessore in ogni sua parte, quest'ultima diventerà subito rovente fino al punto più remoto.

8. Prendete ora un tale tetto appuntito che, oltre a ciò, è costruito con una materia refrattaria alla luce ed al calore, e vi sarà chiaro che un simile tetto appuntito costituisce immancabilmente la migliore schermatura dalla luce e dal calore.

9. Le travi del tetto vengono ugualmente ricoperte tutt'intorno da una specie di assicelle, l'una strettamente vicino all'altra, sulle quali viene posta una specie di lastre bianche rilucenti come specchi, che vengono preparate con un tipo di terra solare, come le vostre tegole, e che hanno l'aspetto come se voi tagliaste con le forbici delle semipiramidi di carta e voleste dare ad ognuna di queste piramidi, alla sommità, nella parte più sottile, una piegatura ad angolo retto. Queste lastre del tetto non sono più spesse del cartone e sono all'incirca flessibili come una lastra di piombo da voi. Queste lastre vengono inserite, con la piegatura superiore ad angolo retto, negli stretti interstizi tra le assicelle e poi fissate con un apposito stucco negli interstizi.

10. In questa maniera viene ricoperto il tetto di qualunque casa; ciò gli conferisce, una volta completato, un aspetto straordinariamente magnifico, poiché le lastre dalla parte esterna sono molto più

di un bianco splendente che non l'alabastro finemente levigato, ragione per cui rimandano anche tutti i raggi, e perciò di per sé rimangono costantemente non riscaldate.

11. Questo tetto viene internamente tinteggiato, fino alla cima più alta, con un colore scuro, che si trova soprattutto lungo le rive delle grandi acque e specialmente in modo frequente dopo un'esplosione del rigonfiamento come quella a voi già nota.

12. Con che cosa sono fabbricate le colonne?

Queste colonne sono fabbricate con una specie di mattoni che hanno all'incirca la forma dei vostri mattoni, ma sono straordinariamente fini e perfettamente trasparenti, come da voi le pietre più preziose, e per questa ragione sono straordinariamente magnifiche da vedere.

Tanto per le travi trasversali come per le travi del tetto vengono fatti crescere degli alberi appositi, dando a loro già una forma necessaria allo scopo a cui devono servire.

13. Fra una colonna e l'altra c'è un piccolo giardinetto rotondo, ricchissimamente provvisto di piante fra le più delicate. Gli abitanti solari sono maestri nel disporle in modo che nel mezzo del giardinetto crescano le più alte, e in questo modo, ad eccezione della porta d'ingresso, si scorgono dappertutto delle splendide piramidi di fiori, che hanno una tale molteplicità nei loro prodotti floreali, che voi non riuscite assolutamente a farvene un concetto, e che è anche indescrivibile, perché quasi ciascuna di queste piramidi floreali è adornata con migliaia di fiori tutti diversi da quelli della precedente, e quindi anche ogni casa è adornata con fiori ancora diversi dalle altre.

14. E così noi avremmo, certo solo secondo i vostri deboli concetti, l'essenzialissima descrizione della forma di un'abitazione degli uomini di lassù. Se poi, riguardo alla descrizione fatta, voi volete lasciare le briglie sciolte alla vostra fantasia spirituale, voi potete scorgere parecchie altre cose alle quali voi, a causa di questa descrizione condizionata, avete dovuto necessariamente rinunciare. In breve, su questo voi potete fantasticare quanto volete e, per quanto sia ricca la vostra fantasia, tuttavia non potrete fallire neppure un colpo. E perché dunque? Perché voi, nel campo delle piante, non potete immaginare nessuna forma che non possiate

ritrovare là perfezionata, perché gli uomini del Sole, essendo molto più spiritualizzati, abbracciano la fantasia di tutti gli spiriti che dimorano sui pianeti, proprio così come la luce del Sole stesso abbraccia tutti i pianeti. Ecco perché voi potete fantasticare quanto volete, ma con tutta la vostra fantasia non sarete in grado di concepire una forma che non sia presente sul Sole nella realtà.

15. Perciò là voi trovate pure, com'è già stato osservato subito fin dall'inizio, nella massima perfezione, non solo tutti i prodotti visibili di tutti i pianeti, ma, essenzialmente, anche tutte le forme di pensiero che sono state concepite da sempre dagli uomini sul corpo terrestre.

16. Per conseguenza noi possiamo contemplare anche le abitazioni degli uomini solari e averne diletto, poiché nessun uomo potrebbe nemmeno sognare qualcosa di più variato e di più splendido, che egli non lo possa trovare in realtà sul Sole. Perfino la colorazione delle colonne descritte sopra è di una magnificenza talmente grande e maestosa, che il più splendido gioco di fuoco di un brillante da voi, può considerarsi appena come il gioco di luci di una pozza di letame, poiché, come detto fin dal principio, sul corpo terrestre tutto è come morto e senza moto, mentre sul Sole tutto sprizza vita.

17. Ora che abbiamo visto un po' la casa dal di fuori, entriamo anche dentro ed osserviamo la sua disposizione interna.

18. Il pavimento sembra essere d'oro scuro trasparente, ben lucidato o pressappoco come il più bel topazio finemente levigato; solo che il terreno non è per niente così duro, ma soffice ed elastico.

19. In mezzo ad ogni colonna, verso l'interno, c'è una piramide quadrata che sembra del più fine diamante. Questa piramide poggia su un sostegno o, come siete soliti dire voi, piedistallo, che sporge fuori dalla piramide come una larga panca e che ha un perimetro da sei fino ad otto klafter. Su questa panca gli uomini solari sono soliti sedere per riposare, come voi sulle vostre poltrone. La panca non è della stessa materia della piramide, ma sembra di un verde cupo; ciò nonostante oltremodo levigata e trasparente ed è, come pure la piramide, ugualmente non dura ma elastica.

20. Dinanzi a questi sedili piramidali stanno dei pilastri, bassi e rotondi, che però sono più larghi sopra che alla base e sembrano fatti, come da voi, di finissimi rubini e questi servono per la mensa.

21. Proprio nel mezzo si trova una piramide a gradini, intorno alla quale ci sono degli scalini che formano una scala a chiocciola che porta fino in cima. Questa piramide ha alla base un diametro dai dieci a talvolta fino ai quindici klafter. I gradini ascendenti sono muniti di balaustre, lavorate nel modo più artistico. In alto la piramide non è a punta, ma tronca e, all'interno della balaustra, è provvista di piccoli seggi piramidali. La massa della piramide è di colore violetto chiaro e talvolta rosa. Le balaustre sono costruite con ogni tipo di materiali ben levigati, variopinti e trasparenti, che si trovano soltanto sul Sole e in nessun altro pianeta. Anche questa piramide, con tutte le sue parti componenti, è elastica.

Ci si domanda: a che cosa serve?

22. Essa serve a più elevate consultazioni su cose divine, poiché nel mezzo della piramide, in alto, si trova una specie di pulpito, fatto di materiale trasparente, di un verde chiaro lucente, da dove il capo famiglia è solito istruire i suoi parenti su Dio.

23. Voi domanderete: “E perché proprio ci deve essere qui questa piramide?”. La ragione è molto semplice: per mezzo della scala a chiocciola di questa piramide gli uomini arrivano abbastanza profondamente sotto il tetto appuntito; grazie a ciò, essi vengono sottratti alla magnifica, esteriore contemplazione delle cose nel Sole e per conseguenza possono venire guidati molto più facilmente in se stessi. Perfino la salita a chiocciola mostra a loro la necessaria via stretta dello Spirito, e come si può giungere solo sulla stessa via spirituale al punto culminante della vera vita interiore.

Per quello poi che riguarda gli ornamenti della balaustra estremamente bella dei gradini, essi sono tutti sublimi e di solito rappresentano, sotto forma di mistero, la Mia prodigiosa Incarnazione sulla Terra.

24. Dinanzi alla porta d'ingresso, dirimpetto alla piramide centrale, si trova un rialzo sul pavimento, perfettamente quadrato. Questo rialzo è di solito di mezzo klafter.

Su questo rialzo quadrato, che ha un diametro di circa due klafter, è ugualmente collocato, di fronte alla piramide principale, un seggio piramidale splendido. Lo spiazzo quadrato è ugualmente circondato su tre lati da una magnifica balaustra, oltremodo artisticamente lavorata. Ed ora fate attenzione, perché troverete qualcosa che vi piacerà molto. Qual è lo scopo di ciò?

25. Vedete, è un'orchestra domestica, che non può mancare in nessuna casa del Sole. In questa orchestra si trova una maestosa arpa, che ogni uomo solare per sua natura sa suonare, ed essa serve quale accompagnamento ad inni elevatissimi, che vengono sempre cantati dopo una riunione spirituale in lode e gloria al grande Dio. Per quello che concerne poi il suono di questo strumento ed anche la purissima voce degli uomini solari, voi ve ne potrete fare un concetto soltanto quando non sarete più tenuti prigionieri dalla carne.

26. Questa è l'intera disposizione di una casa sul Sole. Non dovette però pensare che ci sia una forma stabilita e fissa delle abitazioni sul Sole. Certo questa esiste in generale per la disposizione ed anche per la costruzione delle case, mentre per quello che concerne le singole parti indicate, esse si discostano straordinariamente di molto sia nelle forme che nei colori.

27. In certe case le colonne hanno l'aspetto di nubi sovrapposte, che si collegano in raggruppamenti svariatissimi. A volte appaiono come delle rocce da voi, a volte come cupole di torri, altre come colonne gotiche, altre ancora come grandi animali, come ad esempio cavalli bianchi ritti sulle zampe posteriori, altre come elefanti di un rosso ardente, che sostengono il tetto con le loro proboscidi protese; e vi sono ancora innumerevoli forme di cui spesso sono costituite queste colonne.

28. Dunque la disposizione interna è perfettamente simile, nell'essenziale, al primo campione che vi è stato reso noto. In quanto alla sua forma, essa non è meno diversa di quanto lo sia quella delle colonne; solo i tetti sono dappertutto gli stessi.

29. Ed ora digerite un po' quanto vi è stato descritto oggi e preparatevi ad accogliere, la prossima volta, delle cose ancora molto più straordinarie!

15. Capitolo

L'enorme grandezza della fascia centrale.

Descrizione dei dintorni di una casa.

I diversi motivi per cui gli alberi sono altissimi.

I sistemi di protezione dalle stelle lucenti rosse e dalle trombe di fuoco.

Il fuoco di Sant'Elmo è causato dall'elettricità.

La superbia e l'ostinazione nei bambini sono causate dal libero arbitrio.

(25 agosto 1842)

1. Che aspetto hanno i dintorni di una simile casa?

Di solito c'è un viale rotondo di alberi molto alti, i quali intorno ad una casa sono sempre della stessa specie, ma non precisamente gli stessi presso un'altra casa. Certo, voi potreste girare in lungo ed in largo tutta la fascia, che misura 40.000 miglia di larghezza (296.800 chilometri) e 600.000 miglia di lunghezza (4.452.000 chilometri), se gli anni della vostra esistenza terrena fossero sufficienti, ma non vi troverete mai, intorno all'una o all'altra casa, la stessa specie di alberi da viale, come abbiamo visto nella prima casa. Così, ad esempio, gli alberi del viale presso la nostra prima casa, hanno l'aspetto di gigantesche colonne attorcigliate, le quali, alla sommità, hanno come ornamento una chioma del tipo di quella del salice piangente. Le foglie sono lunghe più di una spanna e larghe appena mezzo pollice. La loro parte inferiore è rosso carminio e quella superiore, liscia, è invece d'oro verde. Dalla cima di ogni foglia pende una perla molto luminosa, che manda una luce azzurra. Tra le foglie poi pendono, da lunghi gambi bianchi, dei frutti all'incirca della forma che ha da voi la cosiddetta carruba, ma tutte senza semi, poiché, come voi già sapete, tutti i frutti del Sole ne sono privi ed hanno un sapore estremamente alcolico e dolce. Per questo essi sono il cibo preferito di questa casa.

2. Come raccolgono gli abitanti solari i frutti da questi alti alberi?

Ciò ha luogo in modo estremamente facile e semplice. Gli abitanti solari possiedono delle aste adatte a questo scopo, le quali in cima sono provviste di una biforcazione che si può spostare a piacimento (questo strumento è uguale quasi dappertutto!). Con questa biforcazione staccano i frutti dagli alberi con la massima comodità, e si impadroniscono, in questo modo, dei frutti dell'albero fino ad esserne sazi.

3. Ora vi sorgerà segretamente un pensiero: “Per quale motivo gli uomini fanno crescere gli alberi così alti, dal momento che la crescita degli alberi, come pure di tutto il regno vegetale, sta nella forza della loro volontà?”.

Chi chiedesse questo, si sarebbe fatto un'opinione leggermente sbagliata. Infatti, gli abitanti solari sono estremamente saggi e non fanno nulla di inutile o senza uno scopo, e perciò ogni ornamento deve avere perfino una utilità chiaramente ben meditata e ponderata. Così anche la chioma fruttifera di tale albero, posta tanto in alto, ha il suo uno scopo chiaro, buono e molteplice.

4. Ora voi chiedete: “In che cosa consiste questo scopo utile?”.

Un po' di pazienza, e ci arriviamo subito! In primo luogo dovette sapere che non ci sono, in nessun altro pianeta, panorami così estremamente incantevoli ed estesi come appunto sul Sole. Infatti non è affatto raro che da una collina di media altezza si scorga una superficie di almeno cinquemila miglia di diametro (*37.100 km*), perciò circa quattro volte la distanza che sulla vostra Terra c'è, in linea retta, fra il polo sud ed il polo nord.

Inoltre dovete considerare che l'aria del Sole, specialmente su questa fascia, è della massima purezza eterea, e ciò avvantaggia di molto, com'è naturale, il vedere cose lontane, specialmente per la vista eccezionalmente acuta degli uomini solari.

5. Ora guardate uno scopo che sarà subito evidente! Dato che gli abitanti solari sono grandi amici dei bei panorami, come già detto, essi pongono la chioma fruttifera dei loro alberi così in alto, perché essi non nascondano loro, in nessun luogo, il panorama. Vedete, questo è uno scopo che, certo osservato dalla vostra Terra, non sembra avere grande importanza, ma ne ha tanta di più sul Sole. Infatti qui non si tratta solo del punto panoramico

incantevole, bensì lì il panorama è qualcosa di molto necessario, perché su quel suolo appaiono spesso diversi fenomeni che portano con sé talvolta delle buone e talvolta delle cattive conseguenze. Perciò bisogna fare attenzione a tutto, altrimenti gli abitanti solari, specialmente su questa fascia, correrebbero troppo spesso il pericolo di subire un forte danno da qualche fenomeno naturale in avvicinamento alla loro casa o addirittura di venire completamente distrutti.

6. Affinché voi vi rendiate un po' più conto di questo, vi darò un piccolo esempio. Non è raro che sopra ad una delle colline si mostrino improvvisamente delle stelle lucenti rosse. In una simile occasione si deve osservare, con tempestività e attenzione, quanto possa essere alta la collina sulla quale sono apparse tali stelle o in quale direzione esse fluttuino via da una collina. Mettiamo il caso che tali stelle vengano scoperte su una collina distante un migliaio di miglia e che la collina stessa sia di media altezza e che le stelle si muovano proprio nella direzione della collina, sulla quale ci troviamo: non occorrono più di al massimo tre minuti di tempo che queste stelline, prima piccole, si avvicinino fluttuando, quali piccole masse cosmiche, alla collina dove ci troviamo noi ora. La loro velocità è fortissima, perché sono per lo più di natura elettrica. Ciò che incontrano sul loro cammino viene distrutto in un attimo.

7. Cosa fanno gli abitanti solari in tale circostanza? Essi si mettono immediatamente sotto la protezione del Dio vivente e piantano su un'altura libera delle aste appuntite, che reggono delle bandiere. Queste aste attirano più in alto, al pari di una calamita, queste roventi masse elettriche, cosicché esse alla fine si perdono fra gli alti monti, e in questo modo vengono sempre risparmiate le abitazioni, gli alberi, gli animali e gli uomini in pianura.

8. Vedete, questo è un buon motivo per avere una visuale libera ed illimitata. Perciò gli alberi del viale stanno sempre nella stessa direzione di una colonna dell'abitazione, partendo dal centro della rotonda, affinché neppure i loro tronchi ostacolino la libera visuale.

9. Un altro fenomeno che si manifesta non di rado, specialmente in vicinanza delle grandi acque oppure in vicinanza degli alti monti che seguono il confine della fascia, è l'apparizione di trombe d'acqua e di fuoco enormi per i vostri concetti.

Per quanto concerne le trombe d'acqua, di certo esse non si allontanano mai troppo dall'acqua quando si inoltrano sulla terraferma. Ma tanto più devastatrici sono le trombe di fuoco, in alcune delle quali il vortice infuocato ha un diametro di cento fino a mille miglia (*da 742 a 7420 km*) ed ha un moto rotatorio così veloce da fare un intero giro su se stesso in un secondo, ciò significa un cerchio di fiamme che, dalla parte esterna, compie in un secondo un percorso dalle trecento alle tremila miglia (*da 2226 a 22.260 km*).

10. Ora immaginate l'effetto che un tale evento naturale causa nella zona sopra la quale esso si muove!

Che cosa fanno gli abitanti solari in occasione di un tale evento?

Essi si mettono immediatamente, come prima cosa, sotto la Mia Protezione con la più viva fiducia, poi mettono, sulla più elevata collina su cui essi possano salire, un capace recipiente pieno d'acqua. Intorno a tale recipiente con l'acqua piantano nel terreno, disponendole a raggiera, delle lance abbastanza lunghe. Questa semplicissima disposizione ha, secondo l'esperienza dei loro sapientissimi maestri, la forza decisiva di attrarre anzitutto a sé la tromba di fuoco e poi di calmare ben presto il suo moto vorticoso.

11. E se voi poteste essere testimoni, guardereste sicuramente un tale evento naturale con il più sorpreso piacere.

Infatti anche quando al suo sorgere una simile tromba di fuoco ha il diametro massimo, essa comincia a restringersi nella parte inferiore non appena ha raggiunto una tale collina, cosicché il suo diametro in pochi secondi si riduce da mille miglia, come se venisse fuso, ad un klafter. Quando poi si trova completamente sull'altura, al di sopra del recipiente pieno d'acqua con le lunghe lance piantate per terra a raggiera, allora comincia a restringersi dappertutto ed assume infine la forma di una barra di fuoco, che al vostro sguardo sembra infinitamente lunga e che, un po' alla volta, scompare come se sprofondasse sopra al recipiente.

12. Subito dopo gli abitanti solari ritornano su una simile collina per recuperare le loro masserizie di sicurezza, che vengono trovate completamente integre, mentre l'acqua, per quanto non abbia perduto nulla rispetto alla quantità, è invece diventata completamente nera.

13. Perché gli abitanti solari ricorrono a questo mezzo per sfuggire ad una devastazione?

Essi dicono: "Sugli alti monti dimorano spiriti, e quando per il grande caldo sentono sete, allora si riuniscono in grandi masse e vanno in cerca, come dei forsennati, di frescura. Perciò è necessario andare loro incontro con una bevanda, per evitare che essi precipitino più in basso e cerchino acque ristoratrici, perché allora distruggono le nostre case ed i prodotti che incontrano strada facendo".

14. Ed Io non vi dico altro che questa supposizione e conoscenza spirituale degli abitanti solari ha una base perfettamente giusta, poiché sul Sole una tale tromba di fuoco è lo stesso evento che Io vi ho già chiarito una volta, parlando di un fenomeno simile che avviene sulla Terra. Infatti uno spirito rimane uno spirito dappertutto, sul Sole come sui pianeti; soltanto che su un Sole il libero raggio d'azione di ogni spirito è meno limitato che non su un pianeta.

15. Vedete ora di nuovo come è necessaria, sotto questo aspetto, la libera visuale per gli abitanti solari. Per questa ragione anche ogni abitazione si trova su una collina di forma abbastanza conica e tutto il resto di terreno che appartiene ad una casa si trova più in basso della casa stessa. Ecco perché voi non potreste trovare in pianura nemmeno una casa, bensì sia le abitazioni che le varie case per l'insegnamento delle cariche si trovano dappertutto sulle colline, ed i templi per pregare e adorare il grande Dio sono sulle alture più elevate.

16. E c'è ancora un grande numero di valide ragioni per la libera visuale, per le quali gli abitanti solari collocano, come prima cosa, le chiome fruttifere degli alberi tanto in alto; soltanto che elencare tutte queste ragioni renderebbe la nostra Comunicazione troppo lunga.

17. Comunque, una seconda ragione per cui gli abitanti solari collocano le chiome degli alberi così in alto è dovuta al fatto che queste chiome, proprio per la loro altezza, attenuano la luce che cade sulle abitazioni dall'alto. Che queste chiome attirino considerevolmente la luce a sé viene comprovato dalle perle luminose che si formano quasi dappertutto sulla cima delle foglie e che, in sé e per sé, non sono altro che fasci di luce non consumata dall'albero, come sulla Terra il cosiddetto fuoco di Sant'Elmo, che è visibile su tutti gli oggetti appuntiti quando l'aria è sovraccarica di elettricità. Questo fuoco è certamente visibile soltanto di notte da voi; sul Sole invece sempre di giorno (dato che là non c'è notte) e questo in seguito alle radiazioni luminose dall'alto verso il basso che sono oltremodo forti.

18. Una terza ragione per cui le chiome degli alberi vengono poste in alto è anche quella che così i bambini sono sempre obbligati a recarsi dai genitori quando hanno fame. E questa è una ragione eccellente, poiché voi potete credere che, per lo spirito immaturo dei bambini, nulla è più dannoso del libero arbitrio, anche se permesso dai genitori. Infatti in seguito a ciò si stabiliscono nel fanciullo la superbia e l'ostinazione, difetti che sono le indistruttibili pietre fondamentali di tutti i successivi vizi immaginabili.

19. Sul Sole, dove gli uomini hanno comunque un margine d'azione molto più libero e più illimitato, una simile educazione dei figli è tanto più necessaria, affinché la loro volontà prenda quella direzione che è assolutamente indispensabile per il mantenimento dell'ordine generale. Questo sarebbe desiderabile più di ogni cosa presso di voi; solo che gli uomini della Terra – già nella stragrande maggioranza – hanno uno spirito caratterizzato da un'ostinazione che è estremamente limitata, ragione per cui sono stati posti su quest'aspra Terra. Perciò nulla è più duro per loro che un'esatta obbedienza, la quale è l'unica scuola verso la conquista della vera forza di volontà interiore e spirituale.

Questa è pure la ragione per cui pochissimi uomini di questa Terra giungono ad ottenere questa forza durante la loro esistenza

nel corpo fisico, forza che alla fin fine è unicamente la condizione della loro permanenza qui sulla Terra.

20. Però ora non siamo sulla Terra, bensì sul Sole. Perciò continuiamo ad osservare le altre disposizioni domestiche e certo, come finora, la parte domestica solo dal punto di vista naturale, senza il quale punto di vista noi non potremmo mai ovviamente passare a quello spirituale e solo poi al puro spirituale celeste. E perciò considereremo la prossima volta le altre parti fondamentali, tipiche di una casa, ed il loro uso adeguato allo scopo.

16. Capitolo

L'agricoltura sulla fascia centrale in campi circolari e la sola pecora quale animale domestico.

Ogni essere ha una caratteristica diversa da ogni altro essere a causa della costituzione del proprio spirito.

Sul Sole ci sono innumerevoli specie animali ma non serpenti.

Il pane viene prodotto da un albero, dopo aver rivolto una preghiera a Dio.

I veri uomini devono vivere ed agire perfettamente secondo la Volontà di Dio, mentre invece i cosiddetti "migliori" si fermano alla sola conoscenza della Volontà divina e si curano delle loro azioni mondane, producendo i frutti dell'egoismo, del mondo, della rovina e della morte!

(26 agosto 1842)

1. Circa da tre a cinque klafter al di sotto del viale alberato si trova un cosiddetto campo dei piccoli frutti, che è circondato, da ambo i lati, da ogni tipo di arbusti fruttiferi. Questi arbusti arrivano all'altezza massima di un klafter e mezzo. Il campo però è ricoperto da ogni tipo di piante che producono dei frutti simili, come ad esempio le vostre fragole, i pomodori, i meloni, le cosiddette mele del paradiso ecc. Però non dovete pensare che là crescano proprio frutti di questo tipo; questi arbusti sono simili

tra loro solo riguardo alla tipologia di pianta piccola. Ma per il resto là sono di una molteplicità oltremodo straordinaria e, anche se sono della stessa tipologia, come tutto il resto, essi compaiono in maniera differente tra una casa e l'altra.

2. Riguardo a questo punto voi avete già da molto tempo una domanda segreta in voi, che è: “Perché non dovrebbe crescere sul terreno del vicino quello che cresce sul terreno di un altro vicino? Infatti, di certo i prodotti del suolo di un vicino avranno certamente l'approvazione dell'altro. Perché mai egli non dovrebbe far crescere sul suo terreno ciò che gli piace nel terreno del suo vicino? Se infatti non lo fa, deve esserci una legge a impedirglielo, oppure egli deve ritenere come qualcosa di completamente e decisamente essenziale solo ciò che lui stesso produce sul suo terreno, e stimare poco tutto il resto”.

3. Vedete, questa domanda merita attenzione ed è degna di una risposta. Però, prima che possa venire data una risposta, Io devo farvi osservare che la domanda stessa avrebbe bensì una base sulla vostra Terra; sul Sole, invece, cade evidentemente su un terreno secco, dove da essa non può spuntare alcuna risposta.

4. A questo punto chiedete nuovamente: “Perché dunque?”.

Ed Io vi dico: “Solo a questo ‘perché’ Io posso dare una risposta, che è: “Osservatevi a vicenda e poi diteMi: perché voi, quali fratelli tra di voi, siete differenti l'uno dall'altro come esseri singoli e nei tratti del volto, cosicché neppure un fratello di sangue è mai pienamente simile all'altro, mentre nonostante ciò ognuno, quale uomo perfetto, può venire riconosciuto per lo meno dalla sua figura?”. Potete risponderMi a questa domanda? Infatti, Io vi dico che proprio in ciò è già perfetta la risposta al vostro perché”.

5. Ma vedo anche che non riuscireste a spuntarla con tale risposta. Perciò non rimane altro se non dirvi che la causa si trova solamente nella corrispondente, caratteristica, individuale indole dello spirito, poiché ad ogni spirito, oltre alle proprietà generali, è dato qualcosa di particolarmente proprio, come se fosse un talento prestato a questo o a quello spirito, come proprietà esclusivamente sua. Per mezzo di questo talento si distingue ogni singolo spirito da

ogni altro singolo spirito. E questa differenza si esprime anche, in un modo corrispondente nella forma esteriore, che si manifesta, nella maniera più evidente, nel volto di un uomo.

6. E vedete, proprio così stanno le cose, in misura molto più ampia, con gli abitanti del Sole, dove non soltanto la formazione esteriore del volto dell'uomo raffigura la costituzione che vi è impressa del suo spirito, ma anche tutto quello che un uomo solare produce per mezzo della sua volontà. Perciò un uomo solare potrebbe far crescere sul proprio terreno una pianta che gli è piaciuta sul terreno del suo vicino, ma la pianta non avrà più lo stesso aspetto di quella sul terreno del suo vicino. E perché questo?

Perché il vicino non ha l'aspetto, né dal punto di vista fisico né spirituale, del suo vicino. E questo aspetto caratteristico diverso si nota anche in tutto quello che egli produce. Come vedete, qui sta proprio la ragione per cui, presso due vicini, non si può trovare nulla di perfettamente simile.

7. Questa diversità però ha pure un'altra ragione alla base, e cioè che grazie a ciò ogni uomo solare, non appena mette piede sul terreno di un altro, si rende immediatamente conto – dall'una o dall'altra pianta – di quale spirito sia figlio il suo vicino (o qualunque altro proprietario terriero).

Vedete, ora abbiamo già la risposta perfetta.

8. In fondo anche sul corpo terrestre si manifesta qualcosa di simile, dove ogni uomo ha un tipo di alberi e di piante diverso nel suo giardino; anch'egli si costruisce una casa dall'aspetto diverso da quella del suo vicino. Solo che tutte queste diversità che si riscontrano sulla Terra sono soltanto nella diversa disposizione dell'ordine e non nella caratteristica individuale delle piante, poiché sul corpo terrestre queste derivano dal seme, nel quale hanno già un ordine perpetuo. Sul Sole, come già sapete, esse sorgono grazie alla volontà perfetta dello spirito e si dispongono perciò secondo l'ordine dello spirito, il quale suscita per mezzo della sua libera volontà.

9. E così noi avremmo la ragione di questa diversità; continuiamo dunque ad esaminare com'è disposto il terreno di un abitante solare.

10. Al di sotto di questo campo, dove crescono piccoli frutti, si trova una striscia circolare di terreno vuota, dove non viene coltivato nulla e che serve soltanto per aggirarsi intorno al suddetto campo, dove crescono piccoli frutti. Tuttavia questa striscia circolare è circondata da piccoli alberelli, l'uno vicino all'altro, all'incirca nel modo in cui da voi vengono coltivati gli alberi nani nei giardini. Anche questi alberelli sono di specie diversa, di modo che raramente dai cinque ai sette sono della stessa specie; essi producono una grande varietà di frutti, del tipo delle vostre pere, mele, arance ecc. Soltanto che sul Sole ogni cosa è più perfetta e più eccellente nel sapore.

11. A questo filare di alberelli segue nuovamente una striscia circolare di terreno vuoto, il quale è circondato da una specie di siepe viva. A partire da questa siepe si estende, per una larghezza di sette fino ai dieci klafter, un prato d'erba verde quanto mai lussureggiante, erba che però è sempre della stessa specie su tutto il fondo.

12. Questa fascia è destinata al pascolo delle pecore che, presso gli abitanti solari, sono gli unici animali domestici, per quanto sul Sole ci sia dappertutto una quantità innumerevole di animali di ogni specie, esclusi i serpenti, che sono tipici solo su alcuni corpi terrestri.

13. Voi domanderete perché soltanto la pecora sia l'unico animale domestico.

Anzitutto perché fra tutte le specie di animali è il più paziente ed il più docile; in secondo luogo, perché gli abitanti solari si nutrono del latte di questo animale, ed in terzo luogo perché questo animale anche sul Sole fornisce agli uomini la materia per il loro abbigliamento con la sua lana ricca ed estremamente delicata.

Vedete, per questo viene tenuto solo questo animale come animale domestico e perciò gli viene preparato un tale pascolo.

14. Dato però che sul Sole c'è un'enormità di altri animali di ogni specie, si chiede: "Dove vivono e di che si nutrono?"

Voi sapete che sul Sole, specialmente su questa fascia, ci sono delle pianure estremamente vaste e sterminate. Vedete, queste pianure non sono mai abitate dagli uomini, come già sapete, e ciò

accade per la ragione molto valida che voi avete conosciuto a sufficienza nella descrizione delle macchie solari, o meglio ancora nella descrizione della grande eruzione all'equatore del Sole. Proprio queste pianure sono abitate da innumerevoli razze di animali delle specie più varie.

15. Ma ora chiederete: “Di che cosa vivono, dato che sul Sole la crescita della vegetazione è condizionata dalla volontà degli uomini?”.

Nulla è più facile che rispondere a questa domanda, e cioè che anche le pianure sono ricoperte da tutti i tipi di piante nella più rigogliosa abbondanza ed anche questa certo è ugualmente sorta quale risultato della volontà degli uomini, – ma qui, per le pianure, tramite la preghiera e l'intimissima unione alla Volontà del grande Dio, fedelmente riconosciuta. Come vengono dunque coltivate queste pianure?

Esse vengono coltivate attraverso la benedizione del più alto maestro, quando, sulla collina più elevata del Tempio, un'intera comunità si è riunita nel tempio delle 77 colonne per pregare il grande Dio.

16. Vedete, ora avete avuto la risposta anche a questa domanda. Ma ora ne rimane un'altra sullo sfondo: “Come fanno gli abitanti solari ad impedire che gli animali delle pianure non salgano fino a loro e non danneggino facilmente i loro nobili terreni?”.

Essi evitano ciò chiudendo semplicemente le loro regioni collinari con delle insormontabili siepi vive, separandole così in tutte le direzioni possibili dalle pianure. Questo lavoro viene realizzato in occasione della riunione della comunità intera. Queste siepi vive consistono in tronchi d'albero simili a colonne, che non di rado raggiungono i mille klafter d'altezza (*1900 m*) e sono fatti crescere l'uno vicino all'altro, e soltanto sulle cime hanno una chioma simile ad un fitto ciuffo e producono, in grande quantità, proprio quei frutti che sono adatti a nutrire gli animali.

17. Questi assiepiamenti corrono non di rado in linea retta lungo il piede dell'una o dell'altra collina per parecchie centinaia di miglia, per piegare poi in un'altra direzione. Le chiome di questi alberi mantengono sempre un colore verde chiaro; i tronchi invece, a

partire da terra, sono di colore rosso scuro e poi man mano diventano sempre più chiari, finché, giunti alla chioma, diventano di un rosso chiarissimo, quanto mai piacevole alla vista.

18. Ora sappiamo come si provvede agli animali; ritorniamo perciò sul terreno che circonda la casa per vedere cosa viene dopo il prato.

19. Questo, nella parte bassa, al di là della siepe viva, è circondato da un bastione, sul quale ci sono dei zampilli in direzione delle colonne della casa. Ed anche a questo riguardo voi avete già pronta una domanda: “Dove prendono l’acqua gli abitanti solari per farla sprizzare dal bastione quando lo vogliono?”.

20. Per gli uomini solari nulla è più facile di questo. Essi piantano nel terreno un tubo, della lunghezza di dieci klafter, così che sporge di un klafter al di sopra del terreno. E subito si raduna moltissima acqua, dal terreno ricco di umori del Sole, nel tubo infilato nel terreno, il quale a questo scopo è provvisto, nella parte dentro al terreno, di moltissime e piccole aperture o buchetti rotondi, che fanno filtrare abbondantemente l’umidità del terreno nel canale principale del tubo. Per mezzo di quest’ultimo l’umidità, che si è raccolta abbondantemente nel tubo, sgorga fuori in un alto zampillo per le necessità degli uomini e degli animali.

21. Sotto a questo bastione c’è poi una striscia circolare di circa dieci klafter di larghezza in cui si trova il cosiddetto campo del pane. Perché viene chiamata striscia circolare del campo del pane?

Perché in questo campo cresce una specie di frutto che è l’unico a non venire prodotto dalla volontà umana, ma in questa striscia circolare il frutto, che somiglia circa al vostro frumento, proviene direttamente dalla Volontà di Dio, ragione per cui tale campo viene considerato un Santuario.

22. Solo che anche qui non viene affatto seminato, ma il campo viene disposto a questo scopo e, quando deve dare un frutto, viene espressamente fatta una preghiera; circostanza che viene sempre accompagnata presso gli abitanti solari da una solennità particolarmente grande. Fatto questo, il capo famiglia passa benedicendo lungo tutto il campo e tutti i membri della sua famiglia lo seguono, secondo l’ordine.

Questo giro si fa sette volte, poi si offre al grande Dio una preghiera generale di lode, gloria e ringraziamento, e con ciò il campo del pane è coltivato.

23. Questo campo del pane, nella sua parte inferiore, è circondato da una balaustra quanto mai sontuosa e artistica; e questa balaustra viene contemporaneamente a segnare il confine di questo terreno.

24. A questo punto voi certamente chiederete: “Ma perché questo campo benedetto sopra tutti è situato proprio nel punto più lontano dell’abitazione? Infatti, simbolicamente, quello che è di natura più puramente divina, dovrebbe essere anche più vicino all’uomo di quello che è solo della sua stessa natura”.

Questa domanda dimostra che la vostra filosofia non è tanto male; solo che gli abitanti solari praticano a questo riguardo una filosofia ancora migliore, poiché con ciò essi dimostrano che il Divino non abbraccia soltanto il punto centrale dell’abitazione, ma anche tutto ciò che si trova al di fuori di essa. Ne consegue che anche l’uomo dovrebbe erigere un trono nel suo intimo quale dimora dello Spirito divino, e dovrebbe poi fare afferrare da questo Spirito anche tutti i suoi pensieri, desideri ed azioni, per essere con ciò in tutto, vale a dire interiormente ed anche esteriormente, un uomo perfettamente secondo la Volontà del grande Dio.

25. Vedete, tutto ciò significa né più né meno che gli uomini devono vivere ed agire perfettamente secondo la Mia Volontà, cioè devono lasciarsi afferrare e compenetrare dal Mio Spirito fino all’intimo, ma non come fanno attualmente molti, per così dire “migliori”, che si accontentano della sola conoscenza della Mia Volontà, mentre, per quello che riguarda le loro azioni, Io devo compiacermi del fatto che loro coinvolgano Me accanto alle loro azioni mondane. Vedete, in tali uomini non è il campo del grano a costituire il recinto esterno, ma è solo un puro campo mondano che non produce frutti della Mia Volontà, ma frutti dell’egoismo, del mondo, della rovina e della morte!

26. Da questa breve descrizione voi sarete in grado di riconoscere che gli abitanti solari sono senz’altro migliori filosofi di

quanto lo siate voi. Infatti l'ordine che essi osservano nella loro economia domestica, anche se lo si prende in senso simbolico, è certamente molto più conforme al Mio Ordine, rispetto a quello che voi usate nelle vostre disposizioni e regolamenti domestici. Naturalmente presso di voi sul vostro pianeta è impossibile che venga osservato un tale ordine, specie nelle cose esteriori, perché in fondo non ha neppure tanta importanza. Tuttavia Io vi faccio scorgere tutto questo, affinché voi vogliate conformare a ciò il vostro fondamento spirituale! A questo voi dovete fare attenzione. E così, nel prossimo capitolo, daremo uno sguardo alle varie case per l'insegnamento delle cariche e dei templi, rivolgendoci poi alle costituzioni domestiche e generali degli abitanti di questa fascia.

17. Capitolo

Dove e come sono costruite le case, di primo, secondo e terzo tipo, per l'insegnamento delle cariche sulla fascia centrale.

L'istruzione dei bambini nelle scuole elementari consiste nel "togliere la loro volontà per sostituirla con quella Divina".

Come deve essere costituita una giusta scuola per la formazione vivente dello spirito umano.

(27 agosto 1842)

1. Per quanto riguarda le case per l'insegnamento delle cariche, le stesse non si trovano tanto sulle colline come le abitazioni, ma piuttosto nelle valli dei monti, e questo per una ragione molto saggia, e cioè affinché gli allievi, che vengono istruiti in tali case per l'insegnamento delle cariche nell'una o nell'altra materia, non vengano distratti dagli attraenti panorami.

2. Ma affinché voi possiate farvi un'idea più esatta dell'ubicazione di queste case per l'insegnamento delle cariche, si rende necessario descrivervi in modo più evidente le regioni collinose del Sole.

3. Le colline del Sole sono di tre specie: Le prime, le colline comuni, che su questa fascia solare si estendono, in tutte le

direzioni a perdita d'occhio, in catene, come le montagne sulla vostra Terra.

Le seconde, con le diverse punte elevate delle vette di queste colline che all'incirca hanno l'aspetto come se voi voleste disporre in fila dei cono, quasi regolarmente rotondi, ma fortemente smussati e allineati l'uno vicino all'altro, cosicché dal loro insieme ne uscisse una piramide. E infine le terze sono singoli rigonfiamenti, che là vengono denominati dappertutto i seni delle colline. Essi servono di solito come abitazioni, cioè sopra ci vengono costruite le abitazioni ed il resto della collina viene impiegato per il terreno a voi già noto per cui, così come già descritto in una certa misura, viene calcolato all'incirca un mezzo iugero per persona secondo la vostra misura. Questi terreni, nella loro estensione esteriore, hanno generalmente una forma circolare come le colline, e così poi di solito avviene che tre, a volte anche quattro di questi terreni si tocchino, di solito in profondità, cioè nella piccola valle tra due o quattro colline.

4. Ma poiché le forme circolari dei terreni si possono toccare solo in un punto, succede allora che fra tre o quattro di questi terreni rimane uno spazio libero senza proprietario. Vedete, è proprio su questi spazi liberi, senza proprietario, che vengono erette le case per l'insegnamento delle cariche.

5. Alcune case per l'insegnamento delle cariche sono più piccole delle comuni abitazioni; alcune però anche più grandi secondo le necessità. Poiché le case per l'insegnamento delle cariche più piccole servono soltanto all'istruzione elementare dei bambini, esse sono perciò di solito più piccole ed anche il loro arredamento è molto semplice. A questo riguardo si deve ancora aggiungere che le piccole case per l'insegnamento delle cariche sono di due specie, cioè una per l'istruzione dei fanciulli e l'altra per l'istruzione delle fanciulle. Queste due specie si distinguono soltanto dal fatto che nelle case per l'insegnamento delle cariche per l'istruzione delle fanciulle, fra le colonne, c'è un piccolo giardino rotondo fiorito, mentre le case per l'insegnamento delle cariche per l'istruzione dei fanciulli sono del tutto semplici.

6. Per il resto, queste case per l'insegnamento delle cariche nel loro arredamento sono quasi completamente uguali alle abitazioni; solo che tutto è costruito nel modo più semplice, senza ornamenti; ciò sta a significare che gli allievi sono ancora molto semplici nelle loro conoscenze e senza alcun abbellimento spirituale interiore. E le case per l'insegnamento delle cariche per l'istruzione delle fanciulle mostrano loro, con le piccole aiuole fiorite, che esse devono avere cura che il loro aspetto esteriore sia pulito e leggiadro, affinché in loro si possa formare, grazie a ciò, uno spirito gradevole e attraente.

7. Dunque, questa è la prima specie di case per l'insegnamento delle cariche. Queste però non sono abitate né da persone che hanno una carica né da maestri, ma l'abitazione di una persona che ha una carica o di un maestro si trova su una collina vicina ad una casa per l'insegnamento delle cariche.

8. In che cosa differisce l'abitazione di una persona che ha una carica dall'abitazione di un'altra persona che non ha una carica?

Essa differisce soltanto in nient'altro che da essa c'è una via che, in linea recta (*linea retta*), come siete soliti dire voi, conduce alla casa per l'insegnamento delle cariche, mentre le vie che partono dalle altre case portano, invece, direttamente a quei punti in cui i recinti circolari dei rispettivi terreni si toccano. Per il resto l'arredamento dell'abitazione di una persona che ha una carica è lo stesso di quella di una qualsiasi altra persona.

9. Quali bambini frequentano le lezioni di una tale casa per l'insegnamento delle cariche?

Soltanto quelli che abitano nei dintorni più prossimi, cioè dalle tre fino alle cinque abitazioni.

10. E quanto dura una lezione?

Non più di cinquecento oscillazioni del pendolo, poi vengono lasciati liberi per circa cinquemila oscillazioni e, su questa base, la lezione prosegue fino a quando i bambini si sono impadroniti perfettamente delle nozioni elementari, che non consistono in altro che nel dare loro delle piccole leggi che devono osservare.

11. Ad esempio all'uno o all'altro dei bambini viene vietato di guardare un dato oggetto, bensì di volgere altrove lo sguardo, finché l'insegnante vede che al fanciullo non costa più nessuno sforzo ignorare del tutto un tale oggetto. I bambini vengono tentati perfino con vari mezzi allettanti a trasgredire la legge, ad esempio proprio nel posto dove al bambino viene proibito di guardare, vengono dati degli spettacoli, cosicché ai bambini costa un grande sacrificio e molta abnegazione staccare i loro occhi, tanto desiderosi di scene del genere. Si sa però che 'solo il molteplice esercizio fa diventare maestri'. Così è anche in questo caso; i bambini si dimenticano spesso il loro dovere, ma vengono seriamente ammoniti e, se la mancanza si ripete troppe volte, allora vengono loro dati dei piccoli castighi adeguati e così, un po' alla volta, si raggiunge il saggio scopo.

12. Quando i bambini si dimostrano capaci di attenersi ad un precetto, se ne dà loro un altro simile, e se va bene con il secondo, si passa ad un terzo, quarto, quinto e così avanti di seguito, fino a raggiungere dieci e spesso fino a trenta precetti.

13. Poi, quando i bambini hanno imparato a tenere a freno gli occhi, devono, con lo stesso sistema, imparare a tenere ferma la lingua. Durante questo periodo l'insegnante tiene accuratamente sotto osservazione ogni bambino, per vedere qual è il tema di cui preferisce parlare, e allora al bambino viene proibito, per un tempo abbastanza lungo, di intrattenersi sull'oggetto preferito. Se il bambino può dimostrare anche su questo punto la sua abnegazione, allora l'insegnante indaga quale altra tendenza ci sia in lui e gliela proibisce nella maniera più adatta.

14. Vedete, in ciò consiste là l'istruzione elementare, la quale non ha altro scopo se non quello di togliere ai bambini la loro propria volontà, e proprio perciò risultano dei vasi ben preparati all'accoglimento della Volontà divina, la quale poi viene spiegata ed insegnata in una casa superiore per l'insegnamento delle cariche.

15. E come in questa casa-elementare per l'insegnamento delle cariche, in un certo qual modo i bambini vengono trattiene da qualsiasi attività esteriore e perciò vengono tenuti prigionieri tutti

i loro sensi esteriori, i loro pensieri e di conseguenza anche le loro brame, nello stesso modo, nella prossima casa superiore per l'insegnamento delle cariche, viene loro prospettata, affinché venga attuata, un'attività dopo l'altra secondo la Volontà del grande Dio. Per questa ragione tali case per l'insegnamento delle cariche di secondo tipo non sono così semplici come quelle di primo tipo, per quanto il loro arredamento sia perfettamente simile all'arredamento delle abitazioni.

16. Gli ornamenti di queste case più grandi per l'insegnamento delle cariche, che di solito sorgono in quei luoghi dove si toccano quattro terreni, a volte anche cinque, si uniformano all'attività prescritta agli alunni.

In che cosa consiste quest'attività?

La loro attività consiste in nient'altro che nel guardare fisso oggetti di vario genere.

17. Se ad esempio ad uno degli scolari viene mostrata una cosa, egli deve osservarla per lungo tempo e senza interruzione da tutte le parti e riferire poi all'insegnante tutto quello che ha notato sulla cosa. Quando ha finito la sua esposizione, egli viene indotto ad osservare una volta ancora e ancor più acutamente la stessa cosa e ad esaminare attentamente se durante la prima osservazione non gli sia sfuggito qualcosa. Dopo questa seconda osservazione lo scolaro comunica ciò che durante la prima osservazione era sfuggito alla sua attenzione.

18. Adesso le cose possono considerarsi a posto?

Certamente no, anzi, il maestro rimanda lo scolaro spesso dieci, venti e perfino trenta volte sempre allo stesso e medesimo oggetto. E qui voi chiedete di certo: "Qual è lo scopo di tutto questo? Non si può certo trovare in un oggetto di più di quello che alla prima occhiata la sua superficie presenta alla vista?". Io però dico: "Questo modo di guardare è estremamente superficiale e non serve a niente per lo spirito dell'uomo, poiché anche ogni altro animale può guardare così una cosa".

19. Attraverso questo ripetuto guardare l'oggetto impostogli, l'osservatore è costretto ad esaminare, nel suo spirito, le varie connessioni, relazioni e intersezioni.

E facendo ciò si abitua alla fermezza ed a quella precisione nello sguardo, le quali sono pure altrettanto estremamente necessarie per lo spirito oltremodo sfuggente.

Ed ecco, in queste esercitazioni consiste la scuola di questa seconda casa per l'insegnamento delle cariche.

20. Quando gli scolari sono diventati perfettamente desti attraverso gli esercizi compiuti nell'osservanza di queste leggi e più ancora nelle attività conformi ad esse, soltanto allora vengono accolti in una terza casa per l'insegnamento delle cariche, la quale non si trova più in basso, ma su un'altura già un po' più eccellente (davanti alle colline dove sono collocate le comuni abitazioni).

21. Una tale casa per l'insegnamento delle cariche è già di considerevole mole ed ha abitualmente quattro di quei tetti a piramide come li abbiamo visti sopra le abitazioni. Una tale casa per l'insegnamento delle cariche porta là un nome che corrisponde presso di voi circa alla parola "Liceo".

Che cosa viene insegnato qui?

Qui si intraprende, per così dire, l'analisi di tutte le cose visibili e dappertutto viene mostrato l'Ordine divino agli scolari.

22. Questo è il motivo per cui anche l'interno, come pure l'esterno di una tale casa per l'insegnamento delle cariche, sono disposti in modo tanto ordinato e sontuoso che voi non potreste farvi così facilmente nemmeno il più pallido concetto. Infatti, quale prima cosa, le cento colonne sulle quali poggiano i quattro tetti di una simile casa per l'insegnamento delle cariche sono ornate in ogni punto di lavori plastici a rilievo, tanto artisticamente impressi da avere tutta l'apparenza di essere vive. Questi lavori o ornamenti sulle colonne, che sono esattamente quadrangolari, hanno qualche somiglianza con i geroglifici egiziani, con la differenza che in confronto ai geroglifici egiziani tutte le figurazioni sono indicibilmente più perfette e molteplici.

23. Nel centro di una tale casa per l'insegnamento delle cariche sono posti quattro grossi pilastri, che in parte aiutano a sostenere la travatura del tetto ma in parte (cioè dal suolo fino alla linea del tetto) sono coperti di ornamenti superiori, che hanno già in sé riferimenti all'operare del grande Dio.

24. Le colonne, ciascuna delle quali ha circa due klafter di diametro e venti klafter di altezza, sono costituite da un materiale che ha l'aspetto come da voi la cosiddetta corniola. Gli ornamenti sono però incastonati sulle colonne come delle pietre preziosissime di ogni tipo. Le basi delle colonne sono rotonde e di un materiale che ha l'aspetto di oro rovente ed i capitelli delle colonne sembrano di un materiale che ha l'aspetto dell'ametista.

25. Sopra i capitelli sono collocate delle grandi sfere bianche, che sono collegate da colonna a colonna con degli splendidi archi. Sopra questi archi poggiano le travi che sostengono il tetto, che sono fatte di un materiale che sembra proprio del rubino infuocato. Da qui partono i veri e propri architravi, che però qui non sono neri, come nelle abitazioni, ma di un blu che tende al violetto scuro.

26. In breve, in una di tali case per l'insegnamento delle cariche regna in tutto l'insieme una simmetria per voi appena concepibile. Una cosa armonizza con l'altra e, malgrado l'estrema pienezza dei magnificissimi ornamenti, non c'è tuttavia in nessun punto dell'eccessiva pesantezza. Perfino il pavimento è fatto così da somigliare pressappoco al cosiddetto mosaico da voi, ma non vi si trova nessuna raffigurazione in rilievo, ma ogni raffigurazione è simile alle più fini miniature in uso da voi, ed ogni oggetto rappresentato è così bene imitato, da trarre in inganno al punto che voi stessi, pur osservandolo attentamente da vicino, non potreste esimervi dal credere che tutto questo sia in rilievo ed un perfetto lavoro perfettamente plastico.

27. Del resto anche qui, come nelle abitazioni, vi sono dinanzi alle colonne i più magnifici sedili da riposo. E dato che una tale casa per l'insegnamento delle cariche consiste, per così dire, di quattro sezioni (ciò che si deduce del resto dai quattro tetti), così anche qui, al di sotto di ogni tetto, nel centro, si trova una scala a chiocciola a forma di piramide, di lavorazione magnifica, a noi già nota, disposta esattamente come già abbiamo visto nelle abitazioni.

28. Intorno a questa casa per l'insegnamento delle cariche, in cui abitualmente abita il funzionario con la sua famiglia, si trovano le stesse ripartizioni del terreno con le stesse colture nel

medesimo ordine, soltanto tutto in una maggiore estensione, come le abbiamo viste nelle comuni abitazioni.

29. L'intero terreno intorno ad una casa per l'insegnamento delle cariche ha non di rado, secondo la vostra misura, una superficie che raggiunge i mille iugeri⁽¹³⁾ quadrati, tuttavia ciò non corrisponde a più di mezzo iugero⁽¹⁴⁾ per l'utilizzo di una persona. A questo punto chiederete: "Perché allora tanto terreno per un funzionario, la cui famiglia non sarà certo più numerosa di quella di un'altra casa?"

30. La ragione è molto semplice, e cioè perché tutti gli scolari di un tale istituto vi dimorano fino a quando non hanno completato la loro istruzione, dato che qui devono apprendere molte cose e cioè, come avete già sentito, l'Ordine di Dio in tutte le cose più varie; ovvero essi devono, in un certo qual modo, imparare a leggere nel grande Libro della divina Natura, ragion per cui sono stati collocati, in una tale casa per l'insegnamento delle cariche, tutti gli ornamenti già citati.

31. Ma affinché voi possiate farvene almeno un pallido concetto, Io vi illustrerò, di sfuggita e brevemente, soltanto il significato di una colonna.

La base rotonda significa la Forza di Dio o la Forza della Sua Volontà, che è un eterno Fondamento di tutte le cose.

La colonna quadrangolare, che vi poggia sopra, significa la Forza che emerge da questo Fondamento basilare, che è il sostegno del Cielo e di tutte le cose create.

Le cose create sono raffigurate simbolicamente negli ornamenti intorno alla colonna e stanno in relazione fra di loro, come pure con la Forza che le emette e le sostiene. Infatti anche questo dovete sapere, e cioè che simili ornamenti non sono stati fatti e collocati sulle colonne dalla mano dell'uomo, ma solamente attraverso la più alta Volontà del grande Dio, la quale si esprime nel cuore perfettamente purificato di ogni uomo.

I capitelli di una tale colonna significano la Sapienza, mentre le sfere sopra gli stessi significano l'imperscrutabilità della

¹³ circa 5.754.664 mq. [Nota del revisore italiano]

¹⁴ 2877,332 mq. [Nota del revisore italiano]

stessa in Dio. Gli archi invece, che congiungono le sfere, indicano le vie imperscrutabili per mezzo delle quali la Sapienza di Dio penetra con il Suo sguardo e unisce tutto nel massimo Ordine; e questo Ordine è poi il sostegno che conserva tutta l'Infinità.

32. Ecco, questo è soltanto un rapido abbozzo, dal quale potete apprendere con quale intendimento viene eretta una tale casa per l'insegnamento delle cariche in tutte le sue singole parti, – tutto questo gli scolari devono imparare a conoscere da sé, nell'ordine indicato, attraverso la giusta istruzione. Non vi sembra che un tale liceo sia migliore del vostro [liceo] latino sulla Terra?

Vedete, questo è un giusto istituto scolastico!

33. Una volta c'erano delle scuole simili pure sulla vostra Terra, ma l'avidità degli uomini le ha completamente sloggiate da questo suolo. E perciò ora Io vi do di nuovo un esempio che vi serva da guida tratto dal Sole, affinché da esso possiate dedurre come debba essere costituita una giusta scuola per la formazione vivente dello spirito umano, il che voi apprenderete, in senso più vasto, solo nella prossima descrizione dei templi.

E perciò per oggi fermiamoci qui!

18. Capitolo

Descrizione della parte esterna dei templi di primo tipo sulla fascia centrale.

Gli abitanti solari costruiscono le più grandi opere attraverso l'unione della loro forza di volontà.

(29 agosto 1842)

1. Come viene considerato un tempio nel Sole, cioè un tempio di primo tipo che sta su una delle alture più basse (sulle quali ci sono ancora altri due templi che conosceremo più tardi)?

2. Un tale tempio di primo tipo viene considerato come una comune casa per l'insegnamento delle cariche accessibile a tutti e alla quale si viene promossi dopo aver frequentato una tale casa per l'insegnamento delle cariche prima descritta. Però non dovete supporre che soltanto gli scolari di una di queste scuole inferiori

passino in tale tempio, ma esso accoglie scolari, non di rado, dalle trenta alle quaranta scuole inferiori; ragione per cui un simile tempio è straordinariamente grande, e lo deve essere per poter ospitare non di rado parecchie migliaia di scolari.

3. Un tale tempio non ha più una forma circolare, ma la sua forma assomiglia a quella di una nave da voi. Infatti se dovesse essere costruito nella forma rotonda, ciò causerebbe molte difficoltà, specie per la copertura del tetto. Dato però che esso è costruito in una forma ovale, allora la posa del tetto non è per nulla più difficile di quella di una casa di comune abitazione.

4. Da che cosa o in che modo viene stabilita la grandezza di tale tempio?

La grandezza di un tale tempio viene stabilita dal numero delle colonne di cui esso è formato.

Ed il numero delle colonne è sempre uguale per tutti i templi di questo primo tipo?

No di certo; bensì ciò viene regolato a seconda della zona, in base al numero maggiore o minore delle abitazioni e delle piccole case per l'insegnamento delle cariche e preparatorie che vi si trovano. Partendo da questa premessa, un tale tempio può avere come minimo mille colonne e come massimo diecimila.

Le colonne di un simile tempio sono anzitutto molto più alte e anche molto di maggior mole di quelle di un'abitazione, e sono fatte, per la maggior parte, di un materiale trasparente di un verde chiaro, perfettamente rotonde e in uno stile semplice.

5. Del resto, anche lo stile dei templi è molto vario, anche se appartengono sempre allo stesso tipo e sono destinati allo stesso scopo. Perciò vi sono delle colonne dei templi che hanno l'aspetto di piramidi; altre colonne dei templi che consistono in un insieme di pertiche; altre ancora che hanno l'aspetto come se fossero ancora sfere schiacciate messe l'una sull'altra; ci sono anche altre colonne che s'innalzano una sull'altra a forma di nuvole ed ancora ci sono colonne che sembrano con rovesciati, cioè la parte larga si trova in alto e quella appuntita in basso, e così vi sono ancora altre innumerevoli forme nelle quali vengono eseguite tali colonne per sostenere il tetto.

6. Questi templi sono molto più sublimi e sontuosi delle scuole preparatorie, soprattutto di quelle nominate per ultime, nelle quali gli scolari imparano a conoscere il Mio Ordine. Questi templi hanno parecchi tetti, dei quali quello da cui viene coperto il centro del tempio è considerevolmente più alto e nella sua cima più elevata sventola una bandiera estremamente grande, quale simbolo della vittoria che gli uomini devono ottenere in questo tempio. Ma gli altri tetti, a forma di piramide, sono gradualmente più bassi. Ed ogni lato dell'elevata piramide centrale del tetto ce ne sono sette e sette ciascuna, in modo che tali tetti, con la loro punta rivolta verso la punta del tetto centrale principale, formano anch'essi una piramide.

7. Le punte dei tetti sono pure ornate da bandiere, ma le bandiere diminuiscono in grandezza man mano che ci si avvicina alla bandiera centrale, nello stesso modo in cui i tetti diminuiscono in altezza. Del resto anche questi tetti dei templi sono costruiti proprio nello stesso modo dei tetti delle abitazioni. L'altezza del tetto centrale, a seconda della grandezza del tempio, può raggiungere talvolta i mille klafter (*1900 m*) del vostro modo di misurare, e non misura mai meno di cinquecento klafter. Le altre punte del tetto si conformano all'altezza della punta mediana del tetto.

8. E qui certamente voi chiederete: "Come gli abitanti solari possono collocare delle architravi così spaventosamente lunghe, a forma piramidale, sopra le colonne, e com'è per loro possibile procurarsi degli alberi di mille klafter di lunghezza?".

Su questo vi posso subito far osservare, come già fatto in una precedente occasione, che gli abitanti solari non compiono tale genere di lavori con le loro mani, ma tutto viene compiuto con la forza della loro volontà. Come prima cosa, essi devono far crescere fuori dal terreno tali alberi per il tetto, il che ha luogo, come sapete, tramite la loro volontà. Poi essi devono preparare anche le colonne. Quando poi tutte queste cose, che sono necessarie alla costruzione di un simile tempio, sono prodotte, allora vengono messe in ordine per una simile costruzione attraverso l'unione della volontà di molti, spesso moltissimi uomini. E la costruzione stessa viene effettuata attraverso l'unione della volontà.

9. A parte ciò, ci sono però, in un tale tempio, dei lavori che gli uomini del Sole eseguono con le loro mani. Fra questi lavori c'è la copertura del tetto, poi la coloritura interna dello stesso. Ai lavori effettuati con le mani appartengono pure la misurazione del suolo e il suo conseguente livellamento. Tutti questi vengono eseguiti con le mani.

10. Qual è la durata di un tale edificio?

Se non vi si mette di mezzo qualche evento naturale sfuggito all'attenzione, e perciò rilevato troppo tardi, che danneggi o a volte distrugga, in parte o in tutto, tali templi, come anche altri edifici, essi stanno in piedi per così dire per un'eternità, poiché nulla si guasta e deteriora sul Sole, ma tutto rimane in una costante freschezza e purezza com'era al suo primo sorgere.

11. Ora che sappiamo come stanno le cose con la costruzione e con la forma esteriore di un tale tempio, diamo un po' un'occhiata al suo interno e poi ai suoi dintorni.

12. Quale prima cosa si deve ammirare la maestosa altezza di tale tempio, poiché le colonne, che in questo genere di costruzioni sostengono il tetto, sono alte, a seconda della grandezza del tempio, dai cento ai cinquecento klafter e sono spesse e ampie in proporzione. Le basi delle colonne sono sempre perfettamente circolari e, da terra fino alla parte superiore che sostiene la colonna, sono suddivise, come siete soliti dire voi, in sette tori⁽¹⁵⁾, di cui ognuno misura quattro piedi d'altezza (1,26 m), e anche questa base è altrettanto proporzionata alla colonna stessa. Queste basi, presenti nei templi, sono per lo più di materiale solido, anche se normalmente la loro massa è semitrasparente, di color azzurro. Le colonne sono completamente bianche, però, in compenso, coperte dai più variopinti ornamenti sublimi.

13. Le colonne di un tale tempio non vanno senza interruzione al tetto, ma servono contemporaneamente da sostegno a tre gallerie, che girano intorno, lungo la fila delle colonne all'interno di tutto il tempio. Queste gallerie, poi, hanno una balaustra splendidissimamente lavorata.

¹⁵ modanatura che forma un grosso anello alla base della colonna. [Nota del revisore italiano]

14. Come si arriva a queste gallerie?

Lo vedrete subito.

Invece dei sedili piramidali per riposarsi, all'interno della colonnata c'è una piramide con scala a chiocciola, i cui gradini, che portano sempre più in alto, sono pure contornati da balaustre magnificamente ornate. Quando si è giunti, per mezzo di questa piramide con scala a chiocciola, all'altezza di una galleria, a partire dalla piramide si stende un corridoio, estremamente adornato, sul quale si può raggiungere la galleria. Perciò ogni galleria è collegata ad una tale piramide con scala a chiocciola per mezzo di un corridoio.

15. Di quale materiale è una simile piramide con scala a chiocciola?

La piramide stessa è fatta di un materiale che ha l'aspetto del vetro, perfettamente trasparente, di un colore rosso pallido. Le balaustre sono come d'oro massiccio, attorcigliato in ogni tipo dei più magnifici fregi, le cui parti terminali in alto sono ornate da splendide forme pienissime di significato, che assumono diversi colori ed hanno l'aspetto come se le pietre più preziose da voi rilucessero di luce propria.

16. Di un simile materiale massiccio e dorato è costruito il corridoio, che è pure provvisto di due balaustre, che si estendono dalla piramide con scala a chiocciola fino alla galleria principale.

17. Le gallerie principali sono, ugualmente, provviste anch'esse di balaustre e, per la precisione, sia verso l'interno che verso l'esterno. Queste balaustre delle gallerie principali consistono però in piramidi di brillanti, cioè le piramidi sono tratte da una massa che brilla come da voi un grosso diamante ben levigato, quando si trova esposto ai raggi del Sole. Queste piramidi sono allineate l'una vicina all'altra tra ogni corridoio in modo che si tocchino alla base, mentre all'estremità in alto sono congiunte da una spalliera avviluppata in un fogliame splendidamente lavorato come d'oro massiccio, che si prolunga anche di corridoio in corridoio (che si estende dalla piramide con scala a chiocciola fino alla galleria principale), perché evidentemente non può continuare ininterrottamente.

Se così fosse, allora si dovrebbe scavalcare tale balaustra per passare da un corridoio alla galleria principale; perciò la balaustra della galleria principale deve interrompersi, ogni qualvolta un corridoio porta da una scala a chiocciola ad una o ad un'altra galleria principale. Ciò s'intende tuttavia certo solo per l'interno del tempio; verso l'esterno invece la stessa balaustra a piramide corre senza interruzione con una spalliera ancora più massiccia.

18. La galleria principale si erge su archi a forma di arcobaleno, che si estendono da colonna a colonna. Tali archi ridanno, in modo estremamente vivace e perfetto, i colori di un arcobaleno.

19. All'interno delle piramidi con le scale a chiocciola si trovano piramidi simili a quelle che abbiamo conosciuto negli edifici abitativi dietro alle colonne. Queste piramidi poggiano su lastre rosso scuro, elevate e quadrangolari, e sono di nuovo su un piedistallo a forma di dado.

20. I piedistalli a forma di dado, che sporgono in tutte le direzioni al di sopra della piramide per più di un mezzo klafter, vengono usate come panche per riposarsi. Cioè, quando giunge il momento del riposo, gli scolari si recano su questi posti e si riposano a seconda della loro esigenza. Queste panche da riposo sono estremamente morbide ed elastiche, all'incirca come un cuscino ad aria. Ma morbida ed elastica è anche la spalliera a forma di piramide. Se qualcuno vi si poggia sopra per un certo tempo, egli comunque non causa in nessun punto una curvatura permanente, bensì quando egli si alza tutto è nell'ordine più bello, sia la panca che la spalliera.

21. Anche la spalliera è pure splendidamente lavorata e, al sommo della spalliera e in cima alla piramide, c'è dappertutto una sfera luminosa di colore verde, che conferisce, all'interno del tempio, un aspetto quanto mai magnifico e gentile, particolarmente quando non viene un po' distolta dalla sua uniformità dagli uomini che riposano sulle panchine.

22. Questa sarebbe la disposizione generale di un tale tempio. Passeremo a trattare la prossima volta la disposizione interna, particolarmente magnifico, come anche i dintorni all'esterno di un tale tempio. E perciò basta per oggi!

19. Capitolo

Descrizione della parte interna dei templi di primo tipo sulla fascia centrale.

Un'orchestra con arpe, cantori e suoni inimmaginabili sulla Terra.

(31 agosto 1842)

1. Voi sapete che un tale tempio, preso nel suo insieme, ha quindici tetti, cioè: uno alto al centro e poi sette tetti su ciascuno di entrambi i lati. Nell'interno del tempio, esattamente nel mezzo di ognuno di questi tetti, si trova una scala a chiocciola eretta appositamente in modo sontuoso, che porta fin sotto i tetti, e sotto ogni tetto che si avvicina al tetto centrale essa è sempre più grande, più magnificamente adorna e anche più significativa.

2. Sotto l'alto tetto centrale non c'è nessuna scala a chiocciola del genere, bensì questo tetto viene sostenuto innanzitutto da colonne luminose rosso-blu, le quali possono raggiungere il numero di trenta e sono disposte circolarmente. Queste colonne sono alte quasi il doppio di quelle che concorrono a formare il tempio propriamente detto, cosicché questa parte centrale del tempio è anche molto più alta delle parti restanti dello stesso.

3. Queste colonne sostengono sette ordini di gallerie, alle quali si può accedere per mezzo di una scala a chiocciola che gira attorno alle colonne. Ogni colonna è circondata da una scala a chiocciola di questo tipo fino alla settima galleria. Nel mezzo di questa grande rotonda del tempio si trova una grossa colonna principale, che si eleva fino alla punta massima dell'alto tetto. E dove la quarta galleria gira intorno alle colonne, parte da questa colonna principale centrale un corridoio in quattro direzioni, cioè, in definitiva sono solo due corridoi che si incrociano all'altezza di questa colonna principale.

4. Da questo corridoio a forma di croce parte una scala a chiocciola molto ampia che, attorcigliandosi intorno alla colonna, sale fino alla punta più alta del tetto. Le gallerie, che si estendono intorno alle colonne di questa rotonda principale, sono ugualmente sorrette da archi splendenti a forma di arcobaleno. Ma qui un arco

splende di un solo colore e, poiché ci sono sette gallerie, così ci sono sette archi che le sostengono, ognuno dei quali riluce in un solo colore diverso. E quando lo sguardo spazia su tutte le sette gallerie, si gode l'immagine di un arcobaleno sparpagliato.

5. Le balaustre di queste gallerie, in questa rotonda centrale del tempio, hanno l'aspetto dell'oro rovente e, per quanto già di per se stesse artisticamente lavorate, sono tuttavia arricchite negli interstizi di ogni tipo di piccoli ornamenti, in tutti i colori immaginabili, pressappoco come da voi una corona imperiale d'oro e d'argento, lavorata artisticamente e ornata di ogni tipo di pietre preziose finemente tagliate.

6. Per quanto riguarda poi le spalliere della galleria, esse brillano di un rosso scuro. I pavimenti delle gallerie hanno l'aspetto del cielo visto di notte, quando è stracolmo del massimo numero di stelle.

7. Per quello che riguarda l'aspetto della colonna centrale, essa si eleva dal suolo fino alla massima cima, come se dal suolo salisse verso l'alto una colonna di nubi infuocate. A cosa serve questa colonna principale?

Anzitutto essa serve a sostenere l'alto e pesante tetto, e questa è la naturale utilità. La seconda utilità consiste nel fatto che, per mezzo della scala a chiocciola, si può giungere sotto la massima punta del tetto e da lì si può riparare qualcosa nel tetto, caso mai col tempo si dovesse rovinare qualcosa.

In terzo luogo è utile perché, salendo in questo istituto scolastico principale, gli uomini si abituino a guardare giù in basso da diversi gradi di altezza senza provare alcuna vertigine. Infatti gli abitanti solari hanno molto bisogno di ciò, specialmente coloro che sono intenzionati a entrare, quali funzionari, presso i diversi rami dell'ufficio costruzioni.

Ed infine, sui diversi gradi di altezza, viene esaminata anche la volontà degli uomini, per vedere sul terreno fino a quale profondità essa sia in grado di operare. Infatti è necessario che voi sappiate che l'altezza di tale colonna è tutt'altro che insignificante e che, in certi templi, potrebbe gareggiare con i monti più alti della vostra Terra, anche se fosse sul livello del mare.

8. Questa colonna è pure molto ampia, specialmente alla base, dato che non di rado ha un diametro di cento klafter.

Certamente, essendo a forma di piramide, va sempre più diminuendo dalla base fino al di sotto della punta dell'alto tetto.

Considerato che la colonna è così ampia, si potrà comprendere facilmente che anche la scala a chiocciola attorno ad essa è molto spaziosa, anzi specialmente alla base è così ampia da permettere comodamente la salita di una simile scala da parte di cento uomini uno a fianco dell'altro.

Così pure le gallerie, che girano per sette volte intorno alla rotonda principale, sono molto spaziose.

E altrettanto spaziosi sono i due corridoi che si incrociano e che congiungono la galleria mediana con la colonna principale. Un tale corridoio è così ampio che ci potrebbero stare anche qui molto comodi più di cento uomini in fila uno accanto all'altro.

9. A che cosa servono questi due corridoi che si incrociano, nonché questa intera galleria mediana?

Vedete, qui c'è nuovamente qualcosa per voi, poiché questo è il posto dell'orchestra musicale di un tale tempio. Su ognuno di questi corridoi si trovano settantasette arpe, mentre tutt'intorno, nella galleria, ci sono i posti destinati ai cantori principali. Su questa galleria e su questi due corridoi, prima e dopo ogni lavoro, viene cantato al grande Dio, con l'accompagnamento delle arpe, un inno di lode di cui tutto l'ampio tempio risuona maestosamente.

10. Voi però non dovete raffigurarvi il suono di una di queste arpe alla stregua di quello emesso dall'analogo strumento sulla vostra Terra, perché il suono di una tale arpa è così oltremodo puro e capace di tutte le gradazioni dalla massima tenuità fino alla massima forza, che voi non potete assolutamente immaginarvelo sulla vostra Terra. Per quanto riguarda la sua forza, la campana dal suono più limpido da voi sarebbe solo un pianissimo⁽¹⁶⁾ al confronto. Mentre per la massima tenuità possibile di un tale suono, voi non potreste trarre da nessuno dei vostri

¹⁶ Didascalia musicale (abbreviabile con pp) che avverte l'esecutore di un brano di mantenere una sonorità molto tenue. [Nota del revisore italiano]

strumenti delle note così sommesse e veramente spirituali come invece vengono ottenute da una tale arpa. Oltre a ciò, quando una corda della vostra arpa viene pizzicata, la durata del suono è breve, mentre il suono di una simile arpa solare continua finché il musicista non lo ferma. Da queste arpe si può ottenere una tale varietà di suoni che una sola di queste, sulla Terra, potrebbe supplire benissimo a dieci orchestre complete. Se riflettete un po' su tutto ciò, vi potrete fare per lo meno una pallida idea di un tale concerto sul Sole.

11. A questo scopo è stata propriamente costruita anche questa rotonda centrale principale. Essa è il vero e proprio oratorio di un tale tempio, dove non è permesso fare altro se non elevare un'unanime lode al grande Dio.

12. Come è già stato precedentemente menzionato, le esercitazioni di volontà vengono fatte sui diversi piani di questa colonna, ma solo in questo oratorio ci si esercita affinché la volontà di ogni uomo si congiunga sempre più con la Volontà del grande Dio. Di questo lavoro fanno parte anche quelle esercitazioni nominate prima, grazie a cui gli uomini solari sono in grado di guardare giù in profondità, da qualunque altezza, con la massima indifferenza e senza provare la minima vertigine ed anche lo fanno.

13. Un tale esercizio non sarebbe affatto male farlo anche sulla Terra, dove gli uomini soffrono di vertigine, poiché, quando un uomo sta solo un po' più in alto di un altro, prova già orrore a guardare giù verso l'altro uomo, e più in alto uno si trovi ad essere, più insopportabile sarà la sua vertigine, la quale a volte, e questo accade certo non di rado, degenera in una forma così maligna che alcuni nobili di elevata posizione preferirebbero farsi ammazzare subito da dieci cannoni che dare, anche una sola volta, uno sguardo caritatevole giù verso il fondo e vedersi laggiù nei panni semplici di un contadino. È forse qui dire troppo?

Oh no! Guardate un po' i nobili: non preferiscono che i loro figli vengano massacrati e fatti in mille pezzi dal nemico sul campo di battaglia piuttosto che uno dei loro figli dicesse ai suoi genitori altolocati: "Preferisco diventare contadino che farmi sparare da generale sull'aperto campo di battaglia dal nemico".

14. Vedete, per rendere sotto questo aspetto gli uomini immuni dalla vertigine, sarebbe altamente raccomandabile sul serio una scuola in cui si impara a salire sulle colonne. Solo che gli uomini della Terra si compiacciono troppo di questa malattia dannosissima. Perciò ritorniamo nel luogo dove ci si preoccupa, nel modo più sollecito, di arrestare questa malattia, sia naturalmente che spiritualmente.

15. Non occorre neppure dirlo che la rotonda principale di un simile tempio, per i vostri concetti, sia fin troppo magnifica e sublimemente bella. Chi è capace di destare un po' la sua fantasia, potrà ben presto formarsene un piccolo concetto. Però un concetto perfetto, ognuno di voi potrà farselo soltanto quando potrà ammirare simili meraviglie con i suoi occhi trasfigurati e potrà udire la musica celeste con le orecchie più fini del proprio spirito.

16. Per quanto riguarda le altre parti del tempio, esse sono in parte adibite ad aule per le diverse materie d'istruzione e in parte a dimore tanto per gli allievi che per gli insegnanti; e c'è un'ala per il sesso maschile e una per quello femminile; i due sessi non vengono mai a contatto nel tempio, fatta eccezione per la rotonda, mentre fuori del tempio si riuniscono per delle passeggiate nell'aria libera del Sole e non di rado anche per delle escursioni nelle zone montuose del circondario.

17. Questo sarebbe dunque tutto ciò che si riferisce tanto all'esterno che all'interno del tempio; riguardo poi al terreno che lo circonda, esso è soggetto allo stesso ordine che regna in qualunque terreno che circonda ogni altra abitazione, soltanto che il terreno è più grande in proporzione, dato che la continua folla di uomini in un tale tempio è più numerosa di quella di ogni altra abitazione.

18. Se, ad esempio, in un tempio abitano a volte sulle diecimila persone, allora il terreno attorno ad esso misura anche altrettanti mezzi iugeri⁽¹⁷⁾ secondo le vostre misure. Tuttavia i diversi campi sono separati l'uno dall'altro da strade più larghe, per potervi passeggiare, e gli alberi da frutto, intorno alla collina del tempio,

¹⁷ 10.000 persone con mezzo iugero ciascuna, corrisponde a 28.773.320 mq.
[Nota del revisore italiano]

sono coltivati tanto in basso che essi non possono impedire minimamente la vista che si gode dal tempio.

19. Per questa ragione, fuori dal tempio, c'è un'ampia spianata dove non cresce niente se non erba rigogliosa, di un colore verde piuttosto scuro.

20. Questa spianata è circondata esclusivamente da alte colonne zampillanti, la cui acqua sgorgante serve a rinfrescare la spianata intorno al tempio, come pure il successivo terreno in pendio in tutte le direzioni.

21. Vedete, questo è il tempio di primo tipo. Prossimamente tratteremo i due tipi successivi. E per oggi basta!

20. Capitolo

Descrizione di un tempio di secondo tipo, chiamato anche "grande tempio", poiché viene insegnato ciò che riguarda il "grande Dio".

Quando il sommo sacerdote pronuncia la parola "Dio è l'Amore!", ogni abitante solare cade in una specie di stato sonnambolico elevatissimo e, in tale stato, gode delle letizie degli angeli.

I figli della Terra sono destinati a diventare i figli del Cuore di Dio, il Padre, l'Amore Stesso.

(1 settembre 1842)

1. Per quanto riguarda il secondo tempio, esso di solito dagli abitanti solari viene chiamato il "grande tempio". Perché questo tempio porti questo nome, lo vedremo in seguito.

2. Questo tempio, per quanto riguarda la costruzione e l'abbondanza delle colonne, non è molto più notevole di quello osservato precedentemente. Talvolta può essere edificato su mille e anche duemila colonne in più del precedente, ma questa aggiunta non giustifica la denominazione di "grande tempio".

3. Anche se le colonne sono veramente più numerose, innanzitutto queste colonne sono schierate più vicine le une alle altre e

non sono neppure tanto alte, per cui lo spazio che un tale tempio occupa non è più grande di quello del tempio precedente. Ed anche i tetti non sono per niente così alti.

4. Allora viene da chiedersi: perché questo tempio viene chiamato “il grande”?

Perché in questo tempio non viene insegnato nessun altro servizio, se non quello per il grande Dio! Questa è dunque la ragione per cui questo tempio viene chiamato “il grande”.

5. Per quanto riguarda la sua disposizione interna ed anche i suoi dintorni all'esterno, eccezione fatta per gli ornamenti spontaneamente eseguiti, è assolutamente uguale a ciò che noi abbiamo riscontrato sia all'interno che all'esterno del tempio precedente. In questo tempio soltanto l'orchestra è ancora più grandiosa e consiste di un numero di arpe raddoppiato rispetto al tempio precedente. Anche i cantori sono più numerosi di quelli del tempio precedente; il che è facilmente comprensibile, perché il numero di alunni che vi abitano è spesso quattro, cinque, sei e al massimo sette volte quello degli alunni del tempio precedente di primo tipo.

6. Infatti in questo tempio sono riunite le persone spesso di quattro fino a sette templi del tipo precedente, per ricevere la massima istruzione nel servizio del grande Dio. Questa è la ragione per cui la vita è molto vivace, non solo nel tempio, ma anche nei suoi vasti dintorni.

7. Dato che in tale tempio non possono alloggiare tutte le persone, vengono costruite a volte più in basso, per esempio dove si estende un libero viale per passeggiate di piacere attraverso i terreni, delle piccole abitazioni con dieci e dodici colonne, le quali, ad eccezione della mancanza della scala a chiocciola centrale, sono allestite esattamente come le abitazioni che abbiamo già conosciuto.

8. Presso qualche tempio di secondo tipo, non di rado, si trovano alcune centinaia di queste abitazioni più piccole. Ognuna di tali abitazioni ha anche un proprio uomo che ha una carica, il quale è sottoposto agli uomini che hanno cariche e perciò è anche sottoposto al maestro principale di questo

tempio. Egli deve prendersi cura esclusivamente del mantenimento dell'ordine.

9. I terreni di tale tempio sono anche corrispondentemente più grandi ed ampi di quelli del tempio precedente.

10. Alle dipendenze del tempio si trova pure un controllore generale del tempo e pertanto tutti i controllori del tempo di un circondario così ampio devono uniformarsi a lui.

Dov'è alloggiato questo controllore del tempo nelle vicinanze di questo tempio?

Vedete, a circa un migliaio di klafter dal tempio, su una collina di forma conica, viene fatto crescere un albero molto robusto, che raggiunge talvolta l'altezza di cinquecento klafter. Alla sua cima viene appeso un pendolo, che raggiunge quasi i piedi della collina, poiché dalla parte del pendolo la collina viene resa più ripida di quanto lo sarebbe per natura. Questo pendolo viene messo in moto da tre uomini e per una oscillazione ci vogliono, secondo il vostro calcolo, quasi trenta minuti.

11. Secondo questo pendolo devono venire regolati tutti gli altri. Anche se non sono così grandi e perciò non possono compiere le stesse lente oscillazioni, le loro oscillazioni devono essere tuttavia suddivise in modo che due o quattro oscillazioni richiedano esattamente lo stesso tempo richiesto da un'oscillazione del pendolo principale.

12. Per questa ragione addirittura nelle abitazioni più piccole intorno a questo tempio ci sono dei cosiddetti piccoli pendoli a mano, secondo le cui oscillazioni più veloci vengono misurate le oscillazioni principali del grande pendolo.

13. Come può il pendolo principale fare conoscere, in maniera percettibile a tutti i vasti dintorni, le sue oscillazioni?

A questo fine vengono impiegate alcune persone che hanno una carica, che in parte si prestano a turno, e cioè di cento in cento oscillazioni. Di tali persone che hanno una carica, per un tale cronometro principale, ce ne sono sempre un centinaio di numero, quattro delle quali devono sempre prestare servizio.

14. Queste persone che hanno una carica o cronologisti godono presso gli abitanti solari all'incirca della stessa considerazione

come da voi gli astronomi dai pensieri più profondi. Però non è questo lo scopo per cui sono stati introdotti qui, bensì per vedere come annunciano il tempo all'intero circondario. Vedete, su quattro lati della collina, che è abbastanza vasta, c'è una specie di campana, che non ha l'aspetto di una cosiddetta campana da chiesa da voi, ma sotto una forma grande [ha l'aspetto] come da voi le piccole suonerie degli orologi.

15. Ogni annunciatore del tempo è provvisto di un martello e ad ogni oscillazione del pendolo batte sulla campana. Con ciò viene indicato in lungo e in largo all'intera zona il susseguirsi delle oscillazioni. Sulla sommità della collina però sono appostati due controllori, i quali sono incaricati di contare le oscillazioni e di comunicarle, attraverso dei segni da lontano, ai guardiani del tempio.

16. Si capisce da sé che sia gli annunciatori dei numeri di oscillazione del pendolo che gli incaricati di comunicare le oscillazioni con dei segni si danno il cambio. Con ciò avremmo fatto la conoscenza anche di questo secondo tempio.

La differenza dal primo consiste solo nello scopo a cui è adibito questo tempio e nel numero di gran lunga maggiore dei suoi allievi.

17. È già stato osservato, in una precedente occasione, che i templi di questo secondo tipo sono di rango superiore rispetto ai primi, ragione per cui è qui appena necessario menzionare che un simile tempio si trova su un monte molto più alto ed esteso di quello del primo tipo.

18. Se voi, corporalmente, poteste vedere uno di tali templi sul Sole, magari adagiati su un suo vasto prato, non potreste sopportare né il sublime splendore, né la vista oltremodo meravigliosa verso le estreme lontananze. Io perciò non permetto di scrutare qualcosa di simile neppure in sogno, perché il solo sogno avrebbe delle conseguenze letali. Se allo spirito dell'uomo fosse dato di poter contemplare da vicino un tale spettacolo, esso spezzerebbe immediatamente tutti i vincoli che lo tengono prigioniero del suo corpo e si affretterebbe a fuggire laddove si troverebbe sicuramente meglio che nel suo corpo pesante.

Ecco il perché Io vi do soltanto un cenno di sfuggita a tanta magnificenza, poiché se dovessi descrivervi ciò più perfettamente, anche soltanto a parole e presentarlo più svelato alla vostra fantasia, voi non sareste in grado di fermarlo sulla carta, perché il vostro spirito entrerebbe tanto completamente in se stesso che dimenticherebbe completamente di animare all'attività il suo corpo.

19. Sempre per questa ragione Io non vi menziono neppure ciò che riguarda l'insegnamento che viene impartito al Mio servizio, poiché, in primo luogo, nello stato in cui vi trovate, non potreste assolutamente compenetrare l'elevatezza di tali insegnamenti e, in secondo luogo, ammesso che voi poteste compenetrarlo, nello stesso momento non vi sarebbe più possibile continuare a conservare la vostra vita terrena. Infatti se voi foste in grado di percepire pienamente anche una sola Parola dalla Mia bocca in un significato tanto elevato, nello stesso istante tutta la vostra Natura, insieme a tutto il mondo, vi apparirebbero come il più tenebroso ammasso di mostri, specialmente se si tratta di una parola del Padre o dell'Amore eterno.

20. Ma affinché vi possiate sincerare, magari in modo lieve, di che cosa sia una Parola del Padre, Io vi dico in questa occasione, soltanto quale esempio, che la Parola **“Amore”, con riferimento a Me**, quando viene pronunciata alla presenza di questi abitanti solari, ha l'effetto di una gioia così indescrivibile che essi, per lungo tempo, non prendono cibo. Con il suono delle trombe viene annunciato – dalla più alta sommità, dove si trova l'ultimo tempio, in tutta la vasta zona – che in breve tempo, circa un anno secondo il vostro calcolo del tempo, verrà pronunciata questa Parola, con riferimento a Dio. Già al primo squillo di tromba tutti gli abitanti del Sole di questa fascia cadono con la faccia a terra e, per il massimo rispetto per quello che accadrà, non osano respirare, e tremano, in un certo qual modo, per il timore oltremodo gioioso.

21. Quando poi arriva il momento in cui il sommo sacerdote e maestro scende in questo secondo tempio per pronunciare là: – **“Dio è l'Amore!”** –, ogni uomo ne è talmente preso che cade a terra come se fosse morto.

Si può dire che grazie a queste parole, considerando la cosa secondo i vostri concetti, tutti questi uomini cadono in una specie di stato sonnambolico¹⁸ elevatissimo e, in tale stato, godono delle letizie degli angeli. Quando poi si rialzano, si affrettano ad uscire dal tempio e si prostrano di fronte ad esso, sulle loro facce, e ringraziano e lodano e glorificano il grande Dio per la somma Grazia di averli considerati degni di far loro udire un'altra volta, per mezzo del Suo sommo sacerdote, questa Parola di tutte le parole. Dopo ciò, per un tempo abbastanza lungo, nessuno osa più oltrepassare la soglia del tempio. Quando si entra di nuovo nel tempio, lo si fa sempre in corteo e nel modo più umile e solenne.

22. Da quanto è stato detto, vi potete già fare un piccolo concetto di che specie sia l'insegnamento del tempio e quale sia il suo effetto. Da tutto ciò, però, anche voi stessi potete annotare un piccolo Notabene, per svegliarvi dalla vostra grande ottusità, e vedere in quale considerazione Io invece Mi trovi presso di voi, dato che Io non solo ho fatto annunciare la Mia Parola attraverso maestri e sacerdoti, bensì **Io, il Padre, quale il supremo Amore, essenzialmente lo Stesso in tutta la Mia Pienezza divina**, ho peregrinato fra voi ed ho parlato con voi e annunciato, con la Mia bocca, le Parole della Vita eterna. E tuttavia gli uomini possono dimenticarsi di Me per una manciata di terra e prestare minore attenzione a Me di quanta ne concedano a tutto quello che li circonda. Infatti, se così non fosse, come potrebbero taluni avere cura, tutto il giorno e con tutte le loro forze, delle cose temporali e dedicare a Me, in una giornata, appena un misero quarto d'ora?

23. In verità Io vi dico: “Se Io avessi fatto sul Sole quello che ho fatto sulla Terra, la luce della loro gioia avrebbe preso prigioniera l'intera Infinità! Invece i figli della Terra, che Io ho destinato quali figli del Mio Cuore, possono sfuggire e disprezzare il Padre!

24. Imparate dunque dal Sole, se non potete imparare sulla Terra, **chi è Colui che per infinito Amore per voi ha voluto sanguinare sulla dura croce!**

Riconoscete una buona volta che **il Padre è l'Amore!**”.

¹⁸ Si intende uno stato di estasi chiaroveggente. [Nota nel testo tedesco]

21. Capitolo

Il tempio di terzo tipo, il più alto ma del tutto semplice, serve per la consacrazione al rango di sommi maestri e anche di persone che accudiscono i templi inferiori, oppure per mettersi al servizio di tali templi superiori.

Nel tempio di terzo tipo vengono insegnati, a pochi iniziati, i misteri più profondi consistenti nel riconoscere che Dio è un Uomo, e come in quest'Uomo dimori il supremo Amore, il Quale ha creato tutto ciò che esiste di propria Forza.

Viene anche insegnato come Dio, quale il purissimo Amore, è diventato perfettamente un Uomo – gravato di un corpo pesante e addirittura soggetto alla morte – su un pianeta, chiamato Terra, vivendo nella più grande miseria pur essendo Suoi tutti i Cieli, e come segno del Suo infinito Amore e inconcepibile Umiltà, Si lasciò addirittura inchiodare e uccidere su una croce.

L'Incarnazione del Signore e il Miracolo della Crocifissione viene mostrato visibilmente solo a chi ha ottenuto la consacrazione a "gran sacerdote" dopo difficili prove.

(3 settembre 1842)

1. Ora che ci siamo formati un'idea del tempio di secondo tipo, saliamo su un'altura considerevole, che domina non di rado una regione di parecchie miglia quadrate e diamo un'occhiata a questo tempio di terzo tipo.

2. Questo tempio del terzo tipo viene generalmente edificato sul punto più alto di una regione e ha di solito sotto di sé da cinque a sette templi del secondo tipo.

3. Per quanto riguarda la sua struttura, esso è appena quattro volte più grande di una comune abitazione ed è ben lontano da essere così alto come i templi precedenti del primo tipo, come anche quelli del secondo tipo. Già ogni tanto se ne trovano alcuni che non sono molto più alti di una comune abitazione.

4. Questo tempio non ha neppure la forma di una nave, bensì è sempre perfettamente circolare. Il tetto non è appuntito, bensì a forma di piramide tronca.

Comunque è di notevole altezza. Intorno al tetto c'è una merlatura provvista di una buona balaustra. Ci si cammina tutt'intorno su questa merlatura e [da qui] per mezzo delle trombe vengono comunicate le notizie ai templi del secondo tipo, disseminati intorno.

5. Per quello che poi concerne l'interno del tempio, tutto è disposto come in una comune abitazione, soltanto che al posto della scala a chiocciola che occupa il centro dell'abitazione, qui si trova invece una colonna bianca e liscia che, con lo stesso spessore e in forma rotonda, va fino al tetto e così anche lo sostiene. Questa colonna è circondata da una scala a chiocciola, dalla quale all'interno, all'altezza della merlatura esterna del tetto, due corridoi che s'incrociano portano proprio dalla colonna, per mezzo di un'apertura del tetto, sulla merlatura esterna. Lì, però, all'interno del tempio dove i quattro corridoi, o propriamente i due corridoi che si intersecano, si riuniscono intorno alla colonna per mezzo di un corridoio rotondo alquanto ampio, la scala a chiocciola sale intorno alla colonna fino a toccare la cima più alta del tetto. Qui è tutto completamente semplice e senza nessun ornamento e sembra quasi che ogni cosa sia fatta di assi ben piallati.

6. Sul corridoio trasversale non ci sono più arpe; riguardo agli strumenti musicali non ci sono che quattro trombe, straordinariamente sonore, il cui suono è talmente intenso che grazie alla purezza dell'aria viene udito a volte alla distanza di mille miglia.

7. Il pavimento in questo tempio è fatto come di tavoloni, ed i sedili di riposo, vicino alle colonne, hanno l'aspetto che hanno da voi le cosiddette panchine in legno che a volte avete nei vostri giardini. Solo che le colonne sembrano bianche, ma tuttavia sono come se fossero fatte di un tipo di legno bianco.

8. In breve, qui non si scopre nulla di qualsiasi fasto esteriore.

9. Intorno al tempio si trovano talvolta dalle venti alle trenta piccole capanne in legno, senza colonne, ma di aspetto quasi del tutto simile come da voi le capanne alpine, soltanto che i tetti vengono tenuti più alti.

Una capanna di questo genere si trova sempre in immediata vicinanza del tempio, e questa è la dimora del sommo sacerdote. Le altre capanne sono abitate in parte dalla sua famiglia e in parte dalle persone che hanno una carica e da pochi discepoli, poiché la scuola di questo tempio la devono frequentare esclusivamente coloro che, col tempo, vogliono farsi consacrare quali i sommi maestri e persone che hanno la carica di accudire i templi inferiori, oppure anche per mettersi al servizio di questo tempio superiore.

10. Dunque, cosa viene insegnato in questo tempio?

Vedete, questo è il tempio dei misteri più profondi, nei quali soltanto pochi vengono iniziati. Ma in che cosa consistono questi?

Questi misteri consistono nel fatto che gli uomini, in questo luogo, giungono a riconoscere che Dio è un Uomo, e come in quest'Uomo dimora il supremo Amore, il Quale ha creato tutto ciò che esiste di propria Forza.

11. Cos'altro viene insegnato?

Qui si insegna tutto ciò che è più misterioso e grande, – come Dio, quale il purissimo Amore, è diventato perfettamente un Uomo – gravato di un corpo pesante e addirittura soggetto alla morte – su un pianeta, chiamato Terra (che nel Sole però è chiamato Pjur), vivendo nella più grande miseria pur essendo Suoi tutti i Cieli, e come segno del Suo infinito Amore e inconcepibile Umiltà, si lasciò addirittura inchiodare e uccidere su una croce.

12. Viene ancora insegnato che tale avvenimento ha avuto luogo proprio in quel tempo, come sanno molto bene tutti gli abitanti solari, in cui sul Sole divenne perfettamente buio, la quale oscurità durò dodici grandi oscillazioni semplici. Infatti voi dovete tenere presente che gli uomini del Sole, di quando in quando, raggiungono un'età avanzata e perciò ancora oggi ne vivono parecchi, specialmente fra i sommi sacerdoti, che sono stati testimoni di questo fenomeno nel Sole.

13. Strana sarebbe per voi una croce che si trova su una collina dirimpetto al tempio. Tutto qui ha l'aspetto come da voi sulla Terra un monte Calvario ben conformato. Questo monte Calvario del Sole, però, è talmente circondato da una corona di tronchi d'albero altissimi, che non permette di scorgere dall'esterno nulla di tale croce, a meno che qualcuno non venga introdotto al di là, attraverso una porticina, dal sommo sacerdote. Questa "introduzione" [in senso letterale] però avviene soltanto quando l'aspirante viene consacrato maestro superiore del secondo tempio.

14. Questa "introduzione", però, non è congiunta a difficoltà così piccole, come voi ritenete, ma chi vuole venirvi introdotto deve prima sostenere grandi prove della sua fedeltà. Quando però egli ha oltrepassato la soglia della porta stretta, è ancora ben lontano dalla meta, e del monte Calvario non scorge praticamente niente.

15. Prima di arrivare al monte Calvario, infatti, dietro l'alta parete, costituita dagli alberi che raggiungono non di rado un'altezza di duemila klafter, c'è uno stagno, intorno a tutto il monte, della larghezza di duecento klafter, che è di profondità disuguale. Chi vuole superare questo stagno deve conoscere bene le vie che l'acqua ricopre dappertutto. Infatti sotto l'acqua vi sono delle vie tracciate in modo che ce ne sia una sola di principale da cui si diramano una grande quantità di sentieri che portano fuori strada. Chi dunque non conosce il percorso della via principale, su una simile via fuorviante continua a ritornare laddove ha messo inizialmente il piede nell'acqua. Perciò ognuno deve tastare il terreno con i piedi, per rendersi conto se si trova sulla via stretta oppure sulla larga. Solo sulla via più stretta si può giungere all'altra riva; su ogni altra via si ritorna alla riva di prima, pur essendo chi la percorre convinto di avere trovato la via giusta, solo che all'improvviso le vie sbagliate fanno di nuovo una curva e portano, con le curve più varie, al punto di partenza.

16. Perciò superare questo stagno non è affatto facile come si potrebbe credere. Però, quando qualcuno ha superato con successo questa difficoltà, lo attende ancora una maggiore. A circa settanta klafter, sopra questo importante stagno circolare, c'è una via notevolmente tortuosa che passa attraverso una cosiddetta boscaglia cespugliosa e ardente, che ha l'aspetto pressappoco come quando da voi brucia una boscaglia, soltanto che sul Sole questi cespugli sono molto più alti degli alberi più alti della Terra. Questa boscaglia cespugliosa e ardente ha a sua volta una larghezza di circa duecento klafter e circonda l'intera collina che ha una circonferenza di gran lunga maggiore e più estesa di una delle vostre alpi più grandi sulla Terra.

17. Qui è molto difficile trovare la via giusta. Chi non si imbatte nella più stretta fa un tentativo inutile, poiché non può proseguire oltre. Parecchi trovano poi abbastanza presto il sentiero più stretto, ma temono le fiamme che di frequente si toccano in questo stretto passaggio e perciò tentano di passare da qualche altro passaggio dove si vedono meno fiamme. Questa però è una fatica completamente sprecata, poiché chi non vuole sostenere una piccola lotta con le fiamme, non arriva al luogo del Mistero supremo. Chi invece non scansa questa lotta, giunge sano e salvo per la via più corta nel luogo desiderato e vede, nella più grande luce d'amore, il Miracolo della Crocifissione!

18. Vedete, questa è contemporaneamente la consacrazione a gran sacerdote.

Si trovano certo dappertutto, perfino nelle abitazioni, singoli accenni che fanno riferimento alla grande Incarnazione; ma questo mistero viene offerto alla contemplazione in forma perfetta solamente su tale collina.

19. Come però tutto ciò sia disposto e in quali rapporti si trovi qui nel Sole e infine che cos'altro è racchiuso in questo Calvario solare, lo apprenderemo alla prossima Comunicazione.

Perciò basta per oggi!

22. Capitolo

Solo il gran sacerdote è autorizzato ad accedere al monte Calvario del Sole in cui può vedere raffigurati, in rilievo, l'Ultima cena, il Cristo con i Suoi apostoli nell'Orto di Getsemani sul monte degli Ulivi, i diversi momenti della Passione del Signore, una grande Croce sulla quale è affissa la figura del Signore in forma terrena-umana con ai lati i due noti ladroni e infine il Sepolcro.

Descrizione del santissimo tempio ardente con fiamme accecanti, nel quale è conservata la Sacra Scrittura, ovvero il vecchio e nuovo Testamento scritto in ebraico antico.

Gli uomini del Sole possono diventare figli di Dio attraverso l'umiltà del cuore, diventando cioè servitori di tutti gli uomini con i quali vengono in contatto e scegliendo la Via della Croce, come fece Gesù.

Dio non trova compiacimento nel grande e nel forte, ma nel piccolo e nel debole, e le cose più grandi le rivela ai fanciulli piccoli ed agli uomini semplici come anche agli spiriti angelici più profondamente assennati.

Dio-Padre stesso Si mostra ad un ospite, come Guida, dopo avergli svelato i più profondi misteri, in seguito a cui l'ospite decide di diventare figlio di Dio.

(5 settembre 1842)

1. Chi, fuori dell'ardente boscaglia cespugliosa, giunge sul terreno libero della vera e propria collina del Calvario, viene accolto immediatamente da un misterioso sapiente che dimora là e viene condotto nella sua abitazione che è ugualmente molto semplice. Egli viene ospitato e poi guidato dal sapiente in un tempietto situato sopra la sua dimora.

2. Là egli può vedere un gruppo plastico⁽¹⁹⁾, attraverso il quale viene rappresentata l'Ultima Cena.

3. Uscendo dal tempio, egli viene condotto su uno spiazzo libero, dove può scorgere un altro gruppo [di figure], che rappresentano il

¹⁹ rappresentazione topografica in rilievo. [Nota del revisore italiano]

Cristo con i Suoi apostoli nell'Orto di Getsemani sul monte degli Ulivi.

4. Un po' più distante c'è inoltre un altro gruppo che rappresenta il Signore quando viene fatto prigioniero.

E così egli avanza, salendo a spirale, intorno alla collina, passando da un gruppo all'altro; gruppi che raffigurano i diversi momenti della Passione del Signore e ciò sempre nel modo più significativo.

5. Infine, in cima alla collina, su uno spazio libero, sta una grande Croce sulla quale è affissa la figura del Signore in forma terrena-umana e ad ambedue i lati, però su croci molto più piccole e basse, si possono vedere i due noti ladroni.

6. Quando l'ospite ha osservato a sufficienza tutto ciò con la più profonda devozione del suo cuore, il sapiente lo guida in un piccolo tempio, che si trova un po' più in basso. Dentro questo tempio si può vedere il Sepolcro.

7. Infine la guida gli mostra, proprio vicino alla boscaglia cespugliosa ardente, un tempio alquanto più grande che arde continuamente nelle fiamme più chiare, e le fiamme sono, specialmente se ci si avvicina sempre più, di una luce talmente penetrante da non poter essere sopportata dall'occhio di un abitante solare, anche se estremamente abituato alla luce. Perciò la guida ha sempre con sé un utile velo o meglio uno schermo grazie a cui l'ospite può sopportare la luce estremamente intensa delle fiamme di questo tempio. Per quanto luminose siano queste fiamme, tuttavia non bruciano nessuno che vi si avvicina (ciò s'intende da sé: in modo degno), anzi, gli sventolano intorno dolcemente come un tiepido vento.

8. Poi l'ospite viene fatto entrare dalla guida in questo tempio ardente, dove nel mezzo egli scorge un piccolo altare, cioè un rialzo a forma di colonna che si eleva dal suolo, su cui si trova la Sacra Scrittura, cioè tanto il vecchio quanto il Nuovo Testamento, redatta nella lingua dell'ebraico antico.

9. A questo punto, ogni ospite chiede alla guida cosa ciò stia a significare.

E la guida non dice altro se non che in questo libro è annotata tramite segni appropriati, seguendo indicazioni interiormente ricevute, la Parola di Dio, tutte le Sue vie di conduzione di tutto il genere umano come anche la via di conduzione di tutta l'Infinità.

10. Poi l'ospite chiede se qui sia possibile o permesso leggere tali segni.

E la guida gli dice: “Chi viene qui ha il dovere di conoscere tutto questo, poiché questa è la vera e propria ragione per cui uno arriva qui”.

11. E la guida continua: “Vedi, dal momento che hai reso la tua volontà tanto potente che il terreno del Sole le obbedisce, sappi allora che anche questi segni obbediscono ad una giusta volontà e si fanno conoscere secondo la sincera e giusta volontà di colui che desidera e vuole conoscerli.”

12. Dopo ciò la guida invita l'ospite a toccare il libro. E non appena l'ospite lo tocca, viene invaso da un fuoco, grazie al quale egli riesce poi a leggere molto bene i segni.

Quando l'ospite comincia a leggere il libro, viene preso dalla più alta meraviglia e, in quel momento, egli non considera nessuno più felice e beato di lui, dato che egli per la prima volta percepisce parole che sono uscite direttamente dalla bocca di Dio e con ciò scorge pure in quale maniera meravigliosa e colmissima d'Amore il grande Dio guida il Suo popolo!

13. Ma l'ospite è compenetrato ed emozionato da questa lettura, soprattutto quando arriva al Nuovo Testamento, poiché soltanto allora gli si dispiega dinanzi agli occhi l'intero monte Calvario e di solito non sta in sé dalla grande riconoscenza che lo fa esplodere in espressioni di lode al grande Dio, e non riesce a comprendere come sia stato possibile che il tale grande Dio abbia permesso che tutto ciò accadesse a Lui.

14. Soltanto allora gli viene mostrato dalla guida il grande Amore in Dio e gli viene detto che proprio attraverso questo gesto, gli uomini, particolarmente quelli che vivono su questa Terra, hanno ottenuto il vero diritto ad essere figli, – in seguito a ciò ognuno è tenuto doverosamente a riconoscere il grande Dio quale un amorosissimo Padre e così anche rivolgersi a Lui.

15. E l'ospite chiede ancora se anche gli uomini del Sole potranno raggiungere una tale inesprimibile felicità.

E la guida, come risposta, dice: “Non soltanto gli uomini che dimorano sul Sole, ma tutti gli uomini di tutti i Soli e di tutti i pianeti dell'intera Infinità hanno grazie a ciò un diritto segreto a tale incommensurabile felicità. Però essi non possono giungere a tale felicità per nessun'altra via che non sia quella della più profonda umiltà e, proveniente da questa, la via del più perfetto amore di tutto il loro essere a Dio!”.

16. Dopo tale lettura e insegnamenti, ambedue escono dal tempio e rientrano nell'abitazione della sapiente guida e qui vengono dati all'ospite ancora dei necessari chiarimenti su tutto, e ciò in un tempo che, secondo i vostri calcoli, sarebbe di tre anni. Si comprende da sé che durante questo tempo vengono spesso fatte delle escursioni in tutti i punti menzionati prima.

17. Alla fine di questo periodo d'istruzione, la guida informa l'ospite che al di sopra di questo corpo celeste, dove essi vivono e precisamente nella perfetta regione della Luce, si trova un mondo molto più perfetto, dove tutti gli uomini del Sole ricevono in spirito degli insegnamenti perfetti sull'Incarnazione del Signore, e poi essi, se lo desiderano, possono venire accolti quali veri figli di Dio, se sono in grado di umiliarsi fino all'ultimo atomo del loro essere, in modo da voler essere, dal profondo loro, quali abitanti di un mondo perfetto, gli ultimi e più bassi servi di quei figli di Dio che Egli Stesso, quale Uomo sul pianeta Terra o Pjur, ha resi ed accolti quali Suoi figli.

18. “Infatti”, – dice ulteriormente la guida – “noi abitanti del Sole viviamo in grande perfezione e, grazie alla nostra volontà, siamo completamente padroni del nostro mondo, così ci sarà sempre difficile metterci alla stregua di coloro che con la loro volontà non sono capaci di far spuntare dal suolo nemmeno un filo d'erba. Tuttavia, mio caro ospite, da quanto hai potuto constatare, il grande Dio del Cielo e di tutti i mondi non trova compiacimento nel grande e nel forte, ma nel piccolo e nel debole, e le cose più grandi le rivela ai fanciulli piccoli ed agli uomini semplici come anche agli spiriti angelici più profondamente assennati.

Di conseguenza a noi, abitanti solari, non resta altro da fare, se vogliamo raggiungere la figliolanza di Dio, se non deporre spontaneamente ai Piedi del grande Dio tutta la nostra solare grandezza, forza e potenza, e, pieni di buona volontà e d'amore, mettersi al di sotto di coloro che Egli ama. Il Suo Amore si estende a tutti gli esseri umani in tutta l'Infinità. Ma sia ben chiaro: soltanto i Suoi figli dimoreranno un giorno con Lui sotto lo stesso tetto per l'eternità.

Perciò cerca anche tu, d'ora in poi, di essere il più piccolo ed il più insignificante, e sii un servitore di tutti gli uomini con i quali tu verrai in contatto e così facendo attirerai su di te l'Attenzione dell'eterno Padre. Questa Attenzione sarà la prima Scintilla per mezzo della quale tu riceverai una Nuova Vita; Vita che conduce alla figliolanza del grande Padre!”.

19. Dopo queste parole, la guida conduce nuovamente l'ospite fuori dal tempio e gli indica la croce in alto e poi gli dice: “Vedi, mio caro fratello, quella è la Via che conduce a Lui! Vuoi arrivare al Padre, quale figlio? Allora devi scegliere questa Via della Croce!

20. La vera umiltà del cuore è questa via, poiché i figli devono essere simili al Padre. Infatti, come si può ricevere la figliolanza da Lui se non ci si sente di umiliarsi per amore di Lui così come spetta a un figlio davanti ad un simile Padre; tanto più che Egli Stesso, per Amore dei Suoi figli, si è lasciato inchiodare dolorosamente alla Croce, per arrivare a morire per loro secondo la carne, affinché, per mezzo di ciò, chiunque Lo ami sopra ogni cosa e abbia preso parte tramite la sua umiltà a questa santa Croce, sulla quale il grande e santo Padre, colmo d'Amore, ha steso le Sue mani onnipotenti, sanguinando per tutta l'Infinità, non debba più sentire e assaporare la morte nell'eternità.

21. Ecco qual è lo scopo per cui questa santissima raffigurazione è stata posta qui, cosicché anche noi possiamo riconoscere che Egli ha steso le Sue Mani anche per noi. Egli vuole stringere pure noi nel Suo abbraccio; però prima noi dobbiamo andare da Lui sulla Via a te indicata della Croce.

Perciò guarda una volta ancora questo santo Segno!”.

22. A questo punto l'ospite cade prostrato al suolo, in preda al più alto amore e timore reverenziale e adora il grande Mistero!

23. Quando poi si alza da terra, ecco che tutto quanto c'era sul monte è completamente scomparso, ad eccezione della casa della guida e della guida stessa. Quest'ultima poi lo prende per mano e lo conduce ancora una volta sulla sommità della collina e, arrivati là, gli chiede se egli ha accolto tutto nel suo cuore. L'ospite lo conferma con ogni atomo della sua vita.

24. Poi la guida gli impone le mani dicendo: "Quello che tu hai visto ed appreso qui, tienilo per il momento soltanto nel tuo cuore fino a quando giungerà il tempo in cui al Padre piacerà di renderlo noto a tutti gli uomini di questo mondo, o già qui a coloro che hanno una grande brama di Lui, oppure, e questo tanto più sicuramente, nell'Aldilà, nello spirito, a tutti coloro che sono di giusta e perfetta volontà.

25. Tu però riconosci ora la tua guida! Poiché, vedi, – Io sono il Padre!!! – Tuttavia, non dire a nessuno chi è la Guida!"

26. Poi la Guida scompare. Rimane solo la Sua abitazione. L'ospite ritorna quindi nella dimora della Guida, nel più alto amore e in costante preghiera, dove un altro sapiente, che di solito abita qui, quello che lo aveva accolto, lo riceve nuovamente, poi lo accompagna fino allo stagno che ora è privo d'acqua, passando attraverso la boscaglia cespugliosa che non arde più.

27. Qui, questa seconda guida torna indietro. L'ospite invece rientra nel tempio di terzo tipo, in uno stato d'animo di grandissima elevatezza e umiltà d'amore.

28. E per lungo tempo nessuno, per il grandissimo timore reverenziale, osa scambiare una parola con lui, finché dal modo di comportarsi di un tale pellegrino del monte Calvario si rendono conto che egli è veramente pronto, con la massima buona volontà, a mettersi al servizio di tutti, sempre ed ovunque ciò sia possibile.

29. Vedete, questa è sul Sole la più elevata preparazione di un maestro, ed anche per voi è chiaro tutto ciò che c'era ancora da dire sul monte Calvario del Sole.

30. La prossima volta verranno maggiormente illustrate alcune regole di comportamento domestico degli abitanti solari.

E così per oggi fermiamoci qui!

23. Capitolo

Nel Sole il sommo sacerdote è il servo di tutti e non chiede alcuna ricompensa, ma viene considerato come un angelo.

Anche gli elevati spiriti angelici sono servi di tutti, ma essi godono del massimo rispetto che deriva loro dall'Amore e dalla Sapienza in loro del Signore.

Gli abitanti della fascia centrale del Sole sono il doppio più alti dei terrestri, sono molto più leggeri perché i loro corpi sono molto più eterei o, in un certo qual modo, di materia più fine, e inoltre, grazie alla loro forte volontà, possono camminare con una velocità molto maggiore degli uccelli che volano più rapidamente sulla Terra.

Nella fascia centrale tutti gli abitanti sono fratelli e sorelle, non esiste alcun litigio, ma un reciproco aiutarsi ed edificarsi sempre di più nel riconoscere Dio e lo scopo per cui Egli li ha creati.

Sulle regole domestiche, matrimonio e procreazione, la quale avviene attraverso l'unione amorevole della volontà dei coniugi e non tramite un atto sessuale.

La grande bellezza delle donne viene considerata solo se è corrispondente alle loro conoscenze del bene e del vero.

L'innamoramento è uno stato moralmente molto dannoso.

I matrimoni più spregevoli e di breve durata sulla Terra sono quelli basati sul denaro o beni materiali, sulla sensualità e le reciproche forme fisiche affascinanti, quelli politici, quelli prematuri, di gioventù, e quelli brillanti, mentre quelli eterni sono quelli che hanno il Signore quale Fondamento.

(6 settembre 1842)

1. A qualcosa abbiamo già accennato, in occasione della descrizione delle abitazioni, anche riguardo alle costituzioni domestiche in generale. Ora si tratta di completare quanto detto con maggiori particolari sulla vita familiare, nonché di descrivere il vero e proprio culto religioso.

2. Come già abbiamo appreso, sul Sole, e precisamente su questa fascia, vive non più di una famiglia in ogni abitazione,

sotto la guida del padre e della madre, poiché, non appena i figli sono cresciuti ed hanno ricevuto la necessaria educazione, hanno anche raggiunto la condizione del matrimonio. Quando con ciò è sorta una nuova coppia di coniugi, vengono subito presi i provvedimenti necessari, affinché venga loro assegnato un terreno e contemporaneamente anche una propria abitazione.

3. Non ci sono sul Sole i cosiddetti domestici come servi e serve?

Questo non è assolutamente il caso e specialmente su questa fascia, poiché tutte le persone che hanno una carica di alto e basso rango sono, per così dire, servi del libero popolo. E perfino il sommo sacerdote sta lì sull'ultimo gradino come un servo; perciò anche il suo tempio e le sue abitazioni sono del tipo più semplice e meno sfarzoso. Nonostante ciò le persone che hanno una carica godono tuttavia della più alta considerazione presso il popolo. E quando un tale sommo sacerdote visita qualcuna delle abitazioni per rendere loro un servizio, oppure visita qualche tempio con la stessa intenzione, malgrado la sua semplicità priva di splendore, viene accolto come se giungesse un angelo del Cielo. Questo servitore del popolo non pretende da nessuno che gli si presti attenzione, al contrario egli prega di risparmiargli qualsiasi segno di distinzione, dicendo che egli non è assolutamente un signore, ma, nel più perfetto significato della parola, un servo di tutti. Però questo schermirsi non toglie nulla alla sua dignità, anzi tanto più la favorisce.

4. Vedete, così stanno sul serio le cose anche nei Cieli, dove i più elevati spiriti angelici sono i meno appariscenti e si pongono rispetto agli altri come dei servi rispetto ai padroni. Nonostante ciò essi godono del massimo rispetto che deriva loro dal Mio Amore e dalla Mia Sapienza in loro.

5. Che cosa fa un tale servitore quando arriva presso un'abitazione popolare?

Egli attende fuori dall'edificio finché il padre della famiglia non si accorge di lui, e appena lo vede si affretta ad uscire, pieno del massimo rispetto, e lo conduce nella sua dimora.

Dopo di ciò il sommo sacerdote gli chiede se ha bisogno di qualche servizio in una cosa qualsiasi e se il padrone di casa gli ha confidato qualcosa che gli sta a cuore, sia dal punto di vista naturale che spirituale, il sommo servitore si mette immediatamente al suo servizio.

6. Però non c'è padre di famiglia che risponda a qualcosa di diverso da questo: “Altissimo maestro di tutto il nostro grande distretto! Noi abbiamo bisogno soltanto di una parola della tua sapienza e poi della tua benedizione fraterna dall’Alto, nella Grazia del grande Dio, e così facendo ci hai servito nella misura colma d’Amore!”.

7. Allora questo sommo servo istruisce tutti in quello che loro necessita, li benedice e si allontana, per visitare in questa maniera un'altra casa e per servirla nello stesso modo. E dopo che, accompagnato da alcuni altri servi secondari, ha portato la sua luce in tutto il distretto di casa in casa e di tempio in tempio, egli ritorna poi nella sua alta patria-tempio, dove è di nuovo un servo sollecito per tutti coloro che sono lì.

8. Quando qualcuno ha bisogno dei suoi servizi, basta che vada personalmente da lui o che mandi qualcuno a chiamarlo, e troverà in lui, in qualsiasi momento, il servitore più pronto.

Egli non ha ore fisse di udienza, la sua porta non è mai chiusa né la sua abitazione è sorvegliata da soldati, bensì la sua dimora è aperta sempre a tutti. E, come già detto, chi desidera recarsi da lui, a qualsiasi ora, trova sempre il più libero e facile accesso.

9. Voi, a questo punto, penserete forse: “Un tale servitore riceverà sicuramente un elevato compenso?”.

Qui vi devo dire che questo non è assolutamente il caso sul Sole. Un tale servitore, dal punto di vista mondano, sul Sole se la passa davvero più miseramente di tutti, perché, in primo luogo, nella sua cima montuosa egli dispone del più piccolo e magro pezzo di terra, che per la sua persona non raggiunge nemmeno il mezzo iugero⁽²⁰⁾.

²⁰ 2877,332 mq. [Nota del revisore italiano]

E, in secondo luogo, la sua abitazione è la meno appariscente e i suoi vestiti i più semplici. I frutti che fa sorgere sul terreno del pianeta sono i più semplici, i meno sfarzosi ed i più stentati.

10. Voi però riterrete forse che da parte del distretto gli venga assegnato qualche prodotto?

Oh no! Non succede nulla di tutto ciò. Poiché se anche qualcuno volesse offrirgli qualcosa per qualche servizio da lui reso, egli immediatamente direbbe: “Ascolta, caro amico e fratello, quello che tu hai il Signore te l’ha donato per te e per la tua casa. Come potrei io prenderti quello che Dio ti ha donato? O [pensi forse] che io ti possa vendere quello che Dio mi ha dato? Se io, per il servizio che ti ho reso, dovessi esigere un compenso, non sarebbe altamente autorizzato in questo caso anche il Signore a pretendere un compenso da me? Però quale compenso potrei dare io a Colui al Quale appartiene tutto ciò che noi abbiamo, perfino ogni respiro dei nostri polmoni? Io non sono che un servitore nella Casa del Signore e devo dare i Suoi doni agli altri senza un compenso, come io li ho ricevuti senza versare un compenso”.

11. Vedete, questa regola fondamentale trattiene ogni servitore dall’acceptare qualsiasi offerta e più ancora dal ricorrere alla questua, poiché un tale servo sa meglio di tutti che egli, stando al Mio solo soldo, sta in assoluto meglio di tutti.

12. La massima ricompensa che egli ha per tutti i suoi servizi sul Sole, finché vive come servo superiore, consiste nel poter visitare, secondo i vostri calcoli circa una volta all’anno, il già conosciuto monte Calvario e, in occasioni eccezionali, ricevere la visita di qualche angelo del Cielo, per ricevere da lui, in caso di pericoli fortemente minacciosi, delle regole di comportamento a tutela del suo intero distretto.

13. Quanto grande è dunque un distretto che un tale servo superiore ha sotto la sua sorveglianza?

Qualche distretto potrebbe essere talvolta più esteso del più grande impero della vostra Terra e, oltre a ciò, il territorio di tale distretto consiste di colline e di montagne, dove ci sono pochissime strade pianeggianti.

14. Dunque, se un tale servitore nel corso della sua carica, che dura tutta la sua vita, peregrina in tutto il distretto parecchie volte, ci si domanda: “Con quale mezzo viaggia?”.

Come siete soliti dire voi, così dico anch’Io: “Con nessun altro mezzo se non quello degli apostoli”. Però, bisogna osservare che l’andare a piedi sul Sole è in primo luogo molto più facile che non su qualsiasi altro pianeta, perché il terreno è morbido ed elastico dappertutto. In secondo luogo, quantunque gli abitanti di questa fascia solare abbiano una statura quasi il doppio della vostra, tuttavia sono molto più leggeri, perché i loro corpi sono molto più eterei o, in un certo qual modo, di materia più fine dei vostri. In aggiunta a tutto ciò c’è sul corpo solare ancora un altro fattore che avvantaggia i viaggiatori a piedi, e cioè che gli uomini solari, grazie alla loro forte volontà, possono notevolmente rafforzarsi e grazie a questo rinvigorismento muovere i loro piedi da un posto all’altro con una velocità molto maggiore degli uccelli che volano più rapidamente sulla Terra. Grazie a tutto ciò, per un abitante solare è cosa facilissima superare in pochi minuti un monte che ha un’altezza che, per il vostro modo di misurare, richiede parecchie ore [di cammino] per superarla.

15. Ora che sapete questo, vi sarà anche facile comprendere come un tale servo superiore può percorrere spesso con facilità il suo distretto per essere d’aiuto dove c’è bisogno di lui.

16. Vedete, così sono regolati i rapporti tra il padrone di casa e il servitore. Infatti sul Sole nessun capofamiglia ha bisogno dei servitori se non, quasi sempre, per necessità spirituali.

17. Egli coltiva il suo terreno molto semplicemente con la sua volontà. La moglie e qualche figlia ancora nubile, quando ha terminato la scuola, sono benissimo in grado di mungere le poche pecore a voi già note e, in momenti prestabiliti, di tosarle dell’abbondante lana, filarla e confezionare con la stessa i loro semplicissimi grembiuli.

18. Tutto il resto poi, come ad esempio edifici e arredi ed altro materiale occorrente per la casa, viene fornito quasi sempre dai

costruttori. E così il vero e proprio contadino del Sole non ha niente da fare se non coltivare il proprio terreno e goderne continuamente i frutti maturi.

19. Perciò gli uomini solari si intrattengono soprattutto con la coltura del proprio spirito, scambiandosi volentieri delle visite, ammirando le forze spirituali che dappertutto si manifestano diversamente negli splendidissimi prodotti visibili della volontà umana.

20. Appunto per questa ragione gli abitanti solari non hanno nessun'altra legge e regola di comportamento fra loro all'infuori di quella dell'ospitalità e della vita sociale, regola questa che consiste nell'edificarsi vicendevolmente sempre di più nel riconoscere Dio sempre più e anche lo scopo per il quale Egli li ha creati.

21. Inoltre gli abitanti solari si relazionano reciprocamente sempre con il massimo amore e cortesia. Un litigio là non è nemmeno pensabile, però si prestano a fare qualche gara per rendere qualche servizio al loro prossimo. Questa è, in un certo qual modo, una libera costituzione sociale, che non è la conseguenza di una legge qualsiasi, ma piuttosto della libera volontà dovuta al riconoscimento di Dio e da ciò dello scopo dell'umanità.

22. Là tutti sono fratello e sorella! Perfino i maestri e gli scolari si considerano vicendevolmente amici fraterni, veramente intimi.

23. E come è disposta la vita morale?

Dovete comprendere che là non si sa neppure cosa sia la libidine, poiché, in primo luogo, anche qui la procreazione non avviene come da voi sulla Terra, ma per mezzo della preghiera comune e della riunita amorevole volontà che ne consegue, la quale propriamente non è altro che un'unione di tutto il buono ed il vero, oppure della luce con il calore, in cui il procreatore equivale alla luce e la procreatrice al calore.

24. In tale unione i coniugi provano la massima gioia che non ha nulla a che fare con il vostro piacere dei sensi, ma somiglia

allo stato d'animo in cui si trovano, sulla Terra, due animi di pari sentimento, quando si trovano nello stesso buono e vero; però questo stato d'animo è enormemente potenziato.

25. Questo dunque è l'atto della procreazione degli uomini del Sole, specialmente di questa fascia. Per questo motivo non si verifica mai là quello stato stolto in cui l'uomo della Terra viene a trovarsi a volte, cioè l'innamoramento, moralmente tanto dannoso, ma l'inclinazione reciproca non ha altro fondamento se non esclusivamente ciò che è buono e vero.

26. Quantunque sul Sole il sesso femminile sia generalmente di una grande bellezza, tanto che sarebbe assolutamente impossibile farsi una qualche idea dell'estrema perfezione della bellezza di una di queste donne, questa loro bellezza non ha, in sé e per sé, nessun valore per l'uomo, se non è nella più completa armonia con le sue conoscenze del bene o del vero, poiché qui si considera la forma, presa a sé, come qualcosa di altrettanto poco attraente quanto voi considerate attraenti le singole lettere di un libro o anche le singole note di uno spartito, bensì voi siete attratti da ciò che viene creato per mezzo delle lettere o per mezzo delle note. Se ciò è elevato e spirituale, allora voi considererete anche i segni che servono a rappresentarlo, ma se l'intera rappresentazione attuata dai segni altro non è che un'insipida inezia insulsa e priva di valore, allora voi, in questa opera, certamente non bacerete i segni né li abbracerete con amore.

27. Vedete, proprio così l'uomo solare considera la forma: se essa è corrispondente alle sue conoscenze del bene e del vero, allora essa ha per lui un valore decisivo anche per se stessa, ma se la forma, per quanto bella, non risponde alle sue conoscenze, allora non è per lui più di quello che è per voi un insulso avviso pubblicitario, nel quale si annuncia che ci sono in vendita delle case in una città della Cina. Anche se tale avviso fosse stampato nelle più belle lettere immaginabili, per voi sarebbe di certo più gradito un Salmo di Davide, anche se scritto male, di un tale splendido esemplare di annuncio pubblicitario.

28. Vedete, sul Sole tutto quello che si riferisce all'esteriorità è soltanto una scrittura e assume veramente un valore solo quando il suo significato è perfetto.

Una volta era così anche sulla Terra, però quei tempi sono ora molto lontani. Ecco perché Io ora vi do queste Comunicazioni, affinché, quando gli uomini ne verranno a conoscenza, vogliano un po' alla volta regolarsi in conformità, se desiderano veramente essere felici qui e nell'Aldilà.

29. Se voi volete sapere come vengono conclusi i matrimoni in Cielo, vi servano da esempio i matrimoni sul Sole, poiché questi matrimoni durano per l'eternità, mentre i matrimoni terreni, nella maggior parte dei casi cattivissimi, durano al massimo fino alla tomba e a volte neanche fino a lì, poiché non sono che pura esteriorità e perciò per Me sono basati su quanto c'è di più orribile.

30. CredeteMi: il matrimonio più spregevole, concluso sulla Terra, è quello basato sul denaro o beni materiali; questo matrimonio ha certamente un'eterna fine, dato che il motivo per cui è stato contratto avrà sicuramente fine.

Altrettanto dannosi e spregevoli sono quei matrimoni che hanno come base la sensualità e le reciproche forme fisiche affascinanti, poiché questi matrimoni si consumano gradualmente come il loro cattivo fondamento.

Lo stesso dicasi per i matrimoni politici, anche questi non durano di più del loro fondamento.

Ci sono poi i matrimoni prematuri, di gioventù, che passano come il loro fondamento.

Lo stesso avviene per i matrimoni brillanti, anche questi tramontano, come la loro origine rovinosa.

31. Soltanto quei matrimoni che hanno Me quale Fondamento dureranno in eterno, poiché la loro base è eterna!

32. Per questo Io vi ho dato tutto questo, affinché voi possiate vedere in quale modo i veri matrimoni devono venire conclusi e disposti, e quale debba essere il loro fondamento.

33. Non dite voi stessi: “Su un cattivo terreno non possono crescere frutti buoni e nobili, bensì solo erbacce e cardi?”.

Se voi vedete quindi che tutto il mondo va male e chiedete: “Da dove è venuto tutto questo?”. Io vi dico: “Guardate il terreno sul quale sono cresciuti i frutti e giudicate poi se in simili paludi e acquitrini possono crescere nobili viti!”.

Voi piantate la vite solo sui monti perché respiri ed assorba gli umori più puri e un’aria salutare e dite: “Questo è il terreno migliore per la vite”.

34. Vedete, così anche i frutti viventi del genere umano, quale pianta più nobile della Terra, devono venire seminati nel miglior terreno!

Perciò non meravigliatevi se i frutti sono cattivi, dal momento che vengono coltivati nei pantani, nelle cloache, nelle paludi e negli acquitrini.

Questi terreni, però, sono i vostri matrimoni mondani, e perciò tale il terreno, tali i frutti!

In verità, [i vostri matrimoni mondani sono] campi estremamente sudici per la semina del seme vivente per un frutto che deve sussistere per l’eternità!

35. Però basta con ciò che è per Me una potente spina nell’occhio!

Dunque, ritorniamo sul terreno del Sole che è tanto migliore, ed apprendiamo dagli abitanti del Sole ancora qualcosa che dovrebbe esistere sulla Terra come esso esiste nel Sole.

E questo qualcosa consiste principalmente nel culto religioso, già accennato all’inizio, nonché nel modo in cui esso viene praticato, tanto esteriormente che interiormente, dagli abitanti solari, particolarmente nella fascia a noi già nota.

36. Ne parleremo però la prossima volta. Per oggi fermiamoci qui!

24. Capitolo

Il culto religioso cerimoniale nei giorni di festa, o di riposo, consiste in voti di abnegazione.

Il culto religioso spirituale si esplica nel dedicare tutta la vita al riconoscimento della Volontà divina e nel seguirla nel modo più esatto possibile, mentre la parte sommamente spirituale consiste nel ragionare reciprocamente fra gli uomini sull'Incarnazione del Signore e nel procurare di avvicinarsi sempre più alla grande Opera d'Amore stessa.

La morte degli abitanti della fascia centrale avviene attraverso una fiammeggiante esplosione del corpo.

Come viene festeggiato sul Sole il ricordo di un defunto, il che avviene in modo molto diverso dalla Terra dove si fanno celebrare messe commemorative a pagamento, che sono un obbrobrio dinanzi a Dio.

I fanciulli non possono morire, ma muore solo chi ha raggiunto la perfetta maturità.

I defunti si mostrano frequentemente in spirito al coniuge rimasto in vita, poiché sulla fascia centrale del Sole il matrimonio avviene una sola volta e per tutta la vita, e non si desidera mai di dividersi, per l'eternità, dall'oggetto del proprio cuore.

(7 settembre 1842)

1. Gli abitanti solari hanno forse un Sabato o qualche altro giorno festivo?

2. Come sarebbe possibile sul Sole, dove non ci sono notti separate dai giorni, che ci siano Sabati o giorni festivi? Perciò sul Sole c'è un altro ordine che sui pianeti.

3. Nonostante ciò anche sul Sole viene stabilito un certo periodo di tempo, in cui ci si riposa dalle solite fatiche quotidiane.

Ma quando subentra un tale periodo di tempo?

4. Voi sapete che l'intero Sole gira intorno al suo asse entro 29 giorni. Voi sapete pure che gli abitanti solari possono vedere benissimo il cielo stellato. Essi scorgono specialmente bene quelle stelle fisse che voi considerate di prima, seconda e terza

grandezza; stelle che agli abitanti solari appaiono grandi quasi come per voi il vostro Sole. Ciò vale solo per le stelle fisse di prima e seconda grandezza, mentre quelle di terza grandezza le vedono più piccole di più della metà delle prime. Talvolta, quando l'aria è insolitamente calma e limpida, essi possono scorgere anche le stelle di quarta e quinta grandezza, ma l'occhio degli abitanti solari di questa fascia non giunge più in là.

5. Quando gli abitanti vedono dapprima sorgere all'orizzonte quella stella fissa che voi chiamate Sirio come la più grande e luminosa, allora ha inizio una festività che dura il tempo che impiega questa stella per raggiungere lo Zenit, tempo che, secondo i vostri giorni terrestri, corrisponde a poco più di sette giorni.

6. Durante questo periodo di tempo ogni pendolo deve venire fermato, ad eccezione di quello principale del secondo o "grande tempio" che non deve essere mai arrestato.

Durante questo periodo [festivo] non deve venir fatto alcun lavoro, né insegnato, ma ogni padre di famiglia rimane con i suoi nella sua casa. E in questo periodo di tempo nessuno deve porre piede al di là del limite segnato dalle colonne di una casa, fatta eccezione soltanto nell'eventualità di uno dei grandi pericoli minacciosi, a voi già noti, [derivati dallo scatenarsi] degli elementi, i quali però avvengono di rado nella prima metà dell'apparizione della stella Sirio, ma più facilmente nella seconda metà, che dura quanto la prima. (Si capisce però da sé che questo fenomeno non avviene sempre nella stessa zona, ma condizionatamente secondo un Ordine superiore, cioè secondo l'Ordine e secondo la Volontà della Sapienza divina).

7. Cosa fanno dunque gli uomini nelle loro dimore in questo periodo?

Essi fanno certi voti a se stessi, che poi, in questo periodo, mantengono nel modo più rigoroso.

8. Uno di tali voti consiste di solito in ogni genere di esercizi di abnegazione, che si presenta all'incirca come da voi un vero digiuno. Questo voto non è che sussista uguale per ogni casa, ma sussiste in base al riscontro di una qualche debolezza della famiglia di una casa.

9. Ad esempio, se una famiglia è molto chiacchierona, allora, durante questo periodo, tutte le lingue di questa casa devono fare un completo digiuno e nessuno deve lasciarsi sfuggire nemmeno una sillaba, ma dedicarsi soltanto alle osservazioni interiori.

Nota bene! Un simile digiuno sarebbe estremamente raccomandabile anche sulla Terra, perché risulterebbe molto utile specialmente in quelle case dove si parla, dalla mattina di buon'ora fino alla sera tardi, di cose inutili e dove l'onore del prossimo viene fatto il più possibile a brandelli e tante altre cose assurdisime di questo genere.

10. Inoltre, se in una casa del Sole gli uomini ci tengono molto a mangiare, allora durante questo periodo si mangia il meno possibile, per porre così un freno a questa debolezza.

11. Se in una casa invece ci sono degli attaccabrighe, che hanno all'incirca un'indole per cui ciascuno di loro vuole avere sempre ragione e vuole che la sua opinione venga riconosciuta da tutti come la migliore, allora, durante questo periodo, ogni voglia di aver ragione deve completamente cessare, e l'uno deve lasciare incontestabilmente la ragione all'altro, specialmente quelli in una famiglia che sono attaccabrighe prevalentemente nel modo descritto prima. Dato che in questo periodo tornano a casa anche tutti i ragazzi dagli istituti scolastici inferiori, allora in ogni abitazione c'è sempre un notevole numero di persone. Se tra queste ci sono anche degli attaccabrighe, allora questo periodo di tempo e il digiuno commisurato ad esso cade molto a proposito per loro.

12. Insomma, come detto, in ogni casa questo digiuno trova una diversa applicazione, a seconda della predominante debolezza dello spirito che è stata rilevata.

13. Quando la stella ha raggiunto lo Zenit, allora vengono riaperti tutti i portoni delle case e tutti si affrettano a recarsi ai tre templi, per porgervi il dovuto ringraziamento per l'ottenuto rinvigorismento durante tale periodo. A chi? Questo lo capirete senz'altro.

14. Terminato il ringraziamento e la benedizione reciproca, e dopo aver ricevuto la benedizione generale da parte del sommo sacerdote, tutti ritornano con estrema fretta a casa e riprendono il lavoro giornaliero abituale.

15. Questo è il culto religioso cerimoniale sul Sole. Per quanto riguarda quello spirituale, esso dura ininterrottamente, poiché tutta la vita di un abitante solare consiste nel dedicarla incessantemente al riconoscimento della Volontà divina e nel seguirla nel modo più esatto possibile. E questa è per lo più la parte più spirituale di ogni servizio religioso. La parte sommamente spirituale però consiste nel fatto che gli uomini discutano fra loro sulla Mia Incarnazione e cerchino di avvicinarsi sempre di più alla grande Opera d'Amore della stessa. Dunque, questa sarebbe la parte sommamente più spirituale del culto religioso degli abitanti solari.

16. Ciò che può destare meraviglia, almeno per voi, è che la morte corporale di un uomo viene considerata come parte del servizio religioso spirituale.

Perché dunque?

Perché il morire sul Sole, specialmente su questa fascia, ha un aspetto quanto mai spirituale.

17. A questo proposito chiederete: “Come accade questo?”.

Solo un po' di pazienza e lo apprenderete subito.

18. Vedete, questi esseri non si ammalano mai. Quando però il loro spirito ha raggiunto il grado di maturità appropriato, allora, con una fiammeggiante esplosione del suo essere, lo spirito distrugge in un attimo il suo rivestimento e poi si reca in un mondo superiore del quale parleremo più tardi.

19. Noi abbiamo ricevuto subito dall'inizio alcuni cenni a questo riguardo; solo che in seguito discuteremo tali cose ancora più dettagliatamente.

20. Vedete, poiché gli uomini sul Sole, in un certo qual modo, scompaiono all'improvviso quando muoiono, una tale sparizione viene celebrata dagli abitanti solari con una interiorissima meditazione spirituale e si loda il Signore per avere liberato un fratello dai vincoli mortali, riconducendolo nel Regno originario di ogni Luce e di ogni Vita!

21. Perciò, questa parte spirituale del culto religioso viene chiamata “l'ultimo canto di lode”, perché non ne segue più nessuno dopo la morte di un uomo.

22. Non è che un uomo morto venga cancellato dalla memoria di coloro che sono ancora in vita, e ciò già per il fatto che sul Sole la storia del loro mondo viene trattata molto meglio che in qualsiasi altro pianeta, specialmente sulla vostra Terra, dove le pagine della storia vengono riservate a quelle persone che si sono fatte incoronare o a quelle che hanno ammazzato il maggior numero di fratelli!

Dunque la storia del mondo nel Sole non viene concepita come da voi, bensì ogni abitante viene registrato nei templi, e precisamente secondo il suo carattere e secondo il suo sistema di vita, e se è stato testimone dell'uno o dell'altro grande fenomeno naturale. Vengono pure conservati i prodotti della sua volontà, e precisamente nelle stesse abitazioni; perciò nessun ornamento che adorna una simile abitazione si trova invano là, bensì esso è una lettera molto significativa nel libro della storia dell'uno o dell'altro uomo che ha dimorato in quella casa.

23. In tal modo il ricordo di una persona defunta non viene certo festeggiato sul Sole come da voi sulla Terra con sfarzosi corte funebri e poi con la celebrazione di successive messe quasi eterne. Ma il ricordo di una persona defunta viene festeggiato con la frequente contemplazione di ciò che essa ha prodotto tramite la Mia Grazia che dimorava in lei. E ciò è incomparabilmente meglio di tutti i servizi di devozione che si fanno per soldi per qualunque defunto. Infatti Io, che sono il solo che può aiutare, non ho bisogno di denaro. Però colui che si fa pagare per costringerMi, con vane cerimonie, a dare il Mio aiuto, segue sempre la via più sbagliata e la più tenebrosa. Infatti, in verità vi dico: "Il gracidio di una rana Mi indurrà prima ad accordare una Grazia che una preghiera pagata.

E credeteMi pure che fra tutti i misfatti che un uomo compie, il peggiore è quello di farsi pagare dai suoi fratelli per delle preghiere spacciate per efficaci.

Se una mosca ronza, o un mulino è sbattuto dall'acqua, o una rana gracchia in un pantano, in verità tali rumori Mi sono graditi, ma la preghiera fatta per denaro è dinanzi a Me simile ad un nauseabondo sputo, pus e alla puzza più stomachevole; non è necessario che vi dica di più!

24. Da questi brevi accenni potete facilmente dedurre a che cosa servono i solenni funerali e le successive celebrazioni delle messe per le anime. Di più non è necessario che Io vi dica; basta che vi rimandi al Vangelo. Leggetelo, e allora troverete quale ricompensa Io ho promesso ai sacerdoti ebrei, che hanno carpito con l'inganno dei soldi alle povere vedove e agli orfani per delle lunghe preghiere. Se voi riflettete bene su questi punti, ne dedurrete facilmente come stanno le cose con le vostre solennità funerarie, specialmente cattolico-romane.

25. Ma ora basta parlare di ciò!

Ritorniamo sul nostro Sole ed osserviamo un po' l'una o l'altra casa, in cui o il padre o la madre ha raggiunto la redenzione, poiché di fanciulli qui non ne muoiono mai, dato che, particolarmente su questa fascia ogni cosa deve raggiungere, nel massimo ordine, la perfetta maturità.

26. Che cosa succede dunque alla parte superstite?

La parte superstite passa subito l'intera amministrazione della casa al figlio maggiore e vive ancora nella stessa quale maestro e consigliere nelle cose di Dio, per tutto il tempo ancora necessario alla completa maturazione dello spirito.

27. Il vedovo o la vedova ha però, poi, dei frequenti incontri con il trapassato. Una tale apparizione in spirito non viene però scorta da nessun altro se non da chi sta con essa in un vincolo matrimoniale di eterna durata.

28. Perciò sul Sole nessuno si sposa una seconda volta, ma una sola volta e per tutta la vita non desidera altro che non doversi mai più dividere, per l'eternità, dall'oggetto del suo cuore.

29. Questa è la cosa più degna di nota su questa fascia principale del Sole. Perciò ora vogliamo concludere la nostra osservazione su di essa e dedicarci alle fasce vicine, certo un po' più piccole.

30. Ora bisogna sempre tenere bene a mente che, ai due lati di questa fascia, si trovano altre sette fasce un po' più piccole di questa, le quali armonizzano fra loro secondo l'ordine. Quando perciò guardiamo una fascia e si parlerà di una sola fascia, si dovranno sempre intendere due fasce in armonia, perché una fascia

a sud della principale e quella a nord sono della stessa specie con poche differenze.

31. Tutto ciò che si presenterà al nostro sguardo sulla prossima piccola fascia e su quella ad essa corrispondente, cominceremo a percepirlo solo nella prossima Comunicazione. Perciò per oggi fermiamoci qui!

25. Capitolo

La fascia principale del Sole è il vero e proprio mondo solare, mentre le fasce secondarie sono soltanto dei mondi corrispondenti ai pianeti che girano intorno al Sole.

Descrizione del paesaggio e delle caratteristiche, altezza e bellezza degli abitanti del primo paio di fasce secondarie, che corrispondono ai pianeti Mercurio e Venere.

La sapienza rende estremamente bella la forma esteriore di una persona.

L'amore ha l'infinita bellezza nell'interiore, mentre l'esteriore è semplice e modesto.

(10 settembre 1842)

1. Per quanto riguarda questa successiva fascia solare e la sua corrispondente, in primo luogo ambedue sono molto più strette ed il loro terreno è pure considerevolmente più solido di quello della fascia centrale o principale. La fascia principale è il vero e proprio mondo solare. Le fasce secondarie però sono soltanto dei mondi corrispondenti ai pianeti che girano intorno al Sole.

2. E queste due prossime fasce corrispondono al pianeta Mercurio e al pianeta Venere, due pianeti questi che gli abitanti di tali due fasce secondarie possono ancora scorgere molto bene, e cioè Mercurio nella grandezza della vostra Luna e Venere circa la metà più piccola.

3. Per essere più esatti, di queste due fasce quella settentrionale corrisponde a Mercurio e quella meridionale a Venere.

Nella fascia settentrionale si trova – certo in proporzione molto più perfetta – tutto ciò che c'è sul pianeta Mercurio.

Così anche la fascia meridionale offre, in proporzione più perfetta, tutto quanto contiene il pianeta Venere.

4. Premettere questo era necessario affinché voi possiate conoscere anticipatamente come stanno le cose su queste fasce secondarie e avere una buona dimestichezza, attraverso una completa conoscenza di queste fasce, con i pianeti stessi.

5. Affinché, in occasione della descrizione, non si crei nessuna confusione nei vostri animi, noi prenderemo in considerazione principalmente la fascia settentrionale, sfiorando quella meridionale soltanto in qualche occasione, cioè quando essa a volte differisce dalla settentrionale. Dovete infatti considerare in anticipo che il pianeta Mercurio e il pianeta Venere hanno quasi la stessa costituzione e così tanto gli abitanti di Mercurio che quelli di Venere sono quasi puramente uomini di sapienza. L'unica differenza fra loro sta nel fatto che gli abitanti di Mercurio vogliono diventare sapienti e lo diventano davvero sulla via delle loro proprie evidenti esperienze, dalle quali poi essi traggono ogni tipo di congetture e di sagge conclusioni, in seguito a che questi uomini, ancora come spiriti, sono estremamente attratti dai viaggi e vogliono vedere tutta la Creazione con i propri occhi, per attingere informazioni e sincerarsi, secondo la loro intimissima essenza, se le conclusioni della loro sapienza durante la loro vita corporale non erano conclusioni ingannevoli. Questa è la natura o, in un certo qual modo, la qualità principale degli abitanti del pianeta Mercurio.

6. Se volete vedere gli abitanti di Venere, essi sono alla fin fine come gli abitanti del pianeta Mercurio, soltanto che cominciano la loro scuola di sapienza dove gli abitanti di Mercurio finiscono, e la loro prova finale è quasi esattamente quella con cui gli abitanti di Mercurio iniziano la loro scuola. In altre parole le cose stanno come segue: gli abitanti di Mercurio riflettono prima sulla base delle esperienze fatte e guardano dopo. Gli abitanti di Venere, invece, guardano prima e riflettono dopo sulla base delle esperienze fatte.

7. Se ora considerate bene quanto detto, dovrete evidentemente dire che in ciò non c'è una grande differenza; è come in una scala musicale. L'udito sente differenza se la scala è ascendente o discendente, però gli intervalli rimangono gli stessi sia che si salga sia che si scenda.

8. Per questo motivo queste due fasce vengono di preferenza chiamate corrispondenti, perché effettivamente si comportano reciprocamente così come è stato appena mostrato chiaramente. Per lo stesso motivo comprenderete con facilità anche voi perché non è necessario prendere visione separatamente di ognuna di queste due fasce, ma basta limitarsi a quella settentrionale. Infatti si può facilmente dedurre dalla proporzione di questa fascia, in base alla misura data precedentemente per la proporzione, anche quella della corrispondente fascia meridionale, come da una scala musicale ascendente si può dedurre quella discendente, poiché alla base ci sta sempre lo stesso suono fondamentale.

9. Però prima di passare all'uomo, dobbiamo dare un'occhiata più da vicino alla costituzione del terreno della nostra fascia.

10. Voi sapete che la fascia centrale principale del Sole è limitata da due altissime montagne inaccessibili e ininterrotte. Queste due catene di montagne dividono anche le nostre due fasce secondarie dalla fascia principale.

11. Noi abbiamo visto, nella fascia principale, come da queste due linee montuose principali si dipartono in tutta la fascia, incrociandosi in tutte le direzioni, una grande quantità di ramificazioni montuose più piccole. Questo invece non è il caso della parte delle due fasce secondarie, poiché le pareti di queste alte catene montuose cadono a precipizio, senza ulteriori diramazioni montuose, direttamente giù in pieno piano, che è ininterrottamente colmo d'acqua. Oltre l'alta linea montuosa che divide le due fasce secondarie dalla principale, corre una fascia d'acqua abbastanza larga. La sua larghezza, come è naturale, non è uguale dappertutto e dovrebbe misurare in media duemila miglia della vostra misura.

12. Subito dopo questo mare anulare comincia la zona abitabile. Il terreno stesso, sia della fascia settentrionale che della

meridionale, è estremamente montuoso e ha pochi spazi pianeggianti e, di conseguenza, anche pochi laghi e fiumi di grande importanza. I fiumi ed i laghi maggiori dovrebbero a stento essere grandi come tutt'al più il vostro Danubio e tutt'al più il lago di Costanza, mentre fiumi e laghi più piccoli ce ne sono in quantità abbastanza considerevole.

13. La zona stessa, fino alla prossima inaccessibile catena principale di montagne, ha in media un diametro di larghezza di circa cinquemila miglia della vostra misura e si abbassa man mano che si avvicina alla seconda catena principale, ma non nel senso di diventare una pianura, bensì le montagne dell'interno del paese si fanno sempre più vicine le une alle altre, così da formare poi, in un certo qual modo, con le loro cime più alte un suolo dell'altopiano abbastanza esteso e appiattito, che viene abitato assai di frequente e certo più di altre zone.

14. Com'è però la costituzione del territorio abitabile in questa fascia secondaria settentrionale, così c'è la stessa costituzione anche nella fascia meridionale, cioè in quella direttamente opposta alla settentrionale, in modo che anche nella fascia meridionale si incontra, dopo l'alta catena montuosa, dapprima una fascia acquatica, poi un territorio molto montuoso, che si appiattisce anch'esso verso il successivo tratto montuoso.

15. Se voi confrontate l'una con l'altra queste due fasce, dovrete necessariamente osservare, nella direzione da nord verso sud, che l'altopiano nella fascia settentrionale rappresenta la sua parte più settentrionale; nel mezzo si trova il solito territorio montuoso piuttosto basso, e la parte più meridionale è costituita dalla fascia acquatica.

Nella fascia meridionale avviene tutto il contrario, poiché lì la parte più settentrionale è rappresentata dalla fascia acquatica, quella mediana, anche in questo caso, dal territorio montuoso piuttosto basso, e la parte più meridionale è occupata però dall'altopiano.

16. Vedete, questa è ancora una volta una corrispondenza tra queste due fasce, poiché una fascia, considerata secondo una direzione, cessa con la parte più meridionale con la quale l'altra

fascia inizia nella parte più settentrionale, e così avviene anche nel caso opposto. Tutto ciò che incontrerete successivamente su queste due fasce corrispondenti sarà nello stesso rapporto.

17. Per rimanere fedeli al nostro vecchio ordine, vogliamo cominciare con l'uomo anche nella descrizione più accurata.

Di che specie sono e quale aspetto hanno gli uomini della fascia settentrionale?

18. Se conosceste gli uomini del pianeta Mercurio, Io vi direi che essi hanno lo stesso aspetto degli uomini di questa fascia, e così pure gli uomini della fascia meridionale hanno l'aspetto degli uomini del pianeta corrispondente.

Però, dato che voi naturalmente non li conoscete, Io devo certo descrivervi questi uomini, per ciò che riguarda il loro aspetto, in modo che ve ne possiate fare un'idea.

19. Gli uomini, fisicamente, sono più grandi di quelli della fascia centrale e sono anche più grandi dei loro corrispondenti fratelli del pianeta. Ma, in primo luogo, non sono così splendidamente belli come gli uomini della fascia principale. Sono però di gran lunga più belli di quelli del pianeta corrispondente ed anche notevolmente più belli degli uomini sulla vostra Terra.

20. La ragione di ciò è la loro sapienza, poiché la sapienza ha alla base il fatto di rendere estremamente bella la forma all'esterno.

Con l'amore però il caso è diverso. In esso l'infinita bellezza è nell'interiore, mentre l'esteriore è semplice e modesto. Perciò anche una casuale forma esteriore di grande bellezza non deve trarre in inganno nessuno, dato che questa non ha di gran lunga un valore così elevato come la bellezza interiore, poiché essa è da paragonare alla bellezza di un cristallo di poco valore, rispetto alla configurazione grezza all'origine di un diamante. Quest'ultimo, certamente, brilla incomparabilmente meno nel suo stato naturale che non un cristallo già sfaccettato dalla Natura; quando però il diamante viene lavorato e mostra la sua limpidezza interiore, dite allora un po' voi: quanto sono inferiori la limpidezza e quindi anche la bellezza del cristallo rispetto allo splendore infuocato del colore di un diamante?

21. Da questo piccolo esempio tutti i veri figli dell'amore dovrebbero trovare un conforto estremamente vero, e quindi anche voi, quando udite di forme umane di bellezza esteriore per quanto grandi siano. Infatti Io vi dico: "Un singolo cuore che sulla vostra Terra Mi ama veramente, conta di più di tutte le bellezze immaginabili di un'intera galassia. Anzi, Io vi dico ancora di più: «Un tale cuore è in sé indicibilmente più bello che tutto il Cielo della sapienza degli angeli, ed anche più bello del secondo Cielo dell'amore della sapienza degli spiriti angelici più elevati»".

22. Di più non occorre che vi dica.

Quando perciò Io vi svelerò con maggiori dettagli la bellezza degli uomini di questa fascia, allora voi saprete da quanto vi è stato detto come stanno le cose.

23. Prossimamente osserveremo più da vicino la forma e l'aspetto di ciò che vuol dire approssimativamente la sapienza e il suo fondamento. E così per oggi basta!

26. Capitolo

Descrizione dell'aspetto, dell'altezza, dell'abbigliamento e delle abitudini di vita degli esseri umani solari sul primo paio di fasce secondarie.

I corpi di questi abitanti emanano una luce rosso pallido, mentre dai capelli ne emanano una bianca molto intensa.

(12 settembre 1842)

1. Per quanto concerne la forma, specialmente in riferimento agli esseri umani della fascia settentrionale, essa è su per giù la stessa che hanno certi montanari asiatici della vostra Terra ancora a tutt'oggi, cioè gli abitanti della parte posta a occidente del Caucaso, soltanto che in media sono una volta e mezza più grandi dei summenzionati asiatici.

2. Il sesso femminile è di una straordinaria delicatezza, soltanto le piante dei piedi sono un po' dure e ruvide come una lima.

Questi piedi sono così costituiti affinché possano salire dappertutto, sul terreno liscio del Sole, senza scivolare o cadere con facilità.

Infatti qui le cadute sarebbero avvertite maggiormente da corpi più grandi e più pesanti che non sulla fascia principale, avendo qui, su questa prima fascia secondaria, il terreno più solidità rispetto a quella principale.

3. Il resto del corpo della donna è assai delicato, ben arrotondato e morbido, come già detto; i suoi capelli sono per natura di un bianco abbagliante, mentre il colore della pelle ha tutto l'aspetto come se voi prendeste un pallido petalo di rosa e ne faceste trasparire la luce del Sole, poiché anche su questa fascia gli esseri umani hanno una luce propria, e se una donna di questa fascia stesse di notte su uno dei vostri monti, essa illuminerebbe un cerchio abbastanza vasto intorno a sé, però non con una luce bianca, bensì, per quello che riguarda il suo corpo, con una luce di un rosso pallido. Soltanto dai capelli essa emanerebbe una luce bianca molto intensa, che voi non potreste sopportare ad occhi aperti, né di notte né di giorno.

4. I suoi occhi sono grandi e quanto mai vivaci. Il globo oculare è di un bianco abbagliante, l'apertura con l'iride azzurro chiaro, mentre la pupilla non è nera, ma di un verde molto scuro. E questo per poter sopportare tanto più facilmente la luce e vedere in modo estremamente chiaro in tutte le parti.

5. Questa sarebbe la forma, che in queste poche parole è stata illustrata a sufficienza, poiché non è necessario soffermarsi oltre su tutte le altre parti del corpo, in quanto vi sarà ben nota una figura femminile perfetta in ciò che si presenta solo alla visione esteriore.

6. Perciò è facile dedurre la figura dalla forma rappresentata.

Ma affinché voi sappiate che cosa s'intende qui con il termine "figura", sappiate che essa significa il vero e proprio carattere complessivo che dimora entro l'insieme della forma.

7. Questa cosa va interpretata così: quando voi ad esempio vedete un bel piede perfetto, un corpo ben proporzionato, un bel braccio rotondo, un collo dolcemente arrotondato, una testa proporzionalmente piccola ed un viso ben modellato in ogni sua

parte, tutto ciò dà una bella forma sulla quale non c'è assolutamente nulla da obiettare, poiché tutto è perfetto, come il piede così il corpo, così il seno, le braccia, il collo e la testa. Quando tutto ciò lo vedete rappresentato in un dipinto e ammirate ogni singolo dettaglio, voi date la vostra approvazione alla forma.

8. Ma se poi vi chiedete: “Che cosa dice o esprime questa forma?”, voi riceverete una risposta se abbracerete con uno sguardo tutte le parti, osserverete il loro reciproco collegamento e farete attenzione all'impressione generale, poiché l'impressione generale e l'armonia percepita nel tutto è effettivamente ciò che deve venire inteso con figura.

9. Ora che sapete ciò e ora che vi è stata rivelata la forma, scoprirete da voi, con poca fatica, la figura.

10. Dunque, come è vestita una simile donna?

Per quello che si riferisce al vestiario, esso non consiste di altro che in un grembiule un po' più grande intorno ai fianchi, come abbiamo visto presso gli abitanti della fascia principale. E dalla spalla sinistra fino al fianco destro, per metà corpo, pende in obliquo un mantello bianco, aperto sul braccio, che lascia libero il braccio ed il seno destro.

11. Le donne portano un nastro rosso intorno alla fronte, che per loro significa l'amore per la sapienza.

12. Questo è in generale la descrizione della donna.

13. Che aspetto ha poi l'uomo?

Egli è più alto quasi di una testa in più rispetto alla donna. La sua figura è senz'altro nobile e perfetta.

14. Anche l'uomo ha la palma dei piedi piuttosto dura e ruvida, che talvolta sembra come da voi una cosiddetta raspa. Le gambe sono molto muscolose, ma non per questo danno la sensazione di durezza a guardarle. Così sono anche il corpo e le braccia. Il collo è rotondo fino alla parte anteriore, ma la parte anteriore, in vicinanza della gola, è per così dire solcata da due muscoli abbastanza forti, tanto che fra l'uno e l'altro muscolo appare una piccola infossatura.

15. Il mento è ornato da una ricca barba, divisa nel mezzo, il cui colore è giallo, quasi tendente al verde.

I capelli, molto abbondanti, sono di un colore giallo pallido, le sopracciglia invece sono di un verde scuro, per il resto gli occhi hanno la forma di quelli della donna.

16. Gli orecchi, rispetto al capo, sono più grandi che piccoli. La testa o meglio il volto dell'uomo rivela saggezza e avidità di sapere. Il colore del volto è un po' più rosso di quello della donna.

17. Anche il resto del corpo, a seconda delle parti, è più rosso di quello della donna.

18. Il vestiario dell'uomo consiste in una toga bianca che gli arriva fino alle ginocchia, la quale, tanto sull'orlo inferiore che intorno al collo ed anche sul davanti fino all'orlo più in basso, porta un fregio. Tanto l'uomo che la donna vanno a capo scoperto.

19. Ora con ciò abbiamo esposto con chiarezza la figura dell'uomo insieme alla forma.

20. Chiederete voi: "Certo, noi ora avremmo la figura dell'uomo della fascia settentrionale, ma che dire della fascia meridionale?"

21. E' proprio così come per la settentrionale, solo che gli uomini sono ancora un po' più alti. E per quello che riguarda il sesso femminile, esso è considerevolmente più bello di quello della fascia settentrionale.

22. Per il resto differiscono soltanto nel vestire. Nella fascia meridionale la donna indossa una toga orlata di rosso e stretta alla vita, intorno all'agile corpo, da una cintura color verde dorato.

L'uomo invece indossa un grembiule che dai fianchi arriva fin sotto le ginocchia, e porta un mezzo mantello come quello che abbiamo visto prima nella fascia settentrionale sul corpo della donna, solo che questo mantello non ha uno spacco così aperto come quello della donna, ed è anche considerevolmente più lungo di quello della donna della fascia settentrionale.

23. Qui la donna porta un nastro azzurro intorno alla fronte. L'uomo invece ha un berrettino rosso per coprirsi il capo. Questo berrettino esprime qui lo speciale amore dell'uomo per

la sapienza, mentre il nastro azzurro della donna, intorno alla fronte, significa la costanza della donna, di come lei cioè sia una fedele seguace della sapienza dell'uomo.

24. Noi, nella fascia centrale, abbiamo appreso che là gli uomini sono estremamente curiosi, però la loro curiosità è nulla se confrontata con quella degli abitanti di queste due fasce secondarie, poiché un uomo, specialmente della fascia settentrionale, è tanto curioso che sarebbe capace di stare a guardare, sempre fermo sul medesimo posto, uno spettacolo della natura, anche se esso dura parecchi anni, secondo i vostri calcoli. Ma naturalmente, da parte Mia, viene adeguatamente provveduto affinché né in questa fascia, né in quella corrispondente, uno spettacolo della Natura non duri mai troppo a lungo.

25. Generalmente gli spettacoli naturali più importanti si verificano dove le due fasce d'acqua costeggiano le due alte catene montuose (che separano la fascia principale da ambedue le secondarie). Questi spettacoli naturali sono di durata piuttosto lunga specialmente in occasione dell'esplosione dei rigonfiamenti nella fascia centrale, però, dato che la fascia anulare d'acqua è sempre larga come all'incirca il doppio del diametro della vostra Terra, così per i nostri curiosi non c'è molto da vedere di questi spettacoli principali. In occasione di grandi esplosioni a volte vengono lanciate una grande quantità di grandi sfere luminose in gran numero oltre gli alti monti di questa fascia, ma, in seguito alla considerevole distanza, queste sfere luminose, anche se talvolta raggiungono la grandezza della vostra Luna, non possono venire scorte in una grandezza maggiore di quando voi guardate la Luna con un cannocchiale di media portata. Oltre a ciò la caduta di una simile sfera luminosa dura appena qualche secondo dei vostri; perciò tale spettacolo lascia sempre molto insoddisfatto il curioso abitante di questa fascia.

26. Le loro contemplazioni principali sono quelle del cielo stellato, e gli abitanti, specialmente quelli della fascia settentrionale, si spossano spesso a forza di congetture sul significato dell'una o dell'altra stella, su cosa sia e per quale scopo sia stata costituita.

27. Gli abitanti della fascia meridionale hanno perfino una specie di armatura⁽²¹⁾ per gli occhi, su per giù come la vostra “camera oscura”⁽²²⁾. Per mezzo di questo strumento, essi captano l’immagine dell’una o dell’altra stella e l’osservano con tutta la diligenza possibile. Ma con tutto ciò non va meglio che a voi sulla Terra con i vostri cannocchiali, con cui, alla fine, non riuscite a sapere altro se non tutt’al più il movimento degli astri e forse la loro grandezza. Essi però sono più avanti dei vostri scienziati, soltanto perché, quali abitanti di una stella fissa, possono stabilire meglio le distanze, i movimenti e le grandezze di altre stelle fisse, cioè fino a dove arrivano i loro occhi ed i loro strumenti; quando questi non servono più, allora anche per loro, come per voi, ogni calcolo viene a cessare.

28. Anche in questo gli abitanti delle due fasce differiscono, e precisamente gli abitanti della fascia settentrionale sono meno attratti dal guardare ma molto di più dal congetturare e dedurre, mentre gli abitanti della fascia meridionale prima osservano accuratamente e solo dopo passano ad ogni tipo di congetture e deduzioni.

29. Ora, per quanto nella massima brevità possibile, siamo giunti a conoscere le inclinazioni principali di questi uomini ed ora guardiamo un po’ come questi uomini, dell’una e dell’altra fascia, vivono tra loro, cioè se singolarmente oppure in società.

30. Per quanto concerne queste fasce secondarie gli uomini vivono, come nella fascia principale, in abitazioni separate, la cui struttura vogliamo guardare prossimamente. Comunque questo è l’uso dei sapienti, per non essere disturbati nelle loro considerazioni.

31. Nonostante ciò ci sono, specialmente in riva ai piccoli laghi interni, nonché particolarmente sull’altopiano, certi collegi sociali⁽²³⁾, che consistono di parecchi grandiosi edifici, situati l’uno vicino all’altro e che hanno l’aspetto di una città.

²¹ l’attuale telescopio. [Nota del revisore italiano]

²² Letteralmente: camera oscura con un piccolo buco al posto di una lente, usata dal sedicesimo secolo per i disegni di paesaggi. [Nota nel testo tedesco]

²³ Insediamenti collettivi. [Nota nel testo tedesco]

Questi collegi sono un bene comune e vengono abitati dai massimi sapienti della zona.

32. Che aspetto hanno le singole abitazioni, nonché questi collegi, lo diremo alla prossima occasione, soffermandoci anche su quello che riguarda la loro utilità. E così per oggi basta!

27. Capitolo

Descrizione delle abitazioni e dei collegi sul primo paio di fasce secondarie.

La biblioteca consiste in milioni di libri illustrati, ma per descrivere una sola immagine ci vorrebbero milioni di pagine.

(13 settembre 1842)

1. Per quello che concerne le singole abitazioni, si può dire che ricordano a grandi linee i padiglioni rotondi dei vostri giardini sulla Terra; solo che tali abitazioni hanno in proporzione i tetti molto più alti e appuntiti. Queste abitazioni non sono così aperte come le abitazioni della fascia centrale, ma sono chiuse tutt'intorno da pareti solide tramite cui, poiché esse sono fabbricate con un materiale trasparente di tinta verde, entra una sufficiente luce all'interno dell'abitazione.

2. Che aspetto ha dunque l'interno della casa e quanto è grande lo spazio interno?

Per quello che concerne lo spazio interno, esso è abbastanza grande da potervi collocare dentro con tutta tranquillità un edificio, piuttosto grande, della vostra Terra. Ma raramente un'abitazione di questo tipo è più alta di una torre di media altezza da voi – cioè se si considerano solo le pareti. Il tetto raggiunge qualche volta il triplo dell'altezza delle pareti.

3. Dalla parte orientale si trova una porta (che può essere aperta e chiusa), che ha all'incirca l'ampiezza di una vostra grande porta di città. Questa porta non conduce subito dal livello del suolo dentro la casa, ma ci sono sempre dieci alti gradini che si devono salire prima di giungere alla porta.

4. Davanti alla porta stessa si trova una specie di terrazzino, sul quale si devono percorrere alcuni passi prima di raggiungere la porta. Tanto la scala che il terrazzino sono ugualmente coperti da un tetto sorretto da colonne quadrangolari piuttosto massicce.

5. Quando poi si è oltrepassata la soglia, c'è pure una piccola scala da scendere per giungere al vero pavimento della casa. Ma anche oltre la porta non comincia subito la scala, bensì la porta è collegata con la scala per mezzo di una specie di terrazzino interno, provvisto da entrambi i lati di una balaustra formata da colonne poligonali, leggiadramente lavorate.

6. Da questo terrazzino interno parte, in direzione rettilinea, un corridoio abbastanza spazioso intorno a tutta la parete dell'abitazione. A partire dal pavimento esso viene sostenuto da colonne bianche esagonali abbastanza grosse. Il corridoio stesso è provvisto di una balaustra semplice; "semplice" ha lo stesso significato che ha da voi una cosa certo di buon gusto, ma lavorata senza ornamenti in altorilievo o bassorilievo.

7. Dopo questo corridoio ci sono parecchie file circolari di colonne, che a partire dal pavimento giungono fino agli architravi del tetto e lo sostengono. Le colonne sono relativamente massicce e solide, cosicché una colonna, in media, ha non di rado una circonferenza dai tre ai quattro klafter.

8. Intorno ad ogni colonna ci sono, al livello dell'abitazione, dei sedili circolari molto comodi e morbidamente imbottiti.

9. Intorno alla grossa colonna centrale c'è pure una scala a chiocciola che arriva fino al soffitto, dove si trova una porta che conduce sulla galleria del tetto chiamata "osservatorio" (non nel senso della parola, ma dello scopo). Anche questa galleria è circondata da una balaustra semplice, ma di buon gusto, formata da piccole colonnine. Talvolta questa galleria ha un tetto, però sull'altopiano di solito l'osservatorio è senza tetto, perché, anche sul Sole, sull'altura fa molto meno caldo che nel bassopiano.

10. Nell'interno della casa, intorno ai sedili circolari delle colonne, sono posti parecchi tavoli, i quali hanno l'aspetto di piatti lisci, e di solito ce ne sono quattro e quattro intorno ad ogni colonna e poggiano sempre su tre gambe a forma di colonna.

11. Sotto il corridoio, tutto intorno alla rotonda delle pareti, ci sono delle spaziose panche, del tipo dei vostri sofà, sulle quali gli abitanti sono soliti riposarsi dopo qualche lavoro. Sui tavoli, invece, consumano i loro pasti.

12. Dai molti tavoli voi potete anche dedurre subito che la famiglia di una tale dimora è alquanto numerosa. Vi abitano quasi sempre in media cento persone.

13. Sulla parte in fondo di tale casa si trova uno splendido armadio, composto da tanti cassetti quante sono le persone che abitano in quella casa. Ogni cassetto porta lo stesso segno che indica il nome di ciascun membro della famiglia. Così ognuno conserva nel proprio cassetto quello che serve per la sua persona sia per quanto riguarda il corpo che lo spirito.

14. Le necessità corporali sono quel po' di vestiario e gli altri strumenti necessari per l'artigianato.

15. Per i bisogni spirituali lì c'è una specie di libri illustrati, le cui immagini sono la raffigurazione, da parte degli uomini, di tutte le esperienze e le osservazioni fatte.

Quando un uomo ha raccolto un certo numero di questi libri di esperienze e osservazioni, allora li consegna ad un collegio dal quale egli dipende. Là tutte queste esperienze e osservazioni vengono controllate scrupolosamente, poi quanto c'è di utilizzabile viene registrato in un libro generale; ciò che è inutilizzabile e di poca importanza viene solitamente cancellato.

16. Poi i libri vengono restituiti, per così dire, corretti a colui che li aveva consegnati e quest'ultimo ricopia o disegna quello che è stato approvato in un nuovo libro, che poi diventa un libro principale di una casa. I diari però vengono, poi, solitamente distrutti.

17. Anche la popolazione femminile deve fare proprio la stessa cosa che fa quella maschile, e deve ugualmente mettere diligentemente per iscritto le proprie esperienze ed osservazioni, e tenere, come gli uomini, un libro principale.

18. Il capo famiglia di una casa ha poi ancora per sé un libro generale in cui vengono registrati tutti i libri principali dei componenti sia maschili che femminili della famiglia stessa, però notevolmente ridotti.

Sul fondo del corridoio rotondo egli ha a disposizione, per questo libro generale, un armadio piuttosto grande, nel quale nessuno deve però guardare, ad eccezione del solo capo famiglia, il quale, a scadenze fisse, passa in rassegna tutti gli altri libri principali basandosi sulla lettura di questo libro generale.

19. Dunque questo è l'aspetto e tutta la disposizione di una casa nella fascia settentrionale.

20. In quella meridionale le case hanno quasi lo stesso aspetto; soltanto i tetti, invece di essere appuntiti, sono arrotondati, così pure le colonne sono rotonde, invece che quadrangolari. Questa sarebbe tutta la differenza.

21. Il fatto che le case siano un po' più alte nella fascia meridionale di quelle della fascia settentrionale, lo potete facilmente dedurre dalla considerazione che qui, come già detto, gli uomini della fascia meridionale sono un po' più grandi di quelli settentrionali.

22. Questo potete aggiungere ancora per entrambe le fasce: anche gli abitanti di queste fasce costruiscono il più possibile le loro case su punti più elevati. Ora che sapete questo, abbiamo concluso con le case, non resta che rivolgere la nostra attenzione ai collegi.

23. Per quanto riguarda questi collegi, essi non consistono di un unico edificio, ma, per quanto lo consente lo spazio pianeggiante, talvolta di cento e talvolta perfino di mille edifici. Tuttavia non tutti gli edifici hanno la stessa grandezza, ma questa, come la loro forma, varia in conformità dello scopo a cui sono destinati.

24. In mezzo ad un tale collegio, però, c'è sempre l'edificio principale, il quale è contemporaneamente il più alto ed il più grande di tutti gli altri edifici del collegio.

25. Un tale edificio principale è sempre a forma di lungo quadrilatero; ad ognuno degli angoli si trova un'alta torre, che solitamente è priva di tetto, affinché dalla sua sommità si possano fare osservazioni in tutte le direzioni. L'edificio stesso ha una lunghezza che non di rado raggiunge mille dei vostri klafter, ma come larghezza non supera mai i cinquanta, mentre la sua altezza talvolta raggiunge i centocinquanta klafter. Il tetto dell'edificio

supera almeno di metà, in altezza, l'edificio stesso, ed il suo colore è di un rosso rosato scuro, mentre le pareti sono di un violetto pallido; le pareti delle torri sono invece d'un verde chiaro.

26. Le pareti di questo edificio non sono così chiuse come quelle delle case, ma sono provviste, su ogni lato, di finestre alte più di cinquanta klafter e larghe all'incirca due klafter, poste ad una giusta distanza l'una dall'altra. Perciò le pareti di un tale edificio principale non sono trasparenti, perché la luce entra nell'edificio tramite le finestre. Esse stesse non sono aperte, ma, come da voi le finestre gotiche, sono isolate dall'aria esterna da una specie di vetro elastico, ma estremamente trasparente e composto di tutti i tipi di colori.

27. L'esterno di un tale edificio principale offre certo uno spettacolo imponente, a causa della sua colossale grandezza, però nel complesso non è per niente sfarzoso!

28. Ma tanto più magnifico è il suo interno. Voi non dovete però immaginarvi la magnificenza indescrivibilmente grande di un tempio di primo e secondo tipo della fascia principale, ma dovete considerare la sua magnificenza per se stessa. Infatti, sebbene una luce non abbia la potenza della luce del Sole, può tuttavia essere bella per se stessa, purché sia una luce uniforme e tranquilla.

Le cose stanno così anche con l'interna magnificenza di un tale edificio principale.

29. Neanche l'ingresso di questo edificio è subito a livello del suolo, ma nel mezzo di un lato stretto di questo edificio si trova pure un grandioso terrazzo, sul quale si giunge attraverso parecchi gradini. Il terrazzo stesso è uno spiazzo piuttosto ampio, quadrangolare, provvisto di un tetto che poggia su delle bianche colonne quadrangolari. Attraversato questo terrazzo si giunge ad un portone d'ingresso alto venti klafter (che pure può essere aperto o chiuso). All'interno dell'edificio prosegue il terrazzo (che è più ampio all'interno dell'edificio che non all'esterno) per venti klafter in avanti. Poi seguono due gradinate che conducono in basso, nell'edificio vero e proprio.

30. In mezzo alle due gradinate, però, il terrazzo si prolunga, nella sua ampiezza ridotta di un terzo, fino all'altra estremità

dell'edificio e costituisce così un corridoio mediano. A sinistra e a destra, alla stessa altezza, cominciano poi due ampi corridoi e si collegano, sia a metà dell'edificio che alla fine dello stesso, con il corridoio mediano. Questi corridoi sono alti circa dieci klafter al di sopra del pavimento comune e poggiano su colonne quadrangolari poste a cinque klafter di distanza l'una dall'altra.

Non c'è quasi bisogno di dire che tanto il corridoio mediano che i due laterali sono provvisti di balaustre, eseguite con molto buon gusto. Le balaustre poggiano su delle colonnine ottagonali, trasparenti a metà, di colore verde chiaro.

31. Il pavimento del terrazzo, come quello dei corridoi, è costruito come un mosaico ed offre la più grande varietà di raffigurazioni ed è pure così levigato che sembra come un vostro specchio.

Così levigata lo è ogni altra cosa in questo edificio.

32. Fra il corridoio mediano e i due alle pareti ci sono due file di colonne grosse che sostengono il soffitto, nonché il tetto dell'edificio.

33. In basso, cioè nell'edificio stesso, ci sono intorno alla base di ognuna di tali colonne dei sedili di riposo, fatti con una materiale elastico di colore rosso splendente. Intorno a questi sedili ci sono pure dei tavoli, simili a quelli in uso nelle abitazioni.

34. Nel mezzo di tale edificio, fra il corridoio mediano e il colonnato principale, ci sono due tavoli che proseguono ininterrottamente paralleli per la lunghezza di cento klafter, intorno ai quali sono posti in gran numero dei sedili a braccioli mobili.

35. Al posto dei tavoli, e precisamente tra le colonne che sostengono il corridoio mediano, si trova in corrispondenza ad ogni colonna un grande armadio, nel quale sono conservati i libri principali.

Davanti all'armadio si trova una scaletta mobile, lavorata finemente, la cui funzione è di poter arrivare comodamente ad ogni cassetto dell'armadio.

36. Non dovete credere che questi armadi siano fatti di legno, bensì di una specie d'oro rosso, che supera in splendore tutto quello che avete mai visto di splendente. Questi armadi sono lavorati assai finemente e sono posti fra le colonne bianche del

corridoio in modo così ben ordinato da non far assolutamente alcun danno all'architettura.

37. Sotto i corridoi laterali, lungo la parete, cioè tra le colonne del corridoio, si trova di nuovo un tale armadio d'oro giallo carico, soltanto che ognuno di questi armadi è largo il doppio di quelli che si trovano tra le colonne del corridoio mediano. Questi armadi, che proseguono lungo la parete dell'intero edificio, costituiscono l'archivio, ed in taluni di questi edifici principali ce ne sono più di duemila ed ogni armadio ha non di rado mille cassetti, ognuno dei quali, poi, contiene talvolta circa duemila libri. Se volete moltiplicare tutto ciò, vi risulterà indubbiamente una biblioteca molto ricca. Soltanto che non dovete immaginare che tali libri in-folio siano come i vostri⁽²⁴⁾, ma ognuno di quei libri consiste al massimo di dieci fogli, e su ogni foglio appaiono parecchie immagini di carattere generale. Ogni immagine, però, comprende in sé una tale quantità di cose che, se doveste descriverla con il vostro linguaggio, riempireste per lo meno mille libri in-folio, di cui ciascun libro in-folio avrebbe cinquemila pagine.

38. Da ciò potete già trarre una piccola conclusione di quanta sapienza si cela là in un edificio collegiale principale di tal genere. E se aggiungete ancora che in una tale fascia solare ci sono circa cinque milioni di simili edifici collegiali principali, voi potete calcolare quanti libri in-folio di sapienza, calcolando in base alla vostra scrittura, si trovino in queste due fasce.

39. Tuttavia tutta questa sapienza non rappresenta neppure una goccia della sapienza di un unico uomo che dimora nella fascia centrale del Sole. E quest'ultima è a sua volta appena una goccia rispetto a quella di un sommo sacerdote di questa fascia, il quale attinge la sua sapienza dall'amore. E la sua sapienza è di nuovo solo una minuscola goccia, se comparata alla sapienza del figlioletto più piccolo del Mio Amore!

Ebbene, dove arriva la sapienza di un abitante dei Cieli già perfetto e dove, infine, la Mia Sapienza?

²⁴ in-folio = libro in cui i fogli risultino piegati in modo che ciascun foglio presenti 4 facciate. [Nota del revisore italiano]

40. Per farla breve lasciamo che la sapienza riposi in questi archivi ed osserviamo ancora un po' l'ulteriore assetto di questo edificio principale.

41. Il soffitto di questo edificio consiste in una triplice volta di grande solidità ed ha ugualmente il colore splendente dell'oro rosso chiaro. Le pareti stesse sono azzurre ed estremamente levigate. Dal soffitto pendono, fino a metà altezza dell'edificio, per mezzo di grosse corde bianche, delle sfere luminose, anch'esse bianche, le quali però non hanno luce propria, ma tramite le loro sfaccettature a più spigoli e la loro levigatura quanto mai raffinata, rifrangono la luce che entra dalle finestre nei più svariati colori, e conferiscono con ciò un aspetto quanto mai splendido all'interno dell'edificio.

42. I corridoi sono pure provvisti ininterrottamente, lungo le pareti, di panche ben imbottite, affinché quelli che vi passeggiano, possano riposarsi quando si sono stancati di andare in giro.

43. Così è disposto nel suo insieme un tale edificio collegiale principale. In ogni angolo dell'edificio stesso c'è ancora dappertutto ancora una piccola porta che conduce alle torri.

44. Le torri stesse, nel loro interno, non hanno nulla di rilevante all'infuori di una comoda scala che porta da un piano all'altro. Infatti i piani sono collocati in modo che durante la salita a nessuno vengano le vertigini. Per rendervi più chiara la cosa, immaginatevi una torre alta quasi mille klafter, che all'interno sia suddivisa, ogni dieci klafter, da un pavimento trasversale a diversi piani, in modo che ogni piano sia collegato all'altro da una scala munita di balaustra.

45. Raffiguratevi, poi, che una simile torre quadrangolare abbia un perimetro di quattrocento klafter, così potete farvi una piccola idea di un simile edificio.

Si intende da sé il fatto che ogni torre è munita ad ogni piano di almeno tre finestre, dato che le pareti della torre non sono trasparenti.

46. Questo è tutto. La prossima volta considereremo gli altri edifici e poi daremo un'occhiata alla fascia meridionale! E così, per oggi basta!

28. Capitolo

L'unico modo di scrivere degli abitanti del primo paio di fasce secondarie è la pittura, ovvero tramite immagini e non parole.

La fantasia è una caratteristica esclusiva dell'amore creativo e non della sapienza.

Descrizione degli edifici artistici e scientifici negli insediamenti collettivi.

(14 settembre 1842)

1. Per quello che riguarda gli altri edifici di un collegio, essi differiscono dalle altre (singole) abitazioni solo per il fatto che le loro pareti sono interrotte da finestre, le pareti però, come nell'edificio principale, non sono trasparenti. La forma delle finestre degli altri edifici collegiali sono generalmente a mezza luna, soltanto pochi edifici hanno finestre del tutto rotonde oppure esagonali.

2. I tetti degli edifici secondari non sono così alti come quelli delle abitazioni comuni, ma sono più smussati e più bassi. I tetti di alcuni edifici collegiali hanno una forma a cupola e, in tal modo, un tale collegio ha quasi l'aspetto di una città abbastanza vasta.

3. L'esterno di un tale collegio è abitualmente circondato da un bastione circolare piuttosto alto, munito di parecchie torri, che servono per ogni genere di osservazioni. In un tale collegio si trova generalmente anche un teatro, non però del tipo dei vostri, ma esso è piuttosto un luogo di rappresentazione di immagini delle più varie esperienze fatte dagli abitanti della fascia. La rappresentazione viene fatta in forma pittorica e perciò il luogo, dove l'autore ha fatto l'esperienza, viene fedelmente raffigurato. Si deve sapere, infatti, che gli abitanti di questa fascia sono grandi cultori dell'arte figurativa, perciò, con le dovute e rarissime eccezioni, quasi ogni abitante di questa fascia è un pittore veramente abile. La pittura, infatti, è pure l'unico modo di scrivere. L'unico obbligo per ognuno è di saper imitare fedelmente la natura.

4. Ora che sapete questo vi sarà più facile comprendere in quale modo viene usato un tale teatro, dato che non consiste in altro che in esposizioni di opere pittoriche ben riuscite, che di solito vengono disposte lungo tutta la rotonda, cosicché tutto il teatro ha l'aspetto come se voi, ad esempio, poteste vedere tutto intorno a voi un grande quadro circolare sul quale viene raffigurata un'intera città o un altro paesaggio significativo. Soltanto che, come è naturale, voi dovete figurarvi che un tale quadro circolare, su questa fascia, è molto più grande di uno simile sulla vostra Terra. Infatti, un teatro di questo tipo, in un collegio simile, ha un perimetro per lo meno dai trecento ai quattrocento klafter e non di rado è alto circa cinquanta klafter.

5. Voi volete conoscere un po' più da vicino questo edificio. E' opportuno che questo accada.

In questo edificio teatrale non si può accedere come nelle altre abitazioni, bensì l'ingresso è sotterraneo. Perciò a fianco di questo edificio è annessa una specie di prominenza, come una cosiddetta cappella laterale di una delle vostre chiese. In questa cappella è incavata una nicchia della profondità abbastanza considerevole di circa tre klafter. Alla fine della nicchia si trova il portone, i cui battenti si aprono verso fuori. Da questo parte una scala abbastanza larga che conduce verso il basso, come da voi in una cantina, e questo per circa sette klafter. Quando la scala ha raggiunto la maggior parte della profondità, si innalza un'altra scala, salendo la quale si sbocca proprio nel mezzo del teatro.

6. Internamente a questo edificio, a circa tre klafter di distanza dalla parete, si trova una fila di colonne, le quali innanzitutto aiutano a sostenere il soffitto del teatro ed il tetto dello stesso, e poi sostengono anche, a circa tre klafter dal suolo, un corridoio spazioso e ornato, provvisto di balaustre, da cui si può osservare al meglio l'esposizione pittorica.

7. Nel centro del teatro, alla distanza di un buon klafter dal portone d'ingresso, si trova pure una colonna molto massiccia, che contribuisce altrettanto a sostenere il soffitto ed il tetto, intorno alla quale però, dal suolo fino al soffitto, gira una scala a chiocciola.

8. Dietro a questa colonna ce n'è un'altra più piccola, che giunge pure fino al soffitto. Dalla colonna centrale principale, a circa cinque klafter dal soffitto, parte un corridoio, che, passando sulla seconda colonna, raggiunge una delle colonne che fanno parte del colonnato circolare e da lì arriva fino alla parete dell'edificio teatrale. Questo corridoio consente di giungere sulla scala a chiocciola della colonna principale centrale già citata.

9. All'altezza di questo corridoio, intorno a tutta la parete dell'edificio teatrale, c'è un altro corridoio, largo un klafter e mezzo, che è naturalmente altrettanto provvisto di balaustra. Questo corridoio non viene sorretto da colonne, ma al posto delle colonne vi sono dei supporti obliqui alle pareti come una specie di arcucci di un pergolato.

10. Voi chiederete: "A quale scopo serve dunque questo corridoio?"

Ebbene, questo non serve ad altro che ad appoggiare il quadro circolare sulla sua balaustra, che verso l'esterno è munito di ganci adatti. Il quadro circolare poi di solito arriva dalla balaustra fino al suolo ed ha un'altezza non di rado dagli ottanta a più di cento klafter.

11. Voi domanderete ancora: "Come si può far entrare nell'edificio un simile grande quadro, considerato che il portone d'ingresso non è grande?"

Ma, vedete, questo viene preparato a strisce, ciascuna delle quali ha una larghezza di circa tre klafter e poi vengono ordinatamente appese l'una vicino all'altra alla balaustra di quel corridoio, così da formare, poi, l'insieme perfetto.

12. Quando poi le strisce vengono tolte, esse vengono nuovamente arrotolate e portate dall'edificio del teatro nel cosiddetto edificio della biblioteca del teatro; però è facoltà dell'autore ritirare tale sua opera, particolarmente quando la sua esperienza, così illustrata, non ha incontrato una grande approvazione.

13. Le opere poetiche, per loro, hanno maggiore valore di quelle, in un certo qual modo, prosaiche.

Cosa intendono però questi uomini per opere prosaiche e poetiche?

Un'opera prosaica è una raffigurazione che l'autore fa delle sue esperienze tratte dalla vita comune. Se queste esperienze non hanno in sé niente di speciale e di particolarmente edificante, vengono senz'altro restituite all'autore e gli viene fatto osservare che esposizioni del genere non sono adatte ad un tale ambiente, dove hanno accesso soltanto quelle cose grazie alle quali la sapienza dello spirito umano può venire arricchita. Quando, invece, queste opere prosaiche possono presentare delle scene straordinarie, esse vengono accolte; ma cose comuni, come già detto, vengono restituite.

Le opere poetiche, invece, sono quelle che non vengono fatte attingendo dall'ambito delle esperienze, bensì sono solo frutti di fantasia spirituale. Una tale opera rimane di solito esposta per parecchio tempo.

14. Perché tali opere poetiche sono tanto amate?

Perché esse sono piuttosto rare, specialmente presso gli abitanti di questa fascia, dato che la sapienza in sé e per sé è estremamente carente di libera fantasia, essendo il regno della fantasia una caratteristica esclusiva dell'amore creativo. Perciò, in questa fascia, in occasione dell'esposizione di una tale opera poetica, calza a proposito il detto a voi noto: "Quando i grandi edificano, i piccoli hanno molto da fare!".

E così anche qui si discute oltre misura di una tale opera poetica, ed ognuno ci trova qualcosa di diverso, e ciò porta sempre ad una buona conversazione, che è il modo di intrattenersi preferito degli uomini di questa fascia.

15. Questo è l'essenziale di un tale edificio teatrale, soltanto che qualche critico raffinato potrebbe obiettare: "In alto, lungo le pareti, c'è un corridoio dal quale pende fino al suolo il dipinto circolare, le pareti non sono trasparenti e nel soffitto non c'è nessuna apertura. E se anche ci sono delle finestre, è logico che vengano coperte dallo stesso dipinto. Così preghiamo l'autore di portare una luce in questo edificio teatrale, altrimenti non vedremo granché dei dipinti".

16. Solo un po' di pazienza, tra un po' ci sarà abbastanza luce.

Fra voi sulla Terra è in uso un sistema speciale di dipingere certe

decorazioni nei teatri. Vedete, qualcosa di simile esiste anche qui, solo che la pittura non consiste in una specie di scarabocchio teatrale, ma in questo caso l'arte pittorica teatrale consiste nell'illustrare il quadro con una specie di colori che emanano luce propria e sono nello stesso tempo i più vivaci e più duraturi, poiché ogni colore nel Sole, quando non ha luce propria, muore presto, mentre se ha luce propria, allora porta per così dire in se stesso le armi con cui lottare contro gli assalti distruttori della luce esterna.

17. Vedete, così è illuminata una simile opera teatrale. Certo, il teatro ha finestre, ma queste servono soltanto per avere luce per allestire la mostra; ma quando è allestita le finestre vengono chiuse accuratamente, perché il fascino di una tale opera non subisca un danno a causa di nessun altro raggio di luce.

18. Anche se non è così difficile preparare questi colori sul Sole, tuttavia ci vuole molto esercizio per poter dipingere con essi, affinché dappertutto, come siete soliti dire voi, vengano ben distribuite l'ombra e la luce. Naturalmente, con colori che non emanano luce propria è molto più facile ottenere l'ombreggiatura, ma farlo con dei colori che emanano luce propria rappresenta una difficoltà non indifferente. Tuttavia, parecchi pittori dei collegi della nostra fascia hanno acquisito anche in ciò una tale maestria che per loro è facile portare a termine un tale dipinto circolare nel corso di un anno, secondo i vostri calcoli.

19. Ma affinché voi possiate farvi un piccolo concetto del modo in cui procede un simile lavoro, vi richiamo alla mente una specie di pittura in uso sulla vostra Terra che ha una grande analogia con la pittura luminosa sulla nostra fascia solare. E questa pittura sulla vostra Terra è la cosiddetta pittura su porcellana, per la quale vengono usati anche dei colori che allo stato grezzo sono quanto mai smorti e uniformi, mentre, quando l'oggetto dipinto viene esposto al calore rovente, solo allora i bei colori si manifestano in esso.

20. Vedete, così vengono dipinti anche questi quadri teatrali. Quando le strisce sono dipinte, vengono ricoperte da una specie di vernice. Soltanto allora i colori cominciano a manifestarsi come vivi e questo grazie alla costrizione esercitata dalla luce del

Sole che è libera ovunque e che, assorbita da tali colori opachi, viene conservata notevolmente viva per sempre.

21. Con ciò è stato detto quanto c'è di notevole in questo teatro collegiale.

22. Per quello che riguarda gli altri edifici di un simile collegio, essi servono in parte come abitazioni degli insegnanti della sapienza, in parte però anche per le raccolte di ogni tipo di eventi memorabili e di piccoli dipinti.

23. L'unica cosa che ci resta da osservare è che tutti questi edifici collegiali sono sempre disposti in un ovale allungato, intorno all'edificio principale. E si può ancora aggiungere che questi collegi, come già accennato, si trovano di solito sulle sponde di piccoli laghi e, sull'altopiano, pure sulla riva di fiumi importanti; anche questo va detto.

24. Per quanto riguarda la fascia meridionale basta che voi sappiate che là tutto è di proporzioni più grandi, ogni cosa è più arrotondata e con ciò avete tutto quello che la fascia meridionale comprende a questo riguardo.

25. La prossima volta passeremo alla coltivazione del terreno in ambedue le fasce e così oggi fermiamoci qui!

29. Capitolo

Sul modo “prodigioso” di coltivare il terreno sul primo paio di fasce secondarie del Sole.

L'alimentazione consiste principalmente di frutta.

Gli animali terrestri sono di pochissime specie, mentre abbondano le varietà di pesci nel mare.

(15 settembre 1842)

1. Riguardo alla coltivazione del terreno là essa viene divisa in tre diverse classi: coltivazione delle zone lungo le rive; la coltivazione in collina e infine quella sull'altopiano.

2. In che cosa consiste la coltivazione delle zone lungo le rive?

Essa consiste nel fatto che là di preferenza gli abitanti dei collegi cercano di realizzare le piantagioni di tutti i tipi di frutti prelibati

che prosperano al meglio in questo terreno che trattiene maggiore umidità.

3. A tali piantagioni appartiene per lo più la piantagione degli alberi.

Ma come viene piantato e coltivato qui un albero?

Nella fascia centrale noi abbiamo visto che il seme, per un numero infinito di piante diverse, sta nella semplice volontà degli uomini; ora vedremo se la cosa è uguale su questa fascia secondaria. Non dico né sì, né no. Vedremo in seguito come questo succede.

4. Anche in questa fascia tutto il regno vegetale non ha affatto semi, ma neppure gli abitanti hanno il seme nella loro volontà, perché questa è più debole. Ciononostante, il luogo dove desiderano avere un albero o qualsiasi altra pianta dipende sempre dalla volontà degli uomini.

In questa fascia provvedo già Io alla crescita delle piante e nessuno può fare crescere altra pianta all'infuori di quelle che sono stabilite per questa fascia. Però gli uomini possono far crescere le piante stabilite per questa fascia con un certo grado di attività manuale e di preferenza con la loro volontà suscitandole dal suolo.

5. Questo modo di fare crescere le piante viene chiamato la "coltivazione primitiva", cosa questa che di solito non tutti sono capaci di fare, ma soltanto pochi uomini, saggi e di forte volontà, che si sono dedicati appositamente a questo ramo.

6. Gli altri abitanti di questa fascia praticano abitualmente la seconda coltivazione, o "coltivazione secondaria", che consiste nel prendere dei ramoscelli dagli alberi a disposizione e nel piantarli nel terreno, su per giù come da voi vengono piantati i salici e la vite.

7. Come si procede invece nella coltivazione primitiva?

Il piantatore si serve di un bastone appuntito che egli spinge nel terreno ad una profondità di circa mezzo klafter, poi prende un recipiente d'acqua, su cui egli dapprima alita sopra alcune volte, poi versa l'acqua a gocce nel buco da lui fatto. Quando l'acqua è stata completamente assorbita, allora egli prega Dio, il

Sapientissimo, affinché voglia far spuntare, in quel punto, l'una o l'altra pianta apportatrice di frutti. Poi egli si mette per un certo tempo con il capo sopra all'apertura, cioè chinato in avanti; egli la fissa per circa un'ora delle vostre e infine si allontana, per fare, in buon ordine, un altro buco nel terreno con lo stesso procedimento, e continua così finché ha piantato il numero a lui prefissato della stessa specie d'albero.

8. Quando poi ha finito tutto questo lavoro, allora egli ringrazia con tutto il cuore Dio, il Sapientissimo, per la forza, la pazienza e la costanza che gli è stata concessa, benedice poi la piantagione e affida tutto alla Volontà di Dio, e poi si ritira in casa.

9. Entro un anno, secondo il vostro calcolo del tempo, in quel luogo si trovano già gli alberi, carichi di frutta e della specie che egli aveva nella sua volontà durante la piantagione. Questi alberi prodotti grazie alla coltivazione primitiva sono i più durevoli e raggiungono anche i mille anni, secondo i vostri calcoli.

10. Con lo stesso sistema con cui vengono piantati gli alberi si provvede pure per le altre piante più piccole, come pure per l'erba, soltanto che per la foratura del terreno si impiega uno strumento differente, che consiste in una specie di rullo munito di molte punte. Questo viene fatto muovere sul terreno. Dietro al rullo procede un comune piantatore della coltivazione primitiva con un recipiente adatto, fatto all'incirca come da voi un annaffiatoio. Con questo contenitore egli annaffia con cura il terreno bucatato. E dopo che è stato lavorato in questo modo un tratto prefissato, egli prega su tutto il tratto e, in un certo qual modo, fa tutto quello che di particolare fa nella piantagione di ogni singolo albero. E dopo tre dei vostri giorni, tutto il tratto così lavorato è coperto di quella specie di piante che il piantatore ha desiderato avere.

11. Nello stesso modo vengono coltivate delle zone anche molto estese con l'erba nobile.

Una specie d'erba, là chiamata selvatica o rustica, ed altre piccole piante rustiche crescono qua e là in un certo modo da sé

dal terreno e servono di nutrimento al regno animale qui poco numeroso.

12. Così è costituita la coltivazione primitiva che è di preferenza una particolarità delle zone rivierasche, che appartengono per la maggiore parte agli abitanti dei collegi.

13. In che cosa consiste allora la coltivazione collinare?

La coltivazione collinare consiste semplicemente nella coltivazione degli alberi e precisamente per mezzo della piantagione secondaria; ma di solito là non ci sono piccole piante.

14. Per quello però che riguarda i frutti degli alberi, essi vengono nobilitati, in un certo qual modo, attraverso la piantagione secondaria e diventano molto più grossi e saporiti di quelli della coltivazione primitiva.

15. Fra i diversi alberi Io voglio indicarne soltanto uno, il più importante. Questo albero non è mai molto alto, ma tanto più esso si allarga già a partire dal suolo. Il suo tronco centrale principale raggiunge non di rado un'altezza massima di quattro klafter dei vostri, ma da questo massiccio tronco si allargano i suoi rami a raggiera che raggiungono perfino duecento klafter, che abbondano perennemente di frutti estremamente saporiti e maturi all'incirca dall'aspetto della vostra uva più grossa. Questo frutto ha un sapore deliziosamente dolce ma non è così succoso come la vostra uva, bensì è simile ai vostri meloni. Esso rappresenta il principale nutrimento degli abitanti di questa fascia ed è il più diffuso perché è un albero che prospera particolarmente bene dappertutto.

16. Per quanto riguarda gli altri alberi, i loro frutti sono da considerare più floride prelibatezze che vero nutrimento.

Voi certo chiederete se questi uomini non abbiano del pane, come da voi sulla Terra.

No, in questa fascia non si trova un pane del genere, ma al suo posto viene seccata l'eccedenza del frutto dell'albero già menzionato, e questo frutto seccato rappresenta il pane.

17. Dunque, questa è la coltivazione sulle colline e semmai si può ancora accennare al fatto che gli abitanti delle colline, per rendere i loro possessi più leggiadri, coltivano l'erba che cresce

libera, tagliandola diligentemente. In questo modo tali colline hanno spesso l'aspetto come se fossero ricoperte da un tappeto di velluto di seta verde.

18. Questo dunque è tutto riguardo alla coltivazione delle colline. Così non ci rimane che vedere la coltivazione dell'altopiano. Non impiegheremo molto tempo nella descrizione, poiché l'intera coltivazione dell'altopiano non differisce, dalle due osservate finora, in nient'altro se non nel fatto che sull'altopiano non si mangiano i frutti della coltivazione primitiva, ma soltanto quelli della coltivazione secondaria.

19. In seguito a ciò, per quanto si riferisce alla coltivazione primitiva, ci sono là delle scuole per la piantagione di alberi e piante, e poi di questi si usano i ramoscelli per il trapianto secondo il sistema già noto. Soltanto l'erba sugli altopiani viene prodotta dappertutto con la coltivazione primitiva.

20. E con ciò noi avremmo già concluso con la coltivazione dell'altopiano; a ciò si può aggiungere al massimo che i frutti sull'altopiano sono di gran lunga i più nobili, come anche gli abitanti di questo grandissimo territorio di entrambe le fasce sono i più sapienti e i più nobili.

21. Voi certo chiederete a questo punto: "Dato il modo in cui si coltiva e si vive sull'altopiano, ci saranno di certo pochi animali?"

Certo, avete ragione: ad eccezione di poche specie di piccoli uccelli canori, non ci sono altri animali. Ma nelle zone più basse c'è una specie di capra di colore rosso e una specie di pecora di colore bianco. Le pecore vengono allevate dagli abitanti, ed in qualche luogo anche le capre, ma in generale no.

22. Proprio a valle, sulle sponde del grande mare anulare, c'è anche una specie di mucca, che assomiglia piuttosto ad una pecora gigante. Gli abitanti dei collegi le danno spesso la caccia, tentando di prenderla viva, ma questa caccia costa sempre a loro un lavoro faticoso. Infatti queste mucche, anche se non sono malvagie, tuttavia sono straordinariamente veloci e ci vuole molta astuzia per farle cadere nella trappola.

23. Per quanto scarsa di animali terrestri sia questa fascia, in compenso il grande mare anulare abbonda di ogni tipo di animali

acquatici. E le isole di considerevoli dimensioni, che si trovano sparse nel mare, sono abitate da interi eserciti di uccelli delle specie più varie. Per questa ragione, quando il tempo è tranquillo, gli abitanti dei collegi amano recarsi sulle rive del grande mare anulare, per osservare, fino a dove la vista glielo permette, i vivaci e svariati esseri delle grandi acque.

24. Questo è tutto ciò che riguarda la coltivazione di queste due fasce che, in entrambe, è la stessa; soltanto che la fascia meridionale si distingue in ogni cosa per la maggior grandezza da quella settentrionale.

25. E così anche questo capitolo è giunto alla fine.

La prossima volta tratteremo della costituzione familiare e poi anche di quella spirituale e religiosa.

E perciò per oggi chiudiamo!

30. Capitolo

Sulla costituzione familiare sul primo paio di fasce secondarie del Sole.

La causa dell'eccessivo ordine e della pazza pignoleria degli abitanti deriva dalla sapienza quando non si basa sul saldo fondamento dell'amore.

(17 settembre 1842)

1. Per quello che riguarda la costituzione familiare, essa da un lato è molto semplice e dall'altro molto complicata.

Com'è possibile che un ramo possa apparire da un lato molto semplice e dall'altro complicato? Nulla di più facile di questo, poiché per arrivare ad una tale conclusione basta il giusto riconoscimento, dato che su una tale base nessuna cosa può venire osservata e riconosciuta, se non in modo da apparire da un lato molto semplice e dall'altro quanto mai complicata.

2. Prendete ad esempio anche soltanto una mela, guardatela all'esterno e sarà impossibile che essa vi appaia diversa se non

estremamente semplice e monotona. Tagliatela invece, ed osservate tutte le sue parti al microscopio, e questa semplicissima mela vi apparirà così complicata nei suoi diversi aspetti, che comincerete a provare paura e vertigini di fronte alla pienezza delle sue parti.

3. Ebbene, nello stesso modo stanno le cose riguardo alla costituzione familiare dei nostri abitanti di questa fascia. Se voi poteste giungere accanto ad una di queste case e osservarla insieme ai suoi abitanti per una decina d'anni, voi non vedreste quasi altro che un continuo ripetersi delle stesse cose, e queste, oltre a ciò, sono il più possibile semplici e ingenuie al punto che una colombaia sulla Terra offrirebbe più variazione che una simile casa con i suoi abitanti.

4. Ma non così appaiono le cose all'interno, poiché là tutto è tanto complicato e ricco di significato che già di fronte alla più piccola cosa comincerebbe a girarvi la testa, se un simile padre di famiglia dovesse spiegarvela e dischiudervi tutte le segrete ed importanti condizioni che dipendono puntualissimamente da tale piccolezza.

5. Affinché voi possiate formarvi un concetto soddisfacente di come sia là ordinato un simile governo della casa nella sua parte complicata, Io voglio darvi soltanto un paio di esempi davvero evidenti che dovrebbero essere più che sufficienti.

6. Voi avete qualche dimestichezza con la simmetria e l'equilibrio. Che cos'è però la vostra simmetria ed il vostro equilibrio di fronte a ciò che un simile abitante della fascia chiama simmetria ed equilibrio!?

7. Prendiamo come prima cosa un esempio di simmetria.

Se uno di questi abitanti solari dovesse entrare in una delle vostre stanze e dovesse vedere come sono arredate, ad esempio con armadi, tavoli, panche, quadri alle pareti ed altre cose simili, anche se tutto ciò fosse ben ordinato, egli si metterebbe subito le mani nei capelli e, quando si fosse un po' riavuto dal primo spavento, vi dimostrerebbe con estrema precisione che da un tale disordine dipende l'equilibrio di un intero corpo celeste e che se questo è fuori dal suo equilibrio con il tempo anche tutto il resto

dovrà uscire fuori dall'equilibrio. Egli vi dimostrerebbe che se ad esempio uno degli armadi o un altro mobile non viene spostato di un pelo con la massima calma e circospezione, in mille milioni di anni tutta la Creazione visibile piomberebbe nel massimo disordine. E questo ve lo esporrebbe non solo dal punto di vista naturale, bensì anche dal punto di vista metafisico, con straordinaria purezza di ragionamento e direbbe ad esempio: *“Non osservate dunque, o voi uomini insensati, che necessariamente i vostri pensieri si devono prima di tutto ordinare e collegare come sono ordinati gli arredi della vostra dimora. Ditemi in quale ordine si potranno dunque collegare i vostri pensieri, quando sono costretti a vedere, sia definitivamente o, il che è ancora peggio, in modo mutevole, una sedia vicino ad un armadio, sull'armadio un vaso che non sta in nessuna relazione con esso, in un altro angolo della stanza un letto e vicino al letto un tavolo, e vicino al tavolo nuovamente qualcosa che non sta in nessuna relazione con il tavolo stesso?”*.

8. Se egli vi chiedesse inoltre: *“Sapete che cos'è la sapienza? La sapienza è l'infinitamente perfettissima simmetria in tutte le cose; essa è l'ordine calcolato nel modo più perspicace e penetrante, per mezzo del quale e nel quale la somma Sapienza di Dio ha creato e mantiene tutte le cose. Come volete giungere alla sapienza se non avete nemmeno cura che queste piccole cose vengano formate e ordinate in modo che il vostro occhio si abitui a tale ordine, e che grazie a questa costante visione anche i vostri pensieri comincino ad abituarsi ad un certo ordine, per lo meno nelle piccole cose, e da questo ordine possa poi passare ad un altro?”*

Infatti, se non osservate l'ordine dove lo potete fare, abituandovi ad esso, come volete poi scoprire e contemplare un ordine superiore con il vostro spirito abituato ad un simile disordine?

Non è questo altrettanto impossibile quanto se voi voleste trovare, con una frazione assolutamente inadatta, la radice di una grandezza consistente soltanto di numeri interi?

Voi dovete perciò elevare i vostri più piccoli pensieri ad un numero intero; allora soltanto potete azzardarvi ad avvicinarvi

ad altre grandezze, per scoprire in esse la ben ordinata radice, che contiene in sé la condizione dell'intera grandezza”.

9. E questo sapiente abitante di una tale fascia continuerebbe a parlare così: *“Conoscete il peso del vostro corpo celeste? Sapete che cos'è che lo fa girare intorno al suo asse? Sapete cosa lo mantiene nello spazio libero?”*

È l'equilibrio.

Se come prima cosa le vostre case sono costruite in modo perfettamente simmetrico, nessuna più grande o più piccola dell'altra, e tutte le stanze nelle case distribuite con simmetria in modo perfetto, l'arredamento dappertutto il medesimo e ugualmente disposto, allora tutto ciò non esercita nessuna perturbazione sul movimento di un corpo celeste. Al contrario dovrebbe pure risultarvi chiaro che un tale ammassamento di materiali, ora più massiccio, ora meno, ma sempre asimmetrico e sproporzionato, sullo stesso posto deve necessariamente portare con sé una differenza matematica all'equilibrio di un corpo celeste che si libra completamente libero nello spazio. Se però l'equilibrio è soltanto minimamente turbato, questa perturbazione passa anche nel movimento e, con il tempo, causa disordini che si ammassano sempre più, anzitutto nella temperatura, e poi nello stesso movimento rotatorio che o viene accelerato oppure rallentato. Ma se tutti questi disordini intorno a voi devono necessariamente sorgere per la vostra stessa inettitudine, quando potrete dare al vostro spirito la spinta verso un ordine superiore e attraverso quest'ordine passare poi alla sapienza?”.

10. Come vedete, questo era un esempio sulla simmetria, però prima di chiarirlo ulteriormente, soffermiamoci ancora un po' sul vero e proprio equilibrio.

A questo punto chiederete: *“Ma quale altro equilibrio può avere in mente questo sapiente se non quello per cui egli ha già biasimato più che a sufficienza la mancata simmetria nell'arredamento delle nostre case?”.*

11. Io però vi dico: *“Quella era soltanto una minima allusione a ciò che un tale abitante molto sapiente di quella fascia solare*

intende in realtà come equilibrio”. L’equilibrio là va tanto lontano che voi sulla Terra non potete farvi il minimo concetto del suo vero significato.

12. Infatti, a causa dell’equilibrio, la veste che essi indossano viene pesata su una bilancia esattissima, e se ad esempio in una casa vivono cento persone, ognuna deve portare una veste dello stesso peso esatto ed ognuno deve perciò acconsentire che la sua veste venga ripesata ogni tanto; e se risulta che è diminuita di uno o due atomi solari, tale sottopeso fuori dell’ordinario deve essere compensato subito con estrema precisione.

13. Quindi ognuno viene pesato e naturalmente il più pesante serve quale misura e il più leggero deve adattarsi a portare sempre su di sé tanto peso quanto occorre per bilanciarsi con il più pesante.

Con le donne il caso è uguale; anche fra loro viene pesata la più pesante, e le più leggere devono adattarsi a portare un peso per bilanciarsi con la più pesante.

I bambini vengono suddivisi in classi a seconda dell’età, e devono avere, da ogni classe di età all’altra, un preciso peso infantile, che viene mantenuto nel modo seguente: ad ogni bambino all’inizio viene consegnato un piccolo peso di piombo dal quale, man mano che il bambino cresce, dopo il controllo della bilancia, viene tolto qualcosa, affinché il primo peso infantile che si è accolto rimanga costante fino alla successiva classe d’età.

14. Anche gli alimenti vengono sempre accuratissimamente pesati; la frutta deve venire tolta dall’albero con ogni precauzione e poi portata in casa da due uomini che la devono tenere esattamente nel mezzo fra loro due, dove viene collocata sull’esatta metà di un tavolo destinato a tale scopo.

15. Una volta che i frutti sono ammassati sul tavolo in quantità sufficiente nel massimo ordine simmetrico possibile, vengono due pesatori i quali si mettono esattamente l’uno di fronte all’altro, seguendo le linee che sono segnate sul tavolo e facendo un numero di passi uguali. Poi ognuno prende contemporaneamente un frutto, possibilmente della stessa grandezza e lo pesa accuratamente.

Quando i primi due pezzi sono stati pesati, essi vengono tolti contemporaneamente dalla bilancia e messi in una ciotola, posta a tale scopo su una delle linee segnate sul tavolo. Finita la prima pesatura, i pesatori, a passi uguali, passano ad un'altra linea e qui pesano una seconda porzione, e ciò tanto a lungo finché tutte le ciotole sono state riempite. Poi i due pesatori si allontanano dal tavolo nuovamente in linea retta, a destra ed a sinistra, e ripongono le bilance al loro posto.

16. Dopo ciò viene dato un segnale e tutti si muovono lungo le linee e i cerchi prescritti con i quali il pavimento è segnato con esattezza matematica, ed a passi uguali e con la massima calma si avvicinano al tavolo. Giunti là ognuno deve, perfettamente nel medesimo tempo, prendere ciò che si trova nella ciotola e così mangiare ordinatamente i frutti.

E una volta che i frutti sono finiti, si ringrazia il grande, sapiente Datore, e tutti poi si allontanano dal tavolo nello stesso ordine e se ne vanno a riposare.

17. Ad un segnale dato, tutti si rialzano dai loro sedili e appaiaiti, di pari passo, vanno sulla galleria della casa all'interno o talvolta anche sulla galleria del tetto. Però ogni movimento deve venire fatto molto misuratamente ed a tempo, in modo che nessuno deve fare un passo più veloce e uno in più rispetto a come sono indicati questi passi con delle linee sul pavimento.

18. Questo ordine nel movimento viene però osservato preferibilmente in casa e fuori della casa soltanto fino ad una certa distanza.

Al di là di questo limite ognuno può muoversi più liberamente ed a suo piacimento, e questo per la ragione che là il terreno del loro mondo non ha più da portare su di sé una pesante casa, disturbatrice dell'equilibrio.

19. Altrettanto pignola è pure questa stessa osservanza della simmetria e dell'equilibrio nei collegi.

20. Vedete, da questi due esempi vi potete fare già molto facilmente un concetto di quale specie è, nel suo insieme, l'ordinamento domestico degli abitanti di queste due fasce, poiché anche ogni

altra occupazione e disposizione ha il ritmo più bilanciato e soppesato in assoluto; costituzione familiare questa che, come già detto, da un lato può apparire oltremodo monotona e semplice, mentre dall'altro lato è così complicata che dinanzi ad essa i vostri massimi pignoli sapienti si metterebbero le mani nei capelli.

21. Voi vi meravigliate e chiederete quale grado di pazzia sia necessario per introdurre tali regole perfino nell'ambito della costituzione familiare!

Io però vi dico che siete ingiusti nel vostro biasimo, poiché questa è la natura di tutta la sapienza, in sé e per sé, quando non si basa sul saldo fondamento dell'amore.

22. Basta che andiate anche soltanto una volta nell'abitazione di un autentico scienziato e osservate il suo modo di procedere. Fatevi spiegare la ragione per cui un pezzo si trova qui, un altro là e se siete capaci di prendere il vostro scienziato per il giusto verso, assisterete a dei miracoli, poiché egli saprà esporvi le rispettive cause, l'una dopo l'altra, con dignità e precisione storica e matematica.

23. Se per caso scorgerete in un angolo della sua stanza qualche vecchia pentola malconcia e rivolgerete all'uomo colto la domanda per sapere se anche un simile oggetto abbia qualche significato, egli come prima cosa vi racconterà tutta la storia di tale recipiente, come eventualmente Alessandro il Grande l'abbia usata quando prendeva la bevanda per guarire ordinata dal suo medico, quando muoveva verso la Persia. Poi vi annuncerà tutta la sequela trascendentale di questo memorabile recipiente ed infine come è giunto in suo possesso.

24. Se però poi voi gli chiederete e direte: "Ma come mai lei può conservare un pezzo antico tanto straordinario e prezioso in un angolo così poco appariscente e libero della stanza, mentre lo si dovrebbe porre in una custodia d'oro, nel luogo più segreto di un forziere?", allora lo scienziato risponderà senza esitazione, anzi con la massima certezza storica e matematica, che Alessandro il Grande, non appena vuotato il recipiente, lo aveva

posto proprio in un angolo della sua tenda, così come si trova ora, e che i pezzetti che mancano dipendono da un colpo di piede che Alessandro diede involontariamente al recipiente, dopo essersi imprudentemente voltato.

25. Vedete, questo è il linguaggio che un tale scienziato userebbe già per una pentola rotta che potrebbe di certo indicare qualsiasi cosa, meno quella di essere servita per bere al re dei macedoni.

E se voi vorreste sottoporgergli altre domande del genere per altri oggetti disposti senza ordine e impolverati in qualche angolo, egli saprebbe spiegarvi con tale precisione ogni loro minimo particolare, perfino la polvere che li ricopre, che voi ne restereste stupiti.

26. Da tutto ciò voi potete dedurre, molto facilmente, di quale fatta sia la sapienza e, di riflesso, tutti i suoi prodotti quando, come già osservato, non ha come fondamento il giusto grado di amore.

27. Vi ho detto ora questo, affinché possiate comprendere qual è la costituzione familiare in tutte e due le fasce, ma allo stesso tempo anche perché possiate scorgere com'è formata, in sé e per sé, la sapienza. Infatti proprio perché il Mio Ordine e la Mia Sapienza sono infiniti e insondabili, ai mercanti della sola sapienza non resta altro che uno smarrirsi, per voi imprevedibile, in tutti i suoi elementi.

28. Che, di conseguenza, questo genere di dimostrazioni debbano sembrare assurde e ridicole al sapiente nell'amore, è altrettanto comprensibile come ad ognuno dovrebbe sembrare ridicolo vedere un reale asino indossare una toga romana. Infatti un tale sciocco, che vuole essere puramente un sapiente, non è dal punto di vista spirituale per niente migliore a vedersi di un asino togato su una tribuna.

29. La prossima volta ci intratterremo ancora sulla parte spirituale e religiosa, per passare poi velocemente ad un'altra fascia.

E per oggi chiudiamo!

31. Capitolo

Gli insegnamenti principali nelle scuole della sapienza e della volontà sul primo paio di fasce secondarie del Sole.

Il primo insegnamento è la “valutazione”, che sulla Terra viene chiamata “matematica o aritmetica”, poi l’architettura e infine si insegna a leggere e a scrivere, ovvero le “rispondenze”, il “disegno” e la “pittura”.

Gli abitanti sanno calcolare in un istante l’altezza di qualsiasi monte che sta loro dinanzi e misurare le dimensioni e le distanze dei corpi celesti lontanissimi, poiché i rapporti numerici sono innati in loro.

Chi ha una grande forza di volontà viene indirizzato alla “coltivazione primitiva”, che consiste nel far crescere le piante con la sola forza di volontà, operando attraverso lo spirito.

Solo ai discepoli viene fatto conoscere l’Amore dello Spirito eterno, sottolineando loro che soltanto questo Amore è il mezzo di congiunzione dello spirito umano con lo Spirito divino.

Lo spirito di un discepolo che ha raggiunto la maturità penetra tutti i rami della conoscenza e non ha bisogno di un’ulteriore istruzione, poiché verrà istruito in tutto il resto dallo Stesso Spirito di Dio.

(19 settembre 1842)

1. Per quanto concerne la costituzione spirituale, si può dire che gli abitanti di questa fascia con questa definizione comprendono tutto quello che l’uomo deve imparare per diventare un perfetto sapiente.

2. Per comprendere più profondamente questa costituzione spirituale, basta osservare soltanto le materie di studio; una volta note, è pure completamente nota l’intera costituzione spirituale, specialmente se viene aggiunto brevemente ad una o all’altra materia il modo con cui viene insegnata ed appresa.

3. Qual è, tra le varie discipline, quella fondamentale, in base alla quale tutte le altre vengono, per così dire, valutate?

Anche da voi, particolarmente in questo vostro tempo, questa disciplina viene considerata, dal mondo erudito, il fondamento di ogni scienza. Però da voi questa disciplina viene chiamata matematica o aritmetica. Nella nostra fascia, invece, questa scienza viene chiamata ‘valutazione’.

4. Questa scienza viene insegnata fin da principio e poi senza interruzione fino alla completa formazione dello spirito.

In seguito a tale insegnamento ogni singolo uomo deve poi poter stabilire l’esatta misura di ogni singolo oggetto e deve raggiungere la massima facilità nel trovare il numero intero in ogni oggetto, per quanto informe possa essere, numero che sta quale base di tutta la forma di un oggetto, a seconda della sua destinazione, poiché essi dicono: “Ogni calcolo di una grandezza è inutile, se non si conosce il suo numero radicale”.

5. Perciò è necessario un esercizio da considerarsi principale, che consiste nel fatto che gli scolari, dopo avere terminato l’istruzione elementare, debbono iniziare a determinare a occhio nudo il volume cubico e anche la superficie quadrata di un oggetto di qualsiasi forma e trovare subito dal numero determinato il numero radicale, e da questo giungere all’unità. Voi potete essere certi che, con il tempo, tali esseri acquistano in questo ramo una tale prontezza che già con un’occhiata di sfuggita possono determinare ogni volume cubico fino alla parte infinitesimale e così pure, con grande esattezza, l’altezza di qualsiasi monte che sta loro dinanzi. Infatti essi sono talmente perspicaci nello stabilire le misure e la distanza perfino di corpi celesti lontanissimi, che con una occhiata fanno un conteggio più lungo e più esatto di quanto ne sarebbero capaci i vostri astronomi più in gamba nel corso di parecchie decine di anni.

6. Essi possono, in un tempo altrettanto breve, elevare qualsiasi numero ad una potenza per quanto grande e sanno perfino dividere frazioni o numeri incompleti, in modo che alla fine li portano, tuttavia, ad una frazione propria. La causa di ciò sta nel fatto che tutti i rapporti numerici sono innati in loro, in modo vivente, fin dall’infanzia.

7. Un'uguale prontezza l'hanno pure nello stabilire qualsiasi peso o proporzione.

Non occorre che vi venga detto di più, poiché, da quanto precede, può risaltarvi abbastanza chiaro in che cosa consista la scienza fondamentale di questi abitanti, come essa viene insegnata ed, infine, messa in pratica.

8. Rivolgiamoci ora subito ad un'altra materia, e questa consiste in una specie di architettura, quale base della vera e propria edilizia.

9. Questa specie di architettura consiste nel fatto che gli scolari debbono mettere insieme ogni tipo di figure che devono risultare perfettamente simmetriche, usando delle massicce figure dalla forma del tutto asimmetrica, e alla fine fare addirittura delle costruzioni con le figure così ottenute, e continuare finché esse assumano, in misura ridotta, una qualsiasi forma perfetta: o quella di un'abitazione, di un collegio, di un archivio, di un teatro o di un altro edificio qui diffuso.

10. Una volta che gli scolari hanno fatto propria quest'arte costruttiva in piccole proporzioni e non solida, passano poi a quella veramente solida. Quando poi si sono perfezionati anche in questa, allora vengono istruiti su quello che riguarda gli ornamenti e poi sull'arredamento necessario e corrispondente agli scopi dell'uno o dell'altro edificio.

11. Quando sono diventati provetti anche in tutto questo, allora iniziano ad imparare, per così dire, a leggere e a scrivere. Quest'ultima attività non è altro che il disegno e la pittura da voi (ciò che però sulla vostra Terra avviene in maniera molto maldestra). La lettura, invece, consiste nell'apprendere le rispondenze di tutte le cose visibili e poi riconoscere nella raffigurazione di ogni cosa il significato interiore. Gli scolari devono infine, in una composizione di cose diverse, saper porre un nuovo significato spontaneo. La prima cosa la imparano attraverso la lettura e la seconda attraverso la scrittura.

12. Quando si sono impraticchiti in entrambi questi due rami, allora vengono indirizzati alla riproduzione pittorica o, in un

certo qual modo, alla fedele copiatura di abitazioni e di interi paesaggi.

13. Superato ciò con successo, se dimostrano uno speciale talento vengono introdotti anche nella poesia, grazie alla quale essi cominciano a rappresentare, su dei rotoli bianchi, in un certo qual modo, le cose di un mondo interiore. Prodotti perfetti di tal genere, ed anche il loro scopo, li abbiamo già conosciuti in occasione della descrizione di un teatro collegiale.

14. E quando, con questo ramo, la loro formazione spirituale è terminata o, in altre parole, essi sono perfettamente padroni di quest'arte, soltanto allora viene esaminata la forza della loro volontà. Colui che fra molti possiede la volontà più forte, viene accolto nella scuola segreta, dove viene insegnata la natura della coltivazione primitiva. In questa scuola come prima cosa egli deve imparare la perfetta botanica di questa fascia e deve saper analizzare atomicamente ogni singola pianta, dalle più profonde radici fino alla cima delle foglie, e deve conoscere esattamente non solo come le singole parti dipendono fra loro, ma a che cosa questa dipendenza è dovuta ed in quale modo il vero e proprio sostanziale-spirituale opera nel visibile-materiale.

15. Però, per giungere a questo punto elevato della conoscenza, ogni scolaro viene indirizzato e guidato dapprima alla costante contemplazione di se stesso, poiché nessuno può scorgere, attraverso la propria materia, lo spirituale racchiuso in un'altra materia, prima che egli non abbia reso indipendente il proprio spirito. Quando qualcuno ha riconosciuto se stesso e si è, in un certo modo, ritrovato in se stesso, soltanto allora comincia veramente a progredire e gli viene mostrato che non è più la sua materia che deve operare, ma un tale discepolo deve abituarsi a operare soltanto attraverso lo spirito.

16. Da principio gli vengono sottoposte soltanto delle piccole prove, in cui lo spirito opera assolutamente senza l'ausilio della materia. Da questo punto, poi, lo spirito viene guidato sempre avanti, per raggiungere, alla fine, quella meravigliosa perfezione, grazie alla quale egli, nella sua absolutezza, opera di più in

un attimo che non in un lungo periodo di tempo per mezzo della materia.

17. Ma ad ognuno di tali discepoli viene pure chiarissimamente fatto presente che anche ogni lavoro manuale esteriore è, tuttavia, sostanzialmente soltanto un lavoro dello spirito; solo che con un tale lavoro lo spirito non può sbrigarsela tanto celermente, perché è la stessa materia che gli è di ostacolo. Quando invece egli ha vinto in modo decisamente saggio un tale ostacolo, esso può, nella sua assolutezza, operare tanto più fortemente e rapidamente.

18. Perché lo spirito [nella sua assolutezza] può operare con più velocità e forza e decisione che non con l'aiuto della sua materia?

Perché la sua materia è quella più caparbia, e ciò per il motivo che essa tiene prigioniero uno spirito perfetto. Ma quando lo spirito è diventato padrone di questa sua materia, allora esso diverrà poi anche padrone di qualsiasi altra materia, la quale tiene prigionieri degli spiriti indicibilmente più deboli e più imperfetti di quanto non lo sia esso stesso.

19. Quando un discepolo ha fatto proprio tutto ciò in modo operante e, come usate dire voi, pratico, soltanto allora egli viene iniziato nella più profonda conoscenza dello Spirito divino e della Sua eterna Volontà, e gli viene indicato qual è la via possibile per uno spirito umano, divenuto libero in sé, per mettersi di sua spontanea volontà in collegamento operante con l'eterno ed infinito Spirito di Dio, e questo nella misura gradita all'Ordine divino.

20. Dopo un tale pratico riconoscimento, ai discepoli viene anche fatto conoscere l'Amore di questo Spirito eterno, e viene loro indicato che soltanto questo Amore è il mezzo di congiunzione dello spirito umano con lo Spirito divino.

21. Quando il discepolo ha accolto in sé, effettivamente, anche tutto ciò, soltanto allora gli vengono dati, da parte del saggio maestro, il bastone da semina e la brocca dell'acqua, ed allora egli tenta pure di realizzare la piantagione della prima specie, la

quale, nella maggior parte dei casi, riesce benissimo ad ognuno degli scolari, così guidati, già alla prima prova.

22. Con questo ramo spirituale cessa qualsiasi altro tipo di istruzione su questa fascia, ed uno spirito così formato penetra allora tutti i rami della conoscenza con tale chiarezza che ogni parola che egli pronuncia in merito alla conoscenza vale quanto un'opera compiuta, e di conseguenza nessuno ha più bisogno di un'ulteriore istruzione, poiché una volta raggiunto un tale stato, da allora in poi ogni spirito viene istruito in tutto il resto dallo Stesso Spirito di Dio.

23. Nota bene: Una tale scuola agricola avrebbe anche sulla vostra Terra un effetto migliore di tutti i ginnasi, licei, università e seminari religiosi, dopo la cui frequenza gli allievi hanno bensì acquisito un santo spirito cerimoniale, ma non il Santo Spirito della perfetta Vita interiore, e perciò anche le loro opere sono simili allo spirito da loro ricevuto. E tuttavia Io vi dico: "Una tale scuola per l'accoglienza del vero Spirito vivente verrebbe a costare molto meno che non la vostra scuola, dove alla fine si riceve uno spirito morto che non è assolutamente nulla, nulla è stato e nulla diverrà per l'eternità.

Vi sono bensì qui e là su questa Terra dei piccoli inizi e che con il tempo diventeranno sempre più grandi, ma sproporzionatamente maggiore è ancora la dura scuola delle pietre; voi comprendete quello che Io intendo dire con ciò".

24. Tuttavia noi siamo ora sul nostro Sole, e così vogliamo chiudere questa nostra formazione spirituale con l'osservazione che appunto una simile formazione spirituale viene praticata quanto mai eccellentemente anche nella fascia meridionale. La sola differenza consiste nel fatto che nella fascia meridionale essa è più diffusa che non in quella settentrionale.

25. Ora conoscete la completa natura delle condizioni spirituali; cosicché, per la prossima volta, ci riserviamo di trattare della religione che è strettamente connessa con queste condizioni spirituali, e certamente quanto apprenderete non vi lascerà insoddisfatti. E così basta per oggi!

32. Capitolo

Sul primo paio di fasce secondarie non vengono celebrate le cerimonie religiose esteriori e nemmeno i giorni festivi o sabati, ma solo il “servizio divino” che tutti dovrebbero compiere secondo ciò che è contemplato nell’ordine della sapienza che in essi è innata e che loro hanno riconosciuto come perfettamente corrispondente all’Ordine divino, in quanto dalla contemplazione di ogni cosa essi riconoscono che Dio è in Se Stesso l’Ordine più perfetto.

Come avviene la celebrazione “esteriore ed interiore” dei matrimoni.

(20 settembre 1842)

1. Per quanto riguarda la religione, in ambedue queste fasce non c’è alcun culto cerimoniale religioso o comunque esteriormente visibile, poiché di tutto ciò questi abitanti sono i nemici più dichiarati, poiché, secondo i loro principi fondamentali ponderati in accordo con il massimo ordine, qualcosa di esteriormente materiale si lascia collegare con il purissimo spirituale altrettanto poco quanto il numero due con il numero sette.

2. Questa è la ragione per cui in queste fasce nessuno potrebbe scorgere qualcosa che, considerato dal di fuori, gli potesse dare un po’ d’impulso verso qualcosa di più elevato. Inoltre da loro non c’è per questa ragione nessun cosiddetto giorno festivo o sabato.

3. E per la stessa ragione questi abitanti non hanno assolutamente né un tipo né l’altro di misurazioni del tempo e non stabiliscono perciò mai una durata di un periodo di tempo, poiché essi dicono: “La determinazione del tempo sta nelle mani del Supremo Spirito. L’uomo non deve misurare quello per cui Dio, l’Altissimo, non ha dato alcun metro di misura”.

E inoltre dicono: “Il nostro mondo è stato esteso dinanzi a noi dal Grande Costruttore dei mondi e per mezzo delle superfici ha dato a ciascuno un cenno come per dire che deve misurarli, mentre per la

durata del tempo non ha dato alcun metro di misura. Perciò neppure l'uomo deve spezzettare arbitrariamente questa durata. Egli ci ha bensì dato un metro di misura e questo metro è per ciascuno la propria vita. Inoltre Egli ha anche steso un grande metro di misura sopra la vasta volta celeste; secondo questa misura i mondi lontani si muovono e il nostro stesso mondo si regola nel suo corso secondo questo grande metro di misura. Ma né per il primo metro di misura, né per il secondo, Egli ci ha messo in mano un compasso con cui poterli suddividere e misurare.

4. Ecco perché gli abitanti di questa fascia non si curano del tempo. Alcuni arrivano addirittura a non sapere neppure quale dei loro figli adulti sia il più vecchio. L'età essi la stabiliscono soltanto secondo la maturità dello spirito e qua e là secondo il peso del corpo.

5. Che su questa base non è neppure il caso di parlare di un cosiddetto sabato, lo potete facilmente dedurre da quanto detto.

6. In che cosa consiste dunque la religione, se dall'esterno non è possibile scorgere nulla che ci richiami ad essa?

Tutto quello che fanno questi abitanti è un servizio divino, considerato dal punto di vista dei loro principi. Ed è appunto su questo servizio divino che i loro savi hanno il seguente principio e lo insegnano a tutti gli uomini di queste fasce: "Noi non siamo sorti da noi stessi, ma la Forza della suprema Sapienza di Dio ci ha foggiate così e ci ha posti su questo suolo. Ed è proprio questa Forza che ci sostiene e ci guida costantemente, e noi siamo continuamente nella Sua Mano supremamente sapientissima. Se però questa Forza ci ha foggiate così e ci mantiene e ci conduce costantemente e pensa sempre al nostro bene – come e quando dovremmo compiere un'opera, senza ricordarci ad ognuna delle nostre mosse che noi dobbiamo compierla, e anche vogliamo sempre compierla, al servizio di Colui che ci provvede costantemente di ogni possibile forza d'azione?"

7. Perciò nessuno si arroghi il diritto di fare qualcosa per sé, ma ciò che egli fa lo faccia per Colui che gli ha dato la forza di operare e che continua a dargliela.

La sapienza e l'opera fedele secondo la stessa sono il vero servizio divino; perciò ognuno deve fare senza indugio quello che nell'ordine della sua sapienza ha riconosciuto come perfettamente corrispondente all'Ordine [divino]. E così noi vogliamo sempre servire Colui nella cui somma Sapienza è stata posta, come base, l'intenzione secondo la quale Egli ha fissato per noi tali scopi, attraverso i quali noi dobbiamo appunto corrispondere a tale Sua perfettissima intenzione secondo l'Ordine riconosciuto.

8. Perciò noi dobbiamo servire Dio con ogni respiro dei nostri polmoni, ed ogni nostro passo deve venire ben misurato e ben pesato, poiché da tutto noi riconosciamo che Dio è in Se Stesso l'Ordine più perfetto.

9. Conseguentemente, chi corrisponde a quest'Ordine in tutto il suo operare, serve Dio; chi invece trasgredisce per leggerezza a quest'Ordine, e non tiene presente la misura dei suoi passi e la misura delle sue mani, costui è simile ad un frutto insensato che volesse spingere nell'aria le fibre delle sue radici e stendere i suoi rami nel terreno. È vero che con il tempo anche i rami metterebbero radici nel terreno, ma le radici rivolte verso l'aria non si tramuterebbero certamente in rami e non darebbero sicuramente utile frutto.

10. Quando un essere è ancora bambino, egli fa soltanto piccoli passi e con i suoi piedi non può effettuare nessuna misura, poiché questi non hanno di per sé ancora nessun senso del rapporto tra le misure e sono troppo deboli per un giusto movimento. Ma quando il fanciullo ha raggiunto la piena maturità ed è diventato virile in tutto, allora anche i suoi piedi si sono impadroniti della giusta misura, con la quale egli può misurare le ampie distese. Nello stesso modo ogni uomo deve cominciare con la sua propria debolezza e deve mettersi in grado di misurare se stesso sempre di più. Quando ha trovato completamente la propria misura, allora egli potrà misurare, con questa giusta misura che ha trovato, la Misura divina.

11. La misura però è l'Ordine, e così, finché l'uomo non ha riconosciuto il suo ordine, non può riconoscere nemmeno il sommo

Ordine di Dio. Se egli poi non lo riconosce, tutto il suo operare è inutile, poiché come potrebbe avere valore un'azione che venisse compiuta da chi non sapesse ciò che sta facendo?

12. Perciò nessuno dovrebbe fare alcuna cosa per la quale egli non ha la minima capacità di misura. Se egli ha la misura giusta, allora agisca a seconda di questa, poiché la giusta misura è l'Ordine di Dio, secondo cui ognuno è chiamato ad operare”.

13. Vedete, questo è il vero e proprio principio fondamentale che regola la religione degli abitanti di questa fascia. Perciò essi sono costanti Servi di Dio e, di conseguenza, tutta la durata della loro vita è un ininterrotto Sabato.

14. Questa è la ragione per cui anche il loro intero governo della casa e i loro movimenti sono così misurati, e cioè poiché essi riconoscono Dio quale l'Ordine supremo, allora non vogliono contravvenire allo stesso in nessuna cosa.

15. Soltanto un singolo evento potremmo, in un certo qual modo, considerare quale una cerimonia religiosa, cioè l'atto dell'unione matrimoniale tra due coniugi. Quando due compagni vogliono unirsi in matrimonio, ciò avviene nel seguente modo: anzitutto l'uomo si cerca un essere esteriormente ben conformato, e quando l'ha trovato si reca subito dai genitori di un simile essere femminile e dice al padre, il quale a questo scopo è chiamato fuori dalla casa per trovarsi faccia a faccia con il pretendente: “Io ho visto il volto di tua figlia e mi è molto piaciuto. Se tu lo permetti, lasciami esaminare l'ordine del suo cuore”.

16. Il padre allora si avvicina al pretendente con passi misurati e gli dice: “Mostrami la misura del tuo piede e la misura della tua mano, poi io ti condurrò nella mia casa e permetterò che tu veda l'intera misura di mia figlia”. A questo punto il pretendente stende quanto gli è possibile le sue mani ed anche i suoi piedi. Il padre poi misura le mani e i piedi, e quando ha trovato buona la misura, conduce il pretendente nella sua casa a passi ben misurati e gli fa conoscere la misura di sua figlia.

17. Se questa misura corrisponde alla misura del pretendente, il padre gli consegna sua figlia senza alcun ulteriore indugio; se

invece le misure non corrispondono, allora il pretendente si ritira da sé perché le misure della figlia erano sproporzionate rispetto alle sue.

18. Quando il pretendente, dato il buon rapporto delle misure corrispondenti di entrambi, si è preso la sposa, la conduce immediatamente fuori dal cerchio del severo ordine, che voi già ben conoscete, ed aspetta là tutti i componenti di quella casa che ben presto arrivano.

19. Quando anch'essi sono giunti fuori dal severo cerchio, tutti si prostrano a terra e lodano il grande Dio, perché ha fatto trovare allo sposo una sposa ben ordinata. Dopo questa lode, si rialzano tutti nuovamente ed il padre impone le sue mani sulla nuova coppia e dice allo sposo: "L'Ordine di Dio vi ha fatto incontrare; mantenetevi in quest'Ordine anche in avanti, sempre ed in eterno! E se la Sapienza di Dio vi darà dei discendenti, guidateli nello stesso Ordine, per il quale voi stessi siete diventati un ordine".

20. Detto ciò, il padre, seguito dalla sua numerosa famiglia, rientra in casa. Lo sposo invece conduce la sua sposa nella casa dei suoi genitori. Quando ha raggiunto il cerchio dell'ordine, i suoi genitori e fratelli gli si recano subito incontro a braccia aperte e conducono la coppia di sposi in casa.

21. Anche qui il padre impone le sue mani alla nuova coppia di sposi e pronuncia le stesse parole, sullo stesso argomento, pronunciate prima dal padre della sposa. Dopo di ciò si intona anche qui un canto di lode e viene poi consumato un pasto bene ordinato.

22. Finito il pasto, lo sposo con la sposa, accompagnati dai genitori, se essi vivono ancora, altrimenti anche da un fratello e una sorella, si recano in un collegio e precisamente in quello dal cui distretto dipende lo sposo. Là questa nuova coppia riceve dal sommo sapiente un nome nuovo e le viene anche indicato dove può erigere una nuova proprietà.

23. La coppia però rimane poi in tale collegio, gioendo sia spiritualmente che esteriormente, finché i saggi architetti di un

tale collegio hanno completato tanto l'abitazione che la proprietà. Poi la coppia viene provvista di ogni tipo di ramoscelli fruttiferi da seminare e si reca, accompagnata da parecchi sapienti, nella nuova dimora, e dal collegio viene provvista del cibo necessario finché la propria piantagione cominci a produrre frutti a sufficienza, ciò che richiede al massimo un anno secondo il vostro computo del tempo.

24. Entrambi i genitori o anche i fratelli rientrano nella loro casa non appena il sommo sapiente ha preso in consegna la coppia.

Nelle abitazioni non si fanno visite né fra figli e genitori, né fra vicini; si incontrano invece spesso o nei collegi o negli spazi liberi davanti alle abitazioni e sono sempre molto lieti quando si rivedono.

25. Vedete, questa cerimonia può in un certo senso essere chiamata, quale unica e sola, un culto esteriore religioso visibile, e ciò per il motivo che si tratta di un atto che ha una misura esteriore quale origine, mentre poi, per ogni altra azione, devono venire esaminati i pensieri ed i sentimenti interiori, prima di passare ad una azione esteriore la quale però è per lo più costituita in modo che dipende più da un'attività spirituale interiore che non da un'attività delle mani.

26. Voi vorreste sentire ancora qualcosa per quanto concerne la procreazione dei figli e la morte finale degli uomini, però per questo duplice atto Io vi rimando a quanto detto riguardo alla fascia centrale del Sole. In questo le due fasce secondarie sono completamente uguali a questa fascia centrale e perfettamente identiche tra loro. Ora noi sappiamo tutto ciò che è degno di nota riguardo alle due fasce secondarie, quindi nel prossimo capitolo passeremo subito alle due fasce confinanti.

E così per oggi chiudiamo!

33. Capitolo

Descrizione del secondo paio di fasce che corrispondono alla nostra Terra.

Sulla differenza tra coloro che si attengono al Nuovo Testamento e a quello Vecchio.

La “libera volontà” o “prova di libertà” significa che un essere può osservare una legge data oppure no, e pertanto tutti gli “esseri liberi” possono peccare, ovvero trasgredire la legge.

Come può un peccatore diventare immediatamente partecipe della redenzione e ottenere la rinascita alla Vita eterna.

Nel secondo paio di fasce ci sono città e villaggi, vigneti, monti, boschi, attrezzi agricoli, ma non ci sono animali anfibi, né feroci, e tutti si nutrono di erba e di radici.

Descrizione degli uomini solari di queste due fasce, che non sono molto più grandi di quelli del pianeta Terra, ma molto più belli e perfetti: la loro foggia di vestire, la costituzione patriarcale e teocratica, il modo di procreare, il trapasso, il rapporto spirituale visibile con i Cieli e con il Signore Stesso che si trattiene con i più puri ed i più perfetti nell’Amore e Umiltà.

Gli uomini solari si dedicano alla musica, al teatro, ai concerti, ma in questi intrattenimenti è il Signore il luminosissimo Punto Centrale.

La sapienza profondissima di questi uomini deriva dalla loro massima: “Se abbiamo Cristo, noi abbiamo tutto; senza di Lui, invece, tutte le cose nello spazio infinito ed eterno non sono nient’altro che un cerchio vuoto!”. Essi sono i massimi eruditi, nonostante non ci siano scuole di nessun tipo, poiché Cristo è la loro Scuola unica ed esclusiva.

(22 settembre 1842)

1. Per quanto riguarda queste fasce confinanti, esse pure sono divise dalle due fasce precedenti da un altro anello montuoso invalicabile. Da questo anello montuoso si dipartono in tutte le direzioni, nelle fasce che siamo in procinto di illustrare, delle catene di monti, e si collegano perfino qua e là con il successivo anello montuoso che divide la terza fascia da questa seconda.

2. Questo secondo anello o fascia territoriale è considerevolmente più stretto dei due precedenti, ma in compenso sia quello a nord che quello a sud corrispondono ad un solo pianeta.

3. Non c'è in nessun luogo in queste due fasce un mare ininterrotto, ma ci sono molti laghi grandi ed estesi, come anche grandi fiumi e torrenti. In particolare la fascia meridionale è considerevolmente più ricca d'acqua che non la settentrionale.

Con ciò noi avremmo un'idea generale di queste due zone.

4. Noi però abbiamo appreso dalla descrizione delle due fasce precedenti che esse corrispondono al pianeta Mercurio e al pianeta Venere.

Ma a quale pianeta corrispondono dunque queste due fasce?

5. Per scoprire che questo pianeta corrisponde alla vostra Terra, non vi sarà necessario ricorrere a strumenti ottici troppo potenti, poiché su questo pianeta potete davvero toccare con mano il fatto che è lo stesso di quello che vi porta.

Dunque la vostra Terra è il pianeta corrispondente a queste due fasce, e precisamente quella a nord corrisponde all'emisfero terrestre settentrionale e quella a sud a quello meridionale.

6. Ora, per scorgere con uno sguardo in che modo sono costituite queste due fasce, trasportate su di esse, nel loro insieme, tutte le situazioni e condizioni in vigore sulla vostra Terra, sia comunitarie che individuali, e vi troverete come a casa vostra. Soltanto che dovete prendere la parte della vostra Terra debitamente coltivata e trasferire la stessa sia dell'emisfero settentrionale che meridionale nelle rispettive fasce, allora sarete perfettamente a casa, poiché popoli pagani, con i loro usi e costumi, non se ne trovano in tali fasce, come neppure i mori e parecchie altre razze con la pelle scura con le loro istituzioni familiari, politiche e religiose.

7. Però, come appariva una volta la Terra nei buoni tempi cristiani tra i veri cristiani, e come appariva con il popolo ebreo sotto Giosuè, così appare lì dappertutto; e precisamente nella fascia settentrionale come ai tempi della buona cristianità sulla Terra, e nella fascia meridionale come ai tempi di Giosuè tra gli israeliti.

8. Ora che sapete ciò, ce la sbrigheremo presto e facilmente con le nostre due fasce del secondo anello, poiché se là tutto si trova disposto come sulla vostra Terra, a noi non rimane altro se non accennare soltanto a quelle che sono le peculiarità solari che si riscontrano dappertutto, e così abbiamo tutto quello che è necessario alla conoscenza precisa di queste due fasce.

9. In che cosa dunque consistono queste peculiarità solari, che differiscono su tali fasce dal loro pianeta corrispondente?

10. Queste peculiarità solari consistono anzitutto nella più compiuta perfezione di tutto ciò che si possa scorgere sulla Terra, premesse le due condizioni indicate.

11. In secondo luogo, la differenza consiste anche nel fatto che in nessuna delle due fasce ci sono i cosiddetti anfibi, né nelle acque né sul terreno e non ci sono neppure bestie feroci. Ci sono bensì animali che hanno l'aspetto simile a quello delle bestie feroci, esse però sono di natura nobile e dolce, e del resto nessuno degli animali è provvisto di armi per combattersi l'un l'altro come sulla Terra, ma da questo punto di vista sono quasi tutti della natura degli agnelli e si nutrono di erba e di radici.

12. Una terza peculiarità si riscontra nella vegetazione. Sulla vostra Terra voi potreste trovare più di duecentomila specie di erbe, piante e cespugli, mentre queste piante, su tali fasce, sono in primo luogo del tutto prive di semi e crescono dappertutto, nei posti a loro adatti, liberamente dal suolo, all'incirca così come avviene sulla vostra Terra per il muschio, per le diverse specie di funghi ed alcune altre poche piante, specie nella zona equatoriale. Tuttavia, in ambedue queste fasce, le piante e gli alberi in generale non vengono riprodotti soltanto con il piantare nel terreno i ramoscelli, ma anche usando gli stessi frutti che sono indistintamente senza seme, così come sulla Terra in oriente cresce una specie di uva che è altrettanto priva di semi. Dunque, quando un frutto maturo di qualsiasi specie viene posto nel terreno, dallo stesso cresce al più presto una pianta o un albero della stessa specie.

13. Come vedete, queste sono le differenze e le peculiarità solari principali.

14. Mentre per quanto riguarda gli uomini e le loro costituzioni, tanto dal punto di vista comunitario, familiare e religioso, ciò corrisponde perfettamente a quello a cui abbiamo accennato in precedenza.

15. Voi certamente chiederete: “Dunque, credono costoro in Cristo, il Crocefisso?”.

E Io vi dico: “In tutta la fascia settentrionale nessuno conosce un altro Dio, se non solamente Cristo, il Crocefisso! Poichè gli stessi apostoli che Lo hanno annunciato qui, l’hanno annunciato anche là”. Non dovete però osservare il Cristianesimo su quella fascia con occhi clericali e non dovete pensare che là ci siano poi delle chiese ed ogni tipo di pigri e sfaccendati conventi, ma l’intera fascia è solamente una Comunità cristiana che ha solamente un Vangelo, e riconosce l’Uno e lo Stesso Cristo fedelmente e veramente nello spirito e in tutta verità.

16. La fascia meridionale differisce da questa settentrionale, per quanto riguarda la religione, solo nel fatto che in essa gli abitanti conoscono bene anche il Vecchio Testamento, considerandolo soltanto quale una costruzione preliminare per l’edificio principale costituito dal Nuovo Testamento, il quale durerà in eterno, mentre gli abitanti del cerchio settentrionale ne hanno anche qualche conoscenza, ma dicono: “Noi onoriamo e certo apprezziamo tutto quello che ha riferimento, sia pur minimo, con il nostro Signore, ma se noi abbiamo Lui Stesso, allora lasciamo perdere tutto il resto e rimaniamo presso di Lui!”.

Perciò gli abitanti della fascia settentrionale sono molto più saggi di quelli della meridionale, poiché i primi sono nel Fondamento stesso, mentre gli altri sono nei pressi del Fondamento, – ovvero i primi sono nel Tempio, mentre i secondi sono appena nel vestibolo –, ovvero questi primi sono nell’amore e tramite esso in ogni sapienza, e gli altri sono nella sapienza e solo attraverso questa nell’amore.

17. Voi vorreste sapere se gli uomini sono capaci di peccare anche qui e se di conseguenza c’è anche un battesimo che porta alla rinascita e perciò anche una redenzione dalla morte per la conquista della Vita eterna.

Ebbene, tutti gli uomini di tutti gli astri sono in tale condizione, quindi anche qui, poiché dove ci sono esseri in assoluta libertà, ci sono anche necessariamente delle leggi fondamentali sempre vigenti, solo per mezzo delle quali gli esseri liberi sono in grado di riconoscere la loro libertà. Infatti la libertà consiste esclusivamente nel fatto che un essere che vive in libertà riconosca, tramite una legge data, di poterla osservare oppure no grazie alla sua libera volontà.

Se però ci sono esseri liberi, la cui volontà può scegliere di osservare o non osservare una qualsiasi legge libera o morale che sia, si comprende da sé che in tal caso il peccato o la trasgressione della legge è possibile ovunque vi siano esseri che devono passare attraverso una simile prova di libertà.

18. Ciò si riferisce naturalmente anche a questa fascia, soltanto che, data la serietà di questi abitanti solari, un peccato contro la legge dell'amore è quasi ancora più raro che non da voi la perfetta osservanza di questa legge.

19. Se, malgrado ciò, ci sono qua e là dei peccatori, ci deve pure essere un perdono dei peccati e con ciò un battesimo ed una redenzione. Però, redenzione, battesimo e penitenza sono là una cosa sola, poiché ogni peccatore, quando ritorna alla legge dell'amore e si pente del suo errore ed afferra e ravviva Cristo nel suo cuore, diventa immediatamente partecipe della redenzione, viene battezzato per mezzo dello Spirito e ottiene la rinascita alla Vita eterna.

20. Questo è il caso anche della fascia meridionale; soltanto a causa della maggiore rigogliosità della zona, il peccato è un po' più frequente che nella fascia settentrionale e gli uomini sono più sensuali di quelli della fascia settentrionale.

Vedete, questo sarebbe di nuovo qualcosa di molto diverso dalla Terra, specialmente nei tempi attuali.

21. Per quanto riguarda il resto, tutto si trova come sul vostro pianeta. Ci sono perfino delle città e dei villaggi, come pure delle residenze singole. Voi vi meraviglireste molto se vedeste là degli splendidi vigneti, nonché i monti più alti coperti da ogni

tipo di boschi, fino a quelle altezze dove, a causa dell'aria pura, nulla può più vegetare. Trovereste perfino che non manca né l'aratro né la falce. Soltanto che dovete vedere tutto ciò in uno stato molto più perfetto che sul vostro pianeta.

22. Gli uomini non sono molto più grandi di quelli del pianeta Terra, però sono molto più belli e perfetti. La loro foggia di vestire è molto semplice e si avvicina a quella che a suo tempo era in uso presso il popolo israelitico.

23. La loro costituzione è puramente patriarcale e, in senso ampio, sociale, essa è teocratica, perché essi stanno anche in corrispondenza ininterrotta con i Cieli ed hanno continuamente un rapporto spirituale visibile con essi. Certo, Io Stesso Mi trattengo spesso con i più puri ed i più perfetti nell'Amore ed Umiltà!

24. Per quanto riguarda i loro matrimoni, essi vengono davvero conclusi in Cielo, – cioè per il puro amore per Me, e vengono benedetti dai genitori e dagli angeli nel Mio Nome.

25. La procreazione del genere umano avviene certo per mezzo di rapporti sessuali, ma là questa è un'azione che appartiene alle più religiose, devote e spirituali.

26. Il trapasso invece è per lo più una libera uscita dal corpo, il quale poi viene sotterrato in un campo a ciò destinato.

La dissoluzione ha luogo in modo estremamente rapido ed è sempre accompagnata da un forte profumo che rallegra e ravviva tutti gli animi, poiché esso offre a loro, per così dire, un assaggio delle pure arie celesti.

27. Anche questi uomini non hanno giorni festivi né il calcolo del tempo e si preoccupano poco dei misteri nella Natura delle cose, poiché la loro massima sapienza consiste esclusivamente nella loro costante affermazione: “Se abbiamo Cristo, noi abbiamo tutto; senza di Lui, invece, tutte le cose nello spazio infinito ed eterno non sono nient'altro che un cerchio vuoto!”.

28. Se però qualcuno di voi volesse tuttavia avere da loro qualche chiarimento su l'una o l'altra cosa, essi sarebbero nella possibilità di darlo dal fondamento più profondo, malgrado che

là non ci siano assolutamente scuole, poiché Cristo è la loro Scuola unica ed esclusiva e potete essere sicuri che da questa scuola escono i massimi eruditi.

29. Magari penserete che là si aggirino una grande quantità di tristi persone bigotte di entrambi i sessi, che si azzardano appena ad alzare gli occhi dal suolo.

Ma neanche per idea! Io vi dico che esseri così allegri, lieti e socievoli non li potete trovare in nessuna parte di tutta la Terra se non qui. Essi si dedicano alla musica ed al teatro e si prodigano a dare dei grandi concerti, ma certamente tutto ciò assume là un significato del tutto diverso da quello che per lo più gli date voi. Infatti in tutti questi intrattenimenti il Signore è il luminosissimo Punto Centrale, intorno al quale tutto gira, mentre da voi sulla Terra Egli viene lasciato completamente da parte perfino nelle migliori circostanze, per non parlare poi delle circostanze peggiori!

30. E così noi avremo dato, nella massima brevità possibile, una scorsa completa anche a queste due fasce.

Che le condizioni climatiche solari in questa fascia siano sempre uguali alle altre fasce, lo potete facilmente dedurre, perché anch'esse fanno parte del mondo solare al pari delle altre.

31. Che comunque queste fasce siano ricche dei più vari e spesso meravigliosamente grandiosi fenomeni della Natura, che non sono mai di tipo distruttivo, non serve citarlo qui. E così non avremmo più niente da menzionare di particolarmente notevole nei riguardi di queste due fasce.

32. Forse può sorgere in voi la domanda se la Luna non abbia anch'essa una qualsiasi rispondenza in queste due fasce.

Solo che dovete tenere presente che tutte le lune dei pianeti non hanno alcuna rispondenza sul Sole. Infatti le lune hanno rispondenze solo sui pianeti ai quali esse appartengono.

33. Però ora, con le nostre due fasce, siamo giunti completamente alla fine, e così la prossima volta passeremo alla fascia successiva, cioè alla terza. Con ciò oggi chiudiamo.

34. Capitolo

Descrizione del terzo paio di fasce, di cui quella settentrionale corrisponde al pianeta Marte.

Caratteristiche dei piccoli uomini solari della fascia settentrionale, che assomigliano ai groenlandesi, lapponi ed esquimesi, del loro abbigliamento e colore della pelle.

Sulla scarsità di specie di frutta, un solo animale, simile alla pecora, e una sola specie di uccelli.

Descrizione delle misere abitazioni in questa fascia settentrionale e della semplice costituzione sociale, familiare e religiosa.

La misera dal punto di vista naturale è compensata dalla continua vista interiore, con la quale gli abitanti scorgono delle magnificenze nelle cose più insignificanti.

Sull'istruzione spirituale dei figli per acquisire l'indipendenza interiore e per riconoscere 'l'Uomo-Dio' come il Fondamento di tutte le cose e poi venire guidati da Lui, l'unico vero e buon Padre di famiglia.

(23 settembre 1842)

1. Come abbiamo già stabilito in precedenza, rechiamoci dunque ora sulla terza fascia. Questa fascia, tanto nella parte settentrionale che meridionale, è la più piccola di tutte e, da una fascia montuosa all'altra, non si ha in media che un diametro di poco superiore alle mille miglia tedesche. A parte ciò, il cerchio che essa forma supera tuttavia di molto le trecentomila miglia tedesche.

2. Neppure questa fascia ha un mare ininterrotto, ma tuttavia ha diversi laghi molto più grandi e più estesi della precedente.

3. Il paese, in sé e per sé, è meno montuoso di tutti gli altri che abbiamo conosciuto finora, fatta eccezione verso i monti di confine, i quali, com'è naturale, hanno degli importanti contrafforti che si estendono verso la pianura. Questi contrafforti, insieme a delle più insignificanti ramificazioni che si dipartono dagli stessi, sono contemporaneamente anche gli unici monti che sorgono in questa fascia, la quale come già osservato è per la maggior parte pianeggiante.

4. Poiché finora abbiamo osservato che, ad eccezione della fascia principale, tutte le altre fasce finora rese note corrispondono ai pianeti, allora da parte vostra si chiederà se anche questa terza fascia non corrisponda ad un pianeta.

E Io vi dico che tutto questo è assolutamente corretto; e dunque questa fascia settentrionale corrisponde al pianeta Marte.

5. Dato però che questo pianeta è quanto mai misero, anzi, sotto un certo punto di vista, il più povero di tutti i pianeti, così ugualmente anche la fascia solare ad esso corrispondente è la più misera di tutte le altre fasce.

6. In che cosa consiste dunque veramente questa sua miseria? Essa non consiste così tanto nel lato spirituale, quanto molto di più in quello naturale.

7. Infatti, anzitutto, gli uomini hanno una forma insignificante e meno bella, sono piccoli e piuttosto tozzi e, per il resto, non hanno proprio nulla di attraente nel loro aspetto esteriore.

Il loro colore è bruno chiaro, a volte però tende al bruno piuttosto scuro.

La conformazione del loro volto assomiglia abbastanza a quella dei groenlandesi, ad alcuni lapponi ed esquimesi.

Tuttavia, la foggia del loro abbigliamento non assomiglia affatto alla foggia dei popoli della vostra Terra appena nominati, ma consiste in una specie di grembiule, legato intorno al collo, che, attraversando l'intero corpo, a larghe pieghe giunge sotto il ginocchio ed è della stessa foggia tanto per l'uomo come per la donna. Per fare uscire le mani sono praticati ad ambo i lati dei semplici fori, affinché gli uomini possano stendere le loro mani quando hanno da sbrigare qualche lavoro; quando però non hanno nessun lavoro, allora ritirano le braccia, che veramente non sono affatto attraenti, sotto il mantello. Questa dunque è la prima loro miseria.

8. La seconda consiste nella penuria tanto nella vegetazione che nel regno animale, poiché la vegetazione è limitata ad alcune poche tipologie di alberi fruttiferi non appariscenti, la cui coltivazione rende un nutrimento sufficiente [per vivere] agli abitanti di questa fascia.

L'erba di questa fascia, che però è essa stessa scarsamente presente, è su per giù uguale a quel muschio [che cresce] sulla vostra Terra e che, non di rado, voi vedete su alcuni vecchi alberi oppure, ogni tanto, anche sui vecchi tetti di paglia di povere capanne di contadini.

9. Il terreno è là già abbastanza solido e tra l'altro anche molto pietroso e sabbioso, specialmente lungo le rive dei laghi e dei fiumi di considerevole grandezza.

10. Il regno animale consiste in un'unica specie di pecora, che assomiglia approssimativamente all'alce siberiana a voi non sconosciuta. Questo animale li provvede di un latte abbastanza buono e dalla sua lana molto fine si confezionano le vesti a loro necessarie.

Poi esiste anche una specie di vermi che si nutre d'erba. Questo tipo di vermi ha all'incirca la caratteristica dei vostri bachi da seta e fila dei lunghi fili sul terreno, come fanno all'incirca i ragni da voi. Gli abitanti di questa fascia raccolgono questi fili e ne tessono una stoffa, che viene preferibilmente usata dal sesso femminile per i loro mantelli.

11. L'aria è animata da un'unica specie di uccelli, che sono abbastanza numerosi. Gli uomini tengono questa specie di uccelli anche ad uso domestico ed utilizzano le piume per le loro panche di riposo, che non constano in altro se non di un piccolo vallo rialzato del terreno sul quale vengono poste queste piume, e poi vengono coperte con la stoffa con la quale confezionano i loro mantelli.

12. Ma in compenso sono piuttosto animate le acque, lungo le cui rive gli abitanti della fascia navigano con dei piccoli natanti. Questa sarebbe dunque di nuovo una miseria naturale.

13. La terza miseria consiste nella precarietà delle loro abitazioni, poiché queste consistono abitualmente in una specie di incavo a forma di nicchia in un terrapieno rialzato. Questo terrapieno è rialzato di circa tre klafter dal suolo e in esso vengono praticate delle nicchie che hanno all'incirca una profondità di altri tre klafter. Intorno alla rotonda della nicchia viene montata una già descritta panca di riposo, e nel fondo, sempre costituito da terra, c'è una specie di tavolo sul quale gli

abitanti posano i frutti che servono loro da nutrimento quando magari vogliono mangiare.

14. Ogni tanto, specialmente verso i monti, ci sono delle abitazioni più grandi, scavate nei monti stessi.

15. In queste dimore vengono anche fabbricati i miseri arnesi di cui hanno bisogno per i loro (miseri) lavori. In questo consiste tutta l'industria, nonché l'intera ricchezza naturale degli abitanti di questa fascia.

16. Vedete, tanto questa fascia, come anche il suo pianeta corrispondente, sono dotati molto poveramente dal punto di vista naturale. Così misera però questa fascia non lo è dal punto di vista spirituale. Infatti, quale compenso per le poche attrattive che trovano nella conformazione del loro mondo, questi abitanti godono invece di una continua vista interiore, grazie alla quale quello stesso mondo estremamente misero viene in loro tanto magnificato e trasfigurato che esso concede loro una gioia di gran lunga maggiore di quanto non gliela conceda il mondo della fascia centrale ai suoi abitanti.

17. Essi non sono certo degli eroi della volontà, ma lo sono tanto di più in ogni possibile abnegazione di se stessi. Da questo punto di vista sono dei veri Diogene⁽²⁵⁾, ragione per cui anche la loro vita interiore e spirituale acquista sempre maggiore spazio ed essi scorgono perciò con gli occhi dello spirito, nelle cose più insignificanti, delle magnificenze tali che nessun savio della vostra Terra ha mai sognato.

18. Da tutto ciò che è stato detto, è quanto mai facile concludere che anche la loro costituzione sociale, familiare e religiosa è oltremodo semplice.

19. La loro costituzione sociale non è altro se non un rapporto familiare, in seguito al quale le famiglie legate da parentela più

²⁵ Diogene, uomo greco del tutto insignificante, visse per molti anni in una botte (Cfr. *GVG/3/158/7*). La sua filosofia si basava sulla rinuncia totale alla vita, vivendo modestamente e disprezzando ogni lusso e, soprattutto, considerando la morte il più grande beneficio. La massima aspirazione – dopo la morte – era il completo annullamento del proprio essere (Cfr. *GVG/6/68/6*). Gli stoici e i cinici derivano per la maggior parte da tale filosofia (Cfr. *GVG/10/220/7*). [Nota del revisore italiano]

stretta erigono le loro abitazioni a poca distanza l'una dall'altra, vivendo fra loro in una pace costante e in una indissolubile unità.

20. La loro cultura mira soltanto allo spirituale, poiché essi non si preoccupano d'altro se non che lo spirito dei figli acquisti il più presto possibile l'indipendenza interiore. Quando i figli, con il loro agire ed operare, hanno superato le prove richieste, essi vengono guidati verso 'l'Uomo-Dio' e Lo devono riconoscere come il Fondamento di tutte le cose e come l'unica Guida del genere umano.

21. Poiché essi dicono: "Quando tu sei in una casa estranea, allora per te c'è poco da fare e poco di cui curarti; se però sei nella casa dei tuoi genitori, tu in essa sei già provvisto di tutto.

Noi però siamo nel mondo come in una casa estranea; perché allora dobbiamo avere tante cure?

Mentre se siamo nell'indipendenza del nostro spirito, noi siamo come nella casa paterna e perciò ben provvisti, poiché Dio, il miglior Uomo, ha cura in tale casa di tutte le Sue creature, come il migliore dei padri ha cura dei suoi figli nella sua casa. Perciò noi dobbiamo curarci soltanto di una cosa, e cioè di entrare prima di tutto in una tale Casa! Quando siamo entrati, allora noi siamo già provvisti di tutto, poiché, anche se il migliore Uomo-Dio ha corredato miseramente il nostro mondo esteriore, essendo esso una casa estranea per noi, tuttavia tanto più riccamente Egli ha corredato quella patria dimora⁽²⁶⁾, dove Egli solo ha cura di noi tutti come il migliore dei padri per i suoi figli".

22. Vedete, in seguito a questo semplicissimo precetto fondamentale, anche la loro costituzione religiosa non consiste in altro se non soltanto nel fatto che ognuno aspira, in primo luogo, ad acquisire l'indipendenza del proprio spirito, e precisamente seguendo la via dell'umiltà e dell'abnegazione, – e poi aspira a riconoscere sempre più l'Uomo-Dio e a venire guidato da Lui.

23. Questo è perciò tutto quello che gli abitanti di questa fascia possono esibire in quanto a cultura.

²⁶ L'interiorità dello spirito. [Nota nel testo tedesco]

Voi non trovate là né templi, né chiese, né scuole di alcun genere, ma soltanto la nicchia paterna, che si trova in ogni casa familiare, è il tutto nel tutto, poiché in quella nicchia il padre raduna, ogni tanto, tutta la sua famiglia, che talvolta è composta di trenta membri, ed insegna loro come trovare la patria interiore ed in essa l'unico vero Padre di famiglia. E quando egli ha terminato un tale insegnamento, con ogni tipo di discorsi e racconti adatti, egli benedice tutta la sua famiglia ed ognuno di loro può tornare all'uno o all'altro piccolo lavoro, oppure recarsi nelle proprie piccole nicchie a meditare in solitudine su quanto è stato appreso e contemporaneamente fare dei tentativi per vedere in che misura la dimora e la patria interiore si siano già rivelate a loro.

24. La preghiera, e con essa anche tutto il servizio divino, consiste esclusivamente in un desiderio struggente, costante e vivente di fare il più presto possibile la conoscenza, interiore e desiderata sopra ogni cosa, del migliore Uomo-Dio, e perciò anche dell'unico vero Padre di famiglia.

25. Il segno che indica quando l'uno o l'altro si trova già dinanzi alla porta della dimora del grande Padre di famiglia, porta che gli verrà aperta quanto prima, consiste nel percepire dei canti straordinariamente armonici provenienti dalle sfere. In seguito a queste sensazioni, gli uomini di questa fascia hanno anche un detto che così dice: "Quando tu percepirai come i grandi mondi cantano al grande Padre di famiglia un elevato inno di lode, allora pensa che tu ti trovi alla soglia di quella porta che conduce alla santa Dimora dell'unico vero e più che buono Padre di famiglia!".

26. Quando poi qualcuno può raccontare di aver percepito qualcosa di simile, tutti gli altri ne provano grande gioia e gli augurano felicità e costanza nel seguire tale via.

27. E infine quando qualcuno ha potuto penetrare perfettamente in questa patria interiore, allora nella casa di tale famiglia si tiene una quieta festa di gioia, a cui vengono invitati anche i vicini. Questa festa è pure l'unica che si possa vedere qui e consiste in un pasto lieto e sempre moderato, e infine in una lode generale all'unico vero Padre di famiglia.

28. A coloro che sono già pienamente di casa nella dimora interiore viene resa nota anche l'Incarnazione del Signore e ne hanno la massima gioia. Tuttavia non viene fatto loro conoscere quanto ingrati siano gli uomini di quel pianeta nei confronti di un Padre di famiglia più che buono che ha concesso alla loro Terra l'inesprimibile Grazia di volere assumere su di essa una natura carnale-umana.

29. Ora vedete, qui abbiamo tutta la fascia settentrionale, mentre quella meridionale corrispondente racchiude in sé i quattro piccoli pianeti, il cui rapporto di rispondenza con questa fascia lo considereremo prossimamente per passare poi alla quarta fascia.

E dunque per oggi basta!

35. Capitolo

Descrizione della fascia meridionale del terzo paio di fasce, che corrisponde ai quattro piccoli pianeti rimasti dopo la distruzione del pianeta che orbitava tra Marte e Giove.

I pochi abitanti rimasti, alti al massimo 60 centimetri, che vivono in tane scavate nel terreno e che vanno in letargo come alcuni animali della Terra, sono completamente secondo natura e lo spirituale per loro è quasi completamente ignoto.

Descrizione della misera vegetazione, con alberi da frutto piccolissimi, e delle poche specie di animali.

Sulla costituzione sociale, familiare e religiosa di tali abitanti, che credono in un Dio e se lo rappresentano quale un grandissimo Uomo perfetto e soprattutto potentissimo.

(24 settembre 1842)

1. I quattro piccoli pianeti già nominati e per così dire sparsi, possono venire chiamati pure pianeti morti, poiché su di essi sono solo pochi gli esseri viventi, e quelli che ancora vi si trovano sono completamente secondo natura e lo spirituale per loro è quasi completamente ignoto.

2. Questi pianeti sono, anche dal punto di vista naturale, tanto piccoli che il più grande di loro non ha neppure il diametro della

vostra Luna. E la loro vegetazione è altrettanto estremamente misera al punto che, all'infuori di alcune, poche erbacce e cespugli miseramente provvisti, non cresce nient'altro.

3. Solo sul più grande cresce una specie minuscola di alberi da frutto, che però è poco più grande dei cosiddetti alberi nani da voi e perfino questa specie di alberi produce un magro frutto che è all'incirca uguale ai vostri semi di faggio e di cembro.

4. I pochi uomini, che sono di statura molto piccola, si nutrono con piena soddisfazione di ciò che la loro piccola terra produce e si vestono con le penne di alcuni uccelli domestici, della cui carne essi sono ghiotti, e si coprono anche con le pelli di alcuni pochi animali domestici che assomigliano pressappoco ai vostri conigli, ratti e sorci. Questi sono anche nello stesso tempo gli animali più grandi di questi pianeti.

5. Ci sono ancora alcuni rettili, alcuni pochi insetti volanti, e poche specie di rane e di pesci nelle acque, ma questi animali non vengono utilizzati dai pochi abitanti.

6. Le abitazioni di questi uomini consistono, per la maggior parte, in buche scavate nel terreno, che gli abitanti riempiono con ogni tipo di cascami morbidi, come un nido d'uccello, e poi vi giacciono tutti insieme, proprio come giovani uccelli in un nido.

7. Questi uomini, che raggiungono appena due o al massimo tre spanne d'altezza, hanno quasi tutti in comune, con alcuni animali della vostra Terra, il letargo invernale, poiché l'inverno in queste quattro piccole terre dura a volte più di due anni terrestri ma a volte anche meno, a seconda se un tale pianeta si avvicina di più o di meno al Sole in seguito alla sua orbita irregolare.

8. Quanto varia ed irregolare sia la loro orbita, ve lo può dimostrare il fatto che questi quattro pianeti sciamano, fra l'orbita di Marte e quella di Giove, intorno al Sole, in modo che l'uno o l'altro di tali pianeti si avvicina ora all'orbita di Marte ora a quella di Giove, anche se queste due orbite sono distanti l'una dall'altra molti milioni di miglia.

9. La ragione per cui questi quattro pianeti sciamano nello spazio celeste, per così dire, come se fossero abbandonati a se stessi, è la separazione, avvenuta in tempi lontani, di un unico

pianeta in quattro parti, – separazione nella quale molte parti, e molto considerevoli, vennero disperse nel grande spazio cosmico e quasi tutti i pianeti di questo Sole, come pure il Sole stesso, ricevertero molte particelle, fra le quali parecchie abbastanza considerevoli. Malgrado ciò, in questo modo quattro parti rimasero, nel luogo della loro separazione, come piccoli pianeti arrotondati, con le loro acque e assunsero una nuova direzione nella loro orbita intorno al Sole.

10. I pochi uomini rimasti, i pochi animali e le piante si raggrinzirono su questi quattro pianeti, per così dire, neo riformatisi, come si erano raggrinziti i pianeti stessi.

11. Vedete, era necessario fare questa premessa, affinché la terza fascia meridionale del Sole ci potesse risultare più evidente.

Dunque, che aspetto ha?

12. Questa fascia è molto diversa dalla sua corrispondente fascia settentrionale, poiché, in primo luogo, è separata subito dalla seconda fascia meridionale, al di là dell'anello montuoso, anche da un'ampia fascia d'acqua. Subito dopo comincia una zona oltremodo montuosa, con pochissime pianure, le quali a loro volta sono ricoperte d'acqua. In quattro punti questa fascia è perfino divisa, da un anello montuoso all'altro, per mezzo di una distesa d'acqua così vasta che agli abitanti di un territorio è impossibile raggiungere gli abitanti dell'altro territorio. Infatti l'insenatura dell'anello d'acqua vero e proprio, in questi punti, è tanto grande che neppure le vostre navi più grandi, che fanno il giro del vostro mondo, si azzarderebbero a navigare su tali acque, anzitutto per l'immensa superficie che presentano e, in secondo luogo, perché l'acqua del mare anulare, specialmente quando irrompe in queste insenature, è oltremodo tempestosa ed agitata con delle onde che qualche volta superano in altezza i monti più alti sulla Terra; perciò su queste superfici d'acqua così sinuose anche i più impavidi navigatori della vostra Terra non si azzarderebbero.

13. Questi quattro territori, così separati fra loro, sono contemporaneamente anche i più poveri su tutto il Sole. Essi sono abitati dai più piccoli uomini che vi siano su tutto il corpo solare.

Qui non è dato scorgere nessuno splendore, all'infuori di quello della luce propria, diffusa ugualmente su tutto il corpo solare.

14. Neanche qui gli uomini hanno un'abitazione, ma essi pure si scavano, nei monti, dei buchi la cui apertura anteriore ha l'aspetto della sezione di un cono tronco. Questi buchi si inoltrano nel monte fino ad una profondità di circa dieci klafter e, nella parte più interna, sono dotati di una specie di nido, che serve agli abitanti di questa fascia come deposito e giaciglio. Quando un tale nido è troppo sciupato viene cambiato e sostituito con uno nuovo.

15. Altrettanto magra è la vegetazione, che consiste ugualmente in poche specie di erba e in due specie di alberi che sembrano cespugli, i quali producono, in quantità piuttosto abbondante, dei frutti che somigliano alle vostre nocchie e mandorle. Non ci sono affatto dei frutti succosi; soltanto la radice di un'erba che somiglia pressappoco alla vostra rapa bianca, però molto più piccola, costituisce l'unico alimento succoso che cresce su questa fascia solare.

16. Questa fascia è così miseramente dotata pure riguardo agli animali. Infatti gli abitanti hanno soltanto due specie di quadrupedi domestici. L'uno ha all'incirca l'aspetto dello zibellino della vostra Terra, solo che la lana è più ricca e più morbida. Con questa lana gli abitanti confezionano un povero vestito, la cui produzione è più o meno simile al modo che voi usate per ottenere la vostra cosiddetta ovatta. Essi spargono cioè la lana su una superficie piana, per esempio sopra una lastra di pietra liscia per natura (perché qui il terreno del Sole è molto pietroso).

Su questa lastra essi pressano la lana appiattendola e poi ne spalmano la superficie con un succo viscoso, prodotto da una radice. Grazie a questa spalmatura, i peli lanosi si appiccicano l'uno all'altro ed in modo altrettanto duraturo, come se fossero stati spalmati con la gomma elastica sciolta. In questo modo vengono ottenuti dei fogli abbastanza lunghi e larghi, e da questi poi ritagliano il loro vestito estremamente semplice, che non consiste in nient'altro che di un unico grembiule piuttosto rigido, intorno ai fianchi a copertura dei loro genitali, mentre tutto il resto del corpo rimane nudo.

17. La figura di questi esseri umani, di per se stessa, non ha nulla di disgustoso; anzi, il sesso femminile ha un aspetto molto

leggiadro. Solo che tali esseri umani raggiungono in media a stento l'altezza di un bambino di cinque-sei anni da voi.

18. Queste persone vivono di preferenza nelle regioni più elevate, poiché temono molto le acque. Quando scorgono le grandi distese d'acqua, esse immaginano che là abbia fine il mondo e che l'acqua salga sempre; idea questa indotta in loro dal forte ondeggiare delle grandi acque. Per questa ragione, come è già stato notato, preferiscono vivere sulle alture.

19. Questo sarebbe quanto di caratteristico si presenta su questa fascia e l'abitabilità della stessa da parte di questi esseri umani.

È superfluo aggiungere, inoltre, che non si può scorgere da nessuna parte del territorio degli abitanti dell'aria; ce ne sono però sopra le acque, che in sé e per sé sono animate da ogni tipo di animale.

20. Ora che sappiamo tutto ciò, non ci resta altro se non apprendere la loro costituzione sociale, familiare e religiosa; e una volta appresa, allora abbiamo osservato tutto ciò che è degno di nota su quest'intera fascia.

21. Per quello che concerne la costituzione sociale essa consiste in altro se non nel fatto che i pochi esseri umani, raccolti il più possibile in gruppi familiari, si distanziano gli uni dagli altri, così da evitare che fra l'una e l'altra delle famiglie sorgano delle controversie sulle rispettive proprietà o sui confini.

22. In ogni famiglia il più anziano è pure il capo supremo dominante, egli guida tutti gli altri membri della sua famiglia e stabilisce ad uno il suo compito, all'altro a sua volta qualcosa di diverso.

23. I loro arnesi di lavoro non consistono in altro se non in una piccola pala, che essi fabbricano con una specie di argilla. Questo arnese così preparato viene posto in un luogo, dove i raggi della luce solare agiscono con maggior intensità. Grazie a questi raggi, questo arnese diventa duro come la pietra ed è pienamente adatto all'uso.

24. L'uso di questo arnese consiste principalmente nel praticare le cavità nel suolo dei monti che servono loro da abitazioni. Un secondo uso di questo attrezzo piuttosto tagliente è quello di ritagliare, alla meno peggio, o meglio di "spaccare" i loro abiti.

E come terzo uso, per mezzo di questo arnese, tolgono le erbacce e le radici dal terreno.

25. Un altro arnese, sempre approntato con lo stesso sistema, è una specie di pettine. Con questo essi strappano la lana dal corpo del noto animale, cosa che riesce molto facilmente se il pelo dell'animale è giunto a maturità. Poi usano questo arnese anche per un secondo animale domestico, il quale però è più raro ed ha pressappoco l'aspetto della vostra mucca, però in miniatura. Questo animale non presenta differenze fra il sesso maschile e il femminile ed ha otto capezzoli da latte sul ventre. Quando essi vogliono mungere questo animale, spingono questi capezzoli, a dire il vero non troppo grossi, fra i denti del pettine e, per così dire, "pettinano" fuori il latte dai capezzoli; ciò avviene abitualmente sopra una pietra liscia, un po' concava.

26. Una volta "pettinato" il latte in questo modo fuori dalla mucca in miniatura, lasciano poi che il docile animale vada alla ricerca del suo nutrimento, mentre mescolano tale latte con dei frutti pestati, provenienti dai loro alberi nani, e in questa maniera si preparano una crema che a loro piace moltissimo e che mangiano comodamente, prendendola con le mani.

27. Questo però è tutto quanto è compreso nella loro costituzione familiare.

E così, quasi con un solo colpo, noi avremmo illustrato tutta la costituzione sociale e familiare.

28. La loro religione è però anche altrettanto semplice come la loro costituzione, sia politica che domestica.

29. Essi credono in un Dio, che, secondo la loro rappresentazione, è un grandissimo Uomo perfetto e soprattutto potentissimo, e sanno pure che questo perfettissimo Uomo ha fatto il cielo e la terra.

30. Essi sono quanto mai umili e timorosi e perciò hanno una paura assai grande di questo perfettissimo Uomo. Hanno anche qualche conoscenza del Cielo e dell'Inferno e conoscono la loro immortalità.

31. Hanno un vero terrore dell'Inferno e si considerano sempre troppo cattivi per il Cielo.

Per questa ragione hanno una grande paura della morte del corpo e procurano di mantenerlo in vita più a lungo possibile.

32. Alcuni anziani hanno talvolta degli incontri visibili con gli spiriti degli uomini defunti loro pari, ma non se ne rallegrano troppo quando tali spiriti appaiono a loro, poiché ciò è sempre un segno che essi dovranno presto abbandonare il loro mondo.

33. Quando questi spiriti annunciano loro che quest'Uomo perfetto li ha accolti con estrema amorevolezza, essi se ne rallegrano molto, ma continuano a considerare se stessi come assolutamente indegni di una tale Grazia, poiché essi dicono: "Noi siamo troppo miseri perché un tale Signore ci rivolga anche solo lo sguardo, figuriamoci poi venire accolti in una Grazia superiore proveniente da Lui!".

34. E perciò essi pregano con molto fervore e ringraziano per tutto quello che mangiano, anzi perfino per gli scarsi frutti dei loro piccoli alberelli ringraziano per ogni singolo frutto, e così pure per ogni singola erbetta che raccolgono dal terreno essi ringraziano con estremo fervore e si considerano sempre immeritevoli di un tale dono e non possono concepire come quest'Uomo estremamente perfetto possa ricordarsi così estremamente bene di loro!

35. Vedete, in ciò consiste tutta la loro religione, completamente priva di cerimoniale.

Se proprio volete avere una qualche cerimonia, essa consiste unicamente nel vincolo nuziale di una coppia di sposi.

36. Questo vincolo nuziale non consiste in altro se non in un abbraccio reciproco, al quale segue la benedizione dell'anziano di una famiglia, poi in un generale rendimento di grazie ed infine nell'accoppiamento che avviene subito dopo, il quale però, anche presso questi uomini, appartiene alle più grandi ed elevate solennità.

37. Essi avvolgono i loro morti in ogni tipo di erbe, scavano poi in un punto più basso un buco nella terra, simile a quelli che servono per abitazione, e depongono in tale sepolcro aperto i loro trapassati. Le erbe le aggiungono a loro perché, se per caso i trapassati dovessero svegliarsi, debbano trovare subito presso di sé del nutrimento.

38. Essi visitano in compagnia un tale sepolcro; dato però che i loro corpi si putrefanno in modo velocissimo e di solito non trovano più nulla dei loro morti, essi sono dell'opinione che i defunti si siano ridestati e vaghino da qualche parte oppure che siano stati presi dagli spiriti.

39. Perciò pregano in varie forme per i loro trapassati e ad essi augurano ogni felicità di tutto cuore.

40. Noi ora abbiamo proprio tutto quello che si riferisce a questa fascia. Perciò distogliamo la nostra attenzione da essa e la prossima volta prenderemo in esame la quarta fascia, sulla quale dovremmo fermarci più a lungo, poiché là ci aspettano molte cose grandi da vedere.

E perciò per oggi basta!

36. Capitolo

Il quarto paio delle fasce solari corrisponde al pianeta Giove. Descrizione di questo territorio estremamente benedetto e fruttuoso, con monti, laghi, fiumi, e molto popolato di animali e uomini.

Sulla costituzione patriarcale e sulla religione degli abitanti, che sono i più miti e migliori uomini di tutto il Sole, che insegnano ai loro figli di raggiungere la perfetta unificazione con i Cieli e con il Signore.

Descrizione dettagliata degli uomini e delle donne, dall'altezza al colore della pelle, dal corpo intero al vestiario.

La bellezza di una donna dipende da quanto ama il Signore nel proprio cuore, mentre la bruttezza può dipendere o dallo scarso amore per Lui oppure dai genitori.

(26 settembre 1842)

1. Con riferimento a questa quarta fascia, Io vi dico subito in anticipo che tanto dalla parte settentrionale che da quella meridionale la quarta fascia corrisponde al grande pianeta Giove.

Voi sapete che questo pianeta è, fra tutti, il più grande, cioè quattromila volte più grande della vostra Terra⁽²⁷⁾. E così anche le corrispondenti fasce sono le più grandi e le più splendide, naturalmente dopo la fascia centrale, che di per se stessa è il vero e proprio mondo solare ed ha risposdenze con tutte le altre fasce del Sole.

2. Quanto è grande allora la quarta fascia, corrispondente al pianeta Giove, presa nel suo insieme, cioè tanto dalla parte settentrionale che da quella meridionale?

Ambedue le fasce, prese insieme, dovrebbero avere senz'altro una larghezza di ventimila miglia e la loro lunghezza dovrebbe essere in media sulle duecentomila miglia. Da queste indicazioni di misura risulta che questa quarta fascia deve abbracciare in sé molte cose grandiose, dato che già di per se stessa è di una tale considerevole estensione.

3. Anche questa fascia è separata dalla precedente da una cintura di montagne altissime. Queste montagne sono estremamente alte e consistono per lo più in un marmo bianco di una durezza tale che anche il massimo grado di calore non riuscirebbe a sciogliere. Le cime più alte, che raggiungono gli strati più elevati dell'atmosfera luminosa del Sole, sembrano certo costantemente roventi; solo che non è affatto così. Esse appaiono così scintillanti solo perché le loro vette supreme sono di un bianco per voi inconcepibile e, di conseguenza, dalla loro superficie rimandano perfettamente tutti i raggi che cadono su di esse da qualsiasi parte.

4. Le pareti di questa alta montagna, che continuano per tutta la lunghezza della fascia in modo piuttosto uniforme, sono bagnate ai piedi da un anello d'acqua della larghezza di più di duemila miglia tedesche, la quale acqua tuttavia non continua in modo del tutto ininterrotto, bensì in molti punti presenta grandi isole e penisole ancora più grandi e considerevoli lingue di terra; tutti luoghi che sono abitati dagli uomini di questa fascia.

5. Il territorio stesso, però, è più piano che montuoso. Ed i monti, che sorgono sul territorio, non sono di gran lunga così alti

²⁷ Incluse le lune e l'atmosfera di questo corpo mondiale. [Nota nel testo tedesco]

come quelli delle altre fasce a noi già note. Comunque essi sono (al di sopra del livello del mare del Sole) molto più alti dei monti più elevati della vostra Terra, ma non sono così ripidi e inaccessibili come i vostri.

Il territorio stesso ha pure una grande quantità di laghi, torrenti, fiumi, ruscelli e sorgenti, ed è perciò in sé estremamente benedetto e fruttuoso.

6. Il regno animale qui è estremamente numeroso. E il territorio è ininterrottamente molto popolato di uomini.

7. Ora sappiamo qual è la natura del territorio, e perciò, secondo il nostro vecchio ordine, vogliamo rivolgere la nostra attenzione all'uomo di questo territorio.

Che aspetto hanno dunque gli uomini qui?

Qual è la loro costituzione, e quale religione, ed in quale rapporto stanno con loro tutte le altre cose?

Tutto ciò lo vogliamo riassumere dapprima in una risposta generale, per passare poi ai particolari.

8. Per quello che concerne gli uomini, essi sono anzitutto, per quanto riguarda il corpo, straordinariamente grandi; per quanto riguarda la figura, sono estremamente ben costituiti e, per quanto riguarda il carattere, sono i più miti e migliori uomini di tutto il Sole.

9. Per quanto riguarda la loro costituzione, essa è in primo luogo assolutamente patriarcale, ed in fondo anche teocratica, ed ha cura, da tutti i punti di vista, del bene comune.

10. E così anche la loro religione è estremamente semplice, senza cerimonie di nessun tipo. E l'educazione dei loro figli, di conseguenza, non consiste in altro se non soltanto in quello che riguarda la perfetta unificazione con i Cieli e con il Signore.

11. Noi avremmo quindi esposto, in generale, i punti più importanti delle condizioni in cui vivono gli uomini di questa fascia; passiamo perciò a considerazioni più dettagliate.

12. Per quel che riguarda, in primo luogo, l'altezza dell'uomo, essa è non di rado, dai piedi alla testa, di circa cento klafter (*190 m*) della vostra misura.

Di che colore è egli?

Bianco addolcito, cioè leggermente tendente all'azzurro rosato, circa come il colore di un' ametista, ma naturalmente molto più pallido. Un simile colore del corpo appare qua e là anche sulla vostra Terra e precisamente nei popoli montanari che dimorano sui monti caucasici in Asia, dove le donne di costituzione particolarmente delicata assumono un tale colore del corpo, specie nei periodi in cui sono esposte all'aria dei ghiacciai. Così è costituito anche il colore degli abitanti di questa quarta fascia.

13. Com'è costituito il loro volto?

Il loro volto è estremamente virile, cioè non è una facciaccia come ce ne sono in grande quantità tra gli uomini sulla Terra; per il resto è molto più arrotondato e dolce che non nel sesso maschile sulla vostra Terra. Le labbra sono alquanto pronunciate e così anche gli angoli della bocca. Il mento è piuttosto sporgente, non però spiccatamente aguzzo, ma dolcemente arrotondato e del tutto privo di barba. La capigliatura è folta e lunga ed è di colore bruno scuro e così pure le ciglia e sopracciglia. La fronte è alta e particolarmente bianca verso i capelli. Gli orecchi sono nella giusta proporzione con le altre parti del volto, così anche il naso.

14. Il collo è proporzionatamente lungo e rotondo, le spalle sono molto larghe e le braccia stanno in buon rapporto ben arrotondato con le spalle. Soltanto i palmi della mano, in rapporto al resto della mano, sono all'incirca più grandi di un quinto rispetto a quanto succede da voi.

Le unghie delle dita sono dello stesso colore del corpo, soltanto verso l'estremità diventano significativamente più pallide e sono oltremodo forti.

15. Tutto il resto del corpo, fino alle anche, è in buona proporzione. Il sedere è tuttavia alquanto più sporgente che da voi sulla Terra. La conseguenza di questa sporgenza è una postura continuamente oltremodo dritta, specialmente quando un tale uomo sta in piedi e non cammina. La ragione di ciò sta nel fatto che quando l'uomo cammina, egli è già abituato dall'infanzia a tenersi fortemente curvo in avanti.

16. I piedi sono perfettamente regolari e così i genitali; soltanto le piante dei piedi sono, in proporzione, alquanto più grandi di quanto sia il caso vostro.

17. Com'è vestito l'uomo?

Il vestito dell'uomo, come quello della donna, non consiste in nient'altro che in un grembiule, atto a coprire i genitali; mentre tutto il resto è nudo. Malgrado ciò, non regna quasi in nessun altro luogo una maggiore pudicizia di quella che si riscontra presso gli abitanti di questa fascia.

Così è costituito l'uomo.

18. La donna è più piccola dell'uomo di una intera testa ed è in tutte le sue parti arrotondata in modo estremamente perfetto. La sua pelle è molto più delicata di quella dell'uomo ma, tuttavia di per se stessa, è più spessa di quella dell'uomo. Ad esempio, ammettendo che la pelle dell'uomo abbia in media la grossezza di una spanna e mezza della vostra misura, quella della donna è spessa due buone spanne, ma, in compenso, molto più morbida della pelle dell'uomo (ed anche molto più morbida ed elastica della pelle delle donne sulla vostra Terra) ed è dappertutto oltremodo finemente porosa.

19. Il seno delle donne è perfettamente rotondo e posa sul pettorale quali due grandi mezze sfere, che lì sono ritenute la cosa più bella.

20. Anche il viso è estremamente bello [per quanto] è attraente e affabile. Ed i capelli del capo delle donne arrivano considerevolmente oltre le ginocchia e sono molto abbondanti. Il loro colore è un po' più chiaro del colore dei capelli degli uomini.

21. La donna, in generale, non è quasi in nessun pianeta così ben fatta come qui, e gli uomini tengono molto alla bellezza fisica della donna, poiché essi dicono: "Quando la donna ha un cuore giusto e di riflesso uno spirito giusto, anche il suo corpo deve avere una giusta simmetria⁽²⁸⁾. Ma se il corpo non ha una tale simmetria, allora ci deve essere una qualche causa per il fatto che in una donna il corpo non abbia raggiunto il pieno equilibrio. Il più perfetto equilibrio però, per quanto riguarda il cuore, è la costante pienezza dell'amore per il Signore, che è il nutrimento dello spirito per la Vita eterna.

²⁸ corrispondenza equilibrata fra le parti di un sistema rispetto a un elemento di riferimento. [Nota del revisore italiano]

Lo spirito però è l'edificatore del corpo; se lo spirito è stato guastato da un certo grado di squilibrio del cuore, anche il suo prodotto deve necessariamente apparire guasto. Va stabilito se un tale squilibrio dipende dai genitori o dai figli. Se esso dipende dai genitori, allora i figli sono innocenti e sta a noi non fare gravare su di loro un simile essersi guastati. Se invece lo squilibrio ha la sua origine nel loro stesso cuore, allora è nostro dovere aiutarli a formare in loro un cuore giusto, per ristabilire, se è ancora possibile, anche l'equilibrio del corpo. Ma se ciò non è più possibile, allora è nostro dovere per lo meno a ristabilire l'equilibrio soltanto nel cuore, affinché lo spirito possa ricevere dallo stesso, da allora in poi, il nutrimento che gli è confacente”.

22. Vedete, questa è la ragione per cui gli abitanti di questa fascia tengono tanto ad una perfetta bellezza fisica, specialmente, come già detto, nelle donne, e le amano immensamente quando sono in conformità al loro ordine. Qualora una donna sia fuori dell'ordine, viene poco apprezzata e, se non entra nel suo ordine, viene sottoposta al più presto ad una scuola piuttosto spiacevole.

23. Ciò sarebbe tutto quello che di memorabile presenta la figura degli uomini in questa fascia.

La prossima volta tratteremo del governo della casa. E perciò per oggi basta!

37. Capitolo

*Descrizione delle abitazioni del quarto paio di fasce solari,
corrispondenti al pianeta Giove.*

(27 settembre 1842)

1. Prima di poter passare al vero e proprio governo della casa, sarà necessario conoscere un po' come sono fatte le abitazioni di questi uomini, dato che senza casa non ci sarebbe neanche il governo della casa. Allora possiamo porci la domanda: “Che aspetto hanno le case in cui abitano questi uomini, alti come montagne, e di cosa sono fatte?”.

2. Le abitazioni di questi grandi uomini assomigliano abbastanza alle abitazioni della fascia centrale principale del Sole e sono fabbricate di pietre e di legno; soltanto che, naturalmente, sono in proporzione più grandi, come sono più grandi gli uomini che vi abitano rispetto a quelli della fascia centrale. Questa maggiore proporzione non dovete però prenderla troppo alla lettera, poiché nella fascia centrale tanto le abitazioni come pure tutti gli altri edifici hanno piuttosto un'altezza di sontuosità che non di vera e propria necessità. Le abitazioni di questa fascia invece non sono edificate per farne risaltare la sontuosità, ma nei limiti della necessità, tanto che non vi troverete nessun edificio che sia superiore, al massimo, a due volte l'altezza di un uomo di laggiù; in questi edifici, poi, non ci sono assolutamente né gallerie né altri luoghi sopraelevati come abbiamo visto nelle abitazioni della fascia centrale, come anche nelle prime due fasce secondarie, bensì esse sono abitate al piano terra.

3. Prima di passare alla disposizione interna, dobbiamo dare un'occhiata alla forma della casa ed alla sua mole.

La forma di una tale casa e la sua mole riusciremo a raffigurarcele nel modo migliore, se vedremo costruire tale edificio dalle fondamenta; perciò fate attenzione.

4. Guardate qui, in un'ampia spianata, si sta proprio edificando una nuova casa. Uno spazio di duemila klafter di lunghezza e duecento di larghezza, in quadrangolo rettilineo è destinato a questo. Non dovete immaginarvi però una perfetta superficie quadrata in senso matematico, bensì piuttosto una corsia larga duecento klafter e lunga duemila klafter, che certo scorre in linea retta sui due lati della lunghezza, ma subito all'inizio la sua larghezza si stringe un po', mentre all'altra estremità si allarga un po'.

5. Lungo ambedue i lati in lunghezza, voi vedete gli abitanti erigere cinquecento colonne, che devono raggiungere l'altezza di duecento klafter. Ogni colonna ha un diametro di venticinque klafter.

In quanto alla larghezza, al principio, e perciò anche all'ingresso, vi costruiscono soltanto venti colonne, che non

hanno però un diametro tanto grosso, come quelle ai lati in lunghezza. La fine invece voi la vedete perfettamente chiusa.

6. Sopra queste colonne voi vedete i costruttori posare delle travi possenti, e all'interno della corsia vengono costruite ancora due file di colonne di uguale altezza, ma molto meno spesse di diametro, e poi vedete che tutte queste colonne si congiungono nuovamente con delle possenti travi poste a croce e di traverso. E guardate ancora come sopra queste travi vengono poste ovunque delle assi proporzionatamente robuste che devono combaciare esattamente in modo da non poter scorgere alcuna fessura in nessuna parte.

7. Ora le assi sono a posto, e potete vedere come sopra le stesse vengano poste tre file di impalcature per i tetti, di cui quella mediana è più alta delle due laterali per metà della loro altezza.

Ora anche queste impalcature sono a posto. Continuate a guardare! Queste impalcature vengono saldate con una specie di assicelle che sono fissate così vicine le une alle altre, sopra l'impalcatura, che tra l'una e l'altra non rimane più di una linea di spazio.

8. Cosicché anche questo lavoro è finito.

Voi vedete accatastati intorno a tutto l'edificio dei grandi cumuli di lastre che devono servire alla copertura del tetto. Su forti scale quegli uomini giganteschi salgono e scendono e ricoprono il tetto; questa copertura avviene allo stesso modo come abbiamo già visto nella fascia centrale.

Le lastre sono internamente molto scure, ma esternamente sembrano fatte d'oro finemente levigato.

9. Le estremità della copertura, secondo la larghezza, vengono curvate in modo ornamentale e, per così dire, orlate con questa lamiera del tetto dorata. Per il resto, gli spazi fra le travature vengono lasciati liberi, affinché attraverso questi passi costantemente aria fresca e dall'alto mantenga fresco l'intero edificio.

10. Ora che noi abbiamo assistito a tutto ciò in spirito, ci siamo fatti già un'idea della forma e della grandezza della casa.

Non ci resta che dare un po' un'occhiata al suo interno e così conosceremo presto tutto l'edificio ed anche il suo scopo non troppo complesso.

11. Vedete, fra le colonne centrali, nel senso della lunghezza, a partire dalla seconda colonna, si trova un muro alto circa venti klafter della vostra misura, il quale nel mezzo, fra due colonne, è arrotondato da ambo i lati, assumendo una forma ovale. Guardate ancora come la parte superiore di questa parete sia coperta da morbidi cuscini. Credo che non ci metterete molto ad indovinare quale possa essere lo scopo di questa parete. Questa parete è il luogo di riposo vero e proprio della casa, sul quale gli uomini sono soliti riposarsi dopo un qualsiasi lavoro.

12. Fra le colonne esterne scorgete pure delle mezze colonne alte circa cinquanta klafter.

A che cosa servono?

Guardate un po' in alto e scorgerete che su di esse si trovano frutti di ogni qualità e non ci metterete molto a individuare lo scopo di queste colonne: sono le mense degli abitanti di questa fascia.

13. Ora spostiamoci verso la fine chiusa della nostra grande dimora, che è curvata piuttosto fortemente verso l'esterno.

Guardate, anche là c'è un rialzo di circa trenta klafter sopra il terreno, il quale, dalla parte interna della casa verso la fila mediana delle colonne interne, prende una forma arrotondata e in alto presenta una superficie che si connette alla parete rotonda piegata verso fuori, in modo che essa assume una forma come se voi tagliaste un uovo nel senso della lunghezza.

14. Guardate poi come questa superficie, che misura parecchie centinaia di klafter quadrati, è pure ricoperta di un gran numero di morbidi cuscini. A che cosa dovrebbe servire questo posto di riposo più elevato?

Questo è anzitutto il sedile del padre di famiglia e, in secondo luogo, anche la cattedra da cui il padre istruisce tutta la famiglia.

15. Ora siamo alla fine della nostra visita in tutta la dimora, la quale viene edificata per tre semplici scopi, cioè per il riposo, per i pasti e per l'insegnamento.

16. Non ci sono forse, vicino a questa abitazione, degli altri edifici, per così dire, amministrativi?

Ogni abitazione ha ancora ai due lati dell'ingresso, alla distanza di circa duecento klafter, due grandi rotonde della stessa grandezza,

che consistono di una parete chiusa e provvista di alcune finestre, pure rotonde. Ognuna di queste rotonde ha, verso l'abitazione, una porta alta e larga in proporzione alla statura degli uomini, ma la rotonda non ha nessuna copertura, bensì è aperta. Le pareti nell'interno sono provviste di ogni tipo di gallerie, le quali non servono per camminarci, ma soltanto per conservare gli arnesi domestici necessari, che vengono tutti custoditi solo in una delle rotonde.

17. L'altra rotonda serve come dispensa e, da un certo punto di vista, anche da cucina, poiché in questa fascia certi frutti vengono prima bolliti e solo dopo vengono mangiati.

A questo scopo al centro di questa seconda rotonda c'è un focolare dell'altezza di circa cinquanta klafter dal suolo e di un diametro che va dai sessanta fino a settanta klafter. Nel mezzo di questo focolare c'è un incavo, nel quale viene versato una specie di petrolio. Questo petrolio, poi, viene acceso facilmente con delle scintille ottenute battendo certe pietre, brucia poi con una fiamma viva e completamente bianca, che emana un calore molto forte tutt'intorno e fa cuocere – portandoli ben presto alla giusta morbidezza – i frutti cucinabili che si trovano nelle pentole di oro autentico, poste tutt'intorno alla fiamma.

Questo è tutto l'arredamento di questa seconda rotonda.

18. Ognuna di queste rotonde ha un diametro di circa millecinquecento klafter della vostra misura.

Voi vi chiederete dentro di voi: “Dato che durante la descrizione [di come sono fatte] queste rotonde abbiamo appreso all'inizio che le loro pareti chiuse sono provviste di alcune finestre rotonde, noi vorremmo sapere a che cosa servono queste finestre, dal momento che le rotonde non sono chiuse nella parte superiore”.

19. Queste finestre hanno come scopo l'arieggiamento, poiché in questa fascia, così ricca d'acqua, l'aria non di rado è abbastanza umida; in seguito a ciò in locali chiusi si potrebbe facilmente manifestare per lo meno la muffa o della ruggine, che potrebbero danneggiare tanto gli arnesi che i frutti. E per evitare questo male, vengono praticate dappertutto delle aperture appropriate, affinché l'aria asciughi e purifichi costantemente gli spazi interni.

20. Poiché questa fascia, in seguito alle sue ampie pianure, è prevalentemente ricca di varie correnti d'aria, è perciò anche concepibile che i suoi abitanti, che sono molto saggi, sappiano utilizzare molto bene proprio queste correnti d'aria.

Ora noi avremmo conosciuto un'altra parte che appartiene alla dimora di questi uomini.

21. Ma affinché possiamo avere perfettamente presente tutto ciò che riguarda gli edifici appartenenti a un tale governo della casa, Io vi faccio notare, a conclusione, anche il grande recinto, dove sono rinchiusi gli animali, che si estende dietro le due rotonde secondo la condizione di un territorio. Anche questo recinto è circondato da un muro che, dal suolo, ha un'altezza uguale dappertutto di circa settanta klafter ed ha uno spessore di cinque klafter, esso è provvisto esteriormente, ogni cento klafter, da rinforzi. Questo recinto, quando è di media grandezza, ha un diametro di circa diecimila klafter nel senso della lunghezza. E per quanto riguarda la larghezza, a seconda della natura della superficie, ha non di rado un diametro compreso tra i seimila e gli ottomila klafter.

22. Questo recinto è adibito ad una specie di animali, che certo non ha niente di simile su questa Terra; tuttavia è considerato dagli abitanti di questa fascia alla stessa stregua della pecora da voi. La grandezza di questo animale potrebbe superare di ben cento volte quella di un elefante da voi. La testa assomiglia a quella di un cammello da voi, il corpo a quello di una mucca, le gambe a quelle della giraffa a voi nota, di cui le anteriori sono una mezza volta più alte di quelle posteriori. La coda è costituita da una palla di lana, che quegli abitanti usano per confezionare i loro grembiuli e che è, anzi, l'unico scopo per cui gli abitanti tengono allo stato domestico questo animale.

23. Per il momento, dunque, noi sappiamo tutto sul perfetto governo della casa e come esso è disposto e regolato presso gli abitanti di questa fascia.

Possiamo perciò passare senza inconvenienti alla loro costituzione familiare; ciò che faremo la prossima volta quale continuazione della presente Comunicazione. E così per oggi basta!

38. Capitolo

Descrizione della costituzione familiare, delle regole di comportamento e dell'amorevole educazione dei figli che vige sul quarto paio di fasce del Sole.

L'ammirevole "amore verso il prossimo" di questi abitanti è dovuto alla considerazione che "ogni essere umano porta in sé uno spirito vivente, proveniente da Dio, che è una parte del Suo infinito Amore che da Lui emana in ugual misura infinitamente ed eternamente.

Sulla Terra vige il perfetto egoismo e il Signore desidererebbe che fosse di casa il perfetto "amore per il prossimo".

Nell'Amore è celata la Vita eterna, il Signore è dappertutto lo stesso Amore purissimo, mentre la Verità è soltanto una Luce che deriva dalla fiamma dell'Amore, e chi trova il vero Amore, ha anche la vera Luce che garantisce la pienissima Verità.

(28 settembre 1842)

1. Una parte della costituzione familiare potete già dedurla, se avete osservato con un po' di attenzione come è disposta una simile abitazione. Tuttavia ci sono ancora altre regole di comportamento, che non si possono desumere dal modo in cui l'edificio è disposto. Per rintracciare in modo convincente tali regole di comportamento è anzitutto necessario conoscere più da vicino il carattere di questi abitanti.

2. Gli uomini di questa fascia sono i più miti fra tutti quelli che abitano qualsiasi zona del Sole o altri pianeti, anzi tutto il loro contegno è di un tipo così dolce e umile, che non potete farvene assolutamente alcun concetto.

3. Ad esempio, nessun uomo osa camminare completamente eretto nella persona, per non obbligare con ciò la donna, più piccola di lui, ad alzare lo sguardo per guardarlo. Poi l'uomo, camminando, fa dei movimenti piuttosto ampi con le mani, per rinfrescare l'aria e, in certo senso, rarefarla per la donna che lo accompagna sempre, affinché la donna lo segua con più facilità. Per lo stesso motivo egli frena anche adeguatamente i suoi piedi,

con i quali potrebbe altrimenti fare dei lunghi passi, in modo da fare, per pura compiacenza amorosa, dei passi di appena venti klafter (38 m), anziché di settanta (133 m), che per lui sarebbero comodi; così la donna può seguirlo dappertutto, facilmente e senza sforzo. Sempre per questa ragione, l'uomo non tiene mai la donna vicino a lui affinché mantenga il suo passo, poiché allora sarebbe lei a dover lottare con l'aria e, in qualche punto, a dover camminare su una strada impervia. Lei perciò lo deve seguire, così da trovare una via già ben battuta e poi non dover combattere con l'aria.

4. Nello stesso modo l'uomo si comporta con i suoi figli. Essi vengono allevati nel più puro amore, ed ogni insegnamento che il padre impartisce ai suoi figli è tanto dolce, invitante e stimolante come, quale corrispondenza, la più morbida lana.

5. Un volto scortese viene già considerato, dagli abitanti solari di questa fascia, come un peccato; perciò quegli uomini sorridono sempre dolcemente e sono di cuore tanto tenero che, alla vista di un fratello che abbia soltanto l'apparenza di un lieve dolore, si commuovono fino alle lacrime e si danno ogni pensabile cura per aiutarlo con qualsiasi mezzo.

6. Quando un vicino va da qualcuno e gli chiede un favore, gli si viene incontro nel modo più gioioso: non potete nemmeno immaginare una maggiore premura di rendersi utili e servizievoli al prossimo, come è il caso, in generale, degli abitanti di questa fascia. Infatti, se ad esempio un vicino si reca da un altro e chiede in prestito qualche arnese o altro che sia, il vicino a cui lo richiede non solo dà l'oggetto desiderato con la massima premurosa affabilità, ma gli chiede, in modo molto pressante, se proprio non gli occorre nient'altro. E quando il vicino lo rassicura ringraziando con affabilità ed estrema gratitudine chi ha fatto il prestito, allora non sente ragioni e porta all'altro l'arnese richiesto addirittura fino alla sua abitazione e, arrivati là, gli offre i suoi servizi nel caso in cui l'altro vicino non sappia perfettamente usare l'arnese con dimestichezza.

7. Quando un vicino, invece, chiede frutti o stoffa per vestirsi, colui che riceve la richiesta non solo gli dà il richiesto dieci volte

tanto, ma egli stesso glielo porta a casa come aveva fatto prima con l'arnese e lo prega, con assoluta insistenza, di non pensare di restituirglielo.

8. Questa affabilità premurosa è ancora più straordinaria quando si tratta di stranieri che, talvolta, si mettono in viaggio per conoscere meglio il loro mondo. Questi viaggiatori vengono accolti sempre con i massimi segni di distinzione e viene fatto loro il più grande onore in uso presso questi abitanti e che consiste nel condurre tale ospite straniero immediatamente in casa e, affinché possa riposarsi, gli viene offerto, con tutta gentilezza, il seggio del padre di famiglia. Poi tutti i membri della famiglia non hanno nulla di più urgente da fare se non prodigare a tale ospite ogni possibile attenzione e non manca mai una scena estremamente commovente, quando un simile ospitato abbandona i suoi affabili ospiti per riprende il suo viaggio.

9. In verità, se da voi sulla Terra la più tenera delle madri avesse un figlio che fosse in procinto di partire per un paese lontano, la scena di una simile dolorosa separazione non sarebbe che una pallida ombra in confronto al dolore che provano gli abitanti di questa fascia, quando il loro ospite li lascia.

10. Quando egli li lascia, innanzitutto riceve dal padrone di casa e da tutti i componenti della famiglia benedizioni su benedizioni, affinché possa attraversare felicemente tutti i paesi e, nel suo viaggio di ritorno, li possa visitare di nuovo. Poi viene provvisto di tutto quanto gli può servire. E infine, quando si allontana dalla casa ospitale, viene accompagnato da quasi tutta la famiglia fin quando si trova nelle vicinanze di un'altra abitazione. Là viene nuovamente benedetto, e quando si congeda, naturalmente pieno di gratitudine per l'amicizia che gli è stata dimostrata, gli accompagnatori lo seguono ancora con lo sguardo, finché non sia completamente scomparso dalla loro vista. Solo allora essi riprendono la via di casa e, durante tutto il tragitto, non parlano d'altro se non del forestiero, e pregano affinché il caro e buon Signore del Cielo e della Terra lo voglia proteggere da qualsiasi malanno.

11. Da questi pochi esempi, potete benissimo arrivare a delle conclusioni riguardanti il resto del carattere di questi uomini oltremodo soavi, e da questo carattere dedurre la loro ulteriore costituzione familiare.

12. A nessuno viene mai comandato di compiere qualsiasi lavoro, bensì, quando si presenta un lavoro indispensabile, qui tutti indistintamente fanno a gara per aiutarsi e per sostenersi l'un l'altro, affinché per nessuno il lavoro risulti troppo gravoso. Perciò l'intera costituzione familiare consiste soltanto nel perfetto e nel più vero amore del prossimo; da ciò scaturiscono poi tutte le altre regole.

13. Non esiste fra loro, in nessun luogo, una legge reale, ma l'amore è la loro unica legge, però non reale, bensì vivente nel cuore di ognuno.

14. Quando talvolta qualcuno ha, qui e là, trasgredito solo minimamente a questa legge, egli viene immediatamente ripreso con il più grande amore e dolcezza, dato che un padre di famiglia così gli dice: "Vedi, vedi, mio caro figlio! Tu ti sei un po' dimenticato nel tuo cuore e non hai riflettuto sul fatto che tuo fratello, che ti ha chiesto un piccolo favore, porta in sé, come te, un eterno spirito immortale. Questo spirito è uno spirito vivente, proveniente da Dio, ed è una parte del Suo infinito Amore che da Lui emana in ugual misura infinitamente ed eternamente.

Cosa potremmo noi fare di più grande e di più gradito al grande, caro e buon Signore del Cielo e della Terra, se non riconoscere il Suo infinito Amore in tutti i nostri cari fratelli e perciò stimarli e amarli dal profondo dei nostri cuori, perché essi sono, al pari di noi, parti dell'infinito Amore di Dio?!

Noi non abbiamo altra legge se non: "Amate l'Amore!"

I nostri fratelli sono però, al nostro pari, Amore proveniente da Dio; come dunque potremmo non amarli e non fare con la massima affabilità e volentieri tutto quello di cui possiamo renderci conto che essi necessitano da parte nostra? Vedi, sono già talmente poche le occasioni per servire i nostri fratelli e le nostre sorelle!

Se poi trascuriamo anche queste poche occasioni, come andrebbe a finire con il nostro amore per Dio, il Quale, con il Suo infinito Amore, ci precede dappertutto?”.

15. Un simile insegnamento basta anche però perfettamente per indurre colui che aveva dimenticato il suo dovere verso il fratello a riparare cento volte alla mancanza o all’omissione verso suo fratello con la massima dolcezza ed affabilità.

16. Vedete, in ciò consiste anche tutta la costituzione familiare. Io desidererei che una simile costituzione fosse di casa anche tra di voi! Se fosse dunque di casa, ognuno potrebbe portare la Mia Parola viva in sé. Invece, al posto di una tale costituzione, da voi è di casa quella del perfetto egoismo, e la Mia Parola in voi, e in un numero straordinariamente grande di uomini, somiglia ad un cadavere che si sta putrefacendo nella tomba e nel quale non c’è più nulla di vivente, se non i vermi dell’egoismo che vi strisciano intorno e che con il tempo finiranno con il divorare completamente, alla lettera, perfino il cadavere. E così da ‘tempio della Vita’ ne faranno una ‘dimora della morte’!

17. Meditate perciò su questa costituzione familiare e comparatela alla Mia Legge dell’Amore, e solo allora riconoscerete che, in primo luogo, soltanto ed unicamente in questo Amore è celata la Vita eterna; in secondo luogo riconoscerete pure che Io sono dappertutto lo stesso Amore purissimo, ed in terzo luogo ciò deve anche garantirvi della Verità di tutto quanto vi sto comunicando, poiché la Verità è soltanto una Luce che deriva dalla fiamma dell’Amore. E se qui trovate il vero Amore, voi avete anche la vera Luce, che vi garantisce la pienissima Verità in se stessa di ciò che qui si infiamma dall’Amore stesso, che è la base di tutta l’eterna Verità.

18. Ora che sappiamo ciò, la prossima volta, su tale base, potremo metterci davanti agli occhi la costituzione sociale degli abitanti di questa quarta fascia e ispezionarla per bene.

Dunque, basta per oggi!

39. Capitolo

Descrizione della costituzione sociale sul quarto paio di fasce del Sole, molto differente da quella del corrispondente pianeta Giove.

Sull'uso del linguaggio dei segni o mimico nel dialogo spirituale e di quello parlato durante i discorsi materiali.

Il motivo per cui nessun uomo deve camminare dietro ad un altro uomo, ad eccezione della donna.

La forma esteriore del corpo è l'espressione del carattere interiore, mentre le forme ripugnanti sono dovute alla pluriennale depravazione dei caratteri degli antenati.

E' possibile diventare più belli esteriormente nobilitando il proprio carattere e rendendolo sempre più simile a quello del Signore.

(1 ottobre 1842)

1. Riguardo alla costituzione sociale si può dire che, di per se stessa, non è altro che la vera parte cerimoniale della costituzione religiosa e contiene le regole che devono venire sempre esattamente osservate relativamente al servizio divino interiore.

2. Certamente le regole che vigono sul pianeta Giove corrispondente a questa fascia sono molto più significativamente varie rispetto a questa fascia. Tuttavia queste regole vigenti sulla fascia stanno, per una buona parte, in esatto rapporto con quelle praticate sul pianeta Giove.

3. Infatti, in primo luogo qui non esiste alcun capo politico se non il padre di famiglia, mentre sul pianeta ci sono qua e là degli uomini che si considerano quali signori e che vogliono venire riconosciuti come tali, e coloro che si oppongono, vi vengono costretti con la forza e la punizione. E così pure ci sono sul pianeta degli uomini che si ritengono dei semidei e vogliono essere i mediatori fra Me ed il popolo. Questi uomini vogliono in modo particolare valere come signori ed anche essere considerati tali. Chi non vuole riconoscere loro questo, viene condannato con la massima severità e, in casi speciali, simili ribelli vengono giudicati e condannati ad essere bruciati vivi nel corpo! Questi signori sono sostanzialmente pagani e rivolgono le loro preghiere

al Sole, considerandolo come il volto di Dio, per quanto non proprio rinneghino Me quale Signore. La differenza fra questi pagani di questo pianeta, che certamente non sono molto numerosi, e gli abitanti buoni appunto di questo pianeta sta nel fatto che questi signori dicono di Me che Io sono il più alto ed il più grande Signore, mentre i buoni dicono che Io sono l'unico Signore!

4. Vedete, date queste ed ancora altre circostanze che si verificano sul pianeta, anche le regole sociali devono essere incomparabilmente più numerose che sulla fascia corrispondente del Sole, dove non ci sono né signori, né mediatori e, meno che tutto, dei semidei pagani. Di conseguenza, le regole che vi vengono indicate qui non dovete riferirle come generali al pianeta corrispondente, ma soltanto alla parte migliore.

5. In che cosa consistono sulla quarta fascia solare queste regole sociali?

Alcune le abbiamo già apprese nell'occasione in cui abbiamo descritto la costituzione familiare; così ci rimangono da considerare soltanto alcune del tutto particolari.

6. La prima regola si riferisce al linguaggio, e precisamente a ciascuno degli abitanti di questa fascia è fatto obbligo interiore di non esprimersi mai con parole articolate dalla lingua, specialmente quando si tratta di cose spirituali, ma di servirsi soltanto della mimica ovvero del linguaggio dei segni, che viene attuata per mezzo degli occhi, della fronte, delle labbra e degli angoli della bocca, del mento e di entrambe le guance, con l'aiuto delle mani.

Soltanto di cose naturali oppure con i forestieri è loro permesso e possono servirsi del linguaggio articolato della bocca.

7. Osservare una tale regola è però, per ogni abitante di questa quarta fascia solare, tanto spontaneo attraverso l'esercizio precoce, quanto spontaneo è per voi sulla Terra passeggiare in un bel giardino, specialmente se di vostra piena proprietà.

8. Dunque, questa sarebbe una delle regole.

Un'altra regola consiste in quanto segue: quando gli uomini di questa fascia camminano in compagnia, non devono andare l'uno dietro l'altro, eccezion fatta per le donne dietro agli uomini. Sul pianeta invece ciò non è permesso neppure alle donne.

A questo scopo tanto gli abitanti del pianeta Giove, quanto quelli della fascia solare corrispondente, si volgono continuamente a guardare se qualcuno cammina dietro a loro e li osserva da dietro. Se si scorge qualcuno che segue, magari a distanza, una simile compagnia oppure anche un singolo uomo, egli viene fermato da tutta la compagnia come anche dall'uomo singolo e tutti si volgono con la faccia verso colui che li segue e nessuno riprende il cammino prima che questo che li seguiva non li abbia raggiunti.

9. In una simile occasione gli viene anche chiesto subito se egli, mentre li stava seguendo, ha osservato qualcosa della loro schiena. Se l'interrogato ammette di aver osservato qualcosa, questo gli viene dolcemente rimproverato e gli viene raccomandato di non dirlo a nessuno; se invece non ha osservato nulla, gli viene soltanto fatto presente il piccolo pericolo a cui avrebbe potuto facilmente esporsi, se essi non avessero guardato tanto diligentemente indietro.

10. A questo punto, voi chiederete certamente: "Ma come possono questi uomini, tanto buoni e dolci, perdersi dietro ad una simile inezia?"

Io però vi dico: "Per quanto puerile questa regola possa sembrare di primo acchito, essa ha, tuttavia, un'origine molto saggia, come potrete ora constatare anche voi".

11. È già stato menzionato che queste costituzioni sociali costituiscono, in un certo qual modo, la parte cerimoniale del culto religioso interiore; per questa ragione si deve anche scusare una tale regola che si riferisce al comportamento.

Ma come?

Eccovi subito la spiegazione.

12. La faccia e in generale tutta la parte anteriore dell'uomo rappresenta la verità, la parte posteriore di ogni uomo, invece, la menzogna.

Dato che questi uomini considerano la menzogna come il peccato più degradante, e per il grande amore verso i loro fratelli dicono sempre la verità più piena, e dato che in loro non esiste falsità, così non vogliono nemmeno mostrare ad un fratello tanto amato quella parte del loro corpo che è – sia pure soltanto simbolicamente – una

corrispondenza della menzogna, poiché dicono: “Un fratello non deve avere di fronte all’altro fratello nulla di tanto segreto, che egli debba tenerglielo celato, però nessuno può, con la sua schiena, mostrare al fratello quello che nasconde nel suo cuore. Chi però mostra la schiena a suo fratello, questi cerca di nascondergli il suo cuore; chi invece vuole essere dinanzi a suo fratello sempre di cuore aperto, eviti sempre di mostrare la schiena alla faccia del fratello, affinché questi non abbia mai la minima occasione di credere che suo fratello abbia qualcosa che non vuole rivelare a suo fratello. Se perfino l’amorosissimo e unico Signore dei Cieli e della Terra evita con la massima cura nei confronti di noi uomini e di tutte le Sue creature di volgere loro la schiena invece del Suo santissimo Volto, da cui ci giunge la Vita eterna, come pure ogni sapienza, perché non dovremmo noi uomini osservare reciprocamente quello che l’amorosissimo ed unico Signore del Cielo e della Terra, attingendo dal Suo Ordine eterno ed infinitamente saggio, osserva verso di noi uomini e verso tutte le creature?”.

13. Vedete, considerando la cosa da questo punto di vista, l’abitante di questa fascia non perde nulla agli occhi della vera Sapienza con l’osservanza di questa regola, poiché ovunque un’azione ha la sua ragione rispondente nell’amore per Me e per il fratello, essa cessa di essere non saggia. Quando invece un’azione, che pur si presenta piacevole, ha come base l’amore di se stessi ed il proprio tornaconto, allora essa è la follia e la stoltezza più pura agli occhi dei puri spiriti.

14. Con ciò noi siamo giunti a conoscere anche questa regola; perciò passiamo subito ad osservarne un’altra. Questa terza regola viene osservata per lo più soltanto nell’abitazione.

In che cosa consiste?

Questa regola consiste nel fatto che, in occasione del riposo, in casa nessuno deve tenere la faccia rivolta verso fuori; tutti devono voltare gli occhi verso l’interno della casa.

E perché poi?

Perché questi uomini dicono: “Durante il nostro riposo, dobbiamo innalzare i nostri occhi a Dio; Dio però è quanto di più interno c’è in tutte le cose, nella rispondenza al Suo infinito Amore.

Perciò anche la parte più interna della casa rappresenta, nella sua rispondenza, l'Amore di Dio dal Quale un uomo non dovrebbe mai distogliere gli occhi".

15. Nel pianeta corrispondente gli uomini, nelle loro abitazioni certo diversamente disposte, hanno dei letti che essi generalmente hanno riempito con foglie di fico (il quale frutto compare spesso su questo pianeta). Questi letti nelle abitazioni sono disposti in modo che gli uomini che vi dormono sopra hanno sempre la faccia rivolta verso l'interno della casa.

Nelle abitazioni della fascia solare corrispondente [al pianeta] non ci sono letti, ma soltanto le già descritte panche da riposo fra le colonne. Su queste panche, come già accennato, gli uomini siedono in modo che le loro facce siano rivolte verso l'interno della casa.

16. Soltanto quando prendono i loro pasti, passano nei due corridoi laterali della loro casa e volgono la loro faccia verso fuori, perché, come dicono essi stessi, in tal caso servono il loro corpo, cioè la loro natura esteriore, e questo servizio non deve venire confuso con il servizio di Dio.

17. Ora, come vedete, noi abbiamo qui nuovamente un paio di quelle regole sociali, che, ad un esame più scrupoloso, hanno certo una base molto saggia. E così passiamo di nuovo ad un'altra regola sociale.

Qual è questa regola ed in che cosa consiste?

18. Questa regola si riferisce a sedere fuori di casa, in un luogo libero, ad esempio all'ombra di un albero gigantesco.

Ogni persona, che sia di sesso maschile o femminile, è obbligata a sedere pressappoco come presso di voi siedono i turchi, cioè sulle gambe incrociate e sempre in cerchio, con il dorso verso fuori e la faccia rivolta al centro del cerchio stesso; e per quanto possibile una donna deve sempre sedere fra due uomini.

19. L'ordine di come sono sedute le persone di questa fascia appartiene alla vita sociale vera e propria; e durante queste riunioni esse parlano sempre davvero tanto, cosicché il tempo passa splendidamente con cose piacevoli.

20. E di che cosa parlano abitualmente? In quelle occasioni si parla di solito con il linguaggio verbale, ma mai a voce alta, e si

discute di varie cose ed avvenimenti. Il tema preferito dei loro discorsi, però, resta sempre l'amorosissimo, unico Signore. Quando si giunge a Questo, allora non è tanto facile che subentri un altro tema nella loro gaia cerchia.

21. Quando si comincia con questo tema, allora il linguaggio verbale non viene più usato, e il linguaggio dei segni prende il suo posto. Soltanto che voi non dovete raffigurarvi il linguaggio dei segni come una mimica incomprensibile e sciocca dei vostri commedianti terreni, poiché questo è un linguaggio dello spirito, ed è perfetto, per mezzo del quale qualunque cosa può venire designata, mentre il linguaggio verbale, al confronto, appare ben misero perfino nella sua massima perfezione. Affinché possiate farvi un concetto più profondo di questo linguaggio, Io ve lo voglio chiarire con un esempio ben comprensibile per voi.

22. Mettete insieme due cosiddette sonnambule⁽²⁹⁾ chiarovegenti; fate sì che una delle due, ad esempio, pensi una lettera da scrivere a qualcuno e mettete la seconda sonnambula in contatto magnetico con la prima, e la seconda sarà immediatamente in grado di mettere per iscritto la stessa lettera che la prima ha pensato.

Vedete, quest'esempio, che potete capire molto bene, vi dà una chiara idea di come è fatto il linguaggio dei segni degli abitanti di questa fascia.

23. Dunque, questa sarebbe un'altra regola che ha la sua buona ragione e scopo.

Passiamo ora ad un'altra regola, che consiste nel fatto che ogni uomo, quando parla con il linguaggio verbale con una donna, deve stare molto attento di non parlare troppo forte, poiché una parola da lui rivolta con voce troppo forte alla donna delicata, potrebbe far pensare alla donna che l'uomo ha qualcosa di spiacevole contro di lei, e questo potrebbe influire sul suo organismo delicato come sul suo spirito in modo così rovinoso che lei potrebbe diventare sterile.

²⁹ Donne che hanno visioni nello stato di estasi o di "sonno estatico". (*STB/32/12*). Nel 1800 le "donne sottoposte ad ipnosi" venivano chiamate "sonnambule". [Nota del revisore italiano]

24. Per questa ragione anche la tenerezza dell'uomo verso la donna è tanto straordinaria che per voi sulla vostra ruvida Terra è impossibile farvi un concetto. Da questa tenerezza deriva anche la gioia intensa che i coniugi provano l'uno per l'altro, della quale pure non siete in grado di formarvi un'idea.

25. Ma che il valore di una donna possa salire fino all'incredibile, grazie alla dolcezza ed alla tenerezza che le si dimostra, questo lo potete vagamente immaginare perfino sulla vostra Terra.

Se siete stati talvolta in qualche società, vi avrà colpiti sicuramente più di ogni altra quella donna che fra i presenti godeva della considerazione generale, e quanto più rispetto e stima venivano tributati ad una simile creatura, tanto maggiormente vi sentivate voi pure felici nella sua vicinanza. Questo è naturalmente un ben pallido esempio e portato solo per la ragione che sulla Terra non se ne può trovare uno migliore; però, a parte ciò, può aiutare a farvi un piccolo concetto del motivo per cui su questa quarta fascia per prima cosa il sesso femminile sia tanto delicato, dolce e colmo del più intimo amore e, in secondo luogo, perché a tale carattere si colleghi sempre nel modo più naturale anche una bellezza esteriore quanto mai deliziosa.

26. Infatti è più che certo e sicuro che la forma esteriore del corpo è l'espressione del carattere interiore. Quando da voi ci sono delle forme ripugnanti, esse sono dovute alla pluriennale depravazione dei caratteri degli antenati. Quando invece i caratteri vengono costantemente nobilitati e resi sempre più simili a Me nel loro intimo più profondo, anche le impronte esteriori degli stessi si manifestano sempre più nobilitate ed elevate.

27. Da tutto ciò potete trarre la conclusione che le donne di questa fascia sono straordinariamente belle ed emanano dappertutto, per così dire, amore e la massima grazia e leggiadria. E da quanto precede diverrà comprensibile anche questa regola che l'uomo deve osservare verso la donna riguardo a come esprimersi.

28. Con questa regola, però, chiudiamo la Comunicazione odierna, mentre la prossima volta seguiranno alcune altre regole sociali ancora molto più importanti. E con ciò per oggi basta!

40. Capitolo

Descrizione del regno vegetale e animale sul quarto paio di fasce. Il pianeta Giove, che è quattromila volte più grande della Terra, assomiglia ad essa – dal punto di vista climatico, vegetale e animale – più di tutti gli altri pianeti.

Gli uomini del pianeta Giove sono da tre a quattro volte più grandi di quelli terrestri.

Nel regno vegetale e animale della quarta fascia solare tutto è più grande di 100 volte rispetto alla Terra.

Sul pianeta Giove e sulla rispettiva quarta fascia solare non ci sono serpenti.

Gli abitanti della quarta fascia solare, pur rispettando gli animali, li tengono il più lontano possibile per due motivi: in primo luogo perché hanno delle anime impure, il cui comportamento potrebbe contaminare le anime umane, e poi per il fatto che l'amore per gli animali genera, con il tempo, un animo impuro e rende animalesca l'anima umana.

(3 ottobre 1842)

1. Prima di passare alle regole sociali ancora più importanti, sarà necessario conoscere un po' il mondo vegetale e animale di questa fascia.

2. Voi qui penserete: “Se noi dobbiamo passare in rassegna l'abbondante regno vegetale e animale di questa fascia, anche se soltanto di sfuggita, ci vorrà del tempo prima di poter passare alle ulteriori, più importanti regole sociali”. Io però vi dico: “Non preoccupatevi, poiché in certe occasioni Io sono capace di abbattere un albero con un solo colpo. E anche questo sarà uno di tali casi”.

3. Prima però di dare questo colpo, Io devo ricondurvi per un po' sul pianeta Giove stesso.

Per quanto questo pianeta sia quattromila volte più grande della Terra che voi abitate, nessun altro pianeta, riguardo alla condizione climatica e di conseguenza anche per quanto concerne la vegetazione e il regno animale, ha con la vostra Terra una somiglianza

più grande appunto di questo. Esso ha certo delle particolarità di cui sono pieni altri pianeti, che però sono estranee al vostro pianeta, tanto dal punto di vista vegetale che animale; ma nonostante queste particolarità, potreste trovare su Giove, naturalmente in misura molto ingrandita, tutto quello che il vostro pianeta racchiude in sé e su di sé.

4. Una particolarità riguardante il regno vegetale sarebbe che su questo pianeta alcuni uomini saggi e amorevolmente devoti possiedono una tale forza di volontà che uguaglia quella degli abitanti della fascia centrale del Sole, e in virtù della quale possono far sorgere dal suolo della loro terra alberi e piante di specie completamene nuova. Soltanto che tali alberi e piante non hanno semi e di conseguenza non si possono riprodurre, mentre gli alberi e le piante reali, come quelle della vostra Terra, recano in sé un seme vivo.

5. Queste piante reali [su Giove] non sono altro che quelle che si trovano sulla vostra Terra, soltanto in forma più raffinata.

E così scoprireste nella zona calda di Giove tutte le piante tropicali; nelle due zone temperate tutti gli alberi fruttiferi e gli altri vegetali che sulla vostra Terra crescono esattamente nelle stesse zone e così pure anche quelli della zona fredda. Solo che dovete immaginarvi tutto questo in forma molto più nobile e grande di quanto accada sulla vostra Terra.

6. Ad esempio, là potreste passeggiare fra gli steli dell'erba di un prato, come all'incirca sulla vostra Terra in un giovane boschetto, e gli alberi potrebbero essere anche dieci volte più grandi che non da voi. A parte ciò su quel pianeta non vi imbatte-reste in nessun luogo in quegli alberi ed in quegli animali giganteschi, di cui abbiamo fatto conoscenza sul pianeta Saturno.

7. E così pure neanche gli uomini del pianeta Giove sono tanto grandi come sul pianeta ora nominato Saturno e sono ancora meno grandi degli abitanti della nostra fascia solare corrispondente a Giove, ma gli uomini di questo pianeta sono appena tre o quattro volte più grandi di voi uomini della Terra.

8. Ora che sappiamo ciò, possiamo osare di dare il colpo preannunciato, e potete essere certi che riusciremo a conoscere tanto il regno vegetale e animale della nostra quarta fascia. Osservate il

regno vegetale e animale della vostra Terra, rappresentatevi multipli per cento, in tutto ed in ognuno, e allora avrete dinanzi a voi tutto il regno vegetale e animale di questa fascia.

9. Se, ad esempio, aveste dinanzi a voi una delle mosche di questa fascia solare, cinque dei vostri uomini avrebbero abbastanza da mangiare, per saziarsi a sufficienza in caso di bisogno.

Così pure non sareste facilmente in grado di mangiare dieci fragole, e due uomini abbastanza robusti da voi sulla Terra non avrebbero vita facile a trasportare un grappolo d'uva da un posto all'altro, e come stanno le cose in questi esempi, lo sono anche per tutto il resto.

Con gli animali il caso è il medesimo, ad eccezione del serpente, che non si trova né su Giove né sulla fascia solare corrispondente. Ci sono però delle lucertole che sono, nell'insieme, di indole buona. Esse si trattengono generalmente in riva ai laghi ed ai fiumi; un simile animale non giunge mai alle abitazioni degli uomini.

10. Ed ora possiamo proseguire con le nostre regole sociali.

11. C'è poi una regola secondo la quale, ad eccezione di alcuni pochi uccelli domestici come le galline ed i colombi domestici, nessun altro animale deve essere tenuto in casa, e si può aggiungere quell'altro animale sul quale ci siamo già intrattenuti.

A questo punto chiederete: "Affinché questa regola sociale possa essere perfettamente operante, non deve estendersi anche all'intelligenza degli animali?".

Io però vi dico: "Ciò non è necessario, poiché in quella stessa regola viene detto ancora che gli abitanti di questa fascia devono erigere una siepe intorno al loro terreno, che non di rado misura parecchie miglia quadrate, in modo che esso non possa venire calpestato dagli animali".

12. E qui osserverete di nuovo: "Ma una tale siepe causerà di certo agli abitanti di questa fascia un enorme lavoro.

Infatti, se facessero questo lavoro come fate voi, essi avrebbero certamente molto da fare con una simile recinzione, dato che una siepe del genere abbraccia, non di rado, una circonferenza di molte centinaia di miglia".

13. Come si regolano, allora, con questo lavoro?

Essi prendono la necessaria quantità di buoni semi d'albero,

scavano intorno al loro terreno un solco con un arnese simile ad un aratro, tirato non dagli animali, ma con la massima facilità da uomini estremamente robusti. In questo solco il seme viene posto da una donna, mentre un'altra, che la segue con uno strumento adatto, ricopre il solco. Questo lavoro procede tanto celermente che le tre persone che seminano la siepe non potrebbero venir seguite nemmeno da un uccello nel suo volo più rapido. E grazie alla grande fertilità di questo terreno, gli alberi così seminati raggiungono in poco tempo i venti klafter di altezza dal suolo, ed in circa tre anni, secondo il vostro calcolo del tempo, una tale siepe viva è già bella che completa.

14. Vi piacerebbe conoscere anche la specie di questi alberi da siepe?

Ebbene, questi alberi per la maggior parte sono simili ai vostri cedri, ai pini ed agli abeti. I tronchi crescono così stretti l'uno vicino all'altro, da formare una vera muraglia che raggiunge, quando gli alberi sono completamente cresciuti, un'altezza non di rado superiore ai mille klafter.

15. Ora vedete, nessun animale può certo giungere nel terreno contrassegnato da questa siepe spingendosi al di sopra di questa muraglia. E così questa regola domestica si estende anche al fatto che ogni terreno deve venire effettivamente circondato da siepe nel modo sopra descritto.

16. Se qualcuno dovesse chiedere: “Perché gli abitanti di questa fascia temono tanto gli animali?”.

A costui sia sufficiente come risposta ciò che gli abitanti di questa fascia dicono in virtù della loro sapienza interiore: “Gli animali hanno tutti quanti, indistintamente, delle anime ancora impure, che potrebbero, con il loro comportamento, contaminare l'anima dell'uomo, dato che compiono tutte le loro azioni e funzioni quali esseri giudicati⁽³⁰⁾. Se perciò l'uomo dovesse imitare l'uno o l'altro animale, egli passerebbe, così facendo, dalla sua libertà ad un giudizio animalesco, ciò che con il tempo potrebbe recare danno alla sua anima.

³⁰ “Obbligato ad agire” secondo la Legge coercitiva di Dio insita in ogni cosa e in ogni animale, ma non negli uomini e negli spiriti. (Cfr. GFD/2/151/14-16 – GFD/2/257/12 – GVG/10/109/5-6). [Nota del revisore italiano]

17. Questo è il motivo per cui è nostro reciproco dovere, suggerito dall'amore, tenere lontani da noi gli animali ed avere piuttosto paura di loro che non un attaccamento non conforme allo scopo. L'amore per gli animali genera, con il tempo, un animo impuro e rende animalesca l'anima stessa.

Perciò nessuno deve maledire gli animali, ma meno ancora deve dedicare il suo cuore benedetto all'uno o all'altro animale”.

18. Ecco, proprio in ciò la nota regola sociale ha la sua ragione principale, come del resto l'abitante di questa fascia ha, per ognuna delle sue regole, una saggia ragione superiore.

19. A questo punto, alcuni chiederanno: “Gli abitanti di questa fascia possono porre una recinzione anche alle mosche e agli altri insetti volanti, come pure agli uccelli non domestici? Infatti, sono anch'essi di certo animali, dotati di anime sicuramente non così pure come quelle degli uomini stessi”.

20. Per quello che riguarda le mosche ed altri insetti volanti, essi vengono tenuti lontani con la più grande facilità dalla volontà degli abitanti e, oltre a ciò, questi animali vivono per la maggior parte lungo le rive dei mari, dei fiumi e dei laghi.

21. Riguardo agli uccelli, poi, con il loro volo non sono pericolosi per nessuno. Anche quando si posano non rimangono molto a lungo, e il danno che recano ognuno lo può sopportare facilmente, dato che esso viene compensato dalla distruzione di ogni tipo di vermi impuri, ciò che porta un utile molto maggiore.

22. Ecco perché esiste anche una seconda regola sociale a questo proposito: nessuno deve scacciare un uccello dal posto dove si è poggiato.

Anche su ciò gli abitanti dicono: “Quello che si può elevare al di sopra della nostra siepe di recinzione e non vuole rispettare questo confine, significa che è guidato per il nostro bene da una Volontà superiore. Perciò noi non dobbiamo mai mettere in fuga ciò che scende dall'alto, ma dobbiamo lasciarci servire da esso, secondo la Volontà di Dio, nel modo cui esso è destinato a servirci per il nostro bene”.

E così gli abitanti di questa fascia lasciano spesso che degli interi stormi di uccelli si nutrano sul loro terreno ed aggiungono che, chi lavora, merita di venire nutrito. Lasciamo dunque mangiare anche

questi lavoratori nel luogo dove essi hanno lavorato, poiché essi non vengono senza la Volontà di Dio e non possono nemmeno ripartire senza tale Volontà.

23. Come vedete, anche questa regola sociale ha la sua buona ragione. Voi però con il tempo chiederete: “Ma se gli abitanti di questa fascia erigono reciprocamente delle siepi fra i loro terreni, dove vivono allora i molti e grandi animali?”.

Non preoccupatevi, poiché le proprietà degli abitanti di questa fascia non confinano così strettamente l’una all’altra come da voi, ma fra un terreno e l’altro ci sono degli spazi liberi che raggiungono non di rado le cento miglia di ampiezza e che vengono lasciati a disposizione degli animali. E così gli animali hanno, mediamente, maggiore spazio che non gli uomini.

24. Ma ancora qualcun altro potrebbe chiedere: “Abbiamo sentito che gli uomini di questa fascia viaggiano spesso; la loro vita è forse in pericolo quando incontrano un animale feroce percorrendo le loro zone?”.

Questa è una domanda inutile, poiché in primo luogo gli animali di laggiù sono per lo più di natura mite e temono l’uomo. In secondo luogo qui l’uomo, in virtù della sua forza spirituale come anche corporale, è un vero dominatore del suo mondo. Ed in terzo luogo ogni viaggiatore viene accompagnato al più vicino terreno confinante. E così, in presenza di queste tre circostanze favorevoli, ognuno può viaggiare in sicurezza, particolarmente perché non ha da temere nessuna notte sul Sole.

25. Vedete, questa pure è una regola sociale che consiste nel fatto di lasciare sempre agli animali uno spazio adatto tra i terreni circondati da recinti. Ed ogni terreno deve avere tutto intorno sette entrate che sono costituite così come le cosiddette scale sopra i loro recinti, sulle quali solamente quei grandi uomini possono mettere i piedi, ma mai, assolutamente, nessun animale.

26. Che aspetto hanno questi spazi intermedi per gli animali, nei quali si giunge attraverso le scale sopra i recinti?

Gli spazi sono per la maggior parte fitti di boschi; soltanto dove ci sono le scale, i boschi si diradano fino a giungere ad una scala di un terreno vicino; e queste sono le effettive vie su cui ciascuno può viaggiare sicuro.

27. Per quanto concerne il buon mantenimento di tali vie, c'è pure una regola sociale tra vicini in seguito alla quale ognuno è tenuto a tenere costantemente pulita la metà di tali vie sopraelevate. Infatti, anche qui gli abitanti dicono: "Gli animali impuri si muovono nel fitto dei boschi, ma l'uomo deve sempre seguire la via aperta, poiché non sta nella capacità degli animali sgombrarsi la via; ma l'uomo invece ha la facoltà di mantenere puro ognuno dei suoi sentieri; ogni sua via deve essere diritta, affinché egli si distingua dalle vie tortuose di quegli esseri che non riconoscono i benefici della linea diritta, ma che invece si smarriscono in tutte le direzioni nel fitto dei boschi.

28. Dunque, queste sarebbero le più importanti regole sociali riguardanti l'amministrazione delle proprietà.

La prossima volta ne osserveremo ancora alcune, e poi passeremo alla religione. E perciò chiudiamo per oggi!

41. Capitolo

La coltivazione del grano e delle altre piante sulla quarta fascia solare.

Un chicco di frumento della quarta fascia è grande come un piccolo uovo di gallina terrestre.

Secondo gli abitanti di questa fascia, il "Pane dai Cieli" è la "Parola santa" che viene loro annunciata dagli spiriti dai Cieli.

Dice il Signore: "Ciò che è grossolanamente materiale, quale simbolo di sapienza erta ed elevata, sta più lontano dal fuoco centrale del Mio Amore, mentre tutto ciò che è più tenero, più piccolo e più debole si trova sempre più vicino all'eterna Dimora principale del Mio Amore".

(4 ottobre 1842)

1. Una ulteriore regola sociale consiste nel fatto che gli abitanti di questa fascia devono coltivare il grano e, quando è maturo, raccoglierlo in covoni, sgranare le spighe ed ottenere così il grano puro.

2. A cosa serve questo frutto [della terra]? Questo frutto [della terra], i cui grani sono grossi quasi come da voi un piccolo uovo di gallina, viene bollito nella maniera a voi già nota e poi mangiato immediatamente.

Se voi doveste bollire così il vostro frumento, per poi mangiarlo, voi ne otterreste un cibo certo molto nutriente, ma che però di sicuro non avrebbe un gusto troppo buono, dato che il frumento che cresce sulla vostra Terra non contiene tanta sostanza zuccherina come quello di questa fascia. Per gli abitanti di questa fascia, invece, il loro frumento cotto è il cibo preferito e il più gradito.

3. Qui qualcuno potrebbe chiedere: “Come mai ciò può essere considerato una regola sociale?”.

Però Io vi dico: “Soltanto un po’ di pazienza!”. Con una parola non si può definire immediatamente, per i sensi esteriori, un intero oggetto. Ascoltate invece quello che gli abitanti dicono di questo frutto [della terra]: “Fra tutte le piante fruttifere, che il grande ed unico Signore del Cielo e della nostra Terra ci ha elargito, nessuna è più meritevole della nostra attività ed applicazione di quella del frumento, poiché nessuna ha una somiglianza così grande con il vivente Pane dai Cieli, come appunto tale pianta”. Tutti gli altri frutti, così come voi li conoscete, crescono in modo che possiamo portarli subito alla bocca come sono dalla pianta, dall’arbusto o dall’albero, mentre il grano, per quanto sia il migliore di tutti i nostri frutti, deve anzitutto venire liberato dalla spiga che è piena di punte e di uncini, subito dopo pulito ed infine, se lo vogliamo gustare, deve venire intenerito nell’acqua (resa viva per mezzo del fuoco).

4. Ed ora, osservate il Pane dai Cieli – che è la Parola santa, che ci viene annunciata dagli spiriti dai Cieli – come essa è simile al grano, che alla fine, dopo una faticosa preparazione, è il nostro nutrimento preferito!

Attraverso ogni tipo di fatiche e di prove spinose, noi giungiamo in possesso di questo Pane, che è la celeste Parola. Però, una volta accolta, la dobbiamo purificare in noi stessi con le nostre opere, poiché, come sapete, Essa ci viene data sempre in modo che la parte veramente nutriente per lo spirito immortale è sempre

racchiusa negli involucri della profonda Sapienza celeste a volte molto duri da sciogliere. Quando poi, finalmente, abbiamo liberato il puro grano interiore da tali involucri, soltanto allora dobbiamo farlo bollire ancora duro nella nostra acqua vivente dello spirito al fuoco dell'amore verso Dio, fino a quando diventa tenero, affinché esso diventi un cibo eternamente nutriente per il nostro spirito immortale”.

5. Vedete, se considerate anche solo un po' queste parole dette, vi risulterà veramente chiaro perché la coltivazione di questo grano, su tale fascia, viene considerata una regola sociale.

Anzi, si può dire che ora abbiamo conosciuto di nuovo una regola molto importante.

6. Un'altra regola stabilisce in quale ordine tutto quanto il terreno con gli alberi, i cespugli e le altre piante debba venir coltivato. Anche qui tutto è disposto in cerchi allungati intorno all'abitazione. Gli alberi fruttiferi di maggiore mole vengono posti più lontani dalla casa, finché infine la siepe di abeti a voi nota chiude l'ultima fila.

7. Anche quest'ordine si basa su una buona ragione, poiché, secondo la sapienza di tali abitanti, esso corrisponde al Mio Ordine, in seguito al quale anche ciò che è grossolanamente materiale, quale simbolo di sapienza erta ed elevata, sta più lontano dal fuoco centrale del Mio Amore. Invece, tutto ciò che è più tenero, più piccolo e più debole si trova sempre più vicino all'eterna Dimora principale del Mio Amore. Perciò esiste un vecchio proverbio, perfino sulla vostra Terra: “L'Amore di Dio è rivolto a ciò che è piccolo”.

Ed a suo tempo Io Stesso dissi sulla Terra: “Lasciate che i piccoli vengano a Me e non glielo impedito, poiché di essi è il Regno dei Cieli!”.

8. Da ciò voi rileverete facilmente qual è la ragione per cui là anche l'ordine nella coltivazione di un terreno, per quanto riguarda la disposizione delle piante, è una regola sociale. E vi sarà tanto più facile scorgere questo in modo comprensibile, se richiederete alla vostra memoria ciò che è stato menzionato prima di comunicarvi queste regole sociali, cioè che queste regole

sociali costituiscono di per se stesse la vera e propria parte cerimoniale della religione degli abitanti di questa fascia.

9. Vi sarebbero, a dire il vero, ancora alcune regole; però, se concentrate la vostra attenzione su quelle che vi sono già state fatte conoscere, potete benissimo dedurre, ed anche concludere con pieno fondamento, che tutte le altre regole hanno lo stesso principio di quelle già note, le quali, comunque, sono già di per se stesse le più importanti.

10. Dunque, chiudiamo per quanto riguarda le regole sociali, mentre la prossima volta passeremo ad esaminare la religione degli abitanti di tale fascia.

42. Capitolo

La religione degli abitanti del quarto paio di fasce consiste nel sostituire completamente la propria volontà umana con quella Divina.

Chi legge questo Capitolo e adempie perfettamente a ciò che è scritto, costui si è unito con Dio e dispone della Potenza divina.

L'amore per i fratelli e sorelle è l'inizio della vita interiore, ma chi da questo amore è passato all'amore per Dio, costui è anche passato dall'inizio della propria vita alla pienezza della Vita divina stessa, e per conseguenza costui vive in Dio e Dio in lui.

Sul modo in cui bisogna amare Dio, ovvero: nessuno Lo può amare senza l'amore verso i fratelli e le sorelle.

(6 ottobre 1842)

1. Per quanto riguarda la religione, essa quasi in nessun altro luogo è così semplice come qui.

2. Essa non consiste in nient'altro che nella viva fede che Dio è un perfettissimo Uomo, e che quest'Uomo, il più perfetto di tutti, ha creato, dalla Sua libera Volontà, il Cielo, la loro Terra⁽³¹⁾ e tutte

³¹ Il loro mondo solare. [Nota nel testo tedesco]

le cose e gli esseri; ha fatto l'uomo a Sua immagine e somiglianza e lo ha messo nel mondo come un signore dello stesso mondo, affinché egli domini tanto il mondo esteriore quanto quello suo proprio, che è costituito dalla parte naturale di ciascun uomo durante la sua vita nel corpo.

Questo è ciò che viene insegnato come principio fondamentale della loro religione, e costituisce in un certo qual modo la prima parte della loro dottrina religiosa.

3. Ma nella seconda parte della loro dottrina religiosa si spiega che l'uomo è un perfetto recipiente per accogliere la divina Volontà; e viene inoltre spiegato come solamente accogliendo questa Volontà, l'uomo può diventare un signore veramente potente su tutte le altre creature del mondo, così come sul mondo stesso.

4. In questa parte poi viene anche spiegato come l'uomo possa fare completamente propria la divina Volontà, – e cioè con l'adempimento della stessa. Infatti vi si dice: “Chi adempie in sé perfettamente la Volontà di Dio, deve averla prima accolta perfettamente in se stesso. Nessuno però può accogliere in sé la divina Volontà, fino a quando non rinuncia alla sua propria illusoria volontà”. Ma in che modo l'uomo può rinunciare alla propria volontà? L'uomo rinuncia alla propria volontà, quando l'adopera per lo scopo per il quale essa gli è stata infusa dal Creatore.

5. Ma come suona questo scopo?

Esso suona così: “L'uomo, con la propria volontà, deve voler adempiere la Volontà di Dio e, a tal fine, deve volerla riconoscere. A chi prende questa cosa con piena serietà, Dio farà anche subito riconoscere, nella giusta misura, la Sua Volontà. Ma nella misura in cui uno poi riconosce la Volontà di Dio e, in conseguenza della sua propria volontà, agisce secondo la Volontà di Dio fin dove egli l'ha riconosciuta, – costui unisce allora la propria volontà con quella divina, e solo con questo viene allora realizzato un vero ricollegamento tra Dio e l'uomo, che è la vera e propria religione.

6. Quanto più dunque, nella circostanza della religione, l'uomo si sforza di riconoscere la Volontà divina e di agire di conseguenza,

tanto più egli si collega anche con la forza della Volontà divina. E se qualcuno ha fatto propria la Volontà divina ad un grado tale che non ha più affatto una volontà propria (neanche per adempiere la Volontà divina), bensì ogni volontà in lui è già diventata una volontà puramente divina, – allora l'uomo non solo si è collegato con Dio, ma egli si è unito con Lui.

7. E questo è lo scopo della religione: che l'uomo debba unirsi con Dio, ossia: egli non deve avere altra volontà come motivazione del suo agire, se non esclusivamente quella divina.

8. Ma chi ha esclusivamente la Volontà divina come motivazione di tutte le sue azioni, costui agisce facilmente ed in modo estremamente efficace. Infatti l'onnipotenza della divina Volontà si attesta dappertutto e in ogni uomo, se questa Volontà compare come pura motivazione dell'una o dell'altra azione.

9. Vedete, in questa breve descrizione consiste la seconda parte della religione degli abitanti di questa fascia.

10. E adesso viene ancora la terza parte.

In questa parte viene solo illustrata la vita interiore, e ciò ugualmente nella maniera più breve e più semplice; la qual cosa voi riconoscerete immediatamente dall'insegnamento che Io voglio citarvi letteralmente, così come i precedenti.

11. Ma così suona l'insegnamento della terza parte: Dio è in assoluto la vera e propria Vita Stessa originaria. Perciò in Dio Stesso regna in sé e per sé, eternamente inesorabile, la più grande inimicizia verso la morte. La vita infatti non può mai stringere amicizia con la morte.

Come dovrebbe Dio, essendo l'eterna, originaria ed assolutamente la più vera e propria Vita fondamentale di ogni vita, poter avere mai comunanza e amicizia con la morte, la quale è in assoluto la più netta contraddizione di ogni vita?!

12. Questa inimicizia, fondata nell'Ordine eterno di Dio, è l'"Ira di Dio". Se però Dio, quale Fondamento di ogni vita, ha creato il mondo e le cose [traendole] da Sé, allora certamente non le ha create dalla Sua Ira, bensì dalla Sua infinita Amicizia. Questa Amicizia è, quale Amore, la vera e propria Natura fondamentale di Dio, dalla quale siamo scaturiti noi e tutte le cose.

13. Ed è evidente che noi, essendo noi stessi esseri viventi, pensanti e volenti, siamo certo in modo evidente scaturiti necessariamente dalla Vita di Dio, nella quale non è pensabile alcuna morte; e perciò noi non siamo sicuramente scaturiti per la morte, bensì solo per la vita. Ma che le cose stanno così, possiamo certo tutti dedurlo chiaramente dal fatto che noi esistiamo come esseri viventi.

14. La morte infatti, questa assurdità priva di esistenza, essendo semplicemente un concetto in contrapposizione alla Vita, è veramente impossibile che possa generare qualcosa. Infatti se potesse farlo, dovrebbe prima esistere. Ma come e dove potrebbe esistere, dal momento che la vivente Natura di Dio riempie la Sua propria Infinità, al di fuori della quale non è più pensabile una seconda Infinità, dato che l'unica Infinità di Dio è eternamente sconfinata?!

15. Ma dato che noi ora siamo in vita, dotati di pensiero e di percezione di noi stessi, esistiamo dunque certo necessariamente dal Dio originariamente vivo e siamo, dove siamo, nel mezzo della Sua eterna, originaria e perfettissima Vita. Nulla può separarci da Essa se non, per breve tempo, solo la nostra propria volontà che Dio ci ha dato.

16. Quando l'abbiamo unita di nuovo con la Sua Volontà, siamo con ciò anche ritornati nella originaria Vita fondamentale, e nulla ci separa più da Essa se non, all'apparenza, solo la debole pelle del corpo.

Quando questa ci viene tolta secondo la Volontà di Dio, allora noi siamo di nuovo perfettamente un'unica Vita con Dio, la quale viene poi riconosciuta e contemplata eternamente in sommo grado di chiarezza, in tutta la divina Perfezione.

17. Ma come percepiamo questa originaria Vita divina in noi?

Questa originaria Vita divina noi la sentiamo e la percepiamo mediante l'amore. Chi dunque ha l'amore, ha già anche in sé la vita. Chi invece non avesse l'amore, dovrebbe sostenere ancora altre prove, e ciò fino a quando l'amore non si annunciasse in lui.

18. L'amore per i nostri fratelli e sorelle è l'inizio della vita interiore. Ma chi da questo amore è passato all'amore per Dio,

costui è anche passato dall'inizio della propria vita alla pienezza della Vita divina stessa.

19. Infatti chi ama i suoi fratelli e sorelle, costui già vive nei loro cuori, ed essi nel suo. Ma chi allora ama Dio, costui vive in Dio e Dio in lui!

20. Nessuno però può amare Dio dal suo proprio amore, perché Dio è la Pienezza della vita. Ma se qualcuno, mediante il suo amore, ha accolto in se stesso in modo vivo i suoi fratelli e sorelle, costui ha allargato con ciò la sua propria sfera vitale, per poter poi accogliere, solo in questa [sfera vitale ampliata], la Pienezza della Vita divina.

21. Infatti la propria vita, per mezzo del proprio amore, è troppo impotente per sostenere la Pienezza della Vita divina. Ma una vita di fratelli e sorelle unificata, mediante l'amore nel cuore di un uomo, a poco a poco può essere così rafforzata e rinvigorita, che è poi in grado di accogliere in sé la Pienezza della Vita divina.

22. Sebbene sia vero che ogni uomo di per sé è un essere vivente, tuttavia la vita di un singolo uomo sembrerebbe in se stessa un'assoluta morte, in confronto alla Pienezza della Vita divina, e nessuno potrebbe sopportare quest'ultima, qualora Essa dovesse venire su di lui mentre egli è nel suo isolamento poverissimo di vita. Perciò spalancate le braccia dei vostri cuori e abbracciate tutti i fratelli e sorelle con intimissimo amore, mediante le vostre opere, e trasformerete con ciò il vostro cuore in una dimora spaziosa, nella quale poi entrerà la Pienezza della Vita divina e potrà prendervi eterna dimora, poiché Dio è grande e la Pienezza della Sua Vita è infinita.

23. Noi sappiamo, però, che in un unico punto non può regnare una grande forza. Quando però i punti si uniscono, si troverà in essi anche una forza, che corrisponderà alla grandezza della loro unione.

Non è il nostro grande mondo tutto composto da tanti punti? Se però noi ne prendiamo un punto, e misuriamo la sua forza, quanto sembra scarsa in confronto alla nostra, potendolo noi annientare tra le nostre dita.

Siamo in grado di fare questo anche con il nostro grande mondo?

Oh, questo è ben lungi da noi! Infatti la forza del mondo è una pienezza, che qua corrisponde all'infinita molteplicità dei punti da cui esso è costituito. Ma questa forza, ugualmente, non è nient'altro che la Vita di Dio nel nostro mondo, la quale opera sempre con grandissima potenza.

24. L'uomo che ama se stesso assomiglia ad un punto, che già la nostra forza distrugge. Che cosa gli succederà, dunque, tra le dita della divina Forza vitale?

Se però noi allarghiamo il nostro cuore mediante l'amore ai fratelli e alle sorelle, allora, contraendo i singoli punti viventi, ingrandiamo in noi il nostro proprio mondo interiore (tutto questo lo effettua l'amore ai fratelli e alle sorelle) e con ciò formiamo un organo vigoroso per accogliere forze sempre più grandi. Quando quest'organo è perfettamente formato secondo la Volontà di Dio, similmente al mondo esteriore che ci sostiene, soltanto allora quest'organo diventerà anche atto ad accogliere in sé la pienezza di forze superiori, che provengono dall'originaria eterna, infinita Pienezza della divina Forza vitale.

25. Amate perciò i vostri fratelli e sorelle, affinché possiate amare Dio, poiché senza l'amore ai fratelli e alle sorelle, nessuno può amare Dio.

26. Vedete, questo è l'intero terzo principio della vita attraverso la vera religione.

27. Questo principio è anche connesso allo stato matrimoniale. È per questo che il matrimonio non viene rispettato da nessuna parte così intimissimamente come qui.

28. Che tutto questo sia il caso, senza la benché minima eccezione, di entrambe le fasce che corrispondono al pianeta Giove, potete già dedurlo dal fatto che Io, nella descrizione della fascia settentrionale, non abbia mai nominato in modo particolare quella meridionale.

E così avremmo finito anche con questa quarta fascia, e vogliamo subito recarci alla quinta.

43. Capitolo

Descrizione del quinto paio di fasce solari che corrispondono a Saturno.

Gli alberi e gli arbusti della quinta fascia solare sono più magnifici di quelli del corrispondente pianeta Saturno, ma non ci sono il grande pesce, il grande uccello, le conchiglie e gli animali piuttosto maligni.

Gli uomini della quinta fascia solare vivono sui monti, sono di natura estremamente dolce, si deliziano ascoltando il canto soave degli uccelli canori e sono di un terzo più piccoli di quelli del pianeta Saturno.

Gli uomini della quinta fascia solare incontrano gli spiriti e, non di rado, anche il Signore Stesso, sono di un sentire estremamente casto ed apprezzano le loro donne straordinariamente belle semplicemente nel loro cuore, la procreazione è la stessa come sul pianeta, possono librarsi liberamente nell'aria e camminare per brevi tratti sulla superficie dell'acqua.

(7 ottobre 1842)

1. Riguardo alla quinta fascia, basta che Io vi dica solo che questa (quinta) fascia, sia dalla parte settentrionale che da quella meridionale, corrisponde al pianeta Saturno a voi ben noto; conseguentemente voi avrete già riconosciuto anche buona parte della fascia stessa, e perciò con la descrizione di questa fascia noi ce la sbrigheremo molto più presto che non con quella della precedente.

2. Per quanto concerne la fascia in sé e per sé, anche questa è separata dalla precedente da un elevato bastione montuoso; però da questo bastione montuoso si dipartono subito delle grandi catene montuose, su tutta l'ampia fascia, che supera in larghezza le quattromila miglia.

Lungo il suo confine settentrionale è circondata da una cintura d'acqua, che però non ha una larghezza uniforme, ma penetra nel paese con molte insenature.

Qualcuna di queste insenature penetra nel paese per una profondità che raggiunge perfino dalle due alle tremila miglia. Il lato nord costiero di quest'acqua corre invece in linea abbastanza retta e non è limitato da altro che da pareti ripide montuose.

3. Lo stesso caso si verifica anche con la fascia meridionale corrispondente, solo ovviamente in proporzione inversa, – di conseguenza la parte settentrionale è zona abitabile, intrecciata da parecchie catene montuose, e nella parte meridionale dei paesi di questa fascia segue subito la fascia acquatica, che ha pure grandi insenature verso la zona abitabile.

4. Tuttavia noi ci limiteremo a descrivere soltanto la fascia settentrionale, sottintendendo, in un certo qual modo, con le condizioni della fascia settentrionale anche quelle della fascia meridionale.

5. Dunque, che aspetto ha questa fascia settentrionale dal punto di vista territoriale?

Pensate soltanto a Saturno e voi scorgerete anche la costituzione dei territori di questa fascia.

6. L'albero-abitazione si trova anche qui, e così pure l'albero della pioggia, quello a raggiera, quello ad imbuto, l'albero-specchio, l'albero-parete e infine l'albero della varietà come anche quello a piramide. Tutti questi alberi si incontrano qui dappertutto. Soltanto che qui sono ancora più grandiosi, più elevati, più belli e più fiammeggianti che sul pianeta Saturno.

7. Sono presenti anche tutti gli arbusti e le altre piante che abbiamo conosciuto sul pianeta, solo che sono più magnifici. Perfino la pianta-nave non manca, e qui viene usata per lo stesso scopo come sul pianeta, poiché in questa fascia comincia già la navigazione.

8. Per quanto riguarda gli animali, quelli di buona indole sono, nell'insieme, tutti presenti anche qui. Il grande Mud invece ed ancora altri animali piuttosto maligni del pianeta Saturno, come pure il grande pesce ed il grande uccello, non si possono trovare qui e così anche le diverse conchiglie. Tutti gli altri animali però sono altrettanto di casa qui quanto lo sono sul pianeta e non manca

neppure la grande mucca, come pure la pecora a voi nota degli abitanti dei monti.

Soltanto che, come già detto, tutto qui è più raffinato ed ancora più mite che sul pianeta.

9. Se volete scorgere, con un semplice colpo d'occhio, l'insieme delle condizioni di vita su questa fascia, allora recatevi presso gli abitanti delle alture del pianeta e là potrete conoscere tutte queste condizioni, tanto dal punto di vista civile, familiare, sociale e religioso.

10. Anche qui vengono eretti templi per il servizio divino.

E il calcolo del tempo è, presso gli abitanti di questa fascia, naturalizzato quasi allo stesso modo come sul pianeta; la differenza consiste solamente nel fatto che gli abitanti di questa fascia stabiliscono il tempo secondo la rotazione del Sole intorno al suo asse, rotazione che essi considerano come compiuta quando una certa costellazione si trova allo Zenit. Tale rotazione del Sole, che avviene in circa ventinove giorni della Terra, dà loro un periodo di tempo che dividono poi in sette periodi.

11. Il tempo dello Zenit è abitualmente un tempo festivo, così come, per gli abitanti di Saturno, il settimo giorno è pure giorno di festa. Questa festa viene solennizzata sulla fascia alla stessa maniera come sul pianeta.

12. Inoltre, per quanto riguarda le abitazioni, il vestiario e la nutrizione degli abitanti di questa fascia, tutto è completamente uguale a quelli del pianeta (va da sé che qui si intende sempre gli abitanti dei monti del pianeta).

13. Per ciò che riguarda gli esseri umani stessi, sia l'uomo che la donna assomigliano perfettamente in tutto agli esseri del pianeta, eccezion fatta per la grandezza. Da questo punto di vista gli abitanti di questa fascia sono di un terzo più piccoli di quelli del pianeta.

14. Essi sono di natura estremamente dolce e niente fa loro più paura di qualsiasi eccitazione dell'animo, tanto è vero che hanno un altissimo timore perfino di un amore troppo grande.

15. Per questa ragione su questa fascia tutto procede tanto tranquillamente che qualcuno di voi, alla vista della grigia pienezza di vita su questa fascia, potrebbe pensare: qui la morte ha infallibilmente eretto la sua dimora.

Le cose però non stanno così.

Gli abitanti sono lieti ed allegri tra di loro, sono grandi appassionati della musica e si deliziano spesso per parecchie ore, secondo il vostro calcolo, ascoltando il canto soave dei numerosi uccelli canori, mentre loro stessi sono altrettanto poco cantanti e musicisti quanto gli abitanti del pianeta Saturno.

16. Essi incontrano gli spiriti e, non di rado, anche Me Stesso ancora più frequentemente dei loro fratelli sul pianeta.

17. Essi sono di un sentire estremamente casto ed apprezzano le loro donne straordinariamente belle semplicemente nel loro cuore.

18. La procreazione è la stessa come sul pianeta e la volontà è ancora considerevolmente più forte di quella degli abitanti del pianeta; in virtù di essa loro possono trarre dal terreno alcune piante prive di semi e con la loro volontà possono domare tutti gli animali.

19. Gli abitanti di questa fascia riescono, tramite la loro volontà, a volte a librarsi liberamente nell'aria, come a camminare per brevi tratti sulla superficie dell'acqua in caso di necessità. Non si fidano però a percorrere lunghi tratti, perché dicono: "Questo è un miracolo del quale l'uomo deve servirsi soltanto in caso di estrema necessità. Perciò nessuno deve fare di ciò una regola, poiché lo stesso Spirito di Dio Si serve delle opere miracolose soltanto quando la Sua infinita Sapienza le riconosce come necessarie; altrimenti, invece, tutto deve muoversi secondo l'Ordine eterno".

Per questa ragione essi non osano mai fare uso ininterrotto della loro forza di volontà, ma la usano soltanto quando ciò è estremamente necessario.

20. Quanto qui esposto è anche ciò che c'è di essenzialmente diverso fra gli abitanti del pianeta e gli abitanti di questa fascia; tutto il resto è completamente uguale.

21. Che gli abitanti di questa fascia abitino per la maggior parte sui monti non è neppure necessario menzionarlo, poiché le pianure vengono là lasciate abitualmente ai molti animali.

22. Riguardo poi al cosiddetto ‘servitore domestico’, esso è presente anche qui non più come animale, ma quale una vera razza umana, però d’ordine alquanto inferiore, che di fronte ai veri abitanti di questa fascia sta nello stesso rapporto come all’incirca da voi le selvagge tribù negre. Qui però essi non sono più destinati al servizio dei veri e propri abitanti, ma viene disposto per lo più che essi, quali abitanti delle pianure, imparino dagli abitanti veri e propri la reale maniera umana di vivere e, attraverso questi insegnamenti, si elevano essi stessi al rango di vero uomo. In seguito a ciò anche il loro sistema di vita è lo stesso come quello dei vari abitanti principali di questa fascia. Soltanto nella procreazione dei loro simili c’è una differenza, poiché questa classe umana di grado inferiore si riproduce con una specie di accoppiamento, il quale però è ben lontano dall’essere tanto carnalmente sensuale come da voi [sulla Terra].

23. Dunque questo è anche perfettamente tutto quello che riguarda questa fascia.

E con ciò noi avremmo perfettamente terminato con quanto si riferisce tanto la parte settentrionale, quanto quella meridionale di questa quinta fascia e perciò la prossima volta possiamo passare subito alla sesta fascia.

44. Capitolo

Descrizione della parete montuosa che delimita il sesto paio di fasce, corrispondenti al pianeta Urano.

Descrizione del pianeta Urano, che è mille volte più grande della Terra: dal colore delle piante e dei fiori, al regno vegetale e animale.

Gli uomini di Urano – dal carattere molto impetuoso – sono alti 15 metri, mentre le donne sono alte 13 metri.

Gli abitanti devono conquistarsi con l'amore gli spiriti dei trapassati per farseli utili amici.

Esempi sull'ostinazione irrefrenabile degli uomini e degli spiriti di Urano.

Sulla trasformazione di una catena montuosa in un tempio di Dio.

La costituzione principale degli abitanti consiste nell'aiutarsi l'un l'altro in ogni cosa, mentre la religione consiste nel tributare a Dio il massimo onore possibile.

Sul matrimonio rigidamente mantenuto, sulla procreazione per accoppiamento, sui corpi dei defunti bruciati, sulla comunicazione degli uomini con gli spiriti, sulle visioni delle donne e sulle mansioni dell'uomo e della donna.

Gli abitanti di Urano, tramite la parola scritta, conoscono Dio in Figura umana quale Creatore e Signore del Cielo e della loro Terra, e sanno che Egli ha peregrinato su una Terra simile alla loro nella carne quale Uomo.

(8 ottobre 1842)

1. In occasione della descrizione della quinta fascia è già stato detto che, dopo l'anello d'acqua, c'è un'altra parete montuosa che corre in linea abbastanza retta e delimita senza interruzione l'anello d'acqua precedentemente nominato. Proprio questa parete montuosa costituisce anche l'inizio della sesta fascia, sia dalla parte settentrionale che meridionale; soltanto che qui nella parte meridionale essa è meno aspra di quella settentrionale.

2. Quanto è alta dunque questa parete montuosa?

Per quanto riguarda la sua parte molto ripida, essa si eleva dieci

miglia al di sopra del livello del mare. Dopo questa parte ripida, questa montagna anulare ha pendii più dolci, però non verso il basso, ma verso l'alto, e dopo questo innalzamento dei pendii essa si innalza ad un'altezza di ulteriori venti miglia tedesche sopra i pendii.

Quando [questa seconda parte] con i pendii ha raggiunto il suo punto culminante, essa si abbassa dall'altra parte entro la sesta fascia, molto dolcemente, tanto che il pendio dei diversi dossi montuosi, spesso ampi parecchie miglia, ammonta ad appena duecento klafter per una lunghezza di un miglio.

3. E così queste montagne, sempre abbassandosi dolcemente, si estendono fino alla successiva fascia d'acqua. Solo qua e là si elevano di nuovo colline di una notevole altezza, che hanno naturalmente un pendio più accentuato.

4. Questa è dunque la struttura di tutta la sesta fascia, la quale – come nessun'altra – è abitabile fino alla più alta linea montuosa [che divide le fasce].

5. Non occorre neppure dire che la sesta fascia meridionale è costituita nello stesso modo, soltanto non ve la dovete raffigurare forse simmetricamente uguale, ma solamente da un punto di vista generale, poiché in ognuna di esse ci sono delle catene di monti diversi, grandi altopiani montuosi, laghi, torrenti, fiumi e ruscelli e contemporaneamente anche parecchie cascate d'acqua molto grandi, che si trovano, in modo diverso, ora qui ora là in entrambe le fasce, ma senza per questo concordare simmetricamente.

6. L'intera larghezza di questa zona, dal suo punto più elevato a quello in basso, si aggira sulle tremila miglia circa, mentre l'anello d'acqua qualcosa in più delle mille miglia. Così noi avremmo presentato il piano su cui vogliamo muoverci.

7. Però, per conoscere più a fondo la sua natura e costituzione, è necessario anche qui gettare prima un'occhiata al pianeta corrispondente a questa fascia.

8. Senz'altro voi riconoscerete facilmente, basandovi sull'ordine finora seguito, che questa fascia corrisponde a nessun altro se non al pianeta Urano, e perciò vogliamo appunto vedere prima un po' questo pianeta in generale.

9. La distanza [dal Sole] e la grandezza di questo pianeta potete rilevarle da qualunque almanacco; ciò però ha pochissima importanza per lo scopo per il quale noi vogliamo visitarlo, ma a noi interessa apprendere come e perché esso è così com'è.

10. La sua mole fisica dovrebbe superare di mille volte la vostra Terra. Da ciò si può dedurre che la sua superficie è di considerevole ampiezza e che Urano può perciò quasi venire considerato come un pianeta di primo rango.

La sua zona abitabile si trova, come su Saturno, per lo più intorno all'equatore, poiché le regioni nelle vicinanze dei poli sono assolutamente inabitabili per il grande freddo che vi regna, mentre quelle equatoriali hanno sempre un clima molto piacevole e sono molto montuose.

11. Nessun pianeta di tutti quelli che avete conosciuto finora è così pieno di vulcani come questo. Specialmente i bordi settentrionali e meridionali delle zone equatoriali abitabili sono quasi ininterrottamente circondati da catene di vulcani. Le zone interne, invece, hanno soltanto raramente dei vulcani, e in compenso però hanno molti terreni pianeggianti e adatti a venire abitati.

12. La vegetazione di queste zone interne è quanto mai rigogliosa. Il colore delle piante è principalmente rosso-blu ed i fiori sono di solito tendenti al verde chiaro quasi bianco, oppure all'azzurro tendente al bianco.

La vegetazione non è molto varia e perciò ancora meno ricca di specie; però tutto vi prospera tanto più rigoglioso e gigantesco, qualunque sia la pianta che spunta dal terreno.

13. E come il regno vegetale, così pure il regno animale è decisamente inferiore in ricchezza di specie in confronto alla ricchezza degli altri pianeti. Però le poche specie animali che si riscontrano tanto nelle acque che in terra e nell'aria sono oltremodo robuste e per la maggior parte gigantesche. Non si vedono affatto piccoli animali, come da voi gli insetti ed i vermi, ad eccezione della mosca che ha l'aspetto e la struttura della vostra.

14. In quanto agli uomini, essi sono abbastanza grandi, tanto che l'uomo misura circa otto klafter e la donna circa sette.

Il loro carattere è molto impetuoso e veemente; perciò non sarebbe bene da parte vostra mettervi a discutere con loro. Essi sono molto audaci ed animati dallo spirito più intraprendente. Non temono nessun pericolo e la paura della morte è loro completamente estranea.

15. Per questa ragione essi devono venir tenuti sempre in forte freno e con diversi mezzi, affinché la loro virtù spesso esagerata non si tramuti facilmente in grave difetto.

16. Anche gli spiriti dei trapassati di questo pianeta devono venir tenuti accuratamente separati, poiché in un conflitto con altri spiriti essi sono abitualmente vincitori.

17. Chi con l'uno o con l'altro di tali spiriti non conclude o non ottiene nulla con l'amore più sentito e pronto al sacrificio, è meglio che batta in ritirata, dato che essi sono puramente inaccessibili per poter essere persuasi ricorrendo per la via della sapienza. Però, quando qualcuno è riuscito a vincerli tramite l'amore, allora egli può parlare di massima fortuna da tutti i punti di vista, poiché la loro fedeltà e costanza sono così ostinatamente grandi che nessuna prova riesce più a scuoterle.

18. Per questa ragione anche ogni loro costituzione è oltremodo semplice e limitata solo all'amore. Quello che l'amore suggerisce loro, essi anche lo fanno e con una tale perseveranza che non c'è nulla che possa trattenerli dal completare un'opera cominciata, e si dovrebbe semplicemente annientarli se si volesse renderli inattivi.

19. Affinché voi possiate formarvi una piccola idea della perseveranza di questi uomini, Io voglio darvene un piccolo esempio.

20. Mettete il caso che uno abbia cominciato un'opera da lui prestabilita e a metà della sua esecuzione venga però sorpreso dalla morte e, com'è naturale, come spirito e anima deve abbandonare il suo corpo. Credete che sarebbe così facile farlo allontanare, quale spirito, da quel posto dove egli ha dovuto lasciare il suo corpo quando era a metà dell'opera? Con nessun mezzo lo si può allontanare, bensì anche quale spirito si accinge a completare l'opera e non si allontana dal posto prima che l'opera non sia compiuta!

21. Per questa ragione agli spiriti di questo pianeta, dopo la morte del loro corpo, bisogna lasciare una capacità d'azione naturale, finché una qualsiasi opera cominciata non sia finita; altrimenti non sarebbe possibile allontanare da quel posto un tale spirito nemmeno per l'eternità, data la sua libera volontà.

22. E del tutto simile è anche la perseveranza degli uomini viventi ancora nel corpo su tale pianeta.

Se ad esempio si dicesse: "Dall'alta cima di questo monte fino a quell'altra deve venire costruito un ponte", e se gli abitanti di questo pianeta accogliessero questo progetto nella loro volontà, non si riposerebbe e non ci sarebbe pace fino a quando le cime dei due monti non fossero congiunte dal ponte progettato.

23. E perciò tale genere di costruzioni ardite non si trovano in nessun altro pianeta all'infuori, appunto, di questo.

Che cosa sarebbero a confronto le vostre piramidi d'Egitto e tutte le vostre cosiddette "meraviglie del mondo"?

Infatti, per quanto si riferisce all'architettura, essa è presente su questo pianeta nelle proporzioni più gigantesche.

Ma affinché voi possiate farvi un concetto anche di ciò, vi voglio dare un paio di piccoli esempi.

24. Io pongo il caso che gli abitanti di questo pianeta si trovino sulla vostra Terra e precisamente nel vostro paese⁽³²⁾ e che un paio di essi abbiano fatto un viaggio, ad esempio in Svizzera, provando un particolare piacere nell'ammirare un ghiacciaio. L'immagine di questo ghiacciaio si è impressa così profondamente nell'animo che i nostri viaggiatori l'hanno continuamente dinanzi agli occhi.

Al loro ritorno, coloro che sono rimasti tempestano subito i due viaggiatori di domande riguardo a che cosa, di particolarmente degno di nota, li abbia colpiti in questo viaggio e se hanno in mente di riprodurlo. In tale occasione i due viaggiatori descrivono immediatamente l'oggetto di loro preferenza, disegnandolo poi su delle tavole; però, quando si è giunti al disegno, ciò equivale ad un impegno giuratissimo che questo

³² La Stiria, patria di Jakob Lorber. [Nota nel testo tedesco]

monte deve venire edificato anche in un'altra zona. A tale scopo verrebbe preso in considerazione ad esempio il vostro Schöckel⁽³³⁾ con tutte le sue diramazioni e, nello stesso giorno, voi vedreste che molte migliaia di mani si sono già messe all'opera, e prima che siano trascorsi dieci anni, secondo i vostri calcoli, vedreste, al posto del vostro modesto Schöckel, un vero e proprio Jungfrau o un Wetterhorn o uno Schreckhorn.

25. Vedete, questo sarebbe un esempio del grado a cui gli abitanti di questo pianeta spingono la loro passione per l'architettura!

Tuttavia esaminiamo un altro caso.

26. Un abitante di questo pianeta è ad esempio proprietario di un fondo, naturalmente molto vasto. Proprio nel mezzo, però, questo fondo gli viene spiacevolmente tagliato da un dosso montuoso abbastanza elevato, all'incirca delle dimensioni della vostra Koralpe⁽³⁴⁾.

In un caso simile si decide sul momento di abbassare il monte, con tutte le sue diramazioni, fino a ridurlo a metà, colmando in compenso tutti i suoi fossati, oppure, invece, il monte viene tagliato partendo dall'alto, per una larghezza di un'ora di cammino, fino alla pianura che gli sta davanti, in modo che poi il proprietario possa attraversarlo camminando completamente in piano. Il materiale che si ottiene in questo caso dallo scavo, viene usato in parte per la delimitazione del fondo e in parte anche per colmare altre fosse del monte.

27. Se invece ad un tale proprietario sembra più piacevole e più utile, egli costruisce su tutto il monte la strada più bella, adornandola ai lati con delle grandiose piramidi ed altri abbellimenti di suo gusto. La strada però non deve avere una forma serpeggiante come da voi sulla Terra, ma deve essere sempre perfettamente diritta. Provateci voi a costruire una strada diritta su un monte e vi renderete ben presto conto di quali spese e di

³³ Un monte di circa 1400 metri, che si trova a tre ore di distanza a nord di Graz. [Nota nel testo tedesco]

³⁴ Un monte dell'altezza di 2000 metri, che si trova a sud-ovest di Graz. [Nota nel testo tedesco]

quali spaventosi lavoro e fatica sono connesse ad una simile messa a punto stradale.

28. Sennonché tutto ciò per questi abitanti di Urano è come andare a nozze, poiché quanto più è accidentato il terreno e quanto più enormi sforzi e grande costanza e lavoro richiede, con tanto maggiore slancio viene posta mano all'opera.

29. E così pure le loro abitazioni sono abitualmente delle opere gigantesche della loro arte architettonica, che per voi sarebbero appena concepibili. Pensate forse che un abitante di Urano si accontenterebbe di una casa, fabbricata con pietre, come sono le vostre case sulla Terra?

Ma neanche per sogno, infatti lì il vostro proverbio "Ci vuole qualcosa d'extra" calza a pennello.

30. Perciò un abitante di questo pianeta si cerca, per la costruzione della sua dimora, un qualche monte che deve essere tutto perfettamente di pietra sana. Come prima cosa esso viene scalpellato tutt'intorno, così da dargli la forma di un cono. Poi il grande scalpello ed il potente martello vengono afferrati contemporaneamente da parecchie centinaia di mani ed un tale monte viene così tramutato in un'abitazione, la quale, secondo il gusto di questi abitanti, deve essere grandiosamente ornata.

31. Una tale abitazione consta di parecchi piani, collegati fra loro da gradini larghi e comodi, e ogni piano deve venire circondato esteriormente da robuste gallerie. Questa casa, quando è così terminata, ha l'aspetto approssimativo di una torre babilonese, per quanto in maggiori proporzioni, cioè nel modo in cui voi siete soliti dipingerla. Però voi non dovete raffigurarvi che ogni casa abbia lo stesso aspetto [di un'altra], ma in realtà ognuna ha qualcosa di extra.

32. Quello che là c'è di più grandioso sono i loro templi dedicati a Dio, poiché a questo scopo vengono usate delle intere catene di monti del tutto speciali. Quegli abitanti, a questo riguardo, sono cioè dell'opinione che Io trovi uno speciale compiacimento in questa o quella montagna, ciò che essi riconoscono quando una catena di monti della lunghezza che raggiunge spesso le dieci miglia, corre ininterrotta con molti pochi crepacci.

33. Una tale catena di monti viene allora infallibilmente tramutata in un tempio di Dio, però soltanto nella sua metà superiore, poiché il tempio, destinato com'è alla glorificazione di Dio, deve essere sempre in posizione molto più elevata che non una qualsiasi altra abitazione. I tetti di alcuni templi sono tanto alti che perfino all'equatore, dove è sempre caldo come da voi in piena estate, sono ricoperti di neve e ghiaccio eterni.

34. Da questi pochi esempi voi potete facilmente dedurre di quale spirito sono figli gli abitanti di questo pianeta.

Però, come sono amanti del fasto per i loro edifici, altrettanto semplici sono invece negli altri loro usi e costumi. Anche le loro vesti e i loro cibi sono della massima semplicità.

35. La loro costituzione principale consiste nell'aiutarsi l'un l'altro in ogni cosa, senza esitazione.

36. La loro religione non ha altra base se non tributare a Dio il massimo onore possibile, e la dottrina a questo riguardo è altrettanto semplice come la religione stessa, ed è la seguente: "Qualunque cosa noi facciamo, la facciamo in onore a Dio! Nello spirito noi onoriamo Dio, quando ci consideriamo miseri, e comprendiamo tutti nel nostro amore e ci assistiamo l'un l'altro in ogni cosa. Nell'opera però noi onoriamo Dio, quando dedichiamo le nostre forze a nobilitare quello che Egli ci ha indicato, affinché lo completiamo in Suo onore".

Questa è poi dunque l'intera religione degli abitanti di questo pianeta.

37. In questi templi non viene pregato come da voi, ma questi templi, in fondo, da una parte non sono altro se non monumenti della Grandezza ed Elevatezza divine, ma dall'altra grandiosi luoghi di riunione comunitaria per la consultazione su qualche grande opera in onore di Dio.

38. Sacerdoti e altri capi del popolo qui non ci sono, ma il più vecchio padre di una famiglia, che talvolta consta di molte migliaia di persone, è tutto nel tutto.

39. I matrimoni vengono rigidamente mantenuti.

La procreazione dell'uomo avviene qui ugualmente per accoppiamento.

40. I corpi dei trapassati vengono bruciati e le loro ceneri conservate in graziosi vasi che vengono poi trasportati nei templi.

41. Gli abitanti uomini stanno in continua comunicazione con gli spiriti; mai però visibilmente, ma soltanto percettibilmente.

Le donne invece hanno spesso delle visioni.

42. Per quanto riguarda la loro attività manuale, le donne si curano del vestiario e dei pasti, gli uomini sbrigano lavori fuori casa e sono altrettanto provetti metallurghi quanto architetti.

43. Su questo pianeta si scrive e si disegna; perciò essi hanno anche la parola scritta, in seguito alla quale essi Mi conoscono in Figura umana quale Creatore e Signore del Cielo e della Terra, cioè della loro Terra. Essi sanno pure che Io ho peregrinato su una Terra simile alla loro nella carne quale Uomo; considerato, però, che in seguito a ciò hanno di questo pianeta una tale opinione come se fosse il più alto dei Cieli, si evita che essi riescano ad individuare l'esatta posizione di questo pianeta, poiché altrimenti essi gli tributerebbero venerazione divina.

44. Questo in generale era tutto ciò che era necessario sapere del pianeta prima di poter prendere in considerazione, traendone vantaggio, la corrispondente fascia solare.

45. E che inoltre questo pianeta sia provvisto di cinque satelliti e che Urano all'equatore abbia un intenso cerchio di vapore che fu considerato, da alcuni occhi di astronomi muniti di telescopio, una specie di anello di Saturno, sono fatti che non vale quasi nemmeno la pena di menzionare, perché in primo luogo le lune di un pianeta, nella misura in cui noi seguiamo [la loro orbita], non rientrano assolutamente nell'ambito del Sole. Per quanto riguarda il cerchio di vapore, esso appartiene alla sfera naturale di un pianeta e non ha nulla a che fare con il Sole, per lo meno entro i limiti in cui noi osserviamo il Sole raffigurandoci la sua costituzione, in maniera utile, dinanzi alla nostra mente.

46. Perciò, ora noi possiamo rivolgerci senz'altro alla nostra sesta fascia solare.

45. Capitolo

Descrizione del sesto paio di fasce corrispondenti ad Urano.

Gli uomini di questa fascia sono grandi il doppio di quelli del pianeta, ed oltre dieci volte più forti. sono di spirito estremamente intraprendente e trovano grande piacere in ogni tipo di gigantesche imprese: dalle loro abitazioni ai templi dedicati a Dio.

Descrizione dettagliata della figura dell'uomo e della donna di questa fascia, e del vestiario.

Descrizione di tre alberi particolari, da quello enorme che produce 20 milioni di frutti all'anno, a quello che produce una specie di uva squisita e infine a quello che produce una specie di fichi.

Fra tutti gli animali, viene allevata soltanto una grande mucca pelosa, che assomiglia ad un cammello terrestre.

(11 ottobre 1842)

1. È stato già accennato, quando abbiamo incontrato per la prima volta questa fascia, a come sia il suolo di questa sesta fascia riguardo alla sua conformazione.

2. Ora non ci rimane che osservare la posizione dell'uomo e come egli vive nell'ordine corrispondente a quello dell'abitante del pianeta.

Che aspetto hanno gli uomini di questa fascia?

3. Per quello che riguarda la figura, è la stessa che abbiamo visto finora in tutte le altre fasce, dappertutto e anche qui perfettamente umana, poiché essa è a immagine e somiglianza del Mio Essere. Soltanto la grandezza è diversa su ogni fascia e si esprime, quasi dappertutto, in una diversa misura.

Gli uomini di questa fascia sono grandi il doppio di quelli del pianeta ed oltre dieci volte più forti dei loro corrispondenti fratelli planetari.

4. Come conseguenza anche le loro opere e costruzioni sono molto più gigantesche di quelle che abbiamo conosciuto sul pianeta. Anche questi uomini sono di spirito estremamente intraprendente e trovano grande piacere in ogni tipo di gigantesche imprese.

5. Se voi vedeste là degli edifici, questi vi farebbero rabbrivire; perfino le loro abitazioni sono, per i vostri concetti, di una tale grandiosità di cui finora non avete avuto nemmeno l'idea.

Per quello poi che riguarda i loro templi dedicati a Dio, riuscirebbe perfino difficile potervene dare un'immagine almeno buona su questo punto.

6. Prima però di conoscere l'uno o l'altro degli edifici più da vicino, osserviamo un po' più da vicino la figura dell'uomo.

Per quello che riguarda la sua grandezza, la potete riconoscere facilmente, senza ulteriori definizioni, a paragone con gli abitanti planetari; ma non è così per la forma umana. È questa che noi ci accingiamo ad osservare più da vicino.

Che aspetto ha dunque un tale uomo?

7. I piedi non sono proprio massicci, ma in compenso estremamente muscolosi e robusti. La pianta del piede è dura quasi come un corno. Tutto il passo del piede, in rapporto a tutto il piede, si può dire che sia più corto che lungo. Il ginocchio è, come siete soliti dire voi, abbastanza appuntito, dato che la rotula deve essere pronunciata, a causa della robustezza del piede. Le cosce non sono molto arrotondate, ma al minimo movimento del piede formano [come] delle colline di muscoli. Il sedere è in proporzione forte e notevolmente saldo nella sua elasticità.

8. La schiena si eleva potentemente forte ed è di considerevole ampiezza, però ai lombi è più stretta che non in alto alle spalle, dove si trovano entrambe le braccia. Il petto è largo e più piatto, ed è altrettanto ed estremamente ricco di fasce di muscoli che si sollevano con potenza con il movimento delle braccia formando delle colline.

9. Anche le braccia e le mani non si possono dire molto grandi, e come i piedi sono estremamente muscolose, dotate di gomiti molto sporgenti. Particolari sono invece il palmo della mano e le dita della stessa. Il palmo della mano ha un muscolo del pollice sporgente in modo straordinariamente forte, che poi termina in un pollice largo e corto, però straordinariamente robusto.

Le dita hanno quasi la stessa grandezza e la stessa forza, soltanto il mignolo è un po' più corto; le tre dita mediane si discostano poco dalla linea retta.

Così dunque è fatta la mano.

10. Il collo è in proporzione più corto che lungo ed anche più quadrato che rotondo.

Sul collo sta una testa, forte in proporzione, cioè una testa le cui singole parti sono molto pronunciate. La fronte è alta, ma, in un certo qual modo, verso i capelli è un po' arrotondata in fuori e termina verso le tempie come in due puntarelle⁽³⁵⁾. Le tempie sono altrettanto sporgenti come due protuberanze alquanto allungate e così anche le sopracciglia sono molto pronunciate. Così anche le ossa delle guance sotto gli occhi sono piuttosto fortemente incurvate. Gli occhi sono affossati e in proporzione alla testa sono di media grandezza ed hanno uno sguardo fieramente ardente. Il naso è pure pronunciato ed ha nel mezzo della sua lunghezza una forte prominente. La bocca, in proporzione, si può dire che sia più grande che piccola, con delle forti pieghe muscolose agli angoli.

Il mento è ugualmente molto sporgente e senza barba.

Anche le orecchie si possono dire in proporzione più grandi che piccole, e sono più spostate all'indietro verso la testa che da voi.

11. I capelli sono ispidi e non crescono mai in ciocche, ma hanno all'incirca l'aspetto dei capelli come quelli di un moro da voi. Il colore della pelle è castano chiaro.

12. Questo è dunque l'aspetto dell'uomo.

Non c'è quasi bisogno di dire che i genitali stanno altrettanto in robusta proporzione alla robusta costituzione del corpo.

13. Riguardo al vestire, l'uomo porta una specie di calzoncini che assomigliano molto ai calzoncini israelitici. Questi calzoncini vengono fermati sopra i fianchi da una fettuccia e così pure sotto il ginocchio vengono legati piuttosto stretti con una fettuccia.

³⁵ puntarella : piccola cosa appuntita. [Nota del revisore italiano]

Questo è tutto ciò che la persona, cioè l'uomo, indossa su questa fascia solare.

Sul pianeta, invece, l'uomo è vestito come a suo tempo vestivano gli israeliti, soltanto il colore è più chiaro che scuro.

Così questo è ciò che si può dire sull'uomo.

14. E la donna che aspetto ha?

Preso nel suo insieme, come è naturale, la donna è di forma molto più rotonda dell'uomo, ma nonostante ciò lei non rientrerebbe sulla vostra Terra nella categoria della bellezza femminile. Per quanto riguarda il colore, esso è di pochissimo più chiaro di quello dell'uomo. Dal punto di vista della prosperità carnale, la costituzione di una simile donna è uguale a quella di una vostra donna piuttosto magra.

15. I capelli sono più lanosi che ricciuti e a stento arrivano giù fino alle spalle.

16. Il seno è più pendente che ovale-rotondo e davanti verso i capezzoli, o secondo la vostra lingua "papilla per allattare", è più largo che al petto, da dove pende.

17. Il vestito della donna non consiste in altro se non in una specie di gonna-calzone che, alla foggia dei turchi, viene chiusa sotto il ginocchio con parecchie pieghe.

18. Sul capo la donna porta un cappello che ha pressappoco l'aspetto di un cono, che è fissato con un nastro sotto il mento.

19. Ed ora ecco dinanzi a noi l'immagine dell'uomo e della donna resa nel miglior modo possibile. Se voi ora riflettete un po' sulla forma fisica di questi uomini, non avete proprio bisogno di conoscenze fisiognomiche troppo grandi per comprendere di quale spirito siano figli questi uomini.

Quello che noi abbiamo visto fare sul pianeta, lo fanno anche qui, soltanto in misura molto maggiore.

20. In quanto alla vegetazione, essa è uguale a quella del pianeta.

E così pure il regno animale. Quest'ultimo però viene utilizzato meno sulla fascia solare che non sul pianeta.

21. In compenso si dedica maggior cura alla vegetazione che non sul pianeta.

Speciale attenzione meritano tre specie di alberi, che provvedono al principale nutrimento dell'abitante di questa fascia. Uno è uguale al cosiddetto albero di cocco da voi sulla Terra e a volte cresce, specialmente nelle zone di media altezza del territorio, ad una tale grandezza che con i suoi rami potrebbe coprire quasi tutto il vostro paese. Il tronco di tale albero è non di rado così grosso e massiccio che, se venisse segato trasversalmente, sul suo ceppo si potrebbero costruire dieci città come la vostra città di residenza³⁶. L'altezza di quest'albero del resto non sta in proporzione alla sua larghezza, poiché, nel migliore dei casi, esso raggiunge soltanto trecento klafter, ma tanto più forti sono i suoi rami, che si spingono lontano e che sono sempre carichi di frutta. E potete star certi che, secondo i vostri calcoli, quest'albero in un anno produce almeno venti milioni di frutti, dei quali ognuno è grande quanto una botte contenente venti secchi da voi.

22. Il frutto stesso è avvolto da un ricco e robusto intreccio di fili lanosi, che gli abitanti di questa fascia usano per fare corde e spaghi, data la sua robustezza, la sua flessibilità e resistenza. Dopo quest'intreccio lanoso viene un solido guscio, che però, come una comune noce da voi, si può facilmente dividere al centro. Il frutto stesso è pieno di un'abbondante polpa molto saporita, che ha all'incirca il gusto delle buone nocciole da voi.

23. E quando gli abitanti ne vogliono mangiare, staccano un frutto fresco dall'albero, dove si trovano sempre frutti maturi, frutti metà maturi e frutti appena spuntati, e seguono il procedimento illustrato prima con il frutto che hanno tolto.

Essi tolgono prima l'intreccio dei fili lanosi dal duro guscio, poi dividono il duro guscio in due parti, estraggono la polpa con un coltello curvo e ne mangiano secondo la necessità del loro stomaco, mentre il guscio viene adoperato per farne qualsiasi tipo di recipiente.

24. Quest'albero ha delle foglie molto grandi e morbide. Esse vengono raccolte, poi poste in grandi sacchi e in questo modo

³⁶ Graz. [Nota nel testo tedesco]

servono agli abitanti di questa fascia quali imbottiture delle loro panche di riposo.

25. Altrettanto degno di attenzione è un altro albero, che però è lontano dall'essere così grande. In compenso lo si incontra più spesso e dà un frutto veramente squisito. Il frutto è quasi uguale all'uva della Terra, soltanto che gli acini attaccati al pampino non sono molto numerosi, ma quelli che sono insieme, sono di considerevole volume, tanto che voi da ogni acino potreste spremere un intero secchio di succo maturo. Gli abitanti di questa fascia trovano di loro gradimento solo il succo di questo frutto e con esso si dissetano.

26. Poi c'è un terzo albero che merita di essere menzionato, come è già stato detto. Esso, nella forma, è simile ad un vostro fico, cresce ugualmente ad una grandezza gigantesca e produce un frutto che, nella forma, somiglia ai fichi da voi. Quando questo frutto è completamente maturo, ha una polpa come quando da voi mescolate briciole di pane con il miele. Questo frutto viene gustato con estremo piacere dagli abitanti di questa fascia e perciò essi mettono molta cura nella coltivazione di questo albero.

27. Là si mangiano pure i frutti di altri alberi e di varie piante; però i frutti dei tre alberi descritti costituiscono il nutrimento principale.

28. Degli animali essi allevano solamente la cosiddetta grande mucca pelosa che ha una certa somiglianza con un cammello da voi, soltanto che non ha le gobbe sul dorso. La sua grandezza supera di quasi cento volte quella di un vostro elefante. Per quanto riguarda il pelo di questo animale, esso è talmente abbondante che quando il pelo della mucca viene tagliato non sarebbero sufficienti dieci dei vostri carri più pesanti a trasportarlo. Non serve quasi menzionare oltre per cosa usino tale pelo gli abitanti di questa fascia.

29. Con ciò abbiamo completato la descrizione dell'uomo, come pure della regno animale e del regno vegetale, il tutto considerato dal punto di vista più importante; così nel prossimo capitolo potremo passare alle opere degli uomini di questa fascia.

46. Capitolo

Descrizione delle monumentali opere costruite nella sesta fascia solare, con degli arnesi, di un particolare metallo, per tagliare e trinciare.

Sull'acquisto degli attrezzi mediante uno scambio con generi alimentari.

Descrizione di una casa colossale, da sette a dieci piani, che contiene da cinque a dieci milioni di persone.

(13 ottobre 1842)

1. Con l'espressione 'le opere di questi uomini' si intende riferirsi specialmente alle loro costruzioni ed ai loro lavori di metallo.

2. In questa fascia i monti del Sole hanno una specie di metallo che ha tutto l'aspetto che ha da voi l'oro legato con il ferro. Questo metallo, in primo luogo, lo si trova con molta frequenza e, in secondo luogo, per questo costa poca fatica ottenerlo e poi, in terzo luogo, è molto duttile, ma nello stesso tempo duro-elastico e perciò adatto alla fabbricazione di ogni tipo di utili arnesi per tagliare e trinciare.

3. Gli abitanti di questa fascia sono oltremodo abili nel preparare questo metallo in modo molto adatto, ed a questo scopo hanno anche dei grandiosi stabilimenti metallurgici, in cui questo metallo viene lavorato per ottenere ogni tipo di arnesi. A questo ramo dell'industria si dedicano esclusivamente un dato numero di uomini. Essi certo non chiedono una ricompensa per il loro lavoro, ma chi vuole avere uno o l'altro arnese, deve avere a disposizione l'equivalente in frutta e generi alimentari dello stesso peso dell'arnese che vuole ottenere.

4. Voi potete immaginare facilmente che, il più delle volte, questi arnesi non sono troppo leggeri, specialmente certi grossi scalpelli a punta piatta che non di rado pesano dai venticinque ai cinquanta quintali. Con l'aiuto di questi strumenti, questi abitanti possono anche costruire gli edifici più giganteschi con molta facilità.

5. Certo, le abitazioni sono rare, cioè le abitazioni non si trovano tanto vicine le une alle altre come voi potreste pensare per ora, ma sono tanto distanti fra loro come ad esempio le città residenziali da voi. Però, dove c'è una di queste case, ciò significa molto di più che non se ci fosse una delle più grandi città sul vostro corpo terrestre. Infatti una di tali abitazioni ha, in proporzione alla sua gigantesca mole, una popolazione molto numerosa. Non di rado ci sono delle abitazioni nelle quali dimorano da cinque fino a dieci milioni di persone.

6. Sulla base di tali indicazioni voi potete farvi già un piccolo concetto di come stiano le cose con una casa così colossale.

Per potervi descrivere una tale casa in pieno dettaglio, voi dovrete scrivere almeno per dieci anni con impegno senza averne ancora tutti i dettagli.

Tuttavia, affinché ve ne possiate fare un piccolo concetto, vi voglio fare uno schizzo il più breve possibile.

7. Una tale casa ha, abitualmente, sette, ma a volte anche dieci piani.

E come sono ripartiti questi piani?

Immaginatevi una superficie quadrata di cui ogni lato abbia la lunghezza di settanta miglia della vostra misura. Su questa superficie, cioè toccando il bordo più esterno da tutte le parti, si eleva il primo piano per un'altezza di trenta klafter della vostra misura. La lunghezza delle stanze di questo primo piano è sempre di cinquanta klafter.

8. Questo piano, o meglio questo grande edificio-orlo, non ha, come del resto tutti gli altri piani, un vero e proprio tetto (a punta), ma soltanto una copertura piana, provvista tanto verso l'esterno che verso l'interno di robuste balaustre, piene di buon gusto. Le pareti sono complete e provviste, ogni cinque klafter, di ampie finestre, comunque nella foggia come da voi appaiono le cosiddette finestre gotiche nelle chiese. Ogni stanza ha da sette fino a dieci di simili finestre.

9. Nell'interno della stanza, a seconda della lunghezza di questo edificio-orlo, il soffitto viene sorretto da forti colonne. Le finestre stesse sono chiuse da una specie di vetro, come da voi; soltanto

che il vetro non è così duro e fragile come da voi, ma è più elastico e pieghevole, poiché è fatto con il succo di una radice, che viene coltivata dappertutto in grande quantità e che viene preparata circa come da voi si prepara la colla con i cascami animali. Il vetro però è sempre di colore verde, cioè per sua natura; talvolta, però, questi abitanti mescolano al succo anche altri colori, e perciò ci sono diversi tipi di vetro colorato dai quali si ricavano le lastre delle finestre.

10. L'arredamento delle stanze è certo molto semplice, ma ciononostante non privo di gusto. Anche le pareti ed il soffitto sono sempre abbelliti da fregi ornamentali di molteplici forme anche se in sé sono piuttosto semplici.

Il pavimento di una simile stanza è di solito ricoperto di piatte lastre di pietra quadrate, di diversi colori, che sono tutte ben tagliate e lucidate. Questi abitanti hanno specialmente di mira lo splendore degli oggetti che si trovano in una stanza.

11. Intorno alle colonne, nel mezzo di una tale stanza, vi sono generalmente delle grandi panche circolari, e così pure intorno alle pareti ci sono delle panchine circolari, che sono riccamente ricoperte di morbidi sacchi imbottiti di foglie, sui quali cuscini di foglie poi sono stese delle coperte molto graziose.

12. Volete sapere ora quante stanze si trovano su una delle facciate di questo edificio-orlo? Voi potete stabilire la misura in questione di una o dell'altra stanza prendendo come base il numero delle finestre e la distanza fra le stesse, e poi dividete per una tale misura delle stanze l'intera lunghezza di settanta miglia; così vi potrete rappresentare molto bene il numero delle stanze.

Ognuna di queste stanze ha, oltre a ciò, una propria entrata, sia dall'esterno che dall'interno. E tutte le stanze di un intero piano sono internamente altrettanto comunicanti fra di loro con delle porte, tanto che si può girare tutt'intorno ai quattro lati di questo piano, passando attraverso le stanze. Inoltre da ciascuna stanza, nella parete che passa attraverso la stanza, una graziosa e comoda scala conduce al libero tetto piatto munito di balaustra di un tale piano.

Ogni stanza è abitata da una propria famiglia.

13. In questo modo noi avremmo il primo piano⁽³⁷⁾.

Immaginatevi ora di nuovo uno spazio libero o meglio un vicolo dell'ampiezza di cinquanta klafter. Qui ha inizio il secondo piano⁽³⁸⁾. Questo ha in sé e per sé veramente due piani, cioè il primo parallelo al grande edificio-orlo esterno; il secondo piano poggia sul primo piano e si eleva da terra ad altezza doppia rispetto al primo.

La suddivisione e l'arredamento delle stanze, sia del primo come del secondo piano, sono gli stessi del primo edificio-orlo. Anche qui il tetto è piatto, adatto a passeggiarvi liberamente sopra, pure provvisto di balaustra solida e ornata.

14. Immaginatevi ora un vicolo di poco meno di settanta miglia di lunghezza, tutto in linea rettilissima, ed allora comincerete a scorgere un po' la grandiosità di una simile abitazione.

15. Dunque, attraversiamo questo secondo edificio. E vedete, l'edificio stesso ha una larghezza di cinquanta klafter come il primo. Ed ora ci troviamo di nuovo su un vicolo largo cinquanta klafter.

16. Qui scorgiamo il terzo piano⁽³⁹⁾ che consiste di tre piani partendo da terra, ognuno della stessa altezza dell'edificio-orlo esterno, che, come già detto, si innalza dal suolo di trenta klafter.

Dunque in questo terzo edificio avremmo un'altezza di novanta klafter. Qui non troviamo nulla di nuovo se non il terzo piano, che naturalmente guarda comodamente sopra l'edificio a due piani.

17. Attraversiamo dunque questo edificio!

Siamo nuovamente su una strada larga cinquanta klafter e ci troviamo di fronte al quarto piano⁽⁴⁰⁾, del tutto simile agli edifici precedenti, soltanto che naturalmente ai piani inferiori ha in proporzione muri più spessi degli edifici precedenti.

Anche qui il tetto è piatto, provvisto di solide e ornate balaustre, e dal tetto si può naturalmente guardare comodamente sopra gli altri tre piani.

³⁷ Edificio ad un piano. [Nota nel testo tedesco]

³⁸ Edificio a due piani. [Nota nel testo tedesco]

³⁹ Edificio a tre piani. [Nota nel testo tedesco]

⁴⁰ Edificio a quattro piani. [Nota nel testo tedesco]

18. Attraversiamo questo edificio e ci troviamo nuovamente su una strada larga cinquanta klafter ed abbiamo di fronte un edificio di cinque piani, che ha naturalmente facciate un po' più corte dell'edificio più esterno in assoluto, soltanto che questa diminuzione della facciata rispetto a quella dell'edificio-orlo non raggiunge neppure un miglio tedesco.

Pertanto vi occorrerebbero sempre parecchie giornate per camminare anche soltanto lungo una facciata di questo quinto edificio a cinque piani.

Non occorre più rilevare che anche questo quinto edificio è del tutto simile agli altri, eccezion fatta per la maggiore grossezza dei muri.

19. Attraversiamo ora anche questo quinto edificio a cinque piani e si apre nuovamente un vicolo largo cinquanta klafter e vediamo la facciata del sesto edificio di sei piani. Anche questo edificio non differisce in niente dagli altri se non per il maggiore spessore dei muri inferiori e per il colore, poiché a partire da questo sesto edificio i piani cominciano ad essere tinteggiati diversamente, e cioè nell'ordine dei colori dell'arcobaleno, il che crea naturalmente uno spettacolo sorprendentemente splendido. La superficie del tetto è circondata qui da una balaustra, formata da piramidi, sulle quali sono poste delle grandi sfere d'oro.

Questa è la differenza che distingue il sesto edificio dagli altri precedenti a noi già noti.

Per quanto riguarda l'interno delle stanze, esse sono ripartite ed arredate come le stanze degli altri edifici a noi già noti.

20. E così attraversiamo anche questo sesto edificio di sei piani e qui troviamo, all'improvviso, una strada larga mille klafter. Questa strada è liscia e lucida come da voi uno specchio. E finalmente, con il grandiosissimo splendore dei suoi colonnati, si erge l'edificio di sette piani.

Questo edificio non differisce dai precedenti soltanto per la diversa coloritura dei piani, ma si differenzia anche per le colonne che reggono ogni singolo piano, tanto verso l'esterno che verso l'interno, poiché le pareti vere e proprie di questo settimo edificio si innalzano solo dentro le poderose gallerie formate da colonne.

Si capisce da sé che le colonne dei piani inferiori sono sempre più massicce di quelle dei piani superiori, dato il sempre maggiore peso che devono sostenere. Ogni fila di colonne è di un colore diverso, sempre secondo l'ordine dei colori dell'arcobaleno. Anche qui il tetto è piatto e sopra ognuna delle colonne si erge un obelisco, che in cima è adornato con una grossa sfera d'oro. Ogni obelisco del tetto è congiunto all'altro con una balaustra ben lavorata ed in questo modo offre uno spettacolo estremamente magnifico.

Questo settimo edificio, in virtù delle gallerie formate dalle colonne – tanto quelle rivolte all'esterno, quanto quelle rivolte all'interno, ognuna delle quali ha una larghezza di venti klafter –, è molto più ampio degli altri, tanto che l'ampiezza totale di un tale edificio ammonta a cento klafter.

21. Alcune abitazioni hanno fine qui, – e lo spazio libero che si trova nell'interno, che è ancora molto ampio, è un giardino pubblico magnificamente e sontuosamente abbellito con piccole costruzioni artistiche in migliaia di forme, nonché molti viali di alberi da frutto. Non mancano neppure dei giochi d'acqua di qualsiasi tipo, nei quali gli abitanti di questa fascia sono grandi maestri, dato che le diverse condutture d'acqua appartengono all'ambito dell'architettura.

22. Alcune abitazioni hanno però, dopo questo edificio a sette piani, ancora tre edifici, quindi ancora un edificio a otto piani, uno da nove e uno da dieci, ciascuno dei quali è distanziato dagli altri da una strada larga cinquanta klafter. Solo che questi edifici, poiché sono uguali all'edificio a sette piani, hanno tutti una larghezza di cento klafter. In questo modo il grande spazio interno diventa certo un po' più stretto, ma comunque è abbastanza grande da rendere necessari a voi parecchi giorni di viaggio per girarlo tutto.

23. Dunque, questa è un'abitazione di questi abitanti della detta fascia. La vostra immaginazione è addirittura troppo piccola per potersi raffigurare anche solo approssimativamente quale maestosità offra la vista di una tale abitazione.

24. Tuttavia voi non dovete pensare che queste abitazioni siano i lavori più grandiosi dell'architettura di questi abitanti.

Soltanto quando voi conoscerete la loro grandiosa costruzione di strade, ponti e templi, soltanto allora voi potrete apprezzare in pienissima misura, estremamente colmi di meraviglia, l'architettura degli abitanti di questa fascia. Le loro strade ed i ponti restano comunque quanto vi è di più grandioso, poiché voi non vi siete mai nemmeno sognati finora qualcosa di simile. E voi potete fantasticare in anticipo quanto volete, ma potete star sicuri che la descrizione di un simile impianto di strade e ponti lascerà di gran lunga nell'ombra la vostra fantasia per quanto grandiosa.

25. Dato però che la loro descrizione dovrà essere alquanto estesa, affinché voi possiate farvene un concetto più chiaro, ce la riserviamo per la prossima volta e, per oggi, ci accontentiamo soltanto del preannuncio.

47. Capitolo

Descrizione riguardo ai geniali modi di costruire la larga e lunghissima strada anulare in linea retta, sul sesto paio di fasce solari, attraversando monti, fiumi e laghi.

La grandiosità e complessità di tali opere viarie viene paragonata alle costruzioni delle formiche, delle api e dei ragni terrestri.

Gli uomini della sesta fascia solare, dal punto di vista spirituale, corrispondono a quegli organi nel corpo dell'uomo, per mezzo dei quali viene attuata la costruzione vegetativa vera e propria del corpo.

(14 ottobre 1842)

1. Voi avete già appreso, in occasione della descrizione del pianeta Urano, che fra i suoi abitanti vige il principio in seguito al quale tutte le strade devono essere diritte. Per quanto la costruzione di strade diritte, già sul pianeta relativamente grande, debba vedersela con un grande numero di difficoltà, tuttavia tutte queste difficoltà possono considerarsi ben poca cosa in confronto a quelle che, su questa fascia, presenta il terreno o meglio il suolo del grande mondo solare.

2. Nel pianeta i monti più alti, in casi straordinari, sono circa da cinque a sei volte, o anche qualcosa di più, più alti dei più elevati della vostra Terra. Però, che cosa è questo di fronte all'altezza dei monti del Sole, che non viene calcolata a klafter, ma a miglia?!

Ora pensate all'impianto di una strada principale che oltrepassa l'altezza mediana delle grandi zone di questa fascia, e pensate inoltre alle tante valli estremamente profonde, ai tanti grandi fiumi, cascate, laghi e qui e là addirittura alle insenature del mare con le cosiddette lingue di mare.

Per poco che voi riflettiate su ciò, vi risulterà abbastanza chiaro in precedenza fin d'ora in quali condizioni deve venire fatta la costruzione di una tale strada perfettamente diritta.

3. E poi dovete pure pensare che tale strada, come un anello, gira intorno a tutta questa sesta fascia solare – sia in quella settentrionale che in quella meridionale (con la sola differenza che gli ornamenti delle balaustre della strada nella fascia meridionale principale appaiono più arrotondati di quelli della fascia settentrionale che sono invece più angolosi ed appuntiti), e riflettete sempre inoltre sul fatto che la strada ha sempre una lunghezza di quasi duecentomila miglia tedesche.

4. Se voi cominciate a soppesare questo sempre più, la grandiosità di una tale strada vi risulterà sempre più evidente.

In aggiunta, se pensate che questa strada ha dappertutto la stessa larghezza di duemila klafter, la vostra sorpresa aumenterà sempre più. Pensate sopra a quante migliaia di valli conduce questo ponte. Valli che, misurate dalla linea della strada, hanno non di rado una profondità che va da cinque fino a dieci miglia.

Vedete, malgrado tutte queste difficoltà, per voi a stento credibili tuttavia, sopra a tutti questi spaventosi abissi passa una strada solida e costruita in modo ornamentale!

5. Ora voi avreste già descritto il primo abbozzo di questa strada, ma a questo punto osserverete: "Pensare all'impianto di una simile strada non sta certo fuori dell'ambito delle possibilità; sul costruirla, invece, noi non possiamo dire altro che una tale opera è possibile soltanto a Dio; ma che simili opere possano venire eseguite anche da esseri creati, con l'aiuto del materiale esistente e con la

forza delle loro mani, questo lo comprenda chi lo può e lo vuole. Noi invece consideriamo la cosa come assolutamente impossibile, finché non veniamo convinti, nel modo più evidente, su quali siano le forze superiori che sono a disposizione di tali uomini e su come essi agiscano con queste forze, affinché delle opere simili vengano fuori dalle loro mani”.

6. Io però vi dico: “Un po’ di pazienza! Osservate alcuni animali sulla vostra Terra e poneteli in un confronto corrispondente con voi riguardo alle loro opere, e voi dovrete necessariamente rabbrivire di vergogna, constatando che le maggiori opere delle vostre mani sembrano miseri gusci di lumaca in confronto alle loro.

Affinché voi possiate scorgere ciò un po’ più chiaramente, Io voglio come prima cosa condurvi ad un formicaio che non di rado supera un klafter di altezza. Comparete un po’ quest’opera con la grandezza dei costruttori! Non è essa evidentemente più grande – fatte le debite proporzioni e in rapporto ai suoi costruttori – di quanto se voi aveste, con la vostra grandezza e forza, costruito un Chimborazo o un monte dell’Himalaya?

Se voi doveste trovare questo paragone esagerato, fate un po’ i vostri calcoli sulla base delle proporzioni, e voi troverete quanto detto perfettamente confermato.

7. Prendete ad esempio una formica: osservate come essa , con la sua testolina, si distanzi dal terreno di appena una linea, prendete poi un’altezza di un klafter e mezzo che è, non di rado, la misura di un grande formicaio.

Tentate di vedere quante volte una mezza linea è contenuta in tutta l’altezza di nove piedi, e poi provate a mettere la vostra altezza altrettante volte l’una sopra l’altra e troverete facilmente il rapporto di quanto alta e ampia dovrebbe essere, in proporzione, la vostra dimora per stare alla pari, nelle debite proporzioni, con la grandezza di un tale formicaio.

Io non voglio neppure menzionare i mille corridoi e catacombe di un simile formicaio, che sono giganteschi se rapportati ai loro costruttori, poiché basta la grandezza del formicaio stesso per mettere in luce il rapporto della forza costruttiva di questi piccoli animaletti in confronto alla vostra.

8. Voi potete pure osservare la costruzione di un'ape. Guardate quanto arditamente questo animaletto appende su una qualche parete tutto il suo edificio di celle con un filo di cera bruna, grosso appena due linee, il che certo significa molto di più che se voi, con le debite proporzioni, aveste appeso con delle gigantesche catene il più grande palazzo ad un arco costruito ad enorme altezza.

9. Inoltre, voi potete osservare la tela di un ragno e rendervi conto di quanto lontano questo animale stenda spesso i suoi fili, e nel mezzo di questi fili si costruisca, nell'aria libera, la sua abitazione. Facendo le debite proporzioni non equivale questo all'aver voi gettato delle possenti funi e corde fra le più alte cime dei monti e all'aver costruito così dei ponti tra le cime dei monti sopra valli ed abissi profondi?

10. Io potrei citarvi ancora una quantità di esempi ancora più grandiosi che si riferiscono alla forza costruttrice dei piccoli animali, soltanto che per il momento questi dovrebbero essere sufficienti. Se voi volete riflettere attentamente, allora potete scorgere a sufficienza la vostra misera forza costruttiva se comparata a quella di questi animaletti. Se da questo punto di vista già questi animaletti vi svergognano, come può risultare tanto inspiegabile che vi possano essere in qualche luogo degli uomini che siano capaci di mettere in una cattiva luce la vostra forza costruttiva in misura ancora maggiore che non questi animaletti?

11. E appunto di questa specie sono gli uomini di questa nostra sesta fascia solare.

La loro forza principale si manifesta nel costruire, poiché essi, dal punto di vista spirituale, corrispondono a quegli organi nel corpo dell'uomo, per mezzo dei quali viene attuata la costruzione vegetativa vera e propria del corpo.

12. Quando noi sappiamo ciò, possiamo anche entrare nella parte più speciale della costruzione di una tale strada gigantesca.

Dove questa strada avanza su ampi piani montani, la costruzione, com'è naturale, risulta facile e richiede pochi sforzi; se invece la strada deve superare valli o abissi ampi e profondi, le difficoltà

e gli sforzi aumentano, a seconda della maggiore profondità delle valli ed abissi, poiché la strada può continuare soltanto attraverso ponti elevati. Dunque, come vengono costruiti questi ponti?

13. Questi ponti vengono suddivisi in piani. Un'arcata si eleva sopra l'altra, e naturalmente così in alto sopra il fondo di una valle o abisso, finché l'arcata ha raggiunto il livello della strada. Giunti a questo punto, gli scavi fra gli archi vengono riempiti e sul [piano così ottenuto] vengono poste delle lastre di pietra massicce, ben squadrate e solide. Ai due lati la strada così risultante viene dotata di una balaustra in pietra, larga parecchi klafter ed alta in proporzione.

Il piano di un'arcata misura, non di rado, da cinquanta a cento klafter [d'altezza] e se la valle è molto profonda, allora voi potete giungere in punti dove quasi duemila arcate si trovano a stare l'una sull'altra.

14. Qui si domanda di nuovo: “In particolare quando una valle è larga più di cento miglia della vostra misura, quanto tempo è necessario a questi costruttori per completare una tale gigantesca arcata?”.

Io vi dico: “Appena tanto tempo quanto impiegate voi per costruire una casa di media grandezza; anzitutto perché non di rado in una simile occasione collaborano a quest'opera parecchie milioni di mani, che vengono soltanto occupate alla costruzione; poi ce ne sono altrettante che preparano il materiale da costruzione ed altrettante poi che lo trasportano sul posto.

15. Anche qui, abitualmente, vengono usate delle pietre quadrate grandi e sgrossate soltanto per le arcate inferiori, le quali pietre vengono congiunte l'una con l'altra con una particolare litocola viscosa.

I piani superiori invece vengono edificati soltanto con mattoni cotti al forno, i quali vengono prodotti con argilla tenace (che è molto diffusa nelle montagne gigantesche di questa fascia) e poi asciugati ai soli raggi della luce solare finché assumono un colore brunastro ed emettono un suono limpido quando li si picchia. Quando hanno raggiunto un tale grado di purezza si possono considerare perfettamente pronti per l'impiego.

16. Con ciò noi abbiamo visto come una tale strada viene fatta passare sopra valli e fosse.

Ora però abbiamo ancora dinanzi a noi laghi, fiumi e perfino insenature marine; come riescono a farci passare la strada sopra?

17. Soltanto un po' di pazienza e vedremo subito con quanta abilità, intraprendenza e perseveranza questi costruttori cominciano a costruire e farci passare sopra la strada.

Essi costruiscono una specie di imbarcazione in legno solido, la quale imbarcazione ha una larghezza di venti klafter e una lunghezza di mille. Lo possono fare molto facilmente, perché hanno in ogni luogo boschi ricchi di questi alberi che non di rado superano gli alberi-piramide di Saturno.

18. Quando una simile imbarcazione o meglio una simile grandiosa barca a fondo piatto è pronta, si comincia a costruirci sopra. A causa del peso del materiale, la barca va ovviamente più a fondo nell'acqua. Non appena il primo strato della barca si allinea all'incirca al livello dell'acqua, sul vecchio strato viene posto un nuovo strato alto sempre parecchi klafter, costituito da alberi ben squadriati, digrossati fino a renderli lisci e fortemente saldati al primo con robusti ramponi. Poi, per così dire, il sostegno del ponte sulla barca viene costruito ancora più alto. Se il peso del materiale la spinge di nuovo tanto a fondo che il nuovo strato si avvicina al livello dell'acqua, su di esso viene posto un altro strato [costituito da alberi] sul quale si continua a costruire. E ciò va avanti finché i costruttori avvertono che, almeno da una parte, la barca ha cominciato a poggiarsi sul fondo dell'acqua. Se il fondo dell'acqua è uniforme, non ci sono più difficoltà, ed il sostegno del ponte può venire costruito fino a raggiungere parecchie migliaia di klafter in altezza.

19. Se invece il fondo di un'acqua è disuguale, allora le difficoltà di costruzione certo crescono straordinariamente e, in tali circostanze, non resta altro da fare se non che certi provetti palombari, a ciò addestrati, si adattino a tuffarsi nell'acqua e nell'acqua stessa a rendere piano il fondo, oppure, se esso è costituito da crepacci e voragini, riempirlo con del materiale che viene mandato successivamente giù.

20. Talvolta le voragini sono così profonde che non si possono riempire e tuttavia il sostegno del ponte dovrebbe posare solidamente al di sopra di esse.

Cosa si fa allora?

Allora viene immersa nell'acqua una grata metallica, molto massiccia, e calata nell'acqua e poi sott'acqua sopra agli scogli che affiorano dall'abisso, e viene poggiata tanto abilmente sotto il sostegno del ponte della barca che allora il sostegno del ponte della barca poggia su tale gigantesca grata e vi rimane quanto mai saldamente.

21. A questo punto vorreste chiedere: "E quei lavoratori non muoiono soffocati, dovendo lavorare tanto tempo nell'acqua?"

No, questo non è tanto facile là. In primo luogo, perché fra l'aria solare di questa fascia e le acque non c'è una differenza così grande come c'è da voi. Infatti l'aria è in ogni luogo molto più densa, ma in compenso l'acqua è molto meno densa. E così una persona pratica può respirare molto bene anche sott'acqua, aspirando acqua anziché aria nei suoi robusti polmoni. Però si deve essere abituati fin dalla prima giovinezza. Se questo non è il caso, allora di certo l'uomo muore annegato nell'acqua. Perciò vengono sempre addestrati parecchi uomini per stare nell'acqua, come da voi molti marinai sulle navi, che pure non raramente possono vivere sott'acqua in buone condizioni, da mezz'ora a quasi un'intera ora nella campana d'immersione⁽⁴¹⁾.

22. Parecchie migliaia di questi sostegni del ponte vengono iniziati contemporaneamente, alla distanza di venti klafter l'uno dall'altro, secondo la larghezza del fiume o del lago. E, quando i sostegni del ponte sono saldamente sul fondo, vengono, come prima cosa, collegati l'uno all'altro sopra la superficie dell'acqua con delle pesanti e robustissime barre metalliche. Poi sopra a questi sostegni del ponte vengono costruiti nuovi sostegni del ponte con archi. Così un'arcata continua a crescere sopra l'altra fino a che alla fine viene raggiunta la linea della strada; circostanza in cui quindi il lavoro procede come sopra le valli.

⁴¹ fu sviluppata tra il 1500 e il 1800, e permetteva di rimanere sott'acqua anche per diverse ore, in base alla grandezza. [Nota del revisore italiano]

23. Però, che cosa fanno questi costruttori di strade quando si imbattono in insenature marine piuttosto larghe e quando, ispezionandole con le loro imbarcazioni, si accorgono che, per quanto allungata, la loro corda non tocca fondo? Infatti, non è tanto raro il caso in cui una insenatura marina non abbia solo alcune centinaia o migliaia di klafter di profondità, ma talvolta può raggiungere dalle cinquanta alle cento miglia.

24. In tali occasioni si fa ricorso al ponte di imbarcazioni; però le imbarcazioni che servono a questo scopo sono altrettanto colossali come la strada stessa. Soltanto che sopra a queste imbarcazioni non viene costruito un ponte di pietra, ma uno assemblato con gli alberi più massicci, che sopra le imbarcazioni deve raggiungere ugualmente l'altezza della linea della strada.

25. Una tale imbarcazione viene costruita con gli alberi più colossali ed assomiglia più ad un enorme cesto che ad un'imbarcazione. Questo cesto-nave ha generalmente la lunghezza di un miglio tedesco e la larghezza di cinquecento klafter come minimo. I lati di tali cesti-nave sono alti generalmente trecento klafter e vengono saldati gli uni con gli altri ai fianchi con le più massicce barre e ramponi di ferro, come se dovessero durare per l'eternità. Il fondo di tale imbarcazione, che di solito viene fabbricato con dei tronchi robustissimi posti tre volte trasversalmente gli uni sugli altri, è rafforzato oltre a ciò con una specie di spessa lamiera di metallo. Questo legno si pietrifica nell'acqua; quello che emerge fuori dell'acqua, invece, viene impregnato con una sostanza speciale che lo rende indistruttibile per tempi eterni. E con un tale ponte di barche, un'imbarcazione è così strettamente legata all'altra ed è così fissata all'altra con ramponi robustissimi di metallo che alla fine questi grandi cesti-nave formano una linea ininterrotta sopra tutta l'insenatura del mare.

26. Guardate perciò in spirito, da qualunque altezza, sopra un tale ponte di imbarcazioni e dovrete ammettere senza esitazione che, da questo punto di vista, perfino le vostre più grandiose immaginazioni al confronto non possono apparire che come delle piccole immagini in miniatura.

27. Certamente, al tempo attuale, non viene più costruita una strada del genere, poiché questa strada era già vecchia, quando la vostra Terra venne abitata dagli esseri umani, e raggiunge ora l'età di circa sessantamila anni. Però, a parte ciò, anche al tempo attuale vengono ancora collegate strade secondarie più piccole con quella principale, e c'è comunque la strada principale stessa di cui curare qua e la manutenzione, cosa per cui spesso ci vuole non molto meno di quanto ci vorrebbe per fare un tratto di nuovissima costruzione.

28. Come vedete, ora è stata messa in evidenza anche la più grandiosa costruzione degli abitanti di questa fascia.

Poiché non c'è necessariamente altro da dire a tale riguardo, ci riserviamo la prossima volta di visitare un tempio.

48. Capitolo

Sul sesto paio di fasce, un tempio dedicato al culto di Dio è il capolavoro più straordinario di tutta l'architettura di tali abitanti, e assomiglia ad una gigantesca città.

Descrizione del tempio e degli edifici che lo precedono.

(15 ottobre 1842)

1. Per quanto riguarda un tempio dedicato al culto di Dio dagli abitanti di questa fascia, un simile tempio di certo, in sé e per sé, non è di uno stile così esteso e gigantesco come la strada che abbiamo ora conosciuto. Tuttavia, per quanto riguarda il punto di vista architettonico, esso è il capolavoro più straordinario di tutta l'architettura degli abitanti di questa fascia.

Innanzitutto, nella costruzione di un tale tempio, si devono tenere presenti due cose, e precisamente la sua estensione e la sua altezza.

2. Per quello che riguarda la sua estensione, ad esempio, la vostra Ungheria sarebbe appena sufficiente ad accogliere sul suo suolo l'insieme degli edifici di un tale tempio.

Quanto poi alla sua altezza, i vostri monti più alti potrebbero appena servire quali ornamenti ai vari angoli e curvature del tempio.

3. È questo tempio un edificio?

Oh, no, esso è, così come una delle abitazioni su questa fascia solare, per così dire un insieme di edifici ed è simile più ad una gigantesca città che non ad un singolo edificio.

4. La parte antistante un simile tempio consiste in un muro di cinta alto più di cento klafter, che però non è tracciato [a formare] un quadrilatero regolare, bensì segue sempre l'andamento della formazione del suolo del paese, dove è edificato un tale tempio.

5. Ad una distanza di circa mille klafter, dietro a questo muro, sono costruite, ad una distanza proporzionata, le une dalle altre delle torri nel modo in cui voi vi immaginate la cosiddetta torre di Babele. Queste torri sono tutte di uguale altezza e sovrastano il muro di cinta per due terzi della loro altezza.

6. Se il terreno all'interno del muro di cinta non è perfettamente piano, gli avvallamenti vengono colmati e resi uniformi, poiché, sulla superficie su cui si trova il tempio, non ci devono assolutamente essere né rialzi e affossamenti, tanto che qui viene applicato alla lettera il detto: "I monti devono venire abbassati e le valli [colmate fino a diventare] una via piana!".

7. A che cosa servono queste torri?

Queste torri servono, in un certo qual modo, allo scopo a cui servivano a loro tempo da voi le grandi piramidi d'Egitto. Esse sono, cioè, le tombe degli abitanti di questa fascia che appartengono al distretto di uno o dell'altro tempio.

Ma una tale torre non è stata eretta quale monumento sepolcrale di un singolo uomo, bensì come cimitero per molti migliaia e migliaia di uomini. La sua circonferenza alla base ammonta non di rado a quattro miglia tedesche e la sua altezza supera i trecento klafter dal suolo. Una simile torre somiglia piuttosto ad un monte murato che non a una torre vera e propria. Nell'interno del muro di qualche tempio ci sono alcune centinaia di queste torri.

8. Inoltrandosi verso l'interno, circa ad un miglio tedesco dalle torri, si innalza un grande edificio rotondo fino all'altezza di mille

klafter. Questo edificio rotondo non consiste di piani, ma semplicemente di archi, sui quali poggia una strada larga più di duemila klafter. Questa strada è circondata, sia verso l'esterno che verso l'interno, dalle balaustre più grandiose e ben adornate. Dappertutto, in corrispondenza al punto in cui un pilastro degli archi parte dal suolo, c'è sopra la strada ancora un grandioso arco di trionfo, che raggiunge ugualmente l'altezza di cinquecento klafter al di sopra della strada.

Attraverso ognuno di questi pilastri, e precisamente per mezzo di una scala a chiocciola costruita in mezzo ad esso, si può raggiungere la strada. Dalla strada poi c'è un'altra scala a chiocciola, costruita entro i muri laterali dell'arco di trionfo che porta ad un'alta galleria costruita sull'arco stesso, il quale in cima è piano ed è circondato, ancora una volta, da solide balaustre di metallo.

9. Questa strada, edificata su tali archi, viene chiamata la 'Strada dell'Onore divino'. Su questa strada gli uomini di questa fascia sono soliti fare una specie di processione, lodando, durante questo pellegrinaggio, la grande Potenza e Onore di Dio.

10. Con questo edificio, che ha una circonferenza di due, tre e talvolta anche fino a quattrocento miglia, noi avremmo concluso. Perciò, procediamo per un altro miglio tedesco.

Qui voi potete vedere nuovamente una corona di torri altissime che hanno piuttosto l'aspetto di giganteschi obelischi che non di torri vere e proprie.

11. Sul suolo voi vedete dei piedistalli di questi obelischi giganteschi, che sono di forma conica e della stessa altezza, ciascuno dei quali piedistalli ha già un'altezza di duemila klafter. Su questi piedistalli si ergono i giganteschi obelischi, che però non sono quadrangolari, ma anch'essi conici e si elevano al di sopra dei piedistalli ad un'altezza di quattromila klafter. Inoltre, questi obelischi rotondi non salgono lisci come un cono, ma salgono a gradini, sicché dal piedistallo, munito di forti balaustre all'esterno, si può giungere fino alla cima di questo obelisco. Ma affinché si possa salire sugli obelischi e sui piedistalli, in un lato di ogni piedistallo c'è una scala a chiocciola, che porta alla base dell'obelisco che poggia sul piedistallo stesso.

12. E a che cosa servono questi obelischi?

Essi servono agli uomini per contemplare la Potenza della Sapienza divina, poiché, in tale fascia, i costruttori sono, com'è naturale, dei grandi calcolatori aritmetici e sanno che in un cono sono nascosti i più grandi misteri della geometria, in cui essi cercano la base della Sapienza. Per questa ragione erigono questo monumento in onore della Potenza della Sapienza divina.

Così avremmo visto anche questa parte del tempio.

13. Ora continuiamo il nostro cammino verso l'interno, per un altro buon miglio. Qui noi non scorgiamo nessun edificio, ma una fossa larga un miglio tedesco abbondante, colma d'acqua fino in cima. Per attraversare quest'acqua non ci sono ponti, ma delle graziose barchette che sono disponibili lungo la riva quasi in numero incalcolabile. La fossa però non deve mai essere più profonda di quel tanto che [consente] all'acqua in ogni punto di arrivare al massimo fino al mento di un uomo.

14. Attraversiamo quest'acqua e procediamo per un altro miglio tedesco!

Vedete, qui di fronte a noi si innalza, nella sua spaventosa altezza, il primo vestibolo del tempio vero e proprio.

Un muro alto ottomila klafter, tutto liscio e senza finestre dalla parte esterna, ci sta fissando. Sopra questo muro noi scorgiamo, nella lontananza bluastra, delle regolari punte bianche come aghi. In sé e per sé esse sono ugualmente colonne rotonde ornamentali, poste sull'orlo superiore di questo muro, che hanno duemila klafter d'altezza ed una circonferenza di mille klafter.

15. Guardate, qui c'è un ampio portone ad arco, attraverso il quale si può entrare in questo edificio gigantesco. Però, noi non riusciremo ad entrarvi con la celerità che voi pensate. Infatti l'attraversamento di questo portone durerà fino a tre ore [di cammino] della vostra misura. Il portone forma, in tal modo, un grandioso tunnel ed indica contemporaneamente tutta la larghezza di questo gigantesco edificio. Guardatelo ora dall'interno e contate tutte le gallerie ed il numero quasi incalcolabile dei corridoi ad arco, a forma di tunnel, che sboccano nell'interno di questo edificio ed osservate pure nello stesso

tempo il vivace movimento che c'è in queste gallerie, delle quali ce ne sono centinaia, l'una sull'altra.

16. Dunque, qual è lo scopo di questo gigantesco edificio?

Questa è la scuola vera e propria, nella quale ci sono varie classi in cui i giovani uomini vengono istruiti in qualsiasi ramo possibile.

17. Guardate al pianterreno di questo gigantesco edificio, come in fondo ai grandi corridoi a forma di tunnel ardono dei fuochi ed ascoltate come là scoppiettano e tintinnano. Vedete, questa è la scuola dei fabbri, dove essi imparano a costruire ogni tipo di oggetti con il metallo. E così su ogni galleria voi vedrete qualcosa di diverso.

18. Ora noi sappiamo a che cosa serve quest'edificio, e così possiamo anche lasciarlo e continuare la nostra visita nel tempio.

49. Capitolo

Descrizione del museo d'arte del tempio, che serve per elevate considerazioni spirituali e nel quale vengono esposti dei modelli di ogni tipo di opere artistiche da ammirare o a scopo di studio, come ad esempio elevatori, trattori, macchine per lanciare, per saldare, per spingere, per pressare e parecchie altre che servono per la costruzione di edifici giganteschi.

(16 ottobre 1842)

1. Ora, dinanzi a noi si estende una pianura larga tre miglia, coltivata con i più magnifici alberi da frutto, disposti in filari.

Attraversiamo questi viali profumati e vedrete che qui ci troviamo nuovamente davanti ad una fossa piena d'acqua, altrettanto larga.

2. Che cosa vediamo al di là di questa fossa d'acqua?

Attraversiamo anche questa su delle barchette e ci incamminiamo su una superficie liscia, larga circa un miglio tedesco!

3. Guardate, anche qui si eleva un edificio ancora più colossale del precedente, per quanto non sia altrettanto largo, ma per lo meno è il doppio più alto del precedente. Neanch'esso ha finestre verso l'esterno, ma tante di più verso l'interno.

4. L'intero edificio, qui, è diviso solo in sette piani, i quali tanto all'esterno che all'interno si distinguono dai colori, che sono quelli dell'arcobaleno.

Dall'esterno questi colori del muro gigantesco appaiono soltanto come strisce ininterrotte che si sovrappongono parallelamente.

Le sette enormi gallerie colossali sono tinteggiate verso l'interno ognuna con un colore diverso di quelli dell'arcobaleno.

5. Ogni galleria, in sé e per sé, ha un'altezza tale che, sotto le sue arcate, voi potreste collocare facilmente i più alti monti d'Europa. Dalle gallerie, poi, vanno nell'interno dell'edificio delle arcate uniformi.

6. A che cosa serve l'intero edificio? L'intero edificio serve per elevate considerazioni spirituali ed è, di per se stesso, un museo d'arte, nel quale viene esposto ogni tipo di opere artistiche, che possono servire sia per essere ammirate, come pure a scopo di studio.

7. Qualcuno potrebbe domandare: "E allora, se questo è lo scopo, perché gli ambienti sono così smisuratamente alti?"

Pazientate un po' e scorgerete ben presto che la cosa non è tanto inutile come appare a prima vista, poiché l'abilità degli abitanti di questa fascia, specialmente nel ramo della meccanica che è necessaria per l'architettura, è straordinariamente grande e talvolta anche molto complicata, come ad esempio i loro straordinari elevatori e le loro macchine da lancio, che sono, non di rado, di straordinaria grandezza e molteplice complessità.

Riflettete un po' sulle gigantesche costruzioni di questi uomini e pensate fino a quale altezza, per voi a stento concepibile, essi devono sollevare delle pietre di parecchie migliaia di quintali. Se voi prendete anche solo un po' in considerazione questo, allora non vi sarà certo troppo incomprensibile che debbano esserci pure dei mezzi corrispondenti per il raggiungimento di simili scopi.

8. Se Io ora dico che questi locali così straordinariamente grandi sono occupati da simili prodotti artistici della meccanica, allora voi non li troverete minimamente troppo alti, ma sarete oltre a ciò obbligati a pensare che in questi ambienti ci sono solo dei modelli, poiché le vere macchine di ogni tipo non possono venire esposte.

9. Voi però direte: “E perché ci sono qui sette gallerie, una sull'altra, ed ognuna di un'altezza tale da farvi così rabbrivire?”.

Questo si spiega con quanto segue. Prendete, per esempio, un'impalcatura che deve essere sempre a disposizione quando si devono costruire degli edifici che sono alti non solo molti klafter ma sul serio delle miglia. Questa impalcatura consiste in sette sezioni, e ogni sezione è costruita differentemente, poiché se una fosse come l'altra, quella inferiore non potrebbe sostenere il peso delle sezioni che le stanno sopra. Perciò qui è eretta un'intera impalcatura in sette sezioni una sopra l'altra, e precisamente nella sezione al piano terra la prima impalcatura di base.

Se un edificio non viene costruito più alto di quanto è questa prima sezione, allora naturalmente questa impalcatura è sufficiente. Se invece un edificio viene costruito alto il doppio, allora ognuno può osservare nella seconda galleria, nella stanza proprio sopra quella al pianterreno, l'alzata o la seconda sezione dell'impalcatura e contemporaneamente studiarla. E così in ogni prossima e più alta sezione l'impalcatura viene progressivamente completata in tutte le sue parti componenti.

Se si deve costruire un edificio ancora più alto, com'è di certo il caso dei templi, allora nella stanzetta adiacente, e precisamente a pianterreno, è visibile la successiva alzata e, sopra a questa, delle altre alzate comunque necessarie ancora più alte.

In base alla diversità degli edifici ci sono pure diverse impalcature, che in questo museo artistico si possono vedere tutte di grado in grado.

10. Lo stesso è il caso degli elevatori, dei trattori, delle macchine per lanciare, per saldare, per spingere, per pressare e ancora parecchie macchine del genere, le quali sono tutte necessarie alla costruzione di tali edifici giganteschi.

11. Ormai conosciamo lo scopo di questo gigantesco edificio.

12. Distogliamo ora lo sguardo da questo edificio e, guardando avanti, scorgiamo nuovamente davanti a noi un ampio campo, largo circa tre miglia, che in primo luogo è fittamente occupato da ogni tipo di alberi da frutto. Fra gli alberi da frutto ci sono delle piccole costruzioni di prova di ogni tipo. Da ciò si deduce che qui c'è pure la scuola di architettura e che perciò vi si trovano tante piccole abitazioni per i discepoli, come pure per i maestri, ai quali spetta con ciò anche il diritto del libero sfruttamento del frutteto.

Il prossimo edificio lo esamineremo la prossima volta.

50. Capitolo

Descrizione dell'altissimo edificio destinato alla formazione delle conoscenze spirituali superiori e all'alloggio dei servi del massimo santuario interno del tempio e anche dei più saggi sacerdoti.

Ogni piano dell'altissimo edificio ha un giardino con alberi da frutto e radici commestibili, nel quale vengono allevati animali per produrre autonomamente del cibo per gli abitanti dello stesso piano.

Gli abitanti della sesta fascia solare sono alti da 30 a 38 metri.

Descrizione dell'illuminazione artificiale con pietre bianche acceccanti quanto il Sole, che però agli occhi degli abitanti di questa fascia appaiono di una luminosità simile a quella emanata da una superficie nevosa illuminata dal Sole.

Sulla sesta fascia solare ci sono circa dieci templi, in ognuno dei quali dimorano parecchi milioni di abitanti, mentre nei rispettivi distretti, ognuno grande quanto l'Europa, l'Asia e l'Africa messe assieme, ci sono parecchie case ognuna abitata da due e tre milioni di persone.

(17 ottobre 1842)

1. Guardate, a circa un miglio al di là del frutteto, c'è un edificio fatto a gradini, dei quali ce ne sono circa settanta, ognuno dell'altezza di mille klafter. In ogni gradino voi potete vedere quattro piani, dotati di finestre simili a quelle gotiche da voi sulla

Terra, con la sola differenza che queste sono almeno cinquanta volte più grandi delle vostre.

Qui sorge spontanea la domanda (dal momento che questo edificio, tanto all'esterno come nell'interno, è fatto a gradini e che ciascun gradino è provvisto di buone balaustre, sia all'esterno che all'interno): "A che cosa può servire questo edificio, dato che, quantunque si trovi abbastanza all'interno del tempio, ha comunque una circonferenza di circa settanta miglia della vostra misura?".

2. Questo edificio serve, da un lato, alla formazione delle conoscenze spirituali superiori ed è pure l'abitazione dei servi del vero e proprio, massimo santuario interno del tempio.

3. Questi servi vengono suddivisi in settanta classi ed ogni classe ha la sua peculiare occupazione nel tempio. Quella classe che occupa i quattro piani più alti del primo gradino, è la più bassa e popolare. Più si sale di gradini, più la classe che vi abita si trova in un'atmosfera più elevata e presta i suoi servizi al tempio sempre più di rado. Quella classe poi, che è superiore a tutte e che dimora quindi al settantesimo gradino, discende oltremodo raramente dalla sua altezza per servire il tempio. Perciò, su tale gradino dimorano i massimi ed i più profondamente saggissimi sacerdoti di tale tempio.

4. Voi domanderete a questo punto: "Ma chi porta da mangiare a tali uomini ad una tale spaventosa altezza?".

Vedete, a questo è già provvisto, poiché ognuno di questi gradini ha una ampiezza di mille klafter ed è, nello stesso tempo, un giardino perfetto, coperto di buona terra fertile, sulla quale crescono ogni tipo di alberi da frutto di media grandezza ed altre piante e radici commestibili. Là vengono allevati anche degli animali necessari, poiché in tali giardini essi hanno cibo a sufficienza.

5. Un'altra domanda: "E da dove viene l'acqua?".

Attraverso delle grandiose e artificiali condutture dell'acqua. Infatti i tubi vengono portati dal bastione montuoso anulare, che è alto più di cento miglia, fino ad un simile edificio del tempio tramite cui poi l'acqua non di rado viene condotta perfino a mille miglia di distanza della vostra misura.

In questo modo anche questo gigantesco edificio a gradini viene ricchissimamente provvisto d'acqua dappertutto per mezzo di molteplici condutture. Anzi, su questi gradini si trovano non di rado dei grandi bacini d'acqua sui quali gli abitanti possono navigare su graziose barchette in lungo e in largo, e perfino sul terrazzo del settantesimo gradino c'è, fra gli alberi da frutto ed i giardini, un gran numero di zampilli, in cui l'acqua viene lanciata verso l'alto da colonne ad obelisco abbastanza alte, cadendo poi, come una pioggia abbondante, in un bacino di grandezza considerevole.

6. E qui, voi obietterete di nuovo: "Ma le abitazioni saranno allora umide, dal momento che l'intero edificio viene innaffiato da ogni parte!"

Non preoccupatevi per questo! Infatti questo edificio è costruito con pietre quadrate massicce, cementate insieme tanto saldamente che esso può venire considerato, sotto ogni punto di vista, un'opera creativa eccezionalmente solida. Attraverso questa muratura che ha, non di rado, cento klafter di spessore, non penetra nemmeno una goccia d'acqua, e quel poco di umidità che i muri dovessero assorbire, sarebbe innanzitutto impercettibile e poi verrebbe immediatamente asciugata dal potente calore del Sole, tanto che nelle stanze non c'è mai neanche la minima traccia di umidità.

7. Ai gradini di questo edificio si può accedere all'interno per mezzo di innumerevoli scalini e scale, come pure dall'esterno su dei gradini, messi in linea retta, estremamente comodi e larghi. A dire il vero, non sarebbe comodo per voi salire su tali gradini, dato che ogni gradino è alto due klafter; ma dai grandi abitanti di questa fascia, che sono alti da sedici a venti klafter, tali gradini sono considerati come i più comodi, poiché là ce ne sono di quelli che misurano da quattro fino a cinque klafter di altezza.

8. Vicino ad ogni serie di scalini, che all'esterno portano fino alla cima dell'edificio e che è provvista da ambo i lati di solide balaustre, si trova, soprattutto verso la parte interna dell'edificio, un cosiddetto scivolo. Questo, certamente, non serve agli uomini per scivolare giù, ma serve piuttosto allo scopo che hanno i cosiddetti

scarichi da voi, poiché esso è costituito da un mezzo tubo aperto, nel quale gli abitanti di ogni gradino possono gettare ogni cosa che non serve più come anche ogni rifiuto, dove poi questo scivola giù in questo tubo. Se qualcosa rimane attaccato o appeso si provvede a farlo scendere, immettendo nello scivolo dell'acqua dal di sopra o spazzandola via da sopra alla balaustra degli scalini.

9. Considerando che noi questo edificio lo abbiamo visto da sinistra a destra come un'opera a gradini, è logico che, se si dovesse tagliarlo a metà, se ne otterrebbe un triangolo uguale. Ne risulta che alla base, su un terreno piano, esso deve essere quasi altrettanto largo quanto è alto da terra fino al più alto gradino, ragion per cui al pianterreno deve avere settantamila klafter di diametro. E i portoni di entrata e di passaggio non sono altro che dei tunnel alti mille klafter e larghi cento, che devono venire illuminati nell'interno addirittura da luci artificiali. Questo però, su questa fascia come pure su altre fasce, non è tanto costoso come potreste supporre, poiché sul Sole ci sono grandissime quantità di pietre bianche che sono di per sé così luminose al punto che voi potreste sopportare la luce di una simile pietra altrettanto poco quanto potete sopportare la luce del Sole in pieno mezzogiorno. Da questa pietra vengono scalpellate delle grosse sfere di circa due klafter di diametro e vengono poste poi, a debita distanza l'una dall'altra e su dei piedistalli quadrangolari, in tali ampi tunnel, come anche nelle stanze interne di questo edificio. In questo modo sia i tunnel che le stanze interne vengono illuminati in modo ancora più intenso di quanto sia illuminata la vostra Terra in pieno mezzogiorno.

Questa luce, com'è naturale, sul Sole è parecchio più debole di quella naturale esterna; tuttavia è sempre abbastanza forte per vedere ed esaminare ogni cosa in piena chiarezza.

10. Di questi ingressi, o meglio varchi, ce ne sono a migliaia attraverso questo gigantesco edificio. Se voi siete in grado di ravvivare un po' la vostra fantasia, non vi sfuggirà quanto vi è di grandioso e meraviglioso in questo edificio.

Recatevi con i piedi della vostra fantasia al settantesimo gradino di questo edificio e guardate da questa alta terrazza il paesaggio in

lontananza tutt'intorno, come pure tutti quegli edifici che abbiamo già conosciuto finora, e allora vi convincerete di quanto straordinarie siano le sontuosità e le grandiosità di un tale edificio.

11. Stando proprio su questa alta terrazza, che dal suolo misura più di diciassette miglia d'altezza, volgete lo sguardo verso lo spazio interno di questo edificio, e allora non scorgerete più il tempio vero e proprio in grande lontananza.

12. Vedete, questo edificio (del tempio) non somiglia a nessun edificio, ma è piuttosto un monte di un'altezza di venti miglia della vostra misura e la sua circonferenza difficilmente dovrebbe ammontare a [qualcosa] di più. E così questo tempio sembra essere piuttosto una gigantesca torre gotica (per nulla simmetrica, ma come costruita o collocata a caso), sulla quale si elevano punte su punte e merlature su merlature.

13. Questo tempio è traforato da migliaia e migliaia di alte volte, e dappertutto voi potete vedere spuntare tanto dall'interno che dall'esterno dei gradini che portano verso l'alto. Le punte massime di questo tempio si perdono sempre più alla vista dell'osservatore nella luminosa atmosfera del Sole; soltanto qua e là voi potete scorgere ancora delle singole punte brillare giù, nella profondità, quali chiare stelle.

14. Tutto questo edificio, come se lo può raffigurare la vostra fantasia, è costruito con delle pietre bianche luminose, a voi già note, ed è ugualmente luminoso tanto nell'interno quanto all'esterno.

Se voi con i vostri occhi vi avvicinate ad un tale tempio anche a cento miglia [di distanza], la sua potente luminosità vi accecherebbe all'istante, poiché all'aperto questa pietra splende mille volte ancora più luminosa della libera luce del Sole osservata dalla Terra. Invece per gli occhi degli abitanti di questa fascia solare una tale pietra ha, su per giù, lo stesso grado di luce che ha da voi una superficie nevosa illuminata dal Sole.

15. Però, come gli abitanti solari onorino Dio in un simile tempio, verrà spiegato quando si parlerà della religione di questi abitanti.

16. Ora avremmo visto come si presenta un tale tempio presso gli abitanti di questa fascia solare e qual è la sua grandezza, e così

possiamo fare il confronto su quale dei tre tipi di costruzione sia più magnifica e gigantesca.

17. Se voi riflettete bene sulla cosa, dovete dire apertamente: “La grande strada resta sempre il punto centrale più gigantesco della grandezza architettonica degli abitanti di questa fascia.

Per quanto poi riguarda l’architettura meravigliosa e oltremodo varia, tale tempio è certamente superiore alla strada ed appare, per così dire, quale punto culminante dell’artistica grandezza architettonica degli abitanti di questa fascia”.

18. Che un tale tempio, nel suo insieme, sia abitato da parecchi milioni di uomini, non è necessario menzionarlo in aggiunta.

Quanti templi ci possono essere su questa fascia solare?

Non proprio così tanti. Con difficoltà ne trovereste più di dieci.

Quanto grande è perciò il distretto di un tale tempio?

Per quanto si riferisce allo spazio, dovrebbe essere più grande che, sulla vostra Terra, l’Europa, l’Asia e l’Africa prese insieme.

19. Quante abitazioni dovrebbero dunque appartenere ad uno di tali distretti? Per quanto riguarda il numero, non proprio troppe, e la media di dieci viene superata soltanto qua e là di una o due unità.

Ma se chiedeste quanti sono gli uomini, allora si può rispondere che sono molti milioni, poiché voi sapete già che le abitazioni sono oltremodo popolate, tanto è vero che in certune vivono due e perfino tre milioni di uomini. Calcolate, in aggiunta, i molti milioni di abitanti del tempio, e così riguardo agli abitanti il distretto vi dovrebbe sembrare molto più popolato di quanto lascia supporre il numero dei templi e delle abitazioni.

20. Tutto il resto del suolo, fino alle più lontane e basse zone delle rive del mare, è destinato alla coltivazione degli alberi da frutto e di legno da costruzione. Le zone delle valli servono per lo più per la piantagione dei boschi, i cui alberi giganteschi vengono usati per le diverse costruzioni; gli altopiani e gli stessi pendii delle colline, assolutamente non troppo erti, servono più o meno alla coltivazione di alberi da frutto e di altre piante.

21. Le abitazioni ed i templi vengono sempre costruiti in luoghi che altrimenti non sono adatti né per l’uno né per l’altro tipo di alberi da frutto; di solito si usano a questo scopo zone

molto pietrose. Lungo la strada principale ci sono certo anche piccole case, delle quali ciascuna può essere abitata al massimo da cento persone; perciò queste case sono costantemente erette ad una distanza minima una dall'altra. Le distanze ammontano, a seconda della diversità del terreno, al massimo dalle dieci, venti, alle trenta miglia. Gli abitanti di queste case si occupano della sorveglianza della strada e devono anche riparare le sue piccole imperfezioni. Se in qualche luogo si verifica un danno più grosso, esso deve essere notificato ai costruttori del tempio.

22. Con ciò è stato indicato tutto quello che è degno di nota su questa fascia dal punto di vista esteriore-naturale; la prossima volta dedicheremo la nostra attenzione nuovamente alle tre costituzioni, cioè familiare, sociale e religiosa.

Così, per oggi, chiudiamo!

51. Capitolo

Descrizione della costituzione familiare e sociale sul sesto paio di fasce, come ad esempio l'obbligo di tenere la propria dimora sempre in ordine, pulita e in buono stato, oppure quella per cui tutti i bambini di sesso maschile debbano venire condotti nel tempio per essere istruiti, mentre il sesso femminile viene allevato in casa per imparare la gestione della casa.

Descrizione della costituzione religiosa "materiale" come ad esempio "quando" devono recarsi nel tempio.

Gli abitanti viaggiano su veicoli a motore alla velocità maggiore di quella di una palla sparata da un cannone.

(18 ottobre 1842)

1. Voi vi immaginerete certamente e direte fra voi: "Dove ci sono delle case tanto grandi, ci devono essere anche delle grandi costituzioni familiari, affinché una simile casa possa venire mantenuta nel giusto ordine". Invece questo non è assolutamente il caso.

Malgrado la grandiosità della casa, la relativa costituzione è così oltremodo semplice che voi non ne potete avere nemmeno un'idea. E in questa costituzione familiare è contemporaneamente fusa in una cosa sola anche la costituzione sociale.

2. La sola costituzione familiare che deve venire particolarmente osservata consiste nell'obbligo da parte di ogni famiglia di tenere la propria dimora sempre in buon ordine e pulita, e se la grande casa ha subito qualche considerevole danno, cosa che a dire il vero di solito succede molto di rado, tutti i membri e abitanti della grande casa devono darsi da fare insieme per riparare il danno.

3. Rientra inoltre nella costituzione familiare anche il fatto che gli abitanti del primo piano, o meglio del primo edificio-orlo, devono utilizzare i terreni più lontani, quelli del secondo piano i terreni un po' più vicini e così gli abitanti delle case con piani più alti utilizzano i terreni sempre più vicini.

4. Un'altra regola domestica dispone che le case fino al sesto piano non debbano avere condutture per l'acqua, poiché, data la scarsa altezza dell'edificio, l'acqua occorrente può essere portata con facilità in casa. Ogni casa dai sei piani in su, invece, deve essere provvista di condutture d'acqua.

Inoltre non è permesso coltivare piante sulle terrazze più alte dei primi cinque edifici. Sulle alte terrazze dei successivi edifici si possono però realizzare degli orti in cui coltivare piante e radici commestibili.

5. I giovani hanno l'obbligo di abitare sempre nei piani superiori della stessa casa. I patriarchi abitano sempre nell'edificio più interno che è nello stesso tempo il più alto ed il più sontuoso.

6. Questi patriarchi hanno anche il diritto di utilizzare il grande giardino interno e dimorano in tale edificio, che è il più alto, perché dall'alta terrazza di questo edificio essi possono abbracciare con lo sguardo tutti gli altri, anche se questo di solito non lo fanno di persona, poiché hanno costantemente ingaggiato al loro posto alcuni sorveglianti che a turno, dall'altissima terrazza, tengono

d'occhio tutto l'insieme di questa abitazione e che sono tenuti ad informare subito i patriarchi non appena si manifesta anche solo qualcosa da qualche parte che potrebbe trarre origine da un certo disordine. A simili fenomeni appartiene un qualche fumo che insolitamente sale verso l'alto o anche una nube di polvere.

Del resto ogni membro della casa ha comunque l'inevitabile dovere di segnalare immediatamente al patriarcato qualunque evento.

7. Un'altra costituzione sociale-familiare prevede che tutti i bambini di sesso maschile debbano venire condotti nel tempio per essere istruiti. Solo il sesso femminile viene allevato in casa per imparare la gestione della casa, materia di sua competenza.

8. Quando i ragazzi ritornano a casa dalle scuole del tempio, devono sottostare a degli esami da parte dei patriarchi in carica, per dimostrare le capacità acquisite nelle scuole del tempio.

Se vengono ritenuti perfettamente idonei, allora possono subito sposarsi e ricevere un'abitazione per sé, dato che in un tale grande complesso ci sono sempre un gran numero di abitazioni quale riserva a questo scopo.

Se non vengono trovati perfettamente idonei, devono adattarsi a ritornare ancora una volta nel tempio e fare una visita, davvero non troppo gradita, a maestri piuttosto severi. Questa visita non piace né ai maestri né agli alunni che sono ritornati, poiché, da un lato, i maestri si sentono criticati quando i patriarchi non sono contenti dei loro alunni e, sempre per la stessa ragione, gli alunni non vengono accolti nel modo migliore dai loro maestri; così gli insegnamenti successivi vengono sempre impartiti con molta maggiore spietatezza che non i primi.

Siccome poi questi alunni si mostrano generalmente molto più diligenti di coloro che frequentano la scuola del tempio per la prima volta, non di rado succede che questi ripetenti molto abili, diventino con il tempo essi stessi insegnanti principianti alle dipendenze del tempio, e in questo modo si dimenticano facilmente, quasi a cuor leggero, come dite voi, del loro luogo d'origine.

Infatti gli abitanti del tempio, in particolare i maestri, godono di grandissima considerazione, ragion per cui si preferisce vivere in una delle piccole casette che si trovano nel giardino del tempio, a noi già noto, che essere il primo patriarca in un'abitazione.

9. Questi sarebbero, nella loro essenza, tutti i regolamenti familiari e sociali che ogni abitazione osserva per sé.

Ci sono ancora soltanto dei rapporti tra vicini, in seguito ai quali ogni abitante di una casa, in casi eccezionali, può, ed anzi gli è concesso, chiedere l'appoggio degli abitanti delle due abitazioni confinanti, che gli deve venir concesso senza discussioni secondo la sua richiesta. Se poi si avesse l'intenzione di costruire altrove una nuova abitazione, ciò non può venire realizzato senza avere consultato il consiglio del tempio ed avere ottenuto il benessere del sommo sacerdote.

Questa sarebbe perciò anche la situazione sociale esteriore.

10. Il fatto che, naturalmente, tutte le abitazioni, su questioni d'interesse generale, debbano seguire puntualissimamente le disposizioni del tempio, verrà dettagliatamente illustrato nella parte materiale della religione.

11. Dato che ormai abbiamo finito la nostra esposizione sulle due prime costituzioni, ora possiamo dedicarci in modo appropriato alla religione degli abitanti di questa fascia. Ma per poter esaminare quanto perfettamente e nel più breve tempo possibile questo importantissimo ramo, sarà necessario dividere la religione in due parti, cioè in quella materiale e in quella spirituale.

12. Perciò, ecco subito la prima domanda: "In che cosa consiste veramente la parte materiale o, usando termini migliori, la parte riguardante le opere della religione degli abitanti di questa fascia?"

Essa consiste in nient'altro se non che ognuno deve fare tutto quello che fa ad onore di Dio, e deve perciò esaminare la sua azione, per vedere se essa è idonea ad onorare Dio. Se a qualcuno sembra che una simile azione, cioè il suo progetto di compiere

questa azione, non possa venire considerato perfettamente degno di Dio, egli ha l'obbligo di notificare la sua intenzione di azione e di farla esaminare davanti al patriarcato preposto alla famiglia, se è idonea o no all'Onore di Dio. Se si esprimono dei dubbi sulla sua idoneità, egli la deve senz'altro portare dinanzi agli alti sacerdoti del tempio; se essi dichiarano l'azione progettata come adatta ad onorare Dio, colui che ha intenzione di attuarla può senz'altro realizzare la sua azione. Se non viene dichiarata degna di Dio, il postulante in questione deve innanzitutto rinunciare al suo progetto e, in secondo luogo, compiere una specie di penitenza, per aver formulato un progetto indegno dell'Onore di Dio. Questa penitenza consiste nel fatto che egli deve prestarsi ad un servizio di sottordine nel tempio, per un certo tempo prestabilito. Trascorso tale tempo, allora egli può ritornare al suo luogo di residenza.

13. Dunque, questa in sintesi sarebbe una regola della parte materiale della religione.

Una seconda regola consiste in quanto segue: "Tutti gli abitanti di una casa devono trovarsi ad Onore di Dio nel tempio una volta ogni sette ed anche dieci 'tempi di luce stellare', per ascoltare là gli insegnamenti su Dio dalla bocca del gran sacerdote, nei diversi locali del tempio".

14. E così pure ognuno ha il dovere di salire una volta nella sua intera vita fino alla più alta punta del tempio e là rendere grazie a Dio per tutto quello che ha ricevuto ed esprimere a Dio la sua preghiera per tutto quello che desidera avere in futuro.

15. Inoltre, ogni abitante ha il dovere, trascorsi dieci 'tempi di luce stellare', uno dei quali dura abitualmente più di ventinove giorni del vostro computo del tempo, di consegnare al tempio una certa parte di frutta principale dei suoi tre alberi principali.

16. E inoltre, dato che la strada principale è proprietà dei templi che di solito sono costruiti nelle vicinanze di detta strada principale, ogni abitante di casa deve essere sempre pronto a concorrere, con tutte le sue forze, alla manutenzione di tale strada, in caso di necessità.

17. Certamente qualcuno chiederà: “Qual è lo scopo per cui si è fabbricata questa strada?”.

Il primo scopo principale consiste nel fatto che per mezzo di questa strada vengono realizzate la comunicazione e l'unità di tutti gli abitanti di questa fascia e perciò anche di tutti i templi ad Onore di Dio.

Un secondo scopo di questa strada è che, specialmente quelle persone di sesso maschile che vogliono diventare sacerdoti d'ordine superiore, devono avere delle attestazioni da parte di tutti i templi esistenti, dalle quali risulti che essi, ad Onore di Dio, hanno percorso l'intera strada, lunga duecentomila miglia della vostra misura, e così hanno fatto conoscenza con tutti i templi.

Questo è dunque il secondo scopo di questa strada.

Ed ora ecco il terzo scopo: chiunque abbia voglia di accogliere molte nozioni e abilità, può fare su questa strada dei viaggi rapidissimi e contemporaneamente molto comodi.

18. Infatti anche qui hanno un tipo di veicoli con i quali si può percorrere molto celermente la strada piana. Tali veicoli non sono trainati da animali, né tanto meno da uomini, bensì sono posti in un movimento così rapido da una propria macchina che, quando sono alla massima velocità, non potrebbero venire raggiunti nemmeno da una palla sparata da un cannone.

19. E chi deve provvedere a questi veicoli?

In primo luogo coloro che hanno la direzione delle costruzioni del tempio, e in secondo luogo noi abbiamo già appreso che lungo la strada, sparse ovunque, ci sono delle piccole abitazioni, i cui abitanti hanno il compito di sorvegliare continuamente la strada. Ogni abitante di tali 'case stradali' deve essere provvisto di un numero ragguardevole di tali veicoli, i quali devono essere sempre pronti ad accogliere qualunque viaggiatore e farlo proseguire fino alla prossima stazione.

Questo fa pure parte delle regole emanate dal tempio, con riferimento alla parte materiale della religione.

La continuazione alla prossima volta.

52. Capitolo

Continua la descrizione della costituzione religiosa “materiale” sul sesto paio di fasce.

Descrizione della costituzione religiosa “spirituale” che consiste in precetti fondamentali su Dio, come ad esempio: “Dio è un Essere unico, Egli solo è potente, elevato, santo sopra tutto. Egli è il Creatore di tutte le cose. Noi, da principio, non possiamo riconoscere Dio se non dalle Sue Opere che ci annunciano la Sua grande Potenza. Perciò noi non possiamo onorare Dio altrimenti se non imitando la Sua Natura e costruendo, con la materia che Egli ci ha donato, opere in Suo Onore a seconda della libertà del nostro riconoscimento.

(19 ottobre 1842)

1. Inoltre, da parte del tempio vige una regola, secondo la quale tutte le vie secondarie si devono unire alla strada principale ed anche da parte di qualsiasi abitazione deve venire tenuta in efficienza una buona strada carrozzabile che porti al tempio, come pure una che porti alla strada principale, ed ognuna di queste strade deve essere diritta.

2. Se una di queste strade secondarie deve salire per raggiungere la strada principale posta più in alto, essa non deve tuttavia fare curve, ma deve venire edificata su colline e fosse, e salire piano piano fino a raggiungere la strada principale. Se in tale occasione ci sono molte difficoltà, a causa del terreno, se ne deve informare il tempio. Questo allora chiama gli abitanti delle case vicine, affinché aiutino l'una o l'altra casa a completare il lavoro, ed essi lo fanno subito senza discussioni.

Quando invece un'abitazione è situata più in alto della strada principale, allora la nuova strada non deve inserirsi ad angolo retto in quella principale, ma deve prendere una tale direzione da formare con la strada principale per lo meno un angolo di quarantacinque gradi.

3. Così pure nessuna via secondaria deve unirsi alla principale in senso contrario, cioè dal sorgere delle stelle, ma provenire sempre

dalla parte del tramonto, affinché nessuno dalla sua dimora possa camminare verso la strada principale rivolto verso il tramonto, ma ciascuno si deve sempre muovere verso il sorgere delle stelle.

4. Esiste poi un'altra regola, secondo la quale nessuno deve salire sull'alto bastione anulare montuoso, poiché al di là, nella quinta fascia, dopo un leggero pendio, seguono degli scoscendimenti così infinitamente profondi che nessuno potrebbe poggiare il piede senza essere immediatamente in evidentissimo pericolo di vita. Comunque gli abitanti di questa sesta fascia possono guardare giù dalla sommità del bastione anulare montuoso verso la quinta fascia, ma non scorgono che un mare infinitamente grande. Dei territori della quinta fascia, però, non scorgono niente a causa della distanza eccessiva.

5. Così essi sono dell'opinione che con queste alture montuose il mondo cessi e che poi comincino le acque eterne. Il loro mondo essi se lo raffigurano come un grande anello che tutto intorno sporge dalle grandi acque, ma che nel suo interno è completamente cavo ed è colmato solo dalle grandi acque.

Questa è dunque l'idea popolare.

I primi savi del tempio, dato che comunicano anche con gli spiriti, sanno benissimo come stanno le cose con il loro mondo, ma non ne fanno partecipe il popolo, poiché essi dicono: "Se il nostro popolo sapesse che il mondo che noi abitiamo è di gran lunga più grande della parte da noi abitata, allora esso scaverebbe un tunnel sotto il bastione anulare montuoso e trasporterebbe attraverso questi dei giganteschi battelli sul mare che si trova al di là e raggiungerebbe la terra di altri popoli. Però questo non è la divina Volontà; così il popolo può restare nell'innocente idea che si è fatto del suo mondo, ed essere sempre pronto a servire ad onore del grande, onnipotente Dio".

6. Questa perciò sarebbe un'altra regola.

Poi c'è ancora una regola: le case che si trovano lungo la strada devono venire provviste costantemente di abbondanti derrate alimentari, per poter ospitare i viaggiatori di passaggio. Perciò ogni casa ha l'obbligo di fornirle alle case stradali che sono presenti nel suo distretto.

Se qualcuna di queste abitazioni si trova troppo lontano dalla strada principale, essa deve inoltrare la sua quota alla casa più vicina, che poi provvede a farla pervenire alle case stradali.

Questo sarebbe tutto l'essenziale che costituisce la parte esteriore e operante della loro religione.

7. In che cosa consiste dunque la parte spirituale?

La parte spirituale consiste in precetti fondamentali su Dio, però molto semplici, che ognuno deve conoscere e così anche fedelissimamente seguire nella parte riguardante le opere della sua religione.

Quali sono questi precetti fondamentali?

Essi sono i seguenti:

8. Dio è un Essere unico e non ha nessun essere all'infuori di Sé che sia come Lui.

Egli solo perciò è potente sopra tutto, elevato sopra tutto, santo sopra tutto e colmo del massimo Onore. La Sua attività è la Libertà della Sua Volontà. E la Sua Sapienza è l'osservanza del Suo proprio, eterno Ordine. Egli è il Creatore di tutte le cose. Tutto quello che fa, Egli lo fa dalla Sua Volontà. Gli elementi sono i Suoi Pensieri e la Sua Volontà li forma ad esseri. Egli non ha bisogno di nessuna materia per costruire un mondo, bensì la materia sono i Suoi Pensieri e la Sua Volontà è il Costruttore, secondo l'eterno Ordine in Lui. Noi, da principio, non possiamo riconoscere Dio se non dalle Sue Opere che ci annunciano la Sua grande Potenza ed il Suo grande Onore. Perciò noi non possiamo onorare Dio altrimenti se non imitando la Sua Natura e costruendo, con la materia che Egli ci ha donato, opere in Suo Onore a seconda della libertà del nostro riconoscimento.

Dio non ha certo bisogno delle nostre opere, poiché in un attimo Egli crea delle cose più grandiose che non noi in molti millenni, nonostante tutto il nostro impegno. Tuttavia noi costruiamo opere tanto grandi ed elevate quanto possiamo, per dimostrarGli così con le opere che noi siamo compenetrati dal Suo eternamente infinito Onore in tutto il nostro essere. Se anche noi abbiamo costruito qualcosa di grande e non ne abbiamo avuto alcuna lode da Dio,

tuttavia ciò non ci deve trattenere dal fare delle cose sempre più grandi. Infatti, come potrebbero tutte le nostre opere, per quanto grandi, meritarsi una lode divina, dato che, prese tutte assieme, sono un nulla dinanzi ai Suoi Occhi!?

Però, anche se Dio non guarda alle nostre opere, Egli tuttavia guarda la nostra volontà e la nostra costanza in Suo Onore. E così noi saremo benedetti da Lui non per le nostre opere, ma solo per la perseveranza della nostra volontà.

9. Dato però che noi sappiamo in base a cosa Dio orienta il Suo compiacimento, allora noi pure ci orientiamo in base a ciò, affinché possiamo sempre renderci degni di questo compiacimento.

Ma per guadagnarsi questo compiacimento da Dio, ognuno deve osservare incessantemente in sé le seguenti Virtù principali:

10. Primo: Poiché Dio è l'Altissimo, noi dobbiamo essere i più bassi.

Secondo: Poiché solo Dio è Onnipotente, noi dobbiamo sempre riconoscere dinanzi a Lui la nostra impotenza.

Terzo: Poiché Dio è colmo del massimo Onore, noi dobbiamo essere sempre pieni della più profonda umiltà.

Quarto: Poiché Dio è Santo sopra tutto, noi dobbiamo piegare sempre le nostre ginocchia dinanzi al Suo Nome.

Quinto: Poiché soltanto a Dio appartengono tutte le cose, noi non dobbiamo impadronircene mai e Gli dobbiamo essere sempre riconoscenti per ogni dono, anche se si trattasse di un'unica goccia d'acqua, dato che l'uomo non è in grado di creare neppure una goccia d'acqua.

Sesto: Poiché in Dio solo c'è ogni Forza e Potenza, allora ognuno deve sapere che anche la sua forza è da Dio e che, conseguentemente, nessuno può fare alcuna cosa senza di Lui. Però può fare tutto, colui al quale Dio conferisce la Sua Forza. E Dio non rifiuta a nessuno una Forza implorata, se costui intende impiegarla soltanto in Suo Onore.

Settimo: Il massimo onore che noi possiamo attestare a Dio sta nell'amarci e stimarci vicendevolmente e, partendo da questo amore e da questa considerazione, osare amare Lui Stesso, anche nella Sua Santità, in tutta l'umiltà del nostro cuore.

11. Vedete, dunque, in ciò consiste tutta l'essenza spirituale della religione degli abitanti di questa fascia, però non soltanto a parole, ma sempre con la perfetta serietà nelle azioni.

Questa è anche la ragione per cui, per tutti gli abitanti di questa fascia, la più grande beatitudine è visitare il tempio e là poter offrire a Dio l'onore del proprio cuore.

12. E con ciò noi avremmo terminato completamente con questa fascia; così la prossima volta passeremo alla settima e ultima fascia del Sole.

Riguardo poi alla sesta fascia meridionale è già stato accennato di sfuggita che le cose stanno esattamente come nella fascia settentrionale.

53. Capitolo

Descrizione del pianeta Nettuno, che gli abitanti chiamano "Miron" (che significa "mondo dei miracoli"), non ancora scoperto dagli astronomi al tempo della presente comunicazione del Signore a Jakob Lorber: 24 ottobre 1842.

Nettuno è mille volte più grande della Terra, ha 10 lune ed è abitato solo nelle zone equatoriali grazie ad una temperatura piacevole dovuta, oltre ai raggi di un altro Sole, all'elevata regione atmosferica che, secondo la legge di rifrazione, concentra una considerevole quantità di raggi solari.

Il motivo per cui è stato scoperto solo nel 1846 è dovuto al fatto che gli astronomi lo consideravano una stella e non un pianeta.

(24 ottobre 1842)

1. Considerato che anche questa settima fascia, che noi ora intendiamo visitare, corrisponde ad un pianeta a voi ancora sconosciuto, si rende necessario, per potersi fare un concetto perfetto di questa fascia, visitare anche qui brevemente il pianeta, poiché, in primo luogo, senza fare la conoscenza del pianeta questa fascia solare resterebbe senza corrispondenza ed, in secondo luogo, essa non

potrebbe venire osservata ed esaminata così a fondo, se in precedenza il suo pianeta corrispondente non venisse in una certa misura almeno osservato ed esaminato.

2. Perciò possiamo dedicarci subito in modo appropriato a questo pianeta.

Però, per avere un punto d'appoggio allo scopo di collocarlo nella successione degli altri pianeti, è necessario innanzitutto dargli un nome. Dunque, ci si domanda: "Visto che tale pianeta non ha ancora un nome da parte vostra, quale gli si potrebbe dare?".

Voi direte: "Questo è indifferente, purché abbia un nome comunque esso risuoni: con questo nome ci si raffigurerà sempre e comunque la stessa cosa".

3. Apparentemente voi avreste ragione. Però, se voi riflettete che il nome di una cosa non è tanto indifferente come qualcuno potrebbe pensare, così ha la sua importanza che a questo pianeta noi non diamo un nome onorario, ma un vero nome.

Però, dove lo troveremo?

Sulla Terra certamente no, poiché essa non sa nulla di esso.

Forse nella fascia solare corrispondente?

Noi non la conosciamo ancora.

Considerato tutto ciò, la cosa migliore è dare a questo pianeta il nome che gli danno i suoi abitanti.

Certo voi obietterete di non conoscere nemmeno loro.

Io però dico: "Anche se voi non li conoscete, li conosco Io e so esattamente come chiamano il loro pianeta".

Allora ci si chiede: "Come si chiama dunque questo pianeta?"

'Miron', il che significa 'mondo dei miracoli', è il suo nome.

4. Vedete, da questo nome giusto spunta già il primo concetto e dice, in un certo qual modo con una parola, come stanno le cose con questo pianeta. Il seguito giustificherà la cosa ancora di più.

E così noi possiamo passare ai primi elementi del pianeta Miron.

5. Quant'è lontano dal Sole?

Qualcosa sopra mille milioni di miglia nella massima lontananza dal Sole.

Quant'è grande? Esso è un pianeta che in base alla sua grandezza dovrebbe stare fra Urano e Saturno, perciò mille volte e mezzo più grande della vostra Terra.

La sua atmosfera però è più spessa di quella del pianeta Giove ed ha un diametro di quasi centomila delle vostre miglia.

6. Con quale velocità gira intorno al Sole?

Questo pianeta ha un movimento molto lento, perciò impiega quasi cinquecento anni per completare la sua orbita intorno al Sole.

7. Questo pianeta ha anche lune?

Questo pianeta ha dieci lune, che gli girano intorno a varie distanze e, grazie alle loro diverse posizioni, illuminano abbastanza bene la notte di questo pianeta. Esse sono piuttosto lontane dal pianeta, tanto che la prima sta a più di sessantamila miglia e l'ultima ad una distanza di più di un milione di miglia.

Secondo la durata dell'orbita di quest'ultima luna, che è di circa tredici dei vostri mesi, là vengono contati anche gli anni. Gli anni solari invece non vengono contati perché essi non producono sul pianeta alcuna notevole differenza, in secondo luogo perché gli anni solari sarebbero troppo lunghi e, in terzo luogo, il loro calcolo sarebbe reso difficile dal fatto che la vita umana non è tanto lunga; in uno di quegli anni solari ci sta almeno da cinque a sei volte l'età dell'uomo.

8. Anche in questo pianeta sono abitate soltanto le zone equatoriali; le regioni polari, invece, sono talmente coperte di neve eterna e ghiaccio che non si può nemmeno pensare di abitare in queste zone.

9. Se voi doveste trovarvi su questo pianeta, voi vedreste il Sole nella grandezza di un piccolo tallero da voi, mentre gli abitanti di questo pianeta lo vedono invece così grande come voi lo vedete dalla vostra Terra. La ragione di ciò sta nella conformazione più grande dell'occhio, grazie alla quale la pupilla appare più piana, e perciò può abbracciare un maggior numero di raggi che non il vostro occhio. La seconda ragione la si trova anche nella regione atmosferica che, per questo pianeta, arriva oltremodo in alto al di sopra della superficie, [regione] tramite cui, nella sua zona di confine più esterna, viene assorbita una considerevole quantità di

raggi solari, i quali, secondo la legge della rifrazione dei raggi a voi già nota, cadono sulla superficie del pianeta sempre più concentrati e, specialmente nelle regioni equatoriali, hanno sempre come effetto una temperatura molto piacevole.

10. Poiché questo pianeta, come è naturale, si trova per lo meno mille milioni di miglia più vicino di quanto non si trovi la Terra ad un altro Sole, che è distante da esso sette bilioni e novecentomila miglia, ed inoltre, come avete già appreso, la sua atmosfera è così notevole che accade che il pianeta riceva luce ed anche un po' di calore da parte dell'altro Sole. Tuttavia la differenza fra il calore prodotto dal proprio Sole e quello del Sole straniero è comunque grande, come ad esempio da voi il profondo inverno rispetto alla piena estate.

11. In questo modo tale pianeta utilizza anche i raggi di altri Soli ancora, ciò che impedisce un eccessivo accumularsi di ghiaccio nelle sue regioni polari. Infatti il ghiaccio resiste fino ad un certo punto nella regione alta, all'incirca come avviene sulla vostra Terra. Nella regione alta, dove i raggi provenienti da tutte le parti cominciano ad incontrarsi, la temperatura dell'aria diventa sempre più mite, cosicché né la neve né il ghiaccio riescono più a formarsi. Ciò, come già detto, lo potete osservare del resto voi stessi sulla Terra. Infatti, dove la cima di un monte raggiunge oltre sedicimila piedi di altezza⁽⁴²⁾, essa si eleva già al di sopra della regione del ghiaccio. Per questa ragione si possono vedere completamente sgombre da neve e ghiaccio le più alte cime del Chimborazo⁽⁴³⁾ in America, come pure dell'Himalaya in Asia ed altre cime montuose di questi due continenti.

Riguardo alle condizioni polari di questo pianeta, esse sono le stesse come quelle della vostra Terra.

12. La zona abitabile stessa somiglia ad una fascia, e tanto nella parte meridionale che in quella settentrionale è delimitata da catene di monti quasi inaccessibili, oltre i quali nessuno raggiunge con

⁴² 5056 metri. [Nota del revisore italiano]

⁴³ Chimborazo, il monte più alto della cordigliera delle Ande in Ecuador (Sud America) alto 6267 m. [Nota del revisore italiano]

facilità le regioni marine, dove fa costantemente freddo quasi come da voi nella parte settentrionale della Siberia. Il mare là è invaso da cosiddetti banchi di ghiaccio vaganti, tanto che non sarebbe molto consigliabile avventurarvisi con dei battelli.

13. Dato che questa fascia, che ha più di mille miglia di larghezza, forma una valle chiusa interrotta da poche alture piuttosto piccole, e dato che tutto questo pianeta ruota intorno al suo asse in dieci ore e perciò una notte non dura che cinque ore, risulta che questa fascia è così temperata come da voi in un'estate mediamente calda. Questa temperatura non è poi soggetta più a nessun mutamento, eccezion fatta, talvolta, a quelli dovuti ai venti ed ai frequenti cambiamenti lunari. Si può evidentemente concludere che l'abitabilità di questo pianeta, malgrado la sua grande lontananza dal Sole, non sia proprio la più spiacevole e che, comunque, sia assolutamente adatta a far crescere e vivificare il necessario regno animale e vegetale.

14. Così abbiamo conosciuto gli elementi necessari di questo pianeta.

A questo punto qualche astronomo potrebbe obiettare e dire: “Se nel nostro sistema solare ci fosse, effettivamente, ancora un pianeta, noi l'avremmo scoperto da tempo, dato che non ci sfuggono nemmeno le molto più piccole comete, anche se restano completamente invisibili all'occhio nudo”.

Io però qui vi dico: “Questo rimanere non scoperto ha la sua ragione nel fatto che questo pianeta ha un movimento tanto lento che tutti gli strumenti astronomici, a causa della grande distanza e più ancora del tempo troppo ristretto d'osservazione, non possono rilevarlo. Così continua ad accadere che questa stella viene considerata come una stella fissa, naturalmente di grandezza trascurabile e, in tal modo, non ancora come un pianeta.

Lo stesso caso si è verificato anche con il pianeta Urano, per quanto si trovi molto più vicino, il quale ugualmente, per parecchie migliaia di anni, venne considerato solo transitoriamente come una stella fissa appena degna di nota, a causa dei deboli strumenti. E così dovrebbe essere illuminante anche per gli scienziati il fatto che, malgrado le loro acute osservazioni, ci può essere ancora un

pianeta che loro non hanno potuto riconoscere come tale e osservarlo più da vicino a causa dell'inadeguatezza dei loro strumenti ed osservazioni⁽⁴⁴⁾».

15. Esposto questo, ora possiamo passare, con maggiore cognizione di causa, alla costituzione del pianeta stesso. Con il termine 'costituzione' non intendiamo dire che vogliamo fare l'analisi del pianeta stesso, ma soltanto limitarci ad osservare il suo suolo abitabile, la sua natura, la vegetazione e poi gli abitanti.

54. Capitolo

Continua la descrizione del pianeta Nettuno (Miron), con la vegetazione di colore azzurro e il cielo color verde.

Descrizione delle prodigiose metamorfosi degli alberi, come pure del regno degli anfibi, degli insetti e degli uccelli, oltre alle incredibili mutazioni, come ad esempio da un uovo può nascere una pianta e da un seme un animale.

(25 ottobre 1842)

1. Per quanto riguarda il suolo di questo pianeta, esso è in media più piano che montuoso. Le pianure sono generalmente solcate da ruscelli, da fiumi e da corsi d'acqua, corsi d'acqua che poi si riversano nel mare passando attraverso qualche burrone fra i monti, con grande impeto e fragore. Delle acque ferme, quali laghi, non ce ne sono di grande rilievo; i maggiori possono avere una circonferenza di appena alcune ore [di cammino].

2. Invece tanto più numerosi sono i vulcani, sia nella delimitazione montuosa settentrionale che in quella meridionale e perciò ci sono pure spesso delle sorgenti di acqua bollente e addirittura

⁴⁴ Solo il 23 settembre 1846 – quasi quattro anni dopo questa comunicazione profetica trasmessa con questo scritto per mezzo di Jakob Lorber il 24 ottobre 1842 – questo pianeta fu cercato, su sollecitazione dell'astronomo parigino Leverrier, da Galle a Berlino con uno strumento particolarmente potente dell'osservatorio berlinese: fu scoperto la sera stessa e chiamato Nettuno. Una prova più grande per una Rivelazione divina non ci può certo essere. [Nota nel testo tedesco]

qualche volta ruscelli caldissimi, grazie a cui in questa terra la temperatura del calore viene innalzata di una parte significativa. Infatti per prima cosa l'aria che affluisce in tali pianure e valli viene riscaldata, e perciò non si può parlare facilmente di venti freddi, secondariamente, anche il territorio o meglio il terreno viene, grazie a ciò, riscaldato dall'interno, e perciò, come detto, la temperatura si innalza in modo che il terreno diviene molto fertile e produce ovunque i frutti più straordinari.

3. Per quanto poi riguarda i vulcani in sé e per sé, c'è da notare riguardo al loro fuoco che la loro fiamma, come pure l'incandescenza, non sono come da voi sulla Terra di un colore rossastro sporco, ma di un verde chiaro che anzitutto è molto più limpido del rosso, e in secondo luogo è anche più benefico del colore rosso del raggio, dal punto di vista del riscaldamento.

4. Gli abitanti di questo pianeta vedono il Sole stesso di un colore bianco verdognolo. La ragione di questo si trova nella regione atmosferica molto estesa come anche nella sua particolare purezza. Sempre per questa ragione, anche le zone lontane non appaiono così azzurrine come da voi, ma verdi, e la causa sta sempre nella luce e principalmente, come già detto, nell'aria atmosferica. In compenso, però, le foglie degli alberi, dei cespugli, delle piante, come dell'erba, sono azzurri, ed è perciò l'opposto di com'è solitamente sulla vostra Terra. Noi abbiamo già trovato su Saturno il colore azzurro quale preponderante, però, là esso non è di gran lunga così intenso e vivace come qui.

5. Qualcuno potrebbe chiedere: "Com'è possibile ciò?"

Ciò è facilmente possibile e può venire compreso molto facilmente da coloro che hanno più profonde conoscenze riguardo alla rifrazione dei colori della luce. Il colore verde della luce è il più intenso e perciò anche il più forte, ecco perché esso compenetra quasi tutto il regno vegetale nei corpi terrestri che sono più vicini al Sole e da essi si riflette nelle foglie e nei rami più teneri. Tutti gli altri colori sono meno intensi e possono perciò compenetrare soltanto cose più delicate.

Il colore azzurro è il meno intenso di tutti, perciò viene assorbito poco e l'aria ne è costantemente piena, ragione per cui, sul vostro

pianeta, tutto ciò che si trova lontano sembra sempre tinto di azzurro.

6. Sul nostro pianeta Miron, invece, a causa della sua grande distanza [dal Sole], come pure a causa della sua grande ricchezza d'aria, il caso è assolutamente opposto.

Il colore verde della luce, data la lontananza del corpo illuminante, cioè del Sole, per necessità di cose ha perduto d'intensità, poiché dovete tener presente che su tutto il pianeta Miron non cadono tanti raggi solari quanti ne cadono sulla sola Africa della vostra Terra. Ora, quando questi pochi raggi solari cadono sulla vasta superficie della regione atmosferica di Miron, essi vengono immediatamente assorbiti da essa, perché sono i più benefici. Soltanto il raggio azzurro, il molto meno vivificante, viene lasciato passare dall'aria pura e cade sul regno vegetale con la conseguenza, poi, che le piante, come già rilevato, appaiono per la maggiore parte nella più bella tinta azzurra, ad eccezione dei fiori. Tuttavia, ulteriori dissertazioni matematiche non sono necessarie per il nostro scopo; perciò quello che è stato detto ora è più che sufficiente per ogni spirito pensante. Dunque, vogliamo rivolgere subito la nostra attenzione al vero e proprio mondo vegetativo di questo pianeta!

7. Per quanto riguarda il mondo vegetativo di questo pianeta, esso è, per i vostri concetti, qualcosa di straordinariamente prodigioso, nel vero senso della parola!

8. Ad esempio, un albero da frutto continua a crescere fino ad una determinata grossezza e ad una altezza di circa cento klafter quanto mai rigoglioso e ciò fino ad un'età di venti e fino a trent'anni di Miron (non si deve dimenticare che un anno di Miron dura quasi tredici mesi dei vostri e che poi non è un anno solare, ma solo un anno lunare). Quando questo albero è giunto alla sua massima completezza, da un giorno all'altro si manifesta un'improvvisa metamorfosi nell'albero. O esso scompare all'improvviso dall'esistenza e al suo posto il ricercatore scopre una massa di insetti del tutto nuovi, oppure l'albero getta via da sé i suoi rami che si staccano da lui, come nei vostri alberi le foglie in autunno, e questo tronco ora getta dei rami del tutto

diversi e, con il tempo, l'albero produce dei frutti del tutto diversi.

Se l'albero si riduce in insetti, questi vivono per un certo tempo, però solo sul posto dove stava l'albero, poi essi muoiono e dal loro marciume facilmente deperibile si sviluppa, in breve tempo, una nuova specie di pianta, che però non ha alcuna parentela con l'albero precedente.

Voi non dovete nemmeno supporre che in occasione di tale metamorfosi ogni volta facciano la loro comparsa gli stessi insetti. Ciò là dipende piuttosto dalla diversa posizione delle Lune: così un albero che è andato in rovina in questo modo, in momenti e luoghi diversi, può passare in diverse specie di insetti, dai quali poi possono sorgere diverse nuove piante, – oppure l'albero, dopo il rigetto dei rami, sempre secondo le circostanze [ora accennate], può tramutarsi in diverse altre specie di alberi.

9. E come avviene con l'uno o con l'altro albero, così è il caso pure con le piante più piccole.

10. La legge di tali transizioni si estende anche al regno animale fino ai quadrupedi più grandi e grandissimi. Il regno degli anfibi, il regno di tutti gli insetti, come pure il regno di tutti gli uccelli, è soggetto alla legge di tali transizioni, però non nel modo in cui avviene sulla vostra Terra nel regno dei bruchi e degli insetti; infatti da voi dallo stesso bruco esce sempre la stessa farfalla e dallo stesso verme lo stesso insetto. Invece sul nostro pianeta Miron tutto ciò avviene secondo lo stato delle cose e del tempo, tanto che nessuno può stabilire cosa crescerà qui o là.

11. Per questo gli abitanti di tale pianeta non si preoccupano granché per quanto riguarda le scienze naturali, specialmente con riferimento al regno vegetale e al regno animale inferiore, ma concentrano le loro osservazioni sul punto in cui la natura comincia ad assumere una forma definitiva.

12. Spesso su Miron succede anche che un uccello, una farfalla o un altro insetto volante depone le sue uova e da queste uova, che di solito vengono deposte nel terreno caldo, al posto di animali simili o altri animali fa la sua comparsa un nuovo regno vegetale, che dura un certo tempo e poi si estingue completamente.

Dal marciume di queste piante estinte e, non di rado, dai loro semi, anziché spuntare piante uguali, nascono nuovi animali. Talvolta, nei baccelli notevolmente grandi e nei gusci abbastanza solidi, quando vengono aperti, si può trovare una bestiolina già abbastanza ben formata, che può avere somiglianza con animali già visti una volta oppure del tutto nuovi, mai visti prima.

13. L'uno o l'altro potrebbe forse dire: "Qualcosa di simile succede anche qui sulla nostra Terra, poiché a chi non dovrebbe essere noto che quasi ogni tipo di frutto e di seme porta in sé non di rado i suoi vermi, e che le noci di galla, i granuli della foglia di faggio, la galla della quercia, i nodi ruvidi del cespuglio di rose ecc. non sono altro che vere e proprie uova delle piante, nelle quali nasce un verme vivente.

Io però vi dico che ciò è certo giusto, ma che c'è una grande differenza fra un fenomeno che si manifesta sempre uguale ed uno invece sempre mutabile.

14. Per questa ragione questo pianeta può chiamarsi, con pieno diritto, Miron ('mondo dei miracoli'), dal momento che la sua conformazione vegetale e in gran parte animale è tanto straordinariamente mutevole, che una pianta estinta, un albero estinto o una specie animale estinta non rinasce mai così perfettamente come era prima.

Quanto più ancora questo pianeta sia meritevole del suo raro nome, lo metterà in maggior luce quello che poi seguirà.

55. Capitolo

Continua la descrizione delle cose prodigiose del pianeta Nettuno (Miron), come ad esempio "l'albero eterno e fedele", la "canna vivente" e l'albero che vola chiamato "pane volante".

La manna è una farina dolce.

(26 ottobre 1842)

1. Considerato che abbiamo dato inizio alle nostre considerazioni su questo pianeta partendo dal regno vegetale e animale, tratteniamoci su tale argomento ancora un po', tanto più che ci sono molte cose straordinarie da osservare.

2. Fra le moltissime specie di alberi di questo pianeta si distingue specialmente il cosiddetto ‘albero eterno’. Questo albero è anche l’unico di questo pianeta che non cambia mai né la sua forma né la costituzione, ragion per cui gli abitanti del pianeta Miron lo considerano un simbolo di fedeltà. Esso raggiunge una considerevole altezza ed ha pochi rami e questi non si spingono mai troppo lontano dal tronco snello. Il suo frutto è perciò anche sempre lo stesso.

Che aspetto ha questo frutto ed in cosa consiste?

3. Affinché si possa rispondere completamente a questa domanda è necessario che prima si faccia una maggiore conoscenza dell’albero stesso; in questo modo anche la domanda suddetta si risponderà da sola. Questo albero cresce all’incirca fuori dal suolo così come gli alberelli di corallo crescono da voi sul fondo del mare. Le sue parti sostanziali non sono costituite da vero legno, ma tanto il tronco che le radici ed i rami sono formati da una sostanza minerale, cioè circa come i crostacei da voi. Esso perciò è senza corteccia, completamente liscio e lucente, scintillante come un metallo bianco azzurrino. I rami invece sono perfettamente bianchi. Il tronco di quest’albero, specialmente quando è molto vecchio, raggiunge non di rado l’altezza di tre ed anche quattrocento klafter, e alla base ha una circonferenza da venti fino a trenta klafter.

Quanti pochi rami un albero del genere abbia in rapporto alla sua grandezza, lo potete dedurre dal fatto che il più grande non ne ha più di venti, e nessuno dei rami sporgono più di cinque klafter dal tronco.

4. Questi rami sono altrettanto solidi e immobili come il tronco stesso; essi consistono semplicemente in uno stelo piuttosto tondo e forte che si diparte dal tronco in modo orizzontale. Da ambedue i lati, in direzione orizzontale, questo ramo è provvisto di una specie di rastrelli, cioè sembra come se a questo ramo fossero stati innestati da entrambi i lati dei germogli relativamente lunghi. Questi germogli, verso la cima del ramo, diventano naturalmente più corti e più deboli.

Questi sono dunque i ramoscelli del ramo.

5. Ciascuno di simili ramoscelli termina in un'infinità di piccoli tubicini, attraverso i quali passa continuamente un succo dolce che si raccoglie in gocce e poi gocciola alquanto viscoso sul terreno sottostante. Questo succo, anzitutto, forma tutto l'albero, con tutte le sue parti componenti. Quello che di questo succo è adatto alla formazione dell'albero, viene accolto dallo stesso; soltanto quello che per l'albero non è adatto, viene scartato sotto forma di una goccia dolce e alquanto viscosa. Quando questo succo resta esposto per un certo tempo all'aria, si tramuta, alla fine, in una farina dolce come la manna, una farina che gli abitanti di questo pianeta raccolgono e mescolano con il latte delle loro capre domestiche e che mangiano poi con molto piacere quale una vivanda saporitissima per loro.

6. Come vedete, qui si è già data una risposta alla precedente domanda, ma si è anche spiegato perché quest'albero viene chiamato l' 'eterno' ed il 'fedele'.

L' 'eterno' perché anzitutto, come già detto, la sua forma non cambia mai; in secondo luogo, perché, per così dire, non muore quasi mai, e in terzo luogo perché con il suo continuo gocciolare dà frutti senza sosta.

Per la stessa ragione viene chiamato anche il 'fedele', perché sotto i suoi rami si trovano sempre i suoi frutti. Perciò gli abitanti di questo pianeta appianano il terreno sotto questo albero, rendendolo liscio quasi come uno specchio, perché non vada perduto nulla del suo squisito succo.

7. Vedete, per quanto quest'albero sia perpetuo, tuttavia è di una specie prodigiosa, e precisamente esso appartiene più al regno animale che a quello vegetale, poiché la sua intera essenza, in un certo senso minerale, non è altro che un accumulo di minuscoli animaletti che hanno cominciato a raccogliersi su una parte del terreno loro adatta e che con il depositare i loro involucri hanno cominciato a formare proprio quest'albero.

8. Qui voi domanderete come questo sia potuto avvenire e come, attraverso un tale ammasso minerale, salga un succo.

Un po' di pazienza e subito la cosa vi risulterà più evidente.

Questi animaletti, dai quali un tale albero viene formato fin dalle

radici, sono dei puri e semplici dischetti perfettamente rotondi che in basso, in mezzo al dischetto, hanno due piccoli piedini, per salire e scendere. Sull'orlo del dischetto, dinanzi ai piedini, c'è un'apertura aspirante e sull'orlo posteriore del dischetto il canale di evacuazione.

Questi animaletti, quando si sono saziati ed ognuno si è riprodotto mille volte tanto, strisciano poi, in senso perfettamente orizzontale, l'uno sull'altro e formano così delle colonnine perfettamente rotonde, di cui ognuna ha appena un decimo di linea di diametro. Queste colonnine si allineano solidamente una accanto all'altra, tanto che tre file di colonnine sono sempre attigue. In seguito a ciò, fra queste tre file di colonnine scaturisce un canaletto triangolare appuntito, attraverso il quale il succo sale a qualunque altezza dal fondo, secondo la legge di attrazione dei vasi capillari.

9. Quando il succo ha raggiunto un punto di sbocco – che si trova sempre sui rami e questo accade grazie all'istinto naturale di questi animaletti, o detto meglio, grazie all'intelligenza spirituale che dimora in loro – esso viene immediatamente assorbito o consumato dagli animaletti che si trovano in tali punti di sbocco e che continuano a vivere. Gli escrementi, che poi essi espellono, sono appunto questo succo attaccaticcio, che cola dai ramoscelli e che può considerarsi quale il frutto di quest'albero sicuramente degno di nota.

Se voi riflettete su tutto ciò, il prodigio di quest'albero non può sfuggirvi.

10. Si domanda ancora se, proprio sul serio, un tale albero non muoia mai.

Questo albero muore come da voi la roccia dei monti, cioè quando viene danneggiato da qualche evento elementare accade che comincia a decomporsi e, un po' alla volta, a tramutarsi in terra comune.

Questo sarebbe, perciò, un albero meritevole di molta attenzione.

11. Un secondo prodotto, quasi della stessa specie, è la cosiddetta 'canna vivente'. Anche questa cresce quale un tronco piuttosto alto, che talvolta raggiunge un'altezza di cento klafter,

ed ha quasi l'aspetto come se voi infilaste degli imbuto l'uno dentro l'altro, il che naturalmente sembrerebbe come se voi aveste infilato su un palo, uno sopra l'altro, anelli piuttosto grossi. Fra questi imbuto o anelli sgorga pure un succo dolce e attaccaticcio che il regno degli insetti, in particolare, ama molto. Quando però gli insetti hanno mangiato a sazietà del succo, essi muoiono durante il loro pasto. In questo modo le gallerie circolari si riempiono delle spoglie di tali insetti e, subito dopo, avviene una scena di transizione, cioè si vede crescere, fuori da questi anelli, ogni tipo di erbe; in seguito a ciò tale tronco, in fondo animale, assume un aspetto perfettamente vegetale e fa quasi la figura, come da voi sulla Terra, dei pioppi nei giardini, artisticamente tagliati, che spesso hanno l'aspetto di colonne verdi come avrete già visto più volte.

Se per caso i frutti di questa piantagione, dalla forma mutevole, sono mangiabili, gli abitanti li raccolgono; se non lo sono, essi vengono naturalmente lasciati stare e non toccati.

Quest'albero della canna, per se stesso, considerato cioè soltanto quale tronco, è immutabile, ma con tale metamorfosi esso, com'è naturale, cambia esteriormente, poiché dalle piante che spuntano fra i suoi anelli, nel modo ora descritto, possono nuovamente nascere a volte degli animali, a volte delle altre piante.

Dunque, anche questo è un albero degno di nota.

12. Uno però dei più straordinari fra questa specie di alberi è quello che là viene chiamato 'pane volante'. Com'è possibile vedere una pianta, anzi addirittura un albero, volare?

In un primo momento, certamente, questo vi meraviglia un po', però, il seguito vi renderà del tutto comprensibile la cosa.

Nelle zone più paludose cresce dal terreno una specie di albero che somiglia quasi alle cosiddette spugne coralline o anche spugne a corna di cervo che esistono da voi. Quest'albero cresce, non di rado, ad un'altezza di cinquanta klafter ed ha alla base, nel tronco proporzionalmente molto corto, una circonferenza a volte di sessanta klafter.

L'albero è costituito essenzialmente da tante cellette e canaletti, che, in seguito alla loro forza di attrazione, vengono tenuti saldamente insieme, così da formare un tutto, pressappoco come

le cellette e i canaletti della spugna menzionata prima presso di voi, soltanto con la differenza che le cellette ed i canaletti della vostra spugna sono molto delicati e fragili, mentre in quest'albero del nostro pianeta sono di una tipologia più resistente ed elastica.

Una volta che questo albero ha raggiunto la sua grandezza adeguata ed una età di circa dieci anni, alla sua base i suoi canaletti di assorbimento si chiudono (esso non ha radici, perché anche là appartiene alla famiglia delle spugne). Ma quando questi canaletti di assorbimento si sono chiusi, allora il succo che si trova nelle cellette e nei canaletti si secca. Tramite questo seccarsi del succo, in tali cellette e canaletti si sviluppa dell'aria che non può sfuggire, data la resistenza elastica dei canaletti.

Dato che quest'aria è molto più fine e leggera della pesante aria atmosferica di questo corpo celeste, avviene che la materia dell'albero diventa leggera e viene, per così dire, strappata dal suolo dalla sua stessa aria, e l'albero stesso sale in alto, come da voi un pallone aerostatico, e continua, talvolta per parecchi giorni, a vagare, volando nell'aria.

Quando poi, con il tempo, quest'aria leggera si è liberata attraverso i minuscoli pori delle cellette e dei canaletti, l'albero comincia a scendere a terra, e gli abitanti di questo pianeta, vedendolo librarsi a poca distanza dal suolo, fanno ogni sforzo per impadronirsene con delle stanghe e dei ganci. Una volta impadronitisi di esso, viene subito tagliato a pezzi e asciugato ulteriormente ai raggi del Sole. Quando, secondo la loro esperienza, ha raggiunto il giusto grado di secchezza, esso viene subito mangiato così com'è quale un pane molto gustoso; non tutto in una volta naturalmente, ma un po' per volta, secondo la necessità.

13. Ecco dunque che ora sappiamo perché quest'albero si chiama pane volante e qual è la causa del suo volare.

Per la prossima volta altri prodigi ancora!

56. Capitolo

Continua la descrizione delle cose prodigiose del pianeta Nettuno (Miron), come ad esempio "l'albero lampeggiante" e "l'albero vescica".

(27 ottobre 1842)

1. Sui monti che si trovano nelle vicinanze di importanti sorgenti minerali o anche dove ci sono i vulcani, crescono spesso, in un tempo brevissimo, interi boschi di cosiddetti 'alberi lampeggianti'. Questi boschi, com'è naturale, non hanno consistenza; essi infatti durano soltanto tre anni al massimo. Però, questi tre anni sono molto molesti soprattutto per coloro che abitano in quei pressi, anche se non proprio dannosi; infatti, in primo luogo, durante il tempo della loro esistenza non si può passare nella zona da essi occupata senza pericolo di vita; in secondo luogo, l'aria di questo pianeta, essendo molto suscettibile alle vibrazioni, è così piena dell'incessante scoppiettio da parte di questi alberi che, in vicinanza di un tale bosco, non si riesce neppure ad udire il suono della propria bocca.

2. Voi qui domanderete: "Sono questi alberi realmente di tipo vegetale?".

No, essi non lo sono, ma, come voi usate dire nel vostro linguaggio tecnico, sono soltanto dei prodotti elettroplastici. Quando cioè nelle summenzionate regioni si sviluppa una smisurata quantità di elettricità, sia a causa delle grandi sorgenti minerali o dei vulcani, della cui sovrabbondanza voi sulla Terra non vi potete neppure fare un concetto, allora l'elettricità che si trova nell'aria attira le particelle minerali atomiche, che le sono affini, fuori dal terreno e dall'aria stessa, e, in seguito a questa attività, sorgono ben presto dei globuli ed anche dei piccoli uncini che si attaccano l'uno all'altro e poi cadono su quella parte del terreno dove vengono maggiormente attratti. In seguito a questa attività elettrica si formano ben presto sul terreno dei veri tronchi, provvisti di ogni tipo di rami nodosi. Questi rami attraggono a sé ancora più elettricità e quello che supera la loro capacità d'assorbimento l'allontanano da sé con lampi e tuoni.

3. Ciò dura, generalmente, finché qualche vulcano nelle vicinanze non si è calmato o finché l'eccesso di elettricità di una zona non si è equilibrato con l'elettricità generale. Avvenuto ciò, è sufficiente anche soltanto una moderata corrente d'aria e l'intero bosco, come una nuvola di polvere, viene sollevato dal terreno e sparpagliato su vaste zone, e questa è pure la fine di un tale bosco.

4. Ma gli abitanti del pianeta traggono anche qualche utilità da un tale prodotto naturale?

Oh, certo, e non sicuramente poca! Essi spiano con molta attenzione il momento nel quale gli alberi di un bosco del genere cominciano a perdere sempre più la loro elettricità.

Quando questo avviene, essi si avvicinano con prudenza a tale bosco, prendendo con sé delle ceste e delle stanghe piuttosto lunghe, munite di punte, nonché delle pale saldate a lunghi manici. Con le stanghe tastano, come prima cosa, uno di questi alberi, per constatare se c'è ancora attività elettrica in esso. Se ce n'è, allora l'albero viene punzecchiato con la punta delle stanghe, finché tutta l'elettricità in questo modo se ne è fuggita. Quand'è così, allora cominciano a staccare, a colpi di pala, i rami nodosi dal tronco e un po' alla volta tutto l'albero finisce nelle loro ceste. La massa così ottenuta ha circa l'aspetto della cenere della lava dei vostri vulcani ed è indiscutibilmente il migliore concime per i loro campi.

Questo però è l'unico uso che si può fare di un simile albero.

5. Voi chiederete: "E perché tali fenomeni non si manifestano da noi?"

Io però vi dico: "Innanzitutto la vostra Terra è lontana dall'essere tanto carica d'elettricità come il pianeta Miron e, in secondo luogo, voi conoscete ancora troppo poco i fenomeni del vostro suolo e così pure gli effetti dell'elettricità, per potervi chiedere con qualche fondamento: "Perché sul nostro pianeta non si manifestano simili fenomeni?"

Se qualcuno si recasse, ad esempio, nel centro dell'Africa e specialmente in certe regioni sotto l'equatore, egli si imbatterebbe nei più strani oggetti elettroplastici dalla forma ingannevole. Tuttavia c'è una differenza fra l'elettroplastica della vostra Terra e quella di questo pianeta.

Infatti ciò che da voi avviene solo in piccole proporzioni, accade là in misura gigantesca, tanto che si può dire che il rapporto è di uno a mille fino a duemila.

6. E così abbiamo detto tutto anche di questo notevole albero; e ne menzioneremo solo ancora uno che là già viene chiamato l' 'albero delle vesciche'. Quest'albero cresce di solito, con dimensioni imponenti, lungo le rive dei laghi, che, come voi già sapete, non sono di un'estensione troppo grande. Il suo aspetto è il seguente: da un tronco dalla corteccia piuttosto liscia, alto circa trenta klafter e di tre klafter di diametro, si dipartono tre file di rami, molto dritte e un po' rivolte verso l'alto, mentre dalla cima del tronco spuntano una quantità di questi rami dritti in tutte le direzioni. In cima ad ogni ramo si forma una specie d'imbuto, tramite cui uno sbocco attraversa con dei canaletti tutto il ramo ed anche tutto l'albero. Anche quest'albero è più una specie di spugna che non un albero vero e proprio, poiché non ha radici, ma soltanto un gambo a cono smussato nel terreno.

7. Ora voi chiederete: "Perché quest'albero viene dunque chiamato l' 'albero vescica'?"

Vedete, dagli sbocchi dei rami, a voi già noti, trasuda, tramite i canali, un succo di tipo attaccaticcio, e questo fino ad un certo momento; poi questo succo cessa di scorrere nell'interno di quest'albero-spugna e si dissolve in una specie di aria, dissoluzione operata anche in questo caso dalla grande attività dell'abbondante elettricità. Considerato che negli sbocchi a forma d'imbuto dei rami il succo si è ammassato e si è addensato in una sostanza più elastica, esso non può più venire dissolto, mentre, d'altra parte, impedisce all'aria, che si è così sviluppata nell'interno dell'albero, di uscire liberamente.

8. Qual è l'inevitabile fenomeno che ne deriva e che è facilmente comprensibile?

Nessun altro se non quello che voi stessi, da bambini, avete fatto molto spesso, per gioco, con il sapone sciolto nell'acqua. In questo caso l'aria esce dai canali dietro il succo attaccaticcio ed elastico che si trova nello sbocco ad imbuto del ramo, lo solleva e lo gonfia non di rado in un pallone che ha parecchi klafter di diametro.

Quando gli abitanti osservano questo nell'albero, si affrettano a tirare o a legare saldamente, con forti cordicelle, il pallone vicino allo sbocco del ramo; poi, così legato, lo tagliano via dall'imbuto. E quando la massa si è perfettamente seccata ed ha raggiunto l'adeguata intensità elastica, tolgono la legatura ed ottengono con ciò delle borse e dei sacchi bellissimi e di lunghissima durata, nei quali si può conservare qualsiasi cosa. Infatti una tale vescica, quando ha raggiunto la piena maturità, è molto più resistente delle vostre vesciche di gomma, ed è tanto tenace, che non sarebbe tanto facile tagliarla nemmeno con coltelli affilatissimi.

9. Anche l'albero viene portato a casa, poiché è considerato il principale combustibile, anzitutto perché allo stato secco la sua massa è quasi esclusivamente resinosa e, in secondo luogo, perché bruciando la materia di quest'albero si sviluppa un odore molto piacevole, che gli abitanti di questo pianeta amano oltremodo, e in terzo luogo perché la fiamma della materia di quest'albero è di un bellissimo verde chiaro, e infine perché oltre a ciò sviluppa pochissimo fumo bruciando.

10. Queste sarebbero dunque le piante più rare di questo pianeta, che non si trovano in nessun altro luogo.

Perciò la prossima volta, per amor di brevità, rivolgeremo subito la nostra attenzione al regno animale, ancora più meraviglioso.

57. Capitolo

Descrizione del regno animale del pianeta Nettuno (Miron), a cominciare dal 'grande vaporizzatore', che è uno degli animali più strani di questo pianeta, al "tuonatore" e al "ventilatore", il quale, dal punto di vista spirituale, corrisponde, nel grande Uomo Cosmico, alla ghiandola del riso situata nel ventre.

(28 ottobre 1842)

1. Per quanto riguarda il regno animale, è già stato in parte accennato che, fino ad un certo grado, esso è soggetto alla costante di una metamorfosi delle forme e precisamente alternandosi dalle

piante agli animali e dagli animali alle piante. Per conseguenza non inizieremo le nostre considerazioni da questo grado inferiore che è così soggetto alla metamorfosi delle forme, ma passeremo subito a quella classe superiore che su questo pianeta ha già un punto fermo duraturo.

2. Alla classe di questi animali appartiene innanzitutto un gran numero di importanti specie di differenti grandi animali a quattro zampe che abitano sulla Terra. Poi una classe di animali che non si trova in nessun altro luogo se non su questo pianeta, cioè quella delle specie degli animali a due zampe, e poi alcuni volatili.

Da ultimo ci occuperemo dell'uomo stesso.

3. Un animale dalla schiera di quelli a quattro zampe chiamato il 'grande vaporizzatore', è uno degli animali più strani di questo pianeta. Questo animale ha una altezza tale per cui esso misura, dai piedi al dorso, sui trenta klafter e intorno al ventre ha una circonferenza corporea di almeno trentasei klafter. Le sue zampe sono lunghe e grosse in proporzione e sono conformate all'incirca come quelle di un elefante da voi, soltanto che terminano in basso, anziché con unghie smussate, con robusti artigli come le zampe di un orso.

Questo animale è pure provvisto di una coda proporzionalmente lunga e robusta, che termina con un riccamente arruffato ciuffo di peli, circa come la coda di un leone da voi. La testa di questo animale poggia su un collo corto, però, in compenso, tanto più grosso ed ha una notevole somiglianza con la testa di un rinoceronte da voi.

4. Anziché il corno, questo animale ha sul naso un imbuto ampio e molto spazioso, che ha una circonferenza di parecchi klafter. Sopra l'imbuto, sulla fronte, esso ha due proboscidi che si possono allungare fino a trenta klafter. Con queste proboscidi questo animale raccoglie radici ed ogni tipo di altri frutti commestibili per lui e li mette nell'ampio e spazioso imbuto. Quando l'imbuto è pieno, esso emette ben presto dalle sue narici un vapore caldissimo che va a finire in questo imbuto. In questo modo i frutti vengono regolarmente cotti e, quando sono diventati adeguatamente teneri, questo animale allunga le sue proboscidi

nell'imbuto, solleva un po' alla volta il suo nutrimento diventato molle e lo spinge nelle sue fauci, che sono abbastanza larghe. Le fauci però sono prive di denti, ma in compenso esso possiede possenti muscoli frantumatori per frantumare il cibo messo nelle fauci, precedentemente cotto nell'imbuto, e poi lo inghiotte fino ad esserne sazio.

5. Quando questo animale cuoce il suo pasto, esso non di rado diffonde dal suo imbuto un vapore assai più forte che sale in dense nubi, come quando da voi sulla Terra prende fuoco un edificio molto grande. Ecco perché questo animale, come è già stato notato all'inizio, viene chiamato il 'grande vaporizzatore'.

6. In nessun pianeta come su Miron vi sono tante polarità animali opposte e che, appunto perciò, si scontrano sempre da nemici ed anche in questo caso il nostro grande vaporizzatore ha un gran numero di nemici fra gli animali, che attentano alla sua vita.

Però tutti gli altri animali che gli si mettono contro escono molto malconci dalla lotta con lui, poiché, nonostante questo animale sia così grosso, tuttavia esso è anche oltremodo agile e, con le sue proboscidi, è particolarmente veloce come una freccia. Perciò quando dei nemici gli si avvicinano ed esso se ne accorge, si comporta come se non li notasse e lascia perciò che i nemici si avvicinino completamente al suo corpo; soltanto allora all'improvviso fa scattare le sue proboscidi nella direzione dei nemici, li afferra e poi li getta nel suo grande imbuto di vapore, che è pure molto saldo, e scatena il suo vapore su di loro. Quando degli altri nemici che stanno ugualmente avvicinandosi vedono un tale spettacolo, generalmente tornano indietro e non fanno più cenno ad assalire questo nemico, bensì, come voi usate dire, se ne vanno con la coda fra le gambe, conservando il loro rancore ostile per una occasione migliore, durante la quale però né all'uno né all'altro andrà meglio di come abbiamo appena sentito. Soltanto verso gli uomini, per i quali questo animale prova un certo rispetto, esso non usa mai questo sistema di difesa, ma si limita, se essi lo irritano troppo, a farli scappare, facendo dondolare fortemente le sue proboscidi. Ma anche in tale occasione emette dal suo imbuto una tale massa di vapore che gli uomini vengono

avvolti in una densa nube, tanto che, poi, non riescono con facilità a scorgere da che parte l'animale se n'è andato. Finché si trovano in questa nuvola di vapore, dall'odore non troppo gradevole, gli uomini si mantengono tranquilli finché la nube si è dileguata; poi anch'essi di solito se ne vanno con un nulla di fatto.

7. Questo è già un animale ragguardevole di questo pianeta. La sua utilità è basata principalmente soltanto sul campo metafisico, per il quale costituisce un grado di trapasso dalla comune vita vegetale dalla forma mutevole alla vita animale dalla forma costante. Il suo colore è grigio verdastro.

8. Un secondo animale, non meno notevole, di questo pianeta è il cosiddetto 'tuonatore'. Esso è di un terzo più piccolo del precedente ed è, nella sua specie, l'unico ed il solo caratteristico di questo pianeta. Questo animale ha un ventre particolarmente grosso, che per di più in certe occasioni si può gonfiare in modo talmente eccezionale, sviluppando internamente dell'aria, da raggiungere, non di rado, intorno alla regione del ventre più di quaranta klafter, altrimenti ha una circonferenza di poco più di dieci klafter. Questo animale assomiglia su per giù ad un cosiddetto canguro, detto da voi anche marsupiale, soltanto che esso ha una testa rotonda, pressappoco come una scimmia da voi, ed anche le zampe sono ugualmente conformate come quelle della scimmia, ma naturalmente grosse e robuste in proporzione alla restante mole dell'animale.

9. Anche questo animale si nutre di erbe e qualche volta anche di frutti degli alberi, e vive di preferenza in vicinanza alle acque.

Perché dunque viene chiamato il 'tuonatore'?

Questo lo vedrete subito.

10. Quando questo animale viene inseguito dai suoi nemici e in qualche modo messo alle strette, esso gonfia il suo ventre e ciò gli fa assumere un aspetto quanto mai ridicolmente terribile. Quando il ventre è ben gonfio, scende all'istante nell'acqua e si allontana dalla riva, nuotando velocemente. Quando si è allontanato dalla riva di circa dieci o venti klafter, comincia, nuotando nell'acqua, a tamburellare con le sue zampe anteriori sul suo ventre molto teso. Così facendo, egli produce un tale rumore che

perfino la riva entra in una sorta di oscillazione, come se ci fosse un piccolo terremoto. Con questo rumore non di rado egli spaventa talmente i suoi nemici che essi non osano con facilità ad avvicinarsi a tale zona spaventosa.

11. Perfino gli uomini non sono i più grandi amanti di questo rumore piuttosto spiacevole, perché a volte, specialmente nei maschi, diventa così intenso che da voi sulla Terra il rombo di un cannone piuttosto vicino si dovrebbe amplissimamente vergognare.

12. L'utilità di questo animale è simile a quella del precedente. Gli uomini non gli danno mai la caccia, poiché è di natura estremamente mite e non fa alcun male a nessun altro essere, ad eccezione del rumore [che emette] quando viene inseguito, rumore che esso di solito continua ad emettere finché i nemici hanno preso il largo dandosi alla fuga; poi però se ne va sulla riva, svuota la sua pancia dell'aria e continua con il suo solito modo di vivere.

Il colore di questo animale è azzurro scuro sul dorso, ma sulla parte anteriore, cioè sul ventre, dà sul giallo verdastro.

13. Questo sarebbe il secondo animale degno di nota di questo pianeta.

E perciò passiamo ad un altro, che ugualmente non è meno notevole.

14. Questo terzo animale strano ha il nome di 'ventilatore'.

Però prima di voler cercare la ragione del suo nome, ci occuperemo del suo aspetto alquanto bizzarro. Che aspetto ha dunque?

Per voi è comico nel vero senso della parola, com'è vostra abitudine dire.

Voi non avete, su tutta la vostra Terra, una figura di animale così ridicola come quella di questo animale.

Un asino da voi si potrebbe presentare senz'altro come un vero savio d'oriente. Per questa ragione questo animale di solito viene addomesticato, perché esso fa molti spettacoli rallegranti per gli abitanti di questo pianeta, di cui loro sono grandi appassionati, poiché, anche dal punto di vista spirituale, essi corrispondono, nel grande Uomo (Cosmico), alla ghiandola del riso situata nel ventre.

15. Questo animale è dieci volte più grande di un cavallo da voi.

Il colore di questo animale è rosso, all'incirca come un mattone sporco da voi.

Le zampe anteriori sono, in proporzione, piuttosto lunghe e un po' piegate verso fuori, specialmente nella parte sotto l'articolazione del ginocchio e, a partire dal ventre fino ad ambedue gli zoccoli smussati come quelli del cammello, sono ricoperte di folto pelo grossolanamente ricciuto. Le zampe posteriori sono, al pari delle anteriori, piegate verso fuori e tanto pelose quanto le anteriori. La zona del ventre è ornata da una doppia fila di capezzoli completamente spogli, che non di rado sono lunghi mezzo klafter. Il maschio ha certo dei capezzoli un po' più corti, ma i genitali tanto più pronunciati, specialmente i testicoli che arrivano a penzolari fino alle ginocchia delle zampe posteriori. La coda, fin dal suo partire dal dorso, è altrettanto coperta da peli grossolanamente ricciuti ed è sempre molto occupata a scacciare gli insetti dal corpo. La zona del dorso è pure coperta da peli grossolanamente ricciuti, e così la parte centrale del corpo, particolarmente a causa del deretano che è molto pronunciato, ha una forma non dissimile da quella di un gigantesco babbuino da voi, ad eccezione delle zampe e della coda.

Dal corpo voluminoso e piuttosto goffo si eleva uno snello collo di cigno; su questo grazioso collo di cigno sta una testa non dissimile da quella dei muli da voi, però sembra ancora più goffa della testa di un mulo, ed ha orecchi di gran lunga più grandi e meno appuntiti dei vostri muli. Gli orli degli orecchi sono pure molto pelosi come le zampe. E dalla mascella inferiore pendono un paio di lunghi capezzoli completamente spogli, di colore grigiastro, con dei lunghi peli sparsi qua e là. Oltre a ciò l'animale ha delle fauci che si spalancano enormemente da cui, in caso di necessità, esso può allungare una lingua di parecchi klafter.

Così sarebbe dunque la figura di questo animale.

16. Ma perché si chiama 'ventilatore'?

Quando questo animale, a causa della sua figura molto ridicola

per gli abitanti di questo pianeta, viene stuzzicato ed eccitato oltre misura, allora si gonfia, rotola la sua lingua a forma di tubo e soffia attraverso di esso con tale forza che un uomo, che su questo pianeta ha una grandezza molto considerevole, se non sta attento, con molta facilità viene gettato a terra. Questo animale dirige di preferenza il suo vento dove egli scorge una quantità di oggetti alla rinfusa, e magari sudici, e li soffia verso i suoi motteggiatori ed offensori, e non di rado succede che alcuni motteggiatori troppo petulanti vengano conciatati per le feste da questo animale. Ed è proprio questa scena che costituisce il divertimento principale di questi abitanti e di certo non tanto per il fatto in sé, ma per l'atteggiamento quanto mai ridicolo che assume tale animale durante queste esibizioni.

17. Questa è tutta l'utilità considerata dal punto di vista degli uomini, per la quale essi si servono di questo animale. Per il resto la sua utilità è simile a quella delle altre due precedenti specie animali. Ora abbiamo terminato con questo animale; continueremo le nostre considerazioni la prossima volta.

58. Capitolo

Descrizione della "capra comune" e del "compressore del suolo" del pianeta Nettuno (Miron).

L'aria di Nettuno è molto più intensa e pesante dell'aria della Terra.

(29 ottobre 1842)

1. Delle fila dei quadrupedi di questo pianeta menzioneremo tre classi o meglio tre specie, e vi daremo una rapida occhiata; poi, dopo uno sguardo generale, passeremo subito ai bipedi.

2. Il prossimo animale, dalle fila dei quadrupedi che noi vogliamo ora osservare, è la capra comune che là è ugualmente del luogo e che viene tenuta come utile animale domestico dagli abitanti. Questo animale è grande circa dieci volte una grossa mucca da voi, però non somiglia né alla mucca né alla capra della vostra Terra, e

perciò come appare in questo pianeta, non lo si può riscontrare in nessun altro.

Dunque, che aspetto ha questo animale?

Il tronco è molto voluminoso, tanto che la circonferenza del ventre raggiunge, non di rado, i dodici klafter. Le zampe, in proporzione, sono magre e stecchite come trampoli. Al posto delle unghie, come le vostre capre, questo animale ha delle dita, unite fra loro da una forte membrana quasi come le vostre oche o anatre, però che non terminano in artigli appuntiti, ma smusati. Il deretano di questo animale termina in due veri e propri coni che si elevano ai due lati della spina dorsale per un buon klafter e mezzo. Fra questi due coni del deretano spunta una coda proporzionalmente lunga, dall'aspetto di una proboscide, che termina in un modesto ciuffo di peli. Tranne che sul dorso, questo animale è ricoperto di pelo corto, e sul dorso invece è abbondantemente ricoperto di setole lunghe e rigide molto fitte, che non di rado raggiungono la lunghezza di due braccia e talvolta sono tanto grosse come un sottile calamo di una penna dell'oca da voi. Però, nel punto dove le zampe partono dal corpo, esse sono circondate, a forma di anello, da un grosso cercine di lana crespa e così pure da uno più piccolo sotto l'articolazione del ginocchio. Anteriormente davanti alle due zampe si eleva un collo perfettamente rotondo che è lungo quanto il corpo, coperto di pelo corto. Sul collo porta una testa quasi della conformazione di un cammello da voi, con la sola differenza che dalla fronte partono, in linea retta, tre lunghe corna, ben appuntite, delle quali quella mediana è un po' più grossa e più lunga delle altre due esterne.

Proprio nel mezzo del ventre della femmina pendono quattro robusti capezzoli, che possono venire munti e che forniscono agli abitanti del pianeta un latte molto grasso e molto saporito.

Dunque, questa sarebbe la figura di questo animale.

3. Ma cosa c'è in effetti di notevole in questo animale?

Di notevole in questo animale c'è che può cercare il suo nutrimento nei tre regni degli elementi, e cioè nell'acqua, sulla terra e nell'aria.

Alcuni qui diranno: “Questo non troviamo che sia così notevole! Così vivono anche da noi tutti gli animali a quattro zampe, poiché anch’essi vivono di acqua, di terra e di aria”.

Soltanto che la cosa in questo caso sta diversamente. Questa capra può andare nell’acqua e là nuotare come da voi nuotano le oche e cibarsi delle erbe acquatiche che si trovano in abbondanza. Questo però non sarebbe tanto notevole, poiché anche sulla Terra ci sono animali a quattro zampe che sono buoni nuotatori e che mangiano volentieri le erbe acquatiche.

Questo animale, invece, può anche sollevarsi libero nell’aria e cominciare a intercettare, muovendosi agilmente da tutte le parti, le foglie portate dal vento, nonché altri vegetali aerei che appaiono all’improvviso e mangiarseli. Bisogna aggiungere, infatti, che l’aria di questo pianeta è piena di ogni tipo di fenomeni meteorici e non facilmente passa un giorno senza che intere nuvole di piante dalla forma strana, sementi, animali dalla forma strana e altre cose simili, in breve tempo riempiano l’aria. Queste apparizioni meteoriche cadono però di rado al suolo, ma “nuotano” con totale tranquillità nell’aria, cosa che là è tanto più facile, perché l’aria di questo pianeta è molto più intensa e pesante dell’aria del vostro corpo terrestre.

4. Perciò, quando questo animale vuole fare una passeggiata aerea che gli fornisca un nutrimento, esso gonfia il suo ventre, sviluppando un’aria interna, si dirige poi, con le sue zampe leggere, in tutte le direzioni possibili e si trova maggiormente a suo agio quando giunge in una di queste nubi meteorico-planetarie. Dopo aver mangiato a sazietà, esso veleggia nuovamente verso la sua residenza, e si è portato con sé ancora una piccola riserva di cibo fra i suoi due coni del deretano.

5. Questo animale del resto è di natura oltremodo mite; malgrado ciò ha molti nemici fra gli animali. Questi nemici però non vincono tanto facilmente questo animale, quando esso li scorge per tempo. Infatti quando vede avvicinarsi un qualche nemico, esso si solleva rapidamente in aria e poi nuota nella stessa con estrema celerità verso i suoi nemici e, dall’alto in aria, colpisce i suoi nemici con

grande velocità con le sue corna. Quando costoro sono di piccola mole, li afferra anche con le sue robuste dita e, sempre librandosi, li porta in alto nell'aria e poi li lascia cadere. Però i nemici conoscono questa tattica e ne prendono nota; perciò, non appena osservano che questo animale comincia a sollevarsi in aria, se la danno a gambe.

6. Questo animale però è oltremodo affezionato agli uomini, non fa mai loro del male e non costa loro quasi nulla.

Succede perciò non di rado che presso un gruppo familiare ci siano parecchie centinaia di tali animali, che procurano ai componenti del gruppo stesso un ricco sostentamento. Questi animali non abbandonano tanto facilmente tale gruppo familiare, a meno che non avvenga che un uomo ammazzi uno o l'altro di questi animali. Allora è la fine [della loro presenza] per lungo tempo, poiché tutti insieme questi animali, anche se fossero parecchie centinaia di numero, se ne vanno via da un tale gruppo familiare e ne arricchiscono un altro.

7. Il colore di questo animale, che è certamente molto notevole, è generalmente rosso verdastro; i ciuffi di peli più grossi sono azzurro scuro; le setole, la coda, i coni del deretano ed il collo sono di un bianco abbagliante, come pure le tre corna sul capo.

8. Un altro animale domestico, pure molto degno di nota, è il cosiddetto 'compressore del suolo'. Questo animale ha pressapoco la figura di un elefante da voi; soltanto le sue zampe e la sua proboscide sono formati in modo diverso rispetto a quelli dell'elefante. Infatti le zampe hanno un aspetto come se all'animale fossero stati appesi quattro coni con le parti larghe in basso, mentre le punte sono collegate al corpo come se vi fossero state conficcate. Il resto del corpo invece è perfettamente identico a quello di un elefante da voi, soltanto il suo volume è dieci volte maggiore. Anche la testa – ad eccezione della proboscide – somiglia alla testa del vostro elefante; solo che la proboscide è in proporzione un po' più corta e verso la cima è più larga del doppio che non vicino alla testa, da dove essa si diparte come un naso allungato.

Dunque questo sarebbe l'aspetto di tale animale.

9. Perché gli viene dato il nome di 'compressore del suolo'.

In questo nome è racchiusa la maggior parte dell'utilità di questo animale, poiché ovunque esso si trattenga pigia con le zampe sul terreno fino a renderlo piano e non riposa prima di avere ridotto perfettamente liscia una superficie che ha scelto per abitarci.

10. Questo animale viene pure addomesticato e, in un certo qual modo, viene usato quale preparatore delle fondamenta nella costruzione delle loro semplici abitazioni. In questa occasione gli uomini devono solo scavare un solco nella misura in cui essi desiderano avere un perfetto terreno appianato. Quando uno di tali animali viene condotto su tale terreno solcato, esso comincia subito ad appianarlo, volta la terra con le sue lunghe zanne diritte e con la sua proboscide molto robusta, e in questo modo appiana la sopracitata superficie – in barba ad un capomastro esperto di matematica. Quando il terreno è così appianato e soffice, soltanto allora comincia a pigiarlo. Con questa pigiatura un tale terreno viene reso talmente piano e solido che, in primo luogo, anche ponendovi sopra una bilancia idrostatica, certamente manterrebbe il punto di mezzo e, in secondo luogo, per quanto riguarda la solidità del terreno così ottenuta, voi avreste molto da faticare con i vostri picconi e grappe per dissodarlo di nuovo.

11. Anche questo animale si nutre di erbe e di radici ed è eccezionalmente quasi privo di nemici, tranne alcuni insetti che compaiono a volte.

Il suo colore è verde smorto. E dato che su questo animale non c'è più nulla d'importante da dire, noi passeremo, la prossima volta, all'animale domestico più utile di questo pianeta che è anche il più straordinario.

59. Capitolo

Descrizione della “mucca” del pianeta Nettuno (Miron), che può intendersi con gli abitanti usando una specie di linguaggio, prevedere con anticipo uragani, terremoti ecc., lanciare scariche elettriche contro i suoi nemici e proteggere le abitazioni dai fulmini.

Gli abitanti di Nettuno sono in contatto con il mondo degli spiriti.

(31 ottobre 1842)

1. Che tipo di animale è?

Non è altro se non quello che è la mucca da voi, soltanto che ha l'aspetto molto diverso dalla mucca sulla Terra. Anche la sua utilità supera in varietà e molteplicità l'utilità quella del vostro animale corrispondente.

Affinché possiamo farci un concetto sufficiente di tutto ciò che riguarda questo animale, sarà necessario innanzitutto familiarizzarci con la conformazione di questo animale.

2. Che aspetto ha dunque questo animale?

In primo luogo, per quanto riguarda la sua grandezza, a partire dal deretano al vertice del capo misura venti klafter, e dieci dallo zoccolo fino alla spina dorsale.

Il tronco di questo animale si distingue ugualmente per un grosso ventre quasi sproporzionato.

Le zampe, in proporzione, rassomigliano a quelle della capra a noi già nota, ma più deboli e magre. Sul deretano ha una lunga e folta coda che è molto ricca di crini, quasi come quella di un cavallo da voi. Il dorso di questo animale somiglia a quello del cammello; soltanto che la curva non inizia all'improvviso come in un cammello, bensì con gradualità, cominciando dal deretano e va poi diminuendo, fino alla regione delle spalle vicino ad entrambe le zampe anteriori.

Nella regione di entrambe le spalle si elevano due coni ovali compressi, alti circa mezzo klafter al di sopra del dorso, cosa questa che conferisce all'animale un aspetto alquanto goffo. Infatti quando l'animale cammina, anche questi due coni ovali

compressi si muovono sempre con uno spostamento incrociato e uno verso l'altro.

3. Subito sopra le spalle si innalza il collo, largo dall'alto al basso, tuttavia molto sottile in proporzione a tutto il corpo; sul collo si trova una grossa testa che ha quasi l'aspetto della testa di un mulo da voi, solo che è grande in proporzione. Questo animale ha sulla testa un solo corno che sta dritto, ma non si allontana in avanti così tanto dalla fronte come nel caso degli unicorni da voi sulla Terra, che sono diventati rari. In cima a questo corno c'è un'escrescenza perfettamente rotonda, cioè sferica, di circa un klafter di circonferenza, fatta di una materia molto dura, pressappoco come da voi il quarzo. Questo corno, alla base, sulla fronte, ha una specie di criniera molto folta, cespugliosa e un po' ispida. Al di sotto di questa criniera si trovano due grandi occhi ardenti, che superano in acutezza quelli di qualsiasi altro animale. La lingua di questo animale, quando è stesa, è lunga più di un klafter, cioè fuori dalle fauci, ed è completamente ricoperta di spine come da voi la pelle di un riccio. Con questa lingua spinosa questo animale può afferrare comodamente e saldamente il suo nutrimento, introdurlo nelle sue fauci, frantumarlo sotto i potenti denti compressori e poi inghiottirlo per alimentarsene.

4. Per quanto riguarda la pelosità di tutto il resto del corpo, tranne che alle estremità, questo animale è ricoperto della più bella, finissima e foltissima lana per avvolgersene, soltanto le zampe, i due coni menzionati sopra le spalle e gli orecchi sono di pelo corto. Questo animale è l'unico, su questo pianeta, che ha le unghie pressappoco come da voi la cerva. Un po' davanti alle zampe posteriori, sul ventre, si trova una mammella grossa in proporzione, che in questo animale è provvista di sei capezzoli allineati su una sola fila invece di due.

Il colore della lana di questo animale è completamente bianco, i crini della coda e intorno al corno sono invece di colore rosso scuro tendente al marrone, le parti ricoperte da pelo corto hanno un colore sbiadito.

In tal modo noi avremmo l'intera figura di questo animale dinanzi a noi.

5. Se noi osserviamo questo animale, così come esso si presenta davanti a noi nella sua forma, ognuno di voi deve dire: “Ecco un animale che sembra essere molto utile, però non vi trapela nulla di straordinario e di notevole”. Io invece dico qui, come voi alle volte usate dire: “Non è tutto oro quel che luccica”, come, d’altra parte, può esserci molto oro senza che splenda, poiché chi lo vuole lucente, deve sottoporlo alla levigatura, come un altro metallo. Accingiamoci quindi a fare la “levigatura” anche a questo animale, e allora si potrà dimostrare quanto oro meraviglioso si celi dietro di lui. Noi cominceremo con l’osservare, quale prima cosa, ciò che in esso c’è di più degno di nota e che va veramente nel prodigioso, passando solo dopo alle sue molteplici utilità.

6. La prima particolarità degna di nota di questo animale sta nel fatto che esso può intendersi con gli uomini di questo pianeta addirittura con una specie di linguaggio. Questo linguaggio consiste in segni che esso fa con le sue zampe anteriori e che accompagna con la mimica della sua testa, della lingua e dei suoi occhi.

Voi non dovete credere che prima bisogna istruire l’animale in ciò, magari nel modo in cui voi lo insegnate sulla vostra Terra ad alcuni animali, ma ciò appartiene all’animale dal suo fondamento. Certamente tale facoltà, con il tempo, viene molto accresciuta dal contatto continuo con gli uomini, ma non c’è alcun bisogno di insegnarla in nessun caso.

7. Questi animali sono, grazie a ciò, anche degli affidabilissimi profeti per ogni genere di fenomeni futuri. E quando, in seguito alla loro convivenza con gli uomini, sono diventati sempre più abili in questa loro peculiarità, essi prevedono in anticipo, quasi fino al secondo, i futuri fenomeni come ad esempio grandi uragani, importanti eclissi causate da formazioni meteoriche, forti terremoti, il futuro sorgere di alberi lampeggianti ed altre cose simili che riguardano questo pianeta.

8. Per questa ragione, gli uomini di questo pianeta provano un rispetto del tutto speciale dinanzi a tale animale, rispetto che, in qualche luogo, è degenerato in una specie di idolatria. Siccome però gli abitanti di questo pianeta sono anche in contatto con il

mondo degli spiriti del loro pianeta, così anche tale idolatria non è mai di lunga durata, ma somiglia piuttosto ad un breve periodo di transizione, che può essere paragonato all'infatuazione di certi sciocchi poeti da voi, che non di rado strillano poesie dinanzi ad una statua scolpita di legno o di pietra come se stessero dinanzi ad uno spirito angelico del terzo Cielo. Anche questa è un'idolatria, ma, come voi avrete già constatato molto spesso, non è mai né troppo intensa né di durata troppo lunga. Tanto più questo è il caso su questo pianeta, dove essa somiglia più a una grande ammirazione per le capacità di questo animale che non all'idolatria.

9. Vedete, questa caratteristica dell'animale supera sicuramente tutte le altre caratteristiche degli animali che abbiamo conosciuto finora.

Questo animale ne ha ancora di più notevoli e meravigliose?

Oh, certo; state un po' a sentire!

10. La seconda qualità meravigliosamente notevole di questo animale consiste nel modo in cui affronta i suoi nemici, di cui annovera una grande quantità. Come si difende contro i suoi nemici?

Anzitutto questo animale scorge esattamente dove un nemico sta in agguato. Quando è il caso, esso allunga la sua lingua spinosa fuori dalle fauci e si lancia direttamente contro il nemico. Tirando fuori la lingua, questo animale, grazie alla sua costituzione interna, si è riempito di un'enorme quantità di elettricità positiva. Quando l'animale si rende conto di essere completamente carico, chiude la bocca dopo aver ritirato in precedenza la lingua, volge il suo corno a cono e scarica subito l'intera carica elettrica da questo suo corno a sfera sul nemico. È più che certo che il nemico in una simile occasione, se non proprio ucciso, viene tuttavia talmente reso mansueto da questa scossa elettrica straordinariamente violenta, che di sicuro abbandona immediatamente il luogo dove stava in agguato e non facilmente oserà più fare un secondo tentativo di avvicinarsi a questo animale da nemico. Questa sarebbe una seconda caratteristica, certo degna di nota, di questo animale.

11. La terza qualità notevole di questo animale consiste nel fatto che, quando gli abitanti vogliono avere il latte da questa mucca,

non hanno bisogno di mungersela; è sufficiente che essi collochino in un certo posto un recipiente, allora questo animale si pone con la sua mammella piena di latte sopra il recipiente e, inizialmente, lascia colare il suo latte spontaneamente dai suoi capezzoli nel recipiente; poi quando la mammella non è più così piena da permettere al latte di scorrere liberamente dai suoi capezzoli, allora l'animale si munge da sé con le unghie delle zampe anteriori fino all'ultima goccia, prendendo abilmente fra le due unghie i capezzoli e poi sprema il latte con cautela. Non appena la mungitura è completa, esso lo segnala agli uomini che poi ritirano il recipiente e possono usare il latte a proprio uso.

12. Una quarta qualità notevole di questi animali consiste nel fatto che, durante le grandi bufere, essi servono da parafulmini viventi. Infatti questo animale ha la più naturale predisposizione per i fulmini.

Quando si avvicinano delle nubi pesantemente cariche di elettricità, questi animali si radunano in gruppo su un punto più elevato, allungano le loro lingue verso le nuvole e, non di rado, le scaricano completamente della loro elettricità. Essi invece non scaricano immediatamente tale elettricità attraverso il corno, ma la fanno sgorgare lentamente, attraverso i due coni che hanno sulle spalle, che appartengono agli animali a questo scopo.

Grazie a questa loro qualità, essi sono anche i migliori sorveglianti notturni delle abitazioni umane di questo pianeta, poiché durante la notte, a meno che non si tratti di un uomo conosciuto agli animali, non è prudente avvicinarsi ad una simile casa. Chi lo facesse, si esporrebbe al massimo pericolo; quello cioè di venire colpito da un fulmine o per lo meno di essere molto danneggiato.

13. Che questo animale, grazie a queste qualità, venga impiegato anche per altri scopi, è molto facile dedurlo da quanto è già noto. Potete immaginarvi facilmente che esso non manchi per esempio nelle cacce, che li hanno luogo spesso, e in altre occasioni ancora. E così con l'osservazione delle notevoli qualità di questo animale, abbiamo già appreso anche molto bene la sua utilità.

Non resta per ora da aggiungere altro se non che esso provvede gli uomini del migliore abbigliamento grazie alla sua lana abbondante e abbiamo così davanti a noi tutto l'animale nella sua utilità. Così la prossima volta noi ci rivolgeremo ai bipedi, dopo avere gettato un'occhiata generale sul resto del regno animale. E con ciò, basta per oggi!

60. Capitolo

Descrizione riguardo alla grande differenza tra i quadrupedi del pianeta Nettuno (Miron) e i bipedi che possono sollevarsi nell'aria.

Dal punto di vista metafisico, i bipedi rappresentano il gradino di transizione dal regno animale fino all'uomo, mentre dal punto di vista naturale fungono da purificatori dell'aria.

(2 novembre 1842)

1. Già in occasione della descrizione del pianeta Saturno, abbiamo chiaramente appreso che su ogni pianeta appartenente allo stesso Sole si trovano cose simili o affini a quelle che si riscontrano su un altro pianeta.

Da ciò potete dedurre che anche su questo pianeta che noi stiamo esaminando si trovino certamente degli animali simili a quelli della vostra Terra, che, com'è naturale, differiscono nelle singole parti dai vostri, tanto nella figura che nella grandezza e nel colore. Tuttavia non sarebbe poi tanto difficile rintracciare proprio quegli animali di questo pianeta che hanno affinità con quelli del vostro corpo terrestre.

Però non soltanto gli animali del vostro corpo terrestre, bensì qui esistono anche animali di altri pianeti, con alcune differenze nella forma, nella grandezza e nel colore.

2. Infatti qui non manca neppure il *Mud* di Saturno, che dimora soltanto in alcune isole fuori della fascia della zona continentale; però c'è una grande differenza nella mole fra il *Mud* del pianeta Miron e quello del pianeta Saturno. Infatti, sul pianeta Miron, questo animale è neanche venti volte più grande che da voi un elefante. Se confrontate ciò, vi colpirà di certo la differenza.

3. E così ci sono anche altri animali [che si trovano sugli altri pianeti del nostro Sole] ma, come già detto, con delle varianti che per elencarle tutte ci vorrebbe troppo tempo ai fini di questa nostra Comunicazione, poiché su questo pianeta vivono oltre centomila specie di quadrupedi che non sottostanno alla metamorfosi.

Aggiungetevi l'esercito di quegli animali che vengono là chiamati animali di transizione e infine l'altrettanto numeroso regno dei bipedi e vi risulterà chiaro quanto tempo occorrerebbe per descrivere ogni specie di questi animali.

Di conseguenza basti per l'intero regno animale questo sguardo generale e nello stesso tempo l'assicurazione che quasi in nessun pianeta la vita è tanto varia e movimentata, senza che, in seguito a ciò, l'uomo venga danneggiato in qualche sfera della sua esistenza e attività. Infatti posto ce n'è in quantità, e di grande estensione, di cui queste generazioni di animali possono prendere possesso.

Ed a questo scopo servono specialmente le zone lungo le rive del mare, al di là dei monti, che davvero brulicano di ogni tipo di esseri viventi, che, soltanto di rado ed alcune proprio mai, oltrepassano le due grandi catene di monti per eleggere la loro dimora nella zona destinata agli uomini. E se anche talvolta alcuni valicano tali montagne, essi poi sono costretti dagli animali del luogo a fare ritorno al più presto nella zona di loro provenienza.

4. Dunque, dato che con i quadrupedi abbiamo tagliato corto, ci rivolgeremo subito invece ai bipedi.

Voi certo chiederete ora: "Che meraviglia devono dunque essere questi animali? Sono uccelli oppure scimmie?". Infatti queste due specie di animali sono costituite in modo che gli uccelli si debbano muovere su due zampe e le scimmie per lo più sulle zampe posteriori.

5. Io però vi dico: "Con i bipedi qui le cose stanno del tutto diversamente, poiché essi non sono né uccelli né scimmie".

A questo punto voi penserete forse che essi siano una specie di mezzi uomini, o un terzo o un quarto di uomini.

Ma neppure questo è il caso, poiché questi animali, non di rado, non hanno con gli uomini nemmeno la minima somiglianza.

Ed allora si domanda: “Ma che specie di esseri animali sono dunque questi bipedi?”.

Vedete, dato che su questo pianeta tutto ha già un aspetto miracoloso, lo stesso vale anche per questa specie di animali, che è propria soltanto a tale pianeta.

6. Tuttavia, usando i vostri abituali modi di dire, per abbattere l'albero con un solo colpo, e per sciogliere un nodo intricatissimo come l'eroe macedone, vi dico, per illuminare con un solo raggio questa specie di animali, che essa in fondo non è altro che la ripetizione dell'insieme degli animali a quattro zampe, che invece di muoversi a quattro zampe, si muove soltanto su due.

7. Per quanto riguarda il corpo, nelle forme sussiste solo una differenza nel fatto che essi sono cinque volte più piccoli dei quadrupedi veri e propri, e nel fatto che le due zampe, com'è naturale, sono alquanto diverse da quelle dei quadrupedi, tanto anteriormente che posteriormente. Infatti le due zampe sono, in proporzione, molto più forti che non nei quadrupedi ed i passi delle zampe sono più ampi e più marcati, però differiscono dai piedi dell'uomo, poiché hanno il ginocchio delle loro zampe rivolto all'indietro, mentre l'uomo ce l'ha rivolto in avanti.

8. Una differenza particolarmente notevole fra i piedi di questi bipedi e quelli dei quadrupedi è che le zampe di questi bipedi sono collegate dal ventre fino al ginocchio con una membrana molto elastica e leggera e quindi sono quasi unite. Questa membrana però non ostacola affatto questi animali nei loro movimenti. Per quale motivo sia stata data questa membrana a questi animali, verrà mostrato con totale chiarezza in seguito. Quando invece questi animali hanno zampe grandi, ampie e dotate di artigli come gli uccelli, allora questi artigli sono collegati con una simile membrana, invece le zampe sono provviste della predetta membrana soltanto fino al ginocchio.

9. Quegli animali, le cui zampe sono collegate fino al piede con la membrana, sono provvisti, nella regione in cui il collo si diparte dal corpo, di braccia a forma di ventaglio, grandi e robuste in proporzione, non dissimili dalle pinne dei pesci da voi.

Invece quegli animali che hanno le zampe collegate solo fino al ginocchio, poiché posseggono artigli con membrana, non hanno queste braccia a ventaglio, ma in compenso hanno una coda abbastanza lunga, altrettanto a ventaglio.

10. Perché questi animali sono così conformati?

Sono così conformati perché tutti quanti sono abitanti sia della terra che anche dell'aria, quasi nello stesso modo come da voi i pipistrelli ed altri chiroterri.

Tutti questi animali si possono sollevare come i vostri palloni aerostatici, nell'aria particolarmente intensa su questo pianeta, grazie ad una specie di aria oltremodo fine e leggera che si è sviluppata nel loro organismo. E quando si sono così sollevati nell'aria, essi possono – servendosi della membrana in mezzo ai piedi e delle braccia a ventaglio, oppure della membrana degli artigli e della coda a ventaglio – muoversi nell'aria in tutte le direzioni così agilmente come i chiroterri da voi.

11. A questo punto, voi domanderete: “Qual è il vero scopo di tali animali su questo pianeta?”.

Lo scopo è molto importante, poiché, in primo luogo essi formano, dal punto di vista metafisico, il gradino di transizione dal vero e proprio regno animale fino all'uomo. In secondo luogo, dal punto di vista naturale, essi sono i necessarissimi e validissimi purificatori dell'aria, poiché, come in parte già accennato, l'aria di questo pianeta, fino ad un'altezza che raggiunge le cinquanta fino alle cento miglia tedesche, è piena e vivificata da ogni tipo di esseri animali o a volte anche vegetali, [di natura] meteorica e, nello stesso tempo, metamorfica.

Però ci rimangono ancora cose significative da menzionare, e potete essere più che sicuri che, specialmente verso sera, simili apparizioni cominciano così tanto ad accumularsi, al punto che il Sole si oscura così totalmente come non è stato finora mai notato da voi tranne in una eclissi totale. Quando un tale fenomeno meteorico o metamorfico è in avvicinamento, milioni di questi animali si innalzano con straordinaria velocità dalle montagne, talvolta anche da valli e fossati inospitali, e raggiungono in breve tempo una simile nube meteorica o metamorfica. È inutile menzionare che qui tali animali prendono parte ad un banchetto di loro

gusto e che non di rado, in poche ore, divorano quasi completamente una nube che supera le cento migliaia cubiche, carica di contenuto sostanzioso. È altrettanto superfluo menzionare che ciò è un altrettanto grande beneficio per gli uomini.

12. Anche il regno metamorfico degli uccelli, che su questo pianeta è quasi comune e che è pure molto ricco da tutti i punti di vista, viene tenuto da questi ospiti nei dovuti limiti.

13. Voi potreste chiedere: “Ma questi strani bipedi non costituiscono forse un peso per gli uomini?”

Oh no! Infatti questi animali sono oltremodo paurosi e vivono soltanto in quei punti, luoghi e o regioni di questo pianeta che anzitutto non sono facilmente accessibili agli uomini né agli altri animali; e ammesso che talvolta fossero anche accessibili, sono sempre di una tale aridità e inospitalità che né gli uomini e neppure gli altri esseri hanno qui molto da cercare.

14. E così noi avremmo completato le nostre osservazioni anche su questa specie di animali, perciò la prossima volta rivolgeremo la nostra attenzione agli uomini di questo pianeta.

61. Capitolo

Descrizione della forma, dell'aspetto e della foggia di vestire degli uomini e delle donne di Nettuno (Miron), la cui altezza varia da 38 a 76 metri.

Descrizione delle abitazioni che hanno tutte solamente il pianterreno e non più di tre grandissime stanze: una per gli uomini, una per le donne e una per i rapporti reciproci generali.

Vicino alle abitazioni ci sono anche gli edifici amministrativi, come pure le dimore per il ricovero dei loro animali domestici, mentre davanti alle abitazioni degli adulti ci sono le case dei bambini.

(3 novembre 1842)

1. Per quanto riguarda gli uomini di questo pianeta, essi non sono così grandi come gli abitanti del pianeta Saturno, ma sono invece più grandi di quelli del pianeta Urano, per quanto, fra loro,

la statura è considerevolmente varia. Così ci sono, non di rado, uomini che raggiungono i quaranta klafter d'altezza ed altri che spesso raggiungono un'altezza di appena venti klafter e qualcosa di più. Da questo punto di vista, questo pianeta è quasi simile alla vostra Terra, dove ci sono diverse varianti, per quanto riguarda la grandezza del corpo umano. Naturalmente ciò vale anche per il sesso femminile sul nostro pianeta Miron.

2. Per quanto riguarda poi la forma del corpo di entrambi i sessi, essa è generalmente molto bella, per quanto anche qui si riscontrino dei divari considerevoli. Per farci, in breve, un concetto il più perfetto possibile della figura degli uomini di questo pianeta, ci atterremo alla classe media, da tutti i punti di vista, dato che da questa base potremo senz'altro formarci facilmente un'idea anche di tutte le possibili classi secondarie. Prendiamo perciò innanzitutto in considerazione come l'uomo di trenta klafter d'altezza e la donna di circa ventotto klafter.

3. Che aspetto ha l'uomo?

L'uomo ha un aspetto piuttosto serio, però per niente ripugnante. Le sue membra sono perfettamente virili secondo i parametri di un uomo perfetto da voi. Il suo capo è provvisto di lunghi capelli per lo più a riccioli inanellati, di colore verde scuro. Il colore della pelle dell'uomo è bianco, ma con una leggera tendenza qua e là verso il verde chiaro. Le labbra sono certo rosse, ma con dei riflessi che danno sul verde e così pure gli occhi non sono mai azzurri o grigi, ma variano nelle diverse sfumature del verde. La folta barba dell'uomo è pure verde, però di una gradazione più chiara di quella dei capelli del capo. Le unghie delle dita hanno l'aspetto di un forte vetro verde, mentre le dita stesse di solito sono perfettamente bianche quando vengono tenute pulite, ciò che del resto su questo pianeta accade nella maggior parte dei casi.

I denti in bocca sono azzurri come la madreperla da voi e brillano molto dolcemente in colori diversi.

La voce dell'uomo è molto armoniosa, ma generalmente molto profonda, tanto che il suo modo di parlare abituale dovrebbe aggirarsi nel registro più grave delle vostre note, ed è di una sonorità così intensa per i vostri orecchi, che voi, alla distanza

da due fino a tre miglia, la percepireste benissimo simile ad un tuono.

Quantunque la donna parli in modo abbastanza profondo, la sua voce è più gradevole e, in un certo qual modo, più flessibile di quella dell'uomo. È perciò piena d'attrattiva speciale per il sesso maschile di questo pianeta. Ciò tanto più, dato che questo pianeta è in un certo qual modo la vera e propria patria della musica. Qui si coltiva quest'arte non soltanto grazie alle varie e flessibili voci delle persone, fra le quali si distinguono principalmente quelle femminili, ma anche per la varietà dei loro strumenti musicali.

4. Finora abbiamo conosciuto qual è l'aspetto dell'uomo e precisamente nella sua nudità, ora vogliamo osservare anche la donna, pure essa svestita.

Qualcuno potrebbe forse chiedere: "Perché non si illustra anche il vestiario contemporaneamente alla forma descritta?".

La ragione sta nel fatto che qui la foggia di vestire è quasi così varia come da voi, tanto che non è possibile riassumerla in una unica forma stabile, come per un altro pianeta. Infatti anche qui (secondo i diversi paesi ed a seconda dei vari costumi) gli uomini indossano giacche, mantelli, calzoni, scarpe e cappelli di foggia diversa e le donne fanno altrettanto.

Se voi volete avere dinanzi a voi vestita una persona di sesso maschile o femminile di questo pianeta, allora la dovete vestire voi stessi, il che non dovrebbe essere troppo difficile per voi. A tal fine voi dovete trasferire sugli abitanti di questo pianeta i migliori costumi nazionali europei e asiatici, naturalmente in misura molto aumentata, e voi potrete vederli vestiti davanti a voi!

Ed ora che sappiamo ciò, possiamo avvicinarci ad una donna nuda senza preoccupazione e in modo conveniente, e osservarla nella sua tipologia.

5. La donna è abitualmente di una bella tipologia non comune e talvolta perfino di meravigliosa bellezza. Il suo aspetto esprime una meravigliosa dolcezza e grazia. Rotondità, morbidezza e delicatezza sono le prerogative che non mancano quasi mai nella struttura del corpo femminile.

La pelle è straordinariamente delicata e di colore bianco splendente, simile alla neve caduta di fresco su di un'alpe da voi, soltanto sulle guance il bianco per lo più passa in un dolce rosso verdino.

I capelli sono di un verde quasi nero e nella luce scintillano come una penna di pavone da voi. Anche le ciocche sotto le ascelle sono splendide e scintillano come diamanti, e così pure quelle del pube.

Le unghie delle dita sono di colore verde quanto mai vivace, e splendono come vetro lucidato; esse fanno una bellissima figura sulle dita bianchissime e rotonde delle donne di questo pianeta.

6. Il volto di queste donne ha per la maggior parte quella forma che voi definite come la più bella, secondo i vostri principi. Hanno un'alta fronte liscia, delle sopracciglia abbastanza marcate, occhi grandi e molto vivaci, la cui pupilla brilla di un verde pieno di fuoco, attraversato talvolta da raggi rossi. Il naso è diritto e dolcemente arrotondato in ogni sua parte e la bocca è pure nella giusta proporzione rispetto a tutte le altre parti.

Il mento non è né troppo appuntito né troppo largo, ma ha piuttosto una perfetta forma ovale, con una leggera infossatura nel mezzo.

7. Il collo è di media lunghezza e rotondo, la nuca è perfetta, tanto che non si nota nessuna sporgenza ossea.

Il seno è oltremodo pieno e, sotto il seno, la donna si fa molto snella fino ai fianchi, ma poi si allarga molto e, nella regione delle anche, è tanto larga quanto le sue spalle, cioè da una linea della spalla all'altra passando per la schiena.

Che le gambe siano altrettanto perfette, non c'è quasi bisogno di menzionarlo.

8. Ed ora potete vestire la donna a vostro piacimento e così potrete farvi già un'idea dell'aspetto di una donna così tanto benefatta. Però non dovete fare di lei un manichino di Parigi, ma, come detto, dovete farle indossare il costume tradizionale di qualsiasi popolo.

9. Ora avremmo l'uomo davanti a noi. Però quest'uomo non ha ancora nessuna abitazione. Perciò sarà necessario prima di tutto

dargliene una; infatti anche gli uomini di questo pianeta abitano in case esattamente come voi. Dunque è ora necessario sapere solo che aspetto hanno le abitazioni; se sono isolate o se si trovano insieme a gruppi, come i villaggi da voi, e abbiamo già in questo modo fornito di casa i nostri belli e grandi uomini di questo pianeta.

10. Che aspetto hanno le case?

Le case qui hanno un aspetto quasi uguale a quello delle vostre; solo che non hanno mai parecchi piani, bensì hanno solo il pianterreno, e le pareti non sono mai più alte di al massimo una volta e mezza la statura di un uomo. I tetti sono pure uguali ai tetti delle vostre abitazioni di campagna, solo che sono un po' più appuntiti dei vostri, un po' come i tetti delle chiese gotiche.

11. Una casa non ha mai più di tre stanze: una come abitazione per il sesso maschile, una come abitazione per il sesso femminile e una, che di solito è quella in mezzo, per i rapporti reciproci generali.

Quanto sono grandi queste stanze?

In rapporto agli uomini di questo pianeta non sono né troppo grandi né troppo piccole. Comunque ognuna è grande a sufficienza per contenere facilmente una compagnia di cento uomini.

12. Di che materiale sono fatte le case?

Sempre di pietre bene squadrate. Le finestre delle stanze sono alte ma non troppo larghe, e sono altrettanto munite di un vetro naturale elastico, del tipo della vostra selenite, che è incorniciato in un telaio, di solito in metallo. Il colore di questo vetro è vario, a seconda di come la libera officina della Natura lo fornisce. Gli abitanti producono anche del vetro artificiale, ma lo usano per tutt'altri scopi, di cui parleremo più tardi.

13. Vicino alle abitazioni ci sono anche gli edifici amministrativi, come pure le dimore per il ricovero dei loro animali domestici come anche per tutti i tipi di altri scopi di amministrazione domestica.

Poi, davanti alle abitazioni vere e proprie sono costruite pure ancora le case per i bambini, le quali però non hanno più di una stanza. Queste case sono alte come le abitazioni, ma per ampiezza sono naturalmente più piccole.

14. Per ora non resta altro d'aggiungere al riguardo se non che questi uomini vivono di solito insieme in villaggi. Così li abbiamo sistemati convenientemente e, la prossima volta, passeremo alle loro ulteriori condizioni [di vita].

62. Capitolo

Le strane condizioni riguardo alla proprietà terriera su Nettuno (Miron), ovvero all'esistenza di una proprietà singola all'interno di una collettiva.

I frutti prodotti in una proprietà terriera collettiva vengono divisi in parti uguali fra gli abitanti.

Ulteriore regolamentazione sulla ripartizione degli animali e dei minerali della comunità.

Non esistono capi o presidenti della comunità, ma tutto si basa sul reciproco accordo, tuttavia i più anziani del villaggio, che sono contemporaneamente sacerdoti e maestri, vengono interpellati quali consiglieri nei casi importanti e ciò che essi decidono viene accettato dall'intera comunità.

Su Nettuno non ci sono né imperatori né re, e per questo motivo non ci sono né tasse né guerre.

(5 novembre 1842)

1. Ora che abbiamo conosciuto per bene i nostri abitanti di Miron, sarà necessario aggiungere alla conoscenza anche il terreno, perché senza di questo, qui come altrove, sarebbe un po' difficile vivere. Perciò si chiede: "Com'è regolata la proprietà terriera? Ha forse un villaggio dei fondi comuni oppure ogni abitante di casa ha il proprio terreno, nella maniera corrispondente, dove coltiva i frutti necessari per il nutrimento della sua casa?"

2. Se si vuole essere esatti, bisogna dire che nessuno dei due casi trova qui applicazione, ma che, invece, ambedue i casi sono qui riuniti in una maniera per voi di certo strana.

Come avviene ciò? Ciò che segue ve lo dimostrerà.

Innanzitutto ogni villaggio ha in perfetta proprietà comune un

fondo che è abbastanza grande in rapporto al numero degli abitanti e alle loro necessità, così da provvederli più che a sufficienza con i frutti di cui nutrirsi di ogni tipo, e nessuno può dire: “Questo è il mio terreno!”. Ognuno invece può raccogliere i frutti da tutto il fondo, così da poter dire, in qualunque punto del terreno comune: “Questo è il nostro terreno!”.

3. Questo sarebbe giusto. Tuttavia si inserisce ora sullo sfondo una domanda: “Dunque, se un intero villaggio possiede in comune un terreno, come può esserci di fronte a questa proprietà comune una proprietà singola?”.

Io vi dico: “Nulla di più facile di questo!”. La proprietà singola si estende soltanto su quelle superfici che l’uno o l’altro degli abitanti del villaggio ha lavorato di propria mano per una coltivazione stagionale di piccole piante da frutto. Quando un luogo è stato lavorato in proprio dagli abitanti di una certa casa di un villaggio, esso deve venire distinto con il contrassegno che è proprio della casa. Dal momento in cui un terreno è così contrassegnato fino al tempo della raccolta, nessuno può contestarne la proprietà a colui che lo coltiva. A raccolta effettuata esso ritorna nuovamente in proprietà della comunità e può venire contrassegnato da un’altra casa, senza che il proprietario precedente possa sollevare obiezioni.

4. Invece, per quanto concerne i grandi frutti, i cui produttori sono naturalmente gli alberi a voi già noti (che non sottostanno alla metamorfosi), essi sono tutti quanti un bene comune di tutto il villaggio. Quando si raccolgono i frutti di un albero, il raccolto viene preso da tutti gli abitanti del villaggio in parti uguali.

5. Per quanto riguarda invece i cosiddetti frutti metamorfici, come le piccole piante ed i piccoli cespugli – che come tali esistono per un certo tempo per poi scomparire e che si riproducono in forma animale –, il diritto di appropriarsene è riservato al primo che scorge il fenomeno, con il solo obbligo da parte sua di denunciare l’intero profitto all’intera comunità del villaggio. E se una o l’altra casa esprime il desiderio di averne una parte, allora si stabilisce amichevolmente, secondo le leggi umanitarie là generalmente in vigore, quanto, rispetto all’intero raccolto, desidera una o

l'altra casa. Quando è stata presa una tale decisione, il detentore principale del raccolto glielo concede subito.

6. Lo stesso avviene pure con il pane volante a voi ben noto. Chi lo cattura ne è il proprietario principale e poi lo ripartisce tra le altre case come viene deciso amichevolmente da parte loro. Tuttavia queste ripartizioni non devono superare la metà di questo raccolto casuale, poiché l'altra metà deve rimanere proprietà del detentore principale.

7. Passando agli animali domestici, essi sono pure di proprietà comune, tuttavia i loro prodotti, come latte e lana, non vengono esattamente ripartiti, poiché là entra in vigore il diritto del 'primo occupanti' (*chi prima arriva, raccoglie*), però con la condizione che un vicino non può estendere il suo diritto di proprietà sul latte che una mucca ha lasciato dinanzi alla casa del suo vicino.

Cosicché, in questo caso, il diritto del 'primo occupanti' spetta alla casa dinanzi alla quale la mucca ha lasciato il latte e non a quel vicino che, per primo, ha posto la sua mano sul vaso del latte.

8. Tutti i prodotti minerali, invece, appartengono a tutti gli abitanti del villaggio in parti perfettamente uguali, ragione per cui ogni casa deve mettere a disposizione, per la lavorazione di detto minerale, un eguale numero di lavoratori.

Come per i prodotti minerali, così si procede pure con i prodotti della caccia, poiché anche questi sono considerati come una preda che deve andare a vantaggio di tutti gli abitanti, in parti uguali.

9. Quei lavori invece che sono il prodotto dell'arte domestica, sono di assoluta proprietà di ogni casa e possono essere ceduti ad un'altra casa, scambiandoli con qualcos'altro oppure per amicizia. A questo genere di prodotti appartengono principalmente diversi strumenti musicali ed altri oggetti meccanici, che qui vengono prodotti spesso e che sono di solito di molteplice uso. In che cosa consistano questi ultimi ed anche gli strumenti musicali, verrà chiarito al momento opportuno.

10. Considerato che questi uomini, come è già stato detto, si vestono quasi come voi, dovete perciò presumere che, per la lavorazione delle stoffe dei loro vestiti, essi hanno bisogno di tutti i tipi di lana animale, nonché di tessitori.

Questi tessitori non sono in ogni casa, bensì nel mezzo del villaggio si trova un grande edificio, tipo fabbrica, costruito apposta per tali lavoratori.

Quando la lana è stata ridotta in fili nelle case, viene portata nella grande fabbrica, munita del segno della casa. Là viene tessuta al più presto, secondo il desiderio del proprietario della lana e da lui nuovamente presa in consegna quale stoffa per vestiti.

11. Qualcuno potrebbe dire: “Qual è la ricompensa che spetta ai tessitori?”.

Spetta una ricompensa generale e non singolare.

Anzitutto tale fabbrica viene edificata dall'intera comunità del villaggio, i tessitori non hanno bisogno di preoccuparsi di niente, ma ogni casa consegna annualmente una parte stabilita di tutto il suo raccolto a questa fabbrica. In compenso i tessitori, da parte loro, hanno l'obbligo di prestare la loro opera ad ogni casa che la richiede, senza altri compensi speciali.

12. Lo stesso vale anche per coloro che confezionano le vesti. Infatti qui ci sono davvero sarti e calzolai che devono lavorare ugualmente senza nessun compenso speciale, poiché al loro mantenimento provvede, come nel caso della fabbrica, l'intera comunità.

13. Con ciò noi avremo preso in considerazione quasi tutte le costituzioni familiari e abbiamo visto quanto rettamente queste comunità del villaggio vivono.

Resta tuttavia ancora una domanda: “C'è qui qualcuno preposto a tutto ciò oppure no?”.

14. Effettivamente qui non c'è un presidente, ma tutto si basa sul reciproco accordo. Tuttavia, i più anziani del villaggio, che sono contemporaneamente sacerdoti e maestri, vengono interpellati quali consiglieri nei casi importanti; e quando essi si riuniscono e prendono una decisione, essa viene accettata inappellabilmente dall'intera comunità.

15. Non ci sono neppure né imperatori né re?

Oh no! Ogni villaggio, nella sua generalità, è il suo proprio signore in tutto.

Questo è il motivo per cui non ci sono né tasse né guerre.

Oltre a ciò tali villaggi sono generalmente situati a tale distanza l'uno dall'altro che ognuno dispone per il suo sostentamento di uno spazio di appropriata grandezza, che non di rado è più grande di tutto il vostro impero austriaco.

16. Così noi ora conosciamo tutto ciò che riguarda gli abitanti di questo pianeta, ad eccezione dei piccoli rapporti domestici.

Sui piccoli rapporti domestici come anche sui rapporti con i villaggi vicini ci intratterremo la prossima volta.

E così per oggi basta!

63. Capitolo

Descrizione delle tre regole di vita sociale su Nettuno (Miron), di cui la prima è: "Rispetto su rispetto, amore su amore e amicizia su amicizia".

Marito e moglie, le due massime polarità, grazie alla regola "rispetto su rispetto" diventano "una cosa sola", perché soltanto da un tale rispetto può scaturire il vero, puro amore.

Il possente vincolo dell'amore reciproco, basato sul reciproco rispetto, si manifesta in una dolcissima e reciproca gentilezza, e in reciproco aiutarsi.

In una casa di Nettuno dimorano da tre a cinque famiglie, con relativi figli, e non ci sono mai litigi.

Gli abitanti di Nettuno preferiscono la musica fra tutte le arti e scienze, ma i loro strumenti musicali sono del tutto diversi da quelli terrestri.

Descrizione degli strumenti musicali a "campane" e a "dischi".

(8 novembre 1842)

1. Cosa si intende per piccoli rapporti familiari?

Nient'altro che solo quelle regole che, da un punto di vista sociale, devono venire osservate in ogni singola casa.

A queste regole appartengono tutti i rapporti di amicizia e le azioni reciproche che ne derivano nella vita pratica, in seguito a che la famiglia dimorante nella stessa casa dimostra con le sue

affettuose premure che i membri che la compongono sono uniti da stretta parentela.

2. La *prima* regola è la seguente: “Rispetto su rispetto, amore su amore e amicizia su amicizia!”.

Seconda regola: “Occhio su occhio, mano su mano, e cuore su cuore!”.

Terza regola: “Passo per passo, orecchio per orecchio e cammino per cammino!”.

In una casa tutto si conforma secondo queste regole ora esposte.

3. La coppia dei genitori rappresenta il capo supremo della famiglia: il padre per la parte maschile, la madre per quella femminile. Dato però che qui padre e madre formano veramente un corpo, queste due massime polarità si uniscono in un unico punto operante. Perciò quello che vuole il padre, lo vuole anche la madre. E così, in tutta la casa, tanto la parte maschile quanto quella femminile formano un unico complesso.

4. Dunque la regola ‘Rispetto su rispetto’ è comune in tutta la casa. Il capofamiglia rispetta sua moglie e questa rispetta il capofamiglia, e con ciò i due diventano ‘una cosa sola’, perché soltanto da un tale rispetto può scaturire il vero, puro amore.

E così i fratelli rispettano le loro sorelle e le sorelle i loro fratelli, e in linea ascendente tutti figli rispettano i loro genitori, come pure, in senso inverso, i genitori i loro figli. E il fratello minore rispetta il maggiore e il maggiore il minore. E così è anche il caso delle sorelle e lo è anche reciprocamente da parte di una sorella maggiore verso il fratello minore e da parte di un fratello maggiore verso la sorella minore.

5. In questo modo tutto è legato dal possente vincolo dell’amore reciproco, basato sul solido fondamento del reciproco rispetto, che si manifesta in una dolcissima e reciproca gentilezza.

E così anche tutte le altre regole possono considerarsi già adempiute. Infatti ‘occhio su occhio’, in tali rapporti benevolmente amorevoli, significa vedere insieme, essere in perfetta armonia di cuori e sostenersi l’un l’altro con le mani, ed inoltre prestarsi l’un l’altro i piedi, ascoltare volentieri un altro ed andare volentieri dove va qualcun altro.

6. Talvolta in una casa dimorano non solo una, ma spesso tre, quattro fino a cinque famiglie, tanto che ci sono fino a cinque coppie di genitori che sono tutti arricchiti di più o meno figli; però tutte queste famiglie coabitano in questa casa senza che si possa mai parlare di qualche litigio. Anzi, maggiore è il numero dei membri in una casa e tanto maggiore è la loro intimità che diventa sempre più benedetta. Questi uomini sono talmente affezionati gli uni agli altri, che si lascerebbero fare qualsiasi cosa piuttosto che rivolgersi ad un membro della famiglia in una forma che sia, anche minimamente, mancante dell'abituale rispetto. Anzi ciascuno – cominciando perfino dai bambini più piccoli che hanno lasciato la loro casa dei bambini – osserva tale rispetto reciproco con la massima tenerezza possibile.

7. Per questa ragione tali uomini amano tanto anche la musica. Infatti, fra tutte le arti e le scienze che essi praticano, la musica è quella che si accorda maggiormente con il loro intimo carattere, e la musica fa parte delle occupazioni domestiche principali.

8. Ma affinché noi possiamo farci un concetto più esatto di questi uomini musicali, prima di tutto dovremo dare un'occhiata ai loro strumenti musicali e solo dopo presteremo i nostri orecchi ad una piccola produzione musicale.

9. I loro strumenti musicali non hanno alcuna somiglianza con i vostri e perciò anche la musica ha dei suoni completamente diversi che non da voi.

Qui non ci sono né strumenti a corda né strumenti a fiato. Ma al posto di quelli a corda c'è una specie di strumenti a campane, poi ci sono degli strumenti a dischi e infine strumenti a sfera.

10. Lo strumento a campane viene fatto, con un tipo di metallo dal timbro molto armonioso, nel seguente modo: vengono fuse molte campane nella forma di mezze sfere; queste campane vengono fissate ad un asse dalla più grande alla più piccola, dopo essere state lucidate a dovere ed essere state accordate nel modo più puro secondo la vostra scala musicale cromatica. In uno strumento perfetto si trovano sempre appese all'asse queste campane da tre ottave, secondo l'accordatura all'incirca del vostro re, partendo nella controttava e da qui salendo per tre ottave.

I suoni vengono tratti in duplice modo dalle singole campane di questo strumento o battendole con un martello alquanto morbido, oppure sfregandole con le dita dopo averle tenute un po' nell'acqua leggermente salata. Questo strumento viene suonato di solito dagli uomini, e non è uno strumento per assoli, ma per accompagnare armoniosamente il canto delle donne.

11. A questo strumento segue quello a dischi. Esso è fatto con il vetro già menzionato una volta. Anche questi dischi sono fissati su un asse, il quale viene fatto girare come il precedente ed il suono viene originato sfregando i dischi con le dita spalmate di resina. Il suono è fortemente penetrante e lo strumento è dappertutto accordato proprio un'ottava sopra al precedente. Viene usato solo per rafforzare l'armonia dello strumento a campane già noto.

12. Lo strumento preferito e nello stesso tempo usato per assoli è quello che abbiamo indicato già prima con il nome di strumento a sfera. Poiché però questo strumento ha alla base una considerevole meccanica, ne riparleremo in dettaglio alla prossima occasione e tratteremo anche il modo molto abile con cui viene usato dai musicisti. E perciò basta per oggi.

64. Capitolo

Descrizione dello strumento musicale preferito dagli abitanti di Nettuno (Miron), quello a "sfera".

Sul modo di comporre e scrivere la musica di tali abitanti, esperti anche nel campo dell'ottica, dell'acustica, della meccanica, dell'aritmetica e dell'astronomia.

(9 novembre 1842)

1. Questo strumento sferico è costituito da tubi arrotolati, che dalla parte esterna sono un po' più schiacciati, mentre dalla parte interna sono perfettamente rotondi.

La sfera ha nel punto massimo del suo rigonfiamento un diametro di tre klafter ed è proprio in questa amplissima sporgenza della sfera che sono incurvati i tubi più grossi, mentre verso i poli

della sfera, che sono aperti a forma di imbuto, si trovano a scalare tubi sempre più piccoli in ordine decrescente.

2. Questa sfera poggia su un treppiede aperto, sotto il quale si trova un mantice potente, dal quale l'aria viene guidata nella sfera attraverso i piedi del nostro treppiede. Vicino ai tubi suonanti principali già nominati corrono dei tubi ancora più piccoli, i cui sbocchi sono collocati sopra ai fori, che sbucano dai tubi suonanti principali dalla sfera in posizione piuttosto elevata. Nel punto in cui l'aria viene distribuita ai diversi tubi, è posta ovunque una valvola a farfalla che può venire aperta o di nuovo chiusa per mezzo di un proprio meccanismo. Se la valvola viene aperta, allora per mezzo di essa l'aria viene portata al foro che determina il suono del tubo sonoro, ma se è chiusa, il suono ha ovviamente fine con la chiusura, pressappoco come succede con i vostri organi.

3. Noi sapremmo quindi com'è costituito questo strumento. L'unica domanda che resta è: "Come si suona questo strumento?"

Questo strumento viene suonato pressappoco come i vostri organi per mezzo di una tastiera, soltanto che la tastiera ha un'altra forma ed i semitoni sono diversamente divisi che sui vostri pianoforti, poiché la scala che voi chiamate diatonica, qui non è la scala fondamentale, bensì la loro scala fondamentale consiste di puri e semplici toni interi, fra i quali dappertutto sta un mezzo tono.

Su questa base è fatta anche la tastiera. Essa consiste di due file di mezze sfere allungate, larghe circa un piede. Questa tastiera viene chiamata 'inferiore'. Fra ognuno di questi tasti inferiori si trova pure una mezza sfera allungata più corta, larga soltanto mezzo piede e posta un po' più in alto.

A questo punto voi chiederete: "I tasti piani non sarebbero migliori di questi tasti arrotondati?"

È probabile che per le vostre dita i tasti piani siano più adatti che non quelli tondi, ma per le forti dita dei nostri abitanti di Miron questi tasti sono i migliori. Infatti se essi avessero tasti piani, questi ultimi dovrebbero essere per lo meno larghi una volta in più, affinché essi possano venir premuti singolarmente, dato che un dito di un abitante di Miron ha non di rado sulla parte anteriore un diametro di due *pedi*.

Per mezzo della parte in rilievo del tasto, invece, il suonatore può premere ogni singolo tasto, che si abbassa pochissimo, con estrema facilità e senza sfiorare i due tasti vicini. Ora vi rendete conto del vantaggio di questa forma di tastiera per i nostri abitanti.

4. Ora l'intero strumento ci sarebbe noto.

L'unica domanda è che tipo di suono esso emetta.

Il suono di questo strumento è per lo più uguale al suono del flauto da voi, solo che è incomparabilmente più forte; però, per mezzo di un proprio dispositivo, grazie al quale gli imbuti polari di risonanza di questo strumento possono venire più o meno aperti oppure coperti, esso può passare da fortissimo fino a pianissimo.

5. I nostri abitanti di Miron sono a volte veramente dei grandi artisti con questo strumento. Alcuni possiedono una tale bravura nel suonarlo che i più grandi artisti da voi si meraviglierebbero grandemente di sentire un tale suonatore di sfera di laggiù. Questo strumento non manca perciò in nessuna casa ed è così tanto generalmente amato che chi non riesce a produrre per lo meno qualcosa sullo stesso, è considerato uno sciocco, ma ciò si verifica estremamente di rado.

6. Ora voi vorreste sapere che genere di musica suonino questi musicisti e se hanno delle composizioni musicali al pari di voi.

Potete star certi che tali prodotti non mancano sicuramente anche qui. Infatti quasi in ogni casa esiste un compositore, che con dei segni colorati fra tre righe tracciate, che stanno a significare le tre ottave, mette giù le sue idee su piastre metalliche o su tavole di pietra, oppure su sottili tavole di legno ben spianate.

7. Queste note sono molto più semplici delle vostre, poiché con sei colori egli segna i sei toni interi e cioè con dei punti rotondi, come da voi.

I semitoni vengono invece segnati con degli zeri della stessa grandezza e dello stesso colore di cui è costituito il tono fondamentale. In questo modo, su una linea egli può scrivere l'intera scala di un'ottava.

Se egli vuole raffigurare un accordo, allora sovrappone questi punti di diverso colore come fate voi, ma in modo che non confondano la seconda linea, ragion per cui le tre linee vengono tirate sempre a distanza adeguata l'una dall'altra.

8. Voi direte a questo punto: “Quanto detto non fa una piega; ma come crea la suddivisione ritmica?”.

Nel modo più facile!

Egli mette assieme le note che si devono suonare una dopo l'altra nello stesso intervallo di tempo per mezzo di una linea; sotto a questa linea egli indica un numero o esprime anche questo numero con dei punti. Se una nota deve essere tenuta più a lungo, sta lì per conto suo e attraverso un segno preciso, inserito sotto alla nota, viene indicato quanto a lungo la si deve tenere. E all'inizio di ogni pezzo si pone, come da voi, un preciso segno che indica il tempo su cui l'ulteriore suddivisione di un pezzo si deve basare dal punto di vista ritmico, e il ritmo viene indicato per mezzo di piccole linee trasversali, esattamente come da voi.

9. Comunque questa è la cosa più essenziale in assoluto riguardo al modo ed alla maniera in cui i nostri musicisti di Miron sono soliti prendere nota delle loro idee.

Dato che i loro strumenti sono sempre mantenuti soltanto entro tre ottave, essi se la cavano perfettamente con queste tre linee e dispongono perciò soltanto di una singola chiave. Se lo strumento a dischi abbraccia per esempio un'ottava superiore, questo non crea nessuna difficoltà, poiché tutto dipende solo da questo strumento, che suona la stessa nota come la suonerebbe uno strumento accordato più in basso di un'ottava.

Quello che vale qui per gli strumenti, vale tanto di più per i cantori, i quali soltanto raramente raggiungono con le loro gole l'estensione dei loro strumenti.

10. Dunque, l'intera orchestra al completo, oltre ai cantori, è di tre persone, più un manovratore per il mantice per lo strumento a sfera. Queste tre persone realizzano, con l'aiuto del solo manovratore di mantice, un tale effetto di suoni, che voi in una simile produzione lo potreste udire nella sua pienezza perfino alla distanza di tre ore [di cammino], poiché, in primo luogo, questi strumenti, grazie all'aria molto intensa ed elastica di questo corpo celeste, sviluppano un suono straordinariamente potente e poi qui anche i cantori stanno straordinariamente bene quanto a voce. Infatti una nota forzata di un simile cantore di Miron dovrebbe

rendere impercettibile con la sua forza, da voi sulla Terra, una cannonata piuttosto vivace.

11. Dunque un concerto simile, da vicino, sarebbe un po' troppo forte, ma, ad una debita distanza, esso vi incanterebbe di certo non poco. Le loro composizioni infatti hanno un carattere molto elevato, vengono di solito suonate in tono minore – che loro chiamano mezzi toni – e raramente in tono maggiore.

12. Nella loro teoria musicale hanno tre toni: uno molto duro che è la base degli altri; uno simile al vostro tono maggiore; e poi hanno un mezzo tono che corrisponde al vostro tono minore. Quest'ultimo [mezzo tono o tono minore] lo chiamano l'unico frutto commestibile del loro albero dei suoni; il tono maggiore per loro è il tronco non commestibile dell'albero e il tono duro è la radice di quest'albero che viene dichiarata non commestibile al pari del tronco.

E così avremmo conosciuto anche l'essenza della musica degli abitanti di questo pianeta.

13. Non ci resta ora da aggiungere il fatto che gli uomini di questo pianeta forniscono le stesse prestazioni nel campo dell'ottica come nel campo dell'acustica.

E da questa circostanza voi siete ora in grado di dedurre molto facilmente che sono pure molto esperti nel campo dell'aritmetica e dell'astronomia.

14. Non serve quasi dire che per produrre simili strumenti devono essere esperti anche nel campo della meccanica. Voi vi meraviglireste di incontrare quasi dappertutto misuratori del tempo su base meccanica, pienamente corrispondenti allo scopo, che misurano il tempo con più esattezza e precisione dei vostri migliori orologi e stabiliscono alla perfezione anche le parti infinitesimali di tempo. Tali tecnici si trovano in ogni villaggio come gli artigiani ed hanno anche delle officine accanto alle abitazioni.

15. Gli uomini di questo pianeta hanno pure i segni grafici, con cui possono mettere per iscritto le parole, e precisamente sullo stesso materiale su cui scrivono le note musicali.

Da ciò potete dedurre con certezza che gli uomini di questo pianeta sono molto colti in ogni ramo.

16. Per quello che riguarda la loro formazione spirituale e religiosa, ce ne occuperemo in dettaglio la prossima volta.
E perciò oggi chiudiamo!

65. Capitolo

Gli abitanti di Nettuno (Miron) non hanno un servizio divino cerimoniale né pregano, ma la loro religione consiste nell'interiore "riconoscimento di un Dio" e nel vivere "agendo secondo la destinazione che Dio ha posto in essi", invece di pregarLo o adorarLo con parole.

La procreazione avviene tramite un atto sessuale ma dentro ad un tempio, ed è una specie di cerimonia religiosa.

La sepoltura dei trapassati avviene sul terreno di un altro tempio, ed i corpi vengono ricoperti solo di erba appena tagliata e in soli tre giorni avviene la totale decomposizione.

L'astronomia viene usata per conoscere l'Onnipotenza, la Magnificenza e l'Ordine di Dio.

Il Signore chiarisce la contraddizione sulla Sua stessa Comunicazione, in cui afferma che Nettuno ha tre Lune ma anche dieci.

Sul motivo per cui il Signore presenta "varie cose" in "una cosa sola", e poi scioglie questa "unica cosa" nella sua "molteplicità".

(10 novembre 1842)

1. Presso gli abitanti di questo pianeta non c'è affatto un cosiddetto servizio divino cerimoniale e tutta la loro religione non ha altro da esibire se non solo l'interiore riconoscimento di un Dio.

2. Questi abitanti non hanno nemmeno una preghiera, ma al suo posto hanno la sola intima formazione dello spirito, dalla quale essi vengono guidati in ogni altra scienza e sapienza, poiché essi dicono: "Adorare un Dio con parole è puerile, indegno di un uomo immortale ed è sgradito ad un Dio supremo. Chi però ha riconosciuto nel suo spirito la sua vera destinazione e vive in conformità, è gradito a Dio.

Perciò questa è la migliore delle preghiere ed il più grande onore che noi possiamo rendere a Dio: vivere secondo la destinazione che Egli ha posto in noi e che Egli ci fa sempre trovare fedelmente in noi stessi”.

Vedete, in ciò consiste tutta la loro religione, ovvero gli uomini di questo pianeta vivono ed operano secondo questo principio, e questa vita e questo operare è il vero e proprio servizio divino che essi compiono sempre.

3. Perciò essi non hanno nemmeno dei veri giorni festivi, ma per loro ogni giorno è una festa, poiché essi dicono: “Per quanti giorni noi viviamo, nella stessa quantità di giorni e negli stessi giorni noi viviamo [attingendo] da Dio. Perciò non ci devono essere differenze fra un giorno e l’altro, e non ci deve essere neppure un’ora in cui noi pensiamo a Dio meno che in un’altra, e perciò neanche nessuna ora [in cui ci pensiamo di] più che non in un’altra. Dato che costantemente la vita continua, senza interruzione, dal momento del nostro ingresso in questo mondo fino al momento in cui ne usciamo, e non possiamo perciò dire che noi in una certa ora viviamo di più oppure di meno; per la stessa ragione non dobbiamo neppure, nell’una o nell’altra ora, essere maggiormente raccolti in noi stessi di quello che siamo in un’ora comune della nostra vita”.

4. E siccome talvolta qua o là spunta qualche strano devoto, essi aggiungono ancora: “Di quale utilità può essere per l’uomo se in certi momenti con la sua bocca biascica certe preghiere, e se poi in altri momenti se ne vuole riposare? Dovrebbe allora Dio, il costantemente Santo, essere degno di una venerazione da parte di noi umani soltanto in certi momenti e poi in altri momenti no? Come potrebbe reggere una cosa simile di fronte ad uno spirito puro il quale riconosce che Dio è sempre ugualmente Santo e che perciò deve venire venerato sempre ugualmente dagli uomini con il loro operare?”

Cosa potrebbe fare la nostra sola lingua impotente, come se essa fosse l’unica parte dell’uomo in grado di rendere onore a Lui? Se noi siamo stati creati da Lui in tutto il nostro essere, non dovremmo noi perciò anche e sempre rendere, con tutto il nostro essere, onore a Dio?

Si, questo è giusto ed è l'unica cosa degna dell'uomo. Perciò operiamo così come nel nostro spirito troviamo l'eterna destinazione di operare. Chi così fa, opera sempre secondo l'Ordine divino. Chi opera secondo l'Ordine divino, così come egli lo riconosce in sé, egli è appunto colui che con tutto il suo essere rende a Dio il giusto onore in ogni momento della sua vita".

5. Vedete, se considerate in voi anche soltanto un po' questi principi fondamentali della religione degli abitanti di questo pianeta, allora comprenderete anche quello che intendeva dire Paolo con le parole: "Pregate senza sosta!".

Infatti chi vive secondo il Mio Ordine e si attiene ai Miei leggeri Comandamenti, egli è colui che prega o Mi rende onore – senza sosta. Chi invece pensa che egli debba biasciare parole con le sue labbra giorno e notte, costui è uno stolto o un ingannatore, dato che nelle Scritture è detto abbastanza spesso in quale conto sono tenute da Me le lunghe preghiere dette con le labbra.

6. Ne risulta che gli uomini di Miron vivono, salvo rarissime eccezioni, come ogni uomo dovrebbe vivere su questa Terra.

Ci sono pure là delle deviazioni di molteplice natura, ma i traviati vengono riportati subito sulla retta via dai sapienti, ed un sapiente non ha facilmente pace finché egli non ha ricondotto sulla giusta via un fratello smarrito o una sorella smarrita.

Gli smarrimenti su questo pianeta non raggiungono mai un grado di così grossolana degenerazione come presso di voi [sulla Terra]. La maggior parte si trova nell'ambito delle opinioni, che possono venire raddrizzate di nuovo con molta meno fatica, che non da voi le grandi degenerazioni dovute all'egoismo più cieco.

7. Tuttavia, se voi proprio volete avere qualcosa di cerimoniale nel campo della religione, voi potete considerare come una tale cerimonia religiosa la procreazione dell'uomo e infine il suo trapasso.

8. Infatti la procreazione, per quanto avvenga con l'atto sessuale, là tuttavia assume un carattere quanto mai edificante. Questo atto ha luogo sempre al mattino, però mai in casa, bensì

in un tempio edificato a questo scopo su un alto monte, nelle vicinanze del villaggio.

9. Così pure i corpi dei trapassati vengono portati su un altro alto monte, dove vengono posti a terra, in un altro tempio a ciò destinato, con i volti rivolti verso l'alto e vengono ricoperti con dell'erba tagliata di fresco, per accelerare la decomposizione, tanto che nel corso di circa tre giorni sono completamente dissolti e dell'intera, grande salma non rimane più la minima traccia.

Anche questa potrebbe venire considerata ugualmente una cerimonia.

10. Il loro principale servizio divino e le loro divine onoranze più particolari consistono nella musica e nell'astronomia.

Riguardo alla musica, abbiamo già parlato in modo particolareggiato, mentre, con riferimento all'astronomia, resta ancora qualcosa da dire, poiché appunto per mezzo dell'astronomia essi imparano a conoscere la Mia Onnipotenza e Magnificenza e contemporaneamente l'Ordine estremamente grande che ci deve essere in Me, e ciò proprio perché tutte le grandi opere nel mondo visibile si muovono in un ordine così straordinario e sono collegate le une con le altre.

11. Che nel campo dell'astronomia le loro lune traggano maggiormente su di sé l'attenzione, questo si lascia facilmente dedurre, poiché, in primo luogo, gli abitanti di questo pianeta, in seguito alla loro grande lontananza dal Sole, non riescono a scorgere nessuno dei pianeti più vicini al Sole, fatta eccezione, di tanto in tanto, per Urano; in secondo luogo, perché per loro il cielo stellato, oltre alle loro lune, non offre quasi nessun altro corpo celeste mobile, se si eccettua molto di rado qualche cometa vagante che, lontana dal Sole, appare sempre senza coda e perciò poco rilevante.

12. La cosa più strana della loro astronomia lunare e che contemporaneamente occupa molto il loro spirito, consiste, in ultima analisi, nel fatto che il loro pianeta ha in fondo soltanto tre lune, ma, d'altra parte, ha pure dieci lune.

13. Voi domanderete: "Come è ciò possibile?"

Io vi rispondo in primo luogo: “Niente di più facile!”.

Ma come?

Ve lo renderò subito noto per mezzo di un’immagine.

14. Prendete il Sole, ciò che voi potete anche fare benissimo, per un pianeta perfetto. Se il Sole è un pianeta perfetto, cosa sono allora i corpi celesti come ad esempio Mercurio, Venere, la Terra, ecc.?

Voi direte: “Sono lune del Sole”.

E se ora Io vi domando: “Quante di queste lune ha dunque il Sole?”.

Voi direte: “Mercurio (1), Venere (2), Terra (3), Marte (4), Pallade, Cerere, Giunone, Vesta (8), Giove (9), Saturno (10), Urano (11), Miron (12)”.

Ed ora Io vi chiedo: “Quante lune ha la Terra?”. Voi dite: “Una”.

“Quante ne ha Giove?”.

Voi dite: “Quattro!”.

“Quante ne ha Saturno?”.

Voi dite: “Sette!”.

“Quante ne ha Urano?”.

Voi dite: “Cinque”.

“Quante ne ha Miron?”.

Voi dite: “Tre, secondo il primo numero.

Cosicché in totale abbiamo venti lune⁽⁴⁵⁾”.

Che cosa sono queste lune per il Sole?

⁴⁵ Secondo l’attuale ricerca scientifica, il numero complessivo delle lune del nostro sistema planetario è molto superiore a 20, ed è anzi in continuo aumento grazie ai telescopi sempre più potenti e alle sonde spaziali. (Nel 1978 erano arrivati a 34 lune). Tale contraddizione deriva dal fatto che la Scienza considera lune anche gli asteroidi. Per comprendere però l’enorme differenza che esiste tra luna ed asteroide è opportuno leggere il volume ‘La Luna’, dove il Signore spiega quello che la Scienza non ha, a tutt’oggi, ancora scoperto. Ad esempio: solo la materia lunare – dal più piccolo sasso al più grande masso – ha al suo interno innumerevoli incavature a forma di «micro-cratere» la cui funzione è quella di «concentrare il magnetismo» per stabilizzare il pianeta di appartenenza. Gli asteroidi non hanno tale caratteristica strutturale. [Nota del revisore italiano]

Voi non potete rispondere altro se non: “Esse sono lune secondarie”.

Va bene, a Me non occorre altro!

Ritorniamo ora al nostro Miron.

15. Questo prodigioso pianeta ha la particolarità che la sua prima luna principale ha essa pure due lune secondarie che le girano intorno e che, insieme ad essa, girano intorno al pianeta, così come la vostra luna gira, insieme alla Terra, intorno al Sole.

La seconda luna, che è più in alto, ha pure due lune secondarie ed è più grande della prima.

La terza luna, la più alta, ha perfino tre satelliti o lune secondarie e viene facilmente distinta dalle altre due appunto per questa peculiarità, perché è sulla base della sua rotazione che, com'è noto, viene calcolato l'anno di questo pianeta.

Come vedete, l'impenetrabile mistero si trova ora completamente risolto dinanzi a voi!

16. Qualcuno però potrebbe dire: “Perché non lo si è detto subito da principio nell'accenno generale?”.

Io però vi domando: “Perché voi, ad occhio nudo, non scorgete i quattro satelliti di Giove, bensì ad ogni osservatore, a causa della notevole lontananza, appaiono come fusi in un unico punto insieme a Giove stesso, e soltanto un potente telescopio è in grado di sciogliere questo quintuplice punto, così da poter scorgere, del tutto separati, sia il pianeta che le sue lune?”.

Voi direte: “La causa sta nell'ordine dei nostri occhi, che non di rado ci fa scorgere una molteplicità lontana come una concreta unità”.

Ed Io però vi rispondo alla precedente domanda: “Sta pure nel Mio Ordine presentare come un'unica cosa delle cose ancora spiritualmente lontane da voi, le quali, prese insieme, formano un tutt'uno e sciogliere poi questa cosa nella sua molteplicità quando ci siamo avvicinati ad essa nello spirito, come voi vi siete avvicinati a Giove con l'aiuto di un buon telescopio.

Vedete, anche questo è un Ordine ed è del tutto giustamente commisurato a seconda del Mio piano.

17. Quando degli scienziati della vostra Terra vi dicono: “Noi abbiamo scoperto tre stelle nebulose”, hanno detto questi scienziati il vero o il falso?

Io vi dico: “Il vero ed il falso insieme!”.

Il vero, perché essi davvero non hanno scoperto che tre stelle nebulose; il falso, perché ognuna di esse può consistere in un vero trilione di stelle. Quanto grande sia la differenza fra ‘tre’ e molti ‘trilioni’ non occorre che ve lo spieghi, dato che siete in grado di giudicare da voi quanto erroneo sia il numero ‘tre’ rispetto alla molteplicità di stelle scoperte in queste stelle nebulose indicate come tre.

18. Ma Io penso: questi esempi dovrebbero essere sufficienti per farvi comprendere che il modo e la maniera in cui Io rivelo un po’ alla volta l’una o l’altra cosa sono perfettamente conformi all’ordine, tanto dal punto di vista naturale che da quello spirituale.

19. Comunque, qualcuno potrebbe ancora domandare: “Qual è la ragione per cui sul pianeta Miron, contrariamente a tutti gli altri pianeti, le sue tre lune principali devono avere ancora lune secondarie?”.

A questa domanda non voglio dare una risposta vera e propria, ma la espongo soltanto come condizione: colui che desidera sapere ciò da un punto di vista critico voglia prima esporMi dal suo spirito il perché, ad esempio, i pianeti Mercurio, Venere, Marte ed i quattro piccoli pianeti non hanno nessuna luna! E perché poi il pianeta Giove, che è tanto più grande ha solo quattro lune, mentre Saturno, più piccolo, oltre al suo anello ne ha sette?”.

A chi Mi potrà esporre questo a fondo, Io rivelerò al suo spirito anche la causa delle lune secondarie del pianeta Miron.

20. Noi però qui al momento ci stiamo occupando del Sole, e non di una particolareggiatissima descrizione di un pianeta. Perciò di questo pianeta noi sappiamo a sufficienza ciò che ci è necessario sapere per il nostro scopo, cosicché non ci tratteremo più sulle sue distese, ma la prossima volta passeremo senz’altro sulla nostra settima fascia solare.

E così, per oggi, fermiamoci qui!

66. Capitolo

Descrizione del settimo paio di fasce solari, corrispondenti al pianeta Nettuno (Miron).

La gigantesca altezza degli abitanti dell'ultima fascia solare corrispondente a Nettuno varia da 570 a 2280 metri: essi pesano migliaia di quintali, hanno colori delle pelle di ogni gradazione della scala cromatica, usano il linguaggio mimico e orale, non hanno case e si nutrono di frutta e di "pane volante".

(11 novembre 1842)

1. La settima ed ultima fascia abitabile del Sole non è separata dalla sesta fascia da nessun vallo montuoso eccessivamente alto, ma al suo posto c'è una fascia d'acqua tanto più larga.

2. In quanto ai monti qui, quasi dappertutto sono di natura costantemente vulcanica.

Quanto grandi siano i loro crateri è già stato accennato una volta.

3. Dopo la vasta cintura d'acqua c'è una terraferma abitabile, non proprio troppo montuosa. Questa zona è contemporaneamente anche la più solida di tutto il Sole, tanto dalla parte meridionale che da quella settentrionale, ed ha in sé, senza calcolare l'ampiezza del mare, fino ai confini della regione polare montagnosa un'ampiezza di seimila miglia, cioè considerandola mediamente.

4. Le regioni polari del Sole, o meglio i suoi poli, sono, come i poli dei pianeti, inabitabili per tutti i tempi dei tempi, ragione per cui essi sono tagliati fuori da quest'ultima fascia abitabile da una catena montuosa, quanto mai ripida e alta, di pietra bianca lucente. I monti sono talmente alti che le loro cime sbucano non di rado perfino al di sopra della luminosa atmosfera solare, la quale raggiunge mediamente un'altezza di seicento miglia dal suolo solare vero e proprio. Naturalmente questa cifra indicata non può venire considerata normale, poiché come già sul vostro pianeta ci sono grandi differenze tra le altitudini dell'aria al di sopra della Terra, tanto più queste varianti si riscontrano sul Sole che nella sua essenza interna è molto più viva di qualsiasi pianeta.

5. Ora che abbiamo questa fascia dinanzi a noi, non perdiamo più tempo ad osservare il paese morto, bensì rivolgiamoci subito ai suoi abitanti.

6. Per quanto riguarda gli abitanti, cioè gli uomini di questa fascia, essi differiscono dai loro corrispondenti fratelli del pianeta Miron quasi in nient'altro che nella loro statura, per voi veramente favolosa.

Infatti, gli uomini di questa fascia sono tanto grandi che sulla Terra potrebbero certo usare i vostri monti dell'Himalaya e del Chimborazo come bastoni da passeggio. Non dovete però credere che qui tutti gli uomini siano grandi in modo perfettamente uguale. Infatti quasi in nessuna fascia e in nessun pianeta ci sono tante varianti nella statura fra gli uomini come su questa. Tuttavia uomini che abbiano un'altezza di due fino a trecento klafter vengono considerati, dagli abitanti veri e propri, dei minuscoli nanerottoli, poiché, per quanto riguarda la vera grandezza di un perfetto uomo di questa fascia, bisogna tenere presente che dalla pianta del piede al vertice del capo egli misura non di rado quattro, cinque e perfino seimila klafter.

Tuttavia simili giganti non sono uomini normali neanche per questa fascia, poiché l'altezza dell'uomo normale varia fra gli ottocento ed i milleduecento klafter.

7. Per la maggior parte questi giganti vivono in vicinanza della fascia montuosa polare, dove trovano anche nutrimento a sufficienza. Da lì fino verso i mari di questa fascia la statura degli uomini va sempre decrescendo, mentre nelle isole, che sono numerose e di ampiezza considerevole, vivono i cosiddetti nani, i quali sono tuttavia più grandi di tutti gli altri abitanti di fasce del Sole. Perciò voi non dovete immaginare nella vostra fantasia tali isole come troppo piccole.

8. Se, come base di calcolo per la più piccola isola, voi prendete insieme l'intera estensione dell'Asia e dell'Europa, la vostra misura risulterebbe abbastanza giusta. Queste isole sono collegate per la maggior parte al continente con delle lingue di terra, le quali sono transitabili soltanto per i nostri nani, mentre gli abitanti più grandi di questa terra non si muoverebbero facilmente sopra questa

lingua di terra, o piuttosto lembo di terra, perché, in primo luogo, sarebbe troppo stretta per i loro piedi; e in secondo luogo anche se in qualche punto non fosse così, il terreno sarebbe troppo poco solido per sostenere un carico ambulante del peso di migliaia di quintali, in modo che esso non sprofondasse. Invece questi nani possono camminare benissimo sulla terraferma e andare a trovare i grandi giganti, i quali li accolgono con estrema tenerezza e gentilezza amorevole. In questo caso, ben a ragione si può dire che “essi vengono portati dai grandi davvero in palmo di mano”.

9. Su questa fascia, come variano le grandezze, così ugualmente variano i colori della pelle umana, come non avviene tanto facilmente in nessun altro luogo, particolarmente sul Sole. Ad eccezione del solo colore puramente nero, qui si possono trovare tutte le colorazioni.

Ad esempio i grandi giganti sono di colore rosso-fuoco scuro, che scende fino al rosa chiaro. Ce ne sono anche di colore verde e poi in azzurro, il quale poi si perde nel giallo chiaro, e c'è poi una grande quantità di mescolanze di colori, ma ci vorrebbe un libro apposta solo per elencarle tutte.

Anche nelle altre fasce solari ci sono delle piccole sfumature del colore, tuttavia è sempre visibile dappertutto lo stesso tono fondamentale di colorazione. Qui invece non si ha soltanto una scala cromatica delle colorazioni, ma una scala veramente disarmonica.

10. Com'è il linguaggio di questi uomini?

Il linguaggio è duplice, cioè mimico e orale.

Degno di nota è quando un gigante parla con un nano. Non appena egli si accorge che il nano vorrebbe dirgli qualcosa, egli lo solleva immediatamente e lo tiene vicino all'orecchio. Se invece è il gigante che parla, egli lo tiene il più lontano possibile dalla sua bocca e parla in tono acuto e debole quanto più gli è possibile, affinché al nano non succeda qualcosa di male a causa della sua voce, poiché se un gigante del genere parlasse con il tono e la profondità di voce normali, il nano anzitutto non capirebbe niente per tale profondità [di voce] e poi le singole vibrazioni di voce lo scuoterebbero troppo.

Per evitare questo, nei loro rapporti con i piccoli, questi giganti usano la massima cautela.

Se un tale gigante dovesse pronunciare con voce forte una parola sulla vostra Terra, ciò produrrebbe un terremoto tanto forte che a causa della sua scossa parecchie zone ci rimetterebbero il possesso di molte città ed anche le cime delle montagne ne verrebbero considerevolmente danneggiate.

11. Qualcuno potrebbe chiedere: “Come stanno allora le cose con le loro abitazioni?”.

Io vi dico: “Anzitutto questi giganti grandissimi non hanno altra dimora all’infuori del terreno solare; essi dunque vivono completamente all’aperto. E dato che il suolo è molto solido, esso li può ben sostenere”.

12. Inoltre, questi grandi uomini, malgrado la loro restante massiccia corporatura, sono molto sensibili, e la loro andatura e le loro azioni [manifestano] un’indole estremamente dolce e delicata. Essi vivono fra di loro molto pacificamente e se si muovono essi lo fanno, in proporzione alla loro grandezza, con dei passi molto corti e nello stesso tempo che si susseguono l’uno dopo l’altro molto lentamente e fanno quasi sempre scivolare il piede sul terreno con assoluta dolcezza, in un certo qual modo come temessero di distruggere qualcosa sotto il loro passo.

Perciò esaminano con circospezione ad ogni passo il terreno; se scorgono qualcosa di vivo o che si muove, si chinano senza indugio ed esaminano di che cosa si tratta. E se c’è realmente qualcosa di vivente, lo mettono da un lato con la massima precauzione e soltanto dopo tale sgombramento avanzano di un altro passo circospetto.

13. Per tale ragione questi giganti vanno molto raramente nelle regioni vicine al mare, che sono molto popolate, dato che là devono stare troppo attenti a non distruggere qualcosa con i loro passi.

Se vogliono intraprendere un viaggio, di solito vanno per la via dei fiumi e dei corsi d’acqua piuttosto larghi, dato che là hanno meno [necessità che in qualsiasi altro luogo] di sgomberare il terreno. Ma non si fanno vedere quasi mai sulla terraferma, e specialmente sulle solide zone rivierasche del mare.

14. Voi volete dunque sapere di che cosa vivono questi uomini e in che cosa consiste il loro nutrimento.

Questi uomini vivono di frutta che cresce in grandissima quantità su giganteschi alberi permanenti e poi anche di quei prodotti che essi (al pari degli altri abitanti solari che già conosciamo) fanno sorgere dal terreno solare con la loro volontà. Infatti la vegetazione dipendente dalla volontà è diffusa su quest'ultima fascia.

Una terza sorgente di cibo in questa terza fascia si trova nell'aria solare, anche qui straordinariamente ricca di ogni tipo di meteore, perché le condizioni dell'aria sono quasi le stesse come sul pianeta Miron, soltanto, com'è naturale, tutto è in forma più grande in modo gigantesco che non sul pianeta. Dunque anche qui c'è un pane volante, di cui a volte un pezzo volante potrebbe servire non in modo sconveniente da piccolo satellite ad un pianeta.

15. Se voi considerate tutto ciò, vi risulterà certamente chiaro che il grande Padrone di casa, che deve nutrire miriadi e miriadi di Soli Centrali in modo che vengano sempre saziati, troverà certamente i mezzi per saziare questi uomini, dato che il mantenimento naturale di un Sole Centrale, in confronto al quale la Terra è appena un granellino di polvere, avrà certo bisogno di più che il mantenimento di un uomo, anche se fosse tanto grande da raggiungere la Luna dalla Terra.

E' l'una e la stessa cosa che un corpo sia grande oppure piccolo: esso nella Mia infinita Dispensa non andrà certo in rovina.

16. Perciò non c'è assolutamente bisogno che vi preoccupiate per il mantenimento di tali grandi esseri, poiché dinanzi a Me non esiste qualcosa di grande da nessuna parte. Quello che voi chiamate grande, anzi indicibilmente grande, ai Miei occhi non è nemmeno degno di essere chiamato atomo. Il (grande) Uomo (Cosmico), che è costituito di innumerevoli schiere di globi cosmici, è dinanzi a Me non più grande di un piccolissimo punto nelle profondità dell'Infinità!

17. Da quel poco che si è potuto dire, questi uomini della settima fascia solare, alti alcune migliaia di klafter, vi appariranno di certo ancora piuttosto modesti.

Perciò non occupiamoci più della loro grandezza corporea e del loro mantenimento, ma in compenso delle loro condizioni, istituzioni e infine della loro religione.

E allora per oggi basta!

67. Capitolo

Descrizione delle condizioni di vita degli abitanti del settimo paio di fasce solari: ad esempio dormono all'aperto sull'erba, si cibano di una specie di manna, come quella israelitica, che si produce dai vapori dell'aria, non hanno vestiti, né attrezzi di lavoro, né strumenti musicali, ma in compenso comunicano fra loro "medianicamente" i concerti spirituali interiori e vedono, in spirito, corpi stellari lontani, i soli interni del Sole e altro ancora.

Il rispetto di un uomo aumenta nei confronti di chi ha una grandezza diversa dalla propria e anche di chi ha un colore della pelle diverso dal proprio, a differenza degli uomini della Terra che usavano i negri come schiavi e li trattavano al pari degli animali.

Il Signore disapprova parecchi musicisti della Terra, la cui musica, anno 1842, non è altro che un potente richiamo di Satana alla morte eterna.

(12 novembre 1842)

1. I rapporti sociali degli abitanti di questa fascia, come è già stato accennato, sono su per giù dello stesso tipo del pianeta corrispondente. Soltanto che qui non ci sono in nessun luogo, come accade nel pianeta, delle abitazioni e, di conseguenza, neppure dei villaggi. Gli uomini vivono invece in certi distretti, però sempre insieme a livello comunitario e usano un grande terreno di proprietà comune del distretto; cioè tutto il terreno notevolmente grande non appartiene a nessuno in particolare.

2. Quello che il terreno offre, naturalmente e normalmente, ognuno ha il diritto di usarlo per le proprie necessità. Quello che invece qualcuno può trarre dal terreno grazie alla sua volontà, è

sua proprietà esclusiva. Ma date le leggi amichevoli vigenti fra loro, di quello che egli ha prodotto da solo, ne può elargire almeno un terzo a favore della comunità.

Questo è pure il caso di quelle prese di possesso dovute, come siete soliti dire voi, ad una fortunata combinazione o di quelle di cui voi siete soliti dire: “Questa è una terra come si deve, lì ti arrivano in bocca uccelli arrostiti da soli”.

3. Voi certo potrete ricordare che l’aria del pianeta Miron non di rado produce, in modo miracoloso, dei viveri che basta vengano pigliati al volo e poi siano portati alla bocca.

Tanto più frequente è il caso su questa fascia del Sole e specialmente su quella settentrionale. Infatti, dato che proprio le regioni polari del Sole sono quelle da cui l’intera schiera dei suoi pianeti riceve il suo ricco sostentamento, vi dovrebbe essere facile immaginare che da queste abbondanti distribuzioni, non di rado una quantità di briciole vadano a cadere sulla settima fascia, oltrepassando la fascia polare dei monti.

Grazie a ciò c’è sempre qualcosa da sbocconcellare per gli abitanti di questa fascia.

4. Anzi, questa è una delle ragioni per cui il clima qui è considerevolmente più fresco che non nelle altre fasce, poiché l’aria di questa fascia è sempre piena di ogni tipo di vapori produttivi dai quali, infine, giungono a manifestarsi fisicamente molte buone cose; queste manifestazioni non riescono meno gradite agli abitanti di questa fascia [di quanto non lo fosse] agli israeliti la pioggia della manna nel deserto.

Dunque, quello che l’aria produce spontaneamente, appartiene a colui che l’ha trovato per primo e che ne ha preso possesso, ciò non toglie che egli può sempre rinunciare alla metà a favore della comunità.

In ciò consiste la costituzione comunitaria di questi abitanti.

5. Dato però che questi grandissimi uomini del Sole non hanno delle case, viene da chiedersi in che cosa consistano le loro abitazioni.

Essi scelgono, sulle colline che sono di grandezza abbastanza considerevole, i posti piani e morbidi, vi fanno crescere dell’erba

folta, che è molto elastica e che non di rado raggiunge un'altezza di parecchi klafter. Una simile superficie erbosa, che comprende spesso una, due fino a tre miglia quadrate, la recintano fittamente con degli alberi fruttiferi giganteschi, che crescono estremamente alti. Questa superficie recintata da simili alberi è l'abitazione comune, di cui una parte è abitata dagli uomini, l'altra dalle donne. Questo tipo di abitazioni o piuttosto posti dove essi vivono non hanno mai una forma regolare, ma si orientano in base alla superficie di una simile collina.

6. Tutto il resto del terreno intorno ad una tale collina, che comprende uno spazio con una superficie non di rado dalle ottocento alle mille miglia quadrate, è di proprietà comune a vantaggio degli abitanti della superficie.

7. Chi è il primo di una tale compagnia?

L'ordine è lo stesso come sul pianeta. I genitori sono tutto per i figli, e al più vecchio, o ai più vecchi se ce ne sono parecchi, vengono richiesti consigli nei casi importanti, che poi vengono seguiti sempre con il massimo zelo.

8. In quali rapporti si trovano simili comunità fra loro?

Estremamente amichevoli quando si incontrano, poiché fra loro non esiste alcuna differenza e meno di tutte quella che rilevano gli abitanti di questa Terra quando fanno commercio dei fratelli di pelle scura come [fanno commercio di] animali. Al contrario, su questa fascia solare, quando un uomo di un colore si imbatte in un altro di colore diverso, egli ha ancora maggior rispetto di lui che non di un uomo del suo stesso colore, e questo per il motivo che è credenza comune, in tali abitanti, che con ciò il grande Creatore ha voluto dare una nuova prova della Sua Sapienza inaccessibile. Perciò tali uomini studiano attentamente, nell'intento di scoprire qualche traccia da cui e in cui dedurre quale sapientissima meta abbia potuto avere il grande, onnipotente Creatore con questa diversa colorazione, e per questa ragione conversano con estrema attenzione con un simile uomo di colore diverso, per individuare nelle sue affermazioni la traccia della sapienza interiore. E perciò ogni parola che esce dalla bocca di un simile uomo di

colore diverso è come un tesoro rinvenuto, che viene osservato con cura da tutte le parti e poi smembrato e conteggiato fino al fondamento più intimo.

9. E così pure anche le diverse stature degli uomini su questa fascia sono una causa importante del reciproco rispetto, poiché anche queste sono considerate alla stessa stregua [della diversità] dei colori.

10. Gli abitanti di questa fascia sono così industriosi come quelli del pianeta?

Questo proprio no, poiché non hanno bisogno di molte cose che sono necessarie agli abitanti del pianeta. Parecchi rami della produzione materiale vengono a cadere da sé, dato che essi non hanno case e neppure vestiti.

11. Diversamente stanno le cose con le profonde, intime conoscenze e cognizioni spirituali, poiché a questo riguardo essi sono molto superiori agli abitanti del pianeta.

A parte la loro forte volontà, essi non usano altri arnesi, all'infuori delle loro due mani e dei loro sani sensi.

12. E come stanno le cose per quanto riguarda la musica?

Dal punto di vista materiale, come voi usate dire, oltremodo male, poiché essi non dispongono né di strumenti musicali e neppure, con la loro voce che è troppo profonda, possono emettere niente di simile alla musica, ma in compenso sono tanto più musicali nel loro spirito e hanno, grazie a ciò, la peculiare capacità interiore di comunicarsi reciprocamente, in modo percettibile e sensibile, i loro concerti spirituali interiori, così come voi potete comunicare i vostri pensieri con le parole.

13. Come avviene ciò?

Quasi nella stessa maniera in cui da voi certe cosiddette sonnambule⁽⁴⁶⁾ possono percepire molto chiaramente quei suoni e quelle armonie che il loro cosiddetto magnetizzatore pensa e sente in sé.

Certamente voi chiederete ora: “Come è possibile ciò?”.

⁴⁶ Donne che hanno visioni nello stato di estasi o di “sonno estatico”. (*STB/32/12*). Nel 1800 le “donne sottoposte ad ipnosi” venivano chiamate “sonnambule”. [Nota del revisore italiano]

A questa domanda Io vi dico, in primo luogo, che l'uomo spirituale ha orecchi e tutti gli altri sensi altrettanto come quello naturale. Come però l'uomo naturale con i suoi sensi naturali può percepire il canto di un altro uomo altrettanto bene e in maniera incomparabilmente più perfetta, lo può lo spirito con i suoi sensi incomparabilmente più sensibili.

Da ciò risulta evidentemente chiaro che anche uomini senza strumenti e privi di capacità canore materiali, possono tuttavia essere i più provetti musicisti, poiché, se questo non fosse il caso, anche presso di voi non sarebbe mai sorta la musica; perché dove sarebbe andato a cercarla il primo musicista, se il suo spirito non fosse stato un provetto musicista?"

Da quanto ora detto, potete ben comprendere come i nostri abitanti della settima fascia, pur essendo privi di strumenti musicali e senza capacità canore esteriori, siano dei musicisti veramente eccellenti, e possono procurarsi vicendevolmente grande diletto lodandoMi profondissimamente.

14. La musica dello spirito deve sempre corrispondere alla più profonda, intimissima lode che uno spirito possa tributarMi dalla sua più interiore e celeste profondità, così come "l'uomo secondo il Mio Cuore" ed altri cantori ancora fecero in Mio Onore, e come sempre fanno tutti gli spiriti angelici dei Cieli.

Se invece la musica viene trattata come da voi [sulla Terra], sarebbe meglio che parecchi dei musicisti suonassero ai balli pubblici con dei serpenti a sonagli che non con i loro armonici strumenti musicali, i cui suoni, presi nello spirito, non sono altro che un potente richiamo di Satana alla morte eterna!

Basta però con questo, poiché a quale grado di depravazione è giunta da voi la musica, voi lo sapete già.

15. Ed ora come stanno le cose per ciò che riguarda l'astronomia degli abitanti di questa fascia?

Molto bene ed esattamente come per la musica.

Con i loro occhi, come eccezione su questa fascia, i suoi abitanti non vedono certo mai nessuna costellazione nel vasto firmamento a causa della sua costante nebulosità, ma tanto più chiaramente essi la scorgono nel loro spirito.

E per questa via essi sono tanto esperti in tale ramo che corpi stellari, che non hanno niente a che fare con il loro, essi li conoscono quasi tanto bene quanto la loro fascia.

16. Essi sanno perfino – se non tutti, ma almeno i più saggi tra loro – com'è fatto il perfetto pianeta Sole e quali ospiti esso celi e porti sulla sua superficie, come pure nel suo interno e anche nelle sfere. Però essi sanno anche che devono rimanere là con il loro corpo finché il loro spirito è destinato a portarlo.

Quindi gli abitanti di questa fascia non sono davvero così sempliciotti e così maldestri come potrebbe apparire in un primo momento nella loro gigantesca nudità.

17. Se qualcuno poi volesse chiedere: “Perché il corpo di questi uomini è tanto incredibilmente grande, mentre il loro spirito, con tutta la sua perfezione, non può dimostrare di avere una maggiore grandezza di quello di qualsiasi altro spirito perfetto di un uomo incomparabilmente più piccolo in quanto al corpo?”.

Vedete, questa è una domanda che fa sorgere, invece della risposta, solo certe altre domande.

Voi potreste chiedere anche: “Per quale motivo la quercia è tanto grande, pur avendo da portare un frutto insignificante? E perché proprio quel melo che produce le mele più grosse è di solito il più piccolo, non solo a paragone con la quercia, ma perfino a paragone con i suoi fratelli alberi?”.

Inoltre potreste anche chiedere: “Perché il grande elefante ha gli occhi più piccoli in assoluto a paragone degli altri animali e una mosca ed altri insetti del genere hanno, in rapporto alla loro piccolezza, gli occhi più grandi?”.

18. Si potrebbero fare ancora una quantità di simili controdomande un po' allegre; queste due però dovrebbero bastare a rendere evidente tanto a voi che ad altri ancora che Io ho una quantità di peculiarità delle quali non sempre sono disposto a rendere conto, specialmente agli uomini nel loro stato naturale, nel quale essi, sempre per delle Mie speciali ragioni molto ben ponderate, sono inaccessibili ad una sapienza superiore.

Quando però questo stato di prova sarà superato completamente, allora ci sarà sempre tempo di guidare gli spiriti perfetti

in ogni tipo di sapienza attraverso tutta l'Infinità. Dunque, lasciamo per il momento i nostri grandi uomini su questa fascia così come sono; un giorno arriverà per lo spirito un momento più adatto in cui esso imparerà a rendersi conto di tutto ciò.

19. Avendo noi ora dato un'occhiata generale alle condizioni comunitarie degli abitanti della nostra settima fascia solare, la prossima volta passeremo alla religione di questi uomini, nella quale occasione parecchie contraddizioni apparenti nella descrizione del Sole verranno appianate.

E perciò per oggi chiudiamo!

68. Capitolo

Sulla differenza tra due modi opposti di vivere: quello "solare" sul Sole e quello "antisolare" sui Pianeti, ovvero quello da "spirituale a materiale" e quello da "materiale a spirituale".

Esempio dell'albero e dei semi di quercia per mostrare come dallo spirituale "perfettamente ordinato" si arriva al materiale "disordinato", e così pure dalle Rivelazioni spirituali si giunge all'esternazione letterale che appare contraddittoria, poiché l'espressione formale si deve adattare alle circostanze esterne.

Il Signore, essendo l'originaria Forza stessa, dal Suo eterno Ordine assolutamente e puramente spirituale Si esterna per il mondo esteriore.

(14 novembre 1842)

1. Se avete osservato la religione degli abitanti del pianeta Miron, dovete già aver avuto un piccolo assaggio di come possa configurarsi la religione qui su questa settima fascia solare. Con ciò tuttavia non deve sfuggirvi il fatto che la fascia solare corrispondente non si comporta mai in modo polarmente identico al pianeta, bensì in tutto solo in modo antipolare, vale a dire: la fascia solare si comporta in modo solare rispetto a tutte le circostanze del suo corrispondente pianeta. E questo dunque è anche il caso anche della religione.

2. Su un pianeta la religione procede dal materiale allo spirituale, e dunque il materiale è, di necessità, prevalentemente prima dello spirituale.

Sul Sole avviene esattamente il caso contrario. Qui la religione procede dallo spirituale al materiale, e si presenta come il fondamento creativo, essenziale di tutte le cose. Per questa ragione dunque qui, dappertutto, lo spirituale è anche prevalentemente prima del materiale.

3. Ma per rendere ancora più chiara questa differenza, dovete immaginarvi la questione così: Se voi, abitanti dell'uno o dell'altro pianeta, avete davanti a voi la materia e i suoi prodotti formati, voi li ammirate; e se li osservate molto attentamente, ciascuno di voi sicuramente domanderà: "Come nasce o com'è nata questa o quella cosa? Quale ne è mai la causa?".

Con simili domande e con le risposte che possibilmente ne seguono, vi addentrate sempre più in profondità. E se indagate e cercate secondo le giuste regole, dovrete certo, alla fine, giungere necessariamente allo spirituale, dunque ad una vita autonoma, dal momento che la materia morta, immobile, alla fine vi grida: "È certamente impossibile che io mi sia formata da sola e tanto meno animata da sola!".

In altre parole, però, ciò non significa altro che questo: "Voi percorrete il cammino antisolare – passando dal materiale allo spirituale".

4. Nel Sole il cammino è tutto all'opposto, come già è stato detto sopra. Qui nessuno guarda a una cosa per come essa è davanti a lui, ma il suo primo sguardo è alla causa, e solo a partire da questa egli poi percorre gradatamente quelle vie, secondo le quali dallo spirituale è nata o si è formata la forma naturale di un essere, – e questa via viene allora chiamata 'solare'.

5. Così si configura dunque, anche presso di voi, ogni Rivelazione; essa procede dallo spirituale al formale-materiale. Per questa ragione non raramente le forme esteriori devono poi certo apparire contraddittorie, mentre invece internamente esse scaturiscono dall'Ordine sommo e ben calcolato.

6. Affinché questo vi diventi ancora più evidente, voglio darvi solo un piccolo esempio: “Osservate una volta un vecchio albero! Premesso che sia interamente sano, il modo migliore per poterlo osservare, sarebbe di poter tagliare il tronco esattamente di traverso, e poi osservare, aguzzando gli occhi, a partire dal midollo, tutte le parti del legno che circondano il midollo in modo sempre più disordinato, fino a poter arrivare al suo contorno più esterno, la ruvida corteccia. Se qui voi vedeste il midollo e il suo contorno più immediato, e come ciò sia formato in modo del tutto e perfettamente ordinato, si può certo prevedere che vi debba cogliere una grande ammirazione per tale grande ordine. Ma se cominciaste poi ad osservare i cerchi del legno sempre più distanti dal midollo, arrivereste a dei cerchi disordinati, e vi domandereste sicuramente: “Da dove viene questo disordine?”

Ciò contrasta in modo molto evidente col midollo perfettamente rotondo”. Noi scopriamo infatti qui delle incurvature verso dentro e verso fuori, che non di rado sono di uno, due fino a tre pollici, eppure il midollo è rotondo! Che cosa mai ha compresso qui il cerchio del legno, e qui l’ha di nuovo spinto verso fuori?

E quando poi arrivaste infine alla corteccia esterna, diteMi, come vi spiegherete qui il massimo disordine della corteccia stessa, e infine i grossi solchi dell’albero?

Dovreste dunque necessariamente dire: “Quanto più osserviamo questa cosa alla luce, tanto più grande troviamo la contraddizione tra il midollo e il rivestimento esterno di quest’albero”.

Vedete, una tal cosa ve la insegna già anche un unico taglio di un albero!

7. Ma affinché l’intera questione vi risulti ancor più chiara, vogliamo illuminarla un po’ di più. Se voi, per esempio, tagliaste trasversalmente l’albero in parecchi punti, e poi confrontaste questi tagli l’uno con l’altro, pur con il midollo sempre uguale, quanto enormemente diversi li trovereste! Tuttavia queste diversità sono ancora troppo poco vistose. Perciò vogliamo osservare la cosa ancora un po’ più a fondo!

8. Prendiamo ad esempio il seme di un albero! Voi potete confrontare fra loro, per esempio, cento ghiande di quercia, anzi perfino pesarle. Se del resto prendete i frutti perfettamente belli di quest'albero, le differenze saranno a malapena osservabili. E se inoltre toglieste dai semi i germi e osservaste questi ultimi di per sé al microscopio, trovereste in ciascuno di questi piccoli porri di germi, un unico e medesimo ordine.

Adesso però, Miei cari, prendiamoci il disturbo di fare una piccola passeggiata in un bosco di querce!

Oh, oh! direte voi, qua non c'è un albero che assomigli all'altro! Questo qui ha i rami così, quello li ha diversi, e non ci sono due alberi in tutto il bosco che si assomiglino nella forma! Riterrete forse che nelle radici regni un ordine maggiore, e il loro stato corrisponda sempre di più al germe?

Estraiamo pure gli alberi; nello spirito infatti questo si può certo fare molto facilmente. Esaminate qua le radici, come esse sono altrettanto diverse e reciprocamente dissimili, quanto i fusti e le chiome degli alberi stessi!

9. Se voi considerate solo un po' questa cosa, non siete allora costretti ad esclamare ad alta voce, secondo verità: "Quale disordine, quale contrasto in confronto all'ordine straordinariamente coincidente e uniforme nel germe!"

Come può da un tale ordine, derivare un simile contrastante disordine in tutti i tronchi, rami e rametti?"

10. Vedete, in ciò sta quello che vi è assolutamente necessario comprendere e afferrare bene, se volete trarre da ogni Rivelazione spirituale, avente una forma esteriore attraverso il senso letterale, un vero giovamento. Infatti lo spirituale è una forza determinata in se stessa, ed è nel massimo ordine con se stessa. Quando però questa forza uscendo da se stessa vuole esternarsi, essendo in sé il massimo ordine, deve certo diventare consapevole del modo in cui le sarebbe possibile esternarsi tenendo conto delle circostanze esterne. Ciò in primo luogo per non perdere di vista la sua caratteristica natura originaria, ma d'altra parte per agire in modo tale da essere in armonia anche con le circostanze esterne.

11. Vedete, da ciò risulterà dunque chiaro che quando Io, essendo l'originaria Forza stessa, dal Mio eterno Ordine assolutamente e puramente spirituale Mi esterno per il mondo esteriore, osservo anche sempre queste due regole nel modo più preciso, essendo Io il Primo Autore delle stesse; e cioè appunto in modo tale che in esse non vada perso nulla di ciò che è propriamente Divino-Santo nella Sua Pienezza, anzi ciò deve essere insito ovunque nella sua natura, in modo sommo-perfetto. Ma per quanto poi concerne l'espressione formale verso l'esterno, questa deve tuttavia di nuovo adattarsi alle circostanze esterne e perciò deve nell'esteriorità apparire necessariamente contraddittoria in ogni genere di cose, mentre invece in se stessa è nella più sublime, ordinata armonia, così come gli alberi di quercia, di per sé, sono nella loro natura dopotutto sempre gli stessi, e fanno di nuovo sempre riferimento, in virtù dei loro prodotti, allo stesso e unico ordine fondamentale, per quanto sembrino contraddirsi nella forma esteriore.

12. Ma non diranno qui alcuni: "In che modo questa spiegazione è in armonia con la religione degli abitanti della settima fascia?"

Io però dico: "Ciò che segue mostrerà come questa spiegazione era necessaria per comprendere veramente a fondo il campo della religione, così come anche tutta la restante essenza spirituale degli abitanti, non solo della settima fascia, ma anche di tutte le altre fasce, e per trarne il giusto profitto.

13. Già prima ho accennato che, proprio in occasione della descrizione della religione di questi abitanti del settimo anello, sarebbero state appianate parecchie apparenti contraddizioni nel corso di tutta questa Comunicazione.

Come potreste mai esaminare questo con tranquillità e sicurezza, senza questa spiegazione che è ora preceduta?

Ma poiché ora sapete questo, non ci sarà anche più alcun'altra grande difficoltà a rettificare per voi tutto questo, e mostrarvi la differenza tra l'effetto solare e quello antisolare.

14. Per questa ragione vogliamo poi anche cominciare propriamente il campo della religione nella prossima Comunicazione. Bene così per oggi!”.

69. Capitolo

Nel settimo paio di fasce, la religione consiste nel porgere una lode unanime all'Essere Divino.

Spiegazione del motivo per cui in una Rivelazione ci possono essere delle contraddizioni, come ad esempio: la descrizione di un oggetto che si trova alla distanza di dieci, o venti oppure mille metri da uno stesso punto di riferimento, le profezie sullo stesso evento, i racconti dei quattro evangelisti sullo stesso fatto, ecc.

Tutte le cose osservate dallo 'spirito', ovvero 'osservate dall'interno', sono in uno stesso ed unico punto e dunque sono un'unica Unità e un unico Ordine.

L'albero della Vita significa “la Parola scritta”.

Per comprendere tutte le cose e tutti i fenomeni senza alcuna contraddizione è necessario partire dal “centro del proprio amore per il Signore”.

(15 novembre 1842)

1. Per quanto riguarda dunque il vero e proprio campo della religione, esso consiste, presso gli abitanti del settimo paio di fasce, in questo: porgere all'Essere Divino una lode unanime da tutte le parti.

2. Per questa ragione su questo paio di fasce tutte le cose sono anche indagate in modo tale che, osservate dall'interno, debbano avere sempre un'unica e stessa causa. Non si fa questione di grande o piccolo, neppure di molto o poco, o che si dica: “Questa è una cosa grandissima e questa di nuovo piccolissima”; oppure: “Qui una tale distanza, indicata da un numero, e subito accanto un'altra distanza, indicata con un altro numero”. Se tali diversità vengono osservate solo dall'esterno, esse sono

evidenti e si contrappongono; ma osservate dall'interno, sono completamente uguali.

3. Se per esempio Io volessi dirvi: “La distanza tra la città dove abitate fino alla città più vicina, per esempio nella vostra Oberland, è di sette miglia”; e di nuovo volessi dirvi: “La distanza dalla città dove abitate fino a quella stessa città è di dieci *miglia*”; e di nuovo volessi dirvi: “Tale distanza è di venti miglia, e cioè per lo stesso e unico percorso”; sì, Io potrei indicarvi ancora parecchi differenti numeri per la distanza. Se voi considerate la faccenda esternamente, non potete fare a meno di affermare, con buona coscienza intellettuale: “Questa è un'evidente assurdità!”.

Infatti lo deve pur vedere anche un cieco che una distanza misurata e stabilita di circa sette miglia, non può essere allungata o accorciata, premesso che la linea del percorso misurato rimanga sempre quella stessa ed unica.

Dall'esterno questa obiezione è fondata e perciò sette, dieci e venti miglia non possono essere la stessa ed unica cosa.

Quale aspetto però ottiene questa indicazione, esaminata dall'interno?

Ciò è un'altra questione.

4. Ma affinché voi possiate vedere l'identità di tali indicazioni, anche in questo caso Io voglio venirvi in aiuto con una chiara immagine.

Come vi immaginate, poniamo ad esempio, la città di Bruck?

Voi dite: “Così come l'abbiamo anche sempre vista”.

Io vi domando di nuovo: “Dove dunque potete immaginarvela?”.

Voi direte: “Per prima cosa in noi, cioè con la forza della nostra immaginazione e del nostro ricordo dell'immagine plastica naturale di questa città”.

Io dico: “Bene. In questa rappresentazione in voi, siete legati a un determinato posto? Ovvero, siete obbligati a rappresentarvi nello spirito questa città, esattamente e solo là dove essa si trova?”. Voi dunque, in spirito, potete sicuramente collocare questa città a qualsiasi distanza a piacere.

Ora vedete, con ciò ne abbiamo a sufficienza e vogliamo seguire ulteriormente la cosa.

Se, osservando dall'interno, per lo spirito è la stessa cosa dove esso voglia rappresentarsi questa località, e questa rappresentazione gli costa anche sempre solo la medesima fatica, domandate allora al vostro spirito, quale differenza trovi mai fra le distanze indicate!

Per la città di Bruck distante sette miglia, gli occorrerà forse meno tempo ad immaginarsela da qualche parte rispetto ad una città distante cento miglia?

Chi conosce anche solo un poco la grande prontezza dei propri pensieri, costui dunque avrà già fatto in sé l'esperienza di non trovare alcuna diversità ad immaginarsi la distanza di un miglio e, subito dopo, una distanza di parecchi triloni di miglia. Ma se ciò è perfettamente la stessa ed unica cosa per lo 'spirito', ovvero 'osservato dall'interno', sarà dunque anche chiaro che tutte le cose, osservate dall'interno, così come esse escono dallo stesso ed unico punto, in uno stesso ed unico punto sono dunque un'unica e stessa cosa.

5. Questo lo potete anche già trovare nel generico restringimento dei concetti.

Sotto quale nome generico potete infatti rappresentarvi, in modo comprensibile, tutte le cose create, ignorando le loro differenze esteriori di costituzione, caratteristiche e forme?

Voi dite: "Sotto l'espressione generica: esseri o creature".

Bene, dico Io. Ditemi però: "Quanto diversificata voi riscontrate che, in simili generiche designazioni, sia l'infinita molteplicità degli esseri più assolutamente diversi?".

Qui dovete dopotutto ammettere palesemente e dire: "In queste espressioni generiche non è affatto evidente la diversità di tutte le innumerevoli cose create. Infatti in queste due espressioni⁽⁴⁷⁾ si esprime solo una molteplicità paritaria delle cose create".

Io domando di nuovo: "Perché dunque?".

⁴⁷ "esseri" o "creature". [Nota nel testo tedesco]

Se voi considerate un po' ciò che è stato detto in precedenza, a questo 'perché' non potete dare altra risposta se non dicendo: "Perché nella Causa che le ha originate, tutte le svariatissime e infinitamente molte cose sono pienamente una cosa sola".

Se Io aggiungo ancora e domando: "Come e in che cosa?", allora voi, per così dire, siete costretti a sbatterci contro il naso e a dire: "Dato che tutte le cose derivano dall'Amore divino, esse certo devono anche trovarsi, appunto in questo divino Amore, così perfettamente unificate come questo divino Amore è perfettamente unificato in Se Stesso".

6. Se qualcuno qui volesse eventualmente obiettare: "Già, proprio tutto dunque deve essere derivato dal divino Amore? Dio è pur anche la suprema Sapienza. Non è dunque più opportuno assumere, anziché l'Amore, la Sua sconfinata Sapienza quale Principio di derivazione di tutte le cose? Dopotutto, infatti, noi vediamo certamente una cosa simile fra noi uomini. Ce ne sono alcuni che possiedono una forte dose di amore, al punto che, da perfettissimi filantropi, vorrebbero divorare tutti i loro fratelli e sorelle. Se essi però, accanto al loro amore, non cercassero di coltivare anche le forze della loro intelligenza, con tutto il loro grande amore riuscirebbero a fare ben poco. Mentre ci sono altri uomini che non sono dotati di una così forte dose di amore, ma con le loro molteplici conoscenze riescono ad attuare grandi cose".

Tale obiezione sarebbe sì degna di una certa considerazione, se Dio e un uomo fossero perfettamente la stessa ed unica cosa. Ma poiché, invece, c'è una forte differenza, così è anche presente la medesima forte differenza riguardo all'Amore in Dio e all'amore nell'uomo, sebbene un uomo propriamente giusto debba assomigliare su questo punto il più possibile al suo Creatore.

7. Presso Dio dunque la Sapienza deriva dall'Amore come la luce dalla fiamma. Perciò anche se le cose nella loro eterogeneità vengono disposte e ordinate dalla divina Sapienza, tuttavia nessuno può più mettere in discussione il fatto che esse, in ultima

analisi, devono tuttavia derivare infine dall'Amore, insieme alla Sapienza.

Ora vedete, dato che sicuramente adesso comprendiamo questo, così dunque deve essere certamente chiaro che tutto, visto dall'intimissimo Fondamento, si deve afferrare e trovare nel massimo Ordine in assoluto, come se esteriormente non ci fosse alcuna differenza. La molteplicità degli alberi, già osservati nella precedente Comunicazione, converge infine, nel seme, nell'antico, semplice, indistinto Ordine eterno.

8. Perciò chi osserva se stesso e tutti gli esseri da questo Ordine interno, ovvero, detto ancora in modo più familiare a voi, dal suo interno amore per Me, in quanto Germe fondamentale di tutti gli esseri, costui troverà dappertutto la stessa ed unica Unità e lo stesso ed unico Ordine che dappertutto si abbraccia!

9. Osservate per esempio l'albero della Vita, ovvero la Parola scritta, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento; quante migliaia di rami, rametti e radici potrete riconoscere in essa?

Non una radice, non un ramo, non un rametto assomiglia all'altro. Dall'esterno, tutto sembra contraddirsi. I teoremi sulla stessa cosa suonano diversamente. Predizioni profetiche sullo stesso ed unico evento sono designate da diversi profeti pure in modo diverso. Perfino i quattro evangelisti raccontano la stessa ed unica cosa con altre parole, e si differenziano anche nelle diverse indicazioni di numeri. Sì, perfino certe località dove sono avvenuti i fatti, spesso non vengono indicate in modo completamente concorde, e così variano anche non di rado i dati numerici relativi al tempo.

Chi ora vuole arrivare dalla visione esteriore alla connessione interiore, costui dunque sicuramente sbaglierà strada, e avrà la stessa difficoltà a fare centro di uno che, perforando un albero dall'esterno, volesse sostenere che, partendo da dove ha messo il trapano, deve senz'altro penetrare fino al midollo. Se dopo però esaminerà il percorso del suo trapano, risulterà sicuramente che lui col suo trapano ha mancato il midollo di parecchi pollici.

Se egli invece prima spacca l'albero, e poi trapano dal midollo verso l'esterno, sarà mai possibile allora che egli possa mancare la corteccia?

Perché dunque non potrà mancare di giungere alla corteccia?

Perché nel midollo tutto viene a riunificarsi.

Ma all'esterno non è affatto possibile trovare il midollo. Qualcuno potrebbe riuscire solamente per puro caso, come dite voi, a raggiungere il centro col suo trapano. Ma a che cosa gli gioverà mai questo? Sarà ora per questo in grado di raggiungere il centro del midollo, in ogni albero che egli di nuovo perforerà?

10. Vedete, così anche l'esteriore sapienza dell'intelletto, in un certo qual modo antisolare, non giova a nulla. Un simile sapiente esteriore dell'intelletto brancolerà costantemente come un cieco, e tutto sarà solo un mezzo indovinare, mai invece una piena, convincente certezza interiore.

Chi invece col suo trapano perfora per la via solare l'albero spaccato a partire dal midollo, potrà mai mancare la corteccia?

11. Vedete, questa è la giusta chiave non solo per illuminare ed aprire la vera, interiore sapienza, per quanto riguarda la religione degli abitanti della nostra settima fascia solare, ma molto di più ancora per voi, riguardo alla vostra religione rivelata ed anche rispetto a questa presente nuova Rivelazione. Ciò affinché voi allora, proprio con questa chiave, o con questo vero trapano interiore della sapienza, possiate osservare non solo quanto è rivelato, bensì anche tutte le cose e tutti i fenomeni dal vero, interiore fondamento e punto di vista principale dell'interiore sapienza, il quale dappertutto è unico in sé e mai si contraddice; dunque dal centro del vostro amore per Me.

12. Ciò che segue ulteriormente vi metterà in luce ancora maggiore la religione degli abitanti della nostra settima fascia. E così oggi possiamo di nuovo contentarci di ciò che abbiamo detto!

70. Capitolo

Per la ricerca della verità e della perenne certezza, bisogna eliminare le pretese conoscenze mondane e i vantaggi mondani, facendo sì che l'amore per se stessi diventi amore per il prossimo e per Dio.

“Chi ama la vita, la perderà; chi invece la fugge, la riceverà”, significa: “Chi ama la vita del mondo, perderà la vita dello spirito; chi invece disprezza la vita del mondo, riceverà la vita dello spirito”.

La religione sul settimo paio di fasce consiste nel “guardare tutto a partire dall'interno, e da queste contemplazioni interiori offrire al Signore una vera, interiore e viva lode, che consiste nell'“unificarsi con Dio e vivere eternamente in Lui”.

Sui profondi motivi per cui tali abitanti – che si nutrono di frutta e di alimenti portati dall'aria – sono “nudi, di grande corporatura, di diversa statura, di diversi colori della pelle e perché abitano nella fascia solare più esterna”.

(16 novembre 1842)

1. Abbiamo già sentito ieri che colui che perfora a partire dal centro, è impossibile che manchi la corteccia dell'albero: in primo luogo perché la corteccia circonda tutto l'albero, e in secondo luogo perché dal centro del cerchio alla sua circonferenza passa sempre una via diretta e sicura.

Chi però non ha il centro del cerchio, costui ben difficilmente lo troverà in modo assolutamente preciso partendo dalla circonferenza, perché se parte dalla circonferenza, sarà costretto a cercare il centro.

2. Qualcuno però dirà: “È tutto buono e vero; ma se si deve prima spaccare un albero lungo il midollo, per poi perforarlo a partire dal midollo, questo è tuttavia un duro lavoro!”.

E io dico: “Senz'altro! Poiché per la ricerca della verità e della perenne certezza, sicuramente occorrerà anche di più che non per trovare l'una o l'altra bugia”.

Ma si deve perciò avere paura di cercare la pura verità, perché la via per essa è più difficile che non quella per la menzogna?

Io ritengo che nessuno vorrà affermare questo.

Così è anche per la spaccatura dell'albero. Qua è più facile perforare dall'esterno all'interno, e poi dire che si è colpito il centro, piuttosto che spaccare l'albero e perforare dal centro verso l'esterno.

3. Ciò nonostante, però, la verità lo richiede. E bisogna cercare la vita dove essa si trova, e poi partire dalla vita; non invece cercarla dove non c'è, e così, da morti, voler trovare e sondare la vita a partire dalla morte!

4. Chi dunque vuole percorrere la giusta via, deve sempre percorrere quella solare, non quella antisolare. E l'albero dev'essere spaccato, affinché il centro della vita venga alla luce.

5. Questo andrebbe tutto bene, dirà qualcuno; ma come facciamo a spaccare l'albero? In alto si trova la chioma, in basso ci sono le radici!

Io però dico: "Segate via la chioma, separate le radici, così vi rimane il tronco, e questo può essere spaccato con poca fatica".

6. Ma qui direte già di nuovo: "Che cosa vorrà dire poi questo? Non lo comprendiamo!

Che cos'è la chioma dell'albero?"

Sono le pretese conoscenze mondane che rimangono fissate nell'intelletto esteriore.

7. "Che cosa saranno mai le radici?"

Non dovete cercare lontano, ma solo rispondere alla domanda: "A quale scopo, o per quale ragione, gli uomini arricchiscono il loro intelletto con ogni sorta di conoscenze mondane?"

Ed ora le radici appariranno completamente visibili davanti a voi.

Qualora non doveste trovare la difficile risposta, posso dirvela Io! E cioè con esse si intendono tutti gli interessi e i vantaggi mondani. Questi interessi e vantaggi mondani si uniscono a formare il midollo dell'albero, che qua indica l'amore dell'uomo per se stesso, – e questo amore per sé si diffonde poi,

nei rami e rametti, in ogni sorta di utili cognizioni dell'intelletto, affinché tramite tali cognizioni esso possa trovare sempre maggior nutrimento per la sua propria natura.

8. Adesso dunque questa immagine dovrebbe essere comprensibile. Via la chioma! Via le radici! Spaccare il tronco! – affinché l'amore per se stessi venga rivolto verso l'esterno e diventi amore al prossimo e a Dio, e così convertito venga esposto ai raggi dell'eterno Sole di Vita!

Vedete, così rivolto verso l'esterno, l'amore diventa visibile, e può essere indagato in se stesso; e in qualunque punto venga posto un perforatore della sapienza interiore, esso partirà dal fondamento illuminato e raggiungerà sempre, nella direzione più diritta, la corteccia, ovvero la circonferenza esterna, senza doverla cercare faticosamente.

9. Alcuni però diranno: “L'immagine è buona e su questa si può discutere; ma con tale operazione l'albero è certo spacciato!”.

Ed Io vi dico: “Se questo albero esterno non perisce, quello interiore col tempo andrà in rovina insieme con quello esterno. Se invece l'albero esterno va in rovina a causa di quello interno, l'interno viene conservato”. Infatti chi ama la vita, la perderà; chi invece la sfugge, la riceverà. Ciò significa, detto in altre parole: “Chi ama la vita del mondo, costui perderà la vita dello spirito; chi invece ama la vita dello spirito e disprezza la vita del mondo, costui riceverà la vita dello spirito”.

10. Chi dunque ama la vita dello spirito e la riceve, costui ha spaccato se stesso ed ha aperto la sua vita più intima alla Luce che viene da Me. E questa Luce è il vero perforatore della Sapienza, il quale tutto penetra, e precisamente a partire da quel punto in cui tutte le cose e tutti gli esseri convergono in unità.

11. Dato che ora sappiamo questo, sappiamo già anche quasi tutto su ciò che riguarda la religione degli abitanti della nostra settima fascia solare.

Essa consiste semplicemente in questo: guardare tutto a partire dall'interno, e da queste contemplazioni interiori offrire a Me una vera, interiore e viva lode.

12. Ma in che cosa consiste questa lode? Questa lode consiste nell'unione perfetta, mediante il ritorno di tutto il naturale esteriore a ciò che è semplicemente spirituale. Sia pure l'esteriorità dispersa quanto vuole, essa infine deve tuttavia lasciarsi esprimere, nell'interiore, come perfetta, consonante unità.

13. E la sua espressione suona così: Dio è l'Amore! Tutto quello che c'è, è un'emanazione di questa eterna Sacralità. E questa Sacralità, nella Sua infinita Totalità, si trova infinitamente perfetta in Se Stessa, così come si trova in noi, Sua immagine e somiglianza.

In questa immagine e somiglianza noi stessi allora, in conseguenza dell'unica Sacralità che si viene a trovare in noi, siamo unificati con l'eterna Sacralità originaria, in Se Stessa la più perfettamente e assolutamente unificata, che è Dio, l'unico Amore.

Dunque noi amiamo Dio, se abbiamo il Suo Amore; Dio infatti non Si lascia amare con nessun altro amore, se non solamente con l'unico Suo proprio.

Perciò chi vuole amare Dio per vivere eternamente in Lui, costui deve avere in sé l'Amore di Dio come perfetta unificazione con Dio, che è un riportare alla santificata unità tutto ciò che l'eterno, unico Amore ha sparso fuori da Sé in innumerevoli raggi di Grazia, in conseguenza della Sua grande Misericordia.

14. Vedete, questo è il principio vero e proprio della religione di questa settima fascia.

Questo principio è però, di conseguenza, anche il principio fondamentale di tutte le azioni degli uomini di questa fascia.

15. E così anche tutto il loro essere rappresenta visivamente tale principio.

Essi sono esteriormente nudi, perché non badano all'esteriore. Ma tanto più sono vestiti interiormente, perché tutto quello che a loro preme è lo spirito.

Essi sono di grande corporatura, a indicare che, abbracciando tutto l'esteriore, lo conducono all'interno per là unificarlo.

Essi sono di diversa statura, per eliminare nello spirito queste diversità esteriori e renderle unificate.

Così sono anche di diversi colori, il che corrisponde alla suddivisione della luce, ovvero all'esteriore delle cose, perché tutti questi colori nel loro spirito vengano uniti in una sola luce.

Essi abitano la fascia più esterna del Sole, come segno che l'esterno deve essere condotto all'interno e qua diventare una cosa sola con esso.

Così vivono di frutti di ogni genere: in parte di quelli forniti loro dagli alberi e dai cespugli che crescono liberamente, in parte dei frutti che fa uscire dal suolo la loro volontà, e in parte di quegli alimenti che l'aria porta loro come per miracolo, in segno che l'uomo deve accogliere in sé ogni pienezza di Grazia elargita dall'eterno Amore.

16. Vedete, perciò dunque anche tutti i loro sforzi tendono a far sì che in essi tutto debba unificarsi nell'amore a Dio. La cosa più grande in quanto ad esteriorità, vale per loro tanto quanto la più piccola.

Conoscendo bene, dal loro proprio spirito, gli abitanti dell'intero Sole, essi dicono: "Gli abitanti della fascia centrale, essendo quelli che più degli altri abbondano di ogni sfarzo esteriore, sono i più piccoli uomini del Sole. Se essi parlassero in base a un metro di misura esteriore, sicuramente ne troverebbero di ancora più piccoli, come ne abbiamo trovati noi nel corso [di queste Rivelazioni sul Sole e sui suoi abitanti]⁽⁴⁸⁾. Tuttavia, considerando tutte le cose solamente dall'interno, essi anche le denominano così come le trovano in se stessi".

Qui vi faccio presente che Io Stesso, nel corso [della descrizione]⁽⁴⁹⁾ della fascia centrale, vi ho detto che questi abitanti sono i più piccoli⁽⁵⁰⁾; solo che questa affermazione si spiega appunto con questo attuale chiarimento. Sempre infatti laddove l'esteriore è rivestito di grande sfarzo e varietà, l'interiore è minimo.

⁴⁸ Le parole nelle parentesi quadrate sono dell'editore. [Nota nel testo tedesco]

⁴⁹ Le parole nelle parentesi quadrate sono dell'editore. [Nota nel testo tedesco]

⁵⁰ Vedi capitolo 9, paragrafo 8. [Nota del revisore italiano]

Dove invece l'esterno si presenta senza alcuno sfarzo, là tanto più grande è l'interno.

17. Qui nella settima fascia non abbiamo mai visto da nessuna parte uno sfarzo esterno; in compenso però l'interno è anche massimo. Sebbene qui la forma esterna diventi quella più grande, ciò non guasta per nulla la cosa; infatti tale grandezza è allora soltanto una conseguenza della vera maggior grandezza interna, ed è un segno di ciò di cui abbiamo già parlato.

Così anche la dimensione della fascia centrale viene qualche volta indicata appunto in modo diverso; tuttavia anche questo succede come conseguenza del metro di misura, sempre sottinteso, degli uomini che abitano tale fascia.

E così parecchie altre cose, osservate dall'interno, risultano completamente diverse da ciò che cade sotto gli occhi esternamente.

18. Poiché ora abbiamo di nuovo appreso questo, possiamo anche considerare sempre in una duplice maniera quello che è stato dato, e precisamente dall'esterno e dall'interno.

Dove all'esterno è visibile una qualche spaccatura, pensate allora che anche questa spaccatura converge in unità nel centro. E se osserviamo dall'interno quello che è stato dato, senz'altro troveremo sempre la via diritta, e riconosceremo in anticipo che allora le impervietà e disparità esterne devono tuttavia trovarsi quale unità nel centro, ed è assolutamente impossibile che esse possano dare al centro un'altra direzione, per quanto grandi siano le crepe, i salti, i rialzi e gli abbassamenti che le contraddistinguono.

19. Così saremmo giunti anche alla fine con la descrizione della religione degli uomini di questa fascia, e perciò prossimamente vogliamo solo dire ancora qualcosa sulla loro procreazione, nascita, matrimonio e sulla loro morte, e poi subito portarci sul sole interiore, che vogliamo attraversare in generale il più brevemente possibile.

E così lasciamo di nuovo stare per oggi!

71. Capitolo

La procreazione sul settimo paio di fasce avviene all'inverso di quella terrestre, ovvero prima spirituale, poi animica e infine corporale.

Il matrimonio avviene tramite un "impulso interiore" ed è l'uomo che, dopo aver riconosciuto se stesso nella ragazza, va a chiederla in sposa al padre di lei.

Gli abitanti, che vivono mediamente mille anni, non hanno paura della morte, poiché per loro è il punto culminante degli eventi più beati.

Prima del trapasso di un abitante, si tiene una festa di ringraziamento con un pasto amichevole e un saluto generale, poi colui che è in punto di morte si reca su un'altura sulla quale svanisce completamente in pochi minuti, e tutti lo vedono per altrettanti pochi minuti per mezzo della vista interiore.

L'uomo della Terra – in generale – muore prima della donna.

(18 novembre 1842)

1. Dato che la procreazione dell'uomo rappresenta la sua prima comparsa, o meglio ancora il suo passaggio dallo spirituale nella sfera naturale, vogliamo ora cominciare proprio da ciò.

Come viene dunque compiuta la procreazione qui da questi grandi uomini del Sole?

2. Se voi avete notato per i prodotti del suolo come essi derivano da una triplice fonte, vi sarà facile dedurre che anche con la procreazione dell'uomo si ripete quasi lo stesso caso. Dunque, essa avviene anche in un triplice modo, ma non in uno o nell'altro, ma sempre in tutti e tre i modi riuniti in un'unità.

3. A questo punto voi chiederete: "Com'è possibile ciò?"

Ed io vi dico che ciò è senz'altro possibile, poiché anche presso di voi la procreazione è pure triplice, soltanto segue l'ordine inverso, poiché da voi quella sensuale è la prima, e soltanto poi, per così dire nella maggior parte dei casi per voi inconsciamente, segue quella animica ed infine quella spirituale.

Presso gli uomini solari, invece, la procreazione spirituale è la prima, poi segue quella animica e solo alla fine quella corporale.

4. Come avviene dunque la procreazione spirituale?

Attraverso la parola interiore rivolta alla parola interiore.

Ed in quale modo quella animica?

Per mezzo della volontà rivolta alla volontà.

E quella corporale?

Con un afferrarsi che ha approssimativamente l'aspetto di un abbraccio fraterno.

Dopo un tale abbraccio l'uomo alita sulla donna, e con ciò tutto l'atto della procreazione è compiuto, poiché quello che Giovanni dice 'del divenire [una sola] carne' viene compiuto in questo caso letteralmente.

5. Il grande significato giace poi celato, quale fondamento, nell'uomo in divenire, dal quale egli stesso emerge, ed infine con il suo sviluppo egli lo riconosce in sé come tale. E questo fondamento è il Centro nel quale poi tutto si unifica nel modo che Io vi ho già sufficientemente indicato.

6. Detto ciò, non ci resta più nulla da aggiungere in merito alla procreazione.

Ed il matrimonio come avviene?

Come la procreazione in un triplice modo.

Nessuna spinta esteriore induce all'unione i due coniugi, ma soltanto un impulso interiore. Se essi sono una cosa sola nella parola e poi anche nella volontà, essi diventano una cosa sola pure nel corpo.

7. Perciò, quando un uomo, all'età di circa cento anni (secondo il vostro computo del tempo), ha riconosciuto così di aver trovato nella figlia di un qualche padre la sua parola e la sua volontà, egli si reca dal padre di lei e gli dice: "Vedi, in questa tua giovane figlia io ho trovato la mia parola e la mia volontà; dunque il grande Dio vuole che io la prenda in moglie. Questo io te lo comunico, affinché tu possa esaminare a fondo la tua giovane figlia e condurre il suo corpo presso il mio, affinché io l'abbracci e generi in essa un nuovo frutto della Vita".

A questo punto del discorso, il padre chiama sua figlia e così le dice: “Guarda qui dinanzi a te l’uomo la cui parola e la cui volontà tu porti secondo la Volontà del Dio onnipotente; diventa perciò sua e lasciati abbracciare dal tuo consorte! La benedizione sia con voi e la Sua Parola sia la vostra vita, ora e per ogni tempo eternamente”.

Detto questo, egli conduce sua figlia dallo sposo ed il matrimonio è così concluso.

Nell’eventualità, cosa che succede molto di rado, che il padre della giovane non viva più nel corpo fisico, questo incarico di contrarre le nozze viene assunto da un fratello più anziano del padre della giovane o, mancando anche questo, da un altro uomo, al quale il padre, quando era ancora vivente, aveva affidato i suoi figli.

Ora abbiamo completato anche questa azione.

8. Come avviene dunque il trapasso di questi grandi uomini, i quali in gran parte vivono intorno ai mille anni?

Per quanto concerne l’atto del morire, esso è anzitutto assai meraviglioso e non è temuto né dagli uomini né dalle donne, ma al contrario è considerato da loro il punto culminante degli eventi più beati.

9. Là non si parla mai di malattia; invece, quando qualcuno deve morire secondo il corpo, egli lo sa già molto tempo prima e durante questo lasso di tempo, che è per lui il più luminoso di tutta la sua vita, egli prepara tutto nel modo più conveniente ed opportuno per il momento in cui egli passerà nel puramente spirituale.

Quando questo momento è molto vicino, generalmente si dà una festa di ringraziamento, e a questa festa di ringraziamento fa seguito un pasto amichevole; poi colui per il quale il tempo è giunto si alza, saluta tutti i suoi parenti e poi l’intero vicinato che vive entro la zona segnata dagli alberi, e infine abbandona lestamente la compagnia e si affretta a recarsi su un’altura che possa venire scorta da tutta la compagnia. Giunto là egli si sdraia sul terreno con la faccia rivolta verso l’alto, e nel corso di

pochi minuti egli scompare tanto completamente che di lui non rimane la minima traccia.

10. Subito dopo la sua scomparsa, egli ritorna pienamente nello spirito ai superstiti ed ognuno lo scorge per mezzo della sua vista interiore. Anche questa visione dura solo pochi minuti, dopodiché questo spirito si allontana e di lui nulla è più visibile in quel luogo.

11. E quando tutto questo ha avuto luogo, tutta la compagnia si reca su quel monte per offrire a Dio all'unisono lode e ringraziamento; poi essi ritornano al loro domicilio e sono d'umore gioioso e lieto, a causa della grande Grazia che Dio ha voluto accordare ad un loro fratello.

Questo atto del morire è uguale in tutta la fascia, tanto sulle isole che sulla grande terraferma.

12. Come una cosa curiosa, può venire ancora osservato da voi che l'uomo sparisce prima della donna e, in generale, i grandi giganti prima degli uomini più piccoli.

Questo sarebbe anche tutto ciò che si riferisce all'atto del morire degli uomini di questa settima fascia.

13. Non c'è bisogno di dire che per entrambe le fasce vale quanto detto finora.

Considerato dunque che abbiamo terminato d'intrattenerci su tutta la superficie abitabile del Sole, la prossima volta, come già accennato, ci recheremo nell'interno del Sole.

E perciò per oggi basta!

72. Capitolo

Descrizione dei sette soli all'interno di quello principale.

Nei soli interni gli abitanti sono di specie primitiva o solare, ed essendo "spirituali" possono crearsi un corpo fisico dall'aria dove vogliono e possono passare sulla superficie del Sole attraverso la procreazione e la nascita.

Sul modo di salire dai soli interni alla superficie del Sole degli spiriti solari della luce fondamentale che si sono conformati all'Ordine, e sul discendere dalla superficie ai soli interni di coloro che non si sono conformati.

Chiarimento sulle macchie solari, causate da trilioni di spiriti "disordinati", che spezzano la crosta esterna del Sole.

(19 novembre 1842)

1. Noi abbiamo già appreso, fin da principio, che il Sole non è un corpo perfettamente compatto, ma che esso consiste di sette soli interni, fra i quali c'è perennemente uno spazio vuoto di parecchie migliaia di miglia.

2. È stato pure accennato che anche questi soli interni sono abitati. Ora ci si chiede: "Da che specie di abitanti?"

Sono questi abitanti uomini dotati effettivamente di un corpo fisico o hanno forse solo qualche somiglianza con i vostri gnomi delle montagne oppure con i cosiddetti spiriti dell'aria, del fuoco, dell'acqua e della terra? Oppure si tratta di una specie particolare di esseri, che non si trovano in nessun altro luogo se non esclusivamente nel Sole?

Queste sarebbero tre supposizioni delle quali né l'una né l'altra può venire completamente scartata, però neppure interamente affermata. All'apparenza, ciò ha certamente molta somiglianza con quanto ora accennato, mentre invece nella realtà e nel significato interiore non ne ha alcuna.

3. Quando si tratta del Sole, voi dovete tenere sempre presente che su di esso ci sono soltanto esseri di specie primitiva o solare, mentre sui pianeti gli esseri sono di specie secondaria o

antisolare. Se voi vi soffermate alla forma, essa si esterna nel medesimo modo come sui pianeti, ma per quanto riguarda invece la costituzione interiore e la sua base, tutto sta nel più stridente contrasto con tutto ciò che di questa specie si trova sui pianeti.

4. Detto questo, noi possiamo già gettare uno sguardo sugli abitanti di questi soli interni.

Essi sono fra loro altrettanto diversi, come i colori dell'arcobaleno, cosicché noi non abbiamo, nel vero senso della parola, né gnomi delle montagne né spiriti dell'aria, dell'acqua, della terra e del fuoco, e meno ancora dei veri uomini naturali dotati di corpo fisico, ma uomini spirituali, i quali solo con il tempo possono passare nella vita naturale sulla superficie del Sole oppure, in caso più sfavorevole, anche nella vita fuori dal Sole sui pianeti.

5. Chi volesse definire questi esseri spirituali con un nome generale, la migliore cosa sarebbe usare il termine 'spiriti solari della luce fondamentale'. Questi spiriti fra loro si vedono benissimo, come gli uomini naturali si vedono fra loro, e a questo scopo possono formarsi un corpo dall'aria del posto come e quando vogliono. Questo lo possono fare grazie alla loro piena libertà nello spazio che essi hanno quale dimora assegnata da Me.

6. Se di questo stato della loro indipendenza e della loro piena libertà fanno un giusto uso, con il tempo diventano più saldi e duraturi in tutto il loro essere e possono poi passare al più presto sulla superficie del Sole, attraverso la via della procreazione e della nascita; e da là sta già aperto dinanzi ad essi l'ulteriore viaggio spirituale, del quale si è già parlato, per il perfezionamento finale.

7. Se invece questi spiriti del sole interno usano questo stato intelligente di libertà in modo non conforme al Mio Ordine, allora essi si configurano anche disordinatamente, e le loro forme sono poi di specie indicibilmente diverse.

Quando essi vedono la vantaggiosa uscita degli spiriti “ordinati”⁽⁵¹⁾, allora tali spiriti “disordinati”⁽⁵²⁾ si radunano a frotte, triloni su triloni, volendo essi pure sollevarsi e raggiungere con la violenza quello che gli spiriti “ordinati” conseguono sulla breve e giusta via, cioè la finale superficie del Sole e con ciò la loro più assoluta libertà abituale.

8. Queste differenze si manifestano nel modo peggiore e più netto in assoluto sull’ultimo sole interno, cioè quello che è il primo dopo il vero e proprio Sole visibile. Infatti nei soli che si trovano ancora più internamente, le differenze sono di gran lunga non così evidenti, cioè là gli spiriti sono, per lo meno in apparenza, più omogenei che nell’ultimo sole interno.

9. Le differenze sono meno evidenti in assoluto nel Sole più interno, compatto, che funge, per così dire, da cuore del Sole.

Da questo cuore questi esseri spirituali salgono verso l’alto riversandosi con ogni tipo di forma fino al Sole superiore, così come il sangue parte dal cuore, diffondendosi in tutte le parti del corpo, depositando dappertutto la sostanza nutritiva e riportandovi quello che è meno nutritivo.

10. E così succede anche non di rado, anzi in modo costante se si osserva nel complesso, che degli spiriti disordinati, anche se si sono spinti fino alla superficie del Sole, devono da là tornare di nuovo indietro sotto ogni specie di forme , – e precisamente attraverso i poli, e in questo modo vengono uniti nuovamente con il cuore del Sole e, dopo lungo tempo, ricominciano daccapo da là, in modo ordinato o disordinato, ad uscire e a salire.

11. Dunque questo lo sappiamo ora.

Come avviene la salita?

Per quanto riguarda il ‘salire’ attraverso i soli interni, esso è un salire piuttosto spirituale e con ciò per la massima parte è un salire inavvertibile. E perciò non è mai collegato a eruzioni.

⁵¹ che si sono configurati nel modo conforme all’Ordine. [Nota del revisore italiano]

⁵² che non si sono configurati nel modo conforme all’Ordine. [Nota del revisore italiano]

Mentre invece il salire dall'ultimo sole interno alla vera e propria superficie del Sole, questo si manifesta sempre in modo estremamente violento.

12. L'effetto di una tale violenta salita voi l'avete già scorto in occasione della spiegazione delle macchie solari. Rimarrebbe ancora da discutere solo sul modo in cui tali fenomeni avvengono dal di dentro verso fuori, e questo non soltanto sulla via più naturale da voi già conosciuta, ma piuttosto su quella spirituale-intelligente.

13. Questi esseri spirituali della specie disordinata⁽⁵³⁾ si radunano di preferenza, come già detto, in innumerevoli triloni su una regione equatoriale dell'ultimo sole interno. Quando si sentono sufficientemente forti, allora si sollevano, in masse e masse, e penetrano così fino alla superficie interna del Sole vero e proprio e si destreggiano attraverso la loro sensibilità [per scoprire] dove essa possa essere più debole. Trovato un tale posto, che abbia anche in tutte le direzioni un gran numero di vene e canali, essi vi penetrano ben presto e cominciano ad accendersi con sempre maggiore intensità ed infiammano sempre più anche la superficie in cui si sono insinuati, associandosi per di più con gli spiriti vincolati nella materia stessa, e infuocandosi sempre più esercitano progressivamente una tale potenza che alla fine la crosta esterna del Sole, che è grossa alcune migliaia di miglia, deve cedere e lasciarsi sollevare da loro nel modo che vi è già noto fino al punto di farsi, alla fine, completamente spezzare.

14. Dato che essi, in seguito ai loro sforzi quanto mai disordinati, in un certo qual modo acquistano peso materiale, ciò torna molto a loro vantaggio per la loro attività, servendosi in questo modo pure della rotazione, grandiosamente rapida, del Sole intorno al suo asse, tanto che per loro si applica il detto in senso letterale: "Si salvi chi può, poiché noi dobbiamo raggiungere il nostro scopo".

⁵³ che non si è configurata nel modo conforme all'Ordine. [Nota del revisore italiano]

15. Se voi ora confrontate ciò con le prime spiegazioni delle macchie solari, vi risulteranno chiare delle cose che altrimenti avrebbero potuto rimanervi un po' oscure o per lo meno con il tempo sareste incappati in qualche contraddizione che non avreste sciolto con facilità. E così qualche dotta volpe avrebbe trovato di che esercitare i suoi denti appuntiti ed i suoi occhi e artigli aguzzi.

16. Io vi voglio indicare soltanto una di tali contraddizioni (e questa sarebbe la seguente): se i rigonfiamenti all'equatore del Sole a voi noti dipendono esclusivamente dalla forza centrifuga derivante dalla rotazione del Sole intorno al suo asse, Io vorrei conoscere colui che sarebbe capace di costruire un tempio su un monte, dove la forza centrifuga è ancora maggiore che nelle zone basse, senza che un simile tempio, con i suoi abitanti, venga scaraventato giù! Ammesso che fosse possibile pensare di costruire un tale tempio nelle condizioni summenzionate!

La forza centrifuga del Sole è dunque, in sé e per sé, nel giusto rapporto con la sua grande forza di attrazione; ciononostante può tornare utile a tali imprese spirituali e dunque la sua azione violenta è favorevole e non di ostacolo.

73. Capitolo

Una parte degli spiriti “disordinati” che sono fuoriusciti violentemente dal Sole viene catturata dalla forza di attrazione dei pianeti e una parte viene costretta a tornare indietro sia dagli spiriti solari che dalla potente polarità del Sole.

Sul motivo per cui le macchie solari sono visibili anche nelle regioni polari del Sole oltre all’equatore.

Sulla formazione di comete dal raggruppamento degli spiriti fuoriusciti dai pianeti e dalle stelle.

Il Sole attrarrà a sé tutti i pianeti, come ad esempio milioni di anni fa il pianeta Terra si trovava al posto di Giove, mentre Mercurio al posto della Terra e così via.

Al posto degli attuali pianeti che verranno assorbiti dal Sole, ne sorgeranno altri dai dieci miliardi di comete che gli orbitano attorno.

Anche i Soli secondari e centrali, gli ammassi stellari e le galassie verranno assorbiti dal Sole centrale principale.

Dio non cesserà mai di creare, poiché non può mai cessare di pensare, e i Suoi Pensieri sono gli esseri.

La creazione di creature ed esseri continuerà in eterno, poiché nell’Infinità di Dio c’è anche infinito posto.

(terminato il 21 novembre 1842)

1. Che per tale via questi spiriti raggiungano il loro scopo, noi lo abbiamo già visto durante la spiegazione delle macchie solari.

Cosa prescriva loro il raggiungimento di tale scopo, questo verrà ora spiegato ancora più evidentemente di quanto fatto finora.

2. Quando questi spiriti raggiungono la loro desiderata libertà in tale modo violento, allora essi pullulano a milioni e milioni nello spazio incommensurabile.

La prima conseguenza di questo violento volo è certo benefica per un breve periodo di tempo, poiché tutti gli spiriti vengono per così dire raffreddati in questo spazio e di conseguenza diventano anche più tranquilli nei loro sforzi.

3. Qual è invece la seconda conseguenza di questo stato di una libertà assoluta?

Ciò non può venire compreso, se prima non sapete che ogni spirito, di qualsiasi specie possa essere, per avere una consistenza robusta e piacevole deve avere di che nutrirsi. Se non ne ha, esso, alla fine, diventa sempre più debole fino a cadere in uno stato d'incoscienza, che è simile ad un sonno profondo.

Un simile stato è perciò la conseguenza dell'assoluta libertà conquistata da tali spiriti disordinati e violenti [provenienti] dal Sole.

4. Quale sarà poi la conseguenza di questo secondo stato?

Per identificarla non c'è bisogno che nessuno si rompa la testa, poiché, se qualcuno fosse in grado di affamare una tigre fino al punto di farla cadere in un sonno profondissimo, non gli sarebbe poi difficile catturare un simile animale feroce, poiché in seguito alla sua debolezza non potrebbe difendersi, e a causa del suo sonno non si accorgerebbe neppure di cadere preda di un cacciatore.

Vedete, questo è anche all'incirca il risultato sicuro dell'assoluta libertà conquistata da tali spiriti [provenienti] dal Sole! Essi divengono ugualmente preda della forza di attrazione dei pianeti che sta in agguato dappertutto, alla quale servono da gradito nutrimento.

5. Una parte di questi assolutisti spirituali vengono costretti al ritorno dalla forza del mondo degli spiriti solari già al momento del loro sfondamento, ricadendo una parte di essi nei grandi mari solari, per venirvi mitigati e raffreddati. Una parte ancora maggiore, che si era azzardata ad allontanarsi un po' di più dal Sole, viene invece afferrata dalla potente polarità solare, e attraverso la stessa viene riportata allo stato originario e cioè nel vero e proprio cuore del Sole. Anche quella parte che viene accolta nelle acque del Sole compie col tempo un moto di ritorno attraverso i molti pori, vene e canali, talvolta fino all'ultimo sole interno, il quale come sapete è propriamente il primo dopo la superficie del Sole. Certuni di questi spiriti, ricaduti nelle acque, vengono però impiegati per nutrire e far maturare la superficie esterna del Sole.

6. Quegli spiriti del sole interno, che già di frequente hanno fatto questo cammino retrogrado, non si riassociano tanto facilmente con quegli spiriti che hanno intenzione di intraprendere un nuovo sfondamento equatoriale, ma cercano per vie traverse, nei dintorni delle regioni polari, di darsi più segretamente alla fuga. Dato però che anche là trovano ostacoli, allora avviene che, riuniti in piccole compagnie, ricorrono ad attività violente e giungono ad ottenere il loro scopo ora su una ora sull'altra fascia, ma per lo più sulle fasce che si trovano verso le regioni polari. Basta che soffermiate la vostra attenzione sui vulcani a voi già noti e vi sarà facile dedurre dove per tali esseri, come siete soliti dire voi, si trovano delle scappatoie, ma anche ciò non è loro di molto aiuto, poiché spesso si possono allontanare dal Sole solo quel tanto che la superficie della sua aria luminosa è lontana dal suolo solido. Dopo un simile tentativo che si ripete quasi continuamente, tali spiriti, pervasi da sentimenti di evasione, si sentono nuovamente e molto fortemente invitati dai poli del Sole, a non evitare la fatica di fare una nuova piccola visita al sole più interno, o effettivamente al cuore del Sole, dove essi hanno poi tempo sufficiente per riflettere se sia meglio seguire il buon Ordine, oppure rovinarsi spontaneamente fino all'impotenza e peggiorare enormemente, per lunghi tempi dei tempi, lo stato ordinato⁽⁵⁴⁾.

7. Ecco come stanno le cose. Si potrebbe chiedere ancora se questi sono gli unici spiriti ai quali spetta nuovamente il fatale onore di venire riaccolti dai poli solari o se ve ne sono altri ancora.

Certo, ce ne sono altri ancora!

E questi sono in parte disertori dai pianeti che circondano il Sole, in parte però anche simili esecutori di atti di violenza di altri Soli. Tali spiriti, quando giungono al sistema planetario di questo Sole, vengono ben presto afferrati dalla forza dei poli solari ed attratti dalla medesima verso il Sole.

⁵⁴ la condizione di spiriti conformati all'Ordine. [Nota del revisore italiano]

Soltanto nel caso in cui, nel modo che vi è noto, si riuniscono in qualche lontana sfera del Sole in gran numero e diventano secondo l'apparenza delle comete, possono talvolta muoversi per periodi piuttosto lunghi intorno al Sole maldestramente, alla maniera dei pianeti. Ma se essi per disattenzione o imprudenza si avvicinano troppo al Sole, vengono comunque divorati dal medesimo 'con armi e bagagli', come siete soliti dire voi. Quando alcuni con il tempo diventano veri pianeti, non si può però escludere che prima o poi servano da cibo al Sole, poiché ciò che una volta il Sole ha afferrato con la sua forza polare, si può considerare definitivamente sua preda, dato che esso dapprima con la sua forza consuma costantemente un simile ospite, lo indebolisce nel corso dei millenni, per attirarlo poi definitivamente nel suo ampio grembo di fuoco.

8. Questo voi lo potete riconoscere già dall'attuale posizione dei pianeti, dato che, una volta, parecchi milioni di anni fa, il pianeta Mercurio occupava ancora il posto della vostra Terra ed il pianeta Venere si trovava circa dove si trova ora il pianeta Marte e la vostra Terra circa al posto di Giove. Dunque, calcolate un po' quanto il Sole, con la sua forza, si sia avvicinato a tali pianeti! Da ciò voi potete facilmente dedurre che, seppure fra molte migliaia di anni, il Sole si impadronirà di questi pianeti che attualmente si librano ancora liberi, e cioè quando gli spiriti più testardi di questi corpi celesti avranno raggiunto, o raggiunto nuovamente, grazie alla loro libertà intelligente riacquistata, la redenzione ordinata⁽⁵⁵⁾ oppure disordinata⁽⁵⁶⁾.

9. Potete già constatare che al posto di questi pianeti, interamente assorbiti dal Sole, ne sorgeranno degli altri dalla circostanza che, soltanto intorno al vostro Sole, sciamano un esercito di almeno diecimila milioni di comete, dal cui numero, tutt'altro che insignificante, l'una o l'altra cometa già sufficientemente formata può passare allo stato di pianeta.

⁵⁵ spiriti che si sono conformati all'Ordine. [Nota del revisore italiano]

⁵⁶ spiriti che non si sono conformati all'Ordine. [Nota del revisore italiano]

Anzi, già al presente c'è un grande numero di comete in avanzata formazione nella vasta sfera del vostro Sole, le quali sono già per la maggior parte abitate, – se non ancora da uomini, tuttavia da piante e da varie forme precedenti l'animale.

10. Vedete, così è dunque quest'ordine. Per i vostri concetti la sua durata si può dire infinita, ma dinanzi ai Miei Occhi l'inizio si colloca come la fine.

Come però il Sole scioglie nuovamente i suoi pianeti, così altrettanto i Soli Centrali sciolgono i loro Soli secondari, e infine il Sole Centrale principale scioglie intere schiere di ammassi stellari e galassie.

Al posto di quelli consumati ne vengono posti di nuovi, in modo che così l'andamento dell'Ordine delle Mie cose non potrà mai essere interrotto in eterno. Infatti dovete sempre tener presente che Io non cesserò mai di creare, poiché Io, Quale Dio, non posso mai cessare di pensare. Infatti i Miei Pensieri sono gli esseri.

11. Qualcuno potrebbe dire: “Ma alla fine dove si arriverà con una così immensa molteplicità di creature?”.

Io però gli replico: “In quale rapporto starebbe un numero di creature ed esseri, per quanto di per sé grande ma alla fine tuttavia limitato, rispetto ad un Dio infinito?”.

12. Ecco perché nessuno deve venire preso dall'angoscia, poiché nella Mia Infinità ha certo posto ciò che è infinito ed esso non la riempirà mai in eterno, anche se il costante incremento degli esseri fosse indicibilmente maggiore e più numeroso di quello che comunque esso è secondo l'Ordine vigente!

13. Questo colpo d'occhio deve darvi appunto la tranquillità che il vostro buono e santo Padre è più grande, più potente e più perfetto di quanto può figurarseLo un debole spirito della Terra, perfino nei suoi più solenni, chiarissimi momenti.

14. Così avremmo finito di esporre anche il Sole materiale, perciò la prossima volta passeremo a descrivere il Sole di natura spirituale o meglio celeste.

E perciò oggi chiudiamo.

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
1. Il Sole come completa quintessenza dei mondi planetari. Considerazioni generali sul suolo e sulla crescita delle piante. Vegetazione creata dalla forza di volontà degli uomini del Sole. Sulla scomparsa degli animali giganteschi e dei grandi anfibi alati, conosciuti con il nome di “sauri”. (8 agosto 1842)	13
2. Differenza tra gli uomini del Sole e gli uomini dei pianeti. Sullo spirito di “andata” degli uomini solari e su quello di “ritorno” degli uomini terrestri. Il Sole racchiude sette soli, come sfere vuote una dentro l'altra. La costituzione della materia solare. Gli uomini del Sole vengono creati dalla forza di volontà degli uomini del Sole già esistenti, ai quali vengono impartite le istruzioni fondamentali. (8 agosto 1842)	19
3. Il trasferimento degli uomini del Sole nei soli interni, nei pianeti, lune, comete e Soli centrali, dipende dal rispetto o meno dell'Ordine divino. Il Sole centrale di un globo cosmico è – per gli spiriti in via di perfezionamento rivestiti di corpi eterei – l'ultima scuola materiale preparatoria per il Cielo vero e proprio, ovvero per il mondo spirituale del Sole, che è la Patria originaria di tutti gli spiriti perfetti. Quali sono gli esseri e i bambini terrestri che devono percorrere una lunga via per purificarsi e quali invece entrano nel massimo, altissimo Cielo, nel quale il Signore Stesso dimora essenzialmente. Gli abitanti dei pianeti Giove, Saturno, Urano e Nettuno, riescono a giungere al massimo al primo Cielo, quello della Sapienza. (10 agosto 1842)	22
4. Le caratteristiche della calotta solare e perché essa non permette di vedere l'interno del pianeta Sole. Lo splendore luminoso del Sole è prodotto dal riflesso di un miliardo di Soli sulla calotta solare. Perché i pianeti più grandi sono più luminosi e perché la grandezza del Sole che si vede dalla Terra è più piccola rispetto a quella che si vede dai grandi pianeti. (11 agosto 1842)	27

5. Il principio di funzionamento dell'illuminazione di un universo. 32
Solo il Sole centrale principale genera l'intera luce dell'universo, mentre quella di tutti gli altri Soli è causata dal reciproco riflesso delle calotte solari e delle pareti eteree dell'universo sferico. Ogni Sole genera una luce lieve per rendere riflettente la sua calotta solare. (12 agosto 1842)
6. L'occhio umano vedrebbe un acaro grande come un elefante se non avesse la lente cristallina. 35
La somiglianza e la corrispondenza tra un globo cosmico, un occhio, un uovo, un corpo fisico, un pianeta ecc.
Come funziona un globo cosmico o universo il quale, come ogni cosa che esiste, deve essere racchiuso da un avvolgimento o pelle, altrimenti svanirebbe nel nulla. (13 agosto 1842)
7. Lo spirituale non può sussistere e manifestarsi senza un avvolgimento esterno, che è la Volontà d'Amore di Dio. 41
La materia è la prigione dello spirituale o degli spiriti.
La forza di gravità comprime la materia al punto da far uscire gli spiriti imprigionati in essa.
Il Sole centrale principale è l'unica lampada universale di un globo cosmico.
La scarsa luce generata da ogni Sole serve per rendere idonea l'atmosfera solare ad accogliere la luce del Sole centrale principale e quella di tutti gli altri Soli da esso illuminati. (16 agosto 1842)
8. L'enorme forza centrifuga all'equatore non scaraventa la materia solare nello spazio infinito poiché il terreno è elastico e non duro e saldo come quello della Terra. 45
Cosa sono le macchie solari, come si producono e perché sono visibili dalla Terra.
La vera e propria luce prodotta dal Sole è quella che si vede in un vallo solare, mentre quella brillantissima e accecante proviene dal Sole centrale principale. (17 agosto 1842)
9. Nel Sole si trovano tutte le corrispondenti razze umane della Terra, dei pianeti e lune. 53
La straordinaria luminosità degli uomini solari i quali possono resistere ai raggi più intensi grazie al corpo costituito da una sostanza materiale-spirituale che non ha niente a che fare con quella dei corpi umani della Terra.

Sui diversi colori e diverse grandezze degli uomini solari.
Perché le varie razze non possono spostarsi su tutta la superficie solare, ma devono rimanere sulla zona assegnata ad ogni razza.
(18 agosto 1842)

10. Descrizione della fascia centrale del Sole e del magnifico paesaggio. 58
Miliardi di abitanti e di animali.
Descrizione di una potente eruzione solare che lancia nello spazio nuovi prodotti per nuovi corpi celesti, composti da quegli spiriti che sono retrocessi, non avendo superato la prova di libertà!
(19 agosto 1842)
11. La difficoltà di misurare il tempo nel Sole è dovuta soprattutto alla 65
mancanza della notte.
Sul modo di trarre fuori istantaneamente dal terreno degli alberi completi dopo averli concepiti nella mente.
Com'è fatto il pendolo-misuratore del tempo.
Sulle numerosissime cariche o mansioni date agli uomini solari dopo la necessaria istruzione. (20 agosto 1842)
12. Descrizione dettagliata dello spaventoso inabissamento del 72
rigonfiamento solare. (22 agosto 1842)
13. Sul pianeta solare non esiste nessuna disputa, grazie all'uguale 78
"diritto di proprietà", "diritto d'ordine" e "diritto di successione".
Sul modo di vestire e dell'alimentazione degli abitanti della fascia centrale.
Sul giusto modo di governare attraverso la libera volontà che riconosce e condivide le leggi. (23 agosto 1842)
14. Le particolarità costruttive delle case sulla fascia centrale del Sole 81
per ottenere la massima schermatura dalla luce e dal calore.
Descrizione particolareggiata dell'interno delle case solari.
(24 agosto 1842)
15. L'enorme grandezza della fascia centrale. 88
Descrizione dei dintorni di una casa.
I diversi motivi per cui gli alberi sono altissimi.
I sistemi di protezione dalle stelle lucenti rosse e dalle trombe di fuoco.
Il fuoco di Sant'Elmo è causato dall'elettricità.
La superbia e l'ostinazione nei bambini sono causate dal libero arbitrio. (25 agosto 1842)

16. L'agricoltura sulla fascia centrale in campi circolari e la sola pecora quale animale domestico. 94
 Ogni essere ha una caratteristica diversa da ogni altro essere a causa della costituzione del proprio spirito.
 Sul Sole ci sono innumerevoli specie animali ma non serpenti.
 Il pane viene prodotto da un albero, dopo aver rivolto una preghiera a Dio.
 I veri uomini devono vivere ed agire perfettamente secondo la Volontà di Dio, mentre invece i cosiddetti “migliori” si fermano alla sola conoscenza della Volontà divina e si curano delle loro azioni mondane, producendo i frutti dell'egoismo, del mondo, della rovina e della morte!
 (26 agosto 1842)
17. Dove e come sono costruite le case, di primo, secondo e terzo tipo, per l'insegnamento delle cariche sulla fascia centrale. 101
 L'istruzione dei bambini nelle scuole elementari consiste nel “togliere la loro volontà per sostituirla con quella Divina”.
 Come deve essere costituita una giusta scuola per la formazione vivente dello spirito umano.
 (27 agosto 1842)
18. Descrizione della parte esterna dei templi di primo tipo sulla fascia centrale. 109
 Gli abitanti solari costruiscono le più grandi opere attraverso l'unione della loro forza di volontà.
 (29 agosto 1842)
19. Descrizione della parte interna dei templi di primo tipo sulla fascia centrale. 115
 Un'orchestra con arpe, cantori e suoni inimmaginabili sulla Terra. (31 agosto 1842)
20. Descrizione di un tempio di secondo tipo, chiamato anche “grande tempio”, poiché viene insegnato ciò che riguarda il “grande Dio”. 120
 Quando il sommo sacerdote pronuncia la parola “**Dio è l'Amore!**”, ogni abitante solare cade in una specie di stato sonnambolico elevatissimo e, in tale stato, gode delle letizie degli angeli.
 I figli della Terra sono destinati a diventare i figli del Cuore di Dio, il Padre, l'Amore Stesso.
 (1 settembre 1842)

21. Il tempio di terzo tipo, il più alto ma del tutto semplice, serve per la consacrazione al rango di sommi maestri e anche di persone che accudiscono i templi inferiori, oppure per mettersi al servizio di tali templi superiori. 126
- Nel tempio di terzo tipo vengono insegnati, a pochi iniziati, i misteri più profondi consistenti nel riconoscere che Dio è un Uomo, e come in quest’Uomo dimori il supremo Amore, il Quale ha creato tutto ciò che esiste di propria Forza.
- Viene anche insegnato come Dio, quale il purissimo Amore, è diventato perfettamente un Uomo – gravato di un corpo pesante e addirittura soggetto alla morte – su un pianeta, chiamato Terra, vivendo nella più grande miseria pur essendo Suoi tutti i Cieli, e come segno del Suo infinito Amore e inconcepibile Umiltà, Si lasciò addirittura inchiodare e uccidere su una croce.
- L’Incarnazione del Signore e il Miracolo della Crocifissione viene mostrato visibilmente solo a chi ha ottenuto la consacrazione a “gran sacerdote” dopo difficili prove.
- (3 settembre 1842)
22. Solo il gran sacerdote è autorizzato ad accedere al monte Calvario del Sole in cui può vedere raffigurati, in rilievo, l’Ultima cena, il Cristo con i Suoi apostoli nell’Orto di Getsemani sul monte degli Ulivi, i diversi momenti della Passione del Signore, una grande Croce sulla quale è affissa la figura del Signore in forma terrena-umana con ai lati i due noti ladroni e infine il Sepolcro. 131
- Descrizione del santissimo tempio ardente con fiamme accecanti, nel quale è conservata la Sacra Scrittura, ovvero il vecchio e nuovo Testamento scritto in ebraico antico.
- Gli uomini del Sole possono diventare figli di Dio attraverso l’umiltà del cuore, diventando cioè servitori di tutti gli uomini con i quali vengono in contatto e scegliendo la Via della Croce, come fece Gesù.
- Dio non trova compiacimento nel grande e nel forte, ma nel piccolo e nel debole, e le cose più grandi le rivela ai fanciulli piccoli ed agli uomini semplici come anche agli spiriti angelici più profondamente assennati.
- Dio-Padre stesso Si mostra ad un ospite, come Guida, dopo avergli svelato i più profondi misteri, in seguito a cui l’ospite decide di diventare figlio di Dio.
- (5 settembre 1842)

23. Nel Sole il sommo sacerdote è il servo di tutti e non chiede alcuna ricompensa, ma viene considerato come un angelo. 137

Anche gli elevati spiriti angelici sono servi di tutti, ma essi godono del massimo rispetto che deriva loro dall'Amore e dalla Sapienza in loro del Signore.

Gli abitanti della fascia centrale del Sole sono il doppio più alti dei terrestri, sono molto più leggeri perché i loro corpi sono molto più eterei o, in un certo qual modo, di materia più fine, e inoltre, grazie alla loro forte volontà, possono camminare con una velocità molto maggiore degli uccelli che volano più rapidamente sulla Terra.

Nella fascia centrale tutti gli abitanti sono fratelli e sorelle, non esiste alcun litigio, ma un reciproco aiutarsi ed edificarsi sempre di più nel riconoscere Dio e lo scopo per cui Egli li ha creati.

Sulle regole domestiche, matrimonio e procreazione, la quale avviene attraverso l'unione amorevole della volontà dei coniugi e non tramite un atto sessuale.

La grande bellezza delle donne viene considerata solo se è corrispondente alle loro conoscenze del bene e del vero.

L'innamoramento è uno stato moralmente molto dannoso.

I matrimoni più spregevoli e di breve durata sulla Terra sono quelli basati sul denaro o beni materiali, sulla sensualità e le reciproche forme fisiche affascinanti, quelli politici, quelli prematuri, di gioventù, e quelli brillanti, mentre quelli eterni sono quelli che hanno il Signore quale Fondamento.

(6 settembre 1842)

24. Il culto religioso cerimoniale nei giorni di festa, o di riposo, consiste in voti di abnegazione. 146

Il culto religioso spirituale si esplica nel dedicare tutta la vita al riconoscimento della Volontà divina e nel seguirla nel modo più esatto possibile, mentre la parte sommamente spirituale consiste nel ragionare reciprocamente fra gli uomini sull'Incarnazione del Signore e nel procurare di avvicinarsi sempre più alla grande Opera d'Amore stessa.

La morte degli abitanti della fascia centrale avviene attraverso una fiammeggiante esplosione del corpo.

Come viene festeggiato sul Sole il ricordo di un defunto, il che avviene in modo molto diverso dalla Terra dove si fanno celebrare messe commemorative a pagamento, che sono un obbrobrio dinanzi a Dio.

I fanciulli non possono morire, ma muore solo chi ha raggiunto la perfetta maturità.

I defunti si mostrano frequentemente in spirito al coniuge rimasto in vita, poiché sulla fascia centrale del Sole il matrimonio avviene una sola volta e per tutta la vita, e non si desidera mai di dividersi, per l'eternità, dall'oggetto del proprio cuore.

(7 settembre 1842)

25. La fascia principale del Sole è il vero e proprio mondo solare, 152
mentre le fasce secondarie sono soltanto dei mondi corrispondenti ai pianeti che girano intorno al Sole.
Descrizione del paesaggio e delle caratteristiche, altezza e bellezza degli abitanti del primo paio di fasce secondarie, che corrispondono ai pianeti Mercurio e Venere.
La sapienza rende estremamente bella la forma esteriore di una persona.
L'amore ha l'infinita bellezza nell'interiore, mentre l'esteriore è semplice e modesto. (10 settembre 1842)
26. Descrizione dell'aspetto, dell'altezza, dell'abbigliamento e delle 157
abitudini di vita degli esseri umani solari sul primo paio di fasce secondarie.
I corpi di questi abitanti emanano una luce rosso pallido, mentre dai capelli ne emanano una bianca molto intensa.
(12 settembre 1842)
27. Descrizione delle abitazioni e dei collegi sul primo paio di fasce 163
secondarie.
La biblioteca consiste in milioni di libri illustrati, ma per descrivere una sola immagine ci vorrebbero milioni di pagine.
(13 settembre 1842)
28. L'unico modo di scrivere degli abitanti del primo paio di fasce 171
secondarie è la pittura, ovvero tramite immagini e non parole.
La fantasia è una caratteristica esclusiva dell'amore creativo e non della sapienza.
Descrizione degli edifici artistici e scientifici negli insediamenti collettivi. (14 settembre 1842)
29. Sul modo "prodigioso" di coltivare il terreno sul primo paio di 176
fasce secondarie del Sole.
L'alimentazione consiste principalmente di frutta.
Gli animali terrestri sono di pochissime specie, mentre abbondano le varietà di pesci nel mare.
(15 settembre 1842)

30. Sulla costituzione familiare sul primo paio di fasce secondarie del Sole. 181
La causa dell'eccessivo ordine e della pazza pignoleria degli abitanti deriva dalla sapienza quando non si basa sul saldo fondamento dell'amore. (17 settembre 1842)
31. Gli insegnamenti principali nelle scuole della sapienza e della volontà sul primo paio di fasce secondarie del Sole. 189
Il primo insegnamento è la "valutazione", che sulla Terra viene chiamata "matematica o aritmetica", poi l'architettura e infine si insegna a leggere e a scrivere, ovvero le "rispondenze", il "disegno" e la "pittura".
Gli abitanti sanno calcolare in un istante l'altezza di qualsiasi monte che sta loro dinanzi e misurare le dimensioni e le distanze dei corpi celesti lontanissimi, poiché i rapporti numerici sono innati in loro.
Chi ha una grande forza di volontà viene indirizzato alla "coltivazione primitiva", che consiste nel far crescere le piante con la sola forza di volontà, operando attraverso lo spirito.
Solo ai discepoli viene fatto conoscere l'Amore dello Spirito eterno, sottolineando loro che soltanto questo Amore è il mezzo di congiunzione dello spirito umano con lo Spirito divino.
Lo spirito di un discepolo che ha raggiunto la maturità penetra tutti i rami della conoscenza e non ha bisogno di un'ulteriore istruzione, poiché verrà istruito in tutto il resto dallo Stesso Spirito di Dio.
(19 settembre 1842)
32. Sul primo paio di fasce secondarie non vengono celebrate le cerimonie religiose esteriori e nemmeno i giorni festivi o sabati, ma solo il "servizio divino" che tutti dovrebbero compiere secondo ciò che è contemplato nell'ordine della sapienza che in essi è innata e che loro hanno riconosciuto come perfettamente corrispondente all'Ordine divino, in quanto dalla contemplazione di ogni cosa essi riconoscono che Dio è in Se Stesso l'Ordine più perfetto.
Come avviene la celebrazione "esteriore ed interiore" dei matrimoni.
(20 settembre 1842) 195
33. Descrizione del secondo paio di fasce che corrispondono alla nostra Terra. 201
Sulla differenza tra coloro che si attengono al Nuovo Testamento e a quello Vecchio.

La “libera volontà” o “prova di libertà” significa che un essere può osservare una legge data oppure no, e pertanto tutti gli “esseri liberi” possono peccare, ovvero trasgredire la legge.

Come può un peccatore diventare immediatamente partecipe della redenzione e ottenere la rinascita alla Vita eterna.

Nel secondo paio di fasce ci sono città e villaggi, vigneti, monti, boschi, attrezzi agricoli, ma non ci sono animali anfibi, né feroci, e tutti si nutrono di erba e di radici.

Descrizione degli uomini solari di queste due fasce, che non sono molto più grandi di quelli del pianeta Terra, ma molto più belli e perfetti: la loro foggia di vestire, la costituzione patriarcale e teocratica, il modo di procreare, il trapasso, il rapporto spirituale visibile con i Cieli e con il Signore Stesso che si trattiene con i più puri ed i più perfetti nell’Amore e Umiltà.

Gli uomini solari si dedicano alla musica, al teatro, ai concerti, ma in questi intrattenimenti è il Signore il luminosissimo Punto Centrale.

La sapienza profondissima di questi uomini deriva dalla loro massima: “Se abbiamo Cristo, noi abbiamo tutto; senza di Lui, invece, tutte le cose nello spazio infinito ed eterno non sono nient’altro che un cerchio vuoto!”. Essi sono i massimi eruditi, nonostante non ci siano scuole di nessun tipo, poiché Cristo è la loro Scuola unica ed esclusiva.

(22 settembre 1842)

34. Descrizione del terzo paio di fasce, di cui quella settentrionale corrisponde al pianeta Marte. 208

Caratteristiche dei piccoli uomini solari della fascia settentrionale, che assomigliano ai groenlandesi, lapponi ed esquimesi, del loro abbigliamento e colore della pelle.

Sulla scarsità di specie di frutta, un solo animale, simile alla pecora, e una sola specie di uccelli.

Descrizione delle misere abitazioni in questa fascia settentrionale e della semplice costituzione sociale, familiare e religiosa.

La misera dal punto di vista naturale è compensata dalla continua vista interiore, con la quale gli abitanti scorgono delle magnificenze nelle cose più insignificanti.

Sull’istruzione spirituale dei figli per acquisire l’indipendenza interiore e per riconoscere l’Uomo-Dio’ come il Fondamento di tutte le cose e poi venire guidati da Lui, l’unico vero e buon Padre di famiglia.

(23 settembre 1842)

35. Descrizione della fascia meridionale del terzo paio di fasce, che corrisponde ai quattro piccoli pianeti rimasti dopo la distruzione del pianeta che orbitava tra Marte e Giove. 214
 I pochi abitanti rimasti, alti al massimo 60 centimetri, che vivono in tane scavate nel terreno e che vanno in letargo come alcuni animali della Terra, sono completamente secondo natura e lo spirituale per loro è quasi completamente ignoto.
 Descrizione della misera vegetazione, con alberi da frutto piccolissimi, e delle poche specie di animali.
 Sulla costituzione sociale, familiare e religiosa di tali abitanti, che credono in un Dio e se lo rappresentano quale un grandissimo Uomo perfetto e soprattutto potentissimo. (24 settembre 1842)
36. Il quarto paio delle fasce solari corrisponde al pianeta Giove. 221
 Descrizione di questo territorio estremamente benedetto e fruttuoso, con monti, laghi, fiumi, e molto popolato di animali e uomini.
 Sulla costituzione patriarcale e sulla religione degli abitanti, che sono i più miti e migliori uomini di tutto il Sole, che insegnano ai loro figli di raggiungere la perfetta unificazione con i Cieli e con il Signore.
 Descrizione dettagliata degli uomini e delle donne, dall'altezza al colore della pelle, dal corpo intero al vestiario.
 La bellezza di una donna dipende da quanto ama il Signore nel proprio cuore, mentre la bruttezza può dipendere o dallo scarso amore per Lui oppure dai genitori. (26 settembre 1842)
37. Descrizione delle abitazioni del quarto paio di fasce solari, corrispondenti al pianeta Giove. 226
 (27 settembre 1842)
38. Descrizione della costituzione familiare, delle regole di comportamento e dell'amorevole educazione dei figli che vige sul quarto paio di fasce del Sole. 232
 L'ammirevole "amore verso il prossimo" di questi abitanti è dovuto alla considerazione che "ogni essere umano porta in sé uno spirito vivente, proveniente da Dio, che è una parte del Suo infinito Amore che da Lui emana in ugual misura infinitamente ed eternamente.
 Sulla Terra vige il perfetto egoismo e il Signore desidererebbe che fosse di casa il perfetto "amore per il prossimo".
 Nell'Amore è celata la Vita eterna, il Signore è dappertutto lo stesso Amore purissimo, mentre la Verità è soltanto una Luce che deriva dalla fiamma dell'Amore, e chi trova il vero Amore, ha anche la vera Luce che garantisce la pienissima Verità.
 (28 settembre 1842)

39. Descrizione della costituzione sociale sul quarto paio di fasce del Sole, molto differente da quella del corrispondente pianeta Giove. 237
 Sull'uso del linguaggio dei segni o mimico nel dialogo spirituale e di quello parlato durante i discorsi materiali.
 Il motivo per cui nessun uomo deve camminare dietro ad un altro uomo, ad eccezione della donna.
 La forma esteriore del corpo è l'espressione del carattere interiore, mentre le forme ripugnanti sono dovute alla pluriennale depravazione dei caratteri degli antenati.
 E' possibile diventare più belli esteriormente nobilitando il proprio carattere e rendendolo sempre più simile a quello del Signore.
 (1 ottobre 1842)
40. Descrizione del regno vegetale e animale sul quarto paio di fasce. 244
 Il pianeta Giove, che è quattromila volte più grande della Terra, assomiglia ad essa – dal punto di vista climatico, vegetale e animale – più di tutti gli altri pianeti.
 Gli uomini del pianeta Giove sono da tre a quattro volte più grandi di quelli terrestri.
 Nel regno vegetale e animale della quarta fascia solare tutto è più grande di 100 volte rispetto alla Terra.
 Sul pianeta Giove e sulla rispettiva quarta fascia solare non ci sono serpenti.
 Gli abitanti della quarta fascia solare, pur rispettando gli animali, li tengono il più lontano possibile per due motivi: in primo luogo perché hanno delle anime impure, il cui comportamento potrebbe contaminare le anime umane, e poi per il fatto che l'amore per gli animali genera, con il tempo, un animo impuro e rende animalesca l'anima umana.
 (3 ottobre 1842)
41. La coltivazione del grano e delle altre piante sulla quarta fascia solare. 250
 Un chicco di frumento della quarta fascia è grande come un piccolo uovo di gallina terrestre.
 Secondo gli abitanti di questa fascia, il "Pane dai Cieli" è la "Parola santa" che viene loro annunciata dagli spiriti dai Cieli.
 Dice il Signore: "Ciò che è grossolanamente materiale, quale simbolo di sapienza erta ed elevata, sta più lontano dal fuoco centrale del Mio Amore, mentre tutto ciò che è più tenero, più piccolo e più debole si trova sempre più vicino all'eterna Dimora principale del Mio Amore".
 (4 ottobre 1842)

42. La religione degli abitanti del quarto paio di fasce consiste nel sostituire completamente la propria volontà umana con quella Divina. 253
 Chi legge questo Capitolo e adempie perfettamente a ciò che è scritto, costui si è unito con Dio e dispone della Potenza divina. L'amore per i fratelli e sorelle è l'inizio della vita interiore, ma chi da questo amore è passato all'amore per Dio, costui è anche passato dall'inizio della propria vita alla pienezza della Vita divina stessa, e per conseguenza costui vive in Dio e Dio in lui. Sul modo in cui bisogna amare Dio, ovvero, nessuno Lo può amare senza l'amore verso i fratelli e le sorelle. (6 ottobre 1842)
43. Descrizione del quinto paio di fasce solari che corrispondono a Saturno. 259
 Gli alberi e gli arbusti della quinta fascia solare sono più magnifici di quelli del corrispondente pianeta Saturno, ma non ci sono il grande pesce, il grande uccello, le conchiglie e gli animali piuttosto maligni. Gli uomini della quinta fascia solare vivono sui monti, sono di natura estremamente dolce, si deliziano ascoltando il canto soave degli uccelli canori e sono di un terzo più piccoli di quelli del pianeta Saturno. Gli uomini della quinta fascia solare incontrano gli spiriti e, non di rado, anche il Signore Stesso, sono di un sentire estremamente casto ed apprezzano le loro donne straordinariamente belle semplicemente nel loro cuore, la procreazione è la stessa come sul pianeta, possono librarsi liberamente nell'aria e camminare per brevi tratti sulla superficie dell'acqua. (7 ottobre 1842)
44. Descrizione della parete montuosa che delimita il sesto paio di fasce, corrispondenti al pianeta Urano. 264
 Descrizione del pianeta Urano, che è mille volte più grande della Terra: dal colore delle piante e dei fiori, al regno vegetale e animale. Gli uomini di Urano – dal carattere molto impetuoso – sono alti 15 metri, mentre le donne sono alte 13 metri. Gli abitanti devono conquistarsi con l'amore gli spiriti dei trapassati per farseli utili amici. Esempi sull'ostinazione irrefrenabile degli uomini e degli spiriti di Urano. Sulla trasformazione di una catena montuosa in un tempio di Dio. La costituzione principale degli abitanti consiste nell'aiutarsi l'un l'altro in ogni cosa, mentre la religione consiste nel tributare a Dio il massimo onore possibile.

Sul matrimonio rigidamente mantenuto, sulla procreazione per accoppiamento, sui corpi dei defunti bruciati, sulla comunicazione degli uomini con gli spiriti, sulle visioni delle donne e sulle mansioni dell'uomo e della donna.

Gli abitanti di Urano, tramite la parola scritta, conoscono Dio in Figura umana quale Creatore e Signore del Cielo e della loro Terra, e sanno che Egli ha peregrinato su una Terra simile alla loro nella carne quale Uomo.

(8 ottobre 1842)

45. Descrizione del sesto paio di fasce corrispondenti ad Urano. 273

Gli uomini di questa fascia sono grandi il doppio di quelli del pianeta, ed oltre dieci volte più forti. sono di spirito estremamente intraprendente e trovano grande piacere in ogni tipo di gigantesche imprese: dalle loro abitazioni ai templi dedicati a Dio.

Descrizione dettagliata della figura dell'uomo e della donna di questa fascia, e del vestiario.

Descrizione di tre alberi particolari, da quello enorme che produce 20 milioni di frutti all'anno, a quello che produce una specie di uva squisita e infine a quello che produce una specie di fichi.

Fra tutti gli animali, viene allevata soltanto una grande mucca pelosa, che assomiglia ad un cammello terrestre.

(11 ottobre 1842)

46. Descrizione delle monumentali opere costruite nella sesta fascia solare, con degli arnesi, di un particolare metallo, per tagliare e trinciare. 279

Sull'acquisto degli attrezzi mediante uno scambio con generi alimentari.

Descrizione di una casa colossale, da sette a dieci piani, che contiene da cinque a dieci milioni di persone.

(13 ottobre 1842)

47. Descrizione riguardo ai geniali modi di costruire la larga e lunghissima strada anulare in linea retta, sul sesto paio di fasce solari, attraversando monti, fiumi e laghi. 285

La grandiosità e complessità di tali opere viarie viene paragonata alle costruzioni delle formiche, delle api e dei ragni terrestri.

Gli uomini della sesta fascia solare, dal punto di vista spirituale, corrispondono a quegli organi nel corpo dell'uomo, per mezzo dei quali viene attuata la costruzione vegetativa vera e propria del corpo.

(14 ottobre 1842)

48. Sul sesto paio di fasce, un tempio dedicato al culto di Dio è il capolavoro più straordinario di tutta l'architettura di tali abitanti, e assomiglia ad una gigantesca città. 293
Descrizione del tempio e degli edifici che lo precedono.
(15 ottobre 1842)
49. Descrizione del museo d'arte del tempio, che serve per elevate considerazioni spirituali e nel quale vengono esposti dei modelli di ogni tipo di opere artistiche da ammirare o a scopo di studio, come ad esempio elevatori, trattori, macchine per lanciare, per saldare, per spingere, per pressare e parecchie altre che servono per la costruzione di edifici giganteschi. 297
(16 ottobre 1842)
50. Descrizione dell'altissimo edificio destinato alla formazione delle conoscenze spirituali superiori e all'alloggio dei servi del massimo santuario interno del tempio e anche dei più saggi sacerdoti. 300
Ogni piano dell'altissimo edificio ha un giardino con alberi da frutto e radici commestibili, nel quale vengono allevati animali per produrre autonomamente del cibo per gli abitanti dello stesso piano.
Gli abitanti della sesta fascia solare sono alti da 30 a 38 metri.
Descrizione dell'illuminazione artificiale con pietre bianche accecanti quanto il Sole, che però agli occhi degli abitanti di questa fascia appaiono di una luminosità simile a quella emanata da una superficie nevosa illuminata dal Sole.
Sulla sesta fascia solare ci sono circa dieci templi, in ognuno dei quali dimorano parecchi milioni di abitanti, mentre nei rispettivi distretti, ognuno grande quanto l'Europa, l'Asia e l'Africa messe assieme, ci sono parecchie case ognuna abitata da due e tre milioni di persone.
(17 ottobre 1842)
51. Descrizione della costituzione familiare e sociale sul sesto paio di fasce, come ad esempio l'obbligo di tenere la propria dimora sempre in ordine, pulita e in buono stato, oppure quella per cui tutti i bambini di sesso maschile debbano venire condotti nel tempio per essere istruiti, mentre il sesso femminile viene allevato in casa per imparare la gestione della casa. 306
Descrizione della costituzione religiosa "materiale" come ad esempio "quando" devono recarsi nel tempio.
Gli abitanti viaggiano su veicoli a motore alla velocità maggiore di quella di una palla sparata da un cannone.
(18 ottobre 1842)

52. Continua la descrizione della costituzione religiosa “materiale” sul 312
sesto paio di fasce.
Descrizione della costituzione religiosa “spirituale” che consiste in precetti fondamentali su Dio, come ad esempio: “Dio è un Essere unico, Egli solo è potente, elevato, santo sopra tutto. Egli è il Creatore di tutte le cose. Noi, da principio, non possiamo riconoscere Dio se non dalle Sue Opere che ci annunciano la Sua grande Potenza. Perciò noi non possiamo onorare Dio altrimenti se non imitando la Sua Natura e costruendo, con la materia che Egli ci ha donato, opere in Suo Onore a seconda della libertà del nostro riconoscimento.
(19 ottobre 1842)
53. Descrizione del pianeta Nettuno, che gli abitanti chiamano 316
“Miron” (che significa “mondo dei miracoli”), non ancora scoperto dagli astronomi al tempo della presente comunicazione del Signore a Jakob Lorber: 24 ottobre 1842.
Nettuno è mille volte più grande della Terra, ha 10 lune ed è abitato solo nelle zone equatoriali grazie ad una temperatura piacevole dovuta, oltre ai raggi di un altro Sole, all’elevata regione atmosferica che, secondo la legge di rifrazione, concentra una considerevole quantità di raggi solari.
Il motivo per cui è stato scoperto solo nel 1846 è dovuto al fatto che gli astronomi lo consideravano una stella e non un pianeta.
(24 ottobre 1842)
54. Continua la descrizione del pianeta Nettuno (Miron), con la 321
vegetazione di colore azzurro e il cielo color verde.
Descrizione delle prodigiose metamorfosi degli alberi, come pure del regno degli anfibi, degli insetti e degli uccelli, oltre alle incredibili mutazioni, come ad esempio da un uovo può nascere una pianta e da un seme un animale.
(25 ottobre 1842)
55. Continua la descrizione delle cose prodigiose del pianeta Nettuno 325
(Miron), come ad esempio “l’albero eterno e fedele”, la “canna vivente” e l’albero che vola chiamato “pane volante”.
La manna è una farina dolce.
(26 ottobre 1842)
56. Continua la descrizione delle cose prodigiose del pianeta Nettuno 331
(Miron), come ad esempio “l’albero lampeggiante” e “l’albero vescica”. (27 ottobre 1842)

57. Descrizione del regno animale del pianeta Nettuno (Miron), a cominciare dal ‘grande vaporizzatore’, che è uno degli animali più strani di questo pianeta, al “tuonatore” e al “ventilatore”, il quale, dal punto di vista spirituale, corrisponde, nel grande Uomo Cosmico, alla ghiandola del riso situata nel ventre. (28 ottobre 1842) 334
58. Descrizione della “capra comune” e del “compressore del suolo” del pianeta Nettuno (Miron). L’aria di Nettuno è molto più intensa e pesante dell’aria della Terra. (29 ottobre 1842) 340
59. Descrizione della “mucca” del pianeta Nettuno (Miron), che può intendersi con gli abitanti usando una specie di linguaggio, prevedere con anticipo uragani, terremoti ecc., lanciare scariche elettriche contro i suoi nemici e proteggere le abitazioni dai fulmini. Gli abitanti di Nettuno sono in contatto con il mondo degli spiriti. (31 ottobre 1842) 345
60. Descrizione riguardo alla grande differenza tra i quadrupedi del pianeta Nettuno (Miron) e i bipedi che possono sollevarsi nell’aria. Dal punto di vista metafisico, i bipedi rappresentano il gradino di transizione dal regno animale fino all’uomo, mentre dal punto di vista naturale fungono da purificatori dell’aria. (2 novembre 1842) 350
61. Descrizione della forma, dell’aspetto e della foggia di vestire degli uomini e delle donne di Nettuno (Miron), la cui altezza varia da 38 a 76 metri. Descrizione delle abitazioni che hanno tutte solamente il pianterreno e non più di tre grandissime stanze: una per gli uomini, una per le donne e una per i rapporti reciproci generali. Vicino alle abitazioni ci sono anche gli edifici amministrativi, come pure le dimore per il ricovero dei loro animali domestici, mentre davanti alle abitazioni degli adulti ci sono le case dei bambini. (3 novembre 1842) 354
62. Le strane condizioni riguardo alla proprietà terriera su Nettuno (Miron), ovvero all’esistenza di una proprietà singola all’interno di una collettiva. I frutti prodotti in una proprietà terriera collettiva vengono divisi in parti uguali fra gli abitanti. 359

Ulteriore regolamentazione sulla ripartizione degli animali e dei minerali della comunità.

Non esistono capi o presidenti della comunità, ma tutto si basa sul reciproco accordo, tuttavia i più anziani del villaggio, che sono contemporaneamente sacerdoti e maestri, vengono interpellati quali consiglieri nei casi importanti e ciò che essi decidono viene accettato dall'intera comunità.

Su Nettuno non ci sono né imperatori né re, e per questo motivo non ci sono né tasse né guerre. (5 novembre 1842)

63. Descrizione delle tre regole di vita sociale su Nettuno (Miron), di cui la prima è: "Rispetto su rispetto, amore su amore e amicizia su amicizia". 363

Marito e moglie, le due massime polarità, grazie alla regola "rispetto su rispetto" diventano "una cosa sola", perché soltanto da un tale rispetto può scaturire il vero, puro amore.

Il possente vincolo dell'amore reciproco, basato sul reciproco rispetto, si manifesta in una dolcissima e reciproca gentilezza, e in reciproco aiutarsi.

In una casa di Nettuno dimorano da tre a cinque famiglie, con relativi figli, e non ci sono mai litigi.

Gli abitanti di Nettuno preferiscono la musica fra tutte le arti e scienze, ma i loro strumenti musicali sono del tutto diversi da quelli terrestri.

Descrizione degli strumenti musicali a "campane" e a "dischi".
(8 novembre 1842)

64. Descrizione dello strumento musicale preferito dagli abitanti di Nettuno (Miron), quello a "sfera". 366

Sul modo di comporre e scrivere la musica di tali abitanti, esperti anche nel campo dell'ottica, dell'acustica, della meccanica, dell'aritmetica e dell'astronomia. (9 novembre 1842)

65. Gli abitanti di Nettuno (Miron) non hanno un servizio divino cerimoniale né pregano, ma la loro religione consiste nell'interiore "riconoscimento di un Dio" e nel vivere "agendo secondo la destinazione che Dio ha posto in essi", invece di pregarLo o adorarLo con parole. 371

La procreazione avviene tramite un atto sessuale ma dentro ad un tempio, ed è una specie di cerimonia religiosa.

La sepoltura dei trapassati avviene sul terreno di un altro tempio, ed i corpi vengono ricoperti solo di erba appena tagliata e in soli tre giorni avviene la totale decomposizione.

- L'astronomia viene usata per conoscere l'Onnipotenza, la Magnificenza e l'Ordine di Dio.
- Il Signore chiarisce la contraddizione sulla Sua stessa Comunicazione, in cui afferma che Nettuno ha tre Lune ma anche dieci. Sul motivo per cui il Signore presenta "varie cose" in "una cosa sola", e poi scioglie questa "unica cosa" nella sua "molteplicità". (10 novembre 1842)
66. Descrizione del settimo paio di fasce solari, corrispondenti al pianeta Nettuno (Miron). 378
 La gigantesca altezza degli abitanti dell'ultima fascia solare corrispondente a Nettuno varia da 570 a 2280 metri: essi pesano migliaia di quintali, hanno colori delle pelle di ogni gradazione della scala cromatica, usano il linguaggio mimico e orale, non hanno case e si nutrono di frutta e di "pane volante". (11 novembre 1842)
67. Descrizione delle condizioni di vita degli abitanti del settimo paio di fasce solari: ad esempio dormono all'aperto sull'erba, si cibano di una specie di manna, come quella israelitica, che si produce dai vapori dell'aria, non hanno vestiti, né attrezzi di lavoro, né strumenti musicali, ma in compenso comunicano fra loro "mediaticamente" i concerti spirituali interiori e vedono, in spirito, corpi stellari lontani, i soli interni del Sole e altro ancora. 383
 Il rispetto di un uomo aumenta nei confronti di chi ha una grandezza diversa dalla propria e anche di chi ha un colore della pelle diverso dal proprio, a differenza degli uomini della Terra che usavano i negri come schiavi e li trattavano al pari degli animali.
 Il Signore disapprova parecchi musicisti della Terra, la cui musica, anno 1842, non è altro che un potente richiamo di Satana alla morte eterna. (12 novembre 1842)
68. Sulla differenza tra due modi opposti di vivere: quello "solare" sul Sole e quello "antisolare" sui Pianeti, ovvero quello da "spirituale a materiale" e quello da "materiale a spirituale". 389
 Esempio dell'albero e dei semi di quercia per mostrare come dallo spirituale "perfettamente ordinato" si arriva al materiale "disordinato", e così pure dalle Rivelazioni spirituali si giunge all'esternazione letterale che appare contraddittoria, poiché l'espressione formale si deve adattare alle circostanze esterne.
 Il Signore, essendo l'originaria Forza stessa, dal Suo eterno Ordine assolutamente e puramente spirituale Si esterna per il mondo esteriore. (14 novembre 1842)

69. Nel settimo paio di fasce, la religione consiste nel porgere una lode unanime all'Essere Divino. 394
Spiegazione del motivo per cui in una Rivelazione ci possono essere delle contraddizioni, come ad esempio: la descrizione di un oggetto che si trova alla distanza di dieci, o venti oppure mille metri da uno stesso punto di riferimento, le profezie sullo stesso evento, i racconti dei quattro evangelisti sullo stesso fatto, ecc.
Tutte le cose osservate dallo 'spirito', ovvero 'osservate dall'interno', sono in uno stesso ed unico punto e dunque sono un'unica Unità e un unico Ordine.
L'albero della Vita significa "la Parola scritta".
Per comprendere tutte le cose e tutti i fenomeni senza alcuna contraddizione è necessario partire dal "centro del proprio amore per il Signore".
(15 novembre 1842)
70. Per la ricerca della verità e della perenne certezza, bisogna eliminare le pretese conoscenze mondane e i vantaggi mondani, facendo sì che l'amore per se stessi diventi amore per il prossimo e per Dio. 400
"Chi ama la vita, la perderà; chi invece la fugge, la riceverà", significa: "Chi ama la vita del mondo, perderà la vita dello spirito; chi invece disprezza la vita del mondo, riceverà la vita dello spirito".
La religione sul settimo paio di fasce consiste nel "guardare tutto a partire dall'interno, e da queste contemplazioni interiori offrire al Signore una vera, interiore e viva lode, che consiste nell'"unificarsi con Dio e vivere eternamente in Lui".
Sui profondi motivi per cui tali abitanti – che si nutrono di frutta e di alimenti portati dall'aria – sono "nudi, di grande corporatura, di diversa statura, di diversi colori della pelle e perché abitano nella fascia solare più esterna".
(16 novembre 1842)
71. La procreazione sul settimo paio di fasce avviene all'inverso di quella terrestre, ovvero prima spirituale, poi animica e infine corporale. 406
Il matrimonio avviene tramite un "impulso interiore" ed è l'uomo che, dopo aver riconosciuto se stesso nella ragazza, va a chiederla in sposa al padre di lei.
Gli abitanti, che vivono mediamente mille anni, non hanno paura della morte, poiché per loro è il punto culminante degli eventi più beati.

Prima del trapasso di un abitante, si tiene una festa di ringraziamento con un pasto amichevole e un saluto generale, poi colui che è in punto di morte si reca su un'altura sulla quale svanisce completamente in pochi minuti, e tutti lo vedono per altrettanti pochi minuti per mezzo della vista interiore.

L'uomo della Terra – in generale – muore prima della donna.

(18 novembre 1842)

72. Descrizione dei sette soli all'interno di quello principale. 410

Nei soli interni gli abitanti sono di specie primitiva o solare, ed essendo “spirituali” possono crearsi un corpo fisico dall'aria dove vogliono e possono passare sulla superficie del Sole attraverso la procreazione e la nascita.

Sul modo di salire dai soli interni alla superficie del Sole degli spiriti solari della luce fondamentale che si sono conformati all'Ordine, e sul discendere dalla superficie ai soli interni di coloro che non si sono conformati.

Chiarimento sulle macchie solari, causate da trilioni di spiriti “disordinati”, che spezzano la crosta esterna del Sole.

(19 novembre 1842)

73. Una parte degli spiriti “disordinati” che sono fuoriusciti violentemente dal Sole viene catturata dalla forza di attrazione dei pianeti e una parte viene costretta a tornare indietro sia dagli spiriti solari che dalla potente polarità del Sole. 415

Sul motivo per cui le macchie solari sono visibili anche nelle regioni polari del Sole oltre all'equatore.

Sulla formazione di comete dal raggruppamento degli spiriti fuoriusciti dai pianeti e dalle stelle.

Il Sole attrarrà a sé tutti i pianeti, come ad esempio milioni di anni fa il pianeta Terra si trovava al posto di Giove, mentre Mercurio al posto della Terra e così via.

Al posto degli attuali pianeti che verranno assorbiti dal Sole, ne sorgeranno altri dai dieci miliardi di comete che gli orbitano attorno.

Anche i Soli secondari e centrali, gli ammassi stellari e le galassie verranno assorbiti dal Sole centrale principale.

Dio non cesserà mai di creare, poiché non può mai cessare di pensare, e i Suoi Pensieri sono gli esseri.

La creazione di creature ed esseri continuerà in eterno, poiché nell'Infinità di Dio c'è anche infinito posto.

(terminato il 21 novembre 1842)

MANTENETEVI SENZA COLPA!

(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1958. Quadro n.22)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

In alto a sinistra: **Sole centrale, Luce primordiale (Sole divino).**

Roccia = **Cristianesimo originario e la sua diffusione, (i primi cristiani)**

Il Capo di Cristo con la corona di spine = **Misericordia di Dio per tutti gli esseri. (La Sua Sofferenza dalla Misericordia per gli uomini)**

Soffio di Cristo = **La Parola di Dio e la Sua Onnipotenza e Amore**

Fonte che passa attraverso la roccia = **La Forza di Dio nel puro insegnamento di Cristo**

Fonte che precipita dalla roccia e le sue acque = **Il cristianesimo si diffonderà (avrà il sopravvento). Avrà un effetto di consolazione, (purificazione) e di risanamento sui popoli.**

Pastore con pecorelle = **Le pecorelle smarrite verranno raccolte; ci sarà un Pastore ed un gregge.**

Madre Maria con il Bambino Gesù = **Il divenire uomo di Dio tramite Madre Maria.**

Ghirlanda di rose (nelle mani di Maria e Gesù) = **L'incarnazione dell'amore e la sua diffusione**

Vengono distribuite delle rose = **L'amore per Dio e del prossimo si diffonderà e porterà pace e libertà a tutti gli uomini**

Uomini che portano dei pesi, vecchi e giovani = **Dei perseguitati e cacciati cercano e trovano guarigione e appagamento in Dio**

Mano di artiglieria, fuoco, sassi cadenti = **Il male va ad effetto a causa della grande colpa dell'umanità**

Angelo con calice = **La sofferenza viene mitigata tramite l'Amore e la Bontà di Dio**

Angelo scioglie le catene = **Libertà dei popoli e razze – senza oppressione**

Uomini con braccia alzate = **Molti uomini ritrovano la via di ritorno a Dio attraverso la sofferenza**

Angelo della Giustizia con bilancia e spada = **L'amore viene trovato troppo lieve, esso è ridotto e bucato. (assenza di amore)**

Secondo piatto della bilancia = **Serpenti (il peccaminoso) – sangue e lacrime, il pianto e l'ingiustizia nel mondo**

Figure di Luce = **Angeli custodi eseguono il loro compito**

Ponticello con bambino = **Dovete diventare come i bambini, così fiduciosi e puri**

Figura di donna che beve acqua = **Saziamento con l'amore per Dio e la pura fede per LUI.**

Stampato per conto delle
*Edizioni **La Nuova Rivelazione*** (Mirano - VE)

1.a edizione novembre 2000 (*Selecta S.p.a. - Quinto Vicentino-VI*)

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione dicembre 2008 (*Carminati Stampatore - Almè BG*)
1.a ristampa novembre 2009 (*Carminati Stampatore - Almè BG*)
2.a ristampa marzo 2010 (*Carminati Stampatore - Almè BG*)
3.a ristampa gennaio 2017 (*LegoDigit s.r.l. Lavis - TN*)

